

# PLANTAS VACCINIFERAS

4 Gram. CAMBIO S. 311

Al caro amico  
VIRGILIO VECCHIA  
pittore bresciano



FRANCESCO MACCARINELLI

L E  
G L O R I E  
D I  
B R E S C I A  
1747-1751

a cura di  
Camillo Boselli

Supplemento ai « Commentari dell'Ateneo di Brescia per il 1959 »



COMMENTARI DELL'ATENEO DI BRESCIA  
Direttore responsabile UGO VAGLIA  
Autorizzazione del Tribunale di Brescia N. 64 in data 21 genn. 1953

---

TIPO-LITO FRATELLI GEROLDI - BRESCIA - 1959

## PREMESSA

La letteratura artistica bresciana anche se non è ricca come quella di alcune città italiane, ben più importanti di Brescia nella storia delle arti figurative, possiede pur sempre un discreto numero di guide che documentano con una certa ampiezza e continuità di tempo, lo stato della città nei secoli XVII° e soprattutto XVIII°.

Abbiamo, citando gli autori in ordine cronologico, il Faino con i due manoscritti queriniani E. I. 10 ed E. VII. 6 della seconda metà del secolo XVII°, quindi il Paglia con il Giardino della Pittura, le cui diverse redazioni, parte manoscritte ed autografe (Ms. queriniano G. IV. 9 e Di Rosa 88), parte a stampa (Di Rosa 8) coprono un tempo che va da una data anteriore al 1663 fino al 1707 (inizio dell'edizione a stampa mai ultimata) e probabilmente sino alla morte dell'autore avvenuta nel 1713. A completare l'elenco dei manoscritti del Paglia dobbiamo ricordare il Queriniano A. IV. 8, apocrifo ottocentesco, che risale al Di Rosa 88.

All'inizio del sec. XVIII° l'Averoldi pubblica la sua guida (1700) alla quale risalgono i più tardi riassunti: il manoscritto Di Rosa 24 ed il Mangeri, seguono le due redazioni manoscritte queriniane: I VIII 29, G. IV. 8. la prima del 1747 e la seconda del 1751, delle « Glorie di Brescia » del Maccarinelli, la Guida del Chizzola Carboni pubblicata nel 1760. Chiude il secolo XVIII° il Manoscritto queriniano L. II. 21 mis 2 datato 1791 che si tradisce per un abregè del Maccarinelli per tutti i fatti artistici databili sino al 1752 mentre acquista valore di documento originale per quanto supera i limiti cronologici della guida archetipo.

Oltre a questi autori bresciani ecco la *nuovissima* pubblicazione dell'Oretti (1775) tratta dal faldone B 97 dell'Archiginnasio di Bologna a portare un documento sinora trascurato da tutti gli storici sia cittadini che foresti che si sono interessati alla nostra città.

Ma di tutta questa ricchezza di guide e di fonti solo due vennero pubblicate, quella dell'Averoldi (1700) e quella del Chizzola (1760) sotto il cui nome è ricordata nei repertorii bibliografici, ma che è opera di quel G. Battista Carboni, informatore dell'Oretti per le cose bresciane per cui io preferisco citarla con i due nomi; terza, l'estratto dell'Oretti da me pubblicato sui Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1957.

Il Territorio o, per usare un termine amministrativo recente, la Provincia di Brescia, non ha una guida se non nel tardo ottocento, se si eccettuano i cenni su Salò dell'Averoldi e quelli brevissimi su alcuni paesi della riviera del Garda pubblicati dal Lanceni nella sua guida delle chiese della Diocesi di Verona l'anno 1720.

Lacuna colmata in questi due ultimi anni colla pubblicazione sui Commentari dell'Ateneo degli appunti riguardanti il territorio bresciano dell'Oretti uniti alle pagine *bresciane* del Lanceni (1957) e del secondo volume del Giardino della Pittura del Paglia, riguardante le pitture del territorio, traendolo dall'unico manoscritto, che lo conserva, assieme col terzo volume riguardante le pitture delle città italiane e straniere, seppure in redazione apocrifa: il queriniano A. IV. 9.

Questa ricchezza di fonti, soprattutto per quanto riguarda la città, è quindi rimasta sinora lettera morta in quanto ben pochi sono gli studiosi che vi adiscono direttamente, contentandosi i più di tramandarsi, talvolta senza neppure il diritto d'inventario, la citazione, la notizia od anche la pur più semplice bibliografia.

In tal modo, le prove che si possono portare sono abbondanti, la storia delle arti figurative in Brescia è ormai in gran parte intradata sur un clichè bibliografico superato e molte volte erroneo e come tale fonte a sua volta di errori tutt'altro che superficiali. E' stato quindi con piacere che ho visto accettare dalla sensibilità dei due Presidenti dell'Ateneo, che si sono succeduti nella carica, il compianto Sen. Carlo Bonardi ed il Prof. Osvaldo Passerini, la proposta di un piano atto a far sì che tutte queste guide vengano, un po' per volta pubblicate, in modo da colmare questa grave lacuna nella storia della nostra città.

Ho parlato prima di sensibilità e non ho usato erroneamente il vocabolo, avrei dovuto aggiungere, per specificare meglio il concetto, l'aggettivo storica. Infatti è ormai evidente, che come si debbono ricercare e pubblicare i documenti della storia politica ed economica per aumentare la conoscenza della lunga vita di Brescia, così si devono ricercare e pubblicare le fonti ed i documenti riguardanti la storia dell'arte che è diventata, finalmente, non solo storia del costume, ma storia nel senso più ampio e concreto della parola.

E queste pubblicazioni porteranno inoltre un arricchimento tutt'altro che trascurabile per la storia ben più ampia della regione padana, dato che la ricchezza di cui andava orgogliosa Brescia, nonostante le terribili prove cui dovette sottostare nella sua travagliata esistenza, fecero convergere qui artisti lombardi, veneti, emiliani le cui opere non sempre, purtroppo, sono rimaste nei luoghi o nelle collezioni per cui eran state create.

Ma perchè si inizia questa collezione, usando un termine improprio, di guide manoscritte, colla pubblicazione del Maccarinelli e non con quella del Faino, la più antica del gruppo, o con quella del Paglia, che per la squisita sensibilità pittorica dell'autore, supera di gran lunga le altre due?

Le ragioni sono di due specie una, direi, economica, l'altra di valutazione critica.

Il Maccarinelli nelle due redazioni, sia quella del 1747, sia quella del 1751, presenta un testo che si direbbe pronto per la stampa: pochissime cancellature, minori ancora le interpolazioni successive; un testo quindi facile e liscio da riprodurre tenendo conto della necessità, in una edizione critica di una guida, di trascrivere tutto il testo, anche quello cancellato dallo scrittore e di rendere chiaro il succedersi, chiamiamolo *stratigrafico*, delle diverse lezioni che variano, il più delle volte, vedi esempio tipico nel Paglia, proprio nel fatto fondamentale: l'attribuzione dell'opera d'arte.

Nei riguardi del Faino, invece, ho preferito il Maccarinelli proprio per la maggior sua compiutezza di fronte alla brevità, oerei dire, frammentarietà degli appunti dello scrittore più antico.

Mi è parso infatti giusto nella carenza di documenti, pubblicare per primo un documento completo e di non troppo difficile lettura.

Ma a queste doti, ripeto, economiche si unisce un pregio che gli altri due scrittori non hanno; il Maccarinelli porta quasi sempre la data delle opere che cita e la datazione è senza dubbio sicura per le opere dell'epoca dello scrittore o degli anni di poco ad essa precedenti, mentre la certezza diminuisce mano a mano che ci allontaniamo da essa.

Questa abitudine veramente ammirevole del dotto prete bresciano fa della sua guida la fonte fondamentale per chi voglia conoscere i fatti artistici bresciani della prima metà del sec. XVIII°, così per esempio è grazie a questo documento che ho potuto risolvere il problema della datazione degli affreschi del Tiepolo in S. Faustino sistemando l'annosa questione della cronologia di G. Domenico.

D'altra parte la completezza e l'organicità del dettato della guida del Maccarinelli mi hanno permesso, pur tenendomi entro i limiti economici di una pubblicazione normale, di riassumere, attraverso un ampio commento bibliografico, quanto le guide precedenti dicono di essenziale sulle singole opere citate, completando in tal modo la documentazione.

Ho affiancato la bibliografia precedente con le notizie riguardanti lo stato attuale dell'opera, sia dal punto di vista critico, sia da quello della conservazione, in tal modo credo di aver portato una documentazione quasi completa per il corpus pittorico di Brescia, certo uno strumento efficiente per lo studio di esso.

## VIII

### A V V E R T E N Z E

Per ben usare la presente edizione delle «Glorie di Brescia» del Maccarinelli bisogna fare attenzione allo specimen posto qui sotto che rappresenta schematicamente il libro aperto.

<p>Bibliografia precedente al Maccarinelli (1747).</p>	<p>Maccarinelli testo 1747, pubblicato paleograficamente, riproducendo cioè il testo nel dettato originale e nella sua originale suddivisione in righe e pagine; il numero della pagina del libro a stampa corrisponde al numero della pagina del manoscritto.</p>
<p>Condizione ed ubicazione attuale dell'opera citata e sua attribuzione secondo la critica attuale.</p>	<p>Maccarinelli testo 1751 pubblicato senza tener conto della suddivisione originaria in righe e pagine. Il numero della pagina corrispondente al numero che detta pagina ha nel manoscritto, è indicato all'inizio della pagina stessa, nel testo, mediante il numero stesso tra parentesi tonde. Per facilitare la ricerca si sono ripetuti i numeri in questione nell'angolo inferiore di ogni facciata.</p>

Anche i caratteri tipografici hanno un loro significato dato che per rendere il testo originale, sia delle due edizioni del Maccarinelli, sia delle altre guide citate nel commento bibliografico, si è dovuto dare un valore preciso a determinati elementi tipografici,

Il Carattere tondo indica il testo normale.

Il *Carattere corsivo* indica testo autografo di stesura successiva alla prima interpolato in essa vuoi come correzione vuoi come aggiunta.

Testo fra parentesi quadre [ ] testo di prima stesura successivamente cancellato.

Per necessità di spazio si è dovuto ricorrere ad abbreviazioni delle opere più spesso citate nella bibliografia: eccone l'elenco:

Ar. - Manoscritto Queriniano Di Rosa 24.

C.A.B. - Commentarii Ateneo di Brescia.

Coz. - Cozzando.

Elenco N. 1 } Archivio di Stato Brescia (A. S.).

Elenco N. 2 } Corporazioni Religiose.

Elenco N. 3 } Intendenza di Finanza.

F<sub>1</sub> - Faino Manos. Queriniano E. VII. 6.

F<sub>2</sub> - Faino Manos. Queriniano E. I. 10.

M. - Mangeri Manos. Queriniano H. II. 7.

Mo. - Morassi.

M. S. D. - Memorie Storiche della Diocesi di Brescia.

P<sub>1</sub> - Paglia Manos. Queriniano Di Rosa 88.

P<sub>2</sub> - Paglia Manos. Queriniano G. IV. 9.

P<sub>3</sub> - Paglia Manos. Queriniano A. IV. 8.

P<sub>4</sub> - Paglia Manos. Queriniano Di Rosa 8.

R. - Rossi.

r. - retro.

## BIBLIOGRAFIA

- ACTA DEPUTATORUM:** Archivio Storico Civico (A. S. B.).  
**ANONIMO:** Pitture di Brescia. Manoscritto Queriniiano Di Rosa 24.  
**ARSLAN WART:** Quadri dei Bassano in « Bollettino d'Arte » 1938.  
 Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza. Milano 1958.
- AVEROLDI G. ANTONIO:** Le scelte pitture in Brescia. Brescia 1700.
- BOSELLI CAMILLO:** Appunti al Catalogo delle opere d'arte nelle chiese di Brescia a cura di A. Morassi in C.A.B. 1942-45.  
 Documenti inediti di storia d'arte bresciana C.A.B. 1946-47.  
 Miscellanea di storia d'arte bresciana C.A.B. 1954.  
 Note d'archivio C.A.B. 1956.  
 Marcello Oretti. Pitture della città di Brescia e del suo territorio (1775) C.A.B. 1957.  
 Alexander Brixienensis o la formazione artistica del Moretto in « L'Arte » XIV fasc. III-IV.  
 Marco Richiedei in « Terra Nostra » n. 2.  
 Il Moretto Brescia 1954.  
 Noterella bresciana « Arte Veneta » XI.  
 Le storie della passione dei Bassano in S. Antonio di Brescia « Arte Veneta » XI.
- BROGNOLI PAOLO:** Nuova guida per la città di Brescia. Brescia 1826.
- CALABI EMMA:** La pittura a Brescia nel seicento e settecento. Brescia 1935.
- CASSA ANTONIO:** S. Maria dei Miracoli in « Brixia ». Brescia 1882.
- COZZANDO:** Vago e Curioso Ristretto sacro e profano. Brescia 1694.
- (DA PONTE):** Espisizione della Pittura Bresciana Comm. A. B. 1878.
- DI ROSA** Cfr. Anonimo Di Rosa.
- FAINO BERNARDINO:** Catalogo delle Chiese.  
 Biblioteca Civica Queriniiana Manoscritti E. VII. 6; E. I. 10.
- FIOTTO GIUSEPPE:** Carpaccio. 1931.
- GOMBOSI GYORGY:** Il Moretto da Brescia. Basel 1945.



## X

- GUERRINI PAOLO:** Il Santuario della B. Vergine delle Grazie. Brescia 1923.  
La basilica di S. Giovanni e le sue opere d'arte. Brescia 1930.  
Il Santuario di S. Maria dei Miracoli in « Brixia Sacra » 1914.
- LIBRI ISTRUMENTORUM:** Archivio storico civico (A.S.B.).
- INTENDENZA DI FINANZA - CORPORAZIONI RELIGIOSE:** Locali, mobili, libri, quadri, arredi sacri. Cart. N. 4. Archivio di Stato. Brescia (A.S.S.).  
Elenco N. 1 1808 Elenco (A) dei quadri spediti alla Direzione del demanio.  
Elenco N. 2 1808 Elenco (B) dei quadri precedenti dalle corporazioni rimanenti sotto il giorno 31 Dicembre 1807.  
Elenco N. 3 Seguono li quadri trasportati fin dall'anno 1800 in una sala terranea della Biblioteca.
- IDEM:** Cart. N. 5. Inventarii ed estimi.
- MANGERI:** Notizie di Pittori e pitture bresciani. Manoscritto Queriniano H. II. 7.
- MARCONI SANDRA:** Le Gallerie dell'Accademia. Venezia 1949.
- MORASSI ANTONIO** Catalogo delle opere d'arte nelle chiese di Brescia. Roma 1939.
- NICODEMI GIORGIO:** La Pinacoteca Tosio Martinengo. Bologna 1927.
- ORETTI MARCELLO:** Pitture nello Stato Veneto Manoscritto Archiginnasio di Bologna B. 97 (cfr. Boselli C.A.B. 1957).
- PAGLIA FRANCESCO:** Il Giardino della Pittura Vol. 1° Manoscritti Queriniani Di Rosa 88, G. IV. 9; A. IV. 8; Di Rosa 8.
- PANAZZA GAETANO - BOSELLI CAMILLO -** Pitture in Brescia dal 200 al 800. Brescia 1946.
- PANAZZA GAETANO:** Pitture inedite di G. B. Pittoni in « Arte Veneta » IV.
- PASERO CARLO:** La partecipazione bresciana alla guerra di Cipro ed alla battaglia di Lepanto. Brescia 1954.
- PESENTI FRANCO:** Il ritrovamento di tre libri di disegni di G. B. Cignaroli « Arte Lombarda » N. 1.
- RICCI CORRADO:** La Pinacoteca di Brera Milano 1907.
- RIDOLFI CARLO:** Le meraviglie dell'arte. Berlino 1925.
- ROSSI OTTAVIO:** Elogi Historici. Brescia 1620.
- VASARI GIORGIO:** Le Vite. Firenze 1932.
- VENTURI ADOLFO:** Storia dell'Arte Italiana. Milano Hoepli.
- ZAMBONI BALDASSARE:** Memorie intorno alle fabbriche di Brescia. Brescia 1778.

## DESCRIZIONE DEI MANOSCRITTI

## MANOSCRITTO QUERINIANO

## I. VIII. 29

Manoscritto cartaceo in 8° di cm. 27,5 x 20, rilegato in cartone con piatti coperti di carta marmorizzata dell'epoca. Ubicazione attuale I. VIII. 29 Prot. 1888 N. 738 proveniente dal lascito Ducos Gussago. Il manoscritto è composto di carte 105 numerate sia sul recto che sul retro più alcune non numerate per un totale di 210 pagine.

Il foglio di guardia presenta una cartella ad inchiostro color seppia nello specchio della quale il titolo del libro « LE GLORIE DI BRESCIA », segue alla carta successiva (*recto*) il frontespizio con ampia riquadratura centrale sempre contornata a penna entro la quale viene ripetuto più completo il titolo stesso « LE / GLORIE / DI / BRESCIA / raccolte dalle / PITTURE / che nelle sue Chiese, Oratorii / Palazzi, ed altri luoghi pubblici, / sono esposte. / Date in luce da me N. N. / Sacerdote Brescia.° / Nell'anno 1747 ».

Alla carta seguente sul recto inizia il catalogo delle chiese ed oratorii diviso per parrocchia senza alcuna indicazione della pagina corrispondente all'inizio d'ogni singolo articolo. Detto catalogo inizia con « Catalogo ecc. » e termina colla parola « Finis » a piè dell'ultima carta e comprende tre carte non numerate. Dopo una carta bianca sia sul recto che sul retro si ha l'indice alfabetico delle chiese ed oratorii con indicato il numero della pagina corrispondente ad ognuno di essi; esso inizia con « Indice ecc. » e termina colla parola « Finis » occupando cinque pagine di tre carte non numerate. Colla carta seguente, non numerata, inizia il vero testo con un proemio in cui sono esposti i canoni estetici dello scrittore, esso inizia colle parole « Proemio » e termina colle seguenti « prese ad ispignermi ». Segue la vera e propria guida di 82 carte con numerazione progressiva sia sul recto che sul retro d'ognuna, in cui, seguendo l'ordine indicato nel catalogo per parrocchia si descrivono le varie pitture e talvolta le statue conservate nelle chiese ed in taluni luoghi civili (pubblici e privati) della città di Brescia. Ogni pagina porta in alto l'indicazione della parrocchia e sottoposta quella del numero dell'oggetto che si sta trattando, numero desunto dal primo catalogo. Ogni articolo (gli articoli seguono l'uno all'altro anche nella stessa pagina) è introdotto dalla dicitura « Nume-

ro... » seguita dal titolo della chiesa od oratorio e dalle indicazioni ecclesiastiche pertinenti. Alla fine della trattazione d'ogni parrocchia (ogni parrocchia la si potrebbe dire, capitolo staccato) in calce alla pagina è posta la scrittura « Fine della Parrocchia » precedendo il cardinale il nome nella parrocchia 1, 2, 3, 4 e seguendo nelle altre. La pagina si presenta ordinatissima con ampi margini, scrittura regolare con alcune notazioni sui margini e talune interpolazioni nel testo di epoca più recente, ma di ugual grafia. Questa parte del manoscritto comincia a pag. 1 così « Parrocchia 1 / Numero J / Della Cattedrale Antica / Gioseppe Tortelli » e termina a pag. 164 con « Fine della Parrocchia 12 ».

Seguono al testo della guida cinque carte bianche, poi altre scritte sia sul recto che sul retro contenenti l'indice alfabetico dei pittori, dette carte non numerate presentano le stesse caratteristiche di scrittura ed impaginazione delle precedenti. L'indice inizia con « CATALOGO / alfabetico / De Nomj, Cognomi, e Patria ecc. » e termina con « Zotto Anton; [Vicentino] de [66] Pieri detto il Zotto Vicentino 66 Finis ».

Seguono dieci carte numerate sul recto e sul retro di ognuna con un numero progressivo dall'1 al 10 meno il recto dell'ultima su cui non è segnato il corrispondente numero 9. Tutte le carte sono scritte sia sul recto che sul retro tranne che la pagina 9 che è bianca. Questa parte del manoscritto di ugual grafia delle precedenti principia « IL / SUPPLEMENTO / delle Pitture di Bres.a / » e termina a pag. 10 « Opera di Giovanni Zadei Bresciano è la Trasfigurazione di N.S. Fatta sul Tabore \_\_\_\_\_ 1758 » mentre tutte le altre notizie del detto supplemento hanno datazioni che non oltrepassano (pag. 8) la data 1749. Sui margini sinistri delle pagine sono segnati i richiami al testo col nome della chiesa, parrocchia, numero e pagina corrispondente. Dopo pagina 10 cinque carte bianche non numerate, sul retro dell'ultima di esse un appunto in data 18 agosto 1769 Brescia riguardante l'esplosione della torre alla porta di S. Nazario e subito dopo un secondo appunto riguardante un fulmine caduto sul Castello in data 23 Agosto alle ore 18.

## MANOSCRITTO QUERINIANO

G. IV. 8.

Manoscritto cartaceo in 8° cm. 28,5 x 20 rilegato in cartapeccora con tassello dorato sul costone. Ubicazione attuale G.IV.8 Pr. 1882 N. 421. Manoscritto di ca. 166 e pag. 332.

Foglio di guardia con un disegno ad inchiostro rappresentante la Pittura, detto disegno ritagliato da altro foglio è stato incollato sul detto foglio di guardia. Alla carta successiva il frontespizio col titolo « LE GLORIE / DI / BRESCIA / raccolte dalle / PITTURE / che nelle Chiese di essa, Palazzi, ed'altri Luoghi pubblici si vedono / esposte / OPERA / data in luce nell'anno MDCCLI / da un dilettante della Pittura, / ed'arricchita di molte cose spettanti all'Istoria / di Brescia ».

Alla carta seguente la dedica « LE GLORIE / DI BRESCIA / DEDICATE / al Merito sempre grande / DEL NOB.mo KAVAGLIERE / IL SIGNOR CONTE / LUIGI / AVOGADRO / Feudatario di Lumezzano, ed specia- / lissimo Condomino della Ven. / Chiesa di S. MARTINO / IN ZANANO / » detta dedica occupa due carte per tre pagine non numerate. Ha come testata lo stemma dell'Avogadro cimato da corona comitale e circondato da trofei di armi e bandiere. Comincia con « NOBILISSIMO / CAVALIERE / . Nel rammentarmi, che fò ad... » e termina « , e la gloria / di tutto a Voi Consacrarmi / Di Voi Nobilissi K. / Umilissimo, Ossequio.mo Oblig.mo Seruo / Fran.co Maccarinelli / Curato di Zenano », la lettera capitale molto ampia tiene ben quattro righe. Alla carta successiva segue il proemio che occupa le prime tre facciate di due carte non numerate la quarta è bianca. Esso inizia con « Proemio / Si strepitosi, e uarj i pregi della Pittura » (la lettera capitale molto ampia tiene ben quattro righe) e termina « ...prese ad ispignermi ».

Alla carta successiva segue il catalogo degli oggetti divisi per parrocchia in ordine progressivo e coll'indicazione della pagina corrispondente ad ognuno di essi, catalogo che occupa sei pagine di tre carte non numerate. Inizia con « CATALOGO / delle Chiese, Oratorj, Palazzi / ecc. » e termina con « S. Marco. Oratorio — n.° 46 ————— pag. 273 ».

#### XIV

Segue una carta bianca, poi l'indice alfabetico che comprende tre carte di cui cinque facciate scritte ed una in bianco, non numerate; in esso sono posti in ordine alfabetico tutti gli oggetti monumentali che appaiono nella guida coll'indicazione della parrocchia e del numero corrispondente nell'ambito della parrocchia stessa nonché della pagina chiamata carta. Detto elenco inizia con « INDICE / Alfabetico / Delle Chiese, Oratorij, Palazzij ed » ecc. e termina « Le Zitelle ————— Parroc. 2.U.1 S. Agnese ». Alla carta successiva inizia il testo che dura per 273 facciate numerate dall'1 al 273 i ncui vengon descritte, seguendo l'ordine parrocchia per parrocchia, le varie pitture e talvolta le statue che trovavansi nelle chiese, oratorij e palazzi di Brescia. Ogni facciata porta in alto l'indicazione della parrocchia e sottoposta l'indicazione del numero riguardante l'oggetto che la pagina descrive. Ogni articolo viene introdotto nel testo dalla dicitura « Numero... » seguita dal titolo della chiesa, oratorio palazzo o strada seguito dalle eventuali indicazioni ecclesiastiche; ogni articolo però inizia una pagina nuova. La pagina si presenta ordinatissima con bei margini e grafia regolare. Il testo inizia a ca J con « Parrocchia J / numero .1. / della Chiesa Antica della Cattedrale / Giuseppe Tortelli... » e termina pag. 273 con « e S. Antonio Abate in piedi tutto estatico per tenerezza ».

Seguono al testo due carte bianche non numerate poi cinque carte (10 facciate) scritte, ma non numerate, contenenti il catalogo alfabetico dei nomi. Esso comincia « CATALOGO / Alfabetico / de Nomi, Cognomi, e Patria di tutti / i Pittori... » e termina « Ghitti Pomp° Bresc.no J0.45.54... 258.271 ». Segue una carta scritta e numerata solo sul recto contenente il supplemento; essa inizia « IL SUPPLEMENTO / delle Pitture / di / BRESCIA » e termina « entrando nella / Chiesa del Carmine ». Sul margine sinistro della pagina sono segnati i richiami del testo col nome della chiesa e della pagina corrispondenti.

Seguono poi nove carte bianche.

Questo testo, che rappresenta una seconda redazione del precedente a cui è posteriore deve venir datato fra il 51 ed il 52, infatti a pag. 256 (S. Cristoforo) evvi una nota autografa del Maccarinelli datata 1752 posteriore alla stesura del manoscritto così come a pag. 266 (S. Luca) il testo prosegue con grafia diversa del manoscritto colla descrizione di opere di cui sul margine della facciata è segnato l'anno 1752.

**LE  
GLORIE  
DI  
BRESCIA**





LE  
G L O R I E  
DI  
B R E S C I A  
raccolte dalle  
P I T T U R E

che nelle sue Chiese, Oratorii,  
Palazzi, ed altri luoghi pubblici

sono esposte

Date in luce da me N. N.

Sacerdote Bresciano

Nell'anno

1 7 4 7



## C A T A L O G O

Delle Chiese, Oratorii, Palazzi ed altri  
Luoghi pubblici di Brescia descritti  
in ordine alle Parrocchie, a quali  
sono aggiacenti.

### P a r o c c h i a 1

La Catedrale Antica ha sotto di se...  
La Catedrale Nuoua  
Il Vescouato. Palazzo oue soggiorna il Vescouo or-  
dinario di Brescia.  
La Carità. Chiesa e Luogo delle Conuertite.  
S. Desiderio. Chiesa de Monaci detti li Celestini.  
\* S. Giovanni Euangelista detto uolgarmente S. Gio-  
uanino. Oratorio  
S. Urbano. Oratorio  
S. S. Simon e Giuda. Oratorio  
S. Maria delle Consolazioni. Oratorio  
S. S. Faustino e Giouita in Riposo. Oratorio  
S. Margherita. Oratorio.  
S. Pietro detto comunemente la Congrega.  
Li Palazzi dellj Eccellentissimi Rappresentanti  
S. Benedetto. Oratorio.

### P a r o c c h i a 2

S. S. Nazaro e Celso Collegiata insigne, e Pre-  
positura ha sotto di se.....  
S. Fra.co d'Assisi. Chiesa de Padri Min. Conuentu-  
ali.

\* è invece S. Gio. Battista

---

Catalogo delle Chiese, Oratorj, Palazzi, ed'altri Luoghi pubblici di Brescia descritti  
in ordine alle loro rispettive Parocchie.

Parocchia J La Cattedrale Antica abbraccia in seno:

La Nuova Cattedrale	n. 2 pag. 12
Il Uescouado	n. 3 pag. 23
La Carità, Chiesa aggiacente al Conseruatorio delle Conuertite	n. 4 pag. 26
S. Desiderio, Chiesa de Monaci della Congregazione Celestina	n. 5 pag. 30
S. Giouanni Euangelista detto uolgarmente S. Giouannino Oratorio	n. 6 pag. 32
S. Urbano. Oratorio	n. 7 pag. 33
S. S. Simone e Giuda. Oratorio	n. 8 pag. 34
S. Maria delle Consilazioni. Orat. <sup>o</sup>	n. 9 pag. 35
S. S. Faustino e Giouita in Riposo. Oratorio sotto al	n. 10 pag. 40
S. Margherita. Oratorio	n. 11 pag. 44
S. Pietro della Congregazione Apostolica, Oratorio detto la Congrega	n. 12 pag. 45
Li Palazzi dellj Eccellent.mi Rappresentanti descritti sotto al	n. 13 pag. 47
S. Benedetto. Oratorio	n. 14 pag. 54

Parocchia 2. S.S. Nazaro e Celso, Collegiata insigne, e Prepositura abbraccia  
in seno:

- S. Maria dellj Angeli. Chiesa e Monistero di Monache Agostiniane.  
 S. Andrea Apostolo detto comunemente il Soccorso.  
 S. Maria del Tempio chiamata con altro nome la Manzione.  
 S. Maria dei Miracoli. Rettoria  
 S. Carlo. Chiesa aggiacente al Pio Luogo della Casa di Dio.  
 S. Croce. Altra Chiesa con Monistero di Monache Agostiniane.  
 S. Agnese Chiesa aggiacente al Pio Luogo delle Zitelle.  
 S. Maria detta della Fontana del Mercato del Lino.  
 S. S. Nazaro e Celso detto la Disciplina.

### P a r o c c h i a 3

- S. Agata Prepositura ha sotto di se.....  
 S. S. Cosmo e Damiano Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Benedetto  
 S. Antonio Abbate. Chiesa de Padri della Comp.a di Gesù  
 S. Ambroggio. Oratorio  
 S. Pietro Martire. Oratorio

### P a r o c c h i a 4

- S. Lorenzo Prepositura ha sotto di se.....  
 S. Domenico. Chiesa de Padri dell'Ordine de Pre-

---

S. Francesco. Chiesa de Padri Minori Conuentuali	n. 2 pag. 59
S. Maria degli Angeli. Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Agostino	n. 3 pag. 68
S. Andrea Apostolo. Chiesa aggiacente al pio Luogo del Soccorso	n. 4 pag. 70
S. Maria del Tempio detta comunemente la Manzione	n. 5 pag. 71
S. Maria de Miracoli	n. 6 pag. 72
S. Carlo Borromeo. Chiesa aggiacente al pio Luogo Casa di Dio	n. 7 pag. 77
S. Croce. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Agostino	n. 8 pag. 79
S. Agnese. Chiesa aggiacente al pio Luogo delle Zitelle	n. 9 pag. 81
S. Maria della Fontana detta uolgarmente del Mercato del Lino	n. 10 pag. 82
S. S. Nazaro e Celso. Oratorio detto la Disciplina	n. 11 pag. 83
Parocchia 3 S. Agata. Prepositura abbraccia:	
S. Pietro Martire. Oratorio	n. 2 pag. 93
S. Antonio Abbate. Chiesa de Padri della Compag.a aggiacente al Collegio de Nobili	n. 3 pag. 94
S. S. Cosmo, e Damiano. Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Benedetto	n. 4 pag. 97
S. Ambrogio. Oratorio	n. 5 pag. 100
Parocchia 4. S. Lorenzo. Prepositura abbraccia:	
S. Domenico. Chiesa de Padri dell'Ordine de Predicatori	n. 2 pag. 105

dicatori.

S. Maria Maddalena. Chiesa di Monache Eremitane di S. Agostino

L'Epifania detta la Pietà. Chiesa aggiacente al Pio Luogo dell'Ospital delle Donne detto anche degli Incurabili.

S. Orsola. Chiesa delle Orsoline dette Le Dimesse. La Contrada del Gambaro.

#### Parocchia 5

S. Giorgio. Prepositura ha sotto di se.....

S. Giuseppe. Chiesa de Padri Minori Osservanti di S. Francesco.

S. Tomaso Apostolo. Oratorio.

Il Palazzo della Piazza detto comunemente la Loggia.

#### Parocchia 6

La Visitazione di Maria V. detta comunemente S. Maria Calchera. Arciprebanda ha sotto di se.....

S. Spirito. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Benedetto.

S. Paolo. Altra Chiesa di Monache Agostiniane.

S. Maria. Chiesa di Monache dell'Osservanza di S. Francesco.

S. Siro. Oratorio.

#### Parocchia 7

S. Zeno. Rettoria ha sotto di se.....

---

S. Maria Maddalena. Altra Chiesa di Monache Eremitane dell'Ordine di S. Agostino	n. 3 pag. JJJ
La Pietà. Chiesa aggiacente al pio Luogo dell'Ospital delle Donne	n. 4 pag. JJ2
S. Orsola. Chiesa delle Uergini Orsoline dette le Dimesse	n. 5 pag. JJ4
La Strada del Gambaro	n. 6 pag. JJ6
Parocchia 5. S. Giorgio M. Prepositura abbraccia:	
S. Giuseppe. Chiesa de Padri Minori Osservanti di S. Francesco	n. 2 pag. J20
S. Tomaso Apostolo. Oratorio	n. 3 pag. J27
Il Palazzo della Loggia in Piazza	n. 4 pag. J28
Parocchia 6. La Visitazione di M.U. detta comunemente S. Maria Calchera. Arcipreb. abbraccia:	
S. Spirito. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Benedetto	n. 2 pag. J35
S. Paolo. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Agostino	n. 3 pag. J36
S. Marta. Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Francesco	n. 4 pag. J37
S. Siro. Oratorio	n. 5 pag. J38
Parocchia 7. S. Zeno Rettoria abbraccia in giro:	



S. Pietro in Oliveto. Chiesa de Padri Carmelitani Scalzi.

Il Santissimo Corpo del Redentore. Chiesa de Padri Min. Riformati di S. Francesco.

S. Giulia. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Benedetto.

#### Parocchia 8

S. Affra. Chiesa de Canonici Lateranensi ha sotto di se.....

S. Eufemia. Chiesa di Monaci Cassinensi

S. S. Pietro e Marcellino. Chiesa de Padri Capuccini.

La Pace Antica. Chiesa de Chiericj Regolari di S. Gaetano dettj li Teatini.

S. Bartolomeo. Chiesa del Colleggio de Padri della Congregazione Somasca.

S. Barnaba. Chiesa de Padrj Eremitani di S. Agostino.

#### Parocchia 9

S. Giovannj Euangelista. Chiesa de Canonici Regularj di S. Salvatore ha sotto di se.....

La Pace nuoua. Chiesa de Padrj della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri.

Le Grazie. Altra Chiesa de Padrj della Comp.a di Gesù.

S. Maria della Neue. Chiesa delle Madri Capuccine.

---

S. Pietro in Oliveto. Chiesa de Padri Carmelitani Scalzi	n. 2 pag. J42
Il S. S.mo Corpo del Redentore. Chiesa de Padri Min. Riformati di S. Francesco	n. 3 pag. J53
S. Giulia. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Benedetto	n. 4 pag. J54
Parocchia 8. S. Affra M. Chiesa de Canonici Regolari Lateranensi abbraccia nel suo seno:	
S. Euffemia. Chiesa de Monaci dell'Ordine di S. Benedetto	n. 2 pag. J84
S. S. Pietro e Marcellino. Chiesa de Padri Capuccini	n. 3 pag. J86
La Pace Antica. Chiesa de Chiericj Regolari di S. Gaetano d. li Teatini	n. 4 pag. J90
S. Bartolomeo. Chiesa de Chiericj Regolari della Congreg.ne Somasca	n. 5 pag. J94
S. Barnaba. Chiesa de Padri Eremitani di S. Agostino	n. 6 pag. J96
Parrocchia 9. S. Giovanni. Chiesa de Canonici Regolari di S. Saluadore abbraccia in se:	
La Pace Nuova. Chiesa de Padri della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri	n. 2 pag. 2J0
Le Grazie. Chiesa de Padri della Compagnia di Gesù	n. 3 pag. 2J6
S. Mattia. Oratorio	n. 4 pag. 224

La Santissima Trinità. Chiesa aggiacente al Pio Luogo della Misericordia detto volgarmente li Poueri.

S. Cattarina. Chiesa di Monache dell'Ordine de Predicatori.

S. Zenone. Oratorio

S. Rocco. Oratorio

S. Maria Elisabetta. Oratorio

S. Mattia. Oratorio. *S. Carlo Oratorio.*

#### Parocchia J0

S. Maria in Sylua detta S. Faustino Maggiore  
Altra chiesa de Monacj Cassinensi ha sotto di se...

Il Carmine. Chiesa de Padrj Carmelitani.

S. Francesca Romana. Chiesa de Monacj Oliuetani.

S. Chiara. Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Francesco.

S. Cristoforo. Altra Chiesa di Monache dell'Osseruanza di S. Francesco.

S. S. Giacomo e Filippo. Chiesa delle Monache dell'Ordine Canonico di S. Agostino della Congregazione di S. Saluadore.

S. Girolamo. Chiesa di Monache Carmelitane

S. S. Faustino e Giouita. Disciplina.

#### Parocchia JJ

S. Alessandro. Chiesa de Seruj di Maria Vergine ha sotto di se.....

---

S. Mattia. Altro Orat. d. La Disciplina	n. 5 pag. 225
S. Maria della Neue. Chiesa delle Madri Capuccine	n. 6 pag. 226
La S.S. Trinità. Chiesa aggiacente al pio Luogo della Misericordia detto volgarmente li Poueri descritta sotto il	n. 7 pag. 229
S. Carlo. Oratorio	n. 8 pag. 23J
S. Cattarina. Chiesa di Monache dell'Ordine de Predicatori	n. 9 pag. 232
S. Rocco. Oratorio	n. J0 pag. 234
S. Maria Elisabetta. Orat.º	n. JJ pag. 235
S. Zenone. Oratorio	n. J2 pag. 237
Parocchia J0. S. Faustino Maggiore. Altra Chiesa de Monaci Cassinensi abbraccia in se:	
S. S. Faustino, e Giouita. La Disciplina	n. 2 pag. 243
S. Giacomo. Oratorio uicino a S. Fausto Mag.e	n. 3 pag. 245
Il Carmine. Chiesa di P. P. Carmelitani	n. 4 pag. 246
S. Fran.ca Rom.na Chiesa de Monaci Oliuetani	n. 5 pag. 253
S. Chiara. Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Francesco	n. 6 pag. 255
S. Cristoforo. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Francesco	n. 7 pag. 256
S. S. Giacomo e Filippo. Chiesa di Monache dell'Ordine Canonico di S. Agostino	n. 8 pag. 257
S. Girolamo. Chiesa di Monache dell'Ordine Carmelitano	n. 9 pag. 259
Parocchia JJ. S. Alessandro Chiesa de Serui di Maria abbraccia nel suo seno:	

S. Luca Evangelista. Parochia Speciale per l'  
Ospital Maggiore.

S. Maria di Passione. Oratorio.

## Parocchia J2

S. Clemente. Altra Chiesa de Padri dell'Ordine de  
Predicatori ha sotto di se.....

S. Maria di Pace detta comunemente S. Pace

Altra Chiesa di Monache dell'Oratorio di S. Be-  
nedetto.

S. Brigida. Oratorio.

S. Marco. Oratorio.

Finis.

---

S. Luca Euangelista. Parocchia speciale per l'Ospital Maggiore	n. 2 pag. 264
S. Maria di Passione. Oratorio	n. 3 pag. 267

Parocchia J2. S. Clemente. Altra Chiesa de Padri dell'Ordine de Predi-  
catori abbraccia in seno:

S. Maria della Pace. Altra Chiesa di Monache Benedettine	n. 2 pag. 27J
S. Brigida. Oratorio	n. 3 pag. 272
S. Marco. Oratorio	n. 4 pag. 273





# I N D I C E

Alfabetico  
Delle Chiese, Oratorii, Palazzi, ed  
altri Luoghi pubblici di  
Brescia.

## A

S. Affra _____	Pagina _____	97
S. Agata _____	Pag. _____	48
S. Agnese _____	Pag. _____	45
S. Alessandro _____	Pag. _____	J53
S. Ambrogio _____	Pag. _____	56
S. Andrea _____	Pag. _____	39
Li Angeli. Vedi S. Maria delli Angeli.		
S. Antonio Abate _____	Pag. _____	54

## B

S. Barnaba _____	Pag. _____	J08
S. Bartolomeo _____	Pag. _____	J07
S. Benedetto _____	Pag. _____	28
S. Brigida _____	Pag. _____	J63
Broletto. Vedi li Palazzi delli Eccellentissimi Rap- presentanti.		

## C

S. Carlo Oratorio. Vedi il Suplem.o _____	Pag _____	2
Li Capuccini. Vedi S. Pietro e Marcellino.		
Le Capuccine. Vedi S. Maria della Neue.		
La Carità _____	Pag. _____	J4
S. Carlo _____	Pag. _____	43
Il Carmine _____	Pag. _____	J42
La Cattedrale Antica _____	Pag. _____	J
La Cattedrale Nuoua _____	Pag. _____	6

Indice alfabetico delle Chiese, Oratorj, Palazzi ed altri Luoghi pubblici di Brescia.

## A

S. Afra. U. S. Faustino ad Sanguinem	Parocchia 3 n.	J. C.	85
S. Agata	Paroc.a 2 n.	9. C.	8J
S. Agnese	Paroc.a JJ n.	J. C.	260
S. Alessandro	Paroc.a 3 n.	5. C.	J00
S. Ambrogio	Paroc.a 2 n.	4. C.	70
S. Andrea			
Li Angeli. U. S. Maria degli Angeli			
S. Antonio Abate	Paroc.a 3 n.	3. C.	94

## B

S. Barnaba	Paroc.a 8 n.	6. C.	J96
S. Bartolomeo	Paroc.a 8 n.	5. C.	J94
S. Benedetto	Paroc.a J n.	J4. C.	54
S. Brigida	Paroc.a J2 n.	3. C.	272
Broletto U. li Palazzi delli Ec.mi Rappresentanti			

## C

Li Capuccini. U. S. S. Pietro, e Marcellino	Paroc.a J n.	4. C.	26
Le Capuccine. U. S. Maria della Neue	Paroc.a 2 n.	7. C.	77
La Carità	Paroc.a 9 n.	8. C.	23J
S. Carlo	Paroc.a J0 n.	4. C.	246
S. Carlo. Oratorio	Paroc.a J n.	2. C.	J2
Il Carmine	Paroc.a J n.	J. C.	J
La Cattedrale Nuoua			
La Cattedrale Antica			



S. Cattarina	_____	Pag.	_____	J35
S. Chiara	_____	Pag.	_____	J48
S. Clemente	_____	Pag.	_____	J60

La Congrega Apostolica. Vedi S. Pietro della Congreg.ne Apostolica.

Le Consolazioni. Vedi S. Maria delle Consolazioni.

Il S. S.mo Corpo del Redentore	_____	Pag.	_____	94
S. S. Cosmo e Damiano	_____	Pag.	_____	56
S. Cristoforo	_____	Pag.	_____	J49
S. Croce	_____	Pag.	_____	44

## D

S. Desiderio	_____	Pag.	_____	J6
S. Domenico	_____	Pag.	_____	59
Il Duomo Nuouo. Vedi la Cattedrale Nuoua.				
Il Duomo Vecchio. Vedi la Cattedrale Antica.				

## E

S. Euffemia	_____	Pag.	_____	J01
[L'Epifania	_____	Pag.	_____	66]

## F

S. Faustino e Giouita. La Disciplina	_____	Pag.	_____	J41
S. Faustino Mag. e. V. S. Maria in Sylua				
S. Faustino in Riposo	_____	Pag.	_____	J9
S. Francesco	_____	Pag.	_____	32
S. Francesca Romana	_____	Pag.	_____	J47

## G

Il Gambaro. Vedi la Strada del Gambaro.				
S. S. Giacomo e Filippo	_____	Pag.	_____	J50
S. Giacomo Orat.° uicino a S. Faust. Mag.	_____	Sup.to	_____	4

---

S. Cattarina	Paroc.a 9 n.	9. C.	232
S. Chiara	Paroc.a J0 n.	6. C.	255
S. Clemente	Paroc.a J2 n.	J. C.	268
La Congrega. U. S. Pietro della Congregazione Apostolica			
Le Consolazioni. U. S. Maria delle Consolazioni			
Il S. S. Corpo del Redentore	Paroc.a 7 n.	3. C.	J53
S. S. Cosmo, ed Damiano	Paroc.a 3 n.	4. C.	97
S. Cristoforo	Paroc.a J0 n.	7. C.	256
S. Croce	Paroc.a 2 n.	8. C.	79
D			
S. Desiderio	Paroc.a J n.	5. C.	30
S. Domenico	Paroc.a 4 n.	2. C.	J05
Il Domo Vecchio. U. La Cattedrale Antica			
Il Domo Nuouo. U. La Cattedrale Nuoua			
E			
S. Euffemia	Paroc.a 8 n.	2. C.	J84
F			
S. S. Faustino Ue. La Disciplina	Paroc.a J0 n.	2. C.	243
S. S. Faustino Mag.e U. S. Maria in Sylua			
S. S. Faustino D. in Riposo	Paroc.a J n.	J0. C.	40
S. S. Faustino ad Sanguine	Paroc.a 8 n.	J. C.	J66
S. Francesco	Paroc.a J0 n.	5. C.	246
S. Francesca Romana	Paroc.a 2 n.	2. C.	59

S. Giorgio	Pag.	70
S. Giouanni	Pag.	JJ3
S. Giouanni Oratorio	Pag.	J7
S. Girolamo	Pag.	J5J
S. Giulia	Pag.	94
S. Giuseppe	Pag.	72
Le Grazie	Pag.	J24

## L

La Loggia. Vedi il Palazzo della Piazza.

S. Lorenzo	Pag.	58
S. Luca	Pag.	J56

## M

La Maggione. Vedi S. Maria del Tempio

S. Marco	Pag.	J64
S. Margarita	Pag.	2J
S. Maria delli Angioli	Pag.	38
S. Maria Calchera. Vedi la Visitazion di Maria.		
S. Maria delle Consolazioni	Pag.	J8
S. Maria Elisabetta	Pag.	J37
S. Maria della Fontana	Pag.	46
S. Maria Maddalena	Pag.	65
S. Maria della Neue	Pag.	J3J
S. Maria della Pace	Pag.	J62
S. Maria della Passione	Pag.	J58
S. Maria in Sylua	Pag.	J39
S. Maria del Tempio	Pag.	39
S. Marta	Pag.	85

Il Gambaro. U. La Strada del Gambaro

S. S. Giacomo, e Filippo	Paroc.a J0 n. 8. C.	257
S. Giacomo. Orat. uicino a S. Faustino Maggiore	Paroc.a J0 n. 3. C.	245
S. Giorgio	Paroc.a 5 n. J. C.	JJ7
S. Giouannj Euanga	Paroc.a 9 n. J. C.	20J
S. Girolamo. Oratorio	Paroc.a J0 n. 9. C.	259
S. Giulia	Paroc.a 7 n. 4. C.	J54
S. Giuseppe	Paroc.a 5 n. 2. C.	J20
Le Grazie	Paroc.a 9 n. 3. C.	2J6

## L

La Loggia. U. il Palazzo della Loggia

S. Lorenzo	Paroc.a 4 n. J. C.	J0J
S. Luca	Paroc.a JJ n. 2. C.	264

## M

La Manzione U. S. Maria del Tempio

S. Marco	Paroc.a J2 n. 4. C.	273
S. Margherita	Paroc.a J n. JJ. C.	44
S. Maria delli Angeli	Paroc.a 2 n. 3. C.	68
S. Maria Calchera. U. La Uisitazion di Maria		
S. Maria delle Consolazioni	Paroc.a J n. 9. C.	35
S. Maria Elisabet.	Paroc.a 9 n. JJ. C.	235
S. Maria della Fontana	Paroc.a 2 n. J0. C.	82
S. Maria Maddalena	Paroc.a 4 n. 3. C.	JJJ
S. Maria della Neue	Paroc.a 9 n. 6. C.	226

S. Mattia	Pag.	J3J
Il Mercato del Lino. Vedi S. Maria della Fontana.		
Li Miracoli	Pag.	40
La Misericordia. Vedi la Santissima Trinità		

N

S. S. Nazario e Celso	Pag.	29
S. S. Nazario e Celso. Disciplina	Pag.	46

O

S. Orsola	Pag.	69
-----------	------	----

P

La Pace Antica	Pag.	J05
La Pace Nuova	Pag.	J20
La Pace. Vedi S. Maria della Pace.		
Li Palazzi dellj Eccellentissimi Rappresentanti	Pag.	22
Il Palazzo della Piazza	Pag.	77
Il Palazzo del Vesouo	Pag.	JJ
S. Paolo	Pag.	84
La Passione. Vedi S. Maria di Passione.		
La Pietà. [Vedi l'Epifania]	Pag.	66
S. Pietro della Congregazione Apostolica	Pag.	22
S. S. Pietro e Marcellino	Pag.	J03
S. Pietro Martire	Pag.	53
S. Pietro in Oliveto	Pag.	87
Li Pueri. Vedi la Misericordia.		

R

Li Riformati. Vedi il Santis.mo Corpo del Redentore.		
S. Rocco	Pag.	J36

S. Maria di Pace	Paroc.a JJ n. 3. C.	267
S. Maria in Sylua	Paroc.a J0 n. J. C.	238
S. Maria del Tempio	Paroc.a 2 n. 5. C.	7J
S. Marta	Paroc.a 4 n. 4. C.	J37
S. Mattia	Paroc.a 9 n. 4. C.	224
S. Mattia. Altro Orat.	Paroc.a 9 n. 5. C.	225
Il Mercato del Lino. U. S. Maria della Fontana		
Li Miracoli	Paroc.a 2 n. 6. C.	72
La Misericordia. U. La S. S. Trinità		
N		
S. S. Nazario, et Celso	Paroc.a 2 n. J. C.	55
S. S. Nazario Ec. La Disciplina	Paroc.a 2 n. JJ. C.	83
O		
S. Orsola	Paroc.a 4 n. 5. C.	JJ4
P		
La Pace Antica	Paroc.a 8 n. 4. C.	J90
La Pace Nuova	Paroc.a 9 n. 2. C.	2J0
S. Pace. U. S. Maria di Pace		
Li Palazzi degli Eccellentissimi Rappresentanti	Paroc.a J n. J3. C.	47
Il Palazzo della Piazza	Paroc.a 5 n. 4. C.	J28
Il Palazzo del Uescouo	Paroc.a J n. 3. C.	3
S. Paolo	Paroc.a 6 n. 3. C.	J35
La Passione. U. S. Maria di Passione		
La Pietà	Paroc.a 4. n. 4. C.	JJ2
S. Pietro della Congregazione Apostolica	Paroc.a J n. J2. C.	45
S. S. Pietro, e Marcellino	Paroc.a 8 n. 3. C.	J88
S. Pietro Martire	Paroc.a 3 n. 2. C.	93
S. Pietro in Oliueto	Paroc.a 7 n. 2. C.	J42

## S

S. S. Simon, e Giuda	Pag.	J8
S. Siro	Pag.	85
Il Soccorso. Vedi S. Andrea.		
S. Spirito	Pag.	83
La Strada del Gambaro	Pag.	69

## T

Li Teatinj. Vedi la Pace Antica		
S. Tomaso	Pag.	77
La Santi.ma Trinità	Pag.	J34

## V

Il Vescouato. Vedi il Palazzo del Vescouo.		
La Visitazion di Maria	Pag.	82
S. Urbano	Pag.	J7

## Z

S. Zeno	Pag.	86
S. Zenone	Pag.	J38
Le Zitelle. Vedi S. Agnese.		

## Finis.

---

Li Poueri. U. La Misericordia

## R

Li Riformati. U. il S. S. Corpo del Redentore	Paroc.a	9	n.	J0.	C.	234
S. Rocco						

## S

S. S. Simone, e Giuda	Paroc.a	J	n.	8.	C.	34
S. Siro	Paroc.a	6	n.	5.	C.	J38
Il Soccorso. U. S. Andrea						
S. Spirito	Paroc.a	6	n.	2.	C.	J35
La Strada del Gambaro	Paroc.a	4	n.	6.	C.	JJ6

## T

Li Teatini. U. La Pace Antica	Paroc.a	5	n.	5.	C.	J27
S. Tomaso	Paroc.a	9	n.	7.	C.	229
La S. S. Trinità						

## V

Il Uescouado. U. il Palazzo del Uescouo	Paroc.a	6	n.	J.	C.	J33
La Uisitazion di Maria Uergine	Paroc.a	J	n.	7.	C.	33
S. Urbano						

## Z

S. Zeno	Paroc.a	7	n.	J.	C.	J39
S. Zenone	Paroc.a	8	n.	J2.	C.	237
Le Zitelle	Paroc.a	2	U.	S.	Agnese	

## P R O E M I O

Si strepitosi e uarii i Preggi della Pittura appaiono, che sarebbeci assai più ageuole trattenerne le nostre pupille curiose a merauiglia per contemplarli, di quellocchè trapassare solleciti a partitamente descriuerli. Di fatto se quell'arte auuenturata, che più di cert'altra la Natura imiti, uale a gran ragione trà le più adorne, e cospicue annouerarsi, qual professione auui mai d'artificiosa Maestria, che uanti più eleuata riputazione d'un'ingegnoso penello, il quale con isquisitezza impareggiabile faccia, dirò così, le ueci della Natura medesima a forza di què colori industri, che sanno a lor'aggio rappresentare in su le tele, e gli atteggiamenti d'un uiuente composto, e le languide orridezze d'un cadauere disanimato; ma con tale istrauagante uaghezza, che sembri insino auer uita, ed animato risplendere ciò, che non cagiona altra pompa, che di una morte più espressa. Che però la nazione Greca quella appunto, che pria ancor della Latina s'auuisò di dar il Nome alle cose, penetrando la uiuacità d'Arte si leggiadra, denominolla ΖΩΓΡΑΦΙΑ che uale Descriptio uiuentium rerum.

Quindi quant'abbian goduto gli Uomini in rimirare della dipintura simili prodigiose imprese, ne farà testimonianza immortale la gloria de suoi Professori, tra quali dansi a uedere

---

## P R O E M I O

Si strepitosi, e uerj i pregi della Pittura appaiono, che sarebbesi assai più ageuole trattenerne le nostre pupille curiose a merauiglia per contemplarli, di quellocchè trapassare solleciti a partitamente descriuerli. Di fatto, se quest'Arte auuenturata, che più di cert'altra la natura imiti, uale a gran ragione trà le più adorne, e cospicue annouerarsi, qual professione auui mai d'artificiosa maestria, che uanti più eleuata riputazione d'un'ingegnoso penello, il quale con isquisitezza impareggiabile faccia, dirò così, le ueci della Natura medesima a forza di que colori industri, che sanno a loro aggio rappresentare in su le tele e gli atteggiamenti d'un uiuente composto, e le languide orridezze d'un cadauere disanimato, ma con tale istrauagante uaghezza, che sembri insino auer uita, ed animato risplendere ciò, che non cagiona altra pompa, che di una morte più espressa. Che però la Nazione Greca, quella appunto, che pria ancor della Latina s'auuisò di dar il Nome alle cose, penetrando la uiuacità d'Arte così leggiadra, denominolla ΖΩΓΡΑΦΙΑ, che uale a dire Descriptio uiuentium rerum. Quindi quant'abbian goduto gli Uomini in rimirare della Dipintura simili prodigiose imprese, ne farà testimonianza la gloria de suoi Professori, trà quali dansi a uedere rinomatissimi ad ogni ora, e uiui sempre più alla Fama i Zeusi, gli

rinomatissimi ad ogn'ora, e uiui semprepiù alla Fama i Zeusi, gli Aglaofoni, ed Apelli, (a) Soli, che all'antichità mirabili si mostrarono. Che se ferminsi gli occhi su le conosciute Jmagini prodotte da què, che a secoli nostri fiorirono, l'Italia sola, per non dir d'altre Prouincie è un Teatro senza pari, sopra di cui Autori d'alto grido si fan conoscere ne loro parti da attento insieme, ed attonito ui stassi a uagheggiarli. Vantano, e chi no'l uede le Città Latine gelose, e superbe l'opre sublimissime de Veccelli, de Calliari, de Robusti, e di tant'altri; e Brescia pure in grado non ordinario nobilmente douiziosa ne comparisce. Jo pertanto, ch'ebbi ad essere spettatore di parecchie si illustri Pitture, non sò, se con più di meraviglia, e piacere, e mosso altresì dalla stima che dal bel principio concepij di quest'arte tenni a grado d'impiegarmi nella presente composizione. Non dourebbe riuscir discaro a ueruno, ch'io l'esponga quallor si uegga, che dall'una parte l'unico desio di sollazzare con erudito trattenimento chi si diletta di rauisare i Maestri di professione così lodata, e d'all'altra l'opportunità di qualche ora oziosa, che lusingaua il mio Genio, prese ad ispignermi.

(a) Circ. de Orat. L. 3. Plin. L. 25: c. 9 et L. 35. C. J0

---

Aglaofoni, ed Appelli \*, Soli che all'Antichità mirabili si mostrarono. Che se fermansi gli occhj su le conosciute imagini prodotte da què, che a Secoli nostri fiorirono, l'Italia sola, per non dir d'altre Prouincie, è un Teatro senza pari, sopra di cui Autori d'alto grido si fan conoscere nel lor parti da attento insieme, ed attonito ui stassi a uagheggiarli. Uantano, e chi no 'l uede, le Città Latine gelose, e superbe l'opre sublimissime de Tiziani, de Paoli, de Tintoretti, e d'altri non pochi che in professione si nobile, e decorosa il nome loro rimarcaron di glorie; e Brescia pure in grado non ordinario nobilmente douiziosa ne comparisse. Jo pertanto, ch'ebbi ad essere spettatore di parecchie si illustri Pitture, non sò, se con più di meraviglia, o piacere, e mosso altresì dalla stima, che dal bel principio concepij di quest'Arte, tenni a grado d'impiegarmi nella presente Composizione. Non dourebbe riescire discaro a ueruno, ch'io l'esponga qualor si uegga, che dall'una parte l'unico desio di sollazzare con erudito trattenimento chi si diletta di rauisare i Maestri di professione così lodata, e dall'altra l'opportunità di qualche ora oziosa, che lusingaua il mio genio, prese ad ispignermi.

\* Cicero de Orat. Libro 3. - Plin. Lib. 25. Cap. 9. Lib. 35. Cap. J0.



LE GLORIE  
DI  
BRESCIA

raccolte dalle  
PITTURE

Che nelle Chiese di essa, Palazzi  
ed'altri Luoghi pubblici si vedono  
esposte

OPERA  
data in luce nell'Anno  
MDCCLI

Da un Dilettante della Pittura,  
ed'arricchita di molte cose  
spettanti all'Istoria  
di Brescia.



*Pictura Effigies*



LE GLORIE  
DI  
BRESCIA

DEDICATE  
Al Merito sempre grande  
DEL NOB.mo KAVAGLIERE  
IL SIGNOR CONTE  
LUIGI  
AVOGADRO

Feudatario di Lumezzano, ed specia-  
lissimo condomino della Ven.  
Chiesa di S. MARTINO  
IN ZENANO.



NOBILISSIMO  
CAVALIERE

**N**EL rammentarmi, che fò ad ogni tratto dei Meriti segnalatissimi, de quali s'è mai sempre fatta conoscere, ò **NOBILISSIMO CAVALIERE**, in questo nostro Bresciano Emisfero, fra le non poche

Illustri Famiglie la Nob. Uetustissima Uostra Casa, ed in uno insieme della buona sorte toccati d'essere annoverato con singolar mia gloria, e compiacimento frà i Seruidor uostri, come tal mi dichiaro per quel posto onoreuole della Cura di questa chiesa di S. Martino, in cui colla uostra uiua uoce mi collocaste, è mi riguardate in quello ad ogn'ora con l'occhio benignissimo del uostro fauorabil Patrocinio, tratto dal desiderio, che mi alletta di dimostrarui in qualche Idea il mio seruigio, mi fò coraggio, tal qual'è presentarui questa Composizione spettante alle Pitture, che rendono decorosa la Patria nostra, Opra tutta da mia incolta mano lauorata, e con essa tributaruene quella riuerente estimazione, che m'assicuro da Voi riscuoter mi farà un piaceuolissimo compatimento. Di grazia, **INCLITO K. NOBILISSIMO**, degnateui d'aggradire una tenue contestazione de fortunatissimi ossequi, che v'offerisce un tanto a Voi fortunatissimo Seruitore, e nel begninissimo accolgimento Che Voi fate di mie veraci dimostrazioni stampate a caratteri di profondo rispetto nell'umile Offerta, datemi un saggio di vostra benevolenza, onde uiua sicuro auer guada-

gnato il Cuor uostro, in cui scorgo perpetua-  
mente impegnata la più ualeuole assisten-  
za a maggior mia consolazione, e uantaggio.  
Imprimendoui nella destra, se mi degnate  
a tanto, un bacio di stima, di seruitù, e  
d'umiliazione, mi dò l'onore, e la gloria di  
tutto a Uoi consacrarmi.

Di Uoi Nobilis.mo K.

Umilissimo, Ossequios.mo Oblig.mo Seruo  
Fran.co Maccarinelli  
Curato di Zenano.

*Tortelli Giuseppe. Assunta. P<sub>4</sub> (ibidem).*

*Tortelli Giuseppe. I S. S. Faustino e Giovita.*

*Rosa Pietro. S. Martino. Rossi Elogi pag. 511. F<sub>1</sub> 10 (cap. di S. Martino) F<sub>2</sub> 152 ibid. Cozzando 126; Av. 231 (1° al. a destra); Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 7 (ibid.); P<sub>2</sub> 5; P<sub>3</sub> 29; P<sub>4</sub> 44;*

*Gandino Bernardino. Angelo Custode. F<sub>1</sub> 11 F<sub>2</sub> 152 (r) Coz. 110 (Gandino Ant.); Av. 232; (ibid.); Ar. (2° al. a destra); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 7 (ibidem di Antonio Gandini); P<sub>2</sub> 5 (ibidem di Antonio Gandini); P<sub>3</sub> 29 (ibidem di Antonio Gandini); P<sub>4</sub> 44 (ibidem iniziata da Bernardino e completata da Antonio).*

*Giugno Francesco:* { *Affreschi della cupola della cappella del Santissimo Sacramento. F<sub>1</sub> 10; F<sub>2</sub> 152; Coz. 128;*  
*Sandrini Tomaso:* { *Av. 232; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 13/15;*  
*P<sub>2</sub> 10/11; P<sub>3</sub> 35/36; P<sub>4</sub> 47.*

*Tortelli Giuseppe. Assunta. Nel Duomo Nuovo. Contro facciata Mo. pag. 155. Fu commissionata col seguente il 31-X-1705 e fu pagata il 9 settembre 1709, 1500 libbre Cfr. Brognoli pag. 28, 227 e Acta Depu. fo. 74.*

*Tortelli Giuseppe. I S. S. Faustino e Giovita. Nel Duomo Nuovo. Controfacciata Mo. pag. 155.*

*Rosa Pietro. S. Martino. Nel Duomo Nuovo II contropilone destro Mo. pag. 155 datato sul retro: Adi 12 aprile 1619. Pitture a Brescia dal 200 all'800 pag. 135.*

*Gandino Bernardino. L'Angelo Custode. Nel Duomo Vecchio nella collocazione originaria. Mo. pag. 170.*

*Sandrini Tomaso e Giugno Francesco. Affreschi. Tutti ridipinti Fè D'Ostiani pag. 309.*

Giuseppe Tortelli colori con dolcezza il gran Mistero dell' Assunzione di Maria Vergine, che immediatamente uien rappresentato, espresso in mezza Luna, all'entrata della Porta maggiore di questa Basilica; siccome pure in altra mezzaluna riposta sopra il Pulpito dipinse lo stesso Tortellj Li, Santj Protettori di Brescia Faustino e Giouita uestiti alla militare, che genuflessi sopra le nubi adorano La Santissima Croce inestimabil Tesoro dell' antichissima nostra Città.

Pietro Rosa con la più bella grazia del suo penello espresse su la tela del primo Altare, che s'incontra a destra discendendo la scala, il Vescouo Turonense S. Martino assiso a cauallu in atto di diuidere con la spada la propria ueste richiestagli da un misero ignudo, che genuflesso uedesì auantj il Santo.

E' opinione d'alcunj che la pala del contiguo Altare esprimente un'Angelo che addita a un tenero Garzoncello la uia del Cielo, sia stata trauagliata da Bernardino Gandini; ma la maggior parte degli intendentj della Pittura uole, sia questo un parto nobilissimo di Antonio, Padre insieme, e Maestro del prenotato Pittore.

Tomaso Sandrinj, e Fran.co Giugno han resa celebre cò lor penellj la Cappella Maggiore dell'Altare del S. S.° Sacramento. L'uno trauagliò con singolar esatezza l'Architettura, e 'l secondo lauorò di naturale grandezza pa-

---

(1) Parocchia J. Numero J. Della Chiesa Antica Catedrale. Giuseppe Tortelli colori con dolcezza il gran Mistero dell'Assunzione di Maria Vergine, che immediatamente uien rappresentato in mezza Luna, che affacciati all'entrata della Porta Maggiore di questa antichissima Basilica. Il Penello per uerità di sì indure Pittore non potea esprimere in aria più bella e gli Apostoli tuttj, che in uario, curioso atteggiamento la adorano inalzata dal miracoloso sepolcro, e lo stuolo Angelico, che la sostiene. Ma non minore di questa nella sua uaghezza apparisce l'altra Mezzaluna, esposta sopra il Pulpito, in cui dipinse il medesimo Tortelli li Santi Protettori di Brescia Faustino e Giouita Fratelli Martiri gloriosi, che uestitj alla militare adorano genuflessi sopra le nubi la Santissima Croce inestimabil tesoro della uetustissima Città di Brescia. Con la più bella grazia de suoi colori espresse Pietro Rosa su la tela del primo Altare, che s'incontra a destra, discendendo la scala, il grande Vescouo Turonense S. Martino assiso a Cauallu in atto di diuidere con la spada la propria ueste richiestagli da un misero ignudo, che genuflesso in atto supplicheuole scorgesi auanti il Santo. Evui opinione in alcuni, che la Tela del contiguo Altare esprimente un'Angelo, che addita a un tenero Garzoncello la uia del Cielo, sia stata trauagliata da Bernardino Gandini; ma la maggior parte de (2) Periti in Arte si nobile l'attribuisce al penello di Antonio Gandini Padre, e Maestro insieme del prenotato Artefice. Tomaso Sandrini, e Fran.co Giugno hanno resa celebre co' lor penelli industri la Maggior Cuppola dell'Altare dell'Augustissimo Sacramento. Trauagliò il primo con singolar maestria un complesso uaghissimo di uarie colonne, che formano una bella ueduta di Architettura, e l'altro dipinse nella naturale grandezza parecchie Figure, che per la rara lor disposizione non discordano punto dalle uerosimili Idee dell'ingegnoso Architetto, anzi le fanno comparir sempre più maestose. Bellissima, non può negarsi, e ragguardeuole sarà per sempre la gran tela, che serue di nobilissima facciata al sopraccennato Altare. In quest'opera vi s'impiegò l'eccellente Fran.co Maffei,



recchie Figure, che per rara loro disposizione non discordano punto dalle uerosimilj idee dell'ingegnoso Architetto.

La gran Tela, che serue di nobile prospettiuua al sopra-cennato Altare, ella è parto ragguardeuole, e spiritoso del penello di Fran.co Maffei. Questo eccellente Pittore rappresentò la memorabile Traslazione dell'ossa uenerabilj dellj quatro Santj Vescouj di Brescia Dominatore, Paolo, Anastasio, e Domenico seguita nell'Anno J58J per ordine del Santo Arciuescouo di Milano Carlo Borromeo. A rendere diuoto un tale trasporto cooperò il Santo Prelato colla Maestà di sua presenza, accompagnando le sagre spoglie dalla Chiesa di S. Stefano in Castello, da doue furono leuate, fino a questo antichissimo Tempio, oue ancor di presente si uenerano sugellate nell'Altare di questa Capella.

Opera di Giuseppe Tortelli è la tela della Capelletta uicina, su cui scorgesi dipinto S. Liborio uescouo pontificalmente uestito, che genuflesso imprime li caldi suoi sospiri nelle piaghe del Redentore Crocefisso.

Il cieco nato illuminato da Cristo, e 'l Centurione a piè del Redentore l'un e l'altro espressi nelle due tele, che riguardano i lati dell'accennata Capelletta, sono trauaglij di Fran.co Barbieri, da cui ancora furono lauorati li due Santj Euangelistj Matteo e Giouannj, che si uedono a canto delli Cancelli di ferro da quali è riguardato l'Altare dell'Augustissimo Sacramento.

---

rappresentando la Traslazione memorabile delle Santissime Ossa dei quatro Santi Uescouj di Brescia Dominatore, Paolo, Anastasio, e Domenico seguita nell'Anno J58J per ordine del Santo Arciuescouo di Milano S. Carlo Borromeo. Per rendere diuoto un tale Trasporto cooperò il Santo Prelato colla Maestà di sua presenza, accompagnando le venerabili spoglie dalla Chiesa di S. Stefano in Castello, da doue furono leuate, fino a questo antichissimo Tempio, oue presentemente si uenerano sugellate in questo Altare (3) E' lauoro di Giuseppe Tortelli la pala della Capelletta uicina, su cui scorgesi dipinto in atteggiamento di santissima diuozione, e pontificalmente uestito il Uescouo S. Liborio, che genuflesso auantj al Redentore Crocefisso imprime li feruorosi sospiri suoi in quelle piaghe di santificazione, e di salute. In quatro tele maestreuolmente lauorate fece conoscere Fran.co Barbieri la squisitezza del suo penello. Nelle due, che riguardano i lati dell'accennata Capelletta istorizò quel tanto celebre Miracolo operato dal Diuin Redentore nella persona di S. Calidonio, donandogli la uista, di cui fin dalla nascita n'era affatto priuo; e nell'altra rappresentò il Centurione a piè di Gesù Cristo, da cui supplicheuole spera di ottenere la sanità per il suo Seruo da paralisi acerbamente trauagliato; [E] Poj nell'altre due, che si ueggono nicchiate a canto dellj cancelli di ferro, da quali è riguardato l'Altare del S. S. Sacramento, espresse li due Santi Apostoli, ed Euangelisti Matteo, e Giouannj. Annotazione, In cui risoluesi, chi fosse S. Celidonio, e chi fosse il Centurione commemorato da S. Matteo 8, e da Luca al c. 7. S. Celidonio adunque fù quel misero, che nacque priuo di luce, e con un miracolo della infinita misericordia del Santissimo Redentore fù illuminato (come nota l'Euangelista S. Giouannj, al capo Quarto) (4) su la porta del Tempio, oue l'infelice, mendicando si trattenea. Il modo poi di cui seruissi il Nazareno per liberare Celidonio dalla sua natia cecità, non può essere, che prodigioso, poichè auendo col proprio di lui sputo formato il

*Maffei Francesco. La Traslazione delle Reliquie.* Av. 232/233; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 13; P<sub>2</sub> 10; P<sub>3</sub> 34/35; P<sub>4</sub> 46/47.

*Tortelli Giuseppe. S. Liborio.* Podavini (Storia della vita di S. Liborio Brescia 1731) la data 1711 Cfr. Guerrini in M.S.D. XXV (1958) pag. 53.

*Barbieri Francesco. Il miracolo del cieco nato.* Av. 233; Ar. (ibidem); M. (ibidem).

*Barbieri Francesco. Cristo ed il Centurione.* Av. 234; Ar. (ibidem); M. (ibidem).

*Barbieri Francesco. Gli Evangelisti Matteo e Giovanni.* Av. 234; Ar. (ibidem); M. (ibidem).

*Maffei Francesco. La Traslazione delle Reliquie.* Nel Duomo vecchio nella ubicazione originaria Mo. 174/176.

*Tortelli Giuseppe. S. Liborio.* Duomo Nuovo I Cappella a destra.

*Barbieri Francesco. Il Miracolo del cieco nato.* Nella Pinacoteca Tosio Martinengo N.° Inven. 203. Nicodemi Catalogo pag. 72 imitatore del Guercino; Schede Boselli 203; Francesco Barbieri da Legnago detto lo Sfrisà.

*Barbieri Francesco. Cristo ed il Centurione.* Passò nella coll. Averoldi Nicodemi. Catalogo pag. 72. Ubicazione attuale sconosciuta.

*Barbieri Francesco. Gli Evangelisti Matteo e Giovanni.* In Duomo Vecchio nell'ubicazione originaria. Mo. 178.

- Bonvicino Alessandro. L'agnello pasquale.* Ridolfi I 263; F<sub>1</sub> 9; F<sub>2</sub> 152; Coz. 109; Av. 234; Ar. (ibidem) come Cena; M. (ibidem); P<sub>1</sub> 7; P<sub>2</sub> 5/6; P<sub>3</sub> 30; P<sub>4</sub> 44/45.
- Bonvicino Alessandro. Gli Evangelisti Luca e Marco.* Ridolfi I. 263; F<sub>1</sub> 9; F<sub>2</sub> 152; Coz. 109; Av. 234; Ar. (ibidem) del Barbieri; M. (ibidem); P<sub>1</sub> 9/10; P<sub>2</sub> 6/7; P<sub>3</sub> 31/32; P<sub>4</sub> 45.
- Bonvicino Alessandro. Elia refficiato dall'Angelo.* Ridolfi I. 263; F<sub>1</sub> 9; F<sub>2</sub> 152; Coz. 109; Av. 235; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 10/11; P<sub>2</sub> 7/8; P<sub>3</sub> 32/33; P<sub>4</sub> 45/46.
- Bonvicino Alessandro. Il Sacrificio d'Isacco.* Ridolfi I. 263; F<sub>1</sub> 9 a guazzo; F<sub>2</sub> 152.
- Bonvicino Alessandro. Abimelec ed Abramo.* Ridolfi I. 263; F<sub>1</sub> 9; F<sub>2</sub> 152 come Melchisedec con Abramo; Av. 234 (terminata dal Mombello); Ar. (idem sotto la finestra); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 10 (come Melchisedec ed Abramo terminato da un allievo); P<sub>2</sub> 7; P<sub>3</sub> 32; P<sub>4</sub> 45.
- Romanino Girolamo. Due storie Sacre.* F<sub>1</sub> 11 (sopra la porta della Sacristia parte a guazzo p. a olio); F<sub>2</sub> 152 (r) (ibidem); Av. 233 (sulla facciata della Capella del Sacramento); Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 13; P<sub>2</sub> 9; P<sub>3</sub> 34; P<sub>4</sub> 46.
- Anonimo. Testa del Redentore.* F<sub>1</sub> 10 (sull'altare della cappella) di Tiziano; F<sub>2</sub> 152 di Tiziano; Coz. 109 (Tiziano); Av. 234 Tiziano o Paolo; Ar. (ibidem, idem); M. (ibidem, idem); P<sub>1</sub> 8/9 di Tiziano; P<sub>2</sub> 6 di Tiziano; P<sub>3</sub> 31 di Tiziano; P<sub>4</sub> 44; di Tiziano.
- Bonvicino Alessandro. L'Agnello pasquale.* Sulla parte destra della cappella Mo. 178. Ordinato al Moretto nel 1553 Boselli Documenti inediti pag. 4
- Bonvicino Alessandro. Gli Evangelisti Luca e Marco.* In Duomo vecchio ai lati dell'altare del SS. Sacramento. Mo. 179. Ordinati nel 1534/37 Boselli Documenti inediti pag. 14.
- Bonvicino Alessandro. Elia refficiato dall'Angelo.* In Duomo vecchio alla parete sinistra della cappella sacramento. Mo. 180/181. Ordinato nel 1531. Boselli Documenti inediti pag. 14.
- Bonvicino Alessandro. Il Sacrificio d'Isacco.* In Duomo Vecchio sulla parete di sinistra della cappella del Sacramento Mo. 181/182 (erra dicendola ad olio) cfr. Pitture a Brescia dal 200 all'800 pag. 60. Pagato al Moretto nel 1534. Boselli Documenti inediti pag. 14.
- Bonvicino Alessandro. Abimelec ed Davide.* In Duomo Vecchio sul pilone della abside. Mo. 193. Ordinato al Moretto nel 1554 fu terminato dal Mombello nel 1555. Boselli Documenti inediti pag. 5.
- Romanino Girolamo. Due Storie Sacre.* In Duomo Vecchio Mo. 178.
- Anonimo. Testa del Redentore benedicente.* Mo. 186. Per l'attribuzione Pitture a Brescia dal 200 all'800 pag. 111. Ubicazione attuale Casa del Prevosto.

La Cena che fanno gli Ebrei dell'Agnello Pascale dipinta uagamente, e con particolar diligenza sopra l'Altare dell'adorabile Sacramento; Li Santi Euangelisti Luca e Marco lateralj alla sagra mensa; Il Prof.a Elia refficiato dall'Angelo espresso a sinistra dell'Altare, ed alla destra il Patriarca Abramo che stà per adempiere il sacrificio su la uita d'Isacco suo Figlio, furono quest'opere trauagliate dal penello del tanto celebre Alessandro Bonvicinj detto comunemente il Morretto, di cuj decantasi ancora quell'altra tela, che rappresenta Abimelecco in atto d'offerire a Davide i panj di proposizione, benchè alcunj uogliono Luca Mombello imponesse l'ultima mano a perfezionarla.

Girolamo Romano, o Romanino, lauorò li due quadroni lateralj, che seruono di freggio a questa Capella. Figurò in quello di sinistra il raccoglimento della Manna, che fecero nel Diserto i popolj d'Israello; e nell'altro dipinse alquante Figure al naturale, delle qualj non si può scorgere il chiaro lor discernimento; null'ostante però traspira da quelle la uaghezza del colorito, e del dissegno, per cuj si rese chiaro il Romanino fra 'l numero di tanti ragguardeuolj Brescianj Pittori.

L'Effigie del Redentore lauorata in spazio angusto la quale serue di pala principale della presente Capella, riguardasi qual segnalato impegno d'un'illustre penello, quantunque affatto ignoto sia il di Lei Operatore. Alcunj però la sostengono di Tiziano.

---

loto, ed applicandoglielo su gli occhj con le diuinissime sue mani, gli comandò si lauasse nelle acque della Natatoria Siloe, oue ricuperò la sospiratissima luce: Vade, et laua in Natatoria Siloe. Abiit, et lauit, et uenit uidens. Ascritto pertanto nel numero delli 72 Discepoli si dichiarò seguace del suo caro Liberatore, auendo riceuuto dagli Apostoli il Santo Battesimo, e predicando, ed insegnando la uerità della Cristiana Religione, fu dalla malignità del Giudaismo a tal segno perseguitato, che, unitamente con Lazaro, con Massimino, con Marta, e Maddalena, posto su d'un Uascello mal corredato senza uele, e priuo di remi lo lasciò in balia dell'onde, acciò co' suoi compagni si naufragasse; Ma chè, un'aura dolce di paradiso guidando il Legno gli fece toccare i lidi di Marsiglia nella Prouenza. Quiuj con Massimino predicò la S. Fede, e fondò di primo lancio la Chiesa di Aix, in cuj formar uolle Massimino la Uescouil sua sede, e lasciaruj dopo quarant'annj di Pontificato le uenerabili sue spoglie. Alla morte di Massimino successe nella Pastoral cura di Aix Celidonio, il quale, calcando le uestigia del suo Antecessore indefesso nella predicazione della Fede, e costantissimo in sostenerla, consumatus in (5) breui expleuit tempora multa, rimarcando il diadema delle sue fatiche, e del Martirio con li Trionfi della celeste Beatitudine, nel secondo giorno di Giug. Uicino al suo Maestro S. Massimino fu sepolto il cadauere di S. Celidonio, non troppo lungi dalla tomba di S. Maria Madalena la Penitente, nella solitudine di Villalata in Prouenza. Che però Guglielmo il Parigino così conclude la predica del Cieco nato in Fer. 4 post Dom. 4 Quadrag. *Ejus corpus nunc requiescit honorifice reconditum in Ecclesia S. Massimini Ordinj Fratrum Predicatorum in Provincia multis corruscans miraculis. Hunc igitur deprecemur, ut ejus meritis, et precibus Christus Jesus non illuminet in presenti à cecitate cordis, ut tandem ipsum clari, et nude uidere possimus in celis.* Tanto riferisce il P. Donato Calui nel suo Proprinomio Euangelico Resoluzione 39. Pag. 156. Adesso mò, che si è detto del Cieco nato, parlisi ancora del Centurione, di cuj ne fanno com-

Entro l'inferior Sagristia di questa Catedrale delinea Bonifacio Bracchi sotto uagli colorj in una tela di Figura semilunare un bellissimo tratto di Paese, che serue d'ornamento all'Imagene del Redentore Crocefisso.

Alcuni miracoli operati dal Signore per intercessione di S. Liborio soprapostj alla porta della sua capelletta sono manufatture di Enrico Albrici da Vilminore in Valle di Scalfo Diocesi Bergamasca.

Alessandro Bonuicini colori nella grande Tela del Coro di questo Antichissimo Tempio li gloriosi Apostoli, che tutti in atto di una straordinaria ammirazione adorano la Santissima Vergine, accompagnandola cò loro più tenerj affettj nella misteriosa Assunzione al Cielo.

Sotto poi alla sudetta Tela di Moretto uedesi lauorato da non ordinario scalpello in finissimo marmo l'Effigie uera di Pietro Ottoboni Nobile Ven.° Vescou di Brescia, il quale dopo auer gouernata col pastorale suo zelo la Chiesa Bresciana dall'An; 1655, fino all'anno 1669 assunse al Pontificato, essendosi tramutato il nome di Pietro in quello di Alessandro VIII, e memore ancora della sua prima sposa, l'arricchj [quantunque da essa lontano] di sagrj preziosi arredj, somministrando di quando in quando somma ragguardeuole di denaro per gli auuanzamenti della Nuouo incominciata Basilica.

---

memorazione li due Euangelistj S. Luca al capo 7, e S. Matteo al capo 8. Caio Cornelio adunque di Nazione Gentile Originario e natiuo di Malacca Città situata nella Spagna Betica, o sia nel Regno di Granata dallj Euangelistj così chiamato con questo nome di Centurione, da Cesare Augusto nell'anno J4 di Cristo, in cuj per ordine di questo Monarca si fece l'enumerazione de suddittj suoj (6) per tutto il Mondo, fu dichiarato Presidente, e Gouernatore d'una Coorte, la quale fu mandata dal med.mo Imperatore nella Giudea al presidio delle trè principali Città di quella Prouincia, cioè di Cafarnaum Capo della Galilea, di Cesarea, e di Gerusalemme. Questo Tribuno Capo delle Coorti per la suprema autorità, che aueua sopra de Centurioni, quantunque pur egli auesse la sua particular compagnia composta di cento soldati, aueua due Figlioli semplici Centurioni, uno de' quali chiamato Caio Opio intrauene alla Crocefissione del Redentore, e conuertito ne confermò la Diuinità del uero Fig.o di Dio, e l'altro nominato, come il Padre, Caio Cornelio dal Principe degli Apostoli fu battezzato. Il Padre poi fattosi segretamente seguace, e Discepolo di Xro., anzi Duce, e Capitano de Fedeli, mantenne fino all'ultimo respiro perpetuamente uiuo quell'ardore di Santa Fede, per cuj guadagnò dal Redentore a fauor dal seruo la sospirata guarigione, e di cui altrettanta il Diuin Maestro non ritrouò nel Cor d'Israelo: Non inueni tantam Fidem in Israel. Mori questo Presidente in Cafarnaum in Età di cento, e quindici Anni nell'an. di nostra salute 66 nell'atto medesimo, che predicaua la Santa Fede di Gesù Cristo. Tanto abbiamo dal P. Donato Calui nel suo Proprinom. Euangelico nella Rissoluzione J6. Pag. 69. (7) Prosseguiamo adesso il nostro assunto intorno alle Pitture. Mirabilissime innuero, e degne di non poco stupore sono quelle tele, che in uago ripartimento si ueggono adornare la maestosa Capella dell'Augustissimo Sacramento. Alessandro Bonuicinj detto per antonomasia il Moretto diede a conoscere in quella la squisitezza del suo penello. Egli colori con perfezion di disegno la Cena, che fanno gli Ebrei dell'Agnello Pascale

*Bracchi Bonifacio. Affresco.*

*Albricci Enrico. Miracoli di S. Liborio.*

*Bonvicini Alessandro. L'Assunzione della Vergine. F<sub>1</sub> 9; F<sub>2</sub> 152; Av. 235; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 15/16; P<sub>2</sub> 11/12/13/14; P<sub>3</sub> 37/38; P<sub>4</sub> 48.*

*Marinali Orazio. Busto di Alessandro VIII<sup>o</sup>. Av. 235/236 (senza nome); P<sub>4</sub> 48 (di Orazio Marinali).*

*Bracchi Bonifacio. Affresco. Distrutto.*

*Albricci Enrico. Storie di S. Liborio. Perduti.*

*Bonvicino Alessandro. Assunzione di M. V. Nell'ubicazione originaria Mo. 184/185/186. Commissionata al Moretto 1524 e terminata nel 1526. Boselli Moretto Tavola sinottica. Gombosi Moretto ad locum.*

*Marinali Orazio. Busto di Alessandro VIII<sup>o</sup>. Nell'ubicazione originaria Mo. 186.*

- Romanino Girolamo. Lo Sposalizio di M. V.* F<sub>1</sub> 9; F<sub>2</sub> 152; A. 236; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 17; P<sub>2</sub> 14; P<sub>3</sub> 38/39; P<sub>4</sub> 48.
- Antegnati Costanzo. Organo.* F<sub>2</sub> 152.
- Carra Giovanni e Carlo. Tabernacolo.* F<sub>1</sub> 8 (r.); F<sub>2</sub> 152; Av. 233 (senza nome) P<sub>1</sub> 12/13; P<sub>2</sub> 9 (di mano de Carri vecchi); P<sub>3</sub> 34 (senza nome); P<sub>4</sub> 46 (s. n.).
- Cossali Grazio. L'Apparizione della Croce.* F<sub>1</sub> 11; F<sub>2</sub> 152 (r); Coz. 121; Av. 237/38; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 17/18; P<sub>2</sub> 15/16; P<sub>3</sub> 39; P<sub>4</sub> 48/49.
- Gandino Antonio. Incredulità del D. Namò.* F<sub>1</sub> 11; F<sub>2</sub> 152; Av. 237; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 18; P<sub>2</sub> 15; P<sub>3</sub> 40; P<sub>4</sub> 49.
- Carra Antonio. Busto di F. Morosini.* Coz. 132; P<sub>1</sub> 19; P<sub>2</sub> 16; P<sub>3</sub> 41; P<sub>4</sub> 49.
- Vittoria Alessandro. Monumento Bollani.* F<sub>1</sub> 11; F<sub>2</sub> 152 (r); Av. 238; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 19/20; P<sub>2</sub> 16/17; P<sub>3</sub> 42; P<sub>4</sub> 49/50.

- Romanino Girolamo. Sposalizio di M. V. In Duomo Nuovo Crociera di sinistra.* Commissionate nel 1539 Mo. 183/184.
- Antegnati Costanzo. Organo.* Nell'ubicazione originaria.
- Carra Giovanni e Carlo. Tabernacolo.* Nella ubicazione originaria Mo. 177/178.
- Cossali Grazio. L'apparizione della Croce.* Nell'ubicazione originaria Mo. 188. Firmata e datata: GRATIJ COSSALIS / BRIXS CIVIS OPUS / M.D.CVI. Cfr. Fenaroli Artis. bresciani pag. 106 lo dice pagato planet. 300 nel 1605. Bollettario Duomo II ca. 102.
- Gandino Antonio. Incredulità del D. Namò.* Nell'ubicazione originaria Mo. 187. Firmato: ANTONIO / GANDINO / F.
- Carra Antonio. Busto di F. Morosini.* Nell'ubicazione originaria Mo. 194.
- Vittoria Alessandro. Monumento Bollani.* Frammentario al Museo Cristiano N. 33. Firmato - La Fede « ...XANDER: VICTORIA. F. » La Speranza « ALEXANDER. VICTORIA. F. ».

Le Portelle che riguardano l'Organo maestoso di questa Catedrale rappresentantj lo Sposalizio di Maria Vergine con S. Giuseppe furono trauagliate da Girol.<sup>o</sup> Romanino. L'Organo poj uanta per suo Artefice quel sempre lodato Costanzo Antegnati Bresciano.

Il Tabernacolo di marmo all'Altare dell'August.mo Sagramento fù lauorato a perfezione dallj Scultorj Giouannj e Carlo Carra Fratelli Bresciani.

Alla sinistra parte interiore della Capella, oue si uenerano custodite le Santissime Croci Oro-Fiamma, e del Campo pegni rimarcabilj della nostra Bresciana prouincia Grazio Cossalj dipinse al uiuo, e con la più bella fantasia l'Apparizione della Croce a Costantino il Grande. *L'opra fu lauorata nell'An.<sup>o</sup> 1606.* Dall'altra parte Antonio Gandini istorizzò l'incredulità del Duca Namò. A chiara intelligenza però di questa incredulità si legga la descrizione delle Pitture dell'Oratorio detto de S. S. Faustino, e Giouita in Riposo posta sotto il Numero J0 di questa medesima Parocchia.

L'Effigie di candido marmo rappresentante la Persona del fù Em.mo Cardinale Fran.co Morosini Patrizio Ven.<sup>o</sup>, e Vescouo di Brescia collocata sopra il proprio sontuoso mausoleo in prospettiua appunto alla Capella delle Santissime Croci, la scolpì eccellentemente Antonio Carra; ed Alessandro Vittoria trauagliò le due statue, che sono a latj del Pulpito di questa Basilica.

---

souraposta all'Altare della med.ma Capella, e li Santi Euangelisti Luca, e Marco laterali alla Sagratissima Mensa. Egli trauagliò le due tele, che seruono di adornamento aj latj della Capella interiore, nell'una delle qualj rappresentò a destra il Patriarca Abramo, che stà per adempiere il Sacrificio su la Uita d'Isacco suo Figliuolo; e nell'altra a sinistra figurò il Profeta Elia refficiato dall'Angelo. Il Moretto in fine esprese ancora quell'altra tela, su cui uiene rappresentato Abimelecco in atto d'offerire a Daudide il pane di proposizione, benchè alcunj uogliono, che Luca Mombello suo Discepolo dasse l'ultima mano a perfezionarla. Di qual penello siano le due gran tele, che seruono di freggio di questa Capella ne suoj lateralj, la uaghezza del colorito, e 'l tizianesco impasto dichiarano per celebratissimo loro autore Girolamo Romano, detto comunemente il Romanino. Rappresentò questo Pittore nella tela a sinistra il miracoloso, e prouido rac (8) colgimento della Manna, che fecero per quarant'Anni continuj là nel Deserto i popoli d'Israello; e nell'altra esprese diuerse Figure al Naturale, delle quali non si può scorgere il chiaro loro discernimento, ne men rileuarne l'Istoria; null'ostante però traspira da quest'opra la uaghezza de suoj colori, per cuj si rese ad un tempo celebre il Romanino fra il numero di tantj ragguardeuoli Pittori; L'Effigie del Redentore lauorata in uno spazio angusto, la quale serue di pala principale al presente Altare, riguardasi qual segnalato impegno d'un'illustre Penello, quantunque ancora mò ignoto sia il di Lei Operatore. Alcuni però la sostengono maniffatura di Tiziano Uecellio. Entro l'inferior Sagristia di questa Catedrale delineò Bonifacio Bracchi sotto la uaghezza d'un nobile colorito in una tela di Figura semilunare un bellissimo, e spazioso tratto di Paese, che serue d'ornamento all'Imagie del Redentore Crocefisso. Alcuni Miracoli operati dal Signore per intercessione di S. Liborio Uescouo souraposti alle Lisene della gran Capella, ed alla porta della Capeletta del Santo, sono tutti maniffature di Enrico Albrici. Di preggio ragguardeuole è la gran tela dell'Altar Maggiore. In aria dolce



La Statua poi, che uedesì sopra la Fontana rappresentante Brescia uestita in abito militare colla destra appoggiata ad uno scudo incisouì sopra un Leone in piedi Stemma gentilizio della Città, è opera trauagliata da Antonio Caligari.

## N u m e r o .2.

## Della Cattedrale nuoua

Erano già precorsi trentaquattro, e più Annj che questo sontuosissimo Tempio incominciato fino dall' Anno J605 ai tempi, in cui reggea la Chiesa di Brescia la Fel. Mem. di Marino Giorgio, per eccesso ben grande della spesa abbisogneuolj che sorpassauano le forze de Concittadini, non potea giammaj ridursi al suo desiderabile compimento. Quando dalla Santità di Nostro Signore allora Papa Benedetto XIII<sup>o</sup> prescelto al gouerno di questa Chiesa Bresciana l'Emin.mo Cardinale Angelo Maria Querini, uiddesi proseguire la Fabrica incominciata, oue prima erasi già costituita in un totale abbandono. Prende però le parti del suo gregge, e riuolto il nouello Pastore alla nuoua Basilica, riguardandola come la prediletta sua Sposa, le somministra con prodiga mano ciò che l'è necessario. Già da se stesso la brama eretta l'Em.mo Prencipe, che però infiammato dal santo suo zelo, n'impiega nel lavoro gran parte delle sue rendite affine di rauisare la magnificenza impegnata nel grandioso inalzamento. Compiuto per tanto

---

colori Alessandro Bonuicini tutti li dodici Apostoli, che in atto di straordinaria ammirazione, e diuoto raccoglimento adorano la (9) Santissima Vergine, accompagnandola cò loro teneris.mi affetti nella gloriosissima, misteriosa Assunzione alla gloria del Cielo. Sotto poi alla sudetta manifattura di Moretto uedesì lauorata da non ordinario scalpello in finissimo marmo l'Effigie uera, e naturale di Pietro Ottoboni Nob. Ueneto Uescouo di Brescia, il quale dopo auer gouernato col pastoral suo zelo la Chiesa Bresciana dall'Ann. J655 fino all'An. J664, assunse al Pontificato, essendosi tramutato il nome di Pietro in quello di Alessandro VIII; e memore mai sempre, finchè trattò il sagrao pastoral Pontificio, della prima sua sposa, l'arriichi (quantunque da essa lontano) di sagri preziosi arredi, somministrando non rade uolte somma ragguardeuole di denaro per gli auanzamenti della nuoua incominciata Basilica. Le Portelle, che riguardano l'organo maestoso di questa antichissima Catedrale, rappresentanti lo Sposalizio di Maria Uergine con S. Giuseppe furono trauagliate da Girolamo Romanino. L'Organo poi che uanta una sempre ammirabile dolcezza nel suono, ella è manifattura lodeuole di quel tanto rinomato Artefice Costanzo Antegnati. Il Tabernacolo di Marmo all'Altar dell'Augus.mo Sacramento è trauaglio perfetto di quegli industri Scultori Giouanni, e Carlo Carra Fratelli Bresciani. Di uaghissimo impatto sono le due Tele maestose (10) nicchiate aj lati della Capella, oue si uenerano custodite con rimarcabile gelosia le Santissime Croci Oro-Fiamma, e del Campo ragguardeuolissimi pegni della nostra Bresciana Prouincia. Con la più bella fantasia Grazio Cossali penelleggiò a sinistra nell'An. J606 l'apparizion miracolosa della Croce a Costantino il grande; ed alla destra Antonio Gandini istorizzò l'incredulità del Duca Namò. A chiara intelligenza però di questa incredulità leggasi la descrizione delle Pitture dell'Oratorio dedotte S. S. Faustino e Giouita in Riposo posta sotto il Numero J0 di questa medesima Parocchia. Antonio Carra scolpi con

*Calegari Antonio. Brescia Armata.*

*Calegari Antonio. Brescia Armata. Ubic. att. Pinac. Tosio-Marti-  
nengo al suo posto copia del Gaffurini (1955).*

*Zoboli Giacomo. L'Assunta.*

*Calegari Antonio. S. Gaudenzio e S. Filastrio.*

*Pincellotti Bartolomeo e Calegari Antonio. Monumento Querini.*

*Zoboli Giacomo. L'Assunta. Nell'ubicazione originaria Mo. 151.*

*Calegari Antonio. S. Gaudenzio e S. Filastrio. Nell'ubicazione originaria Mo. 151/152. Firmati e datati il 1° ANT CALEGARI BRIX SCVLP. MD CC XXX IX. Il 2° a sinistra ANT. CAL. F.*

*Pincellotti Bartolomeo e Calegari Antonio. Monumento Querini. Nell'ubicazione originaria Mo. 152.*

con allegrezza il Coro, uolle, che i penellj di Giacomo Zoboli Romano u' lasciassero un degno lor parto, dipingendo nell'Anno J733 la gran Tela, su cui u'impresse l'adorabil mistero dell'Assunzione di Maria Vergine, ma con tale istrauagante uaghezza di inuenzione, di colorito, e di disposizione, che si guadagnò l'ammirazione d'ogn'uno. Di ciò abbastanza non pago il zelo dell'Em.mo Prelato, uolle ancora, che fossero occupate da due statue sontuose le lateralj due Nicchie, perocchè Antonio Caligari [fu] meriteuolmente degno di qualunque applauso formonne il lauoro, rappresentando li due Santi Vescoj di Brescia Gaudenzio e Filastro in un'aria la più nobile, la più spiritosa, e la più naturale, che pare in certo modo li scalpellj di sì ualente scultore in opere sì ragguardeuoli n'abbino perduto il lor prezzo. Che più? Tanto s'è addoperato il buon Pastore, e nell'inalzamento dell'interiorj, ed esteriori magnifiche colonne, e ne l'erezione della gran porta, e tanto ancor di presente s'addopra nella Fabrica d'una tanto insigne Basilica, che la Città stessa mossa dalla beneficenza di questo amoreuole Pastore, con giubilo di tutto il Popolo, ha inalzata in prospettiuua della sua Catedra la uera di Lui Effigie scolpita in finissimo marmo dal celebre Pincellotti. Questa tiene per lateralj due Angioletti, opere del sopranomato Caligari, tutt'e due in atto di sostenere

---

eccellente scalpello in candido marmo l'Effigie del fù Em.mo Cardinale Gio. Franco Morosini Nob. Ueneto, e Uescouo di Brescia, la quale uedesì souraposta al sontuoso mausoleo, in cui riposano l'ossa del ragguardeuolissimo Prelato, e che serue di uaga prospettiuua, per la nobiltà del maestoso inalzamento, alla Capella delle SS. Croci. Questo uigilantissimo Pastore fu apunto al Uescouato di Brescia da Gregorio XIII nell'An. J585, e condecorato dalla sagra Porpora da Sisto V. Dopo auer poj gouernato la Chiesa Bresciana per il corso di undiej Annj, finalmente colmo di meriti mori nel Signore il dì 14 Gennaro J596 auendo d'ogni sua facultà lasciati Eredi i pouerelli di Cristo. Alessandro Uittoria fece conoscere l'eccellenza del suo (11) Scalpello nelle pregiabilissime due Statue, che s'inalzano ai lati del Pulpito di questa Basilica. Opera di non poca considerazione trauagliata da Antonio Caligari è quella statua maestosamente ergesi sopra la Fontana situata di rimpetto all'antica Catedrale. Rappresenta questa la nostra Città di Brescia figurata in una Donna uestita alla militare, che con la destra mano si appoggia ad uno Scudo, nel di cui campo scuopresi inciso un Leone in piedi, stemma gentilizio della Cttà. (12) Numero 2. Della Nuoua Catedrale. Erano già precorsi trentaquattro, e più Annj da che questo sontuosissimo Tempio incominciato fino dall'Anno J605 a tempi, in cui reggea la Chiesa di Brescia la felice Mem. di Marin Giorgio Ueneto Patrizio, p. eccesso ben grande delle spese abbisogneuoli all'incominciata superba mole, le qualj sorpassando le forze de Concittadini, non potea giammai ridursi al suo desiderabile compimento. Quando dalla Santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII essendo stato prescelto al gouerno di questa Chiesa Bresciana nell'Anno J727 l'Eminentissimo Cardinale Angelo Maria Querini Nob. Ueneto, uiddesi prosseguire la Fabrica incominciata, oue prima erasi già ridotta in un totale abbandonamento. Prende pertanto il nouello Pastore le parti del suo greggie, e riuolto alla nuoua Basilica riguardandola, come la prediletta sua sposa, le somministra con prodiga mano ciò, che l'è necessario. Già da se

con una mano un maestoso pavione, con l'altra l'uno la Croce Archiepiscopale, e 'l Pastorale il sinistro, tra quali inciso in paragone a caratteri d'oro leggesi il seguente Eloggio.....

Angelo Mariae Quirino  
S.R. Ecclesiae Cardinali Bibliothecario  
Brixiae Episcopo  
Quod  
Praeclaro huic Templo perficiendo  
Ab Anno MDCV aedificari coepto  
curam omnem impedens  
proprio Aere large collato  
illud Ara maxima  
et splendidis aliis ornamentis  
munificentissime  
decorauerit  
diuinoque cultui aptum  
ex insperato reddiderit  
Septemuiri Brixiae  
Aediumque sacrarum curatores  
grati animi monumentū  
adhuc uiuenti  
P. P.  
Anno Dni MDCCXXXVII.

Per meglio però dimostrare la mente eleuata d'un tanto Prelato sempremaj interessata nell'Erezione di questa Chiesa, ed il chiaro ingegno di quello s'affa-

---

stesso la brama eretta l'Em. Principe, e però infiammato dal santo suo zelo, u'impiega nel lauoro gran parte delle sue rendite, affine di rauisare la magnificenza impegnata nel grandioso inalzamento. Compiuto per tanto con allegrezza il Coro, uolle, che i penellj di Giacomo Zobboli Pittore Romano u' lasciassero un degno parto dipingendo nell'An. 1733 la gran Tela, su cui u'impresse l'adorabil Mistero di Maria Uergine dallj Angiolj assunta an Cielo, (13) e gli Apostoli tuttj attorno, ma con tale istrauagante uaghezza d'inuenzione, di colorito, e di disposizione, che si è guadagnato l'ammirazione di chi la riguarda. Di ciò abbastanza non pago il zelo dell'Em.mo Prelato, uolle ancora, che fossero occupate da due Statue sontuose le lateralj due Nicchie; che però Antonio Caligari meriteuolmente degno di qualunque applauso formonne il lauoro, rappresentando li due Santi Uescoui di Brescia Gaudenzio, e Filastrio in un'aria la più nobile, la più spiritosa, e la più naturale, che pare in certo modo li scalpelli di sì ualente Scultore in opere sì ragguardeuoli u'abbino perduto il lor gran preggio. Che più? Tanto s'è addoperato il buon Pastore e nell'inalzamento dell'interiori, ed esteriori colonne magnifiche, e nell'erezione della gran porta, e tanto ancor di presente s'adopera nella Fabrica d'una tanto insigne Basilica, che la Città stessa mossa dalla beneficenza di questo amoreuole Pastore, con giubilo di tutto il Popolo, alla ricordanza de Posterj, ha fatto inalzare, non tanto su la porta, come nel coro in prospettiuua della sua Cattedra la uera di Lui Effigie scolpita su finissimi marmi quella del mentouato Caligari, e questa dal celebre Pincelotti, a canto della quale si ueggono sospesi in aria due Angioletti, lauoro del soprannomato Caligari, tuttj e due in atto di sostenere con una mano (14) un maestoso pavione, con l'altra l'uno la Croce Archiepiscopale, e il Pastorale il sinistro, tra quali inciso in paragone a caratteri d'oro leggesi il seguente meriteuolissimo Elogio (riporta il testo dell'epigrafe unica variante al testo del 1747 alle righe 11 e

*Calegari Antonio. Busto del Cardinal Querini.*

*Calegari Antonio. Busto del Cardinal Querini. Nell'ubicazione originaria Mo. 142. Commissionato il 15 aprile 1749 Guerrini in Brixia Sacra 1916, p. 351.*

*Palma il Giovane. L'Assunta.* Ridolfi II 199; F<sub>1</sub> 13 (ibidem); F<sub>2</sub> 152 (r); Av. 228; Ar. (Ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 24; P<sub>2</sub> 20; P<sub>3</sub> 44; P<sub>4</sub> 39.

*Gandino Antonio. Gloria d'Angeli.* F<sub>1</sub> 13 (del Gandino Giouine); F<sub>2</sub> 152 (r) (di Bernardino Gandini); Av. 228 (Antonio Gandino); Ar. (ibidem) (Antonio); P<sub>1</sub> 25 (Gandino il Vecchio); P<sub>2</sub> 21; P<sub>3</sub> 44; P<sub>4</sub> 39.

*Panfilo Giuseppe. (G. Nuvoloni) S. Nicolò ed altri Santi.* Av. 226/227 (la conferma commissionata nel 1679); Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 25; P<sub>3</sub> 45; P<sub>4</sub> 39/49 (conferma la data 1679).

*Palma il Giovane. L'Assunta.* Nell'ubicazione originaria Mo. 153 ordinata a dir del Fè D'Ostiani (315) nel 1627.

*Gandino Antonio. Gloria d'Angeli.* Nell'ubicazione originaria Mo. 153.

*Panfilo Giuseppe (G. Nuvoloni). S. Nicolò ed altri Santi.* Ubicazione attuale 2° altare a sinistra.

ticò nello scolpire l'Effigie dell'Em.mo Pastore, nel seguente Disticon un Poeta Anonimo Bresciano epilogonne il tutto....

Os Pincellotius, Frontemque et Lumina finxit,  
Atque Genas: Mentemque fingere nemo potest.

La Capella contigua a destro lato del coro la fondò proprijs expensis la fel. mem del Vescouo Maria Giorgio. In essa fece erigere il sontuoso Altare, al cui adornamento aggiunse la Pala trauagliata da Giacomo Palma il Nipote esprimente al naturale La Vergine Assunta al Cielo, S. Carlo, e S. Fran.co d'Assisi lateralj l'uno, e l'altro al mentouato Vescouo Marino posteso a terra in atto di supplicare la Santissima Vergine.

Sopra l'Architettura dell'antedetto altare laurò Antonio Gandini un gruppo spiritoso d'Angioletti, che festeggiano la gloriosa Assonzion di Maria.

L'Anno J679 esprese Gioseppe Panfilì nella Tela dell'Altar sinistro della sodetta Capella S. Nicolò di Tolentino, e li Santi Protettorj Faustino e Giouita l'uno, e gli altrj diuoti intercessorj presso la Santis.ma Trinità, e presso la gran Madre di Misericordia, acciò uogljno auer per accette le suppliche di Brescia, che [genuflessa] in sinistro luogo della gran Tela, uestita d'Amazone guerriera, mostra il suo compassioneuole rattristamento per le pestilenzialj sciagure, a quali nell'Anno J630 miseramente soggiacquero li suoi Cittadini.

12 che ne testo del 1751 diventano un'unica linea). Per meglio però dimostrare la mente eleuatissima d'un tanto Prelato sempre mai interessata all'Erezione di questo sontuosissimo Tempio, ed il chiaro ingegno del Pincellotti, che s'affaticò nello scolpire l'Effigie (15) dell'Eminentis.mo Pastore, nel seguente Disticon un Poeta Anonimo Bresciano epilogonne il tutto. (il testo riportato è identico alla lezione 1747 tranne Pincellottus erroneamente trascritto Pincellotu) La Capella contigua a destro lato del Coro è stata fondata proprijs expensis dalla fel. mem. di Marin Giorgio Nob. Uen. Uescouo di Brescia, il quale auendo trattato il pastorale al regimento di questa Prouincia dall'Anno J596, così nominato Uescouo di Brescia da Clemente VIII, nel dì 28 Agosto J63J passò al Cielo, con uniuersale dispiacimento, e fù sepolto in questa magnifica capella da Lui fondata. Questo Prelato nell'An. J598 gittò la prima pietra fondamentale della Chiesa delle Sagre Uergini d. e Le Capuccine, e nell'An. J604 gittò quella di questa nostra nuoua Catedrale, auendo anche rimarcato il suo nome per la sontuosa traslazione da lui fatta nell'Anno med.mo del Corpo di S. Giulia, e di molte altre sagre Reliquie nella chiesa nuoua a sì gloriosa Santa dedicata. A spese adunque di questo rinomatissimo prelato fù eretto il sontuoso, magnifico Altare di questa Capella, al cuj adornamento fu aggiunta la gran Tela trauagliata da Giacomo Palma il Nipote esprimente al naturale la Santissima Uergine dagli Angioli assunta in Cielo, e l'Arciu. di Milano S. Carlo, e S. Francesco d'Assisi l'uno, e l'altro laterali al mentouato Uescouo Marino, che genuflesso adora la Santissima Uerg.e. (16) Sopra l'Architettura dell'antedetto Altare laurò Antonio Gandini un gruppo spiritoso d'Angioletti, che festeggiano la gloriosa Assonzione di Maria V. Nell'Anno J679 esprese Giuseppe Panfilì nella Tela dell'Altare sinistro della med.ma Capella li Santi Fratellj Martiri, e Protettori di Brescia Faustino, e Giouita, e S. Nicola di Tolentino gli uni, e l'altro intercessori diuoti presso la Santis.ma Trinità, e presso la gran Madre di Misericordia, acciò uogliano auer per accette le suppliche di Brescia, che, in sinistro lato della gran Pala, uestita d'Amazone guerriera mostra il suo compassioneuole rattristamento per le pestilenzialj sciagure, a quali nell'An.



Nella Capella della Santissima Trinità, a destro lato del Coro, penelleggiò Pompeo Ghitti Bresciano al sinistro altare la gloria delli 30 Santj Vescouj, che numera nel suo Cronologico Emisfero la Chiesa Bresciana. A destro lato si gode l'arte, e la finezza d'uno scelto scalpello nel lauoro dell'Arca di greco marmo, in cuj riposano l'ossa uenerabili dellj due Santi Vescoui di Brescia Apollonio e Filastro. Le pitture a fresco di chiaro, e scuro, che seruono d'ornamento all'arca sudetta sono manifatture di Ottauio Viuiani.

Giuseppe Panfili dipinse nella Capella laterale a destra della Porta maggiore della nuoua Catedrale il celebre Taumaturgo S. Antonio da Padoa in piedi in atto di contemplare la Vergine Santa apparsagli col tenero Gesù tra le braccia, e Giuseppe Tortellj traugiò la tela posta sopra la porta della Sagristia rappresentante l'altro non meno uenerabile Taumaturgo della Calabria S. Franco di Paola.

Le Pitture che seruono di freggio a questa Capella, esprimenti le gesta di S. Anatalone primo Vescouo di Brescia, furono lauorate da Antonio Capelli nell'An.° J7J9, in occasione, che furono trasferite con pompa di apparatj le Sante Reliquie d'un tanto Pastore dall'Altare di S. Martino nella Catedrale antica, a questo della nuoua. oue presentem.te si uenerano collocate in urna decorosa du marmo con questa iscrizione: Diuus Anathalon Primus Brixiae Episcopus;

---

J630 miseramente soggiacquero li suoi Cittadini. Due sono gli Altari, che rendono maestosa l'altra magnifica situata a destro lato del Coro. Pompeo Ghitti traugiò per altro con poca fortuna, la pala dell'altare di sinistra, su cuj figurò la gloria delli trenta Santi Uescoui, che numera nel suo Cronologico Emisfero la gran Chiesa Bresciana. A destro lato della medesima Capella si gode l'arte, e la fitezza d'uno scelto scalpello nel lauoro nell'Arca di greco marmo, in cuj riposano l'Ossa uenerabili delli due Santi Uescoui di Brescia Apollonio, e Filastro. Le Pitture a fresco di chiaro-scuro, che formano decoroso ornamento all'Arca sudetta, sono trauglij di Ottauio Viuiani. (17) S. Apollonio 5º Uescouo di questa Diocesi di nazione pure Bresciano fu eletto al gouerno d'un gregge sì numeroso nell'An. del Signore JJ8, essendo stato per l'auanti seguace degnissimo delle sante, e uirtuose operazioni di S. Flauio Latino. Conuertì S. Apollonio alla Fede di Gesù Cristo li due Santi Fratelli Faustino, e Giouita, li battezzò, e consagrandoli il primo Sacerdote, l'altro Diacono, dichiarollì promulgatori della Croce. Ascrisse nel numero de Fedeli di Cristo la nobilissima Matrona S. Affra, lavandola coll'acque del Santo Battesimo, e con essa ancora il Martire S. Calocero Capitan generale della guardia dell'Imperator Adriano con J2 mila Soldatj, che tuttj poj, per comando di quella fiera incoronata, si guadagnarono col sangue sparso la gloriosa palma del Martirio. Confutò colle sue santissime dottrine quel perfido Eresiarca Ualentino, detto Platonico, e dopo traugliossime fatiche, e sudori sparsi nella Uigna del suo Signore, morì il giorno 7 Luglio nell'Anno di nostra salute J60 S. Filastro 8º. Uescouo di Brescia di nazione Spagnolo Patrio di Cordoua città ragguardeuolissima, e nobile dell'Andalusia, fu un Prelato illustre per le Dottrine, di cuj ne fe l'acquisto in Atene, e per le qualj in Roma si guadagnò il nome celebre di pubblico Lettore. Succese nel Uescouato a (18) S. Faustino, premendo con piè costante, e geloso l'orme del suo Antecessore dall'An. 354 fino li J8 Luglio 385, nel qual corso lunghissimo di Anni diede a conoscere al mondo tutta la santità di sua

*Ghitti Pompeo. La Gloria dei SS. Vescovi Bresciani.*

*Arca dei S.S. Filastro ed Apollonio.* F<sub>1</sub> 11 (in D. Vecchio cappella S. Apollonio); F<sub>2</sub> 152 (r); Av. 228; Ar. al 3° altare; P<sub>1</sub> 20/21; P<sub>2</sub> 17; P<sub>3</sub> 43; P<sub>4</sub> 40.

*Panfilo Giuseppe (G. Nuvoloni). S. Antonio di Padova.* P<sub>1</sub> 21.

*Tortelli Giuseppe. S. Francesco di Paola.*

*Cappello Antonio. Storia di S. Anatalone.*

*Ghitti Pompeo. La Gloria dei SS. Vescovi Bresciani.* Ubicazione attuale Cappella navata destra.

*Arca dei SS. Filastro ed Apollonio.* Duomo Nuovo 3° Cap. a destra Mo. 146/150. Il Chizzola (Carboni) pag. 7 la dice eseguita nel 1510.

*Panfilo Giuseppe (G. Nuvoloni). S. Antonio.* Duomo Nuovo II° Piloncino destro Tela firmata J0 h Pan/F. Boselli. Appunti al Morassi 19.

*Tortelli Giuseppe. S. Francesco di Paola.* Perduto.

*Cappello Antonio. Storie di S. Anatalone.* Distrutte.

*Carra Antonio. I SS. Faustino, Giovita, Giovanni Battista. Coz.*  
132 (Solo la 3<sup>a</sup>) P<sub>2</sub> 19 (S. Gio. Battista di C. A. il vecchio);  
P<sub>4</sub> 39.

*Carra Antonio. I SS. Faustino, Giovita, Giovanni Battista. Nell'ubi-*  
*cazione originaria Mo. 142.*

Dietro al coro, come pure sopra la Porta laterale a sinistra di questa sontuosa Basilica appare la maestria dello scalpello di Antonio Carra nelle statue magnifiche dellj Santj Protettorj di questa Città Faust.° e Giouita, e di S. Giouannj il Battista.

## Numero .3.

Del Vescouato. Palazzo, oue soggiorna il Vescouo di Brescia.

Siccome il genio del nostro Em.mo Pastore Angelo Maria Querini a null'altro inclina, se non a cose, dalle qualj non può risultare, che magnificenza, e splendore anche a beneficio, e soglieuo de Popoli, così secondando Egli quel nobilissimo istinto, di cui studiosi la Natura prouidamente adornarlo, non mancò per questo di recar decoroso ornamento al proprio Palazzo, e di accrescerlo insieme d'una ben ampia e magnifica Biblioteca cospicua di sceltissimj uolumj, [ed] abellita di Statue, e di ragguardevolissimi arredi seruita. Questo gran Prelato dopo auer, al di dentro douiziosamente arricchito il suo Palazzo delle più grandiose supellettili, che seppe mai lui suggerire il pensiero, riuolto a rauuisarne esteriormente la rozzezza di esso, il fà rinnouare, e decorandolo con sontuose prospettive si in penello, come effetiuamente in pietra, fà mostra anche a secolj auenire delle eroiche e gloriose sue imprese. Dica pur Brescia, se nell'età scorse sia stata giammai fauorita da Personaggi di simil sorta? Mai

---

Dottrina nel confutare acerrimamente l'Arianismo, nelle dispute ben lunghe ch'egli fece contro Ausenzio Uescouo Ariano nella Metropoli Milanese, e nel Consiglio di Aquilea conuocato nell'An. 381, a cui intrauenne con S. Ambrogio Arciuescouo di Milano, di cui S. Filastro erane confidentissimo. Morì in Brescia, e per memoria d'un tanto gloriosissimo Pastore, uolle la Città med.ma fosse ascritto nel numero de Santi suoi Protettori. Su l'Altare della Capella laterale a destra della Porta Maggiore di questa nuoua Catedrale si adora il celebre Taumaturgo S. Antonio di Padoa in piedi trattante il Giglio odoroso di sua Purezza in atto di adorare la Santissima Uergine, che scorgesi assisa su le nubi col tenero Redentore in grembo. Quest'opera è manifattura di non poca considerazione di Giuseppe Panfilj. Giuseppe Tortelli traugiò su la tela collocata sopra la porta della Sacristia di questa Capella l'altro Taumaturgo della Calabria S. Francesco di Paola, che uedesì in piedi estatico appoggiato al miracoloso suo bastoncello marcato col distintiuo ragguardevole de la Carità, di cui n'era amatissimo il Santo. (19) Le Pitture, che, in altrettantj medaglionj, adornano la rusticità delle muraglie della med.ma Capella esprimenti le gesta più rimarcabili di S. Anatalone Uescouo di Brescia furono lauorate da Ant. Capelli ne l'An. 1779, in occasione, che furono trasferite con pompa di uaghiissimi apparato le Sante Reliquie di un tanto Pastore dall'Altare di S. Martino nella Catedrale antica a questo della Nuoua, oue presentemente si uenerano sigillate un Urna di Marmo collocata sotto la Mensa del nominato altare di S. Antonio, con questa Iscrizione DIVUS ANATHALON PRIMUS BRIXIAE EPUS. S. Anatalone Ateniese, dichiarandolo però molti dell'Isola di Cipro, fu discepolo del grande Apostolo della Lombardia S. Barnaba, e non meno degno successore nell'Arciuescouato di Milano, e nel Uescouato di Brescia, di cui portane il nome di principale di tutti i Prelatj di questa Chiesa. Fu insignito della Mitra Pastorale nell'An. di nostra salute 55, e la trattò con tale, e tanta integrità di costumj, con tanta santità di Azioni, che si meritò il Carattere glorioso

però finirebbersi di narrar le grandj beneficenze, colle qualj questo uigilantissimo Pastore ha reso immortale il proprio nome in questa nostra Città, quanto in altre non meno estere, che lontane. Di tanto puonno far fede e la Badia della Vangadizza da esso luj grandiosamente ristorata; e la Chiesa di S. Gregorio in Roma condecorata con sontuosissima dipintura trauagliata dal tanto celebre fù Antonio Balestra al cuj ornamento aggiunse un sontuoso Altare; e la Statua magnifica rappresentante la Persona della Fel. Mem. Benedetto XIII, da cui egli stesso riconosce il suo inalzamento alla porpora, la qual manifattura uedesì presentemente eretta sopra il sontuoso monumento inalzato nella Chiesa di S. Maria della Minerua a ricordanza immortale del Santissimo testè nomato sommo Pontefice. Sanno la Chiesa dj S. Marco in Roma, e il contiguo Palazzo oue soggiornano i Patrizij Venetj in qualità d'Ambasciatori quanto nel loro ristoramento profuse il gran Prelato. Lungo sarebbe lo spiegare la sua larghezza uerso la Vaticana, che lo riconosce per Bibliotecario, (così costituito dalla Fel. Mem. di Clemente XII) da luj ingrandita, e resa capace di numerosissimi uolumj, moltissimj de qualj offri ad essa in dono speciale l'Em.mo Principe. Lungo la liberalità il-limitata, con cuj finch'egli uisse, somministra al Monistero delle Monache Salesiane fondato in Darfo

---

di Santo. Passò felicemente al Cielo ne tempi della persecuzione di Nerone Imperat.e il dì 25 Settembre nell'An. 65, sedendo allora nel Pontificato l'Apostolo S. Pietro. (20) Il maestoso disegno dipinto in un lato della Porta di questa Capella esprime la gran Mole della nuoua Catedrale, è trauaglio di Gio. Battista Ottini. Opere di Antonio Carra sono le due Sontuosissime Statue, che si ueggono collocate nelle proprie Nichie all'indietro del Coro di questa nuoua Basilica rappresentantj li due inuittj Campioni della Fede, e Protettori di Brescia S. S. Faustino, e Giouita; come pure dallo stesso Carra fu trauagliata quell'altra, che uedesì nicchiata sopra la porta laterale del med.mo Tempio, esprime il Precursore di Cristo S. Giouanni Battista. Annotazione. Prima però di dipartirsi da questa nuoua Catedrale, duopo è non si trascuri di dar una breue notizia delli quatro Santissimj Uescouj di Brescia Dominatore, Paolo, Anastasio, e Domenico, le Uenerabili Reliquie de qualj si adorano sugellate nell'Altare della Capella del Santissimo Sacramento in Duomo Uecchio. S. Dominatore, la di cuj patria non è per anche nota, assunse al Pontificato di Brescia l'An. del Signore 59J. Passò al Cielo, nel gouerno di S. Gregorio Magno, dopo di auer gouernato questa Chiesa con rari esempi di [sua] Santità, il dì 5. Nouembre 595 regnando nell'Impero Maurizio, ed Agilulfo in Italia. (21) S. Paolo 2º di questo Nome di Patria Bresciano, fù un Prelato chiaro, ed illustre per la santità nella nostra Chiesa da lui gouernata dall'An. 596, fino il dì 7. Febraro 604, nel qual giorno passò al Cielo, a godere il premio delle pastoralj, faticosissime sue cure. S. Anastasio, di cui non si sà per anche la Patria, fu allieuo, come uogliono alcuni, di S. Gregorio Magno, da cuj fù consagrado Uescouo di Brescia a petizione della piissima Regina Teodolinda Moglie di Angilulfo Rè de Longobardi in Italia nell'An. della Natiuità del Signore 604, o come sentono altri, nell'Anno 606. Questo diuotissimo Prelato, stimolato da quel zelo ardentissimo, che sormontauagli in petto di conuertir Anime alla Croce, portossi nell'Africa, doue facendola da inuittissimo Apostolo, colle sue predicazioni



*Gandino Antonio Ritratti di Vescovi.* P<sub>1</sub> 570 (Gandino Ant. e Storie a Chiaroscuro dei Fratelli Rosa) P<sub>3</sub> 342; P<sub>4</sub> 185.

*Gandino Antonio. Ritratti di Vescovi.* Tuttora esistenti in sito.

nella Valcamonica sotto li di Luj Auspicij felicissimi l'annua rendita di più centinaia di scudi a Luj douutj dal titolo ragguardeuole di Duca di quel Paese. Lungo il dono della Pittura, nonchè dell'altare fatto al Tempio Nuouo della Religiosissima Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Nerj; il decoroso Palazzo e la Chiesetta di S. Eustacchio presso alla Città da luj uagamente l'una e l'altro adornatj. Tanto insomma, e tanto di grande, di splendido, di maestoso è ciò, che ha sperato, e ua facendo tutt'ora, che malageuol cosa sarebbe il rammentarlo in più giornj, quando non basterebbero molti secolj auuenire p. compilare ad ogni momento un pregeuol fascio di lodi; perocchè ueggendomi mancheuole si in rintracciarle, come nell'espolarle, aggeuol cosa mi sembra l'esimermj, quand'altri non furon altre uolte, e tuttodj trascuratj non sono ad una cosa così ardua, così malageuole impresa.

Antonio Gandinj traugiò, ma con si bella diuersità d'Idee, e d'inuenzioni, moltissimi ritrattj de nostri Vescouj, che riescono di nobilissimo freggio al cornicione della Sala maggiore di questo Palazzo. Gli altri d'ordinar a grandezza riconoscono diuersi i loro Operatori.

Lo stemma gentilizio del nostro Em.mo Pastore Angelo M.a Querinj, che rende ornamento alla gran Porta del Vescouato, è opera di Giò. Batta Dolcini Bresciano.

moltissimi di que' popoli conuertì da Mostri in Agnelli di predestinazione. Ritornato a Brescia, ricolmo di meriti, uolò al Cielo il dì 20 Mag. 609. S. Domenico, fu illustre per lo splendore di Santità, e di Dottrine. Introdusse la recita delle Litanie, che auua ordinate in Roma la Santità di Gregorio I. Fu sommamente caro alla Regina Teodolinda, a petizione della quale, moltissime Chiese furono dal Santo Uescouo ristrate, ed abellite. Dall'An. 609, in cui fu consagrato Uescouo di Brescia, fino all'An. 672 (22) gouernò con tale esempio di Santità, che dal popolo tutto fu amaramente compianta, la morte di così degno Pastore. Si celebra la di luj Festa il dì 20 Dicembre. (23) Numero 3. Del Uescouato Palazzo in cui soggiorna il Uesc. di Brescia. Siccome il genio del nostro Eminentissimo Pastore Angelo Maria Querini a null'altro propende, se non a cose, dalle quali non può risultare, che magnificenza, e splendore anche a beneficio, e soglieuo de Popoli, così secondando Egli quel nobilissimo istinto di cuj studiosi la prouida Natura distintamente adornarlo, non mancò per questo di recar decoroso ornamento al proprio Palazzo, e di accrescerlo insieme d'una ben'ampla, e magnifica Biblioteca abellita al di fuori di statue copiosa al di dentro di sceltissimi uolumi, e di ragguardeuolissimi arredi douiziosamente fornita. Questo gran Prelato dopo di auer prodigamente arricchito il suo Palazzo delle più grandiose supelettili, che seppe maj lui suggerire la uastità de suoi pensieri, riuolto a rauisarne esteriormente la rozzezza di esso, il fa rinnouare, e decorandolo con sontuose prospettiuue si in penello, come effettivamente in pietra, fa mostra anche a secoli auuenire delle eroiche, gloriose sue imprese. Dica pur Brescia [pur] se nelle Età scorse sia stata giammai fauorita da Personaggi di simil sorta? Maj, maj finirebbesi di narrar le grandi beneficenze, colle quali questo uigilantissimo Pastore ha reso immortale il proprio nome in questa nostra Città, ed in altre non meno estere, che lontane. Testimonio ne sono e la Badia della Uagadizza da esso lui grandiosamente ristorata; e la Chiesa di S. Gregorio in Roma conde- (24) corata con sontuosissima dippintura traugiata dal tanto celebre fu Ant. Balestra, il



Della Carità  
Chiesa e Luogo delle Conuertite.

Nell'Anno J733 molti e, uarij Pittorj trauagliarono nej Freschj, che adornano questo nobile Santuario. Gioseppe Orsoni Bolognese diè a uedere la maniera esatta e diligente nel penelleggiare l'Architettura e la Prospettiuu; e Giacomo Bonj reccò maggior ornamento all'una ed all'altra con quelle Figure dipinte al naturale d'alcuni Vescouj uestiti alla Pontificale come Custodj di questa Chiesa.

Ferdinando Cairo di Casal-Monferrato lauorò con la solita sua finitezza, e diligenza quelle Virtù, che abbelliscono la Cornice della Cupola trauagliata cò suoi penellj da Carlo Molinari; e Luigi Vernansal Francese rese ornamento alla piccola cupoletta, sotto cuj ueggonsi espressi alcunj Cherubinj festeggianti in Ciel sereno.

Nellj Ouatj e Mezzelune poste a maggior uaghezza attorno al sagra Tempietto rappresentantj alcunj Misterj della Vita di Maria Vergine si fè conoscere Bernardino Bonj Bresciano nell'An.° J733.

La Penitente S. Maria Maddalena uisitata nella sua Grotta da uno stuolo di Angeli, è fatica di Ant.° Gandini. Questa uiene rappresentata su la tela del Altar destro di questo diuotissimo Santuario.

Nella tela dell'altro Altare a sinistra mano del Tempio figurò Fran.co Paglia li Santi Rocco e Sebastiano, che

---

cuj ornamento aggiunse ancora un sontuosissimo Altare; e la Statua magnifica rappresentante la Persona della fel. mem. di Benedetto XIII, da cuj egli stesso riconosce il suo inalzamento alla porpora, la qual manifattura uedesì presentemente eretta sopra il sontuoso mausoleo inalzato nella Chiesa di S. Maria della Minerua a ricordanza uniuersale del Santissimo testè nomato sommo Pontefice. Sanno la Chiesa di S. Marco in Roma, e 'l contiguo Palazzo, oue soggiornano i Patrizj Ueneti in qualità d'Ambasciatori, quanto nel loro ristoramento profuse il gran Prelato. Lungo sarebbe io spiegare la sua larghezza uerso la Uaticana, che lo riconosce per Bibliotecario (così nominato dalla fel. mem. di Clemente XII) da lui ingrandita, e resa capace di numerosissimi uolumi, moltissimi de quali offeri ad essa in dono speciale l'Em.mo Principe. Lungo la liberalità illimitata con cuj finch'egli uiue, somministra al Monistero delle Monache Salesiane fondato in Darfo nella Ualcamonica sotto li di lui felicissimi Auspicij l'annua rendita di più centinaia di Scudi a lui douuti dal Titolo ragguardeuole di Duca di quella benemerita Ualle. Lungo il dono della Pittura, nonchè dell'Altare fatto al Tempio Nuouo della religiosissima Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri; il decoroso palazzo, e la Chiesetta di S. Eustacchio (25) presso alla Città da lui uagamente l'una, e l'altro adornatj; e, per non diuulgarmi troppo, il uastissimo Seminario, che presentemente ua ergendosi coll'impiego delle douiziosissime sue rendite. Tanto insomma, e tanto di grande, di splendido, di magnifico è ciò, che ha operato, e ua facendo tutt'ora, che malageuol cosa sarebbe il rammentarlo in più giorni, quando non basterebbero molti secoli auuenire per compilare ad ogni momento un pregeuol fascio di lodi condegne al nome di così Gran Porporato; perocchè ueggendomi mancheuole, sì in rintracciarle, come nell'espolarle, ageuol cosa mi sembra l'esimermi da tal'impegno, quand'altri non furono altre uolte, e tutto di uiuono occulati per una così ardua, così malageuole impresa. Quei bellissimo ritratti de nostri Uescouj Bresciani ripartiti in una uaga diuersità d'Idee, e d'Inuenzioni dipinti a fresco per nobilissimo ornamento del Cornicione della Sala maggiore di questo Palazzo, sono stati trauagliati dal penello sempre celebre di Antonio Gandini; eccettuatj però tutti gli altri d'ordinaria grandezza distribuiti su

*Orsoni Giuseppe, Boni Giacomo, Cairo Ferdinando, Vernansal Luigi. Affreschi.*

*Boni Bernardino Ovati e mezzelune con storie della Vergine.*

*Gandino Antonio. S. M. Maddalena. F<sub>1</sub> 51 (r) (ibidem); Av. 259; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 553; P<sub>2</sub> 568/ 571; P<sub>4</sub> 183.*

*Paglia Francesco. I SS. Antonio, Rocco e Sebastiano. Av. 259/60; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 556; P<sub>2</sub> 572; P<sub>4</sub> 184.*

*Orsoni (Orsini) G.; Boni G.; Cairo F. Affreschi. Tuttora esistenti Mo. 509/10. Restaurati nel 1942 Boselli. Appunti al Cat. 19; Datati MDCCXXXII.*

*Vernansal L. Affreschi. Distrutti.*

*Boni Bernardino. Ovati e mezzelune con storie della vita della Vergine. Tuttora nell'ubicazione originaria. Boselli Appunti al Catalogo 13.*

*Gandino Antonio. S. Maria Maddalena. Nell'ubicazione originaria Mo. 510. Firmata e datata ANT.o GAND.i F. M.D.C.XX.*

*Paglia Francesco. I SS. Antonio, Rocco e Sebastiano. Nell'ubicazione originaria Mo. 511. Datata sul retro 1672 Boselli Appunti al Catalogo 19.*

*Anonimo. Copia della Cena in Emmaus. P<sub>1</sub> 556; P<sub>2</sub> 572; P<sub>4</sub> 184.*

*Anonimo. Storie della S. Casa di Loreto.*

*Anonimo. Madonna della Carità. P<sub>1</sub> 553; P<sub>2</sub> 568; P<sub>4</sub> 183.*

*Anonimo XVII° sec. Copia della Cena in Emmaus del Moretto.  
Nell'ubicazione originaria. Boselli Appunti al Catalogo p. 13  
e 19.*

*Anonimo. Storie della S. Casa di Loreto. Perduti.*

*Anonimo Bresciano XV° sec. Madonna della Carità. Nell'ubicazione  
originaria Mo. 510/511.*

seruono di laterali al gran Taumaturgo dell'Italia S. Antonio di Padoa.

Li due Pellegrini assisi a tauola col Redentore in Emaus dipintj in piccola tela riposta sopra la porta maggiore la giudicano molti manifattura di Alessandro Bonuicinj; che che ne sia il uero, sarà però sempre un'opera assaj ragguardeuole, e delicata, quand'anche fosse questa ricauata da una uera del suddetto Pittore di celebre memoria.

Di qual penello sian statj trauagliatj quei piccoli quadretti che seruono di ornamento all'Organo, nè quali scorgesi espressa parte dell'Istoria della Santissima Casa di Loreto, or'ora si tace il nome dell'Auttoe.

L'Imagine miracolosa di Maria Vergine, che serue di pala principale di questa Chiesa nicchiata sopra il maggior Altare è trauaglio d'un'antico Penello. Questa, per le innumerabilj prodiggiosissime grazie, che pendeano da Lei a uantaggio de suoi diuoti, per pubblico Consiglio leuata dalla muraglia di una certa Casa sita nella Contrada detta dell'Albara, fu trasferita li J6 Agosto J655 in questa Chiesa con tanta pompa e maestosi apparati, che la Città nostra fece allora conoscere la particolar diuozione, che tiene uerso la gran Regina del Cielo. Bernardino Faini nella sua opera manos. Brescia Beata ne dà distintissimo il ragguaglio di questa prodiggiosa Imagine.

---

le pareti della Sala med.ma, i quali riconoscono diuersi i loro Operatori. Lo stemma gentilizio del nostro Em.mo Pastore Angelo Maria Querini intagliato in candida pietra, e collocato sopra la Porta del Uescouato, è trauaglio di Gio. Battista Dolcini. (26) Numero 4. Delle Carità. Chiesa adiacente al Luogo delle Conuertite. Nell'Anno J732 molti, e uarij sono stati i Pittori, che hanno reso nobile con le loro fatiche questo diuotissimo Santuario. Giuseppe Orsoni Bolognese diè a uedere la maniera esatta, e diligente del suo penelleggiare in lauorando l'Architettura, e la Prospettua; e Giacomo Boni recò ornamento ben degno all'una, ed altra con quelle Figure espresse al naturale d'alcuni Uescouj pontificalmente uestiti come custodj di questa Chiesa. Come li due antedetti lauorò a fresco Ferdinando Cairo con la solita sua finitezza, e diligenza quelle Uirtù, che abelliscono la Cornice della Cupola abellita co' suoi penelli da Carlo Molinari; e Luigi Uernansal rese ornamento al soffitto della piccola cupoletta dipingendo alcuni Cherubini festeggianti in Ciel sereno. Nelli Ouati, e Mezzelune nicchiati qua, e là intorno al Sagro Tempietto Bernardino Boni rappresentò nell'An. J733 alcuni Misterj diuotissimi della Uita di Maria Uergine. Opere ragguardeuole impegno sono le Tele, che freggiano li due Altarj laterali di questo sì nobile Santuario. Antonio Gandinj trauagliò, ma con una bizzarra condotta del suo Penello, quella del destro Altare, in cui rappresentò nell'orridezza del suo deserto di (27) Marsiglia la Penitente S. Maria Maddalena uisitata da un nobilissimo stuolo di Angeli, che colla uaghezza de loro splendori, rendono quella grotta un Paradiso di luce. L'Altra poj, che si uede al sinistro Altare, è manofattura del nostro sempre lodato Franco Paglia. In questa figurò con bella Simetria, ed in aria naturale il Principe S. Rocco, e 'l Martire inuitto S. Sebastiano, che seruono di maestosa comparsa al gran Taumaturgo dell'Italia S. Antonio di Padoa. Sentono non pochi, che [tale] la Tela nichjata sopra la porta maggiore di questa Chiesa sia stata lauorata da Alessandro Bonuicinj; che che ne sia il uero, sarà però sempre un'opera degna di ammirazione, quand'anche fosse questa stata ricauata da una uera del suddetto Pittore di celebre memoria. In questa uedesi espresso il gran miracolo, che fece il Santissimo Redentore, quando si diè a conoscere alli due Pellegrini in Emaus, per quel Uomo

Le due Statue rappresentantj due Angiolotti ri-  
posti in facciata di questo nobilissimo Santuario  
furono lauorate da Alessandro Caligari; ed Enri-  
co Albrici trauagliò le quatro Virtù, che si ueggono  
a fresco a canto della Porta maggiore.

La piccola Capelletta eretta in questa Chiesa su  
la norma, e modello reale della Santa Casa di Loreto  
dalla pietà d'alcunj diuoti fu fabricata circa l'An.<sup>o</sup>  
di N. S. J640.

## N u m e r o 5.

D. S. Desiderio

Chiesa e Luogo de Monacj dettj Li Celestini

Antonio Paglia colori la Pala dell'Altar maggiore  
dipingendo in essa, come Personaggio principale, il S.  
Vescouo Martino genuflesso auanti la Santissima  
Vergine. Nel secondo piano espresse S. Benedetto in  
piedj; e nel terzo figurò S. Mauro nell'atteggiamento  
quasi eguale del Santo Patriarca.

Le Tele laterali al sud.<sup>o</sup> Altare sono opere d'un  
certo Brina. Nella Tauola a destra figurò S. Pietro  
Celestino trauagliato dalle agonie della morte. Nell'altra  
a sinistra delineò il med.mo Santo, che col segno della Cro-  
ce, arresta la fierezza d'un orrido Drago, che non des-  
sisteua d'infestare co' suoi morsi uelenosi il Popo-  
lo di Morone.

La rinunzia, che fè S. Pietro Celestino del Camau-  
ro Pontificale alla presenza di moltj prelatj, e Cardi-

---

Dio, che morì, e gloriosamente rissorse, nel frangimento del Pane loro somministrato.  
Annotazione. L'Euangelista S. Luca nel cap. 24 del suo Uangelo riferisce, che due  
discepoli di Cristo uaggiando nel giorno della Rissurrezione uerso il Castello di  
Emaus, ch'oggi chiamasi con altro nome di Nicopoli, apparue loro sotto sembianze  
di Pellegrino il risuscitato Figliuolo di Dio. Il Nome di uno di questi discepoli, dice il  
S. (28) Euangelista fosse un certo Cleofa ascritto nel numero delli settentadue Disce-  
poli già Cittadino del med.mo Castello di Emaus (come asserisce Girolamo in Epit.  
Paul.), il quale accolse nella propria sua Casa il Redentore pellegrinante, e da Cleofa  
conosciuto in fractione panis. Mori Cleofa nella propria abitazione ucciso da Perfidi  
Giudei per la confessione, ch'egli facea del santissimo nome di Cristo, godendo pre-  
sentemente la su nel Cielo la gloria del suo Maestro. L'altro Pellegrino poi, ella  
è probabilissima opinione, fosse il medesimo Euangelista S. Luca Medico in Antio-  
chia sua Patria, vero Discepolo del Verbo Incarnato, e connumerato nelli settantadue.  
Tanto asserisce il P. Donato Caluj nel suo Propronomio Uangelico Rissolut. 83. Da  
qual pennello siano stati trauagliati quej piccoli quadretti, che seruono di ornamento  
al poggio dell'Organo, ne quali scorgesi espressa parte dell'Istoria della Santissima  
Casa di Loreto, or'ora si tace il nome dell'Autore, sono però riguardate come un  
parto nobilissimo di celebre pennello. L'Imagie miracolosa di Maria Uergine nicchiata  
sopra la custodia del Santissimo Sacramento all'altar Maggiore di questa Chiesa è  
trauaglio d'un'antico Pennello. Questa santa Imagie, per innumerabili prodigiosis-  
sime grazie, che pendeano da Maria a uantaggio de suoi Diuoti, in uirtù di questa  
sua Effigie, per (29) publico Consiglio leuata dalla muraglia di una Casa situata  
nella Contrada detta comunemente dell'Albara, fu trasferita il dì J6 Agosto J655  
in questa Chiesa con tanta pompa, e maestosi apparati, che la Città nostra fece  
conoscere allora la particolar diuozione, che tiene uerso la gran Regina del Cielo.

*Calegari Alessandro. Due angeli.*  
*Albricci Enrico. Quattro Virtù.*  
*La Santa Casa di Loreto. Av. 260.*

*Paglia Antonio. I SS. Martino, Mauro, Benedetto.*  
*Brina. Due Storie di Celestino V°.*  
*Garofolino Giacinto. La Rinuncia al Pontificato di Cestino V°.*

*Calegari Alessandro. Due Angeli.* Nell'ubicazione originaria Mo. 509 che giustamente rettifica attrib. al Calegari l'angelo di destra e ad Antonio Feretti l'altro.

*Albricci Enrico. Quattro Virtù.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 509 e Boselli Appunti al Catalogo 19.

*La Santa Casa di Loreto.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 509.

*Paglia Antonio. I SS. Martino, Mauro, Benedetto.* Ubicazione ignota. Elenco 3°. N.° 60.

*Brina. Due Storie di Celestino V°.* Ubicazione ignota.

*Garofolino Giacinto. La Rinuncia al Pontificato di Celestino V°.*  
 Ut supra.

*Garofolino Giacinto. Miracoli di S. Mauro.*

*Tortelli Giuseppe. Due Storie di Celestino V°.*

*Anonimo. Maria V. e Giuseppe.*

*Tortelli Giuseppe. S. Anna.*

*Ricchi Pietro detto il Lucchese. Natività del Battista. F<sub>2</sub> 172; P<sub>1</sub> 548; P<sub>2</sub> 562; P<sub>4</sub> 183.*

*Gandino Antonio. La decollazione di due martiri. F<sub>2</sub> 177 (Bernardino Gandini); P<sub>1</sub> 544; P<sub>2</sub> 557; P<sub>4</sub> 181.*

*Garofolino Giacinto. Un Miracolo di S. Mauro. {*

*Tortelli Giuseppe. Due Storie di Celestino V°. {*

*Anonimo. Maria V. e S. Giuseppe. }*

Perduti.

*Tortelli Giuseppe. S. Anna. Elenco 3°. N.° 16. Ubicazione ignota.*

*Ricchi Pietro d. il Lucchese. Natività del Battista. Ubicazione attuale. Archivio del Duomo Nuovo.*

*Gandino Antonio. La decollazione di due Martiri. Il Paglia li individua nei due Santi Faustino e Giovita e forse da riconnettere nella sua parte inferiore colla incisione in P<sub>4</sub> 153.*

nalj rappresentata nella Tela dell'altar destro la colori Giacinto Garofolino Bolognese fa uedere nell'Altare a sinistra S. Mauro, che prodigiosamente ridona la uita ad un uomo già trapassato.

Esprese Gioseppe Tortelli nellj due quadri laterali alla Porta l'educazione di S. Pietro Celestino auuta dalla S. S. Vergine; ed alla sinistra la nascita del med.mo Santo uenuto alla luce coll'abito stesso, di cui presentemente uanno vestitj li Monacj dell'Ordin suo.

La Vergine Santa con S. Gioseppe sopra la porta della Chiesa, è coppia ritrattata da una Pittura a fresco, che uedeasi dipinta da buona mano a lato sinistro della Porta med.ma; ma la Figura di S. Anna, espressa su la stessa tela, è aggiunta fatta da Gioseppe Tortelli.

## N u m e r o . 6.

Di S. Giouonnj Euta

Detto uolgarmente S. Giouannino. Oratorio.

La pittura di questo piccolo Oratorio rappresentante la Natiuità del Gran Precursore di Cristo S. Giouannj Battista fù trauagliata da Pietro Righi Luchese.

## N u m e r o . 7.

Di S. Urbano

Oratorio.

La Pala di questo Oratorio è opera trauagliata da Antonio Gandini. In questa rappresentò la decolazione

---

Così riferisce Bernardino Faini nel suo manoscritto intitol. Brescia Beata. Alessandro Caligari trauagliò cò suoi scalpelli quelle due statue rappresentanti due Angioletti, che si ueggono collocati su la facciata della Chiesa; ed Enrico Albricj lauorò a fresco quelle quatro Uirtù, che adornano la med.ma facciata. La piccola Capelletta eretta in questa Chiesa su la norma, e modello reale della Santa Casa di Loreto, fu fabricata dalla pietà de' Divoti circa l'An. di nostra salute 1640. A tempi che gouernaua nel Uescouato la Chiesa di Brescia Paolo Zane Nob. Uen. fiori la piissima Matrona Laora Contessa Gambara, che fondò a spese proprie con la Chiesa, anche il diuoto Conseruatorio, per le Donne penitenti detti con questo nome la Carità. Sta Fran.cus Florentinus in Indice Antistum Brix. (30) Numero 5. D. S. Desiderio. Chiesa de' Monaci della Congreg. Celestina. Antonio Paglia colori la Tela dell'Altar magg. e esprimendo in essa, come principal soggetto dell'opera, il Santo Uescouo Martino genuflesso auanti alla S. S. Uergine. Nel secondo piano esprese S. Benedetto in piedi; e nel terzo figurò S. Mauro nell'atteggiamento quasi eguale al Patriarca. Opere di un certo Brina sono le Tele laterali al sud. Altare. Nella tauola a destra rappresentò S. Pietro Celestino trauagliato dalle agonie di Morte; e nell'altra a sinistra esprese il Santo med.mo, che col segno della S. Croce arresta la fiera d'un'orrido, spauentossimo Drago, che non desistea d'infestare cò morsi suoi mortalj il Popolo di Marone. La rinunzia, che fè S. Pietro Celestino del Camauro Pontificale alla presenza di molti Prelati, e Cardinalj rappresentata sù la tela dell'Altare a destra, la colori. Giacinto Garofolino Bolognese delinèò su la Pala del sinistro Altare S. Mauro Abate, che prodigiosamente richiama alla Uita un Cadauere disanimato. Nelli due quadri laterali



di due Santj Martiri; ed in alto la Santissima Vergine adorata dal Sommo Pontefice S. Urbano a destra, ed a sinistra dall'Arcivescouo di Milano S. Carlo.

Pure lo stesso Antonio Gandini dipinse il uenerabil mistero dell'Annonciazione di Maria, che uedesi a lati della Pala sudetta.

La pittura poi a fresco, che uedesi sopra la porta uerso la strada rappresenta il morto Redentore compianto dalle sante afflitte Donne, e dal soprannominato Santo Pontefice fu trauaglio di Fiorauante Ferramola.

## N u m e r o .8.

## De Santi Simon e Giuda

## Oratorio

Girolamo Romanino espresse su la Pala di questo Oratorio li due Santi Apostoli Simon, e Giuda presenti al Nascimento del Redentore.

## N u m e r o .9.

## Di Santa Maria delle Consolazioni

## Oratorio

L'Imagie prodigiosa, che si uenera all'altare principale, è manifattura a fresco d'un'uetusto penello. Questa, benchè sia d'antico operatore, non è però di poca considerazione; poicchè si scuopre in essa non tanto un perfetto, e fondato disegno, quanto ancora la forza, e la uaghezza del colorire.

L'Arcivescouo di Milano S. Carlo dipinto auanti al Re-

---

alla porta espresse a destra Giuseppe Tortelli l'educazione, che ebbe S. Pietro Celestino dalla S. S. Uergine, ed alla sinistra la nascita del med.mo Santo comparso alla luce coll'abito stesso di Cuj presentemente uanno uestiti li Monacj dell'ordin suo. La Uergine Santa con S. Giuseppe dipinta sopra la porta della Chiesa, è copia ritratta da una Dipintura a fresco, che uedeasi espressa da buona mano a lato sinistro della Porta med.ma; ma l'Immagine di S. Anna, è un'aggiunta fatta da Giuseppe Tortelli. (32) Numero 6. Di S. Giouanni Euta. detto volgarmente S. Giovannino. Orat.

Pietro Righi, detto comunemente il celebre Lucchese, perche Luca fu la Patria di così rinomato Pittore, lasciò in questo Oratorio un memoriale ben degno dell'eccellenza de suoi Penelli. Rappresentò nella Tela di questo Oratorio il Nascimento del gran Precursore di Cristo S. Giouannj Battista. (33) Numero 7. Di S. Urbano. Orat. La Pala di questo Oratorio è un trauaglio ben degno di quel rinomato Discepolo di Paolo Calliari d. Ueronese Antonio Gandini. Istorizzò su questa la decolazione di due Santi Martiri, ed in alto la gloriosissima Uergine adorata dal sommo Pontefice Sant'Urbano, e dall'Arcivescouo S. Carlo, che tuttj è due seruono di laterali l'uno a destra, l'altro alla sinistra della Madre de Peccatori. Opera dello stesso Gandini è il uenerabil Mistero di Maria Annonziata dall'Angelo, che ripartito si uede aj latj della Pala sudetta. Fiorauante Ferramola espresse a fresco su la porta uerso la strada nella sua antica solita maniera il morto Redentore compianto dalle Sante Donne, e dal soprannominato Pontefice S. Urbano. (34) Numero 8. De S. S. Simone, e Giuda. Oratorio. Come mai è pur'anche degna di particolar merauglia la Pala di questo Oratorio. Rappresentò Girolamo Romanino con la più bella grazia, come soggetto principale dell'opera, il tenerissimo Mistero del nascimento del Redentore, e li due Santi Apostoli Simon, e Giuda in atto di adorare il nato Messia.

*Gandino Antonio. Annunciazione di Maria.*

*Ferramola Floriano. La Pietà.*

*Romanino Girolamo. Natività del Redentore coi SS. Simone e Giuda.* F<sub>1</sub> 55 (r); P<sub>1</sub> 544 (Callisto da Lodi); P<sub>2</sub> 557/558; P<sub>4</sub> 181.

*Anonimo. Madonna col Bambino.* F<sub>1</sub> 21 (r); F<sub>2</sub> 180.

*Rossi Girolamo. S. Carlo adorante il Crocefisso.* P<sub>1</sub> 545 (F. Giugno); P<sub>2</sub> 558 (Giugno); P<sub>4</sub> 182 (Giugno).

*Gandino Antonio. Annunciazione di Maria.*

*Ferramola Floriano. La Pietà.*

} Perduti.

*Romanino Girolamo. Natività coi Santi Simone e Giuda.* Fè 340 (Calisto Piazza). Il Chizzola (Carboni) pag. 141 la attribuisce al Piazza datandolo 1514. Perduta.

*Anonimo. Madonna col Bambino.* Nell'ubicazione originaria Mo. 512/513.

*Rossi Girolamo. S. Carlo adorante il Crocefisso.* Una tela del Giugno rappresentante S. Carlo Borromeo in preghiera trovasi in sagrestia Mo. 513 sicuramente da identificarsi con quella citata dal Maccarinelli.

*Romani Domenico. Affreschi.*

*Gandino Antonio. Pietà.*

*Romani Domenico. I SS. Faustino e Giovita.*

*Romani Domenico. Affreschi. Tuttora esistenti. Il Chizzola (Carboni) pag. 13 trasporta la data dell'incendio al 1744.*

*Gandino Antonio. Pietà. Distrutto.*

*Romani Domenico. I Ss. Faustino e Giovita. Nell'ubicazione originaria Mo. 229.*

dentor Crocefisso su la tela dell'Altar a sinistra fù  
trauaglio di

Nell'Anno J740 dipinse sotto la uolta dell'Altar  
maggiore diuersi Angioletti Domenico Romani in atto  
di festeggiare le glorie di Maria.

L'addoloratissima Vergine Madre espressa su 'l mu-  
ro della Casa contigua a questo Oratorio incontro ap-  
punto alla strada, che conduce alla Chiesa di S. Pietro  
in Oliueto, non potea esser dipinta nella più compas-  
sioneuole azione, di quella, in cui si uede. Chi ben la  
contempla, bisogna, che con la Vergine trafitta pian-  
ga pel dolore la morte dell'Incarnato suo Figlio Gesù  
sostenuto disteso su le di Lei ginocchia. Qual fosse  
di questa piccola, ma tantopiù nobile operetta, fù  
Antonio Gandini, che pretese di formare, com'è di ue-  
rità, un opera degna del nobile suo penello.

De S.S. Faustino e Giouita in Riposo.

Oratorio

Jncenerita, che fù nell'Anno 1742, anche l'Altare,  
l'antica bell'opera di Pier-Maria Bagnadore, Domeni-  
co Romani faticò nell'An.° seguente quella, che uedesi  
di presente, in cui sono espressi li due Santj Fratellj,  
e Protettorj di Brescia Faustino, e Giouita uestiti alla  
militare in atto di adorare la gran Vergine, e la  
Santissima Croce. In occasione di quell'impensato in-  
cendio nel mese d'Aprile furono ritrouate alcune Re-

(35) Numero 9. Di Santa Maria delle Consolazioni. Oratorio. L'Imagene prodigiosa, che rappresenta la Santissima Uergine in Piedj, che tiene per mano il tenero Gesù trat-  
tante nella sinistra mano una tauoletta, uenerata all'Altar maggiore di questo diuoto  
oratorio, è manofattura lauorata a fresco da un'antico penello. Questa però, benchè  
sia di uetusto operatore, non è di poca considerazione; poichè si scuopre in essa  
non tanto un perfetto, e fondato disegno quanto ancora la forza, è la uaghezza del  
colorire. Perche poj sia del tutto soddisfatta la diuota curiosità non tanto di quelle  
Persone amanti della Pittura, alle di cui mani peruenirà questa mia Operetta, quanto  
ancora di chi si protesta grandemente ossequioso a questa Santissima prodigiosa  
Imagene di Maria sempre Uergine comunemente detta delle Consolazioni, duopo è,  
ch'esponga nel miglior modo, che mi sia possibile quella sincera notizia, che tale mi  
è accaduto di ritrouare intorno a questa miracolosa Effigie. Quindi però a maggior  
comprouazione di quanto deuo dire di questa Imagene portentosa, mi dichiaro esten-  
dere fedelmente quella scrittura medma raccolta [nelle] da un libro intitolato:  
Jura Uicinatus S. Marie Consolationum conseruato dal Sig. Benedetto Gisli abitante  
in uicinanza di d.to Oratorio dalla quale estesa, non altro, che della sola Traslazione  
di (36) essa Santissima Imagene mi uiene esposto esattamente ragguaglio. Sia dunque.  
...Copia Traslatio S. Marie Consolationum Brjxie. Sia palese, e manifesto a qualun-  
que Magistrato così Ecclesiastico, come Secolare, ed a qualunque particular persona,  
alle cui mani peruenirà la presente Scrittura, qualmente l'Anno della Natituità del  
Saluatore J6J2, correndo l'Indizione decima a 6 Luglio, fu leuata fuori dal muro,  
qual'è a mezzo giorno nella Chiesa della Madonna delle Consolazioni posta trà il  
Castello di Brescia, ed il Palazzo di Broletto tutta quella parte dou'era, ed è dipinta  
la Beatissima Uergine insieme con S. Sebastiano, e S. Rocco, e doue era un Altar  
serrato di ferrate leuato uia, perchè impediua essa Chiesiola, la qual muraglia con il  
Consiglio de Periti, ed Elemosine de pij, e diuoti Uomini, è stata serrata, e chiusa  
in buoni, e fermi tellari per trasportarla uerso il coro in faccia alla Porta, doue a

lique de Santj sudetti, che adesso si uenerano nel nuou eretto Altare.

Con questo nome di S. Faustino in Riposo chiamasj questo piccolo Orat.<sup>o</sup>; perché nell'Anno di Nrs<sup>o</sup> Signore 806, trasferendosi le uenerabili ossa de S. Martirj Faut.<sup>o</sup>, e Giouita dal Cimiterio di S. Latino, chiamato ancora con altro nome S. Faustino ad Sanguinem ora S. Affra, al Tempio di S. Maria in Sylua, detto adesso con altro nome S. Faustino Maggiore con l'interuento del Vescouo di Brescia allora S. Anfriggio, o come altri uogliono Antigio, in questo luogo col santo Auello riposarono. Quiuj il Signore per dimostrare la Santità di questi due inuittj Campioni del Vangelo, di cui un certo Namò Duca di Bauiera ne dubitaua, permise, che quej uenerabili Cadauerj arridi, e spolpati, a uista di un numero innumereuole di gentj, accorse alla santa, memorabile Traslazione, tramandassero prodiggiosamente gran copia di uiuo sangue; ed in una sì larga abbondanza ne scaturì da què due adorabilj pegni, che inaffiando d'ogn'intorno la Bara, e 'l terreno, fù duopo raccogliarlo benché mescolato col fango, in quella più acconcia maniera, cui la confusione loro dettauua, e lo stupore. Per la qual cosa acciò un tale sì strepitoso prodiggio non arenasse, per la scordanza, nel Cuore de posterj Concittadini si fé penelleggiare su 'l muro a canto della porta di questo Orat.<sup>o</sup> circa gli anni 1540 dal sempre lodato Alessandro Bonuicinj d<sup>o</sup> Moretto; non però come alcunj

questo effetto è stato fabricato un nuouo Altare per maggior decenza della Chiesa, maggior comodità del Popolo, e maggior soddisfazione del Sacerdote, che deue celebrar' lui quotidianamente la Messa dai Signori Bodei, e daj uicini di essa contrada ordinata. Nel qual nuouo Altare il Molt. Rd. D. Marco Andrea Signaroni meritissimo Mansionario nel Domo ora abitante, e che ha la cura di detta Chiesa, (37) ha affirmato alla presenza ut supra auer posto un Uaso di pietra marmoreo, nel quale è una Cassetta di piombo con diuerse cose riputate Reliquie di Santi trouati nell'Altar uecchio, che era in capo del Coro, quando essendo stà fatto questo nuouo fu distrutto p. ingrandire esso Coro; nel qual uaso Sua Sig.<sup>ria</sup> Reuerend.<sup>ima</sup> asserisce auer posta una nota di tal riposizione fatta di suo propria con il Nome di trè Testimonij: Et a questa estrazione concorse gran numero di Persone, e tra esse furono presenti il M<sup>o</sup> Sig. Mario Camisani honorando Uice Cancelliero dell'Ill.<sup>mo</sup> Sig. Capitanio. D<sup>o</sup> Gio. Batta. f<sup>o</sup> q.<sup>m</sup> D<sup>o</sup> Andrea Lantana Ingegnero, M. Pietro Paina q.<sup>m</sup> Mr Apollonio, e Pasqualino Paina Testimonj specialmente assunti, e conosciuti: Et io Marc'Antonio Cesareno pub.<sup>l</sup> Nod<sup>o</sup> in d.<sup>ta</sup> Città di essa Estrazione, e di d.<sup>ta</sup> Confessione, et asserzione ho fatta la pnte Scrittura a perpetua memoria, ed ad ogn'altro buon fine, et effetto, così ricercato, e pregato dal med.<sup>mo</sup> Reuerendo Monsig. D. Marco Andrea, da D. Camillo Spino, da D. Gio. Ant<sup>o</sup> Lanzi, da D. Piscino di Uinacesi, e da altri Diuoti della Santis.<sup>ma</sup> Uergine, et publicata essa Scrittura sopra la Piazzola dauanti la porta di essa Chiesa dopo esser stati fatti diuersi segni di giubilo, et allegrezza, così con Campana, e tiri di mortari, come di musiche. Ego idem Marcus Antonius q. D. Sebastiani de Cesarenis Pub.<sup>cus</sup> Aplica. Aucte. Notarius Ciuis, et habitator (38) Brixie de premissis rogatus fuit, et ideo me suberi psi in ueritatis fidem, et robur signo meo solito in margine apposito. Faccio fede io Pompeo Butturino Cittadino, et abitatore in Brescia, qualmente la sera del soprad<sup>o</sup> giorno 6 luglio 1632 andando io a dormire nella Camera maggiore della mia Casa contigua all'Oratorio attaccato al muro, doue era l'Immagine di d.a gloriosissima Madonna di Consolazione oggi traslata; sentei una fragranza di odore così soaue, che a miej giorni non gustai un'altra simile; e perchè non erano li intorno Fiori, ne altra cosa, da cui potesse cauarsi tale soauità, feci giudizio, che ciò fosse uoler di Dio, e di detta B. Uergine in segno, che d.ta Traslazione gli fusse stata grata; e nell'istesso parere entrò anche Cattarina di Gasparini da



*Bagnadore. P. M. Traslazione delle Reliquie.* F<sub>2</sub> 178, 179, 183; Coz. 125; Av. 266; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 53/54; P<sub>2</sub> 41; P<sub>3</sub> 75; P<sub>4</sub> 65.

*Paglia Antonio. Madonna e S. Antonio.*

*Ferramola Floriano. S. Margherita.* F<sub>2</sub> 172.

*Bagnadore P. M. La traslazione delle Reliquie.* Ubicazione attuale Palazzo della Loggia (N. Inv.° Tosio Martinengo 1052 Cfr. Schede Boselli N.° 1052) Commissionato nel 1603.

*Paglia Antonio. La Madonna e S. Antonio.* Nella ubicazione originaria. Via Musei N.° 1.

*Ferramola Floriano. S. Margherita.* Ubicazione ignota.

uogliono nell'An° J526, poichè mi sembra affatto fuori dal possibile potesse il Buonuicinj nella tenera età di soli dodicj Annj colorire un'opera si ragguardevole, e si stimata quanto era questa. Ma perchè poi il tempo l'auewa totalmente consunta, Pier-Maria Bagnadore, o come asseriscono altrj, Grazio Cossalj alla meglio, che puotè, espresse nuouamente, ritraendolo dal suo originale, il miracoloso auuenimento.

Di questa Traslazione si uenera la Solennità il dj 9 Maggio, nel qual giorno ancora si festeggia quell'altra dellj medesimj Santj fatta dal B. Ramperto Vescouo di Brescia nell'Anno 843, trasferendoli dalla Chiesa antica di S. Maria in Sylua, alla Nuoua, quindi si ha raggion di dire essere tall'uno in errore, amettendo prima il Trasporto posteriore per il già succeduto trentasette Annj auanti.

La Pittura, che uedesì in poca distanza di questo Oratorio lauorata sopra la porta di una casa in prospettiva appunto allj porticj, fu trauagliata da Antonio Paglia, su cui espresse la Santissima Vergine in atto di consegnar tra le braccia del Taumaturgo di Padoa S. Antonio prostrato umilmente a suoi piedi il Redentore del Mondo in sembianza di tenero Pargoletto.

## N u m e r o . J J .

Di S. Margherita

Oratorio

Fiorauante Ferramola trauagliò la Pala di questo

---

Concese mia Serua, che per quanto mi riferse sentì il d.to odore, così nella d.ta, come in altre stanze della Casa. E ciò, che questo Accidente qual potrebbe essere miracoloso, e per tale è da me ueramente tenuto non si passi ciò con silenzio, ho uoluto per testimonio della uerità far la presente nota a perpetua memoria sopra questo Libro, e mettermi anco per maggior corroborazione il mio segno di Not. in margine a 6 Lulio J6J2 con una Glosa, che dice per quanto mi riferse. Ecco mò adesso detto quel tanto, che maj s'è potuto ricauare intorno alla notizia di quest'Imagine mi (39) racolosa di Maria Uergine detta delle Consolazioni, passiamo alla descrizione delle Pitture di questo Oratorio. L'Arciuescouo di Milano S. Carlo dipinto auanti al Redentore Crocifisso su la tela dell'Altare a sinistra fu trauagliato da Girolamo Rossi. Nell'Anno J740 Domenico Romani dipinse a fresco sotto la uolta dell'altar mag. e diuersi Angioletti in atto di festeggiare le glorie di Maria Uergine. L'addoloratissima Uergine Madre espressa su'l muro della Casa contigua a questo Oratorio incontro appunto alla strada, che conduce alla Chiesa di S. Pietro in Oliu. non potea essere dipinta nella più compassionevole azione; di quella, in cui si uede. Chi ben la contempla, bisogna, che con la Uergine trafitta pianga per il dolore la Morte dell'Incarnato suo Figlio Gesù sostenuto disteso su le di Lei ginocchia. Qual fosse di questa piccola, ma tanto più nobile operetta, fu Antonio Gandini, che pretese di formare, com'è di uerità, un'opra degna del nobile suo penello. (40) Numero J0. De S. S. Faustino, e Giouita in Riposo. Oratorio. Jncenerita, che fu nell'Anno J742, con l'Altare insieme, l'antica bell'opera di Pietro Maria Bagnadore, Domenico Romani nell'An. seguente faticò quella che uedesì di presente, in cui sono espressi li due Santi Fratelli, e Protettori di Brescia Faustino, e Giouita uestiti alla militare in atto di adorare la gran Uergine e la Santissima Croce. In occasione di quell'impensato incendio nel mese di Aprile occorso, furono ritrouate alcune Reliquie de Santi sud.ti le quali al giorno d'oggi si uenerano nel nuouo eretto Altare



*Rosa Pietro. Gesù Cristo fra i Discepoli.* F<sub>2</sub> 177; P<sub>1</sub> 568; P<sub>2</sub> 584; P<sub>4</sub> 185.

*Ghitti Pompeo. Madonna.*

Si riunisce in un solo articolo tutta la bibliografia riguardante il palazzo del Broletto e le sue opere d'arte. Ridolfi (Sandrini II, 251; Romanino I, 269); Av. 47/52; Ar.; M.; P<sub>1</sub> 26/47; P<sub>2</sub> 21/40; P<sub>3</sub> 46/69; P<sub>4</sub> 50/61 (è l'unica redazione assieme coll'Av. che cita l'opera del Celesti).

*Pietro Rosa. Gesù Cristo fra i Discepoli.* Nell'ubicazione originaria Mo. 507/508. Datata « 1574 ».

*Pompeo Ghitti. Madonna.* Forse da identificare con la Madonna e Bambino oggi in archivio.

Tutta la decorazione del Broletto tranne Lo scalone d'accesso il corridoio l'affresco del Gandino (La Virtù, la Fortuna e la Forza) e la medaglia dello stesso nella seconda sala, è andata distrutta compreso il Gamba che, ultimo della serie, crollò nei bombardamenti del 1943/45.

## N u m e r o . J J .

Oratorio, su cuj rappresentò la Santa Martire ginocchionj con una Croce nella sua destra, auendo a piedi uno spauentossissimo Dragone. Tra le nubj poi raffigurò in mezza figura la Santissima Vergine col Bambinello Gesù corteggiata da alcunj piccolj Angioletti.

## N u m e r o . J 2 .

Di S. Pietro

detto comunemente la Congrega

Pietro Rosa quel tanto celebre discepolo di Tiziano trauagliò con equal spirito, e fortezza la Tela dell'Altare di questo Oratorio, e Pompeo Ghittj dipinse la Santissima Vergine col Bambinello Gesù, che uedesj sotto a uetrij sopra la porta della Scala, per cuj si passa al sud.° Oratorio. *Vedi in fine al Supplemento. Pag. 2.*

## N u m e r o . J 3 .

Delli Palazzi degli Ecc.mi Rapresentantj

Mostrarono nej Freschj, che abelliscono la Sala maestosa dell'Ecc.mo Capitano la maestria del loro dipingere Bernardino Gandinj, ed Ottauio Amigonj, i quali si uagam.te hanno esposto il furor militare, che si giudicerebbe quasi habbino essi maneggiato con tanto di coraggio il Ferro, con quanta industria hanno condotto il penello nel formare quest'opra. Si eccettuino però quel Ritratto al naturale esprimente la Persona di qualch'un de Comandantj alla milizia assiso a Cauallo a sinistro lato della Porta per cuj si passa alla sala contigua, e què due Soldati parimenti a cauallo assisi uicinj all'anted.°

---

riposte e sugellate. Non senza ragione con questo nome di S. Faustino in Riposo chiamasi questo diuoto Oratorio. Nell'An. di nostro Signore 806 trasferendosi le uenerabili Ossa de Santi Martiri Faustino, e Giouita dal Cimiterio di S. Latino, chiamato ancora con altro nome S. Faustino ad Sanguinem, ora S. Afra, al Tempio di S. Maria In Sylua, ora S. Faustino Maggiore con l'interuento del Uescouo di Brescia allora B. Anfrigio, o come altri uogliono Antigio, in questo luogo col Santo Auello riposarono. Quiui il Signore per far conoscere la Santità di questi due inuiti Campioni del Uangelo, di cuj un certo Namò Duca di Bauiera ne dubitaua, permise, che quej Uenerabili Cadaueri orridi, e spolpati, a uista di un numero innumerabile di popolo, che accorse alla Santa, memorabile Trasiazione, tra (41) mandassero prodiggiosamente gran copia di uiuo sangue, ed in si larga abbondanza ne scaturì da què due adorabili pegni, che sormontando d'ogn'intorno la Bara, ed inaffiando il terreno, fù duopo raccoglierlo, benchè mescolato col fango, in quella più acconcia maniera, cuj la confusione loro dettaua, e lo stupore. Per la qual cosa, acciò un tale sì strepitoso portento, non si auenasse, per la scordanza, nel Cuore de posterj Concittadini, d'ordine della Città, si fè penelleggiare su'l muro a canto della porta di questo Oratorio circa gli anni J540 dal sempre lodato Alessandro Bonuicini, non però, come pretendono alcunj nell'An. J526, poichè mi sembra affatto fuori dal possibile potesse il Bonuicino nella tenera età di dodici Anni colorire un'opera di tal rimarco. Auendola poi il tempo totalm.te guasta, e consunta, Pier-M.a Bagnadore, e non Grazio Cossali alla meglio, che puotè espresse nououamente ritraendolo dal suo originale, il miracoloso auuenimento. Di questa Trasiazione si uenera la sollennità il dj' 9 Maggio, nel quale giorno ancora si festeggia



in atto di suonare stromentj di guerra, i qualj furono traugliatj da Giacomo Cerutti.

Nella Sala contigua fè pompa del suo penello il Cavalier' Andrea Celesti nel gran quadro, in cuj uedesi effigiata Venezia la Regina del Mare assisa in Conca d'Argento in atto di solcare l'Oceano col corno, in capo [corona dei Doge di Venezia], uestita alla ducale, cuj d'ogni intorno fan treno Glauchj e Tritoni. Quest'opera fu data alla luce nell'Anno J694.

Ercole appoggiato alla propria claua col motto: Ex Labore requies dipinto al di sotto della sala medesima è opera perfetta di Girolamo Romanino.

Sono fatiche di Camillo Rama le pitture, che abbelliscono il uolto dell'altra sala esprimentj in aria serena una Guerriera, dalle cuj poppe succhia il latte un'altra amazzone uestita di Ferro.

Qual sia l'autore di quell'Imagine di Cristo in mezzo a due Giudei posta sopra la porta, per cuj si passa alla sala contigua, p. ora stà ancor sotto silenzio; si sà però certamente auer essa tratta l'origine da un qualche eccellente penello.

Nella contigua Saletta mirabilmente adorna nel uolto dal penello di Lattanzio Gambarà con inuenzionj curiose di Fauole ed Istorie, fa uedere Antonio Gandinj la rarità del suo penello nella mezzaluna sopra la porta laterale in sinistro lato, su cuj uedesi espresso S. Nicolò di Bari uestito pontificalmente, sedente

---

quell'altra delli med.mi Santi fatta dal B. Ramperio Uescouo di Brescia nell'Anno 843. trasferendoli dalla Chiesa antica di S. Maria in Sylua alla nuoua, onde s'abbia raggon di dire di essere tal'uno in errore, che amette prima il Trasporto posteriore per il già succeduto trentasette Anni auanti. E giacchè ci cade sotto all'occhio li due nomatj Santi Uescouj di Brescia An (42) frigio, [o Antigio], e Ramperto, noteremo di questi una breuissima relazione. Il B. Anfrigio Monaco, e Abbate di Leno fu creato Uescouo di Brescia nell'An. 787. Maneggiò egli il Pastorale con somma integrità di Uita, e si fece celebre per la solennissima Traslazione testè detta da Lui onoreuolmente fatta de Santi Martiri Faustino e Giouita; Morì questo Santo Prelato nella Chiesa di S. Maria in Sylua nel mentre faceva orazione auanti al sagra Auello de Martiri [da] trasferiti di fresco nell'An. 806; credendo i Circostantj, che estatico fosse. In quella Chiesa in cuj morì Anfrigio, riposano ancor, di pnte le sue uenerabili spoglie. Il B. Ramperto Bresciano di Patria, e dichiarato Uescouo della med.ma nell'An. 814. Di questo Prelato racontasi, che si è reso immortale, e celebre per due solennissime Traslazioni che fece; l'una di S. Filastro Uescouo il di 7 Aprile 838. leuandolo dall'antichissima Catedrale di S. Andrea Apostolo eretta fuor di Porta Torlonga, e trasferendolo nel Domo di S. Maria Rotonda, oggidì l'antica nostra Catedrale; l'altra de S. S. Faustino, e Giouita li 9 Maggio 843 dalla Chiesa peruetusta di S. Maria in Sylua già incendiata con tutto il Monistero, alla nuoua dallo stesso Ramperto riformata, ed abellita. Passò al Cielo nell'Anno 825, auendo lasciato il suo Cadauere nella sud.a Chiesa, ora S. Faustino Maggiore, oue al presente riposa. (43) La Pittura, che uedesi lauorata sopra la porta di una Casa situata in poca distanza di questo Oratorio in prospettiua apunto allj porticj fu traugliata da Antonio Paglia, esprimendo la Santissima Uergine in atto di consegnar tra le braccia del Taumaturgo di Padoa S. Antonio prostrato umilmente a suoi piedi il Redentore del Mondo in sembianza di tenero uezzosetto Bambino. (44) Numero JJ. Di S. Margherita. Oratorio. Se quest'opera esposta all'Altare di quest'Oratorio non fosse di un'impasto alquanto secco, non sarebbe così sprezzabile. Per uerità

tra due Personaggi prostesi auanti a luj umilmente l'uno a destra uestito alla Ducale, l'altro a sinistra rappresentante la persona d'un qualche Ecc. mo Senatore e Capitanio di Brescia.

Il uolto della terza sala dipinsero concordemente Carlo Molinarj e Luiggi Vernansal. Quegli colori l'Architettura, [el] e'l secondo l'armamento campale, che si ua preparando per battere le mura d'un qualche castello. Dellj medesimj Auttori sono ancora li freschj del uolto dell'Anticamera di S. Ecc.za Capitanio. Tra la buona condotta, ed inuenzione di nobile architettura si uede il grande Arcivescouo e Protettore di Corfù S. Spiridione, ed altri santj accorsi in ciel sereno in souuenimento delle armi, togliendo a Turchj ogni speranza di poter uincere, facendo riffiorire nel tempo stesso ne cristianj nostrj confinj palme di gloria, e di trionfo per l'esaltamento di Chiesa Santa.

Nel uicino appartamento ueggonsi alcune Figurette illuminate di oro in nobile soffitto trauagliate da Cristoforo Rosa.

Grazio Cossali lauorò la piccola Tela dell'Oratorio dj questo Palazzo, in cuj si uede effigiato il Redentore Crocifisso compianto da Maria Vergine, da S. Giouannj, e da altri Santi.

Quanto si uede a fresco nelle due sala Pretorie il tutto si crede uscito dal penello di Cristoforo Rosa Bresciano.

---

stauolta Fiorauante Ferramola ha perduto alquanto del suo preggio, e si è tolto fuori affatto dalla sua maniera, che massimamente nel colorito merita la sua lode. Quest'operetta rappresenta inginocchiata la Santa Uergine, e Martire Margherita, che tratta in mano la Croce, per cuj gloria non dubito punto di consacrare la uita. Aj piedi di essa scorgesi un mostruoso serpente, e tra le nubi in alto la Santissima Uergine col Bambinello Gesù, corteggiata da uarij Angioletti. (45) Numero J2 Di S. Pietro della Congregaz. Apostolica. Oratorio detto la Congrega.

Prima d'internarsi ad esaminare le opere di questo Oratorio, facciamo osseruazione a quell'operetta, che a primo intro s'affaccia posta sopra la porta auantj l'ascendere la Scala. Rappresenta il dipinto conseruato da uetri la Uergine Santissima col Bambinello Gesù, la quale, sebbene non apparisce di rimarco per la debolezza del colorito, non è però per questo, che non sia considerabile per il disegno, di cuj Pompeo Ghittj, che ne fù l'operatore, n'era particolarmente studioso. Un sommo onore s'è acquistato Pietro Rosa quel grand'allieuo di Tiziano nella Pala dell'Altare di quest'Oratorio. Rappresentò in essa il Santissimo Redentore in atto d'istruire gli Apostoli, ma con la più bella grazia, che per dir uero attrae la curiosità merauigliosa di chi la riguarda. Di penello assai ragguardeuole, benchè incognito, è il quadro souraposto alla Pala sud.a esprimente l'Istituzione, che fece il Santissimo Redentore del Diuinissimo Sacramento dell'Eucaristia nell'ultima Cena cò suoi Apostoli. Giuseppe Panfili trauagliò li Santi Faustino, e Giouita, che seruono di lateralj alla Tela principale dell'Altare, ed il quadro nicchiato sotto il uolto del med.mo Oratorio esprimente la Carità. Fatica di Pier-Antonio Sorisene è l'Architettura (46) che adorna la Capella. A sinistro lato della Capelletta uedesì un bellissimo quadro rappresentante l'Esaltazion del Serpente fatta da Mosè nel Deserto. Quest'opera è un uaghissimo trauaglio di Simon Brentana. Di sconosciuto, ma diligente penello sono li due quadretti esposti nell'Oratorio a mano destra esprimenti la Flagellazione in uno, nell'altro la Coronazione di nostro Signore. Li originali però di queste due operette si ueggono lauorati dal celebre Bassano nella Chiesa di S. Antonio Abate, come uedrassi alla Parocchia 3: n. 3. Antonio Gandini

Li due Ritrattj che uedonsi nella prima Sala l' uno dipinto nella naturale grandezza a canto destro, l'altro in prospettiuua del Tribunale in forma ouata rappresentanti le Persone di due Venetj Patrizij che gouernarono Brescia nel carico di Prettorj, sono stati magistralmente trauagliati da Franco Paglia.

Andrea Memo Nob. Ven.° Podestà, e V. Capitanio dj Brescia per lasciar di se una perpetua memoria nella Città nostra, fece adobbare alcune stanze del Palazzo Pretorio con diuerse Pitture ragguardeuoli, ma con tale magnificenza, e splendore, che ben diede chiaramente a conoscere la grandezza dell'Animo suo generoso, e liberale. A tal effetto però Giacomo Ceruttj Milanese lauorò con singolar maestria le tele tutte, che si uegono nelle prime due stanze, oue espresse alcuni meriteuolissimj Personaggi Veneti Patrizij, che per merito della Dignità di Prefettj, o Pretorj da Loro gloriosamente sostenute in Brescia, passarono alla preclarissima di Duca della Serenissima Repub.ca.

Nella prima Stanza adunque a destra della Porta figurò in abito Ducale Marc-Antonio Memo, che, genuflesso auantj a S. Marco, e S. Ant.° di Padoa, implora il lor potentissimo Patrocinio; ed a sinistra colorì Cristoforo Mauro, pure uestito alla Ducale, incontrato da Cardinalj, che implorano il braccio poderosissimo del Serenissimo Dominio nell'assedio di Ancona. Appresso si uede adorno del Ducal manto

---

faticò un bel quadro in Sacristia rappresentante S. Giuseppe a canto della gloriosissima Uergine sedente col Bambinello Gesù. Nella Saletta d.ta della Consulta situata in uicinanza dell'Oratorio u'è una tela, che rappresenta la Santissima Uergine sedente col tenero Redentore in braccio, e coronata da due Angioletti. Questa è manifattura ben degna, e lodeuole di Girolamo Romanino. (47) Numero J3.

Delli Palazzi delli Eccell.mi Rappresentanti. Nei freschj, che abelliscono la Sala maestosa dell'Eccellentissimo Capitanio mostrarono la maestria del loro dipingere Bernardino Gandinj, ed Ottauio Amigoni, i qualj si uagamente hanno esposto il furor militare, che si giudicherebbe habbino piuttosto essi maneggiato con tanto coraggio il ferro, con quanta industria hanno condotto il penello nel formare quest'opera ripartita su le pareti in moltissimi uani. Si Eccettuino però quel Ritratto al naturale esprime la Persona di qualch'un de Comandanti alla milizia assiso a Cauallo dipinto a sinistro lato della Porta, per cui si passa alla sala contigua, e què due Soldati parimenti a Cauallo in atto di suonare Stromenti guerrieri, i qualj furono trauagliatj nella piu uiua maniera da Giacomo Cerutti. Nella Sala contigua fa pompa del suo Penello il K.r Andrea Celesti nel gran quadro Trauagliato nell'Anno J694 nicchiatto in diuersi Arabeschi di stucco sopra il Tribunale, su cui rissiede l'Ecc.mo Rappresentante, in cui uedesì effigiata Uenezia la Regina del Mare uestita alla Ducale assisa in Conca d'Argento in atto di solcare l'Oceano, intorno alla quale fanno corona Glauchi, o Tritoni. Lauorio di Girolamo Romanino, è quella Figura dipinta al di sotto della Sala medesima rappresentante Ercole appoggiato alla sua Claua, col motto: Ex labore (48) requies. Sono fatiche di Camillo Rama le pitture, che abelliscono il uolto dell'altra Sala esprimentj in aria serena una Guerriera, dalle cui poppe succhia il latte un'altra Amasone uestita di Ferro. Qual sia l'auttore di quell'Imagine di Cristo dipinta in mezzo a due Giudei situata sopra la porta per cui si passa alla sala contigua, ancor mò si tace il nome; si sà però certamente auer'essa tratta l'origine da un qualche penello eccellente, e di sommo grido. Nella contigua saletta uirtuosamente adorna nel uolto dal celebratissimo penello di Lattanzio Gamba con inuentioni curiose di Fauole, e d'Istorie,

genuflesso auantj al Trono maestoso di una belliss.ma Matrona rappresentante la Repubb.ca di Venezia, ai di cuj latj appariscono due donzelle figurate la Giustizia e la Pace, si uede, dissi, Sebastiano Venerio. Doppoj uestito pure alla Ducale si scorge Nicolò Marcello, in atto di riceuere per man di un Prelato un Capello, ed una Spada, e l'uno, e l'altra fornitj riccamente di oro. Segue dopo questa un'altra Tela, su cuj uedesi figurato un'Ambasciatore di Clemente V° che recca in dono a nome del nomato Pontefice una Rosa d'oro a Maurocena Morosini moglie di Marino Grimanj ambi uestitj negli Abitj Ducali. In apresso poj appare la Persona di Leone Donato che tiene in mano un Libro caratterizzato con un detto del sagrosanto Vangelo scuoprendosi insieme alla sinistra di questo Principe il Leone con l'ali rappresentante il fedelissimo patrocinio che tiene sopra la nostra Serenissi.ma Repub.ca l'Euang.ta S. Marco. E dopo questa immediatamente appare un'altra tela, che rappresenta la Persona del Serenissimo Principe Nicolò Donato, che genuflesso, e con il Corno in mano, implora il possente aiuto dal Santo Vescouo Nicolò di Bari.

Nella 2. Stanza sopra la porta uiene rappresentata in naturale grandezza la Persona della felicissima memoria del Sommo Pontefice Alessandro 8, nel Vescouato di Brescia chiamato Pietro

---

fa uedere Antonio Gandini la rarità del suo dipingere nella mezzaluna sopra la porta laterale su cuj uedesi rappresentato il Santo Vescouo Nicolò di Bari pontificalmente uestito sedente tra due Personaggi prostesj auanti a lui l'uno a destra uestito alla Ducale, l'altro a sinistra esprimente la Persona d'un qualche Eccellentissimo Senatore Capitano di Brescia, Carlo Molinari, e Luigi Vernansal trauagliarono insieme il uolto della terza sala. Quegli colori l'Architettura, e questi l'armamento campale, che si ua preparando per battere le mura d'un qualche Castello. Delli stessi Operatori ancora sono li freschi del (49) uolto dell'Anticamera Prefettizia. Fra la buona condotta, ed inuentione di nobile Architettura si uede il grande Arciu., e Protettor di Corfù S. Spiridione, ed altri Santi accorsi in Ciel sereno in souenimento dell'armi cristiane, togliendo a Turchi ogni speranza di poter uincere, facendo riffiorire nel tempo stesso ne cristiani nostri confini palme di gloria, e di trionfo per l'esaltamento di Chiesa Santa. Nel uicino appartamento ueggonsi alcune Figurette illuminate di oro in nobile soffito trauagliate da Cristoforo Rosa. Grazio Cossali lauorò la piccola Tela, che serue di Pala all'Altare dell'Oratorio di questo Palazzo. In questa rappresentò il Redentor Crocefisso compianto da Maria Uergine, da S. Giouanni, e da altri Santi. Dal Palazzo Prefettizio, passiamo al Pretorio, ed osseruiamo, di primo lancio li freschi, che adornano le due Sale. Supponesi, che queste siano manofatture di Cristoforo Rosa. Li due ritratti, che si uedono nella prima Sala l'uno dipinto nella naturale grandezza a cnto destro, l'altro in prospettiva del Tribunale in forma ouata rappresentanti le Persone di due Ueneti Patrizij, che gouernarono Brescia nel carico di Pretori, sono stati maestreuolmente trauagliati da Francesco Paglia. Andreo Memo Nob. Ueneto Podestà, e U. Capitan. di Brescia, per lasciare di se una perpetua memoria (50) nella Città nostra, fece adornare alcune stanze del Palazzo Pretorio di diuerse ragguardeuoli pitture, ma con tale magnificenza, e splendore, che ben diede chiamo a conoscere la grandezza dell'Animo suo generoso, e liberale. A tal'effetto però uolle s'impiegassero li penelli di Giacomo Cerutti in quelle tele tutte, che seruono di ornamento decoroso alle prime due stanze, su le quali espresse alcuni meritouolissimj Personaggi Patrizij Ueneti, che per merito delle dignità di Prefeti, o Pretori da loro gloriosamente

dalla illustre antica nobilissima Prosapia Ottobonj Veneto. Siegue a destra il Ritratto di Giov. Cornello Veneto Doge. Poscia quello di Dom.co Bollanj, che dopo d'auer esercitato il carico di Prettore, fu anche uigilantissimo Pastore nel Uescouato di questa Bresciana Prouincia. Indj si fa uedere in abito Ducale la Persona di Carlo Contarini; e dopo questa Tela un'altra rappresentante la Figura del Cardinale di S. Chiesa Pietro Basadonna. In apresso si uede uestito nel manto Ducale Fran.co Cornelio. Di Braida Auogadrj Nob. Bresciana è il ritratto, che segue, la quale con la scorta d'altre Amazonj Bresciane diede proua del suo ualore nella difesa di Brescia contro l'armj di Nicolò Picenino nell'Anno J438. Il bellissimo quadro poi, che uedesì dopo il sud.° Ritratto, fù un parto degnissimo del penello di Fran.co Giugno. In questo rappresentò il felice ingresso del Veneto Serenissimo Dominio in questa Città ricuperata nel giorno memorabile delli 26 Maggio dell'An.° J5J6; che però a tal'effetto figurò alcunj nobilj Personaggi Brescianj, che presentano la bacchetta del Dominio ad un Senator ragguardeuole dell'inclita Città di Venezia. Segue in figura ouata la tela rappresentante la Persona di Fran.co Barbaro uestita alla militare, fù Generale dell'Armj per la Serenis.ma Repub.ca; e dopo questo si uede il ritratto di Gio. Cornello uestito alla Ducale.

---

sostenute in Brescia, passarono alcuni ancora alla preclarissima di Doge della nostra Serenissima Republica. Nella prima stanza adunque a destra della Porta figurò in Abito Ducale Marc-Antonio Memo, che genuflesso auanti alli due Santi Marco Euangelista, ed Antonio di Padoa implora il lor possentissimo patrocinio. A sinistra espresse Cristoforo Moro pure uestito alla Ducale, incontrato da Cardinalj, che implorano il braccio poderosissimo del Serenissimo Dominio nell'Assedio di Ancona. Apresso si uede uestito del manto Ducale genuflesso a piè d'una bellissima Matrona assisa in trono rappresentante la Republica di Uenezia, aj di cuj lati appariscono espresse due Donzelle figurate la Giustizia, e la Pace, si uede, dissi, Sebastiano Uenerio. Doppoi uestito pure alla Ducale si scorge Nicolò Marcello in atto di riceuere per man di un Prelato un Capello, ed una Spada, e l'uno, e (5J) l'altra forniti riccamente di oro. Segue dopo questa un'altra Tela, su cuj uedesì espresso un'Ambasciatore di Clemente 8°, che recca in dono a nome del detto Pontefice una Rosa d'oro a Maurocena Morosini Moglie di Marino Grimani ambi uestiti alla Ducale. In apresso appare la persona di Leone Donato, che tiene in mano un libro caratterizzato con un detto del Sagrosanto Uangelo, scuoprendosi insieme alla sinistra di questo Principe il Leone con l'Ali rappresentante il fedelissimo patrocinio, che tiene sopra la nostra Serenissima Republica di Uenezia l'Euang.ta S. Marco. E dopo questa immediatamente appare un'altra Tela che esprime la Persona del Serenis.mo Principe Nicolò Donato, che genuflesso, con il Corno in mano, implora il possente aiuto dal Santo U. Nicolò da Bari. Nella seconda Stanza sopra la porta uien rappresentata al naturale la persona della felicissima memoria del Sommo Pontefice Alessandro VIII nel Uescouato di Brescia chiamato Pietro della sempre illustre, antica, nobilissima Prosapia Ottoboni Ueneto. Siegue a destra il ritratto di Giouannj Cornello Doge di Uenezia. Poscia quello di Domenico Bollani, che dopo d'auer esercitato il carico di Pretore, fu anche uigilantissimo Pastore nel Uescouato di questa Bresciana Prouincia, in cuj uolle lasciare di se eterna memoria e per il ristauramento da lui fatto della Cattedrale, e per l[a]' accrescimento di nuoue fabbriche (52) al Uescouato, come ancor per l'erezione magnifica del Seminario accompagnato dalle rendite necessarie per uiuere dalla sua liberalità. Finì di



*Ghitti Pompeo. I SS. Benedetto e Antonio. F<sub>2</sub> 177 (Madonna e S. Benedetto di Camillo Roma); P<sub>1</sub> 557; P<sub>2</sub> 572; P<sub>4</sub> 184.*

*Ghitti Pompeo. I SS. Benedetto e Antonio. Ubicazione ignota.*

Bernardino Bonj trauagliò tutte le tele, che abeliscono la terza stanza. Tra i moltj Ritrattj che si uedono di alcuni Nobili Venetj uestiti in abito di Prettorj, si scorge sopra la porta anche una Tela rappresentante la Santissima Vergine addolorata; ed a sinistro lato della stanza sudetta apparisce nella naturale grandezza la Persona dell'Em.mo Cardin-Angelo Maria Querinij Nobile Veneto, e Vescouo di Brescia. *Ant.º Gandini Lauorò la Pala della Capella Pretoria.*

Anrico Albrici colori a fresco nell'andito grande della Porta, per cuj si passa alla Catedrale nuoua, il Redentor Crocifisso compianto dalla Vergine, e da S. Giouannj.

Numero J4.  
Di S. Benedetto  
Orat.º

Opera di Pompeo Ghitti è la Pala dell'Altare di questo Oratorio. Questo rappresenta a latj della Vergine Madre il Patriarca S. Benedetto ed il Taumaturgo S. Antonio di Padoa quale nella tenera azione di riceuer tra le sue braccia il tenero Redentore offertogli da Maria Vergine, *langue illanguidito da Sant'Amore.*

Fine della prima Parocchia.

---

uiuere questo Prelato in Brescia l'An. J579 dopo il lungo gouerno di uenti continuj Anni, essendo stato presente a suoj funerali S. Carlo Borromeo, che con eloquente orazione, celebrò i meriti di un tanto Pastore, le di cuj Ceneri riposano all'entrar della porta mage della Cattedrale Rottonda. Il ritratto seguente rammemora la Persona di Carlo Contarinj uestito alla Ducale; e dopo questa Tela un'altra rappresentante il Cardinale di S. Chiesa Pietro Basadonna. In apresso si uede in abito Principesco Franco Cornelio. Di Braidia Auogadri Nob. Bresciana è il ritratto, che segue, la quale con la scorta d'altre Amasoni Bresciane diede proua del suo ualore in difesa della sua Patria contro l'Armj di Nicolò Picennino nell'An. J438. Il bellissimo quadro poi, che uedesì dopo il sud. ritratto, fù un parto dignissimo del Penello di Francesco Giugno. In questo rappresentò il felice ingresso del Ueneto Serenissimo Dominio in questa Città ricuperata nel giorno memorabile dell' 26 Maggio J5J6; che però a tale effetto figurò alcuni nobili Personaggi Bresciani, che presentano la Bacchetta del Dominio ad un Senator ragguardevole dell'inclita Città di Uenezia. Segue in Figura ouata la tela esprimente la Persona di Fran.co Barbaro uestito alla militare, che fu Generale dell' (53) Armi per la Serenissima Republica; e dopo questo finalmente scorgesi il ritratto di Giouannj Cornelio, che meriteuolmente guadagnossi il titolo di nostro Serenis.mo Doge. Bernardino Boni trauagliò tutte le Tele, che rendono ornamento alla terza stanza. Fra i molti Ritratti, che si uedono d'alcunj Personaggi Nob. Ueneti uestiti in abito da Pretori, si scuopra sopra la porta anche una Tela, che rappresenta la Santissima Uergine addolorata; ed a sinistro lato della Stanza sud.a apparisce nella naturale grandezza la Persona dell'Em.mo Cardinale Angelo Maria Querini Nob. Ueneto, e Uescouo di Brescia. Enrico Albricj colori a fresco nell'andito grande della Porta, per cuj si passa alla nuoua Cattedrale il Redentor Crocifisso compianto dalla Uergine, e da S. Giouanni. Fatica di Antonio Gandini è la Tela, che serue di Pala all'Altare della Capella Pretoria. (54) Numero J4. Di S. Benedetto. Oratorio. Opera di Pompeo Ghitti è la Pala dell'Altare maggiore di questo Oratorio. Espresse in questa ai lati della Santissima Uergine il celebre Patriarca S. Benedetto, ed il Taumaturgo dell'Italia S. Antonio di Padoa, il quale, nella tenera azione di riceuere trà le sue braccia il santissimo Redentore in sembianza di uezzosetto Bambino offertogli dalla Uergine Madre, diuiene estatico, e illanguidito di S. Amore.

De S.S. Nazaro, e Celso  
Colleggiata insigne, e prepositura.

Mostrò l'eccellenza del suo Dipingere il Principe della Pittura Tiziano Vecellio nella maestosa Pala del Coro di questa insigne Basilica, Rappresentò nel mezzo di essa il Redentore rissorto; a destra li Santj Martirj Nazaro, e Celso uestiti alla militare, ed a sinistra il Santo Martire Sebbastiano. Di sopra alle Tauole antedette figurò poi il gran mistero della Santis.ma Vergine Annonziata.

Alessandro Buonuicinj trauagliò le Portelle, che tengono custodita l'opra meravigliosa del suo Maestro, esprimendo, all'interiore di esse, un bel tratto di Paese con diuersi Angioletti in aere placido, e sereno; ed all'esteriore di quelle, li due Santi Martirj Nazaro, e Celso uestiti alla militare, il tutto con maniera dolce, e spiritosa.

Opera dello stesso Bonuicinj è la tela dell'Altare uicino alla porta della Sagristia, su cui effigiati si ueggono li Santj Michele Arcangelo, Franco d'Assisj Giuseppe, e Nicolò di Barj nella diuota azione di adorare la Beata Vergine Madre coronata dalla Santissima Trinità.

Pure del med.mo Moretto è la Paletta della Capella del Venerabile Sagram.to esprime li Santj Elia, e Mosè lateralj all'Incarnato Diuin Signore.

Nelli medaglioni a stucco, che rendono decorosa la soprad.a Capella, Antonio Paglia figurò li quatro Santi Euangelisti.

In un foglietto autografo uolante posto a pag. 115 c'è questa annotazione *Pietro Monte Vesc.<sup>o</sup> pose la p.a pietra dell'Ospital Maggiore nell'An. 1447, e della Chiesa di S.S. Nazaro e Cel.*

---

(55) Parocchia II. Numero J. De S. S. Nazaro, e Celso. Colleggiata insigne, e Prepositura. Frà le molte eccellenti manufatture dell'Arte nobile, e pregiata della Pittura, delle qualj si douiziosamente appare adorna la nostra Città di Brescia, quella per dire uero porta il maggior uanto, che esposta si uede all'Altar maggiore di questa antichissima Chiesa. Tiziano Ueccellio quel tanto rinomato Maestro, e decantato meritatamente il Principe della Pittura, fu l'artefice indubre di sì impareggiabile lauoro, in cui diede a conoscere il maneggiar destro de suoi penelli sì nella squisitezza del disegno, nella degradazione, e spirito delle Figure, come anche nella uaghezza, e uiuacità di suoi colori. Ripartita per tanto l'opra insigne in cinque tauole, tutte il ualente operatore a singolar perfezion la condusse. In quella da mezzo espresse con particular grazia il rissorgimento glorioso del Santis.mo Redentore. Nella Tauola a destra rappresentò li Santi Martiri Nazaro, e Celso uestiti alla militare, che diuoti adorano il sagrossanto mistero; e nella sinistra colorì l'inuito Martire S. Sebastiano, ma con tale naturalezza, e tale maestria, che non pochi de Professori ualenti di quest'Arte auuenturata, di tal'opera inuaghiti, moltissime copie n'hanno rittrate. Nelle ultime poi due Tauole di sopra nicchiate espresse con equal eccellenza in una la Santissima Uergine, e nell'altra l'Angelo Gabriello, destinato Ambasciator alla Uergine dell'Incarnazione del Uerbo. (56) Alessandro Bonuicinj

*Vecellio Tiziano. Polittico.* Vasari VI 605; Ridolfi I 177; F<sub>1</sub> 14; F<sub>2</sub> 161; Av. 107/110; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 258/262; P<sub>2</sub> 244/248; P<sub>3</sub> 297/301; P<sub>4</sub> 152.

*Bonvicino Alessandro. I SS. Nazaro e Celso.* Ridolfi I 263; F<sub>1</sub> 14; F<sub>2</sub> 161; Av. 109; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 262/63; P<sub>2</sub> 248; P<sub>3</sub> 301; P<sub>4</sub> 153.

*Bonvicino Alessandro. L'Incoronazione della Vergine.* Vasari VI 506; Ridolfi I 262/64; F<sub>1</sub> 14 (nella capella di S. Michele), F<sub>2</sub> 161; Coz. 109; Av. 109/110; Ar. (primo altare); M. (altare dell'Incoronata); P<sub>1</sub> 263/265; P<sub>2</sub> 249/250; P<sub>3</sub> 301/302; P<sub>4</sub> 153.

*Bonvicino Alessandro. Gesù fra i Profeti Elia e Mosè.* Ridolfi I 264; F<sub>1</sub> 14 (alla capella del Sant. Sacramento) F<sub>2</sub> 161; Av. 110/111; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 265/266; P<sub>2</sub> 251; P<sub>3</sub> 302/303; P<sub>4</sub> 153.

*Paglia Antonio. Li Evangelisti.*

*Vecellio Tiziano. Polittico.* Nell'ubicazione originaria Mo. 448/453. Firmato e datato nel S. Sebastiano TICIANUS FACIEBAT/M D XXII.

*Bonvicino Alessandro. I SS. Nazaro e Celso.* Ubicazione attuale ignota quasi sicuramente perduti.

*Bonvicino Alessandro. L'incoronazione della Vergine.* In S. Nazaro e Celso 2° altare a sinistra. Mo. 456/560 l'afferma compiuta nel 1534.

*Bonvicino Alessandro. Gesù fra i Profeti Elia e Mosè.* Ubicazione originaria terzo altare a destra. Mo. 446. Commissionato 4 maggio 1541.

*Paglia Antonio. Li Evangelisti.* Perduti.

*Zanchi Antonio. Il Martirio di S. Bartolomeo.* Av. 111; Ar. (all'altare successivo a quello del Sacramento); M. (al 3° Altare); P<sub>1</sub> 267; P<sub>3</sub> 303.

*Gandino Antonio. S. Rocco.* F<sub>2</sub> 161 (Ant. e Bernardino Gandini); Av. 111/112; Ar. (ibidem Gandino); M. (5° Altare Gandino); P<sub>1</sub> 267 (A. Gandino); P<sub>2</sub> 252; P<sub>3</sub> 303; P<sub>4</sub> 153.

*Romani Domenico. S. Giovanni Nepomuceno.*

*Gambara Lattanzio. S. Barbara.* F<sub>1</sub> 14; F<sub>2</sub> 161; Av. 112 (copia di un palmesco da Moretto); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 267 (Gambara); P<sub>2</sub> 252 (Gambara con un ritratto di casa Gambara); P<sub>3</sub> 303 (idem); P<sub>4</sub> 153 (idem).

*De Bles Enrico (Civetta). Nascita di Gesù.* F<sub>1</sub> 14 (nella Capella Averoldi del Mombello) F<sub>2</sub> 161 (ibidem idem ad imitazione del Moretto); Av. 112/113 (ibidem Civetta); Ar. (ibidem idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 267/269 (Civetta che confonde col Civerchio identificandoli); P<sub>2</sub> 252/255 (idem); P<sub>3</sub> 304 (idem); P<sub>4</sub> 153 (Vincenzo Civerchio).

*Zanchi Antonio. Il Martirio di S. Bartolomeo.* 1° Altare a sinistra Mo. 458.

*Gandino Antonio. S. Rocco.* 1° Altare a destra Mo. 444.

*Romani Domenico. S. Giovanni Nepomuceno.* Perduto.

*Gambara Lattanzio. S. Barbara.* Ubicazione attuale. S. Maria in Sylva Altare di destra Mo. 515. Il Sala (Guida di Brescia pag. 86) lo afferma fatto nel 1558.

*De Bles Enrico (Civetta). Nascita di Gesù.* Ubicazione attuale 4° Altare a sinistra Mo. 456 (Giustamente attrib. al Moretto).

Il Martirio dell'Apostolo S. Bartolomeo espresso su la tela dell'Altare seguente è trauaglio assai bello di Antonio Zanchi.

Su la pala della Capella, che segue, espresse Domenico Romanj il Protomartire della Boemia S. Giouannj Nepomuceno.

Opera di Antonio Gandini è la tela del seguente altare. Su quella delineò S. Rocco in piedi attorniato da molte tauolette esprimentj uarij strepitosi prodigij operati dal Signore per intercessione di questo gran Santo, ancor questi tuttj trauagliatj dal penello del soprad.<sup>o</sup> Gandini.

Vogliono gli intendentj dell'arte, che la Pala del contiguo Altare sia stata trauagliata dal celebre Lattanzio Gambara. La tela esprime il Ritratto d'un Vecchio diuoto in atto di adorare S. Barbara appoggiata ad una Torre. Che questa sia manifattura di Lattanzio, non v'è da dubitare; ma che dello stesso sia ancora l'inuentione, rassembra difficil cosa il crederlo; poicchè non altro scorgersi in quell'opra, che il genuino, e uero carattere del Bonuicinj; onde certissima cosa è, auere il Gambara ritratta quest'opera tale quale è, da un'altra trauagliata dal rinomatissimo Bonuicini.

*Che sia di  
Lattanzio ap-  
pare da un'an-  
tica scrittura in  
Casa Ducchj*

La Nascita di Nostro Signore espressa in tela grande uicino alla porta Maggiore a sinistro lato, entrando in Chiesa, su cui si uedono in bellissima simetria

---

trauagliò le Portele, che tengono custodita l'opra merauigliosa del Maestro, esprimendo all'intiore di esse un bel tratto di Paese con diuersi Angioletti in aere placido e sereno; ed all'esteriore di quelle li due Santi Martiri Nazaro, e Celso uestiti alla militare. Il tutto con maniera dolce, e spiritosa. Opera dello stesso Bonuicini è la Tela dell'Altare contiguo alla Porta della Sacristia, su cui espressi appaiono li Santi Giuseppe Sposo di Maria, Michele Arcangelo, Franco d'Assisi, e Nicolò di Barj tuttj nel diuoto atteggiamento di adorare la Beata Uergine Maria gloriosamente coronata per Regina del Cielo, e della Terra dalla Santissima Trinità. Il medesimo Bonuicinj trauagliò con egual spirito, e finitezza la Paleta della Capella del Uenerabile Sacramento. Su questa rappresentò li due Santi Mosè, ed Elia laterali all'Umanato Diuin Sig.re. Figurò Antonio Paglia li quatro Santi Euangelisti nelli Medaglioni a stucco, che adornano li quatro Angoli della soprad.ta Capella. Il Martirio dell'Apostolo S. Bartolomeo rappresentato su la tela del seguente Altare, è manifattura uaga, e diligente di Ant. Zanchi. Con poca fortuna colori Domenico Romani la Tela del contiguo Altare rappresentante il Protomartire della Boemia S. Giovanni Nepomuceno. (57) La tela dell'Altare, che segue è trauaglio di Antonio Gandini. Delineò in quella il Principe S. Rocco in piedi attorniato da molte tauolette rappresentanti uarij strepitosi prodiggi operati dal Signore per li meriti di si gran Santo, ancor questi tuttj lauorati dal penello del soprannomato Gandini. Uogliono gli Intendenti dell'Arte, che la Tela del uicino Altare sia lauorata dal famoso Lattanzio Gambara. La tela esprime il ritratto d'un Uecchio diuoto in atto di adorare S. Barbara appoggiata ad una torre. Che questa sia manifattura di Lattanzio non n'è alcun dubbio, poicchè rieuasi non tanto dalla maniera espressa nell'opra, quanto ancora da un'antica Scrittura, che si conserua presentemente dalla Nobiliss.ma Casa Duchj; ma che dello stesso Lattanzio sia ancor l'inuentione, rassembra difficil cosa il crederlo, mentre non altro scorgesi in quell'opra, che il genuino, e uero carattere del Bonuicini; onde certissima cosa è auere il Gambara ritratta quest'opera tale, qual'è da un'altra trauagliata dal rinomatissimo Bonuicino.

rappresentantj genuflessi diuotamente al nato Messia li due Santj Martirj Nazaro, e Celso, è manifattura del sempre lodato Enrico de Bles detto comunemente il Ciuetta, come ben chiaramente può ricauarsi da questo notturno Animaluccio, [che] con cuj solea questo Pittore rimarcare l'opre sue marauigliose, e ragguardeuoli.

Al destro lato del Pulpito faticò nell'Anno J740 Gio. Battista Pittoni la gran tela esprimente nella uaghezza dell'inuentione, e colorito la memorabil uisita, che fecero li trè Rè dell'Oriente al Redentore di fresco nato.

[Giuseppe Tortelli] Nell'anno J738 dipinse su la tele seguente a sinistro lato del Pulpito [la morte] Francesco Palazzi la morte del Patriarca S. Giuseppe.

Su la tela che uedesì in appresso colori Giuseppe Tortellj S. Giouanni Nepomuceno, e S. Epimeneo lateralj al Santo Arcivescouo di Milano Carlo Borromeo.

S. Carlo dipinto in atto di adorare il Crocifisso, come uedesì nell'altare della B. Vergine espresso su la muraglia, è opera di Antonio Gandini.

Pietro Righi detto con altro nome il Lucchese, perchè di Lucca sua Patria, espresse in maniera dolce e spiritosa su la tela posta sopra la porta maggiore della Sagristia S. Carlo genuflesso auantj al Crocefisso.

*Present.  
quest'opera  
è sopra il  
Pulpito*

Su le Portelle dell'Organo lauorò Fiorauante Ferramola il Martirio de S.S. Nazaro, e Celso.

---

Quattro sono le Tele maestose, che adornano questa Chiesa, e tutte quattro di non uolgare penello, collocate in uago ripartimento aj lati del Pulpito. Nella prima, che è anche la più pregiabile rappresentò in notte oscura, ma lumeggiata da uno splendore celeste il nascimento del Diuin Re (58) dentore, alla cuj adorazione si ueggono genuflessi auanti la Cuna li Santj Nazaro, e Celso uestiti alla militare rappresentò, dissi, il sempre lodato Enrico de Bles detto comunemente il Ciuetta, dal qual notturno Animaluccio, con cuj rimarcar solea l'opre sue trasse codesto nome un tal Pittore. Nella seconda espresse Gio. Battista Pittoni nell'An. J740 con eleuatezza del suo ingegno la memorabile uisita, che fecero i trè Rè dell'Oriente al Redentore di fresco nato. Nella terza colori nell'An. J738 Fran.co Polazzi il transito del Patriarca S. Giuseppe; e nell'altra maneggiò li suoi Penellj Giuseppe Tortelli rappresentando tutti e trè assisi sopra le nubi il Martire S. Giouanni Nepomuceno, e S. Epimeneo laterali al Santo Arcivescouo di Milano Carlo Borromeo pontificalmente uestito. Il medesimo S. Arcivescouo Carlo Borromeo dipinto in quadro souraposto al Pulpito è trauaglio di Pietro Righi detto con altro nome il Lucchese. Opera di Antonio Gandini è lo stesso S. Arcivescouo trauagliato a fresco nella capella della B. Uergine. Fiorauante Ferramola espresse su le portelle dell'Organo il Martirio de S. S. Nazaro e Celso. (59) Numero 2. Di S. Francesco. Chiesa de Padri Minori Conuentuali. Da trè diuersi penelli non meno spiritosi, che eccellenti uanta il lauorio la uolta di questa Chiesa ripartita in trè uastissime Naui. Un'allieuo adunque di Tomaso Sandrini, che fù Ottauio Uiuiani colori l'Architettura, e la Quadratura. Pietro Righi figurò con inuentione uasta nel primo uano uerso la Porta il gran Patriarca S. Fran.co d'Assisi appoggiato ad uno Stendardo in atto di riceuer umilmente dall'alto Iddio l'ampia benedizione, che gli uien compartita; e Giacomo Barbelli istorizzò con pari prontezza l'accoglimento fatto dalla Corte celeste all'Anima dell' Santissimo Patriarca, che uestito da Leuita si trasferisce all'eterna gloria del Cielo. Dallo stesso Giacomo Barbelli fu trauagliata a fresco sopra la porta della Chiesa la gran Vittoria, che riportò Duarte Rè d'Inghilterra contro un Rè della Scozia per

*Pittoni G. Battista. Epifania.*

*Polazzo Francesco. Transito di S. Giuseppe.*

*Tortelli Giuseppe. I S.S. G. Nepomuceno, Epimeneo e Carlo Borromeo.*

*Gandino Antonio. S. Carlo. F<sub>2</sub> 161 (parla di aff. nella Cappella della Madonna senza specificare il soggetto e l'autore).*

*Ricchi Pietro detto il Lucchese. S. Carlo genuflesso al Crocefisso. Av. 111; Ar. (ibidem); P<sub>1</sub> 265 (altare di S. Carlo che ora si fabbrica) 267 (S. Carlo della Scuola del Cerano); P<sub>2</sub> 251 (alt. di S. Carlo che ora si fabbrica) P<sub>3</sub> 303 (Scuola del Cerano) P<sub>4</sub> 153 (Cerano).*

*Ferramola Floriano. Il Martirio dei SS. Nazzaro e Celso ,ante d'organo). F<sub>1</sub> 14; F<sub>2</sub> 161; P<sub>1</sub> 267; P<sub>3</sub> 303; P<sub>4</sub> 153.*

*Pittoni G. Battista. Epifania. Ubicazione attuale sulla Porta laterale. Mo. 455.*

*Polazzo Francesco. Transito di S. Giuseppe. Ubicazione Attuale 4° Altare destro Mo. 445.*

*Tortelli Giuseppe. I SS. G. Nepomuceno, Carlo Borromeo, Epimeneo. Ubicazione attuale Transetto sinistro. Mo. 447/448.*

*Gandino Antonio. S. Carlo. Distrutto.*

*Ricchi Pietro detto il Lucchese. S. Carlo ed il Crocefisso. Ubicazione ignota.*

*Ferramola Floriano. Il Martirio dei SS. Nazzaro e Celso. Ubicazione attuale atrio della chiesa. Mo. 440/441 (giustamente Paolo da Caylina). Boselli Appunti al Cata. 17 (Ferramola); Alexander Brixiensis p. 106/107 (idem); Pitture a Brescia dal 200 al 800 p. 49, 106/107 (nella 1<sup>a</sup> Ed. P. da Caylina colla collaborazione del Romanino, nella 2<sup>a</sup> ibidem colla collaborazione del Moretto).*



*Viviani, Ricchi, Barbelli. Affreschi.* F<sub>1</sub> 37 (r) (Viviani); F<sub>2</sub> 154 (Viviani, Lucchese e Barbelli); Coz. 124 (Viviani); Av. 91/92 (Viviani, Lucchese, Barbello) Ar. (id); M. (id) P<sub>1</sub> 168 (Viviani, Sandrini); P<sub>2</sub> 154 (id); P<sub>3</sub> 203 (Viviani Sandrini, Ricchi, Barbello) P<sub>4</sub> 132 (id). Per la storia di S. Francesco del Barbello cfr. Av. 102/3; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 168/69 (id); P<sub>2</sub> 154; P<sub>3</sub> 204; P<sub>4</sub> 132. Dalla polizza d'estimo della figlia di T. Sandrini (1632) si desume che la decorazione allogata al Sandrini il cui progetto era stato approvato non potè essere da lui compiuta per la sopravvenuta morte nel 30.

*Piazza Callisto (da Lodi). Madonna ed i SS. Battista e Girolamo.* Ridolfi I, 271; R. 502 e Coz. 121 citano al 1° a des. una Madonna del Savoldo; F<sub>1</sub> 37 (r) (ibid.); F<sub>2</sub> 152 (r) (altare di S. Girolamo) Av. 92/93 (la dice firmata); Ar. (1° alt. a des.) M. (ibid.); P<sub>1</sub> 160 (1° al. a d.); P<sub>2</sub> 144/45; P<sub>3</sub> 193; P<sub>4</sub> 127/128.

*Paglia Francesco. S. Felice di Valois e S. Diego.* Av. 93/94 (2° a. di des.); Ar. (idem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 161 (ibidem); P<sub>3</sub> 194; P<sub>4</sub> 128 (la rottura della pagina ci toglie il nome ma non vi è alcun dubbio sulla paternità del P.; sicchè l'integrazione è facile).

*Viviani, Ricchi, Barbello. Affreschi.* Distrutti nei successivi rimaneggiamenti.

*Piazza Callisto. Madonna coi SS. Battista e Girolamo.* Ubicazione attuale Milano Pinac. di Brera N.° 339 acquistato nel 1829 dai Conti Lechi. Firmato CALIXTUS LAUDENSIS. Corrado Ricci. La Pinacoteca di Brera p. 199, 209, 297.

*Paglia Francesco. S. Felice di Valois e S. Diego.* Ubicazione attuale Sagrestia Mo. 254. Firmata FRANC PALEA PINGEBAT.

Di S. Francesco d'Assisi

Chiesa e Monistero de Padri Min. Conuen.

Il Volto di questa Chiesa dipinsero con equal maestria Ottauio Viuianj, Pietro Righj, e Giacomo Barbellj. Colori il primo l'Architettura e Quadratura da lui appresa nella scuola di Tomaso Sandrini. L'altro figurò con nobile inuenzione, nel primo uano uerso la porta, il gran Patriarca S. Fran.co d'Assisi appoggiato ad uno stendardo in atto di riceuere umilmente dall'alto Iddio l'ampia benedizione, che gli uien compartita. L'ultimo penelleggiò con parj prontezza l'accoglimento fatto dalla Corte celeste all'Anima del gran Fran.co, che, uestito da Leuita, si trasferisce all'eterna gloria del Cielo.

Dello stesso Barbellj fu trauagliato a fresco sopra la Porta della Chiesa la gran Vittoria riportata da Duarte Rè d'Inghilterra contro un Rè della Scozia per intercessione di S. Fran.co accorso in souuenimento dell'Armj inglesi condotte da un certo Amanerio di Lebretto Gentiluomo Guascone.

Calisto Piazza, o sia Calisto dal Lodi lauorò la Pala del primo altare a destra, entrando in Chiesa, esprime S. Girolamo, e S. Giouannj Battista laterali alla Santissima Vergine, a piè della quale si scorge un uago garzoncino celeste in atto di Suonare dolcemente la cetra. Opera di somma considerazione.

Fran.co Paglia delineò con maniera assaj dolce, e diligente su la tela del contiguo Altare di S. Felice di Valois

---

intercessione di S. Francesco accorso in souuenimento dell'Armi Inglesi condotte da un certo Amanerio di Lebretto Gentiluomo Guascone, e General dell'Esercito. Uedesì la Pala del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, che per dir uero è un'opera di singolar preggio, non tanto per essere manofattura di quel tanto celebre Calisto Piazza, o sia Calisto da Lodi, quanto per la finitezza con cuj fu lauorata. (60) In essa rappresentò con la più bella grazia S. Giouanni Battista, e S. Girolamo laterali alla gloriosissima Vergine trattante il Bambinello Gesù, a piè della quale si scorge un uago Garzoncino celeste in atto di suonar dolcemente la Cetra. Quest'opera nel suo carattere è impareggiabile. Fran.co Paglia delineò con maniera assai dolce, e diligente la tela del uicino Altare, su cuj rappresentò S. Felice di Valois con due Schiaui al canto, e S. Diego, il quale supplica la Vergine assisa in alto per la liberazione d'un misero languente Infermo a piè del Santo Intercessore proteso. Nella Tela del 3º Altare si scorge la spiritosa condotta del penello di Pietro Rosa. Figurò egli l'Arcangelo S. Michele, che scaccia Lucifero dal Regno celeste, precipitandolo ne' cuppi abissi dell'Inferno. Giacomo Barbelli dipinse all'Altare, che segue, li Santi Angioli custodi laterali a S. Elisabetta Monaca dell'Ordine Francescano, la quale è stata trauagliata da un certo Giouanni d'Hertz Fiamingo. Grazio Cossali penelleggiò al contiguo Altare S. Lorenzo uestito da Leuita, e S. Carlo in abito Cardinalizio a lati l'uno, e l'altro d'un'Immagine del gran Patriarca S. Francesco,

con due Schiauj al canto, e S. Diego *il quale* [con atto di] supplica a [re] La Vergine in alto per la liberazione d'un misero languente infermo a piè del Santo Intercessore prosteso.

Nel 3° Altare si scorge la condotta marauigliosa del Penello di Pietro Rosa. Figurò egli l'Arcangelo S. Michele, che scaccia Lucifero dal Regno celeste, precipitandolo nei cuppi abissi dell'Inferno.

Li Santj Angeli Custodj al seguente Altare, laterali a S. Elisabetta Monaca dell'Ordine di S. Fran.co, furono traugliati da Giacomo Barbellj, eccettuata però la Santa, che è opera di Giouannj d'Hertz Fiamingo.

Grazio Cossalj dipinse su la tela del quinto Altare S. Lorenzo uestito da Leuita, e il S. Carlo in abito Cardinalizio, e l'uno, e l'altro lateralj ad un'Imagine del gran Patriarca S. Fran.co di maniera assai rancida, ed antica. Le due gran Tele, riposte tra le due porte laterali della Chiesa, sono opere di Girolamo Rossi rappresentantj alcunj fattj memorabili del gran Patriarca.

S'acquistò singolar lode nella capella a destra dell'Altar maggiore il nostro Antonio Gandinj nell'esprimere su la tela dell'Altare il Redentore, che sostiene con la mano l'Apostolo Pietro timoroso di sommergersi tra le onde del Mare.

Li due quadrij lateralj della detta Capella esprimenti l'una la caduta di Simon Mago, l'altro il S. Apostolo in atto di risuscitare una donna, sono opere di Pietro Auogadro, siccome ancora dello stesso furono

che è di maniera assai rancida, ed antica. (61) Le due gran tele riposte tra le due Porte laterali della Chiesa, sono trauglij di Girolamo Rossi rappresentantj alcuni memorabili fatti di S. Fran.co. Nella capella a destro lato del Coro si guadagnò singolar uanto Antonio Gandini nell'esprimere su la tela dell'Altare il Redentore, che sostiene con la miracolosa sua mano l'Apostolo S. Pietro timoroso di sommergersi tra l'onde. Li due quadri laterali all'opra sudetta rappresentanti l'uno la caduta di Simon Mago, l'altro il rissorgimento, che fa di un cadauere esanimato il S. Apostolo, sono fatiche di Pietro Auogadri, di cui ancora sono li dipinti a fresco, che adornano il uolto della Capella, esprimenti il sogno degli Animali fatto da S. Pietro, il pouero da Lui rissanato alla Porta del Tempio, e 'l Santo prosciolto da ceppi per mano d'un'Angelo, liberandolo dalla prigione di Gerosolima, cui l'auera condannato l'empio, sceleratissimo Tiranno Erode. Girolamo Romanino trattò mirabilmente, e con arte il suo penello nel colorire la Pala dell'Altar maggiore, e le Portelle, che la custodiscono. In quella espresse S. Fran.co d'Assisi, e S. Antonio di Padoa laterali alla Santissima Uergine, e li Santi Bonauentura Cardinale, e Ludouico Uesc.o ambì pontificalmente uestiti in atteggiamento anch'essi di adorare la gran Uergine trattante il suo Gesù. (62) Su le portelle poi rappresentò il Santo Patriarca in atto di riceuere le sagre Stimmate trà i diruppi dell'Aluernia. Manofatture dello stesso Romanino sono li quatro Santi Euangelisti lauorati a fresco sotto il uolto del Coro. Camillo Rama dipinse a fresco a lato destro dell'Altar maggiore quel sì strepitoso miracolo, che operò S. Antonio di Padoa, lorchè, perche un'ostinato Ebreo confessasse uera la Religione del Xro una Giumenta lasciò da parte le biade già preparategli auanti per adorare, dirò così, protesa a terra l'augustissimo Sacramento, che portaua il Santo; ed al lato sinistro delineò il porporato S. Bonauentura in atto di riceuere somministrategli da mano angelica il Diuissimo Sacramento Signore. Entra in scena un'altra uolta Giacomo Barbelli, che con la solita sua

*Rosa Pietro. S. Michele.* Rossi 511, Ridolfi I 273; F<sub>2</sub> 154 (r) (nella cappella di S. Michele) Coz. 126; Av. 94 (3° al. a d); Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 161; P<sub>2</sub> 145; P<sub>3</sub> 194; P<sub>4</sub> 129.

*Barbello Giacomo. Gli Angeli Custodi; Hertz Giovanni S. Elisabetta.* Av. 94; Ar. (al 3° di des.); M. (ibidem); P<sub>4</sub> 132.

*Cossali Grazio. I S.S. Lorenzo e Carlo.* F<sub>2</sub> 154; Av. 94/95 (Gandino Antonio); Ar. (4° altare a des. idem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 168 (Cossali); P<sub>3</sub> 203; P<sub>4</sub> 132.

*Anonimo. S. Francesco.* F<sub>2</sub> 154; Av. 95 (alla maniera greca); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 168 (molto antica); P<sub>2</sub> 155; P<sub>3</sub> 203; P<sub>4</sub> 132.

*Rossi Girolamo. Due tele con fatti della vita di S. Francesco.* F<sub>2</sub> 154 (Bona); Coz. 120 (Rossi); Av. 95 (Rossi); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 168 (Bona; specifica l'oggetto del secondo quadro S. F. riceve le stimmate,, l'altro, lo si desume dall'Av., rappresentava la conferma della regola); P<sub>2</sub> 154; P<sub>3</sub> 203; P<sub>4</sub> 132.

*Gandino Antonio. Cristo sorregge S. Pietro.* F<sub>1</sub> 37 r (Gandini); F<sub>2</sub> 154 (Gandino); Av. 95/96; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 167/168; P<sub>2</sub> 152/53; P<sub>3</sub> 202/203; P<sub>4</sub> 131/32.

*Avogadro Pietro. Due Miracoli di S. Pietro.*

*Rosa Pietro. S. Michele.* Ubicazione attuale II Altare a destra Mo. 241/242.

*Barbello Giacomo. Gli Angeli Custodi; Hertz Giovanni S. Elisabetta.* Perduti.

*Cossali Grazio. I SS. Lorenzo e Carlo* (perduti Mo. 242).

*Anonimo. S. Francesco.* Nell'ubicazione originaria 5° a destra Mo. 242.

*Rossi Girolamo. S. Francesco che riceve le stimmate.* Da identificare colla tela Mo. 255.

*Gandino Antonio. Cristo sorregge S. Pietro.* Mo. 243 ubicazione attuale Sagrestia.

*Avogadro Pietro. Due miracoli di S. Pietro.* Ubicazione originaria Mo. 243 (sbaglia citando la caduta di S. Mago come Zafira ed Anania)

*Avogadro Pietro. Tre storie della vita di S. Pietro.*

*Romanino Girolamo. Madonna e i SS. Francesco, Antonio, Bonaventura e Ludovico.* Vasari VI 504; Ridolfi I 268; F<sub>1</sub> 37 r; F<sub>2</sub> 154; Coz. 120; Av. 96; Ar. (ibidem); M. (ibidem) P<sub>1</sub> 165/66; P<sub>2</sub> 150/51; P<sub>3</sub> 199/200; P<sub>4</sub> 131.

*Romanino Girolamo. Ante della pala suddetta.* Vasari VI 504; Ridolfi I 268; F<sub>1</sub> 37 r.; F<sub>2</sub> 154 (miracoli e vita del Santo); Av. 96; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 167 (specifica le quattro storie « Sposalizio colla povertà » « Il Santo va in estasi » « Apparizione del Santo al Pontefice » « Il Santo libera Assisi dai demoni »); P<sub>2</sub> 152; P<sub>3</sub> 201; P<sub>4</sub> 131.

*Romanino Girolamo. Affreschi nel coro.* P<sub>1</sub> 167; P<sub>3</sub> 201; P<sub>4</sub> 131.

*Rama Camillo. Affreschi nel Coro.* F<sub>1</sub> 37 r (interrompe la citazione); F<sub>2</sub> 154 (Rama); Av. 96 (Rama); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 167 (Rama e Rossi); P<sub>2</sub> 152 (Rama e Rossi); P<sub>3</sub> 202 (Rama e Rossi); P<sub>4</sub> 131 (Rama e Rossi).

*Avogadro Pietro. Tre storie della vita di S. Pietro.* Mo. 243. Distrutti.

*Romanino Girolamo. Madonna in trono e 4 Santi Francescani.* Nell'ubicazione originaria Mo. 246/49.

*Romanino Girolamo. Le Ante.* Andate disperse nell'ottocento Mo. 246.

*Romanino Girolamo. Affreschi del coro.* Tuttora esistenti Mo. 251/52.

*Rama Camillo. Affreschi nel Coro.* Quasi totalmente obliterati Mo. 252.

trauagliati li dipinti a fresco, che adornano il uolto della Capella sud.ta rappresentanti il sogno dellj Animalj fatto da S. Pietro, il pouero da Lui rissanato alla Porta del Tempio, e l'Angelo in atto prosciore il gloriosissimo S. Apostolo da ceppi, che lo tengono imprigionato nelle carcerj di Gerosolima d'ordine dell'empio, sceleratissimo Tiranno Erode.

Girolamo Romanino trattò mirabilmente il suo pennello nella Pala dell'Altar Maggiore, e nelle Portelle che la custodiscono. In quella espresse S. Franc.co, e S. Antonio di Padoa lateralj alla Santissima Vergine; e li Santj Bonaventura Cardinale, e Ludovico Vescouo ambi uestiti pontificalmente in modo anch'essi di adorare la gran Vergine Madre. Su le Ante poj espresse il S. Patriarca in atto di riceuere le sagre stimmate tra i dirupi d'Aluernia.

Dallo stesso Romanino sono stati trauagliati a fresco li santj quatro Euangelistj, che abbelliscono il uolto del Coro.

Camillo Rama dipinse a fresco, al lato destro dell'Altar maggiore, quello strepitoso miracolo, che operò il gran Taumaturgo dell'Italia S. Ant.° di Padoa, quando, per dar'a conoscere ad un'ostinato Ebreo, esser la uera religione quella di Cristo, lasciò da parte una giumenta le biade già preparategli auantj per adorare protesa a terra il Santissimo Sacramento, che tra le mani trattaua il miracoloso seruo del Signore; ed al lato sinistro

---

sveltezza di Penello faticò la Pala riguardata da Cristalli, che uedesì all'Altare dell'altra Capella laterale all'Altar maggiore. Epresse il Barbelli in un'atteggiamento estatico, e da Paradiso il Santo de Miracoli Antonio di Padoa, che, ritto in piedi, dimostra gli affetti suoi uerso il Redentore apparsogli in sembianze di tenero fanciullo. Le due tele poi nichiate lateralmente alla Pala sudetta, dimostranti due strepitosi miracoli del Taumaturgo sono opere pregiabilissime di Fran.co Maffei. (63) Bellissima operetta di Girolamo Romanino è la piccola palettina dell'Altare della seguente Capella. Rappresenta il dipinto la Uergine santissima col Santissimo, e tenero Redentore in braccio, sedente trà li due Santi Lodouico Uescouo, e Rocco; ed un Angioletto, in atto di suonare la Cetra. Trauaglio di Giacomo Barbelli è la Tela dell'Altare situato nella Capella Contigua. Espresse nobilmente la Penitente di Marsiglia S. Maria Maddalena ginocchioni protesa ad adorare quel lume Diuino, che le folgoreggiò in Cuore, ut cognouit; E da Pietro Righi d. il Luchese fu lauorato il gran quadro situato a latere dell'Altare, su cui si ueggono molt'Anime Sante, che penano nel fuoco del Purgatorio. Su la Pala della Terza Capella uedesì dipinta con singolar grazia, ed in maniera tutta Raffaelesca la Santa Martire Margherita. Questo è un trauaglio del sempre degno Pittore Alessandro Bonuicini dato alla luce nell'Anno J530, e tantoppiù un tal lauoro riesce di singolar compiacimento, quantochè si scorge una indicibile perfezione anche nelli due Santi Lateralj alla diuotissima Eroina Girolamo, e Francesco d'Assisi. Il Martirio poi sostenuto dalla Santa, e la Strage degli Innocenti espressi nelle due gran tele laterali al sudetto Altare, sono

delineò il porporato S. Bonauventura in atto di riceuere, somministratogli da mano Angelica, il diuinissimo Sacramento Signore.

Opera di Giacomo Barbellj, riguardata da uetrij, è la Pala della sinistra Capella, oue figurò in piedj il Santo de Miracolj col Bambinello Gesù; e le due Tele lateralj all'altare esprimentj due miracolj del Santo, sono opere di Fran.co Maffei.

Girolamo Romanino trauagliò nella capella, che segue, in piccola tela la Vergine Maria col bambinello Gesù tra le braccia, S. Ludouico Vescovo, S. Rocco ed un'Angioletto in atto di suonare la Cetra.

E' fatica di Giacomo Barbellj la Penitente di Margherita S. Maddalena dipinta sulla tela della Capella contigua; ma il gran quadro laterale esprime le Sant'Anime del Purgatorio fù un trauaglio di Pietro Righi d.<sup>o</sup> Luchese.

All'Altare della terza Capella uedesi effigiata nell'Anno J530 da Alessandro Bonuicinj S. Margherita Ver. e Martire; e daj latj di essa si scorge S. Girolamo, e S. Fran.co d'Assisi. Pier-Maria Bagnadore figurò su la gran tela laterale la strage delli S.S. Innocentj, e dall'altro lato il Martirio della S. Vergine Margarita.

Nella Capella che segue dedicata alle glorie della Concezione di Maria trauagliarono nell'Anno J737 quatro ragguardeuolj penelli. Giacomo Lechj, ed Euge-

---

fatiche di Pier-Maria Bagnadore. (64) Nella Capella, che segue, dedicata alle glorie della Santissima Uergine immacolatamente concetta, trauagliarono a renderla uaga nell'Anno J737 quatro Eccellenti Pittori. Giacomo Lechi Allieuo di quel tanto celebre Castellini, ed Eugenio Ricci lauorarono modernamente l'Architettura, e la Quadratura, che rendono decorosa, e nobile la gran Capella; e Gio. Batta Sassi, con la compagnia di Antonio Cucchi ha[nno] trauagliate tutte le Figure, che ripartite si ueggono alla maestà dell'Altare, e del Cattino, facendo singular pompa nelli due Medaglioni laterali, su quali uengono rappresentatj due singularissimi auenimenti notati nelle Diuine Scritture, quali sono, e la funesta morte di Oloferne seguita per mano della coraggiosa Giuditta in difesa di Bettuglia sua Patria, e lo suenimento della Regina Ester presentata auanti al Trono del suo Consorte il Rè Assuero. La gran tela poi dell'Altare, su cui uedonsi campeggiare la Santissima Uergine Immacolata solleuata in alto in un Coro di Cherubini, e Serafini, e S. Giouanni Battista, e la S. Martire Apollonia genuflessi in atto di adorare il Santissimo Mistero, fù lauorata da Grazio Cossali, ma nell'An. J737 ristorata da Gio. Battista Sassi, che aggiunse all'opra l'Eterno Padre, e lo Spirito Santo e l'uno, e l'altro in mezzo alle nubi corteggiati da un folto stuolo d'Angeli, e Cherubini. (65) Nell'Anno J738 Giuseppe Tortelli trauagliò la Pala dell'Altare della seguente capella. In questa rappresentò il Mistero adorabilissimo della Santissima Trinità. Li freschi sono opere di Carlo Molinari, e di Antonio Gagini; quello faticò la Quadratura, e questi le Figure. Opera d'antichissimo penello è l'Imagine miracolosa di

- Barbello Giacomo. S. Antonio col Bambin Gesù.* F<sub>2</sub> 154; Av. 96/97; Ar. (ib); M.; P<sub>1</sub> 164; P<sub>2</sub> 149; P<sub>3</sub> 198; P<sub>4</sub> 130.
- Maffei Francesco. Due miracoli di S. Antonio.* F<sub>2</sub> 154 (Lucchese, Maffei); Av. 97 (Lucchese, Barbello); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 164/65 (Lucchese, Maffei); P<sub>2</sub> 149/150 (Lucchese, Maffei); P<sub>3</sub> 198/199; P<sub>4</sub> 130.
- Romanino Girolamo. Madonna coi Santi Ludovico e Rocco.* F<sub>1</sub> 37 r (C. Piazza); F<sub>2</sub> 154 (Callisto da Lodi); Av. 97/98 (Romanino); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 164 (Romanino); P<sub>2</sub> 148/49 (idem); P<sub>3</sub> 198 (idem); P<sub>4</sub> 130.
- Barbello Giacomo. Maddalena.* Av. 98; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 162; P<sub>2</sub> 148; P<sub>3</sub> 197; P<sub>4</sub> 130.
- Bonvicino Alessandro. S. Margherita.* R. 505; Ridolfi I 264; F<sub>1</sub> 37 r; F<sub>2</sub> 154; Av. 99; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 163; P<sub>2</sub> 148; P<sub>3</sub> 197; P<sub>4</sub> 130.
- Bagnadore P. M. Martirio di S. Margherita, Strage degli Innocenti.* F<sub>1</sub> 37 r; F<sub>2</sub> 154; Av. 98; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 163; P<sub>2</sub> 148; P<sub>3</sub> 197; P<sub>4</sub> 130.
- Ricchi Pietro Lucchese. Le S. Anime del Purgatorio.* Av. 98; Ar. (ibidem); M. (ibidem); P<sub>1</sub> 163; P<sub>2</sub> 148; P<sub>3</sub> 197; P<sub>4</sub> 130.
- Barbello Giacomo. S. Antonio.* Nell'ubicazione originaria Mo. 253.
- Maffei Francesco. Miracolo di S. Antonio.* Ubicazione attuale Coro. Mo. 252.
- Ricchi Pietro Lucchese. Tre oranti.* (Il Macca. lo attribuisce err. al Maffei) Nell'ubicazione originale Mo. 253.
- Romanino Girolamo. Madonna ed i S. S. Ludovico e Rocco.* Già nel Friedrichs Museum di Berlino. Distrutta.
- Barbello Giacomo Maddalena.* Nella ubicaz. originaria. Firmato e datato IO: IACOBUS/BARBELLUS FECIT/1645.
- Bonvicino Alessandro. S. Margherita.* Ubicazione attuale I° alt. a si. Mo. 238/240 datata MDXXX.
- Bagnadore P. M. Martirio di S. Margherita.* Mo. 256/257. Ubicazione attuale. Salone. Firmato BALNEATOR/F/MDXCIII.
- Strage degli Innocenti.* Mo. 256/257. Ubicazione attuale. Salone. Firmato PETRVS MARIA BALNEATOR F.
- Ricchi Pietro d. Lucchese. Anime del Purgatorio.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 264.



*Varii. Decorazione a fresco Cappella Immacolata Concezione.*

*Cossali Grazio. L'Immacolata Concezione. F<sub>1</sub> 37 r (idem); F<sub>2</sub> 154; Av. 100; Ar. (ibid.); M. (ibid.); P<sub>1</sub> 162; P<sub>2</sub> 147; P<sub>3</sub> 196; P<sub>4</sub> 129.*

*Tortelli Giuseppe. La Trinità.*

*Anonimo. Il Crocefisso.*

*Molinari Carlo. Gagini Antonio. Affreschi.*

*Marone Pietro. La Vergine ed i Santi Francesco, Bernardino, G. Battista, Bonaventura. F<sub>2</sub> 154 (Luca Mombello); Av. 100/101 (Marone); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>4</sub> 129.*

*Cappello Antonio. Una tela.*

*Varii. Decorazione a fresco. Tuttora esistente.*

*Cossali Grazio. L'Immacolata Concezione. Nell'ubicazione Originaria. Mo. 260. Firmata e datata GRATIUS COSSALIS FAC MDCIII.*

*Tortelli Giuseppe. La Trinità. Mo. 261. Ubicazione attuale II alt. a destra.*

*Molinari Carlo. Gagini Antonio. Affreschi. Perduti.*

*Anonimo. XIV° sec. Crocefisso. Ubicazione attuale 2° alt. a sin. Mo. 261/62 per l'attribuzione cfr. Pitture in Brescia dal 200 al 800 pag. 17/18.*

*Marone Pietro. Madonna coi SS. Francesco, Bernardino, Battista, Bonaventura. Perduto.*

*Cappello Antonio. Una tela. Perduta.*

nio Ricci laorarono l'Architettura, e la Quadratura. Le Figure poj che rendono maestosa tutta la Capella, e li due medaglionij lateralj, ne qualj espressero la funesta morte di Oloferne seguita per mano di Giuditta, e la Regina Ester suenuta auantj al Rè Assuero, sono parti ben degni dei penelli di Gio. Bat. Sassi, e di Antonio Cluchj. La gran tela poi dell'Altare, su cui uedonsi campeggiare la Santissima Vergine Immacolata, S. Giouanni Battista, e la S. Martire Apollonia, fu laorata da Grazio Cossali; ma poi ristorata dal sudetto Gio. Batta Sassi che uj aggiunse, più in alto della B. Uergine, l'Eterno Padre corteggiato da uno stuolo innumerabile di Cherubini. Gioseppe Tortellj traugliò nell'An. J738 la Tela dell'Altare della seguente Capella, su cui espresse il Mistero adorabilissimo della Santissima Trinità; e Carlo Molinari dipinse l'Architettura, che adorna questa Capella, eccettuate poi le Figure, che furono traugliate da Antonio Gagini.

L'immagine del Santissimo Crocefisso, che adorasi nella Capella uicina è un'opera di mano antica.

Pietro Marone poj traugliò il quadro laterale a destra esprimente la Santissima Uergine adorata da S. Franco da S. Bernardino da Siena, da S. Gio. Batta., e da S. Bonauentura. La tela poj, che uedesi al sinistro lato della medesima Capella è opera laorata da Antonio Capelli Bresciano.

---

Gesù Crocefisso collocata sopra l'altare della contigua Capella. In questa Capella eraui un quadro traugliato da Pietro Marone, rappresentante S. Francesco, S. Bernardino, S. Gio. Batta, e S. Bonauentura, tutti in atto di adorare la Santissima Uergine. Quest'opera al presente uedesi collocata trà l'Altare di S. Girolamo, e quello di S. Felice di Ualois. Franco Prato di Carauaggio dipinse la Pala dell'Altare dell'ultima Capella, su cui espresse lo Sposalizio di S. Giuseppe con la gloriosissima Uergine; il chè appare chiaramente da quelle parole notate al fine dell'opra: Francisci de Prato Carauagiensis opus J547, contro l'opinione del K. Ridolfi, del P.M. Leonardo Cozzando Istoriografo Bresciano, di Ottauio Rossi, e d'altri ancora, i quali concordem.te la sostengono manofattura di Girolamo Sauoldi Nobile Bresciano. La uisita delli Rè dell'Oriente al Nato Messia rappresentata su la tela laterale all'Altare, è opera di Antonio Capelli. (66) Camillo Rama dipinse tutte le tele, che sono collocate sopra li Capitelli delle Colonne di questa Chiesa esprimenti alcuni Pontefici, Prelati, e Santi dell'Istituto di S. Franco; come pure dallo stesso Rama sono stati laorati tutti quej quadretti, che adornano i poggi dell'Organo, e della Cantoria. Lo stesso Camillo Rama dipinse a fresco nel primo Chostro la uita, ed i miracoli più strepitosi del gran Patriarca S. Francesco; eccettuati però li primi trè uani uicinj alla porta, per cui si passa alla Chiesa esprimenti la Natiuità, la Fanciullezza, e la Uestizione dell'Abito Religioso, che fece S. Antonio di Padoa, li quali sono trauglij di Antonio Gandini, quale ancora laorò in colore di bronzo le prime trè statue, che dimezzano li trè uani da lui laorati. Girolamo Romanino traugliò a fresco il Redentore rissorto, che uedesi a destra della Porta della Sacristia. Lattanzio Gambara espresse su la muraglia di una Casa situata nella

Fran.co Prato dj Carauaggio dipinse la Pala dell'ultima Capella, oue espresso si uede lo Sposalizio del gran Patriarca S. Gioseppe con la Santissima Vergine; il che appare chiaramente da quelle parole nel fine dell'opra: Franciscj de Prato Carauagensis opus J547, contro l'opinione del K. Carlo Rodolfi, del P. M. Leonardo Cozzando Istoriografo Bresciano, di Ottauio Rossi, e d'altri ancora, i qualj concordemente la sostengono manifattura di Girolamo Sauoldi Nob. Bresciano; *ed Ant. Capellj trauagliò la Visita de Magi al Red.e.*

Camillo Rama dipinse tutte le tele, che si uegono sopra li capitellj delle Colonne di questa Chiesa rappresentantj alcunj Ponteficj, Prelatj, e Santj dell'Istituto di S. Francesco; come pure manifatture dello stesso Rama sono li quadretti, che adornano i poggi dell'una, e dell'altra delle Cantorie.

Lo stesso Camillo Rama dipinse a fresco nel primo Chostro la uita, le azioni, ed i Miracolj del gran Patriarca; eccettuatj però li primi trè uanj uicinj alla porta, per cuj si passa alla Chiesa esprimentj la Natiuità, la Fanciullezza, e la Vestizione dell'Abito Religioso, che fece S. Antonio di Padoa, che sono trauaglij di Antonio Gandinj, quale ancora lauorò in coloro di bronzo le prime trè statue, che dimezzano le di luj manifatture.

Girol.o Romanino dipinse a fresco il Redentor rissorto, che uedesì a destra della Porta della Sagristia.

contrada, per cui si passa al canton detto delli Gadaldi, quell'antichissimo dipintore tanto caro ad Alessandro Magno in aria di formare il ritratto della Regina Stratonica assisa in maestuol poggio adorno di un bel tratto di Architettura. Con singolar maestria il medesimo Lattanzio Gambara trauagliò la Sala principale (che non è da passar (67) sotto silenzio) dell'abitazione del q. Ecc.mo Sig.r D.r Bonicelli. In questa rappresenta la caduta, fauoleggiata da Poeti, dei Giganti, ed altre Fauole, che meritano in uerità l'essere curiosamente osseruate da chj protessa particolar diletto di tale professione lodata. (68) Numero 3. Di S. Maria delli Angeli. Chiesa di Monache dell'Ord.e di S. Agost. Giacomo Zobboli Pittor Romano trauagliò nell'Anno J748 la Tela dell'Altar maggiore eretto con quella magnificenza, in cuj si uede, nell'An. J747. Questa Pittura rappresenta al uiuo la gloriosissima Uergine dalli Angeli Assunta al Cielo. Francesco Monti, e Giouanni Zanardi ambi di Patria Bolognese lauorarono a fresco li due Medaglioni, che condecorano li lati della Chiesa. Nell'Anno J739 colori adunque il primo nel medaglione a destra l'Angelo apparso in sogno a S. Giuseppe, che lo ammonisce a fugire col nato Messia dall'empietà di Erode; e nell'altro a sinistra rappresentò l'Angelo Tutelare, che addita al tenero Tobia la uia del Paradiso. Il Zanardi poi trauagliò li arabeschi, che seruono di ornamento alli medaglioni sudetti. Trauaglio di Carlo Baccioco è l'Imagie prodigiosa di Maria Uergine collocata su'l altare a destra di questa Chiesa, ed opere dello stesso Bacchioco sono il Santo Padre Agostino, ed altri Santi, che si ueggono

*Prato Francesco da Caravaggio. Lo sposalizio di M. V. Rossi* 502 (Savoldo) Ridolfi I 271 (Savoldo); F<sub>2</sub> 154 r. e 178 (Fr. da Prato Caravagense) 179; Cozz. 121 (Sav.) Av. 102 (idem); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 161; P<sub>2</sub> 146; P<sub>3</sub> 194; P<sub>4</sub> 130 (tutti meno il P<sub>2</sub> riportano la firma e la falsa data 1547).

*Cappello Antonio. L'Epifania.*

*Rama Camillo. Varie tele.*

*Rama Camillo, Gandino Antonio. Affreschi nei chiostri.* Av. 103; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 169/170; P<sub>2</sub> 155/56; P<sub>3</sub> 205; P<sub>4</sub> 132/33.

*Romanino Girolamo. Cristo Risorto.*

*Prato Francesco da Caravaggio. Lo Sposalizio di M. V.* Nell'ubicazione originaria Mo. 262/63 firmato FRANCISCI/DE PRATO/CARAVAGIÆSIS/OPVS.

*Cappello Antonio. L'Epifania.* Nell'ubicazione originaria Mo. 264.

*Rama Camillo. Varie Tele.* Perdute.

*Rama e Gandino. Affreschi.* Distrutti Mo. 277/78.

*Romanino Girolamo. Cristo risorto.* Tuttora esistente in loco Mo. 277/78.

*Gambara Lattanzio. Apelle a la regina Stratonica.* Ridolfi I 277;  
P<sub>1</sub> 172/73; P<sub>2</sub> 157 [56]; P<sub>3</sub> 209/11; P<sub>4</sub> 134.

*Gambara Lattanzio. Affreschi.* (Maccarinelli 51); R. 512; P<sub>1</sub> 172;  
P<sub>2</sub> 157 [56]; P<sub>3</sub> 209; P<sub>4</sub> 134.

*Gandino Bernardino. S. Francesco davanti alla Vergine.*

*Bacchiocco (Baciocchi) Carlo. Maria Vergine.* Av. 257; Ar. (ibidem  
idem); M. (ib. id.).

*Bacchiocco (Baciocchi) Carlo. S. Agostino ed altri Santi.* Av. 257;  
Ar. (ibid.); M. (ibid. id.).

*Monti Francesco, Zanardi Giovanni. Affreschi.*

*Gandino Antonio. Annunciazione.*

*Carlone Carlo, Agrati Antonio. Affreschi.*

*Gambara Lattanzio. Apelle e la Regina Stratonica.* Distrutto.

*Gambara Lattanzio. Affreschi.* Tuttora esistenti « Pitture in Bre-  
scia 200 all'800 » pag. 91, Casa Cimaschi. Dat. DVXIII (1568).  
Cfr. Brognoli p. 139.

*Gandino Bernardino. S. Francesco davanti alla Vergine.* Distrutto.

*Bacchiocco (Baciocchi) Carlo. Maria Vergine.* Tuttora conservato  
sotto la cantoria.

*Bacchiocco (Baciocchi) Carlo. S. Agostino ed altri Santi.* Ubic.  
ignota.

*Monti Francesco e Zanardi Giovanni. Affreschi.* Distrutti.

*Gandino Antonio. Annunciazione.*

*Carlone Carlo, Agrati Antonio. Affreschi.* Tuttora conservati  
Mo. 372.

Lattanzio Gambarà espresse su la muraglia di una casa sita nella contrada tra la Chiesa di S. Francesco, e 'l Canton de Gadaldj quell'antico dipintore Apelle in aria di ritrarre la Regina Stratonica.

Bernardino Gandinj penelleggiò S. Francesco prostrato auantj alla Santissima Vergine, che uedessi lauorata a fresco su 'l muro d'una Casa sita a sinistra della Contrada, per cuj si passa al Canton detto de Stopini.

Di S. Maria delli Angeli

Chiesa e Monistero di Monache Agostiniane

L'Imagine miracolosa di Maria Vergine dipinta su il muro dell'Altar destro di questa Chiesa fù trauagliata da Carlo Bacchioco, come pur dallo stesso furono dipintj su la tela dell'altro Altare il Santo Padre Agostino, ed altri Santj.

Fran.co Montj, e Gio. Zanardj ambj Bolognesj trauagliarono nell'Anno J739 li due medaglioni a fresco, che abbelliscono i lateralj di questa Chiesa. Il primo colori a destra l'apparizione dell'Angelo che risueglia S. Gioseppe, e lo ammonisce a fugire col nato Messia dall'empietà di Erode; ed a sinistra rappresentò l'Angelo Tutelare, che addita al tenero Tobia la uia del Paradiso. L'altro poi colori li arabeschi, che seruono di decoroso ornamento allj medaglioni sudetti.

Opera di Antonio Gandini è la Santissima Verg.e

In un appunto autografo volante posto a pag. 115 il M. scrive: *Lj Angeli. Il Carlonj ha dipinto il uolto della Chiesa.* In un altro posto pure sur un foglietto volante che trovasi alla fine del ms. dice: *Le opere a fresco lauorate nella Chiesa di S. Maria dellj Angeli sono state trauagliate le figure da Carlo Carloni comasco, e la quadratura da Ant.o Agrati Milanese nell'An.o 1754.*

espressi su la tela dell'altro Altare a sinistra. Uscirono dal penello di Camillo Rama li due quadri lateralj all'Altar maggiore, li quali rappresentano S. Agostino, e la di lui Madre S. Monica. Nelle solennità del Santo Dottore esponesi dalle Madri una Tela esprimente il Santo uestito alla (69) pontificale in atto di tener nella sua destra il proprio Cuore tutto infucato di Santo Amor di Dio. Quest'opera uanta il suo essere dal penello di Giuseppe Tortelli. (70) Numero 4. Di S. Andrea Apostolo. Chiesa aggiacente al pio Luogo del Soccorso. Nobilissima, e di non poca

Annonziata dall'Angelo.

L'Image di S. Agostino, e quella della di lui santa Madre Monica lateralj alla Pala dell'altar maggiore, sono fatiche di Camillo Rama.

Nelle sollemnità di S. Agostino esponesi una Tela, su cuj figurò Gioseppe Tortellj il Santo Dottore pontificalmente uestito nell'azione di tener nella sua destra il proprio Cuore tutto infuocato di Santo Amor di Dio.

La Pala poj dell'Altar maggiore esprimente, corteggiata, e sostenuta da uno stuolo di Angeli, la gran Vergine Madre, che ascende alla gloria celeste la trauagliò nell'Anno J748 Giacomo Zobboli Romano.

N u m e r o .4.

Di S. Andrea Aplo.

detto uolgarmente il Soccorso.

Parto del penello di Antonio Gandini è la Tela dell'Altare di questa Chiesetta, in cuj scorgesi, da un lato, S. Andrea Apostolo con la Croce, dall'altro S. Maria Maddalena, in alto la gran Madre di Dio ed in secondo piano il Martirio del Santo Apostolo.

N u m e r o .5.

Di Santa Maria del Tempio

chiamata con altro nome la Manzione.

Antonio Gandinj dipinse su la Pala dell'Altar mag.e in alto Maria Vergine, e nel piano, a destra, il Precursore di X.so. S. Giouannj Batta, ed a sinistra S. Eliggio Vescouo pontificalmente uestito, ambi in piedj.

---

considerazione è la Tela dell'Altare di questa Chiesa. Antonio Gandni espresse su questa Pala nel primo piano S. Andrea Apostolo, e S. Maria Maddalena, che unitamente adorano la Santa Uergine Maria trattante il tenero suo Gesù là solleuata in alto; e nel secondo piano rappresentò in lontananza il Martirio della Croce, che per la gloria di Cristo sostenne ualorosamente il santo Apostolo. (71) Numero 5. Di S. Maria del Tempio detta comunemente la Manzione. Opera trauagliata da Antonio Gandini è la Pala dell'Altar maggiore di questa Chiesetta ius patronato de Cauaglieri di Malta. Questa Tela rappresenta il Precursore di Cristo S. Giouanni Battista a destra, ed a sinistra il Santo Uescouo Eliggio pontificalmente uestito e l'uno, e l'altro estatici di diuozione nel rimirare assisa su le nubi la santissima

*Rama Camillo. S. Agostino e S. Monica.*

*Tortelli Giuseppe. S. Agostino.*

*Zobboli Giacomo. Assunta.*

*Gandino Antonio. Maria Vergine, S. Andrea Apostolo e S. Maria Maddalena. F<sub>1</sub> 51 r. (in S. Andrea); F<sub>2</sub> 176; P<sub>1</sub> 272; P<sub>2</sub> 259; P<sub>3</sub> 306; P<sub>4</sub> 153.*

*Gandino Antonio. Maria Vergine coi SS. Giovanni Battista ed Eligio. F<sub>1</sub> 21 r. (idem); F<sub>2</sub> 188; P<sub>1</sub> 273; P<sub>2</sub> 260; P<sub>3</sub> 306/07.*

*Rama Camillo. S. Agostino e S. Monica. Ubic. ignota.*

*Tortelli Giuseppe. S. Agostino. Ubicaz. attuale nel convento.*

*Zobboli Giacomo. Assunta. Fè 43. S. Nazzaro. IV Cappella a sinistra.*

*Gandino Antonio. Maria Vergine e S. Andrea Ap. e S. Maria Maddalena. Passato da S. Andrea a S. Agnese (Fè pag. 29 e 45) Ubicazione attuale Chiesa dell'orfanotrofio Maschile via Mentana 45; Mo. 517 (erratamente lo dice ignoto alle guide bresciane).*

*Gandino Antonio. Maria Vergine coi SS. Giov. Battista ed Eligio. Ubic. ignota.*



*Anonimo. Maria de' Miracoli. F<sub>1</sub> 20; F<sub>2</sub> 170. Av. 103.*

*Bonvicino Alessandro. Madonna di S. Nicolò. Ridolfi I 264; F<sub>1</sub> 20  
F<sub>2</sub> 170; Av. 104/105; Ar. (ibid.); M. (ibidem); P<sub>1</sub>  
251/53; P<sub>2</sub> 237 [37/38] 238/239; P<sub>3</sub> 290/92; P<sub>4</sub> 152.*

*Scotti Pietro e Albricci Enrico. Affreschi.*

*Anonimo. Maria de Miracoli. Mo. 418. Strappata dopo il bombardamento e ricollocata in sito.*

*Bonvicino Alessandro. Madonna di S. Nicolò. Oggi alla Pinac. Tosio N.° Invent. 89. Datata VIRGINI DEIPARAE/ET DIVO NICOLAO/GALEATIVS ROVELLIVS/AC DISCIPVLI D. D./MD XXXIX. Catalogo Nico. pag. 38. Schede Boselli N. 89.*

*Scotti Pietro ed Albricci Enrico. Affreschi. Mo. 414/415 distrutti dal bombardamento.*

Di S. Maria de Miracoli

Rettoria

L'Imagie miracolosa di Maria Vergine che si adora, come per soggetto principale di questa Chiesa appunto così chiamata S. Maria de Miracolj, questa dissi, che uedesi all'Altar maggiore, fornita di un bellissimo adornamento di Marmj, benchè sia [questa] opera e lauoro d'antico penello, non è però per questo che non sia tenuta in singolar estimazione, sì per la uaghezza del colorito, come per la diligenza d'un fondato disegno. Stà Ella assisa sopra le Nubi, e somministrando al Pargoletto Gesù le Virginalj sue poppe, pare in certo modo, che ogn'uno inuitti a gustare del preziosissimo latte, onde ne ua ripieno di beneficenza, e d'amore il sen purissimo di questa Madre di Misericordia.

La Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, rappresentante il Santo Vescouo Nicolò di Bari pontificalmente uestito, e li trè Fanciulletj da lui miracolosamente rissortj da morte a uita, tuttj e quatro in atto di adorare la gran Madre, che assisa uedesi in alto col tenero Gesù tra le sue braccia scherzante in aria la più dolce, e più graziosa, fù trauagliata nell' Anno da quel rinomatissimo operatore Alessandro Bonuicini. Li Freschj poi che adornano questo Altare furono lauoratj da trè diuersi penellj. Pietro Scottj trauagliò l'Arco distribuito in trè nauj, ne qualj fi-

---

Regina delli Angeli. (72) Numero 6. Di S. Maria de Miracoli. Rettoria. L'Imagie miracolosa di Maria Uergine, che si adora, come per soggetto principale di questa Chiesa, esposta all'Altar maggiore, attorniata da un bellissimo adornamento di Marmi, benchè opera sia, e lauoro d'antico penello, non è però per questo, che non sia tenuta in singolar estimazione, sì per la uaghezza del colorito, come per la diligenza d'un fondato disegno. Stà la dolcissima Madre assisa sopra le nubi, che somministrando al Pargoletto Gesù le uirginalj sue poppe, pare in certo modo che ogn'uno inuitti a gustare del preziosissimo suo latte, onde ne ua rippieno di beneficenza, e d'amore il seno purissimo di questa Madre delle Misericordie. La Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, rappresentante il Santo Uescouo Nicolò da Bari pontificalmente uestito, e li trè Fanciulletti da lui miracolosamente rissorti, tutti e quatro in atto di adorare la gran Uergine, che assisa in alto trono uedesi a trattare in grembo il tenero suo Gesù scherzante in aria dolce, e graziosa, fu trauagliata da quel rinomatissimo operatore Alessandro Bonuicini. Li freschi poj, che adornano questo Altare sono fatiche di trè diuersi penelli. Pietro Scotti lauorò l'Arco distribuito in trè uani, ne qualj espresse il Mistero della Risurrezione di Cristo. Pietro Natalj colori l'Architettura, (73) che rende maestosa la Pala, e

gurò trè misterj della Risurrezione del Redentore. Pietro Natalj colorì l'Architettura, che rende maestosa la Pala, e l'Altare; ed Enrico Albricj faticò a chiaro e scuro le due statue lateralj al medesimo Altare.

Opera di Franco Montj e la Morte della gloriosa Madre di Maria Vergine S. Anna espressa su la Tela del seguente Altare; e le pitture a fresco del uolto di questo med.mo Altare, esprimentj la Coronazione di Maria Vergine, le Nozze di Cana Galilea, e 'l Redentore disputante nel Tempio, sono trauaglj di Gio Batta Sassi fatti nell'Anno J737. Nell'Anno poj J747 Pietro Natalj dipinse l'Architettura, che serue di freggio a questo Altare, ed Enrico Albricj trauagliò in chiaro scuro le statue laterali.

Nell'Anno J746 Franco Giugno, altro di questo nome Pittor moderno, dipinse su la tela del secondo Altare a sinistra, entrando in Chiesa, la morte del Patriarca S. Giuseppe. Le Pitture a fresco sotto l'Arco, esprimentj alcunj fattj della uita del S. Patriarca, le trauagliò Antonio Paglia, di cuj ancora sono manufatture quelle, che appariscono sotto l'Arco principale del Tempio rappresentantj pure altrj fatti di Maria Vergine. Paolo Sant'Agostino trauagliò l'architettura di questo Altare, e le due statue lateralj a chiaro scuro furono lauorate dal sod.º Albricj nell'Anno J746.

Il Santissimo Crocefisso, che adorasi nichiato sotto a

---

l'Altare; ed Enrico Albricj faticò, come li due antecedenti nell'Anno J747, le due Statue laterali al medesimo Altare. Opera di Francesco Monti è la Tela dell'Altare seguente, in cuj uien'espressa la morte della gloriosa Madre di Maria Uergine S. Anna assistita in quell'ultime Agonie dalla presenza di due santissimi personaggi, che sono la Uergine Santa, e S. Giuseppe purissimo di lei Sposo. Questo lauoro fu trauagliato nell'Anno J74J. Le pitture poj, che adornano e 'l uolto, ed i lati del d. Altare uantano pure trè diuersi penelli. Gio. Batta Sassi istorizzò nell'Anno J737 sotto al uolto in trè uanj ripartito la Coronazione di Maria Uergine, Le Nozze di Cana Galilea, e la disputa del Redentore in mezzo ai Dottori; e nell'An. J747 Pietro Natalj dipinse l'Architettura, che serue di freggio a questo Altare, ed Enrico Albricj in chiaro-scuro le Statue laterali. Franco Giugno altro di questo nome Pittor moderno, nell'Anno J746 impiegò le uirtù de suoi Penelli nella Pala del secondo Altare a sinistra, entrando in Chiesa. Rappresentò in essa la morte del gran Patriarca S. Giuseppe. Antonio Paglia lauorò a fresco sotto il uolto di questo Altare alcune azioni di S. Giuseppe, di cuj ancora sono manufatture quelle, che appariscono sotto l'Arco principale del Tempio rappresentantj altri fatti di Maria Uergine. Paolo S. (74) Agostino trauagliò nell'Anno J746 l'Architettura di questo Altare, ed Enrico Albricj nell'An. sudetto le due Statue, che abbelliscono nej lati l'Altare med.mo. Il Santissimo Redentor Crocefisso, che adorasi nichiato in cristalli,

*Monti Francesco. Morte di S. Anna.*

*Monti Francesco, Sassi G. Battista, Natali Pietro, Albricci Enrico.  
Affreschi.*

*Giugno Francesco. Morte di S. Giuseppe.*

*Paglia Antonio, Santagostino Paolo, Albricci Enrico. Affreschi.*

*Monti Francesco. Morte di S. Anna. Mo. 416. Distrutta dal  
bombardamento.*

*Monti e varii. Affreschi. Mo. 414/15 distrutti dal bombardamento.*

*Giugno Francesco. Morte di S. Giuseppe. Mo. 422/423 distrutto  
dal bombardamento.*

*Paglia Antonio e varii. Affreschi. Mo. 414/415 distrutti  
dal bombardamento.*

*Amatore Paolo. Crocefisso Ligneo.*

*Monti Francesco, Santagostino Paolo. Affreschi.*

*Del Sole G. Giuseppe. Cristo e la Maddalena.*

*Gandino Bernardino.* a) *Sposalizio di Maria*; b) *Visitazione*. F<sub>1</sub> 20; F<sub>2</sub> 170 (a Gandini b Scipione Corti); Coz. 112 (solo a come Gandini); Av. 105 (a, b, Gandini); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 253 (solo a Gandini); P<sub>2</sub> 239 (idem); P<sub>3</sub> (292/93 idem); P<sub>4</sub> 152 (idem).

*Amigoni Ottavio. Presentazione al Tempio, Immacolata Concezione.* F<sub>1</sub> 20; F<sub>2</sub> 170; Coz. 124 (le dice firmate e datate 1647); Av. 105; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 253; P<sub>2</sub> 239; P<sub>3</sub> 292; P<sub>4</sub> 152.

*Marone Pietro. L'Assunta.* F<sub>1</sub> 20; F<sub>2</sub> 170; Av. 106; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 253; P<sub>2</sub> 239; P<sub>3</sub> 292; P<sub>4</sub> 152.

*Cossali Grazio. Purificazione.* F<sub>1</sub> 20; F<sub>2</sub> 170; Av. 105; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 253; P<sub>2</sub> 239; P<sub>3</sub> 292; P<sub>4</sub> 152.

*Amatore Paolo. Crocefisso Ligneo.* Mo. 422 giustamente lo attribuisce a Paolo Costa cui fu pagato in data 7 aprile 1618 (Cassa p. 299). Probabilmente distrutto dal bombardamento.

*Monti Francesco. Santagostino, Paolo. Affreschi.* Mo. 414/15 distrutti dal bombardamento.

*Del Sole. S. Giuseppe. Cristo e la Madonna.* Mo. 156 che giustamente lo conferma al Fali cfr. Thieme Becker XI 230.

*Gandino Bernardino.* a) *Sposalizio di Maria*; b) *Visitazione*. Mo. 416 giustamente attribuisce b) al Corti a) al Gandino cfr. Guerrini il Santuario ecc. 24. Distrutti dal bombardamento.

*Amigoni Ottavio.* a) *Presentazione al Tempio*; b) *Immac. Concezione*. Mo. 421/22 riporta la firma e la data 1647 per i documenti Cfr. Guerrini. Il Santuario ecc. pag. 24; a) distrutto dal bombardamento, b) gravemente mutilato dallo stesso.

*Marone Pietro. L'Assunta.* Mo. 417/418. Pagato 20 Novembre 1596 (Guerrini p. 24) in attesa di collocazione.

*Cossali Grazio. Purificazione.* Mo. 418. Firmato e datato GRATIUS COSSALIS FAC MDXCIII. Documentato pagato nel 1596. (Guerrini pag. 24). In attesa di collocazione.

uetrij, come per principale soggetto del primo Altare a sinistra, entrando in Chiesa, lo traugliò Paolo Amatore uomo di non poca stima per le sue opere intagliate in legno. Opere poj di Franco Montj sono le Pitture a fresco traugliate nell'Anno J738 sotto l'Arco di questo Altare esprimentj la Deposizione del Cristo dalla Croce; il Redentore che porta la Croce; e la di Luj Madre oppressa dal dolore, nel ueder il Figlio sotto al graue peso del suo immeritato patibolo. E nell'Anno J746 Paolo S. Agostino faticò l'Architettura di questo Altare adornandola lateralmente a chiar'e scuro Enrico Albricj del Sacrificio di Abramo, e della esaltazione fatta da Mosè del Serpente di Bronzo *al Popolo d'Israello*. Trauglio di Gio. Gioseppe del Sole è la penitente Maddalena protesa a piedj del Redentore espressa in Tela nicchiata a sinistra dell'Altare sudetto.

*Non è di Gio. Giosep.  
ma di Giuseppe Fallj  
ritoccata poi da  
Gio. Gioseppe*

Fuorj del Coro a destro lato, laurò Bernardino Gandini, in due Tele, lo Sposalizio di Maria con S. Gioseppe e la Visita, che fecero ambj li Sposi a S. Maria Elisabetta.

Dall'altro lato Ottauio Amigonj dipinse nell'Anno J647 in due altre tele la Presentazione di Maria al Tempio, e la di Lei Immacolata Concezione.

Dentro li cancellj di pietra faticò Pietro Marone la gloriosa Assonzion di Maria al Cielo.

Nell'Anno J594 penelleggiò Grazio Cossali la Circoncisione di Nostro Signore.

---

come per principale soggetto del primo Altare a sinistra entrando in Chiesa, lo scolpi Paolo Amatore uomo di non poca stima per le sue opere intagliate in Legno. Manifatture di Francesco Monti sono le pitture traugliate a fresco nell'Anno J738 sotto l'Arco di questo Altare esprime la Deposizion del morto Redentore dalla Croce; il medesimo che porta la Croce, e nel terzo medaglione la Santissima Uergine oppressa dal dolore nel uedere il Figlio sotto il graue peso del suo immeritato patibolo. Nell'Anno poi J746 Paolo S. Agostino faticò l'Architettura di questo Altare, e l'ornamento ancora [de] interiore della Porta di questo nobilissimo Tempio. Enrico Albricj finalmente eresse a chiaro-scuro aj lati del med.mo Altare il sacrificio di Abramo, e l'esaltazione fatta da Mosè del serpente di Bronzo al popolo d'Israello. Trauglio di Giouanni Gioseppe del Sole è la penitente Maddalena protesa a piedi del Redentore. Quest'opera ristaurata da Giuseppe Falli uedesi nicchiata a sinistro lato dell'Altare del Crocefisso. Fuori del coro, a destro lato, laurò Bernardino Gandini in due tele lo Sposalizio di Maria Uergine con (75) S. Gioseppe, e la Uisita, che fecero ambi gli immacolatissimi Sposi a S. Maria Elisabetta. Dall'altro lato Ottauio Amigoni nell'An. J647 in due altre tele dipinse la presentazione di Maria al Tempio, e la di Lei immacolata Concezione. Dentro li cancelli penelleggiò Grazio Cossali la Circoncisione di Nostro Signore. Fatiche di Bernardino Gandini sono le due tele nicchiate a lati del Coro, le qualj esprimono la Uisitazione, che fecero li trè Rè dell'Oriente al Santissimo Redentore di fresco nato, e la Uenuta dello Spirito

Opere trauagliate da Bernardino Gandinj sono le due Tele, che rappresentano la Visitazione che fecero li Rè dell'Oriente al Redentore, e la venuta dello Spir.° Santo.

La Vergine annunciata dall'Angelo la dipinse Pier-Maria Bagnadore, di cui ancora uogliono alcunj, che sia la Nascita di Maria, benchè però altri la sostengono di Tomaso Bona.

La uenuta dello Spirito Santo diuisa in trè Medaglie, lauorata a fresco sotto il uolto del Coro, è opera di Giulio Quaglia trauagliata nell'Anno J733.

L'ornamento interiore della Porta di questo nobilissimo Tempio, lo faticò a fresco Paolo S. Agostino.

## N u m e r o .7.

Di S. Carlo.

Chiesa aggiacente al pio Luogo della Casa di Dio.

Grazio Cossalj penelleggiò su la tela maestosa dell'Altar Maggiore quel modello perfetto di Carità S. Carlo Borromeo uestito con gli abitj Pontificalj, e per ogni parte attorniato da Pouerellj, che [imp] dimandano soccorso al gran Prelato.

La Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, è trauaglio di Pietro Auogadri, su cui dipinse li due gran Taumaturghi S. Francesco di Paola, e Sant'Antonio di Padoa, ambi lateralj alla Santissima Vergine Maria.

---

Santo sopra gli Apostoli congregati con la gloriosissima Uergine là nel Cenacolo. Pietro Maria Bagnadore colorì l'adorabilissimo Mistero della Uergine Maria annunciata dall'Arcangelo S. Gabriello. Non è per anche decisa l'opinione, che u'è intorno all'operatore, che ha colorito quella tela, che rappresenta il tenero diuotissimo Mistero del nascimento glorioso di Maria Uergine. Alcunj la decantano manofattura di Pier Maria Bagnadore, ed altri l'attribuiscono aj penelli di Tomaso Bona; sia però, com'esser uoglia, ella è un'opera, che merita d'esser riguardata con preggio, come tutte le altre antenotate. (76) Giulio Quaglia con poca fortuna del suo penello colorì nelli trè medaglionj, che si ueggono sotto al uolto del Coro, la uenuta dello Spirito Santo nell'Anno di n.ro Signore J733. Per non riuscire troppo prolisso tralascio la descrizione delle notizie della prodigiosa Imagine di Maria uenerata in questa sontuosa Basilica, auendole ragguagliate appieno un Sacerdote Secolare in un Discorso recitato in occasione, che fu scoperta l'An. J737 per dirottissime piogge, e dato alla luce dalle stampe di Uenezia J738 col titolo seguente in frontespicio: Breue Notizia della prodigiosa Imagine di Maria Uergine, che si uenera nella Chiesa de Miracoli situata nel Borgo di S. Nazaro in Brescia. (77) Numero 7. Di S. Carlo Borrom. Chiesa adiacente al pio Luogo della Casa di Dio. La Pala dell'Altar maggiore rappresenta al uiuo quel modello perfetto di Carità, quel uero seguace di S. Ambroggio, uoglio dire S. Carlo Borromeo Arciuescouo della uastissima Metropolitana di Milano, e Cardinale di S. Chiesa. Questo gran Santo non potea, per uero dire, esser dipinto da Grazio Cossali nel più grazioso atteggiamento, che nel presente; poicchè uedesì espresso, uestito alla pontificale, assistito da due Leuiti, in atto di ascoltare con singolar propenzione i uoti de suoi Pouerelli, che nelle loro necessità dimandano soccorso al gran Prelato. Quest'opera è giudicata la migliore

*Gandino Bernardino. Epifania, Pentecoste. Av. 106; Ar. (idem); M. (idem).*

*Bagnadore P. Maria Annunciazione. F<sub>1</sub> 20; F<sub>2</sub> 170; Av. 106; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 253; P<sub>2</sub> 239; P<sub>3</sub> 292; P<sub>4</sub> 152.*

*Bona Tommaso. Nascita di M. Vergine. F<sub>1</sub> 20 (Bona); F<sub>2</sub> 170 (Bona); Av. 106 (Bagnadore); Ar. (idem); M. (idem). P<sub>1</sub> 253 (Bona); P<sub>2</sub> 239; P<sub>3</sub> 292; P<sub>4</sub> 152.*

*Quaglia Giulio, Santagostino Paolo. Affreschi.*

*Cossali Grazio. S. Carlo. F<sub>1</sub> 52; Av. 264; Ar. (idem); P<sub>1</sub> 274; P<sub>2</sub> 262; P<sub>3</sub> 308; P<sub>4</sub> 154.*

*Avogadro Pietro. La Madonna coi SS. Francesco di Paola ed Antonio di Padova.*

*Gandino Bernardino. Epifania, Pentecoste. Mo. 419 distrutti dal bombardamento.*

*Bagnadore P. Maria. Annunciazione. Mo. 418/420. Documentato (cfr. Guerrini pag. 24). Datato 1592. In attesa di ricollocazione.*

*Bona Tommaso. Natività di M. Vergine. Mo. 420/421 (Guerrini (doc) pag. 24). In attesa di ricollocazione.*

*Quaglia Giulio, Santagostino Paolo. Affreschi. Mo. 414/15. Distrutti dal bombardamento.*

*Cossali Grazio. S. Carlo. Altar maggiore. Mo. 85/86. Datato e firmato OPUS GRATII COSSALI/MDCXVI.*

*Avogadro Pietro. La Madonna coi SS. Franc. di Paola ed Antonio nio di Pad. Ubicazione attuale 1° alt. a destra. Mo. 84.*



*Maganza Alessandro. Sposalizio di Gesù con S. Catterina.* F<sub>1</sub> 52 (Andrea Vicentino) Av. 264 (A. Maganza); Ar. (idem); P<sub>1</sub> 274 (Filippo Zaniberti); P<sub>2</sub> 261; P<sub>3</sub> 307; P<sub>4</sub> 154.

*Bagnadore P. Maria. Nascita di Gesù.* F<sub>1</sub> 52; Av. 264; Ar. (idem); P<sub>1</sub> 275; P<sub>2</sub> 262; P<sub>3</sub> 308; P<sub>4</sub> 154.

*Rama Camillo. Le Sante Anime Purganti.* F<sub>1</sub> 52; Av. 264; Ar. (idem); P<sub>1</sub> 275 (C. R. di prima maniera); P<sub>2</sub> 263 (aggiunta); (l'F<sub>1</sub> così lo descrive « La S.ma Trinità la B. V. et St Gregorio a basso un Purgatorio).

*Zoppo Paolo. Maria addolorata.* Ridolfi I 262 (Zoppo); F<sub>1</sub> 44 (La Pietà B. V. Cristo Morto, S. Giovanni con molte altre figure) (Girolamo Savoldo); F<sub>2</sub> 171 (idem); Av. 360 (Cristo morto in braccio alla Madre) (Zoppo); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 278 (Savoldo); P<sub>2</sub> 265; P<sub>4</sub> 155.

*Zanardi Giovanni. Affreschi.*

*Calegari Antonio. La Speranza, la Penitenza. Putti coi simboli della Passione.*

*Bernardi Francesco. Assunzione di M. V.* Av. 260; Ar. (idem); M. (idem).

*Maganza Alessandro (meglio Zaniberti Filippo). Sposalizio di S. Catterina.* Tolto nel 1808 (Fè 48) da ident. Elenco 3 N° 63.

*Bagnadore P. M. Nascita di Gesù.* Nell'ubicazione originaria Mo. 86.

*Rama Camillo. Le SS. Anime Purganti.* Tuttora in sito all'epoca del Fè (pag. 47). Ubicazione attuale sconosciuta.

*Zoppo Paolo. La Pietà.* Più esattamente Savoldo (Fè pag. 51) da identificarsi cfr. descrizione del P<sub>1</sub> colla tela del K. Friedrichs Museum di Berlino. N. 307 A.

*Zanardi Giovanni. Affreschi. Distrutti.*

*Calegari Antonio. La Speranza, la Penitenza. Putti coi simboli. Perduti.*

*Bernardi Francesco. L'Assunzione di M. V.* Scomparsa già al tempo del Fè (pag. 51).

Lo Sposalizio di Gesù colla Santa Martire Cattarina espresso su la tela dell'Altare seguente, è opera di Alessandro Maganza.

Pier-Maria Bagnadore trauagliò la Pala del p.<sup>o</sup> altare a sinistra, rappresentando il Nascimento di Gesù.

Su la tela del seguente Altare figurò Camillo Rama la Santa Madre di Misericordia in atto di solleuare da quel fuoco, in cui tormentano, le Sant'Anime del Purgatorio.

Altra Chiesa, con Mon.ro di Monache Agos.ne

Manifattura di Paolo Zoppo o *piuttosto* come altrj uogliono, di Girolamo Sauoldj è la Tela dell'Altare maggiore rappresentante la Santissima Vergine addolorata a piè della Croce. *Lauorata nell'An.<sup>o</sup> incirca J5J4.*

Li freschj, che adornano il sudetto Altare li trauagliò nell'Anno J740 Giouanni Zanardj; e nell'Anno medesimo Antonio Caligarj lauorò le due Statue di Marmo esprimentj la Speranza e la Penitenza, e què Fanciulettj pure di marmo, che portano alcuni stromentj della Passione del Redentore.

Opera di Franco Bernardj è la paletta del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, oue si scorge il Mistero glorioso dell'Assunzione di Maria al Cielo.

Grazio Cossalj figurò su la tela del terzo Altare

---

di quante il Cossalj n'ha trauagliate. Pietro Auogadri impiegò i suoi penelli nella Pala del primo Altare a destra, entrando in Chiesa. Questa rappresenta li due gran Taumaturghj S. Antonio di Padoa, e S. Francesco di Paola, che, genuflessi auanti alla Santissima Uergine trattante il Pargoletto Gesù, dimostrano il loro infuocato amore. Lo Sposalizio di Gesù colla martire S. Cattarina espresso su la Pala dell'Altare, che segue, è un trauaglio di Alessandro Maganza, ma creduta d'ogni altra sua opera la più debole, ed inferiore. (78) Pier-Maria Bagnadore ha trauagliata la Tela del primo Altare a sinistra, esprimendo il nascimento del Diuin Redentore. Su la tela del seguente Altare figurò Camillo Rama la Santa Madre di Misericordia Maria U. in atto di solleuare da quel fuoco, in cui tormentano, le Sant'Anime del Purgatorio. (79) Numero 8. D. S. Croce. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Agostino. La Pala dell'Altare maggiore rappresentante la Santissima Uergine addolorata a piè della Croce, alcuni la giudicano fattura di Paolo Zoppo, ma la più comune è, che quest'opera sia uscita dal penello di Girolamo Sauoldi Nobile Bresciano. Trauagliò Giouanni Zanardi nell'Anno J740 li Arabeschi a fresco, che adornano il sud. Altare maggiore; e nell'Anno medesimo Antonio Caligari figurò cò suoi uirtuosi scalpelli in due Statue di marmo finissimo la Speranza, e la Penitenza, aggiungendo a queste anche què due Fanciuletti della medesima pietra, che portano alcuni Stromenti della Passione del Redentore. Francesco Bernardi lauorò la paletta del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, su cui espresse il Mistero glorioso dell'Assunzione di Maria al Cielo. Opera di Grazio Cossalj è la tela del terzo Altare, esprimente li due Santi Carlo Borromeo, ed Agostino lateralj alla

S. Carlo Borromeo, e S. Agostino, aggiungendouj in mezzo l'Image di Maria Vergine il penello di Angelo Paglia, rauuiuando insieme lo stesso Pittore li due Santj Prelatj.

Penelleggiò Fiorauante Ferramola su la tela del primo altare a sinistra S. Giouanni l'Euangelista; [e dipinse ancora lo stesso] *ma di Paolo Zoppo* la Flagellazione, e la Coronazione di Nostro Signore espresse a lati dell'Altare maggiore.

La Pala dell'Altare che segue esprime S. Elena con la Croce del Redentore da essa lej ritrouata è bellissima manifattura di Antonio Gandinj.

Franco Bernardj lauorò su la tela dell'ultimo Altare la Vergine Santa, ed alcunj Santi dell'ordine dj S. Agostino.

## Numero 9.

Di S. Agnese.

Chiesa aggiacente al pio Luogo delle Zitelle.

La gloria della S. Martire Agnese rappresentata su tela dell'Altare di questa Chiesetta la dipinse Pietro Marone.

La Passione di Nostro Signore, che, in molti pezzi uedesi dipinta circondare tutta questa Chiesa, è copia ritratta dal suo originale, che ora conseruasi nella Chiesa di S. Antonio Abbate, come più diffusamente uedrassi a suo luogo. Questa però, che quiuj si uede non prouiene da ragguardeuol penello.

---

gloriosa Uergine Maria, che è stata aggiunta dal penello di Angelo Paglia, di cui sono stati rinfrescati anche li due Santj Prelati. Fiorauante Ferramola trauagliò la pala del primo Altare a Sinistra. Esprime la tela il Santo Euangelista Giouanni. Dallo stesso Ferramola sono (80) stati lauorati a fresco què quadri laterali all'Altare Maggiore, che esprimono la Flagellazione, e la Coronazione di Spine di nostro Signore. Opera di Antonio Gandini è la pala del seguente Altare, che rappresenta l'Imperatrice S. Elena abbracciata alla Croce del Redentore. Faticò Franco Bernardi la paletta dell'Ultimo Altare, in cui uedesi la gloriosa Uergine, ed alcuni Santi dell'Ordine di S. Agostino. Di buon'impasto, e di non uolgare disegno è la tela, che uedesi posta in alto dentro nel Parlatorio nuouo, su cui nell'An. 1749 rappresentò Giuseppe Paglia coll'assistenza però di Angelo suo Padre, S. Gaetano a destra della Uergine Maria genuflesso sopra le Nubi, ed a sinistra prostesa a terra la B. Suor Laura Mignani confidentissima del Santo. (81) Numero 9. Di S. Agnese. Chiesa adiacente al pio Luogo delle Zitelle. La gloria guadagnatasi dall'Eterno Signore la su nel Cielo dalla Santa Martire Agnese in età di soli 13 Anni espressa su la tela dell'Altare di questa chiesa, è manifattura di Pietro Marone. La Passione del nostro Santissimo Redentore, che, in molti pezzi diuisa, uedesi circondare le pareti di questa Chiesa, è copia ritratta dal suo originale, che ora conseruasi uagamente ripartita nella Chiesa di S. Antonio Abate. Questa però, che al presente cade sotto

*Cossali Grazio. Paglia Angelo. Maria Vergine e i SS. Carlo e Agostino.* Av. 260; Ar. (id); M. (id).

*Ferramola Floriano. S. Giovanni Evangelista.* F<sub>2</sub> 171 (ricorda opere di P. Zoppo nella capella di S. Giovanni); Av. 260 (Ferramola); Ar. (idem); M. (idem).

*Zoppo Paolo (Ferramola Floriano). Storie della Passione.* R. 508 (Zoppo); F<sub>2</sub> 171 (P. Zoppo); Coz. 124 (Zoppo); Av. 260 (il fresco del Ferramola); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 278 (Zotto Vincenzo); P<sub>2</sub> 265; P<sub>4</sub> 155 (idem).

*Gandino Antonio. S. Elena.* F<sub>1</sub> 44; F<sub>2</sub> 171; Av. 260; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 278/279; P<sub>2</sub> 265/66; P<sub>4</sub> 155.

*Bernardi Francesco. Madonna e SS. Agostiniani.* Av. 260 (Cristo con diversi SS. Agostiniani); Ar. (idem); M. (idem).

*Marone Pietro. Gloria di S. Agnese.* F<sub>1</sub> 512 (Marone); Coz. 125 (Marone); Av. 263 (Marone); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 150 (tutto ciò che riguarda questa chiesa è stato cancellato, la pala però veniva data al Marone); P<sub>2</sub> 134 (Marone); P<sub>3</sub> 182 (Marone); P<sub>4</sub> 121.

*Anonimo. Bassanesco. La passione di Cristo.* Av. 263; M. (idem).

*Cossali Grazio. Paglia Angelo. Maria Vergine e i SS. Paolo e Agostino.* Ubicazione ignota.

*Ferramola Floriano. S. Giovanni Evangelista.* Distrutto.

*Zoppo Paolo (Ferramola Floriano). Storie della Passione.* Distrutti Mo. 141 Fè 51 (Il F<sub>1</sub> parlando di affreschi colle storie di S. Marta pure in questa chiesa formula la data 1514 ripresa dal Maccarinelli per la pala del Savoldo).

*Bernardi Francesco. Madonna e diversi Santi Agostiniani* } Perduti  
*Gandino Antonio. S. Elena.* }

*Marone Pietro. Gloria di S. Agnese.* Ubicazione attuale Chiesa orfanotrofio maschile Mo. 517. Meglio attribuita a T. Bona. Pitture in Brescia dal 200 all'800 135/136; Datata MDLXL.

*Anonimo Bassanesco. La Passione di Cristo.* Perduta.

*Anonimo Bresciano. Madonna. F<sub>1</sub> 23 (Pilati); F<sub>2</sub> 165 (idem); P<sub>1</sub> 325 (Pilati); P<sub>2</sub> 315; P<sub>4</sub> 162.*

*Gandino Antonio. Madonna. Affreschi. F<sub>2</sub> 165 (Cavagna); Av. 263; Ar. (idem); P<sub>1</sub> 325 (Cavagna); P<sub>2</sub> 315; P<sub>4</sub> 162.*

*Paglia Antonio. Gonfalone con la Madonna e S. Domenico.*

*Saloni Agostino. S. Anna, Maria V., Gioachino.*

*Anonimo Bresciano (XV sec.). Madonna. Tuttora in sito.*

*Gandino Antonio. Madonna. Affreschi. Distrutti. La Madonna conservata in Sagristia, probabil. del Pilati.*

*Paglia Antonio. Gonfalone. Perduto.*

*Saloni Agostino. S. Anna, Maria V., Gioachino. Perduto.*

Di S. Maria detta della Fontana  
del Mercato del Lino.

Opera d'antico penello è la miracolosa Imagine di Maria Vergine con il Bambino lattante dipinta su il muro, la di cui traslazione, dalla Fontana a questo Tempietto per questa imagine inalzata, avvenne li JJ Settembre nell'An. J609, come più diffusamente risultata da un piccolo Libretto dato in Luce nell'An. J7J6 dalle stampe Rizzardj col Titolo in fronte: Breue Relazione dell'Imagine della B. Vergine detta della Fontana del Mercato del Lino. Vogliono però alcunj che questa Imagine sia manifattura di Orazio Pilati Bre.no Di Antonio Gandinj è trauaglio la tela rappresentante la Santissima Vergine, che uedesì collocata in luogo ancor più eminente della sudetta uenerata Imagine; siccome ancora dallo stesso Gandinj fù trauagliato quanto uedesì a fresco dipinto in questo Oratorio.

Antonio Paglia figurò nella tela del Confalone del Santissimo Rosario la gran Vergine Madre, e 'l Patriarca S. Domenico.

Nella piccola Tela dell'Altare posto sotto la Cantoria a destra, figurò Agostino Salonj S. Anna, la Vergine Maria e S. Gioachino.

## N u m e r o . JJ.

Dell'Oratorio de S.S. Nazaro, e Celso detto  
la Disciplina.

Da un certo Pittore per soprannome Bembo furono

gli nostri occhj non è trauagliata da lodeuole penello. (82) Numero 10. Di S. Maria della Fontana detta uolgarm.te del Mercato del Lino. Opera d'antico penello è la miracolosa Imagine di Maria Uergine con il Bambino lattante dipinta su 'l muro, la di cui traslazione dalla Fontana a questo Tempietto per questa Imagine inalzata, accade li JJ Settembre dell'Anno J609, come risulta da un piccolo Libretto dato alla luce nell'An. J7J6 dalle stampe Rizzardj col Titolo in fronte: Breue relazione dell'Imagine della Beata Uergine detta della Fontana del Mercato del Lino. Alcuni però hanno giudicato possa essere manifattura di un certo Orazio Pilati Bresciano. Antonio Gandini trauagliò la Tela rappresentante la Santissima Uergine, che uedesì collocata in luogo ancor più eminente della sudetta prodigiosa Effigie; siccome ancora dallo stesso Gandini fu lauorato quanto uedesì dipinto a fresco in questo Oratorio. Opera di Antonio Paglia è la Santissima Uergine del Rosario, e S. Domenico espressi su 'l Confalone. Su la piccola tela dell'Altare situato sotto la Cantoria a destra, rappresentò Agostino Saloni la Uergine Maria, e li Santissimj Genitori suoi Anna, e Gioacchino. (83) Numero 11. Dell'Oratorio di S. S. Nazaro, e Celso detto la Disciplina. Corre opinione che un certo Bembo abbia lauorati li freschi tutti, che adornano le pareti di quest'Oratorio, rappresentanti alcune imprese, e l' Martirio delli due Campioni della Chiesa S. S. Nazaro, e Celso. Io, per dire il uero, non

trauagliati li freschj, che adornano questo Oratorio, esprimenjt alcune imprese, e il Martirio dellj due Campionj della Chiesa S. S. Nazaro e Celso. E' opinione però, che questi siano manufatture di Antonio Gandini, di cui ancora sono le pitture, che freggiano il uolto di questo oratorio.

Alessandro Bonuicinj dipinse il Confalone di questo Oratorio. Da una parte vj figurò la dolente Vergine Madre, e S. Giouannj piangentj a piè del Crocefisso Signore, e la penitente Maddalena, dall'altra con mirabile finitezza espresse li due S. S. Martirj Celso, e Nazario lateralj del Santis.mo Sepolcro, da cuj si scorge rissorgere glorioso, e trionfante il Redentore.

Dietro all'Altar rappresentò Girolamo Romanino a fresco il monte Caluario, su cuj uedesì compianto dalle Donne addolorate crocefisso, tra i due ladronj, il Redentore.

F i n e d e l l a . II . P a r o c c h i a .

---

mi allontano punto da tal parere, piuttostochè attribuirle, come han fatto alcunj, ad Antonio Gandini. Si può ben dire, essere discepolo, ma di poca fortuna, del Gandinj il dipintore di tali Freschi, poichè in questi scorgesi se non in tutto, almeno in parte la maniera esatta di un tanto Maestro, cui s'attribuiscono le pitture, che freggiano il uolto di questo Oratorio. Alessandro Bonuicini col suo penello uolle qualificare questo Oratorio, lasciandouj un parto nobilissimo, e raro del suo ingegno. Dipinse il Confalone, che è il distintiuo di questa Disciplina, figurando da una parte la dolente Uergine Maria, S. Giouannj, e la penitente Maddalena piangenti a piè del Crocefisso Signore; e dall'altra con mirabil finitezza rappresentò li due S. S. Martiri Celso, e Nazario laterali al Santissimo Sepolcro, da cuj si scorge rissorgere glorioso, e trionfante il Diuino humanato Redentore. Di non poca considerazione sono li freschj, che si uedono dietro all'Altare. Questi sono stati trauagliati da Girolamo Romanino eguale di gloria al coetaneo (84) suo Compatriotto Alessandro Bonuicini. Rappresentò il Romanino ed' suoi industri colori il monte Caluario, su cuj scorgesi compianto dalle Donne addolorate il Crocefisso Signore inalzato tra i due Ladroni.

*Bembo. Storie dei SS. Nazario e Celso. F<sub>1</sub> 53 (Barucco).*

*Gandino Antonio. Affreschi sul volto.*

*Bonvicino Alessandro. Gonfalone. F<sub>1</sub> 53.*

*Romanino Girolamo. La Crocefissione. P<sub>1</sub> 253; P<sub>3</sub> 293; P<sub>4</sub> 152.*

*Bembo. Storie dei SS. Nazario e Celso. Distrutti Fè pag. 34.  
(C. Rama).*

*Gandino Antonio. Affreschi sul volto. Distrutti Fè pag. 34.*

*Bonvicino Alessandro. Gonfalone. Perduto. Cfr. Fè pag. 34.*

*Romanino Girolamo. La Crocefissione. Distrutto Fè pag. 34.*



*Ghitti Pompeo, Sorisene P. Antonio. Affreschi della volta. Av. 256; Ar. (id.); M. (id.); P<sub>1</sub> 247; P<sub>3</sub> 285; P<sub>4</sub> 151.*

*Gandino Antonio. S. Carlo.*

*Cossali Grazio. Angioletti.*

*Balestra Antonio. Pietà.*

*Pellegrini Antonio. Elia e l'Angelo; Davide ed Abimelec.*

*Gitti P. Sorisene P. Antonio. Affreschi. Tuttora esistenti. Mo. 42/44. Firmati e datati ICONES POMPEVS GHITTIVS/ RELIQVVM VERO P. ANT. SORISENE / 1683.*

*Gandino Antonio. S. Carlo. Nell'ubicazione originaria Mo. 44. Firmata ANT.s GAND.s CIVIS BRIXIAE.*

*Cossali Grazio. Angioletti. Nell'ubicazione originaria.*

*Balestra Antonio. Pietà. Nell'ubicazione originaria Mo. 44/45.*

*Pellegrini Antonio. Elia e l'angelo; Davide ed Abimelec. Nell'ubicazione originaria. Mo. 46 (dà un'ubicazione errata).*

Di S. Agata.

Prepositura.

Il uolto di questa Chiesa è stato trauagliato da due Brescianj. Pittori. L'uno, che fu Pier-Antonio Sorisene lauorò nell'anno J683 l'Architettura; e l'altro, che fù Pompeo Ghittj colori le Figure, che si ueggono scherzare nella sopradetta architettura.

Su la Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa dalla Porta maggiore, penelleggiò Antonio Gandini il grande Arciuescouo di Milano S. Carlo, e il gran Patriarca d'Assisi S. Fran.co ambi genuflessi auantj la gloriosissima Maria Vergine, che sostiene su le ginocchia sue proprie il Bambino Gesù. Quellj Angiolettj poi, che appariscono lauoratj sotto all' arco del medesimo Altare distintj in altrettantj Ouattj, sono opere di Grazio Cossali.

Antonio Balestra Veronese, Uomo di singolar destrezza nel maneggiar il Penello, faticò la pala dell'Altare della Scuola del Santissimo Sacramento, e con arte la più squisita, e quasi quasi la direj sourumana, espresse la Santissima Vergine tutta nel uolto mesta, e dolente, S. Maria Maddalena, S. Giouannj Euangelista, e uarij Angiolettj, che tuttj insieme con la Vergine compiangono la morte del Redentore, che scorgesi a piè del sepolcro disteso su 'l terreno.

Li due Ouattj lateralj al sudetto Altare, sopra de quallj uedonsi effigiatj, a destra, il uecchio Elia refficiato

---

(85) Parocchia III. Numero J. Di S. Agata. Prepositura. Nell'Anno J683 fu dipinto il uolto spazioso di questa Chiesa. Pier-Antonio Sorisene trauagliò con bellissime, e nuoue inuentioni d'Archi, di Poggi, e di Colonnati la Naue di questo Tempio, e Pompeo Ghitti intrecciò con uago ripartimento moltissime figure, che rendono sempre più magnifica, e grande l'Architettura. Su la Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa dalla porta maggiore, penelleggiò Antonio Gandini S. Carlo Borromeo uestito della sagra porpora genuflesso auantj alla Santissima Uergine, che appoggiata in trono di Maestà col tenero Diuin Signore in grembo, riceue le suppliche del diuotissimo Prelato, e del Patriarca S. Fran.co d'Assisi, che prosteso si scorge uicino al Santo Arciuescouo. L'opera in uerità merita qualunque lode, perchè condotta da un tanto Artefice con ogni studio, e maestria, come si può rileuare anche da quel solo Angioletto, che tiene solleuato il maestoso Padiglione, sotto cuj fa la sua merauigliosa comparsa gloriosissima Padrona del Cielo e della Terra. Quellj Angioletti, che si uedono lauoratj sotto all'Arco del med.mo Altare distintj, e ripartiti in altrettanti Ouati, furono lauorati da Grazio Cossali. Che sia pure degna d'ogni qualunque stupore la Tela dell'Altare della contigua capella detta della Scuola del Santissimo Sacramento, non u'è alcun dubio; mentre (86) Antonio Balestra Allieuo di quel tanto celebre Maestro della Scuola Romana Carlo Maratti, diede a conoscere in quest'opera raguardeuole la pratica perfetta, e l'eccellenza de suoi penelli. Quiuj il Balestra lasciò, per così dire ogni suo preggio, rimarcando questo lauoro di quanto può maj modernamente inuentare l'arte nobilissima della Pittura. Apparisce in questa tela, come chiaramente rileuasi, daj Funerali del Redentore disteso a piè del suo Sepolcro già preparato, intorno a cuj egreggiamente dipinti ueggonsi trapassata dal dolore acerbissimo la Uergine Madre, che estatica in piedi tien fissi li guardi nel Figlio esanimato, piangenti l'Euangelista

dall'Angelo a sinistra, il Rè Dauide, che riceue il Pane di Proposizione offertogli da Abimelec, furono traugliati da Antonio Pellegrinj Padoano.

Alessandro Bonuicini delinèò nellj due quadretti a lungo appesi alle Colonne in faccia all'Altare, S. Gio. Battista, ed un'altra figura rappresentante un S. Profeta.

Li piccolj Ouati, che occupano il quatro Angoli della Capella, esprimentj la Coronazione, la Flagellazione, la Ressurrezione e la Deposizione del Signore dalla Croce, li traugliò Giuseppe Tortelli.

Le due Statue rappresentanti la Fede, e la Carità, e il Padre Eterno posto sopra la pala del med.mo Altare con diuersi Angiolettj, e Cherubinj, che tutto'insieme serue di ornamento allo stesso Altare, furono lauoratj da Santo Caligarj.

La Pala dell'Altar maggiore, su cuj uedonsi espressi la S. Martire Lucia, S. Agnese Martire, e li Santi Pietro e Paolo Apostoli tutti e quatro dipinti ai latj di S. Agata Martire, che crocefissa rappresenta la prima Figura, [come] Titolare di questa Chiesa, è un parto di Bernardo Senabi.

Giuseppe Tortellj faticò li otto ouatj, che in bellissima disposizione adornano il Coro di questo Tempio. Dipinse su la Tela prima a destra della Pala mag.re la Cena, che fece il Redentore nel Castello di Emaus con li due Pellegrinj. Nella seconda figurò il Diuino

Giouannj, e la Maddalena, ed alcuni angioletti, che trattano con istupore le piaghe rimarcate nel sagratissimo Cadauere, apparisce, dico, di tal maniera la uaghezza del colorito, la nobilissima Idea, la naturalezza, la degradazione delle Figure, che frà d'ogn'altro lauoro dei moderni Pittori, questo s'è guadagnato l'estimazione, ed il decoro. Se non sono di equal preggio all'opra antedetta, sono però di qualche considerazione ne li due Ouati, che nicchiati in arabeschi di stucco riescono di decoro ai lati della med.ma Capella. Rappresentò su le Tele di essi Antonio Pellegrini a destra il Uecchio, e stanco Profeta Elia refficiato per mano di un'Angelo, ed a sinistra il Rè Dauide, che riceue il pane di proposizione dal Sacerdote Abimelecco. (87) Alessandro Bonuicini delinèò nellj due quadretti a lungo appesi alle colonne in faccia all'Altare S. Giouannj Battista, ed un'altra Figura rappresentante un Santo Profeta. Queste sono due opere d'impareggiabil lauoro. Li piccolj Ouati, che occupano li quatro Angoli della Capella, esprimenti la Coronazione di Spine, la Flagellazione, la Risurrezione, e la Deposizion del Signore dalla Croce, sono trauglij di Giuseppe Tortelli. Le due Statue di Marmo di Carrara rappresentanti le Uirtù della Fede, e della Carità appoggiate tra le Colonne dell'Altare, come pure l'Eterno Padre souraposto all'Altare, e diuersi Angioletti, e Cherubini, che seruono di nobile ornamento alla Sant'Ara, furono lauorati da Santo Callegari. La Pala dell'Altar maggiore, su cuj uedonsi espressi la S. Martire Lucia, S. Agnese pur Martire, e li Santi Pietro, e Paolo Apostoli tutti e quatro dipinti ai lati di S. Agata Martire, che ligata in Croce rappresenta il principale soggetto, è un parto non troppo sprezzabile di Bernardo Senali. Giuseppe Tortelli faticò li otto ouati, che in bellissima disposizione adornano il Coro di questo Tempio. Dipinse su la prima tela nicchiata a destra della Pala mag.re La Cena, che fece il Redentore nel Castello di Emaus con li due Pellegrini. Nella seconda figurò il Diuin Maestro, che porge la mano all'Apo-

*Bonvicino Alessandro. S. Giovanni Battista. Profeta (Geremia).*  
F<sub>1</sub> 15; F<sub>2</sub> 166; P<sub>1</sub> 246; P<sub>2</sub> 234/35; P<sub>3</sub> 284; P<sub>4</sub> 151.

*Tortelli Giuseppe. Quattro ovati.*

*Calegari Sante. Varie statue marmoree fra cui la Fede e la Carità.*

*Senabi (Zenale) Bernardino. S. Agata coi SS. Lucia, Agnese, Pietro, Paolo.* F<sub>1</sub> 15 (in bianco il nome autore); F<sub>2</sub> 166 (idem) 179, 178 (dove il nome aggiunto da altra calligrafia è F. Prato da Caravaggio); Av. 256 (Anonimo); Ar. (idem); M. (idem) P<sub>1</sub> 246 (Lotto, [Carpaccio]); P<sub>2</sub> 234 (id); P<sub>3</sub> 283 (Lotto); P<sub>4</sub> 151 (Lotto).

*Tortelli Giuseppe. Otto ovati nel coro.*

*Avogadro e Marone. Affreschi Cfr. Supplemento pag. 3.*

*Bonvicino Alessandro. S. Giovanni Battista; Geremia Profeta.* Passati nella collezione Lechi e quindi al Museo Civico di Milano. Cfr. Gombosi pag. 108.

*Tortelli Giuseppe. Quattro ovati.* Ancora in fabbriceria all'epoca della Calabi (35), cfr. Catalogo Mostra pittura del 600 e 700 pag. 77. Ibidem meno la Resurrezione passata in collez. privata.

*Calegari Sante. Varie statue marmoree.* Ancora nell'ubicazione originaria anche se l'altare è stato smontato e ricostruito arbitrariamente. Mo. 44/45. La Carità firmata FAC.at SAN. CALEGARIVS.

*Zenale Bernardino. S. Agata ed i S.S. Lucia, Agnese, Pietro e Paolo.* Nell'ubicazione originaria Mo. 47/48. Giustamente attribuita a Francesco Prato da Caravaggio in Pitture in Brescia dal 200 all'800. pag. 87. Schede Vantini. Registr. spese S. Agata sotto la data 6 Mazo 1522.

*Tortelli Giuseppe. Otto ovati.* Ancora nell'ubicazione originaria Mo. 48.

*Calegari Antonio. I Santi Evangelisti.*

*Amigoni Ottavio. Ante d'organo.* Av. 256; Ar. (idem); M. (idem).

*Rossi Girolamo. Martirio di Santa Lucia.* F<sub>1</sub> 15 (Luca Mombello); F<sub>2</sub> 166 (idem); Av. 256 (Rossi); Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 246 ([tolte dal Rosa] Aragonese); P<sub>2</sub> 234 (Aragonese all'imitazione del Rosa); P<sub>3</sub> 283 (Aragonese); P<sub>4</sub> 151 (Rosa).

*Calegari Antonio. I Santi Evangelisti.* Nell'ubicazione originaria ma dipinti in bianco. Mo. 48 giustamente li attribuisce a Santo coll'aiuto de' figli.

*Amigoni Ottavio. Ante d'organo.* Una l'Annunciazione nell'ubicazione originaria l'altra dispersa Mo. 47, almenocchè una S. Apollonia trovata in sagrestia non possa venire considerata un frammento delle stesse.

*Rossi Girolamo. Martirio di S. Lucia.* Nell'ubicazione originaria Mo. 50 giustamente rivendicato al Ricchidei (cfr. tela di Clusone) da Boselli in Terra Nostra II pag. 18.

Maestro, che da la mano all'Apostolo S. Pietro timoroso di sommergersi nell'acque. Dimostrò in quella d'apresso la Comparsa del Diuin Paracleto nel Cenacolo. Nell'ultima rappresentò il Signore in atto di consegnare al prediletto suo Aplo Pietro le Chiauj significantj l'autorità conferitagli sopra tutta la Chiesa. Colori poj su la prima tela a sinistra della Pala sudetta le Donne persuase dall'Angelo del rissorgimento del Redentore. Effigiò su la seguente l'incredulo Apostolo S. Tomaso in atto di toccare con le proprie dita le piaghe del suo Maestro di fresco rissorto. Nella tela in apresso espresse la Sepoltura del morto Redentore; e nell'ultima finalmente istorizzò la comparsa che fece il Signore in figura di Ortolano alla Santa Penitente di Marsiglia Maria Maddalena.

Le quattro Statue rappresentantj li Santi Euangelistj Matteo, Luca, Marco, e Giouannj collocate nelle proprie lor nicchie a maggior abbellimento del Coro sono opere di Antonio Caligari. *Vedi il Sp.to pag. 3.*

Ottauio Amigonj trauagliò le imposte delle due Cantorie, rappresentando a destra la Vergine annunziata dall'Angelo, ed a sinistra le due Sante Verginij, e Martirj, Agata, e Lucia.

Girolamo Rossi figurò su la tela dell'Altar secondo a sinistra, entrando in Chiesa, il Martirio di S. Lucia; e l'altra esposizione del Martirio della Santa medesima figurato in due pezzi sopra l'Arco dello

---

stolo (88) S. Pietro timoroso di sommergersi nell'onde. Dimostrò in quella d'apresso la Uenuta dello Spirito Santo sopra li Apostoli. Nell'altra rappresentò il Santissimo Redentore in atto di consegnare le Chiaui a S. Pietro significanti l'autorità conferitagli sopra tutta la Chiesa. Colori poi su la prima tela a sinistra della Pala maggiore le Donne persuase dall'Angelo del miracoloso rissorgimento del Redentore. Effigiò su la seguente l'incredulo Apostolo S. Tomaso in atto di trattare con le proprie manj le piaghe del suo Maestro di fresco rissorto. Nella tela in apresso espresse la sepoltura del morto Redentore; e nell'ultima finalmente istorizzò la comparsa, che fece il Signore nouellamente rissorto in figura di Ortolano a S. Maria Maddalena. Le quattro Statue rappresentanti li Santi Euangelisti collocate ne le proprie lor nicchie colorite in Bronzo a maggior abbellimento del Coro sono opere di Antonio Caligari. Pietro Auogadri trauagliò a fresco sotto alla uolta del Coro alcunj Angeli, alcune Sibille, e Profeti, come pur dallo stesso è stato lauorato il Redentor Crocefisso dipinto a fresco in mezzaluna sopra la Pala principale. Fatiche del Ferraboschi sono li stucchi, che abbelliscono il Coro, e del Zamboninj celebre in quest'Arte sono quelli della Scuola del Santissimo Sacramento. (89) Opere di Ottauio Amigoni sono le imposte delle due Cantorie, le quali rappresentano quella a destra la Santissima Uergine annunziata dall'Angelo, e quella a sinistra le due Sante Uergini, e Martiri Agata, e Lucia. Trauagliò Girolamo Rossi su la maniera di Pietro Rosa la tela del secondo Altare a sinistra, entrando in Chiesa, su cuj rappresentò il Martirio di S. Lucia. Giuseppe Tortelli poi con la più fina condotta del sua disegno lauorò li due quadri souraposti su'l Arco del med.mo Altare, li quali esprimono quello a destra la Santa in atto di sostenere il tormentoso suo Martirio, e

stesso Altare, è fatica di Giuseppe Tortellj.

Euuj opinione se siano opere di Bernardo Senalj, o pur di Fiorauante Ferramola li due quadrettj, che adornano l'Altare seguente dedicato alla Santissima Vergine, su li qualj si scorgono in buon colorito espressa la Visitazione dellj trè Rè dell'oriente al Redentore, ed il glorioso Nascimento del Medesimo.

L'Imagine miracolosa di Maria Vergine in atto di adorare il Redentore di fresco nato collocata in alto, per principale soggetto di questo Altare, non è di troppo ragguardeuole penello; pur nullameno a motiuo delle moltissime grazie, che la gloriosa Vergine dispensa p. mezzo di questa [sua] adorata sua Imagine, leuata dal muro d'una Casa sita in Contrada de S.S. Cosmo e Damiano, nel giorno delli 7 Settembre dell'An. J669 fu trasportata in questa Chiesa, e riposta in questo Altare, oue di presente si adora.

Angelo Monticellj colori la gran tela, che uedesi sopra l'Altare di S. Lucia, in cui espresse la S. Martire insieme con la propria Madre genuflesse auantj al sepolcro di S. Agata.

Faticò Fran.co Giugno l'altra gran Tela sopra l'altare della B. Vergine, rappresentando il Patriarca S. Giuseppe, cuj moltj Angioletti [le] fanno inuidiabile Corona.

La tela, che uedesi collocata sotto alla principal Finestra della Chiesa in prospettiuua all'Altar mag.re

l'altro a sinistra la medesima Martire trafitta con un cottello nella gola nel diuoto atteggiamento di riceuere il Santissimo Sacramento per mano d'un Sacerdote. Non è per anche decisa, se siano opere di Bernardo Senali, o di Fiorauante Ferramola le due Tauole, che si uedono nicchiate all'Altare seguente, rappresentanti l'una la Uisita dej trè Rè al nato Messia, e l'altra il glorioso Nascimento del Signore. Se queste sono rancide, ed antiche, sono però lauorate con buon impasto di colori. Bencchè l'Imagine miracolosa di Maria Uergine espressa in atto di adorare il Redentore di fresco nato collocata in alto, e considerata la principal'opra di questo Altare, non sia di troppo ragguardeuol penello; non (90) è però per questo, che non sia in singolar' estimazione presso li Diuoti di Maria essendocchè per le moltissime grazie, che la gloriosa Uergine dispensaua a larga mano sopra de suoi Clienti a riguardo di questa sua Effigie, fu leuata dal muro di una Casa sita in Contrada de S.S. Cosmo, e Damiano nel giorno delli 7 Settembre J669, e con festa particolare fu trasferita in questa Chiesa, e collocata, come nel proprio suo Trono di Misericordia, in questo Altare, oue al presente si [ad] uenera, e si adora. Angelo Monticelli, senza punto staccarsi dalla maniera esatta del suo Precettore Fran.co Paglia, colori la gran tela souraposta all'Altare di S. Lucia, su cui rappresentò la Santa Martire con la sua Genitrice e l'una, e l'altra genuflesse in [el] diuoto atteggiamento auanti al sepolcro della Martire gloriosa di Catania S. Agata, per cuj intercessione ottenne dal Signore Eutichia la Madre di S. Lucia la guarigione del flusso di sangue, per cuj estremamente trauagliaua. Fatica di Fran.co Giugno il Uecchio è l'altra tela grande souraposta all'Altare della B. Uergine, su cui espresso si uede il Patriarca S. Giuseppe, cuj molti Angioletti formano inuidiabil corteggio. La tela, che uedesi collocata sotto alla principal Finestra della Chiesa in prospettiuua all'Altar maggiore è un'opera trauagliata da Antonio Capelli. In questa figurò la Martire

*Tortelli Giuseppe. Due storie di S. Lucia.*

*Ferramola Floriano. Natività ed Epifania.* F<sub>1</sub> 15 (manca il nome); F<sub>2</sub> 166 (Ferramola); Av. 256 (anonima ma forse Zenale); Ar. (Zenale); M. (Zenale); P<sub>1</sub> 247 (Ferramola sul far di Calisto Piazza); P<sub>2</sub> 235 (sull'andar di Calisto *stimate di F.F.*); P<sub>3</sub> 284 (idem); P<sub>4</sub> 151 (idem).

*Anonimo Bresciano. Madonna della Misericordia.* F<sub>1</sub> 15; F<sub>2</sub> 166.

*Monticelli Angelo. Storia di S. Lucia.*

*Giugno Francesco. S. Giuseppe.* Av. 256; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 247; P<sub>2</sub> 235; P<sub>3</sub> 284/85; P<sub>4</sub> 154.

*Tortelli Giuseppe. Due storie di S. Lucia.* Nel salone parrocchiale, erra quindi Mo. a pag. 50.

*Ferramola Floriano. Natività, Epifania.* Nell'ubicazione originaria Mo. 51/52 giustamente attrib. a Paolo da Caylina (Paolo Zoppo del Maccarinelli) in Pitture a Brescia dal 200 all'800, pagg. 105.

*Anonimo bresciano XVI° sec. Madonna della Misericordia.* Nell'ubicazione originaria Mo. 51.

*Monticelli Angelo. Storia di S. Lucia.* Perduta.

*Giugno Francesco. S. Giuseppe.* Ubicazione attuale in alto sulla navata a sinistra. Mo. 53 (per errore S. Pietro).



*Cappello Antonio. Martirio di S. Agata.*

*Pompeo Ghitti. S. Filippo Neri; S. Francesco d'Assisi.*

*Zanetti Giacomo. S. Cecilia.*

*Calegari Antonio. Le Sante Lucia, Apollonia, Agata.*

*Gambara Lattanzio. Affreschi. P<sub>1</sub> 244; P<sub>2</sub> 231/32; P<sub>4</sub> 151.*

*Cappello Antonio. Martirio di S. Agata. In alto sulla porta principale Mo. 53.*

*Ghitti Pompeo. S. Filippo Neri; S. Francesco. In alto sulla navata uno a destra ed uno a sinistra.*

*Zanetti Giacomo. Cfr. supplemento 1751 pag. 1 passò alla chiesa del Carmine ove trovasi attualmente Mo. 110 forse in cambio dei candellieri oggi all'altare del Sacramento che hanno impresso lo stemma dei Carmelitani.*

*Calegari Antonio. Le Sante Lucia, Agata, Apollonia. Nell'ubicazione originaria Mo. 42.*

*Gambara Lattanzio. Affreschi. Distrutti.*

è un'opera trauagliata da Antonio Capello. In questa figurò la Martire S. Agata stretta in priggione confortata dall'Apostolo S. Pietro e da lui rincorata.

Manifattura di Pompeo Ghitti sono le due tele souraposte alli due altarj a destra della Chiesa. In esse rappresentò S. Filippo Neri e S. Franco d'Assisi.

Li stucchj, che decorosamente abbelliscono l'Altar maggiore, sono trauaglij del Ferraboschj; e quelli della Capella dell'Aug.mo Sacramento li faticò il Zambrini.

La Tela collocata sopra la Porta maggiore rappresentante S. Cecilia corteggiata da uno stuolo di Angioli è trauaglio di Giacomo Zanetti di Ghedi.

Dallo scalpello di Antonio Caligari riconoscono il lor'essere le trè Statue che si ueggono inalzate nella facciata della Chiesa, esprimenti S. Lucia, e S. Apollonia lateralj a S. Agata, tutte è trè col distintiuo del lor doloroso Martirio.

Sul muro della Casa di rag.ne del Sig.re Giac.° Ant.° Tabarini situata nel Corso de Mercantj trauagliò a fresco con grande Maestria quel celebre Pittor Bresciano Lattanzio Gambara. In trè ordinj souradipintj l'uno all'altro distribuì la facciata di questa Casa. Nel primo figurò in mirabil modo alcune Donne in atto supplicheuole, che stendendo le braccia uerso del cielo, pare in certa maniera, che implorin soccorso da alcunj Vecchionj, e soldati espressi nel secondo e nel terzo ordine, i quali dall'alto ascoltano le suppliche

---

S. Agata stretta in un fon (91) do di Torre, confortata dall'Apostolo S. Pietro, e da lui rincorata nel suo tormentoso supplicio. Su le due Tele souraposte allj altrj due Altarj di S. Carlo, e della Scuola espresse Pompeo Ghitti S. Franco d'Assisi, e S. Filippo Neri. Giacomo Zanetti trauagliò sopra la Porta maggiore la Tela, che esprime S. Cecilia, che in un celeste corteggio di Angeli canta le glorie del Suo Signore. *U. i Sup.to p. J.* Dallo scalpello di Antonio Caligari riconoscono il loro essere quelle trè Statue, che sono collocate nella facciata della Chiesa rappresentantj le gloriose Martiri S. Agata, S. Lucia, e S. Apollonia tutte e trè col distintiuo del loro Martirio. Su'l muro della casa ora di rag.ne del q. Sig.e Giac. Ant. Tabarini situata nel corso de Mercanti lauorò a fresco con la più scelta industria del suo penello il sempre celebre Lattanzio Gambara. In trè ordini distribuì mirabilmente l'Artefice la facciata di questa Casa. Nel primo figurò alcune Donne in atto supplicheuole, che stendendo le braccia in alto, pare in certa maniera, che implorin soccorso da alcunj Uecchioni, e Soldati espressi nel secondo ordine, i qualj dall'alto fanno mostra d'ascoltare le suppliche loro inuiate dalle Donne. Lo stesso non maj abbastanza lodato Lattanzio Gambara trauagliò a competenza di Tiziano, come

Lo stesso non maj abbastanza lodato Lattanzio Gamba-  
ra traugliò nella più bella inuentione quelle fauo-  
lose Istorie, che rendono oltramodo stimabile quella  
Casa sita in uicinanza della Fontana del Palazzo  
della Loggia. Di queste pitture ne parlano con im-  
mortal lode dell'Operatore il K. Carlo Rodolfi nella  
Descrizione, che fà delle Vite de Venetj Pittorj, ed  
Ottauio Rossi nel suo Libro intitolato Eloggi di Bres-  
cianj illustri.

Numero .2.

Di S. Pietro Mart.

Oratorio.

[Giuseppe Tortellj] Pietro Auogadro laurò, ma con impa-  
reggiabil destrezza, e maestria la Pala di questo Oratorio.  
In essa rappresentò il barbaro Martirio, che douette  
sostenere quel celebre Inquisitor di Como S. Pietro per  
mano di un'ostinato Eretico, quale poi conuertito alla  
uera Confession del Vangelo, abiurò de Manichej l'em-  
pio costume; ed assumendo l'abito religioso del glorioso  
Patriarca S. Domenico da penitente uisse, e santamen-  
te morì.

La gloria del Santo Martire espressa sotto la uolta  
dell'Oratorio è stata traugliata da Antonio Pa-  
glia nell'Anno J740; come pur dallo stesso furo-  
no lauratj li Santj Euangelisti, ed alcunj miracoli  
operatj dal Santo espressi nellj sei Ouatj, che seruono  
di ornamento alla nobile Chiesetta.

---

l'opinion corre, nella più bella inuentione quelle Fauole, ed Istorie (92) che rendono  
oltremodo stimabile quella Casa sita in uicinanza della Fontana d.ta del Palazzo  
de la Loggia. Di queste Pitture ne parlano con immortal lode dell'Operatore il  
K. Carlo Rodolfi nella descrizione, che fà delle Uite de Ueneti Pittori, ed Ottauio  
Rossi nel suo Libro intitolato Elogi de Bresciani Illustri. (93) Numero 2. D. S. Pietro  
Martire, Oratorio. Pietro Auogadri laurò, ma con impareggiabil' dolcezza, e maestria la  
Pala di questo Oratorio. In essa rappresentò il barbaro Martirio, che douette soste-  
nere quel celebre inquisitor di Como S. Pietro dell'Ordine di S. Domenico per  
mano di un ostinato Eretico, quale poi conuertito alla uera Confessione del Uangelo  
abiurò de manichej l'empio costume; ed assumendo l'abito religioso da penitente  
uisse, e santamente morì nell'Istituto di S. Dom.co. La gloria del Santo Martire  
espressa sotto la uolta della Chiesa, come anche li Santi Euangelisti, ed alcuni Mira-  
coli operati dal Santo espressi ne suoj Ouatj, che seruono di ornamento alla nobile

*Gambara Lattanzio. Affreschi.* R. 512; Ridolfi I, 275; Av. 53; M. (id.); P<sub>1</sub> 216/22; P<sub>2</sub> 201/06; P<sub>3</sub> 270/77; P<sub>4</sub> 147/148.

*Avogadro Pietro. Martirio di S. Pietro Martire.* Av. 263 (cita alcuni quadri a tempera del Rosa); Ar. (idem); P<sub>1</sub> 178 (senza nome); P<sub>3</sub> 215; P<sub>4</sub> 136.

*Paglia Antonio. Affreschi.*

*Gambara Lattanzio. Affreschi. Distrutti.*

*Avogadro Pietro. Il Martirio di S. Pietro Martire. Perduto.*

*Paglia Antonio. Affreschi. Distrutti nel 1797 (Fè pag. 502).*

*Palma il Giovane. S. Antonio Abate. Ridolfi II 193; F<sub>2</sub> 22; F<sub>2</sub> 168; Av. 84; Ar. (idem); M. (id.); P<sub>1</sub> 152; P<sub>2</sub> 134/35; P<sub>3</sub> 183/84; P<sub>4</sub> 122/23.*

*Anonimo. Concezione della Vergine.*

*Anonimo. Crocefisso ligneo.*

*Santagostino Agostino. I S.S. Ignazio, Fran. Saverio; Franc. Borgia. P<sub>1</sub> 155; P<sub>2</sub> 138; P<sub>3</sub> 187.*

*Santagostino Agostino. L'Annunciazione. P<sub>1</sub> 155; P<sub>2</sub> 138; P<sub>3</sub> 187.*

*Palma il Giovane. S. Antonio Abate.*

*Anonimo. Concezione della Vergine.*

*Anonimo. Crocefisso Ligneo.*

*Santagostino Agostino. I S.S. Ignazio, F. Saverio e F. Borgia*

*Santagostino Agostino. L'Annunciazione.*

} Ubicaz.  
Sconosciuta

Di S. Antonio Abbate.

Chiesa de Padrj della Compagnia di Gesù.

Giacomo Palma il Nipote lauorò con simetria la Pala dell'Altar maggiore. Espresse in quella lo splendore de Monacj S. Antonio Abbate curuo sotto al peso degli Annj, e cadente sostenersi ad un bastone, che tiene tra le manj.

Opera di non troppo ragguardeuole penello è la pala del primo altare di destra entrando in Chiesa rappresentante l'adorabil Mistero della Concezion di Maria Vergine.

Il Crocefisso Signore scolpito in legno nella naturale grandezza, uenerato al seguente Altare, è trauglio d'antico Scultore. Questa miracolosa Immagine fù riserbata dal fuoco, che all'improuuiso insorse alla demolizione compassioneuole di questa Chiesa, seguita il giorno dellj 17 Agosto J669.

Opera di Agostino S. Agostino traugiata nell' Anno J675, è la Pala del primo Altare a sinistra, entrando in Chiesa; in cui raffigurò li trè splendori della Compagnia S. Ignazio di Loiola, S. Fran.co Zauerio, e S. Fran.co Borgia.

Dallo stesso Agostino S. Agostino, nell'Anno sudetto, è stata lauorata su la tela dell'Altare, che segue, la Santissima Vergine annunziata dall'Angelo.

La quadratura, che abbellisce il uolto della naue principale di questa Chiesa è trauglio di D. Mattia

Chiesetta, furono tutti trauglij di Antonio Paglia dati in luce nell'An. J740. (94) Numero 3. Di S. Antonio Abate. Chiesa de Padri della Compagnia di Gesù adiacente al Collegio de Nobili. D. Mattia Benedetti, Giacinto Garofolini, e Ferdinando da Cairo furono quej trè Penelli, che traugliarono il uolto della Naue di mezzo di questa Chiesa. Li primi due in gusto affatto moderno dipinsero la quadratura, ed il secondo traugliò le Figure rappresentanti alcune Donne, che esprimono ne' loro moti, ed istromenti uarie Cristiane Uirtù, che tutte sono corteggiate da alquanti Angioletti uiuamente dipinti; e li due gran uani, riempiendo l'uno della gloria cui si trasferisce il Santo Abate, e l'altro d'alcuni Spiriti alati, che precipitano dal Cielo all'Inferno li Angeli rubelli. Le due Naui laterali, ed il Coro furono dipinti da due altri penelli diuersi, che furono Paolo S. Agostino, e Giuseppe Fallj. Il primo coll'assistenza di Pietro Ferrarj traugliò la quadratura, ed il secondo con pochissima fortuna le figure, che si ueggono aj lati, e sotto al uolto del Coro; le qualj ultime opere sono state lavorate nell'An. J745. Bellissimo lauoro di Giacomo Palma il Nipote è la Tela dell'Altar maggiore esprime tra le solitudine d'un Deserto quello splendore de Monaci S. Antonio Abate curuo sotto al peso degli Annj, e cadente sostenersi ad un bastone, che tiene tra le mani. Opera di non troppo lodeuol penello, ma antica, è la pala del primo Altare a destra, entrando in Chie (95) sa esprime l'adorabil Mistero della Concezione di Maria Vergine, e li due Santj Giouachino, ed Anna estaticj, e sourapresi di deuozion [e] j al uedere il glorioso

Benedetti; e Ferdinando Cairo \* dipinse sotto la uolta della Chiesa la gloria di S. Antonio Abbate, e 'l precipizio degli Angiolj rubellj; lateralmente poj rappresentò diuersi angioletti, ed alcune Donne, che esprimono nej loro motj, ed istromentj uarie cristiane Virtù.

con la compagnia di  
Giacinto  
Garoffolini

Paolo S. Agostino trauagliò nell'An. J745 li freschj, che abelliscono il Coro, e le due nauj laterali della Chiesa. *Vedj il Suplemento pag. J.*

Ragguardeuolissimj furono i penellj che rappresentarono la penosissima Passione del Redentore espressa in alcune Tele, che seruono di maestoso adornamento a questa Chiesa. Giacomo da Ponte istorizò il Redentore orante nell'Orto; la Flagellazione di esso; la Dimostrazione al Popolo: Ecce Homo; la Cattura; la Coronazione di Spine; e lo Spoglio, che di Lui fecero i Giudei p. conficcarlo in Croce. Francesco da Ponte poj estese l'Inalzamento di Cristo in Croce, e la Crocefissione di esso. Quale poj sia stato l'Auttore della tela, in cui si uede figurato il Redentore, che sottoposto al graue peso porta faticosamente la Croce al luogo già destinato per compiere il sacrificio che di se stesso fece all'Eterno suo Padre l'umano Diuin Verbo, per ora presente, la cosa rimane affatto dubbiosa; imperciocchè uogliono alcunj, che sia questa un'opera di Leonardo da Ponte Figl. di Giacomo, altrj la giudicano di Franco Fig.º del sud. Giacomo. Sia però, com'esser si uoglia, quest'opra è degna di singolar estimazione.

---

inalzamento di purità [d] nella santissima loro Figliola. Il Crocefisso Signore scolpito in legno nella naturale grandezza uenerato all'Altare, che segue, è un trauaglio d'antico [penello] scultore. Questa miracolosa Imagine fu riserbata dal fuoco, che all'impruouo insorse alla demolizione compassioneuole di questa Chiesa, seguita il giorno del J7 Agosto J669. Trauaglio di Agostino S. Agostino, dato alla luce nell'Anno J676, è la Pala del primo Altare a sinistra, entrando in Chiesa, in cui raffigurò li tre splendori della Compagnia di Gesù S. Ignazio di Loiola, S. Francesco Zauerio, e S. Franco Borgia. Dallo stesso Agostino Sant'Agostino è stata dipinta nell'Anno sudetto su la tela dell'Altar, che segue il Mistero santissimo dell'Annunziazione di Maria U. Opere raguardeuolissime sono quelle distribuite all'ingrandimento della Chiesa esprimenti la penosissima Passione del Redentore. Giacomo da Ponte istorizò le seguenti, cioè Il Redentore orante nell'Orto, Flagellazione di esso, la di lui dimostrazione al Popolo: Ecce Homo, la Prigionia, la Coronazione di Spine, e lo Spoglio, che di lui fecero i Giudei per conficcarlo in Croce. Francesco da Ponte Figlio del su. Giacomo espresse l'inalzamento di Cristo (96) in Croce, e la Crocefissione di esso. Quale poi sia stato l'Autore della tela, in cui si uede figurato il Redentore, che sottoposto al graue peso porta faticosamente la Croce al luogo già destinato del Caluario, per ora presente la cosa rimane affatto dubbiosa. Alcunj uogliono, che sia manofattura di Leonardo da Ponte Fig. di Giacomo, ed altri la giudicano di Francesco. Sia però, com'esser si uoglia, quest'opera è degna di singolar estimazione. Opere, ma di poco buon'impasto, sono le ultime due tele laurate nell'An. J746, da Giuseppe Falli esprimenti l'una la deposizione del Redentore dalla

*Benedetti Mattia, Cairo Ferdinando, Garofolini Giacinto, Santagostino Agostino, Falli Giuseppe.* (51) *Affreschi.* Av. 83; Ar. (id.); M. (id.) (tutti rifacendosi al Av. citato dette opere tranne quelle riguardanti gli ultimi due artisti come di progetti in via d'attuazione).

*Da Ponte Bassano. Passione di Cristo.* Ridolfi I 390 (tutte di Jacopo); F<sub>1</sub> 22 (tutte di Francesco); F<sub>2</sub> (idem); Averoldi 86/91. (Orazione nell'Orto Francesco / Cattura di G. Francesco — firmato — e di Jacopo / Flagellazione di Francesco / Coronazione di Spine Jacopo / Ecce Homo Francesco / Salita al Calvario Francesco / Cristo spogliato Jacopo / Alzata della Croce Francesco / Crocefissione Francesco ); Ar. (non specifica dicendo parte di Giacomo parte di Francesco); M. (segue l'Av.); P<sub>1</sub> 153/54 (Orazione nell'orto, Cattura, Flagellazione, Coronazione di Spine, Ecce Homo, Spoliazione di Jacopo; Salita al Calvario, Alzata della croce, Crocefissione Francesco); P<sub>2</sub> 136/38 (tutte di Francesco Bassano); P<sub>3</sub> 185/86 (come in P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 123/24 (Orazione nell'Orto Francesco / Cattura Francesco / Flagellazione Francesco ed Jacopo / Coronazione di spine Jacopo / Ecce Homo Francesco / Salita al Calvario Francesco / Gesù Spogliato Jacopo / Levata della Croce Francesco / Crocefisso Leandro).

*Benedetti M., Cairo F., Garofolini G., Santagostino Ag., Falli G.* *Affreschi.* Distrutti Fè pag. 42.

*Da Ponte Bassano. Nove Storie della Passione di Gesù.* Passarono nella collezione Brognoli poi disperse in varie collezioni. La Cattura presso la Pinacoteca Civica di Cremona N. 189 così pure Gesù spogliato col N. 190 firmato il primo « Franc. Bassano » Puerari la Pinacoteca di Cremona pag. 137/38 Bosselli in *Arte Veneta XI* pag. 208/211. Una replica forse di mano di Leandro della Coronazione di Spine trovasi a Montichiari chiesa di Borgo Sotto cfr. *Pitture Brescia dal 200 al 800* pag. 127 2ª edizione. Altra replica a Boston, Arslan. *Bollettino d'Arte* 1938.



*Monticelli Angelo. Cristo e l'Angelo (dal Moretto).*

*Paglia Angelo. I SS. Ambrogio e Carlo Bor. (51) Cfr. Supplemento pag. 8.*

*Molinari Carlo, Ferrari Pietro, Gatti Pietro, Albrici Enrico. Affreschi.*

*Mombello Luca. I S.S. Mauro, Placido e Benedetto. Av. 259; Ar. (id.); M. (id.).*

*Monticelli Angelo. Cristo e l'Angelo (dal Moretto). Ubicazione Sagrestia della Chiesa di S. Agata.*

*Molinari C., Ferrari P., Gatti P., Albrici E. Affreschi. Conservati in sito Mo. pag. 132/33.*

*Mombello Luca. I S.S. Mauro, Placido e Benedetto. Nell'ubicazione originaria Mo. 136.*

Di S. Ambrogio.

Oratorio.

Angelo Monticellj trauagliò la Tela dell'Altar laterale, su cuj ritraendolo dal suo originale del Bonuicinj, che si conserua esposto sopra la porta laterale della sala del pub.co Consiglio, espresse sedente ignudo, e coronato di spine il Redentore con la canna dell'ignominia in mano; ed auantj di esso figurò un'Angelo confortatore. *Vedi il Spl.o pag. 8.*

De S. S. Cosma e Damiano.

Chiesa di Monache dell'Ord.e di S. Bened.o

Nell'Anno J747 Carlo Molinarj dipinse l'architettura, che rende uaga la cuppola dell'Altar maggiore; e Pietro Ferrarj trauagliò nell'Anno sudetto tuttj gli altri Freschj di questa Chiesa, eccettuate però le Figure di Angiolettj ripartite quà e là a rissalto maggiore dell'Architettura, che sono manifatture di Pietro Gatti, ed Enrico Albrici.

Enrico Albricj lauorò a chiar'e scuro sopra la Porta in bellissimo gruppo. Il Patriarca S. Benedetto S. S. Cosmo, e Damiano, di cuj in questa Chiesa uenerasi la sagra giornata annualmente, perchè consagrata [la Chiesa] a questi due Martiri inuittj.

Luca Mombello figurò su la Tela dell'Altare a destra della Chiesa S. Mauro, e S. Placido pontificalmente uestiti a lati di S. Benedetto uestito col Palio Abbaziale.

---

Croce, e l'altra il glorioso risorgimento di esso. (97) Numero 4. De S.S. Cosmo, e Damiano. Chiesa di Monache dell'Ord.e di S. Benedetto. Nell'Anno J747 fu rimoderata affatto, e rifabbricata questa Chiesa, che per comparire più maestosa furono impiegati i Penelli di alcuni Pittori, che la resero a un tempo, e uaga, e più diuota. Carlo Molinari, che aueua l'impegno assunto di dipingerla [a nor] tutta a norma della sua bella maniera, ma che douette malgrado delle Madri lasciarla in arena per la di lui morte inaspettata seguita nell'An. sud., egli colori soltanto la cuppola dell'Altar maggiore; e Pietro Ferrarj proseguì poi l'opera incominciata, eccettuate però le molte Figure di Angioletti ripartite quà e là a rissalto maggiore della Quadratura, che sono trauaglij alcune di Enrico Albricj, e altre, ma di poca forma, di Pietro Gatti. Uogliono alcuni, che la Pala dell'Altar maggiore sia manofattura di Paolo Zoppo, ma l'opinione comune è, che sia trauaglio di Fiorauante Ferramola. Su questa uengono rappresentati, per altro in buon'impasto, li S.S. Martiri Cosmo e Damiano Medici di professione lateralj alla Santis.ma Uergine assisa col tenero Redentore in grembo, in trono di maestà. Luca Mombello espresse su la Tela dell'Altare a destra S. Mauro, e S. Placido dell'ordine di S. Benedetto pontificalmente uestiti a lati del loro gran Patriarca anch'egli ornato del Pallio abaziale; e (98) con egual finitezza di stile questo Allieuo di Moretto su la Pala dell'altro Altare situato in prospettiva al già notato rappresentò il Nascimento glorioso del Santissimo Redentore. Enrico Albricj trauagliò a chiar'e scuro il medaglione sopra la porta di questa Chiesa, dipingendo in bellissimo gruppo li Santi Martiri Cosmo, e Damiano, ed il Patriarca S. Benedetto. Li freschi, che adornano la Capella a latere Euangelij

Dallo stesso Luca Mombello fu traugiata la Tela dell'Altar posto in prospetto all'antedetto, su cui rappresentò il Nascimento del Redentore.

Vogliono alcuni che la Pala dell'Altar maggiore sia trauglio di Paolo Zoppo, ma l'opinione comune è che sia manifattura di Fiorauante Ferramola. Su questa sono rappresentati li S. S. Martiri Cosmo, e Damiano Medicj di Professione laterali alla S. S. Vergine.

Li freschi che adornano la capella sinistra, sono opere di Alessandro Bonuicini, che rappresentano alcune azioni, e miracoli di S. Tiziano V.º di Brescia, cuj la Città nostra tiensi perpetuamente obbligata; come chiaramente rileuasi dall'Iscrizione incisa a piè dell'Arca, in cuj riposano l'Ossa uenerabili d'un tanto Pastore: Corpus adorandum est Tiziani Antistitis, ad quem confugit in duris Brixia temporibus.

#### F i n e d e l l a t e r z a P a r o c c h i a

---

dell'Altar maggiore sono uniche opere di Alessandro Bonuicini traugliate a fresco, le qualj maestreuolmente lauorate rappresentano alcune azioni e Miracoli di S. Tiziano Uescouo di Brescia, cui la Città nostra tiensi perpetuamente obbligata, come chiaramente rileuasi dall'iscrizione incisa a piè dell'Arca eretta su questo medesimo Altare, nella quale riposano le sagre ceneri di un tanto Pastore: Corpus adorandum est Tizianj Antistitis, ad quem confugit in duris Brixia temporibus. Di questo Prelato ne parlono li nostri Istoriografi Bresciani, dichiarandolo di Nazione Germano, e Pastore di ragguardeuole Santità. Uisse dall'An. 526, in cui fù dichiarato Uescouo di Brescia, e lasciò la spoglia mortale il dì 3 Marzo 540, lasciando ne posterì la memoria perpetua de' molti miracoli, ch'egli operò in uita, e dopo morte. Sotto al Sagro Auello, che risserba gelosamente il cadauere di questo Santo (99) euuj un pozzo sempre inesausto di limpidissime acque così chiamato di S. Tiziano, dalle qualj prodigiosamente moltissimi infermi riconoscono la salute per li meriti di sì glorioso Pastore. Dall'antichissimo Tempio de S.S. Cosmo, e Damiano [furo] una uolta eretto in uicinanza all'Antica Cattedrale, al presente distrutto, furono a questa Chiesa trasferite le Reliquie di questo S. Pontefice da Berardo Maggi Uescouo di Brescia nell'An. J302, racchiudendole nell'Altar mag.e, e da Paolo Zane pur Uescouo della Città stessa furono trasportate nella Capella propria, in cuj al presente sono uenerate, seguendo un tal traslazione nell'An. J505. L'acque del Pozzo, di cuj si fa menzione, scaturiscono miracolosamente da un pezzo di legno, su cui furon riposate l'ossa d'un tanto caritateuole Pastore; il qual pezzo d'allora in poi, auendo perduta affatto la sua aridità, ha sempre continuato a tramandare un così prodigioso liquore. (100) Numero 5. Di S. Ambrogio. Orat. In occasione, che fu modernamente rifabricato nell'Anno J749 questo, piccolo, ma tantopiù diuoto Santuario dalle limosine contribute in gran parte dai confratelli del medesimo, fu anche nell'An. sud. rinnouato l'Altar maggiore, la di cuj principale Figura, ed unico soggetto è una statua rappresentante l'Imagine di Maria Uergine, che fu donata a questa Chiesa da una diuota Lucia Bracchi di sì gran Regina. Ha per laterali questa santa Effigie quelli due gran Splendori della Chiesa di Milano S. Ambrogio a destra uestito alla Pontificale, e S. Carlo Borromeo adorno della Sagra Porpora ambi Arciuescouj di quella sì uasta Metropolitana, li qualj nell'Anno stesso furono traugliati dal penello di Angelo Paglia. Angelo Monticelli traugliò la Tela dell'Altar a destra, esprimente il Redentore confortato dall'Angelo il di cuj originale fatto dal Bonuicini si uede nella Sala del publico Consiglio, come uedremo a suo luogo.

*Mombello Luca. Natività. Av. 259; Ar. (id.); M. (id.).*

*Ferramola Floriano (Zoppo Paolo). Madonna e S.S. Cosma e Damiano. R. 508 (Zoppo) Ridolfi I/262 (Zoppo); Coz. 124; Av. 259 (Ferramola e cita come sostenitore della attribuzione allo Zoppo il Cozzando); Ar. (id.); M. (id.); P<sub>1</sub> 149 (Zotto Vincenzo); P<sub>2</sub> 133; P<sub>3</sub> 179; P<sub>4</sub> 120.*

*Bonvicino Alessandro. Storie di S. Tiziano. F<sub>1</sub> 42; Av. 259; Ar. (id.); M. (id.); P<sub>1</sub> 149 (Bonvicino e Romanino); P<sub>2</sub> 133; P<sub>3</sub> 179; P<sub>4</sub> 120.*

*Mombello Luca. Natività. Nell'ubicazione originaria Mo. 133/34.*

*Ferramola Floriano. Madonna coi SS. Cosma e Damiano. Perduta.*

*Bonvicino Alessandro. Storie di S. Tiziano. Distrutti.*

*Senali (Zenale) Bernardino. Cristo Morto.* Av. 133; Ar. (id); M. (anonimo); P<sub>1</sub> 313 (L. Lotto); P<sub>2</sub> 300/01 (Callisto da Lodi); P<sub>4</sub> 160 (Callisto da Lodi sembra Lotto).

*Marone Pietro.* a) *La raccolta della Manna*; b) *Abimelec e Davide.* F<sub>1</sub> 16 (Marone e Rabaglio); F<sub>2</sub> 160 (a Rabaglio, b Marone); Av. 133/134 (Marone); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 311 (a Rabaglio, b Marone); P<sub>2</sub> 299 (a Rabaglio, b del Rosa); P<sub>4</sub> 160 (Marone).

*Romanino Girolamo. La Pietà.* F<sub>1</sub> 16; F<sub>2</sub> 160; Av. 134 (riporta oltre la data la firma Hieronimi Rumani Brixiani opus - 1510 - Mensis Decembris); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 313; P<sub>2</sub> 301; P<sub>4</sub> 160.

*Cossali Grazio. Salita al Calvario, Circoncisione.* F<sub>1</sub> 17; F<sub>2</sub> 160; Av. 134; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 313; P<sub>2</sub> 301; P<sub>4</sub> 160.

*Anonimo Giorgionesco. Natività.* F<sub>1</sub> 16 (il nome in bianco); F<sub>2</sub> 160, 178, 179, 180 (lascia in bianco il nome); Av. 135 (Giorgione); Ar. (idem); M. (id); P<sub>1</sub> 314/15 (anonimo); P<sub>2</sub> 303; P<sub>4</sub> 160 (id).

*Zenale Bernardino. Cristo Morto.* Perduto cfr. Fè 71.

*Marone Pietro. Abimelec e Davide. Raccolta della manna.* Ubicazione attuale Battistero. Mo. 346 e 366.

*Romanino Girolamo. La Pietà.* Contrariamente a quanto affermato da Mo. 361 l'opera del R. trovasi a Venezia Galleria dell'Accademia n. 737 cfr. Catalogo p. 82 Firmato HIERONYMI RV / MANI BRIXIANI / OPUS M.D.X. MENSE DECEMBRI.

*Cossali Grazio.* a) *Salita al Calvario.* b) *Circoncisione.* Ubicazione attuale a) di fronte all'ingresso minore di destra. Firmata datata GRATIUS COSSALIS FAC 1616, b) un errore del Mac. corretto nel mns. del 1751 trovavasi al 2° altare a sinistra. Mo. 368 oggi perduto.

*Anonimo Giorgionesco. Natività.* Perduta.

Di S. Lorenzo.

Prepositura.

Al primo Altare a destra, entrando in Chiesa, si adora espresso in piccola tela il Redentore deffonto. Quest'operetta è giudicata manifattura di Bernardo Senali.

Le due tele che freggiano i latj della sud.a Capella, sono trauglj di Pietro Marone, che istorizzò a destra il raccoglimento della Manna che fecero gli Ebrei nel Diserto, a sinistra Abimelecco in atto di offerire il pane di proposizione a Dauidde.

Il Morto Redentore figurato sulla paletta del seguente Altare è opera di Girolamo Romanino lauorata nell'Anno J5J0. *Vedi il Suplem. pag. 7.*

Le due tele, che freggiano il latj della sud. Capella furono lauorate da Grazio Cossali. In una figurò il Redentore in atto di portare la Croce al Caluario, nell'altra delineò la Circoncisione dell'Umanato Signore.

La nascita del Uomo Dio rappresentata dalla Paletta dell'altar seguente è manifattura d'incognito Auttore, non è però per questo, che non sia di grande stima, auendo l'Auttore nel peneleggiarla seguita la dolce maniera, e 'l uero carattere del celebre Giorgione.

Quanto si uede in Coro, tanto ancora fù traugliato da Lattanzio Gambara. Su la tela dell'Altare figurò il Martirio di S. Lorenzo, e su le paretj tanto esteriormente, quanto interiormente dipinse alcune

---

(101) Parocchia IV Numero J. Di S. Lorenzo. Prepositura. Quanto si uede in Coro, tanto ancora fu traugliato dai penelli di Lattanzio Gambara. Questo celebre Artefice figurò su la Tela dell'Altare il Martire Lorenzo disteso su l'infucata graticola, che desioso riuolto al Cielo aspetta dal caro suo Dio la corona del suo martirio, inuiatagli per [al] mano d'alcunj Angioletti, che dipinti in ciel sereno, glie la portano per consolar le sue brame; e su le pareti rappresentò alcune memorabili azioni operate dal Santo Leuita. Opere dello stesso Lattanzio sono le dipinture a fresco, che si ueggono nella facciata del Coro rappresentanti da una parte il Profeta Giona rigettato su 'l lido del Mare dalla Balena, e dall'altra l'uccisione di Abele per mano dell'iniquo fratricida Caino. Al primo Altare a destra, entrando in Chiesa, adorasi in piccola tela il Redentore defonto. Quest'operetta è giudicata manifattura di Bernardo Senali; Ma le due tauole, che freggiano i lati della Capella sono fatiche di Pietro Marone. Nell'una scorgesi espresso il raccoglimento della Manna, che fecero gli Ebrei nel Diserto, e nell'altra Abimelecco in atto di offerire il pane di proposizione a Dauidde. Il morto Redentore figurato su la paletta dell'Altare della seguente Capella, è un'opera assai bella (102) data alla luce da Girolamo Romanino nell'An. J5J0. Fatiche di Antonio Caligari sono le due statue erette ai lati dell'Altare rappresentanti al naturale le due uirtù della Fede, e della Carità. La Natiuità di Nostro Signore espressa su la Paletta dell'Altare della contigua capella è manifattura d'incognito Auttore; non è però per questo, che non sia di degnissima considerazione, poichè il penello, che l'ha traugliata non si è punto scostato dalla dolce maniera, e dal uero carattere del rinomatissimo Giorgione. Le due tele, che freggiano i lati della sud.a Capella furono traugliate da Grazio Cossali. In una espresse il Redentore, che porta la Croce al Caluario, nell'altra delineò la Crocefis-

memorabilj azionj operate dal Santo Leuita; il Profeta Giona rigettato dalla Balena; e l'uccisione di Abele p. mano di Caino.

Fran.co Giugno figurò su la tela del sinistro Altare il Grande Arciuescouo di Milano S. Carlo portato in gloria dà uno stuolo di Angeli uerso il Cielo, da cuj si scuopre scendere la Santiss.ma Trinità pel suo glorioso accoglimento nella beata Gerusalemme. Così pure del med.mo Giugno fu dipinto a fresco a sinistro lato del Coro S. Lorenzo appeso in aria con strettissime ritorte, e tormentato con uarij uncinj di ferro, e percosse.

Opera del sud. Giugno è il Redentore Crocefisso, che si uenera a sinistra dell'Altare di S. Carlo, li di cuj miracolj espressi in uarie tauolette attorno a med.mo Altare uantano i sudorj del rinomato Fran.co Giugno; come pur dal med.mo è stato trauagliato il Confalone appeso sotto il uolto della Chiesa, in cuj si uede espresso il sud.° Santo Prelato.

Opera, e trauaglio d'un Celebre Scultore è la Statua sopra la Porta della Chiesa rappresentante il Santo Martire uestito da Leuita.

#### N u m e r o .2.

Di S. Domenico.

Chiesa de Padrj dell'Ordine de Predicatori.

Tomaso Sandrinj Pittore celebre, e rinomato s'è acquistata immortal gloria nell'Architettura, con cui ha

sione del med.mo Diuin Signore. Fran.co Giugno il Uecchio figurò su la tela del sinistro Altare il grande Arciuescouo S. Carlo Borromeo portato in gloria da uno stuolo di Angeli uerso al Cielo, da cuj si scuopre scendere la Santissima Trinità all'accoglimento del Santo nella beata Gerusalemme. Opere dello stesso Giugno sono quelle pitture l'una a fresco, l'altra a oglio lateralj al sud. Altare. In quella raffigurò il Santissimo Leuita appeso in aria da strettissime ritorte, e tormentato nelle sue nude carnj da uarij uncinj di ferro infuocati, e da percosse. Nell'altra rappresentò al uiuo, ed in maniera la più compassioneuole il Redentor nostro in Croce, che esala lo spirito. (103) Uantano i sudorj del soprannomato Fran.co Giugno li Miracoli espressi di S. Carlo in alcune tauolette, che circondano la Pala del med.mo Santo al proprio Altare, e il Confalone appeso sotto al uolto della Chiesa, in cuj si uede rappresentato il Santo Prelato impegnato nell'opere santissime della sua feruente Carità. Trauaglio d'anonimo Auttore, ma sempre degno di lode è la famosa Statua collocata in propria nicchia sopra la porta maggiore di questa Chiesa esprime quel modello di Carità S. Lorenzo uestito da Leuita in atto di riguardare uerso del Cielo. Molte e uarie sono le Reliquie de Santj, che si uenerano in questa Chiesa, ma tra esse porta per uero dire, il principal luogo, il capo di S. Uigilio Uescouo di Brescia, il di cuj sagro caduere al presente riposa in urna di finissimo marmo inalzata su 'l proprio Altare, nella sontuosissima Basilica Archipresbiterale d'Iseo. Questo Santo Prelato di Nazione Bresciano sedè nella Cattedra Episcopale dall'Anno 504 fino il dì 26 Settembre 525 in cuj rendè il suo spirito al Signore, dopo d'auer lasciati alcunj memorialj di Santità, e Dottrina, con cuj confutò l'Eresia del perfidissimo Eutiche, come da cinque uolumj si può ricauare inserti nella Biblioteca de Santi Padri. Questo Santissimo Pastore calcò nel gouerno laboriosissimo

- Gambara Lattanzio. Affreschi Pala.* Vasari VI 507; Ridolfi I 276; F<sub>1</sub> 16; F<sub>2</sub> 160; Av. 137/41; Ar. (id.); M. (id.); P<sub>1</sub> 318/23; P<sub>2</sub> 307/313; P<sub>4</sub> 161.
- Giugno Francesco. S. Carlo Borromeo.* F<sub>1</sub> 16; F<sub>2</sub> 160; Av. 135; Ar. (id.); M. (id.); P<sub>1</sub> 311/12; P<sub>2</sub> 299/300; P<sub>4</sub> 160.
- Giugno Francesco. Affreschi con storie di S. Lorenzo.* Ridolfi II 253; F<sub>1</sub> 16; F<sub>2</sub> 160; Coz. 116; Av. 135/37; Ar. (id.); M. (id.); P<sub>1</sub> 315/318; P<sub>2</sub> 303/06; P<sub>4</sub> 160.
- Giugno Francesco. Cristo Crocefisso ed i Miracoli di S. Carlo.* Av. 135 (solo i miracoli); Ar. (id.); M. (id.).
- Giugno Francesco. Gonfalone.* F<sub>1</sub> 17 (cita un gonf. della scuola di S. Carlo del Rabaglio); F<sub>2</sub> 160; Av. 135/36 (Giugno con descrizione); Ar. (id.); M. (id.); P<sub>1</sub> 311; P<sub>2</sub> 299; P<sub>4</sub> 160.
- Statua di S. Lorenzo.* P<sub>1</sub> 309 (Prospero Bresciano); P<sub>2</sub> 297 (idem); P<sub>4</sub> 160 (idem).

*Gambara Lattanzio. Affreschi.* Distrutti dall'incendio nel secolo XVII si è salvato solo l'autoritratto già coll. Brognoli oggi Pinac. Tosio N. 86. Sched. Boselli N. 86.

*Giugno Francesco. S. Carlo.* Ubicazione attuale 1° a sinistra. Mo. 368.

*Giugno Francesco. Affreschi con storia di S. Lorenzo.* Distrutti.

*Giugno Francesco. Cristo Crocefisso. Miracoli di S. Carlo.* Distrutti.

*Giugno Francesco. Gonfalone.* Distrutto.

*Prospero Bresciano. S. Lorenzo.* Tuttora in sito Mo. 360/61.



- Sandrini Tommaso, Giugno Francesco, Fiamminghino. Affreschi.*  
 Ridolfi II 251; F<sub>1</sub> 32 r; F<sub>2</sub> 155; Coz. 128; Av. 120/21 e 131;  
 Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 289/93; P<sub>2</sub> 275/79; P<sub>4</sub> 157.
- Cossali Grazio. La Vittoria di Tolosa.* F<sub>1</sub> 33; F<sub>2</sub> 155 (r); Coz. 121;  
 Av. 122/23; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 293; P<sub>2</sub> 279/80; P<sub>4</sub> 157.
- Anonimo Tizianesco. Due Profeti.* Av. 123; Ar. (idem); M. (idem).  
 Opera di Grazio Cossali 1621/22 come si desume dai documenti A. S. S. Mazzo XIX N.° 31. (Cfr. Boselli in C.A.B. 1956 pag. 121).

*Sandrini, Fiamminghino. Affreschi. Distrutti.* Il Brognoli pag. 125 li dice firmati «Tomasus Sandrinus perspectivus fac anno MDCXVII. Schede Vantini. Riporta documenti 1616 (Ospedale Filz. 19). Sandrini e Fiamminghini.

*Cossali Grazio. La vittoria di Tolosa.* Il Mac. riunisce in uno solo i due episodii citati da tutte le altre guide. Ubicazione attuale Pontevico Parrocchiale. Fè pag. 86. La pittura a Bs. nel seicento ecc. pag. 32. Il Brognoli pag. 125 lo dice firmato Gratius Cossalis fac. MDCXII. Cfr. ASS Mazzo XIX N. 31 per il Cossali 1621/22. Per il Sandrini 1610/12. Per il Fiamminghino idem (2) Giugno il terzo. (Cfr. Boselli in C.A.B. 1956 pag. 119/127).

*Anonimo Tizianesco. Due Profeti. Distrutti.*

reso maestoso questo magnifico Tempio eretto dal celebre Architetto Andrea Palladio. Quanto maj l'occhio sa desiderare di grandioso, quiuj ha motiuo d'istupidirsi, poicchè il penello d'un tanto mastro di più inuentar non potea, per contraffare co' suoj colorj industrj fino la stessa ingegnosa Natura. Le Figure poj, che seruono di decoroso ornamento all'Architettura sudetta furono trauagliate dal Fiamminghini, e da Fran.co Giugno. Il primo espresse nel uano uerso del Coro li due gran Patriarchj S. Domenico, e S. Fran.co genuflessi auantj all'Unigenito Figliuol di Dio, i qualj con un prodiggio fuor d'ordine arrestano nelle mani della Giustizia fulminante i Flagellj, che stà per scagliare sopra i Peccatorj. E nel secondo uano figurò la Santis.ma Uergine assunta dallj Angelj al Cielo. Fran.co Giugno poj trauagliò nel Uano uerso la Porta S. Domenico in mezzo allj due Santj Apostolj Pietro, e Paolo.

La gran Tela posta sopra la Porta, in cui uedesi espressa la gran Uittoria, che riportarono i Cristiani in Tolosa contro centomila Ereticj Albighesi disfatti, p. le possentj preghiere di S. Domenico, da solj mille, e cinquecento Cattolicj, fu questo trauaglio di Grazio Cosali.

Li due Profetj lateralj alla porta dipintj in chiar'e scuro, per ora non si sà il loro Operatore; è comune però il parere che siano queste pitture prouenienti dalla Scuola di Tiziano Ueccellio.

---

di questa uasta Diocesi l'orme del suo Maestro, ed Antecessore S. Ottaziano, di cui il sagro Deposito riman custodito con gelosia (104) in questa medesima Prepositurale. Fu Ottaziano di nascita Milanese Uomo d'integerrimi, ed ilibattissimi costumj. Anch'egli scrisse l'Epistola di Eusebio Arciuescouo di Milano contro gli Ariani mandata a Leone Primo, ed in tal'azione diede a conoscere il suo grande Zelo per l'esaltazione di S. Chiesa. Uisse nel pontificato dall'Anno 450, fino il dì 14 Luglio 504. Per opera di Bernardino Fava Bresciano Uescouo di Fara, e Preposito di S. Lorenzo riposano le di lui Sante Ossa nell'Altar maggiore di questa Chiesa. (105) Numero 2. Di S. Domenico. Chiesa de Padri dell'Ord.e de Predicatori. Tomaso Sandrini Pittor celebre, e rinomato s'è acquistata immortal gloria nell'Architettura, con cui ha reso maestoso questo magnifico tempio eretto dall'acclamatissimo Architetto Andrea Palladio. Quanto maj l'occhio sa desiderare di grandioso, quiui ha giusto motiuo d'istupidirsi; poicchè il penello d'un tanto Maestro di più inuentar non potea per contraffare, dirò così, cò suoi colori industri fino la stessa ingegnosa Natura. Le Figure poi, che seruono di decoroso ornamento all'Architettura sudetta furono trauagliate dal Fiamminghini, e da Francesco Giugno. Il primo rappresentò nella Uela uerso il Coro li due gran Patriarchj S. Fran.co, e S. Domenico genuflessi auantj all'Unigenito Figliuol di Dio, i qualj con un prodiggio fuor d'ordine arrestano nelle mani della Giustizia fulminante i flagelli, che stà per scagliare sopra de Peccatorj; e nel secondo uano figurò la Santissima Uergine assunta dagli Angeli al Cielo. Francesco Giugno trauagliò nel uano uerso la Porta S. Domenico espresso tra li due Apostoli S. Pietro, e S. Paolo. La gran Tela situata sopra la Porta principale, su cui uedesi espressa la gran Uittoria, che riportarono le armj Cristiane

La Uitta di Gesù, e di Maria figurata ne quindici Misterj, che freggiano la cornice di questa uasta Basilica, uanta[no] per loro Operatorj Giacomo Barucco, Camillo Rama, e Bernardino Gandinj. Colori il primo li Misteri Gaudiosi, il 2.do istorizò li Dolorosi; e l'ultimo penelleggiò i Gloriosi.

Manifatture di Pietro Righi sono le pale delli primj due Altarj a destro lato entrando in Chiesa, su la prima delle qualj rappresentò l'Angelico Dottor S. Tomaso d'Acquino circondato per ogni lato da molti Santj, e Sante dell'Istituto di S. Domenico; e nella seconda figurò la Uergine Sagrossanta, S. Catterina U. e M., e S. Maria Maddalena in atto di sostenere l'Imagine del glorioso Patriarca S. Domenico.

Su la tela del terzo Altare espresse Grazio Cossali la Circoncisione di Nro. Signore.

Opera di Girolamo Rossi è la gloria di tuttj lj Santj rappresentata su la pala del seguente Altare.

Nella piccola tela del 5° Altare si uenera espressa S. Orsola Uergine, e Martire da moltj supposta manifattura originale di Alessandro Bonuicini, e da altri creduta copia.

Le quatro tele lateralj alla Pala dell'Altar mag.e esprimenti S. Antonio Arciu.co di Firenze, S. Tomaso, S. Domenico, e S. Pietro Martire sono state traugliate da Girolamo Rossi, che rappresentò un'azione d'ogn'uno di questi Santj.

---

in Tolosa contro 100/m Eretici Albigesì disfatti, mediante le preghiere di S. Domenico, da soli J500 Cattolicj, fu questo un lauoro del Cossali. (106) Li due espressi Profeti lateralj alla Porta dipinti in chiar-e scuro, per ora presente non si sà il loro Operatore; è comune però il parere, che siano queste pitture prouenienti dalla Scuola di Tiziano Uecellio. La Uitta di Gesù, e di Maria figurata ne quindecj Misteri, che adornano la cornice di questa uasta Basilica, uanta per loro Arteficj Giacomo Barucco, Camillo Rama, e Bernardino Gandini. Colori il primo li Misteri Gaudiosi, il secondo rappresentò i Dolorosi, e l'altro espresse i Gloriosi. Manifatture di Pietro Righi d. il Lucchese sono le Tele de primj due Altarj a destra, entrando in Chiesa, su la prima de qualj espresse alcunj Santj Eroi della Religione del gran Patriarca, li qualj fanno corona all'Angelico Dottor S. Tomaso d'Acquino; e nella seconda figurò la Uergine Sagrossanta accompagnata da S. Catterina Uerg.e e M., e da S. Maria Maddalena in atto di sostenere l'Imagine del glorioso Patriarca S. Domenico, che uenerasi riguardato da Cristalli. Su la Pala del seguente Altare istorizzò Grazio Cossali la Circoncisione di Nostro Signore. Girolamo Rossi traugliò quella dell'Altare, che segue, rappresentando la gloria di tutti i Santi. Nella piccola tela del 5° Altare si uede rappresentata la Uergine, e Martire S. Orsola, da molti supposta originale di Alessandro Bonuicinj, ma la maggior opinione concorda sia questa una copia. (107) Le quatro tele esposte in coro a fianchj della Pala dell'Altar maggiore, furono traugliate da Girolamo Rossi, rappresentando istoricamente in una S. Antonino Arciu.es. di Firenze, nella 2.da S. Tomaso d'Acquino, nella terza S. Domenico, e nell'ultima S. Pietro M. Porta seco un gran preggio specialmente per la uaghezza del colorito la Pala dell'Altar maggiore, su cuj rappresentò Girolamo Romanino molti Santj dell'ordine de Predicatorj, che fanno corona al grande lor Patriarca.

- Barucco Giacomo, Rama Camillo, Gandino Bernardino. I Misteri.* F<sub>1</sub> (senza precisare); F<sub>2</sub> 155 r.; Av. 123; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 298; P<sub>2</sub> 286; P<sub>4</sub> 158.
- Ricchi Pietro d. Lucchese. S. Tomaso e vari SS. Domenicani.* F<sub>1</sub> 155; Av. 124; Ar. (idem); M. (idem); P<sub>1</sub> 293/94; P<sub>2</sub> 280; P<sub>4</sub> 157.
- Ricchi Pietro d. Lucchese. Madonna e le SS. Caterina e Maddalena.* F<sub>2</sub> 155; Av. 124/25; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 294; P<sub>2</sub> 280/81; P<sub>4</sub> 157.
- Cossali Grazio. Circoncisione.* F<sub>1</sub> 155 (r); Av. 125; Ar. (id); M. (id); P<sub>2</sub> 282.
- Rossi Girolamo. Pala d'Ognissanti.* F<sub>2</sub> 155 (Pilati); Av. 125 (Rossi); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 295/96 (Pilati); P<sub>2</sub> 282/83 (Pilati prima però Marone); P<sub>4</sub> 157 (Pilati).
- Anonimo Morettesco. S. Orsola.* F<sub>2</sub> 155 (copia dal Moretto); Av. 126 (copia dal Moretto); Ar. (Moretto); M. (Mor. ma di maniera forse copia); P<sub>1</sub> 296 (Bernar. Gandino); P<sub>2</sub> 283 [originale di Moretto] (*originale da Moretto benchè sia copia del med. fatta dal Gandino*); P<sub>4</sub> 157 (Gandino).
- Rossi Girolamo. Quattro Tele con storie di SS. Domenicani.* F<sub>1</sub> 33 (opere di Sampoli S. Domenico brucia i libri eretici, Bona S. Domenico e l'impudica, S. Pietro Martire; Pilati S. Antonio); F<sub>2</sub> 155 (idem); P<sub>1</sub> 299 (idem); P<sub>2</sub> 288 (idem); P<sub>4</sub> 158.

*Barucco, Rama, Gandino. I Misteri.* Distrutti.

- Ricchi Pietro d. Lucchese. S. Tomaso d'Aquino ed altri SS. Domenicani.* Ubicazione attuale Pinacoteca Tosio Martinengo N. 518 Cata. Nic. pag. 147, schede Boselli N. 518.
- Ricchi Pietro d. Lucchese. Madonna e le SS. Caterina e Maddalena.* Ubicazione attuale sconosciuta.
- Cossali Grazio. Circoncisione.* Ubicazione attuale Pinacoteca Tosio Mart. N.° 10 Cata. U. P. Nic. 17. Schede Boselli 10. Firmata e Datata: Gratii Cossalis Opus/M.D.I.C.
- Rossi Girolamo. La pala di Ognissanti.* Ubicazione attuale Pinac. Tosio Mart. N. 1020 cfr. Schede Boselli 1020.
- Anonimo Morettesco. S. Orsola.* Ubicazione attuale Pinac. Tosio Mart. N. 519. Catag. Nicod. pag. 17. Schede Boselli N. 519. Giustamente attr. a B. Gandino.
- Rossi Girolamo. Quattro tele con storie di SS. Domenicani.* Ubicazione attuale sconosciuta. Il Da Ponte (Catalogo mostr. 1878 p. 42 N. 131/132) cita presso la sig. Domenica Ferrari le due Opere S. Domenico e l'impudica, Martirio di S. Pietro come del Bona dandone le misure larg. 3,07 alt. 4,90.

*Romanino Girolamo. Incoronazione della Vergine e Santi.* Ridolfi I 268; F<sub>1</sub> 32 (r); F<sub>2</sub> 155; Av. 126; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 298/99; P<sub>2</sub> 287/88; P<sub>4</sub> 158.

*Viviani Ottavio (Amigoni Ottavio). Maddalena penitente.* F<sub>2</sub> 155 (r) (Rosa rifatta dal Viviani Stefano); Coz. 120 (Rossi); Av. 127 (Viviani N.); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 297 (senza nome); P<sub>2</sub> 286 (iniziata dal Rosa terminata dal Viviani).

*Gandino Antonio. S. Pietro Martire ed il Crocefisso.* F<sub>1</sub> 32 (r); F<sub>2</sub> 155 (r.); Coz. 110; Av. 127; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 297; P<sub>2</sub> 283/284/285; P<sub>4</sub> 158.

*Gandino Antonio. Madonna del Rosario.* F<sub>1</sub> 32 (r); F<sub>2</sub> 155 (r); Av. 129; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 300; P<sub>2</sub> 286; P<sub>4</sub> 158.

*Panfilo (Nuvoloni) Giuseppe. Affreschi.* Av. 131; Ar. (id); M. (id.).

*Gandino Bernardino, Rama Camillo. Affreschi.* F<sub>1</sub> 32 (r.) (Rossi); F<sub>2</sub> 155 (r.) (Rossi, Marone e Bagnadore); Av. 131 (Gandino Ber.); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 305 (Marone, Rossi, Bagnadore); P<sub>2</sub> 293 (id); P<sub>4</sub> 159 (id).

*Romanino Girolamo. Incoronazione della Vergine e Santi.* Ubicazione attuale Pinacoteca Tosio Martinengo N. 96 Cata. Nic. pag. 41/2 Schede Boselli 96.

*Viviani. La Maddalena.* Perduto.

*Gandino Antonio. S. Pietro Martire ed il Crocefisso.* Perduti.

*Gandino Antonio. Madonna del Rosario.* Il Fè pag. 87 dice che tutto l'altare fu smontato e venduto a Londra però non dice se anche la pala ne seguì le sorti.

*Panfilo (Nuvoloni) Giuseppe. Affreschi.* Distrutti.

*Gandino Bernard., Rama Camillo. Affreschi.* Distrutti.

Girolamo Romanino faticò la Pala dell'Altare maggiore, su cui rappresentò il gran Patriarca S. Domenico circondato da moltj Santj del proprio Istituto, ed in alto sostenuta da un bellissimo gruppo di Nubi espresse la gloriosa Madre di Misericordia coronata dalla Santissima Trinità.

La Penitente Maddalena, figurata su la Pala dell'Altare uicino alla Porta laterale della Chiesa è manifattura di Ottorino Uiuianj benchè alcunj sono di parere che sia di Girolamo Rossi.

Antonio Gandinj espresse su la Pala del seguente Altare S. Pietro Martire genuflesso in atto però di stringersi teneramente al seno la Croce, su cui pendente si uede effigiato in aria compassionevole, e lugubre il Redentor del Mondo compianto dalla Uergine sua Madre, e da S. Maria Maddalena.

Faticò lo stesso Antonio Gandinj la Pala dell'Altare nella Capella della B. Uergine del Santissimo Rosario, in cui figurò la gran Uergine Madre in piedj che sostiene tra le braccia il Pargoletto Gesù. *U' il Supl. p. 2.*

La gloria d'Angioli dipinta a fresco sotto l'Arco del med.mo Altare, fu trauagliata da Giuseppe Panfili; siccome pure dallo stesso furono dipintj li due Euangelisti S. Matteo, e S. Giouannj espressi in due Ouati, che occupano due Angoli della Cuppola della Capella.

Furono trauagliatj da Bernardino Gandinj, e da Camillo Rama li freschj, che abbelliscono d'ogn intorno

---

ed Istitutore dell'Ordine S. Domenico; ed in alto sostenuta da un nobilissimo gruppo di Nubi, ed Angioletti la gloriosa Uergine Maria Coronata Regina dalla Santissima Trinità. La Penitente Maddalena figurata su la Pala dell'Altare uicino alla porta laterale della Chiesa, è manifattura di Ottavio Amigonj, benchè alcunj sono di parere, che sia lauoro di Girolamo Rossi. Antonio Gandinj lauorò con eccellenza la tela dell'Altare, che segue, su cui espresse il Crocefisso Signore compianto dalla Uergine Madre, da S. Maria Maddalena, e da S. Pietro Martire, che genuflesso abbraccia il sanguinoso patibolo. Molte sono, e belle le pitture, che freggiano la Gran Capella eretta sontuosamente alle glorie di Maria Uergine del santo Rosario. Antonio Gandini trauagliò la Pala principale rappresentante la Santissima Uergine in piedi col tenero Gesù in (108) braccio, trattanti e l'una, e l'altro il Sant.mo Rosario. La gloria di Angeli, dipinta all'intorno della Pala sudetta, è trauaglio di Franco Paglia; e quella lauorata sotto il uolto dell'Altare medesimo, è manifattura di Giuseppe Panfili, da cui furono trauagliati li due Santi Euangelisti Matteo, e Giouanni espressi in due Ouati, che occupano due angoli della Capella. Da Bernardino Gandini, e da Camillo Rama uantano il loro essere li freschj, che abbelliscono d'ogn'intorno la gran Capella, e li latj di tutti gli Altari di questa Chiesa. Li due gran quadri, che occupano li fianchj di questa Capella sono lauori di Giacomo Palma il

la detta Capella, e li latj di tuttj, gli Altarj di questa Chiesa.

Li due gran Quadrj, che occupano li due latj di questa Capella li trauagliò Giacomo Palma il Nipote. In quello a destra penelleggiò la gran Uittoria, che ottennero l'Armj Cristiane nell'Isole Curzolarj nel Golfo di Lepanto contro l'orgogliosa Ottomana Potenza nell'Anno J5JJ p. opera del Santissimo Rosario; per il chè il Santissimo Pontefice allora Regnante Pio V, di cui uedesì effigiato al uiuo il proprio Ritratto corteggiato da molti Principi dell'Europa, istituj di precetto la Solennità del Santiss.mo Rosario, dedicandola alle Uittorie della gran Uergine. Nell'altra gran Tela a sinistra figurò le Sant'Anime del Purgatorio.

La Pala di S. Giacinto al seguente Altare non è dj preggio eguale all'altare opere di questa Chiesa. Giuseppe Tortellj faticò la Tela dell'ultimo altare, esprimendo il gran Taumaturgo delle Spagne S. Uincenzo Ferrerio in atto di operare molti prodiggj; e nell'Anno stesso, che fù del J736 trauagliò lo stesso Tortelli la tela souraposta al sud. Altare, rappresentante il Padre Etno.

La Uita di S. Domenico distribuita in alcunj Uanj nel primo chiostrò di questo Conuento fu laurata da Girolamo Romanino *con ragguadeuole Maestria*.

La Risurrezione del Redentore figurata su la tela souraposta alla Pala dell'Altare maggiore è fatica di Pompeo Ghittj.

---

Nipote. In quello a destra penelleggiò la gran Uittoria, che riportarono le Armi Cristiane nell'Isole Curzolari situate nel Golfo di Lepanto contro li Turchj nell'Anno J5JJ per opera del Santissimo Rosario, per il chè il Santissimo Pontefice allora Regante S. Pio V, di cui uedesì effigiato al uiuo il proprio Ritratto corteggiato da molti Principi dell'Europa, istituj di precetto la Solennità del Sant.mo Rosario, dedicandola alle Uittorie della gran Uergine. Nell'altra tela a sinistra figurò le Sant'Anime del Purgatorio, che aspettano dal Cielo la loro desiderata liberazione. La Pala di S. Giacinto all'Altare, che segue è un trauaglio di poco accreditato Operatore. Giuseppe Tortellj faticò nell'An. J736 la Tela (109) dell'Altare, che segue, su cui rappresentò il gran Taumaturgo delle Spagne S. Vincenzo Ferrerio in atto d'operare molti miracoli; e nell'Anno stesso trauagliò la tela souraposta al sud. Altare, esprimendo il Padre Eterno. La Risurrezione del Redentore rappresentata su la tela posta sopra alla gran Pala dell'Altare maggiore, è un trauaglio di Pompeo Ghitti. Nell'Anno J725 trauagliò Carlo Molinari la quadratura, che fa comparire maestosamente e la Sagristia, e l'Addito della Medesima, ma li ritrattj di què Prelatj, che adornano l'Addito, sono manofatture di Bernardino Boni. Trauaglij di uarij penellj sono quelle tele, che abelliscono le pareti della Sagristia. Ber-

*Palma il Giovane. La Battaglia di Lepanto. Le Anime Purganti.*  
F<sub>1</sub> 33; F<sub>2</sub> 155 (r); Av. 129/30; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 301/06;  
P<sub>2</sub> 291/94; P<sub>4</sub> 159.

*Anonimo. Pala di S. Giacinto.* F<sub>2</sub> 155 (r), 178, 179 (lascia in bianco il nome); Av. 127; Ar. (id); M. (id); P<sub>2</sub> 282 (fatto a Venezia).

*Tortelli Giuseppe. I SS. Vincenzo Ferreri e Stefano. Il Padre Eterno.*

*Romanino Girolamo. Affreschi nel chiostro.* F<sub>1</sub> 32; F<sub>2</sub> 178 (r) (Bembo 1480); Av. 131; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 306/07; P<sub>2</sub> 295/96; P<sub>4</sub> 15. L'Oretti B. 97. XV. c. 3 cita vari aff. firmat. Andreas de Bembis pinxit. (Cfr. Boselli C.A.B. 1957 pag. 156).

*Ghitti Pompeo. Risurrezione di Cristo.* P<sub>1</sub> 299.

*Palma il Giovane. La Battaglia di Lepanto. Le Anime Purganti.*  
Ubicazione attuale sconosciuta forse da identificare con due quadri nella chiesa dei frati in Calvisano. Pasero pag. 76.

*Anonimo. Pala di S. Giacinto.* Ubicazione attuale ignota.

*Tortelli Giuseppe. S. Vincenzo Ferreri.* Ubicazione attuale ignota.

*Romanino Girolamo. Affreschi.* Distrutti.

*Ghitti Pompeo. Risurrezione di Cristo.* Ubicazione attuale ignota.



*Molinari Carlo. Affreschi.*

*Boni Bernardino. I Santi Domenico Pietro e Paolo; Tortelli Giuseppe. Varie storie di Santi Domenicani. Paglia Antonio S. Giacinto. Cairo Ferdinando. S. Pio V°.*

*Molinari Carlo. Affreschi. Distrutti.*

*Boni Ber., Tortelli G., Cairo Fer. Varie tele. Ubicazione attuale ignota.*

Carlo Molinarj trauagliò l'Architettura a fresco, che abbellisce la Sagristia e l'Atrio insieme, per cui si passa alla medesima *nell'Anº. J725.*

Opere di uarij penellj sono quelle tele in circonferenza ouata disposte ad ornamento della Sagristia. Bernardino Bonj sulla tela dell'Altare S. Domenico genuflesso auantj allj due Santj Apostolj Pietro, e Paolo. Opere di Giuseppe Tortellj sono le tele, che rappresentano S. Pietro Martire inuestito con un pugnale dall' Eretico Micidiale: S. Tomaso d'Acquino in atto di calpestar l'Eresia: S. Uincenzo Ferrerio, che richiama a Nuoua uita un cadauere disanimato: S. Ludouico Bertrando, che conuerte un perfido Eretico istupidito al rimirare la miracolosa conuerzione d'un'Arma in Crocefisso, in tempo appunto, che la scaricaua per dar la morte al Santo: S. Raimondo Nonnato di Penafort, che prodigiosamente solca il Mare uerso Aragona galeggiando sopra la propria ueste: e finalmente S. Antonino Arciuescouo di Firenze uestito alla pontificale portato in gloria da uno stuolo di Angeli. Antonio Paglia figurò S. Giacinto genuflesso auanti a la Santissima Uergine; e Ferdinando Cairo delineò prosteso ginocchione S. Pio Vº uestito pontificalmente auantj al Crocefisso, ma in atto di stupidezza, perchè nega il Signor (ritirandoli dal proprio luogo) che il Santo imprima bacci di tenerezza aj piedj crocefissi, quando questj erano

---

nardino Bonj colori su la tela principale collocata sopra l'Altare il Santissimo Patriarca S. Domenico genuflesso auanti alli due Santi Apostoli Pietro, e Paolo. Opere di Giuseppe Tortelli sono le Tele, che rappresentano S. Pietro Martire trafitto con un pugnale dall'Empio Eretico: S. Tomaso d'Acquino in atto di calpestar l'Eresia: S. Uincenzo Ferrerio, che richiama a nuoua uita un cadauere disanimato: S. Ludouico Bertrando, che conuerte un Eretico istupidito al rimirare la miracolosa conuerzione d'un'Arma nel Crocefisso in tempo appunto, che la scaricaua per dar morte al Santo: S. Raimondo Nonnato di Penafort, che proddiggiosamente (110) solca il mare uerso Aragona, galleggiando sopra la propria ueste; e finalmente S. Antonino Arciu. di Firenze uestito alla pontificale trasferito in gloria da uno stuolo di Angeli. Antonio Paglia figurò S. Giacinto genuflesso auantj alla Santissima Uergine, e Ferdinando Cairo rappresentò S. Pio V prosteso ginocchione auanti al Crocefisso, ma in atto di stupidezza, perchè nega il Signore, che il santo imprima baccj di tenerezza aj piedi crocefissi (ritraendoli dal proprio luogo) quando questi erano auuelenatj per apportare al Santo la morte. Angelo Paglia dipinse in diuersi quadretti alcunj Santi, e Sante del glorioso Istituto di S. Domenico. Queste opere però non si possono uedere, se non allora quando uengono esposte in Chiesa nelle Feste principali dell'Ordine, e della Chiesa. Girolamo Romanino trauagliò a fresco

auuelenatj per apportare al Santo Pontefice la morte.

Alcuni Ritrattj di Uescouj, Prelatj, e Cardinali del med.mo Ordine, e di Patria Brescianj, i qualj rendono maestoso l'Atrio uicino alla Sagristia, sono opere tutte traugliate da Bernardino Boni.

Angelo Paglia dipinse in diuersi quadretti alcuni Santj, e Sante della Religione Domenicana. Queste opere però non si possono uedere, se non allora, quando uengono esposte in Chiesa nelle Feste principalj dell'Ordine e della Chiesa.

Euuj un'opera in Dormitorio dirimpetto alla Libreria, su cuj figurò Camillo Rama S. Uincenzo Ferrerio, ed altrj Santj in atto di adorare la Beata Uergine Maria, che sostiene nelle proprie braccia il pargoletto Gesù corteggiato da uno stuolo numeroso di Angioletti.

### N u m e r o . 3 .

Di Santa Maria Maddalena.

Chiesa di Monache Eremitane di S. Agost.°

Su la Pala dell'Altar maggiore rappresentò Francesco Giugno il Uecchio la Penitente di Marsiglia S. Maria Maddalena trasferita al Cielo da uno stuolo di Angeli.

Li Santj Agostino Uescouo, ed Urbano Papa ambi uestiti alla pontificale espressi uno a destra, l'altro a sinistra della Pala del maggior Altare, furono la-

---

buona parte dell'Istoria di S. Domenico espressa nel primo Chiostro di questo uastissimo Monistero. Camillo Rama faticò una tela, su cuj uedesi S. Uincenzo Ferrerio, ed altri Santj in atto di adorare la Santissima Uergine col tenero Redentore in braccio. quest'opera è collocata su'l finto altare del Dormitorio dirimpetto alla Libreria. (111) Numero 3. Di S. Maria Madala Altra Chiesa di Monache Eremitane dell'Ordine di S. Agostino. Opera di qualche considerazione è la Tela dell'Altare maggiore. In questa rappresentò Franco Giugno il Uecchio la penitente S. Maria Maddalena trasferita al Cielo da uno Stuolo di Spiriti Angelici. Li Santi Agostino Uescouo, ed Urbano Papa ambi uestiti alla pontificale espressi l'uno a destra, l'altro a sinistra della Pala sudetta, sono stati lauorati da Giuseppe Tortelli. Il Mistero dell'Annozziazione della Santissima Uergine raffigurato su la tela del sinistro Altare, entrando in Chiesa, è manofattura del Pieri detto il Zotto Uicentino data in luce nell'Anno 1737. Opera di Pietro Auogadri è la pala dell'altare a destra rappresentante il Martirio della Santa Uergine Apollonia. Tomaso Bona traugliò la Uergine annozzata espressa su la tela souraposta, in prospettiuu dell'Altare mag.e, sopra la cornice di questa Chiesa. Bernardino Bonj traugliò a fresco la Santissima

*Boni Bernardino. Varii ritratti.*

*Paglia Angelo. Varii Santi Domenicani.*

*Rama Camillo. S. Vincenzo Ferreri. F<sub>2</sub> 155; Coz. 112; Av. 128; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 294/95; P<sub>2</sub> 281/82; P<sub>4</sub> 157.*

*Giugno Francesco. S. Maria Maddalena. F<sub>2</sub> 178. Av. 143; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 324; P<sub>2</sub> 313; P<sub>4</sub> 161.*

*Tortelli Giuseppe. S. Agostino e S. Urbano.*

*Boni Bernardino. Varii ritratti. Perduti.*

*Paglia Angelo. Varii Santi Domenicani. Perduti.*

*Rama Camillo. S. Vincenzo Ferreri. Perduto.*

*Giugno Francesco. S. Maria Maddalena. Ubicazione ignota.*

*Tortelli Giuseppe. S. Agostino e S. Urbano. Perduti.*

*Pieri Antonio d. Zotto. Annunciazione di Maria.*

*Avogadro Pietro. Martirio di S. Apollonia.* F<sub>1</sub> 46 (Gandino); F<sub>2</sub> 174; Av. 142 (Gandino A.); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 324 (Gandino); P<sub>2</sub> 313 (idem); P<sub>4</sub> 161 (id).

*Bona Tommaso. Annunciazione di Maria.* F<sub>1</sub> 46 (Giovita Bresciano); F<sub>2</sub> 174 (id); Av. 142; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 324 (Giovita Bresciano); P<sub>2</sub> 313 (id); P<sub>4</sub> 161 (id).

*Boni Bernardino. Affreschi.*

*Marone Pietro. Epifania.* F<sub>1</sub> 50 (Ma); F<sub>2</sub> 176; Av. 265; Ar. (id); P<sub>1</sub> 282; P<sub>2</sub> 270; P<sub>4</sub> 156.

*Marone Pietro. Due affreschi.* F<sub>2</sub> 176.

*Gandino Bernardino. Affreschi del volto.* F<sub>1</sub> 50 (Marone); F<sub>2</sub> 176 (Marone); P<sub>1</sub> 285 (Marone); P<sub>2</sub> 273 (id); P<sub>4</sub> 156 (id).

*Pieri Antonio d. Zotto. Annunciazione di Maria. Perduta.*

*Avogadro Pietro. Martirio di S. Apollonia. Perduta.*

*Bona Tommaso. Annunciazione. Perduta.*

*Boni Bernardino. Affreschi. Distrutti.*

*Marone Pietro. Epifania. Ubicazione attuale ignota.*

*Marone Pietro. Due affreschi. Distrutti.*

*Gandino Bernardino. Tre affreschi nella volta. Distrutti.*

uoratj da Giuseppe Tortelli.

Il Mistero dell'Annonziazione di Maria Uergine rappresentato su la Tela del Sinistro è trauglio del Pieri d.º Zotto Uicentino lauorato nel J737.

Opera di Pietro Auogadrj è la tela dell'Altare a destra esprimente il Martirio di S. Appollonia.

L'altra tela rappresentante la gran Madre di Dio annonziaata dall'Angelo souraposta alla Cornice di questa Chiesa in prospettiua all'Altar maggiore la traugliò Tomaso Bona.

Bernardino Bonj traugliò a fresco la Santiss.ma Uergine corteggiata da diuersi Santj su 'l uolto, p. cuj si passa alla Chiesa.

## N u m e r o . 4 .

## Della Pietà detta

*l'Epifania. Chiesa aggiacente all'Osp.e dellj Incurabili.*

Pietro Marone traugliò la Pala dell'Altar maggiore, su cuj rappresentò la Uisita, che fecero al Redentore di fresco nato li trè Rè dell'Oriente Gasparo Melchiorre, e Baldassare; come dallo stesso furono lauorate a fresco lateralmente al sud.º Altare le Nozze di Cana Galilea; ed il Precursore Giouannj in atto di battezzare il Redentore alle riue del Giordano.

L'Assonzione della Madonna ,e l'Annonziazione insieme, col Nascimento di Gesù, bellissimi, e di uotj Misterj dipintj sotto al uolto sono fatiche di Bernardino Gandinj in tre uanj studiosam.te ripartite.

---

Uergine corteggiata da diuersi Santi su'l uolto, per cui si passa alla Chiesa. (112)  
Numero 4. Della Pietà. Chiesa adiacente al pio Luogo dell'Ospital delle Donne. Su la Pala dell'Altar maggiore figurò, ma con maniera piaceuole, e spiritosa, Pietro Marone la Uisita, che fecero li trè Rè dell'Oriente al nato Messia, e lateralmente al med.mo Altare rappresentò a fresco le nozze di Cana Galilea, ed il Battesimo del Redentore nel Giordano. In trè uani studiosamente dipinti espresse Bernardino Gandinj sotto il uolto della Chiesa l'Assonzione di Maria Uergine, l'Annonziazione di essa, e la Natiuità del Signore. Opera di Alessandro Maganza è il Redentore rissorto dipinto a fresco al primo Altare in atto di liberare dal Limbo le Anime de Santi Padri. Trauglio di Antonio Gandini è la Rissurrezione del Signore espresa sopra la Porta laterale, da cui ancora sono state lauorate a fresco quell'opere, che seruono di pale agli altri altari, cioè il Redentore in casa di S. Maria Maddalena, e di S. Marta espresso al secondo Altare a destra; li Santi Fran.co di Paola, e Fran.co d'Assisi, dipinti al primo Altare a sinistra, ambi genuflessi a piè del Crocefisso Signore; e la penitente S. Maria Maddalena figurata nella grotta, dipinta al terzo Altare. Alcunj Angioletti, che portano li stromenti della Passione di N.S. espressi

Opera di Alessandro Maganza è il Redentore risorto in atto di liberare dal Limbo l'Anime de Santj Padrij. Questa manifattura benchè a' fresco serue di Pala Principale del primo Altare a destra.

Trauaglio di Antonio Gandinj è la Rissurrezione del Redentore espressa sopra la porta laterale. Dallo stesso Gandinj sono state manofatte a fresco quell'opre, che seruono di Pale principalj agli altri Altarj. Al secondo Altare a destra rappresentò il Redentore in Casa di S. Maria Maddalena, e di S. Marta. Al primo a sinistra raffigurò li Santj Patriarchj Fran.co di Paola, e Fran.co d'Assisi ambj genuflessi auanti al Crocefisso Signore. Al terzo finalmente a sinistra espresse la Penitente S. Maria Maddalena ritratta nella sua grotta di Marsiglia.

Alcunj Angiolettj, che portano li stromentj della Passione di Nostro Signore espressi intorno alla Cornice della Beata Uergine, che si adora al secondo Altare a sinistra furono trauagliatj da Pietro Auogadrj; ma S. Bernardino da Siena, e S. Rocco laterali al med.mo Altare, sono manufatture di Girolamo Rossi.

Bernardino Gandinj trauagliò li Santj Fratelli Martirj e Protettorj di Brescia Faustino, e Giouita uestitj alla militare riposti a latj della Pala dell'Altar maggiore.

---

intorno alla cornice della (113) Beata Uergine, che si adora al secondo Altare a sinistra, furono trauagliati da Pietro Auogadri; ma S. Bernardino di Siena, e S. Rocco laterali al med.mo Altare, sono manufatture di Girolamo Rossi. Bernardino Gandini trauagliò li Santi Fratelli Martiri, e Protettori di Brescia Faustino, e Giouita uestiti alla militare, collocati a lati della Tela dell'Altar maggiore. Sotto li auspicij felicissimi di Polo Zane Nob. Uen. Uescouo di Brescia furono gettatj i primi fondamenti dell'Ospitale degli Incurabili aggiacente a questo delle Donne; che fu nell'Anno J492. Ita Florent. in Serie Antistitum Bix. (114) Numero 5. Di S. Orsola. Chiesa delle Uergini Orsoline d.te le Dimesse. Nell'Anno J748 Gio Batta Pittoni faticò la Tela dell'Altar maggiore. Su questa rappresentò S. Orsola Uergine, e M. appoggiata allo stendardo della Croce ferita nel cuore con un dardo scoccato dalla mano barbara d'un Rè Tiranno, che uedesì in piedi sul Trono sitibondo del Sangue di molte Uergini seguaci della moribonda Eroina, le quali (come la tela uagamente esprime) aj lidi del Mare incontrano in diuerse maniere la morta per acquistarsi la palma gloriosa del Martirio lor dimostrata da un'Angelo uolante in aria tranquilla, e serena. Di Gio. Fiamingo è il Martirio della medesima Santa col seguito delle sue

*Maganza Alessandro. Cristo al Limbo.* F<sub>2</sub> 176 (Gandino An.); Av. 264 (Gandino); Ar. (id); P<sub>1</sub> 285 (Gandino ma ritoccate); P<sub>2</sub> 273 (id); P<sub>4</sub> 156 (id).

*Gandino Antonio. Risurrezione di Cristo, Cristo in casa di Marta, Cristo crocefisso, S. Maria Maddalena.* F<sub>1</sub> 50; F<sub>2</sub> 176; Av. 264; Ar. (id); P<sub>1</sub> 282/84 (id); P<sub>2</sub> 270/73 (id); P<sub>4</sub> 156 (id).

*Avogadro Pietro. Angioli.*

*Rossi Girolamo. S. Bernardino e S. Rocco.* F<sub>1</sub> 50 (Marone); F<sub>2</sub> 176 (Marone); Av. 264 (Rossi); Ar. (id); P<sub>1</sub> 285 (Marone); P<sub>2</sub> 273 (Marone); P<sub>4</sub> 157 (Marone).

*Gandino Bernardino. I SS. Faustino e Giovita.*

*Maganza Alessandro. Cristo al Limbo.* Distrutto.

*Gandino Antonio. Affreschi.* Distrutti.

*Avogadro Pietro. Angioli.*

*Rossi Girolamo. S. Bernardino e S. Rocco.*

*Gandino Bernardino. I SS. Faustino e Giovita.*

} Perduti



*Fiammingo Giovanni. S. Orsola.* F<sub>2</sub> 163 (Bernardino Cremasco); Av. 263; Ar. (id); P<sub>1</sub> 280 (Giov. Barbello cancellato e poi Giov. della Rovere Fiamminghino); P<sub>2</sub> 267 (Barbello); P<sub>4</sub> 155 (id).

*Gandino Bernardino* a) *S. Orsola.* b) *Copia della Madonna di Paitone.* F<sub>1</sub> 25 (a non citato, b senza nome); F<sub>2</sub> 163 (b del Gandino); Coz. 110 (Gandino Antonio); Av. 262/63 (id); Ar. (id Bartolomeo invece di Bernardino Gandino); P<sub>1</sub> 280 (id); P<sub>2</sub> 267; P<sub>4</sub> 157.

*Amigoni Ottavio. Sposalizio di S. Caterina.* F<sub>1</sub> 25; F<sub>2</sub> 163 (citano un gonfalone che serve anche da pala d'altare con su una facciata lo sposalizio di S. Caterina come opera del Marone); Av. 263 (Amigoni); Ar. (id); P<sub>1</sub> 280 (id); P<sub>2</sub> 267 (id); P<sub>4</sub> 155 (id).

*Ghitti Pompeo. Quattro tele con martirii di Sante.*

*Ghitti Pompeo. Scene della vita di S. Angela Merici.*

*Bacchioco (Baciocchi) Carlo. Idem.*

*Pittoni G. B. Martirio di S. Orsola.* Cfr. Supplemento.

*Fiamminghino Giovanni. S. Orsola.* Distrutto.

*Gandino Bernardino. Martirio di S. Orsola.* In A. S. Intendenza di Finanza Cart. N.° 5 in un elenco del 24/VII/1812 si cita un martirio di S. Orsola prov. da questa chiesa come opera del Lucchese, tale pittura trovavasi giacente insieme con altre di equal prov. presso l'Ispettore demaniale. Ubic. ignota.

*Gandino Bernardino. Copia della Madonna di Paitone.* Perduto.

*Amigoni Ottavio. Sposalizio di S. Caterina.* Perduto.

*Ghitti Pompeo. Quattro tele con scene di martirio di Sante.* Perdute.

*Ghitti Pompeo. Scene della vita di S. Angela Merici.* Perdute.

*Bacchioco (Baciocchi) Carlo. Scene della vita di S. Angela.* Perdute.

Di S. Orsola.

Chiesa delle Uergini Orsoline dette le Dimesse.

Di Gio. Fiamingo è il Martirio di S. Orsola espresso sopra la porta al di dentro della Chiesa.

Bernardino Gandinj trauagliò la Santa Martire Orsola con le Uergini su la Pala dell'Altare maggiore (ristaurata però da Carlo Bacchioco); e così pure del med.mo Penello è la Uergine miracolosa di Paitone, che si uenera al destro Altare, le quali opere furono ricauate dal Gandinj da altre manofatte dal Bonuicinj. *Vedi il Suplemento a Cart. 3.*

Ottauio Amigonj colori la pala del Sinistro Altare, rappresentando in quella lo Sposalizio di S. Cattarina U. e M. col Bambinello Gesù.

Pompeo Ghittj trauagliò il Martirio di Cattarina, e quello di S. Agnese a sinistra dell'Altare maggiore; come pure quello di S. Lucia, e di S. Barbara a destra della Porta.

Diuersi quadrettj che adornano d'ogn'intorno la Chiesa, rappresentantj la uita della B. Angela Mericj da Desenzano Fondatrice della Compagnia delle Orsoline, alcunj furono trauagliatj da Pompeo Ghittj, ed altrj da Carlo Bacchioco.

N u m e r o .6.

Della Contrada del Gambaro.

Praticaua Lattanzio Gambaro (al riferire del K. Rodolfi, di Ottauio Rossi, e del P. M. Leonardo Coz-

---

Uergini Compagne espresso sopra la porta al di dentro della Chiesa. Bernardino Gandini trauagliò la miracolosa imagine di Maria Uergine detta di Paitone, che si uenera al destro Altare ricauata dal Gandinj dalla celebre lauorata dal Bonuicini. Ottauio Amigoni colori la Pala del sinistro Altare, rappresentando in quella lo Sposalizio di S. Cattarina Uergine, e M. col Bambinello Gesù. Opera di Pompeo Ghittj sono li Martirij di S. Cattarina, e di S. [Lucia] Agnese rappresentatj aj lati dell'Altare maggiore, come pure quegli altri di S. Lucia, e di S. Barbara a destra della Porta. (115) Diuersi quadretti, che adornano d'ogn'intorno la Chiesa, rappresentanti la Uita, le Azionj, e la Morte della B. Angela Merici di Desenzano Fondatrice della Compagnia delle Orsoline, furono trauagliati alcunj da Pompeo Ghitti, ed altri da Carlo Bacchioco. (116) Numero 6. Della Strada del Gambaro. Praticaua

zando) in casa di Girolamo Romanino Pittore anch' egli di non minor grido del Gambara, ed inuaghitosi d'una sua Figliola, la condusse seco per Sposa non con altra dote, che quella sola d'alcuni spoluerj, e dissegnej, che Girolamo Romanino auea già preparatj per dipingere d'ordine publico tutte le case di questa Contrada, detta uolgarmente del Gambaro, nonchè ancora dell'impresa di trauagliare tutta quell' opra. Quiuj Lattanzio, che amaua sommamente allora d'acquistarsi onore, e gloria in Brescia, perchè di fresco erasi allieuato dalla disciplina del suo Maestro Antonio Campi, diede mano all'opra, e con tale maestria al termine la condusse, che, auuanzando di gran lunga anche l'arte del Romanino, si meritò per questa sola un singolar credito, ed onore. Queste Pitture reppresentano moltissimj fatti d'Istoria sacra, e profana.

F i n e d e l l a I V P a r o c c h i a .

---

Lattanzio Gambara (al Riferire del K. Rodolfi, di Ottauio Rossi, e del P. M. Leonardo Cozzando) in Casa di Girolamo Romanino pittore anch'egli di non minor grido del Gambara, quando inuaghitosi, d'una Figliuola, la condusse seco per Sposa non con altra tribuzione di dote, che con quella sola d'alcunj spolueri, e disegni, che il Romanino aueua già preparati per dipingere d'ordine publico tutte le Case di questa Contrada, detta uolgarmente del Gambaro, nonchè ancora dell'impresa di trauagliare tutta quell'opra. Quiui Lattanzio, che amaua sommamente allora d'acquistarsi onore, e gloria in Brescia, perchè di fresco erasi alienato dalla disciplina del suo Maestro Antonio Campi, diede mano all'opra, e con tale maestria al termine la condusse, che auuanzando di gran lunga anche l'arte del Romanino, si meritò per questa sola un singolar credito, ed onore. Queste Pitture rappresentano moltissimi fatti d'Istoria Sacra e profana.

*Gambara Lattanzio. Affreschi.* Ridolfi I 275; Coz. 122; Av. 191/95;  
Ar.; M.; P<sub>1</sub> 325/38; P<sub>2</sub> 316/26; P<sub>4</sub> 162/63.

*Gambara Lattanzio. Affreschi.* Parte conservati in sito molto de-  
periti altri conservati alla Pinac. T. M. N. 1016 (Ratto Sabine)  
1018 (scena mitologica) 1019 (scena di battaglia) 1021 (Quinto  
Curzio) 1022 (scena mitologica) 1023 (scena di battaglia). Cfr.  
Schede Boselli coi numeri sopraddetti.

*Gandino Bernardino. Martirio di S. Giorgio.* Ridolfi (Giugno F.); Av. 263 (Gandino Bernar.); Av. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 62 (id); P<sub>3</sub> 84 (id); P<sub>4</sub> 71 (id).

*Ghitti Pompeo. Due Storie di S. Giorgio.* F<sub>2</sub> 175 (il coro si comincia a dipingere per mano dell'Amigoni); P<sub>1</sub> 62 (Ghitti); P<sub>3</sub> 84.

*Ghitti Pompeo. Gandino Antonio. Affreschi.* F<sub>2</sub> 175 (Amigoni).

*Pittoni Gio. Battista. Madonna e SS. Leonardo e Francesco di Paola.*

*Caretti Domenico. Madonna coi SS. Catterina V. M. e Franc. di Sales.*

*Gandino Bernardino. Martirio di S. Giorgio.* Nell'ubicazione originaria Mo. 289.

*Ghitti Pompeo. Due storie di S. Giorgio.* Nell'ubicazione originaria Mo. 289.

*Ghitti Pompeo e Gandino Antonio. Affreschi.* Distrutti.

*Pittoni G. Battista. Madonna ed i SS. Leonardo e F. di Paola.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 290/91. Il bozzetto (Panazza in *Arte Veneta* N.° 135); in *Pinac. Tosio Mart.* N.° 1065.

*Caretti Domenico. Madonna coi SS. Caterina V. M. e Franc. di Sales.* Nell'ubicazione originaria Mo. 291.

Di S. Giorgio.  
Prepositura.

Il Caualiere di Cristo S. Giorgio, che tra le ruote di penosissima tortura riceue dal Cielo la palma gloriosa del suo Martirio, espresso su la Tela dell'Altar maggiore, è opera del penello di Bernardino Gandini. *Credesi opera di Fran.co Giugno scriue il Rodol.*

Le tele lateralj al Coro rappresentantj alcune azioni del Santo Martire furono laurate da Pompeo Ghittj. Così pure fatiche dello stesso dipintore sono le figure a fresco, che adornano l'Architettura di questa Chiesa, eccettuatj però alcunj Angioli in atto di suonar le Trombe dipinti sotto il uolto del Coro, i qualj sono statj traugliatj da Antonio Gandini.

Quanto è maj pregeuole la tela del primo altare a sinistra, dipartendosi dal Coro. In quella Gio. Batta Pittonj nell'Anno J737 figurò il gran Taumaturgo della Calabria S. Fran.co di Paola, S. Leonardo uestito alla Leuita in atto di adorare genuflessi la gloriosissima Uergine Maria assisa con aria di Maestà sopra le nubj col tenero Gesù tra le sue Braccia. A piedi poj dellj due Santj raffigurò un Angioletto, che tiene tra le manj due ceppi, per dinotare esser questo quel prefisso Altare, a canto di cuj si sepeliscono i miserj giustiziati. Da un lato in fine alla tela rappresentò le Sant'Anime del Purgatorio.

Opera di Domenico Carettj è la Pala del seguente

---

(117) Parocchia IV Numero J. Di S. Giorgio M. Prepositura. Il K. di Cristo S. Giorgio, che tra le ruote di penosis.ma tortura riceue dal Cielo la palma gloriosa del suo Martirio, espresso su la tela dell'Altar maggiore, è trauglio del penello di Bernardino Gandini, giudicata però del K. Rodolfi manofattura di Fran.co Giugno il Uecchio. Pompeo Ghitti traugliò le tele laterali alla Pala Maggiore rappresentanti alcune azioni del Santo Martire, e tutte quelle Figure a fresco, che adornano l'Architettura di questa Chiesa, che è fatica di Pier-Antonio Sorisene, traugliata nell'Anno J87J. Antonio Gandini dipinse a fresco diuersi Angioli sotto alla uolta del coro tutti in atto di suonar le trombe all'esaltamento del Santo Martire. Quanto sia maj pregeuole la tela del primo Altare a destra, dipartendosi dal Coro, chiaramente lo dimostra il celebratissimo penello di Gio. Batta. Pittoni. In quella nell'Anno J737 rappresentò il gran Taumaturgo della Calabria S. Fran.co di Paola, e S. Leonardo uestito da Leuita e l'uno, e l'altro genuflessi in atto di adorare la gloriosissima Uergine, che uedes assisa in aria di maestà sopra le nubi col tenero Gesù tra le sue braccia. Aj piedi dellj due santi espresse un uago Angioletto, che tiene tra le mani due ceppi, per dinottare essere questo l'Altare, a canto di cui si sepeliscono li miserj Giustiziati; e da un lato fi (118) gurò le Sant'Anime del Purgatorio. Opera di Domenico Caretti è la Tela del seguente Altare dimostrante quell'incomparabile modello della Dolcezza S. Francesco di Sales Uescouo di Gineura, e S. Cattarina Uergine, e Martire in atto di adorare la S. S. Uergine. Antonio Gandini traugliò la Pala del contiguo Altare, su cuj effigiò con la maniera grandiosa del

Altare su cui rappresentò quell'incomparabile modello della Dolcezza S. Franco di Sales, e S. Cattarina Uergine, e Martire in atto di adorare la gran Madre di Dio.

Trauagliò Antonio Gandinj la Tela del terzo Altare, esprimendo in essa S. Carlo Borromeo genuflesso auantj alla santissima Uergine.

La Natività del Redentore penelleggiata su la Pala dell'Altare a destra del Coro è manifattura di Giouita Bresciano, o Bressanino. Uogliono però alcunj, che sia anche manifattura di Pietro Marone, e di Lattanzio Gambara; ma questa opinione non ha nessun luogo nella cognizione degli Intendenti dell'Arte, mentre non si uede in quest'opera il carattere ne dell'uno, ne dell'altro de prenotatj pittorj.

Nell'Anno J67J Pietro Antonio Sorisene lauorò l'Architettura, che abbellisce il uolto di questa Chiesa.

La Tela posta sopra la porta, per cui si passa alla Sacristia, rappresentante S. Franco di Paola, è Trauaglio di Antonio Paglia.

Opera di Giouita bresciano discepolo del tanto celebre Lattanzio Gambara è la facciata di quella Casa uicina a questa Chiesa, su cui rappresentò diuerse figure al naturale, ma con tale uaghezza di colorito, che s'approssimano affatto al carattere del Gamb.ra

---

suo carattere S. Carlo Borromeo uestito della sagra porpora cardinalizia genuflesso auanti alla gloriosissima Uergine Maria. La Natiuità del Redentore penelleggiata su la tela dell'Altare a destra del Coro è manifattura di Giouita Bresciano, o Bressanino. Uogliono però alcuni, che sia anche un trauaglio di Pietro Marone, o di Lattanzio Gambara, ma questa opinione non ha luogo alcuno nella cognizione degli intendenti dell'Arte, mentre non si uede in quest'opera il carattere ne del Gambara, ne del Marone. La tela sopra la porta, per cui si passa alla Sacristia esprimente S. Franco di Paola è manifattura di Antonio Paglia. Bencchè sia un trauaglio d'un'antichissimo penello, e consequentemente d'Anonimo Auttore la Paletta situata in Sacristia, souraposta al finto Altare della medesima, non è però per questo, che non sia riguardata tra le opere antiche la più (119) pregeuole, e degna di qualche estimazione. Rappresenta questa, ma con una ragguardeuolissima diligenza, il K. S. Giorgio uestito alla militare, che assiso a cauallo ferisce con la lancia un mostruosissimo dragone. Il tratto di Paese non può essere più bello, e l'Aria ella è dolcissima, perchè tutta l'opera lumeggiata di oro finissimo. Questo insomma è un trauaglio della pittura, che per la delicatezza non la cede a què penellj, che fiorirono nel secol d'oro. Il piccolo quadretto, che uedesi nella sacristia medesima esprime il Sacerdote Abimelecco, che offre il pane di proposizione a Daidde Io trauagliò il K. Andrea Celesti. Opera di Giouita Bresciano discepolo del tanto celebre Lattanzio Gambara è la facciata di quella casa situata in uicinanza di questa Chiesa, su cui rappresentò diuerse figure al naturale, ma con tale uaghezza di colorito, che s'approssimano al carattere del Gambara. (120) Numero 2. Di S. Giuseppe

*Gandino Antonio. Madonna e S. Carlo.* F<sub>1</sub> 18; F<sub>2</sub> 175; Coz. 110; Av. 263 (id); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 62 (id); P<sub>2</sub> 49; P<sub>3</sub> 84; P<sub>4</sub> 71.

*Giovita Bresciano o Brescianino. Natività.* Ridolfi I 279; F<sub>1</sub> 18 (Marone); F<sub>2</sub> 175 (id); Coz. 118; Av. 263 (Giovita); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 62 (id); P<sub>2</sub> 49 (id); P<sub>3</sub> 84/85 (id); P<sub>4</sub> 71.

*Sorisene P. Antonio. Affreschi.*

*Paglia Antonio. S. Francesco di Paola.*

*Anonimo. S. Giorgio e la principessa.*

*Celesti Andrea. Abimelec e Davide.*

*Giovita Bresciano o Brescianino. Affresco sulla facciata di una casa.* Coz. 118; P<sub>1</sub> 61; P<sub>2</sub> 49; P<sub>3</sub> 84; P<sub>4</sub> 70/71.

*Gandino Antonio. Madonna e S. Carlo.* Ubicazione attuale in Sagrestia Mo. 292. Firmato ANTONIO GANDINO / F.

*Giovita Bresciano o Brescianino. Natività.* Nell'ubicazione originaria Mo. 289.

*Sorisene P. Antonio. Affreschi.* Distrutti.

*Paglia Antonio. S. Francesco di Paola.* Fè 374 in sagrestia. Non citato dalla Calabi. Perduto.

*Anonimo bresciano (Giovanni da Marone). S. Giorgio e la principessa.* Ubicazione attuale Pinac. T. Martinengo N. 114. Cata. Nicod. 46. Schede Boselli 114. Arte Lombarda dai Visconti agli Sforza pag. 94 (Paolo Caylina).

*Celesti Andrea. Abimelec e Davide.* Perduto.

*Giovita Bresciano o Brescianino. Affresco sulla facciata di una casa.* Distrutto.



*Paglia Francesco. S. Lucio.* Av. 38; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 56; P<sub>2</sub> 43; P<sub>3</sub> 77; P<sub>4</sub> 67.

*Romanino Girolamo. La Pietà.* F<sub>1</sub> 39; F<sub>2</sub> 153; Coz. 120; Av. 39; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 56; P<sub>2</sub> 43; P<sub>3</sub> 77; P<sub>4</sub> 67.

*Bernardi Francesco. I SS. Giovanni da Capistrano, Bernardino, Ludovico.* Av. 39 (senza nome); Ar. (id); P<sub>1</sub> 56 (et hora rimessavi un'altra opera di santi nouamente canonizzati); P<sub>2</sub> 43 (cita la precedente opera del Bona); P<sub>3</sub> 77 (idem); P<sub>4</sub> 67 (non si sofferma sull'altare perchè non ha di che trattenerne la curiosità).

*Romanino Girolamo. Natività.* Ridolfi I 263 (come Moretto a S. Giovanni); F<sub>1</sub> 39 (Romanino); F<sub>2</sub> 153; Coz. 120; Av. 39; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 56/57; P<sub>2</sub> 43/44; P<sub>3</sub> 77; P<sub>4</sub> 67.

*Bonvicino Alessandro. Madonna coi SS. Battista, Francesco ed Apollonia.* F<sub>1</sub> 39 (cita una pala del M. con la Madonna ed i SS. Mattia e Battista); F<sub>2</sub> 153 (id); Av. 39/40 (S. G. Battista ed un altro Santo e S. Apollonia); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 57/60 (S. Giov. S. Mattia e S. Apollonia); P<sub>2</sub> 47 (con una nota che lo dice poi passato al luogo segnato da P<sub>1</sub> che a pag. 60 corregge la primitiva ubicazione); P<sub>3</sub> 78; P<sub>4</sub> 67/68.

*Bonvicino Alessandro. Madonna, un Angelo e altri Santi.* Ridolfi I 263 (a S. Giovanni); F<sub>1</sub> 39; F<sub>2</sub> 153; Coz. 109; Av. 40; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 57; P<sub>2</sub> 44; P<sub>3</sub> 78; P<sub>4</sub> 68 (il P. ci dà il nome del donatore in uno di casa Luzzago).

*Paglia Francesco. S. Lucio.* Nell'ubicazione originaria Mo. 350/51.

*Romanino Girolamo. Pietà.* Ubicazione attuale Pinac. T. Mart. N. Inv. 94. Cata. Nic. 40/41; Schede Boselli N.° 94.

*Bernardi Francesco. I SS. Giovanni da Capistrano, Bernardino, Ludovico.* Ubicazione attuale VII° Altare a sinistra.

*Romanino Girolamo. Natività.* Ubica. attuale Pinac. Tosio Mart. N.° 84. Catalogo Nico. 37. Schede Boselli 84.

*Bonvicino Alessandro. Madonna e i SS. Battista, Mattia ed Apollonia.* Ubicazione attuale sconosciuta, era la pala dell'altare della cappella funebre di Mattia Ugoni.

*Bonvicino Alessandro. Madonna, un Angelo ed altri Santi (S. Michele, S. Francesco. ed il donatore).* Ubicazione attuale Pinac. T. M. N.° Inv. 97. Cata. Nic. 42. Schede Boselli N.° 97.

D. S. Giuseppe.

Chiesa de Padrj Minorj Osseuantj di S. Fran.co.

Fran.co Paglia trauagliò la pala del primo Altare a destra entrando in Chiesa, su cuj raffigurò S. Lucio in atto di dispensare il Formaggio ai Pouerellj.

Girolamo Romanino esprese su la tela del secondo Altare la Santissima Uergine Addolorata per la morte del Redentore.

Fran.co Bernardj raffigurò su la Pala del seguente Altare S. Giouannj di Capistrano S. Bernardino da Siena, e S. Lodouico da Tolosa uestito pontificalmente, [tutti] ed altri in atto di adorare il Bambinello Gesù.

Girolamo Romanino faticò la tela del quarto Altare, su cuj esprese il Nascimento del Redentore. Quest'opera è stata poj rinfrescata da Ferdinando Cairo.

Opera di Alessandro Bonuicinj è la pala del Altare contiguo rappresentante S. Gio. Batta, e S. Fran.co lateralj a S. Apollonia in atto di adorare la Uergine assisa in alto tra le nubj. La Santa Martire però non è dello stesso Bonuicinj ma d'un penello d'inferiore preggio.

Dallo stesso Alessandro Bonuicinj è stata trauagliata la Tela del sesto Altare, che rappresenta un'Angelo, ed altrj Santj in atto di adorare la Uerg.ne.

La Pala del seguente Altare esprime li due Santj Apostolj Giacomo della Marca, e Fran.co Solano

Chiesa de Padri Minori. Osseuanti di S. Francesco. Fran.co Paglia diligentemente, e con la solita sua bella maniera trauagliò la Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa. Su questa rappresentò S. Lucio in atto di dispensare il Formaggio ai Pouerelli. Di preggio considerabile è la pala del contiguo Altare, su cuj Girolamo Romanino figurò la Santissima Uergine a piè della Croce trafitta dal dolore per la morte del Diuin Redentore. Il ritocco poj dell'opera stessa è della mano di Ferdinando Cairo. Di Fran.co Bernardi è la pala dell'Altare, che segue rappresentante il Santissimo Nome di Gesù adorato da diuersi Santi del diuoto Istituto di S. Francesco. Opera insigne del commendatissimo Girolamo Romanino è la Tela dell'Altare uicino, in cuj appare il nascimento del Diuin Signore. Questa pala è stata rinfrescata da Ferdinando Cairo. Alessandro Bonuicini manofece la Tela del seguente Altare, su cuj esprese S. Gio. Batta, e S. Fran.co in atto di adorare la Santissima Uergine, che in aria dolcissima uedesì distesa sopra le nubi trattante il Diuin Pargoletto Redentore. La Santa Martire Apollonia in mezzo allj due Santi Eroi non è del Bonuicino, ma d'un penello d'inferiore preggio. (121) L'opera che segue è degna di particolare stima; ed è di maggior considerazione dell'antedetta, benchè siano e l'una, e l'altra trauaglij d'Alessandro Bonuicini. Questa rappresenta l'Angelo Custode, che con la sua destra riguarda un Personaggio genuflesso a terra in atto di adorare la gloriosissima Uergine Maria, che, in alto, assisa su le nubi, e corteggiata da alcuni Angioletti festeggia col tenero Gesù tra le sue mani. Giuseppe Tortellj figurò su la

in atto di esercitare l'ufficio loro dell'Apostolato, è del Tortellj.

Esprese Pietro Auogadro su la Pala del seguente altare il Martirio de Santj Crispino, e Crispiniano.

Faticò Alessandro Bonuicinj la Tela del nono Altare, rappresentando con la solita sua finitezza la Uenuta dello Spirito Santo sopra li Apostoli.

Trauaglio di Girolamo Romanino è la Pala del seguente Altare esprimente li Santj Apostolj Pietro, e Paolo.

Manifattura di Giacomo Palma il Nipote è la Tela del uicino Altare rappresentante il Taumaturgo di Padoa S. Antonio, e l'Abitator de Desertj S. Antonio Abbate. D'altro penello poj è il Bambinello Gesù sostenuto da una mano di S. Ant.º di Padoa.

Girolamo Romanino colori il Redentore, che porta la Croce, espresso in Mezzaluna souraposto al suddetto Altare. Quest'opera, che per la quantità degli Annj aueua perduto il natio color primiero fu ristaurata da Ferdinando Cairo.

Tutte le tele, che adornano l'Altar Maggiore sono state trauagliate da Antonio Capellj. Su la pala raffigurò il gran Mistero della Concezione Immacolata di Maria Uergine, e nel piano rappresentò S. Fran.co, S. Chiara, S. Gioseppe e S. Rocco. Sopra la Porta a sinistra esprese il Paradiso spalancato all'Anime del Purgatorio, ed alla destra il tremendo giorno del finale giudizio. Su l'altre Tele

---

Tela dell'Altar uicino li due Santi Apostolj Giacomo della Marca, e Fran.co Solano splendori della Serafica Religione e l'uno, e l'altro nell'azione d'esercitare l'ufficio dell'Apostolato. Il Martirio dellj Santi Crispino, e Crispiniano rappresentato nobilmente su la tela del seguente Altare è un trauaglio di Pietro Auogadri. La Tela dell'Altare che segue esprimente la Uenuta dello Spirito Santo, fu lauorata con la solita sua finitezza da Alessandro Bonuicini. Li due fondatori della Chiesa S. Pietro, e S. Paolo Apostoli rappresentatj su la Pala dell'Altar, che segue, è manifattura del famoso Girolamo Romanino; e quest'opera non ha punto perduto il suo preggio, quantunque sia mezzo guasta dalla uernice. Giacomo Palma il Nipote faticò la Tela del continuo Altare, esprimendo il Taumaturgo S. Antonio di Padoa, e lo splendore de Monacj S. Antonio Abbate; ma d'altro penello è il Bambino Gesù, che sostenuto si (122) uede dalla destra del miracoloso Taumaturgo. Il Redentore, che porta la Croce al Caluario espresso in mezzoluna souraposta al sudetto Altare, è un trauaglio di Girolamo Romanino. Quest'opera è stata rinfrescata da Ferdinando Cairo, che nel ritoccarla co suoi uirtuosi penelli, ha mantenuto con maestria il carattere del Romanino. Nell'Altare della Capelletta situata sotto al Coro si adorano le uenerabili Ossa di S. Urcissino Uescouo dj Brescia. Questo Santo Prelato fu eleuato al Pastoral Soglio nell'Anno 247, e per cinquantasei Anni gouernò il Popolo Bresciano con tanta illustre dottrina, e con sì rara perfezione di uita, che meriteuolmente guadagnossi il nome di Santo. Egli eresse la Chiesa antica di S. Apollonio alle radici del Colle Degno detto di S. Fiorano, non troppo distante dall'antichis-

*Tortelli Giuseppe. I SS. Giacomo della Marca e Francesco Solano.*

*Avogadro Pietro. Il martirio dei SS. Crispino e Crispiniano.*

*Bonvicino Alessandro. Pentecoste.* F<sub>1</sub> 39; F<sub>2</sub> 153; Coz. 109; Av. 41; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 56; P<sub>2</sub> 44/45; P<sub>3</sub> 79; P<sub>4</sub> 68.

*Romanino Girolamo. I SS. Pietro e Paolo.* F<sub>1</sub> 39; F<sub>2</sub> 153; Coz. 120; Av. 42; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 59; P<sub>2</sub> 46/47; P<sub>3</sub> 80; P<sub>4</sub> (non lo cita).

*Palma il Giovane. I SS. Antonio ab. ed An. da Padova.* F<sub>2</sub> 153 (Rossi Girolamo nella cap. di S. Antonio); Av. 42 (Palma altare 11°); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 57 e 60 (prima al 5° passato poi all'11° ma del Rossi); P<sub>2</sub> 44 e 47 (idem); P<sub>3</sub> 80.

*Romanino Girolamo. Il Cristo portacroce.* P<sub>1</sub> 61 ([Stefano Rizzi a imitazione del Ro.] *Maestro del Romanino*); P<sub>2</sub> 48 (id); P<sub>3</sub> 83 (id); P<sub>4</sub> 70 (Rizzi che fu maestro del Romanino).

*Cappello Antonio. Varie Tele.*

*Tortelli Giuseppe. I S. G. della Marca e Fran. Solano.* Perduto.

*Avogadro Pietro. Il martirio dei SS. Crispino e Crispiniano.* Ubicazione attuale nona capella a destra Mo. 353 datato MDCCVI.

*Bonvicino Alessandro. Pentecoste.* Ubicazione attuale Pinac. Tos. Mar. N.° Inv. 79. Cata. Nic. 35. Schede Boselli N.° 79.

*Romanino. I SS. Pietro e Paolo (meglio Girolamo e Paolo ed altri Santi).* Ubicazione attuale Pinac. T. M. N.° Inv. 514. Cata. Nic. 145. Schede Boselli N. 514.

*Palma il Giovane. I SS. Antonio ab. e An. da Padova.* Ubicazione attuale 11° altare Mo. 353 che giustamente lo attribuisce a pittore bresciano del XVII° secolo.

*Romanino Girolamo. Cristo portacroce.* Ubicazione attuale Pinac. T. M. N.° Inv. 98. Cata. Nic. 42 dove giustamente è attribuito al Bonvicino. Schede Boselli N.° 98.

*Cappello Antonio. Varie tele.* Ubicazione attuale la prima pala d'altare maggiore. Mo. 355. Le altre perdute.

- Avogadro Pietro. I SS. Quattro Coronati.*
- Ferramola Floriano. Cristo flagellato.* Av. 45; Ar. (id); P<sub>1</sub> 60 (anonimo); P<sub>3</sub> 82 (id); P<sub>4</sub> 70 (id).
- Anonimo. Madonna e S. Fermo.*
- Ferramola Floriano. I SS. Bonaventura, Battista ed altri.* Av. 42; Ar. (id); M. (id).
- Gandino Antonio. L'incoronazione della V. ed i SS. Stefano e Bartolomeo.* F<sub>2</sub> 153; Av. 42/43; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 60; P<sub>2</sub> 48; P<sub>3</sub> 81; P<sub>4</sub> 69.
- Rama Camillo. Il Martirio dei Francescani.* F<sub>2</sub> 153; Av. 43; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 60; P<sub>2</sub> 48; P<sub>3</sub> 81; P<sub>4</sub> 70.
- Cairo Ferdinando. Le SS. Caterina da Bologna e Margherita da Cortona.*
- 
- Avogadro Pietro. I SS. Quattro Coronati.* Ubicazione attuale a destra nel coro. Mo. 353/54, seguendo la Calabi, lo dice fatto nel 1717.
- Ferramola Floriano. Cristo Flagellato.* Il Fè (370) lo dice probabilmente rubato nel 1811 attrib. senza specificare il soggetto. al Mantegna.
- Anonimo. Madonna e S. Fermo.* Nella chiesa esistono due pale rappresentanti la Madonna e S. Fermo, una al 9° alt. a si. attribuita al D'Orazii, l'altra nella cappella in fondo alla navata sinistra opera di un bresciano della 2<sup>a</sup> metà del XVI° secolo vicino al Gandino.
- Floriano Ferramola. I SS. Bonaventura Battista ed altri.* Forse da identificare coll'opera oggi nella sagrestia delle Grazie (Madonna della Misericordia) Mo. 402.
- Gandino Antonio. L'incoronazione della Vergine e Santi.* Ubicazione attuale 8° al a s. Mo. 356.
- Rama Camillo. I Martiri francescani.* Ubicazione att. 5° al. a d. Mo. 352.
- Cairo Ferdinando. Le SS. Caterina da Bologna e Margherita da Cortona.* Ubic. attuale 6° al. a s. Mo. 356.

poj dipinse il Redentore orante nell'orto, la Flagellazione, l'Incoronazione di Spine, e la dilazion della Croce al Caluario.

Li quatro Santj Martirj coronatj espressi su la tela del finto Altare uicino alla Porta, per cui si passa al Chiostrò, tuttj e quatro in bellissima disposizione in atto di maneggiar lo scalpello, furono traugliati da Pietro Auogadri.

La Flagellazione del Redentore rappresentata all'Altare sotto all'Organo, è opera di Fiorauante Ferramola.

è creduta di  
Flor. Ferramola

Di Anonimo Pittore è la pala del primo Altare a destra partendosi dalla Chiesa esprimente S. Fermo.

Traugliò Fiorauante Ferramola la tela del contiguo Altare, rappresentando S. Bonauentura, S. Gio. Batta, ed altrj Santj.

Antonio Gandinj figurò su la Pala dell'Altare che segue S. Stefano uestito da Leuita, e S. Bartolomeo Apostolo in atto di adorare la Santissima Uergine coronata dalla santissima Trinità.

Camillo Rama traugliò la tela del quarto Altare, su cuj espresse diuersi Santj Martirj dell'ordine Serafico.

Con la più bella grazia, e dolcezza dipinse Ferdinando Cairo la pala del seguente Altare. In quella figurò sostenute su le nubi le due Sante Monache Cattarina di Bologna, e Margarita di Cortona.

sima Cattedrale di S. Andrea. Morì il dì primo Decembre dell'Anno 303, e furono onoratamente sepolte le santissime sue Reliquie nella sua Chiesa di S. Apollonio, in cuj riposarono fino all'Anno 7025 nel qual'Anno furono poj trasferite con pompa solenne da Landolfo 2° Ues. di Brescia nella Cattedrale Rottonda, da cuj con apostolica Autorità leuate da Paolo Zane Nob. Uen. pur Uescouo della med.ma Città, le trasportò nell'Anno 7579 in questa Chiesa di S. Giuseppe, collocandole nell'Altare della Capella sud.a detta di S. Rocco, oue presentem.te riposano alla difesa della sua Patria. (123) Tutte le Tele, che adornano il Coro furono trauglij di Antonio Capelli. Su la pala principale raffigurò il Patriarca S. Francesco col seguito di molti suoi Religiosi, la Madre S. Chiara corteggiata da alquante Uergini Religiose, il Patriarca S. Giuseppe, e S. Rocco, che tutti con equal diuozione espressi adorano la Santissima Uergine immacolatamente concetta in aria solleuata in uno stuolo d'innnumerabili Angioli, e Cherubini, che le fanno corteggio. Sopra la Porta a sinistra rappresentò il Paradiso spalancato all'Anime del Purgatorio, ed alla destra il tremendo giorno del finale giudizio. Su le altre tele poi espresse il Redentore orante nell'Orto, la Flagellazione, l'Incoronazione di Spine, e la dilazione della Croce al Caluario. Li quatro Santj Martiri Coronati espressi su la tela del finto Altare uicino alla Porta, per cuj si passa al Chiostrò, tuttj e quatro in bellissima disposizione di maneggiar lo scalpello, furono traugliati da Pietro Auogadri. Opera di Fiorauante Ferramola è la Flagellazione di Cristo Signore espressa all'Altare eretto Sotto all'Organo; e l'Organo medesimo è un trauglio perfettissimo di Costanzo Antegnati. Uogliono alcuni, che sia pure di Fiorauante Ferramola la Pala del primo Altare a destra, partendosi dalla Chiesa; su la quale uedesì rappresentato S. Fermo appoggiato al suo stendardo, ed in alto la Santissima Uergine. (124) Dallo stesso

Opera di Luca Mombello è la pala del sesto Altare esprimente la Santissima Uergine col Bambinello Gesù, e li due Santj Giuseppe, e Rocco in atto di adorarla.

Pietro Scaluinj espresse su la tela del contiguo Altare S. Pietro d'Alcantara, e S. Pietro Regalato.

S. Carlo Borromeo genuflesso auantj al Crocefisso, che uien rappresentato su la Pala dell'Altar, che segue, è trauglio di Girolamo Rossi.

La tela del uicino Altare, esprimente S. Diego in piedi in atto di recitar la Corona, uiene giudicata da moltj opera di Uincenzo Foppa, e da altrj manifattura di Orazio Pilati.

Giacomo Zanettj nell'An. J737 espresse su la Pala dell'ultimo altare S. Homobuono circondato da storpj, e Pouarelli.

Li dodicj Apostolj dipintj in Altrettante gran Tele, che freggiano la Cornice della principal Naue di questo gran Tempio, furono traugliatj da Antonio Ciffrondi Bergamasco.

Antonio Capellj lauorò le stazionj, che danno ornamento a tuttj gli Altarj di questa Chiesa, di cuj ancora è manifattura parte della Uita della B. U. dipinta in alcune ripartite tele souraposte allj altarj, eccettuata però quella, che rappresenta S. Giuseppe risuegliato dall'Angelo, che la traugliò Giuseppe Tortellj, e quell'altra esprimente la Uisita

---

Ferramola furono dipinti S. Bonauentura, S. Gio. Battista, ed altri Santi su la tela dell'Altar che segue. S. Stefano uestito da Leuita, e S. Bartolomeo, che tutti, e due adorano la Santissima Uergine coronata dalla Santissima Trinità espressi su la tela del seguente Altare, furono coloriti da Antonio Gandini. Camillo Rama rappresentò su la Tela del uicino Altare il Martirio di non pochj Eroi della Religione di S. Francesco. Con bella grazia, e dolcezza dipinse Ferdinando Cairo la tela dell'Altare contiguo. Su questa rappresentò in gloria le due Stelle, e Serafine dell'Ordine Serafico S. Cattarina da Bologna, e S. Margherita da Cortona. Opera di Luca Mombello è la Tela dell'Altar, che segue esprimente a lati della gloriosissima Uergine li due Santi Giuseppe, e Rocco. Nell'Anno J749 Pietro Scaluini delineò la tela dell'Altar uicino, dimostrando S. Pietro d'Alcantara, e S. Pietro Regalato in atto l'uno, e l'altro di adorare la Croce. Manifattura di Girolamo Rossi è la Tela dell'Altare contiguo, rappresentante S. Carlo Borromeo uestito della porpora cardinalizia, che genuflesso adora il Crocefisso Signore. Uedi il *Supplemento* p. J. S. Diego in atto di recitar la Corona rappresentato su la Pala del seguente Altare, alcunj la giudicano manofat (125) tura di Uincenzo Foppa, ed altri di Orazio Pilati. Giacomo Zanetti di Ghedi Territorio Bresciano traugliò nell'Anno J737 la Tela dell'ultimo Altare rappresentante S. Omobono circondato da uarii Stropj, e Pouerelli. Li dodicj Apostoli dipinti in altrettante Tele souraposte alle colonne di questa Chiesa furono traugliati da Antonio Ciffrondi Bergamasco. Antonio Capelli dipinse tutte le Stazioni, che reccano ornamento a tutti gli Altari di questa Chiesa, di cuj ancora è sua manifattura parte della Uita della B. Uergine dipinta in alcune ripartite Tele site sopra gli Altari, eccettuate però quelle, che rappresentano S. Giuseppe risuegliato dall'Angelo, che la traugliò Giuseppe Tortelli, la Uisita dellj trè Rè al nato Messia,

*Mombello Luca. La Madonna ed i S. Giuseppe e Rocco. F<sub>2</sub> 153; Av. 43/44; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 60; P<sub>2</sub> 48; P<sub>3</sub> 81; P<sub>4</sub> 70.*

*Scalvini Pietro. I SS. Pietro d'Alcantara e della Marca.*

*Pilati Orazio. S. Diego. F<sub>1</sub> 153; Av. 44 (Foppa); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 60 (Pilati); P<sub>2</sub> 48 (id); P<sub>3</sub> 81; P<sub>4</sub> 70.*

*Zanetti Giacomo. S. Omobono.*

*Cifrondi Antonio. Dodici Apostoli.*

*Cappello Antonio. Via Crucis.*

*Cappello Antonio. Vita della Beata Vergine.*

*Tortelli Giuseppe. Giuseppe risvegliato dall'Angelo.*

*Avogadro Pietro. Epifania.*

*Carretti Domenico. Natività.*

*Mombello Luca. Madonna coi SS. Giuseppe, Rocco e Sebastiano. Nell'ubicazione originaria Mo. 356/57. Firmata e datata LVCA MOBEL / FECIT 1580.*

*Scalvini Pietro. I SS. Pietro d'Alcantara e della Marca. Nell'ubicazione originaria Mo. 357. Firmata e datata PIETRO SCALVINI / BRESCIANO / 1747.*

*Pilati Orazio. S. Diego. Ubicazione attuale 7° altare a destra Mo. 352.*

*Zanetti Giacomo. S. Omobono. Ubic. origin. Mo. 358.*

*Cifrondi Antonio. Dodici Apostoli. Nell'ubicazione originaria. Mo. 358.*

*Varii autori. Varie tele. Nell'ubicazione originaria Mo. 359.*



*Cappello Antonio. Affreschi.*

*Gandino Antonio. Storie di S. Bernardino.* Coz. 110; Av. 45; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 61; P<sub>2</sub> 48; P<sub>3</sub> 83; P<sub>4</sub> 70 (le varie guide attribuiscono al Gandino un numero vario di storie, 12 su 25 l'Av.; 25 evidentemente per errore M.; 8 il P. nelle sue quattro redazioni).

*Gandino Antonio. Quattro mezzelune ad affresco.*

*Mombello Luca. Natività di G. Battista.* F<sub>2</sub> 153 (Ricchino); Av. 40/41 (Moretto all'ottavo altare); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 57; (Ricchino); P<sub>2</sub> 44 (Ricchino 7° altare); P<sub>3</sub> 78 (id); P<sub>4</sub> (non lo cita).

*Cappello Antonio. Affreschi. Tuttora conservati.*

*Gandino Antonio. Affreschi. Tuttora conservati.*

*Gandino Antonio. Quattro mezzelune ad affresco. Distrutti.*  
meno forse il secondo che trovasi in sagrestia.

*Mombello Luca. Natività di G. Battista. Perduta.*

dellj Rè Maggi al Redentore, che la trauagliò Pietro Auogadro, e la Nascita di N. S. che la trauagliò il Caretti.

Nell'Anno J7J3 il soprannomato Antonio Capellj espresse nel primo Chiostrò di questo Monist.° diuerse azionj, Miracolj, e Martirio di moltj Santi dell'ordine di S. Francesco.

La Uita di S. Bernardino da Siena dipinta a fresco nel secondo Chiostrò di questo Monistero è stata trauagliata da diuersj Penellj, tra qualj più d'ogn' altro si fè conoscere quello di Antonio Gandinj che per non descriuere altre opere da lui trauagliate in questo Chiostrò medesimo dipinse con particolar diligenza il principio della Uita del Santo sudetto.

Dallo stesso Gandinj furono lauorate le quatro mezzolune, che si uedono nel Chiostrò del Reffettorio, su le qualj espresse la Santissima Immacolata Concezion di Maria Uergine; il Santo Patriarca stigmatizzato là nej diruppi d'Aluernia; il med.mo Santo, che riceue tra le sue braccia il Pargoletto Gesù offertogli dalla Gran Madre; e 'l Redentore esposto nel Tempio in atto di predicare aj Dottori.

Molte sono le tele, che adornano il Reffettorio, ma tutte [però] di poca considerazione; eccettuata però quella, che uedesi in prospetto alla porta principale, che la trauagliò Luca Mombello. Su questa rappresentò il nascimento del gran Precursore S. Giouannj Battista.

---

che la dipinse Pietro Auogadri, e la Natuità di N. Signore, che la espresse Domenico Caretti. Nell'Anno J7J3 furono trauagliati da Antonio Capelli li freschi, che adornano il primo Chiostrò esprimenti le Azioni, li Miracoli, e 'l Martirio di molti Santi dell'Orde Serafico. La Uita, i Miracoli, la Morte di S. Bernardino da Siena espressa a fresco la dipinsero diuersi Auttori, tra qualj più d'ogni altro si diè a conoscere Antonio Gandini, che per non descriuere le uarie mezzolune da lui trauagliate in questo Chiostrò secondo, dipinse con particolar diligenza il principio della Uita del Santo sudetto, e la Morte. (126) Dallo stesso Gandini furono lauorate le quatro mezzolune, che si uedono nel Chiostrò del Reffettorio, su le qualj rappresentò a fresco l'Immacolata Concezion di Maria Uergine; il Santo Patriarca stigmatizzato nej diruppi dell'Aluernia; il med.mo Santo, che riceue tra le sue braccia il Pargoletto Gesù offertogli dalla gran Madre; e 'l Redentore esposto nel Tempio in atto di predicare aj Dottori. Molte sono le tele che adornano il Reffettorio, ma tutte di poca estimazione, eccettuata però quella, che uedesi in prospetto alla porta principale, che è manofattura di Luca Mombello. In questa uien'espressa la Natuità di S. Giouan Battista. (127) Numero 3. Di S. Tomaso Ap.lo. Abbenchè altre manofatture non ui siano di Marco Richiedeo in questa Città, che contestino la Uirtù sua nel maneggiare il Penello, quella di questo Oratorio è un testimonio ben chiaro della sua prontezza nel dipingere, e trauagliare cò suoj industri colori le Tele. Rappresentò su la Pala di questa Chiesetta l'Estatico Apostolo, ed incredulo S. To-

Di S. Tomaso Ap.lo.  
Oratorio.

Marco Richiedeo dipinse la Pala di questo Orat.<sup>o</sup>, su cuj rappresentò il Santo Apostolo in atto di toccare le piaghe del Redentore rissorto.

N u m e r o .4.

Del Palazzo della Piazza  
detto comunemente la Loggia.

Pietro Maria Bagnadore dipinse la tela souraposta alla gran Porta della Scala, per cuj si ascende alla gran Sala del Consiglio; ed in questa tela rappresentò con lodeuole simetria il grande adorabile Mistero della Santissima Uergine annunziata dall'Angelo Gabriele dell'Assonzione, che far douea il Diuin Uerbo della nostra fragil carne nell'utero suo purissimo, ed immacolato. *U. il Suplem.<sup>o</sup> pag. J.*

Nella Cancelleria si uede una piccola tela esprimente la Beatissima Uergine col Pargoletto Gesù, e li nostrj Santj protettorj Faustino, e Giouita, opera trauagliata dal penello celebre di Fran.co Giugno.

Quante sono le Pitture, che maestosamente adornano la gran Sala del Consiglio, tutte egualmente uantano d'esser state esposte alla luce da celebratissimi pennellj. Alessandro Bonuicinj adunque rinomatissimo discepolo di Tiziano trauagliò le due tele riguardantisi l'una con l'altra, nelle qualj rappresentò in una

---

maso, che palpa con le proprie mani le piaghe del Santissimo Redentore nouellamente rissorto. (128) Numero 4. Del Palazzo della Loggia in Piazza. Sotto gli Auspicij felicissimj di Paolo Patrizio Ueneto Uescouo di Brescia nell'Anno J492 furono gitatj i primi fondamenti di questo sontuosissimo Palazzo, auendo fatto conoscere a tutta l'Europa la nostra Città di Brescia nella magnificentissima costruzione di questa superba mole le sue douizie non meno che la grandezza; ma uno spauentoso incendio solleuatosi non si sà come, alla distruzione di sì nobil Palazzo, lo ridusse a quel misero stato, in cuj presentemente si uede, piagnendone la Città la demolizione di esso seguita il dì 18 Gennaro J575. Quantunque però il fuoco diuoratore l'abbia miseramente ridotto a sì deplorabil sciagura, non ha per questo perduto in tutto il suo preggio, poichè s'altro mai non vi fosse per decantarlo superbo, e memorabile, euuj la scaltrezza delle pitture, e delle Statue, che lo comandano sempre, e lo distinguono. Pier-Maria Bagnadore adunque dipinse la tela souraposta alla Porta della Scala, per cuj si ascende alla gran Sala del Consiglio. In questa rappresentò con lodeuole penello il Mistero adorabile della santissima Uergine annunziata dall'Angelo. Le quatro Statue, che si uedono inalzate sopra il Palazzo esposte in prospettiva alla Piazza sono trauagli di Giacomo Sansouinj Allieuo di Andrea Contucci. (129) Nella Cancelleria si uede una tela esprimente la B. Uergine col Pargoletto Gesù, e li nostri Santi Protettori Faustino, e Giouita. Questa è fatica di Fran.co Giugno il Uecchio. Quante sono le Pitture, che maestosamente

*Richiedei Marco. L'incredulità di S. Tomaso.* F<sub>2</sub> 172; Coz. 123; Av. 261; Ar. (id); P<sub>1</sub> 64; P<sub>2</sub> 50; P<sub>3</sub> 88/89; P<sub>4</sub> 73.

*Bagnadore P. Maria. L'Annunciazione.* P<sub>1</sub> 15 e 231; P<sub>2</sub> 217; P<sub>3</sub> 11; P<sub>4</sub> 30.

*Sansovino Iacopo. Statue.* (Cfr. Supplemento pag. 1).

*Giugno Francesco. Madonna coi SS. Faustino e Giovita.* P<sub>1</sub> 18 e 213; P<sub>2</sub> 219; P<sub>3</sub> 14; P<sub>4</sub> 30.

*Richiedei Marco. L'incredulità di S. Tommaso.* Ubicazione attuale Chiesa di S. Faustino Maggiore. Pitture in Brescia dal 200 al 800 pag. 132.

*Bagnadore P. Maria. L'Annunciazione.* Ubicazione attuale sconosciuta.

*Giugno Francesco. Madonna coi SS. Faustino e Giovita.* Perduta.

*Bonvicino Alessandro. Ecce Homo.* F<sub>1</sub> 10 (in Duomo Vec. nella cappella delle SS.me Croci); Av. 54 (nella Loggia); Ar. (id); P<sub>1</sub> 17; P<sub>2</sub> (non lo cita); P<sub>3</sub> 14; P<sub>4</sub> 29.

*Bonvicino Alessandro. S. Nicola da Tolentino.*

*Maratta Carlo. Madonna col Bambino.*

*Bonvicino Alessandro. Ecce Homo.* Ubicazione attuale Pinac. T. M. N.° Inv. 71. Cata. Nic. pag. 32. Schede Boselli N.° 71.

*Bonvicino Alessandro. S. Nicola da Tolentino.* Perduta.

*Maratta Carlo. Madonna col Bambino.* Ubicazione attuale Pinac. T. M. N.° Inv. 211. Cata. Nic. pag. 74. Schede Boselli N.° 211.

il Redentore coronato di Spine sedente ignudo, auendo al canto un Angelo mesto e piangente in atto di tener esposta tra le manj la sua ueste intrisa di sangue; nell'altra S. Nicola di Tolentino sedente in alto con un libro nella sinistra, e 'l giglio di purità nella destra mano.

Trauaglio stimabile del penello eccellente di Carlo Marattj Pittor Romano è quel quadro rappresentante la Santissima Uergine in atto di adorare il Bambinello Gesù, che dorme. Quest'opera uedesì souraposta a lato sinistro dej sedilj, oue risiedono li Ecc.mi Rappresentantj, e gli Ill.mi Deputati della Città. L'iscrizione, che in idioma latino leggesi sottoposta al quadro sudetto, lo dichiara dono ragguadeuole della felice Memoria di Clemente XII Sommo Pontefice al K. Mario Foscarij Procuratore di S. Marco, ed Ambasciatore della Sereniss.ma Repub.a di Uenezia alla Santa Sede, la qual'opra dappoj fù donata da Luigi Fratello dell'antedetto Foscarij nell'Anno J745 quando gouernò la Città di Brescia nella dignità di Pretore.

Opere di Pietro Marone, ma di spiritosa condotta, sono quelle sette gran tele, [in] che adornano pendenti dalle muraglie questa gran Sala. Nella prima in figura ouata rappresentò S. Pietro, che dormendo uidde scendere dal Cielo sostenuto nej quatro angoli da mano angelica un misterioso lenzuolo ripieno d'ognj sorta di Animalj. Nella seconda, in cuj uedonsi es-

---

adornano la gran Sala del Consiglio, tutte egualmente uantano d'essere state esposte alla luce da celebratissimi penelli. Alessandro Bonuicinj per primo rinomatissimo Discepolo di Tiziano, e seguace di Raffaello d'Urbino trauagliò le due tele riguardantisi l'una con l'altra, nelle quali espresse in una il Redentor coronato di spine sedente ignudo, auendo al canto un'Angiolo mesto, e piangente in atto di tener esposta tra le mani la sua ueste intrisa di sangue; nell'altra S. Nicola di Tolentino sedente in alto con un libro nella sinistra, e il giglio di purità nella destra mano. Trauaglio stimabile del penello eccellente di Carlo Maratti Romano è quel Quadro rappresentante la Santis.ma Uergine in atto di adorare il Bambinello Gesù, che dorme. Quest'opera uedesì souraposta a lato sinistro dei sedili, oue rissiedono gli Eccell.mi Rappresentanti, e gli Ill.mi Deputati della Città. L'iscrizione che in idioma latino leggesi sottoposta alla tela sud.ta, lo dichiara dono ragguardeuole della fel. mem. di Clemente XII Som. Pontef. e al K. Marco Foscarij Procurator di S. Marco, ed Ambasciatore della Serenissima Repub.ca di Uenezia alla Santa Sede, la qual opera doppoi fù (130) donata da Luigi Fratello del prenomato Foscarij alla nostra Città nell'Anno J745, quando gloriosamente gouernolla nelle dignità di Pretore. Meritano per uerità qualunque lode tutte quelle tele, che in circonferenza ouata pendenti dalle pareti formano sì nobile l'ornamento alla gran Sala. In queste diede a diuedere Pietro Marone la grandezza del suo operare, e la franchezza di maneggiar' il penello nella rappresentazione uiua che fece delle azionj più strepitose, che formano la Santità più che sublime del grande Apostolo S. Pietro. Nella prima espresse

pressi li due Santj Fratellj Faustino e Giouita uestiti l'uno da Sacerdote, l'altro da Diacono in atto di dimostrare sostenuta dalle proprie manj la Santissima Croce a numeroso popolo, in quest'opera sola, dissi, s'impegnò il penello di Girolamo Romanino. Nella terza espresse il Marone la morte auuenuta di Anania, e di Saffira sua Moglie aj piedi del Santo Apostolo. Nell'altra figurò la caduta di Simon Mago su gli occhi di S. Pietro. Nella quinta delineò l'Apostol di Dio in atto di rissanare l'Infermo su la porta del Tempio. Nella seguente penelleggiò l'Angelo del Signore, che libera S. Pietro dalla prigionia, guidandolo a consolare li nouellj afflittj oranti Cristiani. Nella settima colori S. Pietro su le cime del Taborre istupidito alla Trasfigurazione di Nostro Signore. Nell'ultima finalmente dimostrò il Redentore in atto di dar mano al Santo Apostolo temente di sommergersi nell'onde del Mar di Tiberiade.

Fatiche di Girolamo Romanino sono le due Tele che uedonsi a canto della Finestra riguardante il Palazzo della Città, su le qualj rappresentò diuersissime Figure d'Uomini, e d'Angioli.

Antonio Campi Cremonese fu l'Auttore di quelle otto bellissime Tele che formano stimabile ornam.to alla sala del Colleggio. Figurò nella prima e destra della Porta entrando nella sala Seleuco Legislatore de Locresi, che fatta una legge fossero cauati

---

il Marone il S. Apostolo, che, dormendo, uide scendere dal Cielo sostenuto ne quattro angoli un misterioso lenzuolo ripieno d'ogni sorta di Animali. Nella seconda rappresentò auuenuta ai piè del Santo la morte di Anania, e di Saffira. Dipinse nella terza la caduta miserabile di Simon Mago. Nell'altra delineò l'Apostolo del Signore in atto di rissanar l'Infermo su la porta del Tempio. Figurò nella quinta l'Angelo del Signore, che libera S. Pietro dalla prigionia, guidandolo a consolare li nouellj afflitti oranti Cristiani. Nella sesta colori il Santo Apostolo su le cime del Taborre istupidito alla miracolosa Trasfigurazione del Redentore. Finalmente espresse nell'ultima il Redentore in atto di dar la mano a S. Pietro temente di sommergersi nel mar di Tiberiade. (131) Quella poi, che fuor di modo da il suo rissalto alle già descritte, rappresentante li due Santj Fratelli Martiri Faustino, e Giouita uestiti l'uno da Sacerdote, l'altro da Leuita in atto di dimostrare a numeroso popolo sostenuta dalle proprie mani la Santissima Croce, è un trauglio bellissimo di Girolamo Romanino, da cuj furono lauorate quelle tele, che uedonsi nicchiate a canto della Finestra grande situata a destro lato della gran Sala, su le qualj uengono rappresentate diuersissime Figure e d'Uomini, e d'Angeli, de qualj riesce difficil cosa ritrarne il chiaro Giscernimento. Antonio Campi Cremonese fu il Maestro celebre di quelle otto bellissime Tele, che seruono di ornamento alla Sala del Colleggio. Figurò, a destra della Porta, entrando nella Sala su la prima Seleuco Rè de Locresi, che promulgata una legge fossero cauati ambi gli occhi a chiunque commettesse Adulterio, douette per primo eseguirlo nel proprio Figliuolo in tal maniera però che per mantenere illibata la giustizia uolle, si estraesse un sol'occhio al Figlio, e l'altro a

*Marone Pietro. Sette Storie di S. Pietro.* Acta Dep.; 1581/22 maggio Ca. 132 A. S. B. (Pietro de Dom); Av. (55) (ne cita sette); Ar. (id ne cita 6); P<sub>1</sub> 16/17 e 231/32 (Rosa le quattro rettangolari, Romanino e Rosa i tre ovati); P<sub>2</sub> 218/19 (Rosa); P<sub>3</sub> 12 (Rosa); P<sub>4</sub> 31/32 (id).

*Romanino Girolamo. I SS. Faustino e Giovita.* Ridolfi I 146 (Moretto e lo dice firmata); F<sub>1</sub> 11 (in Duomo vecchio cap. SS.me Croci); F<sub>1</sub> 152 (retro) (ambi Moretto e lo dicono firmato meno F<sub>1</sub>); P<sub>1</sub> 17 e 233, P<sub>2</sub> 219/20; P<sub>3</sub> 13; P<sub>4</sub> 29 (tutti alla Loggia come Moretto).

*Romanino Girolamo. Due tele con figure di Angioli ed Uomini.*

*Marone Pietro. Sette Storie di S. Pietro.* Ubicazione attuale. Si conservano in Pinac. T. M. solo quattro cioè: La Visione di S. Pietro (N.° 69), Caduta di Simon Mago (N.° 70); La liberazione di S. Pietro (N.° 1056), Morte di Anania (N.° 1057) di cui i primi due Cata. Nic. pag. 31/32. Per tutti Schede Boselli N. 69, 70, 1056, 1057, cfr. Elenco 3 N.° 64/70.

*Romanino Girolamo. I SS. Faustino e Giovita.* Da identificarsi col gonfalone delle SS.me Croci ubicazione attuale Pinac. T. Martinengo N.° Inv. 74, Cata. Nic. pag. 33 come Romanino meglio Boselli schede N.° 74 come Bonvicino.

*Romanino Girolamo. Due tele con angioli e uomini.* Perdute.



*Campi Antonio. Otto tele. Av. 59/62; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 20/25 e 235/40; P<sub>2</sub> 220/27; P<sub>3</sub> 16/22; P<sub>4</sub> 30/35.*

*Paglia Francesco. Pietà.*

*Campi Antonio. Otto Tele. Ubicazione attuale Pinac. Tosio Martingengo N.° In. 13, 14, 15, 656, 657, 721, 1053 (manca il giudizio di Salomone). Cat. Nic. 18/19; Schede Boselli N.° 13, 14, 15, 656, 657, 721, 1053.*

*Paglia Francesco. Pietà. Perduta.*

ambj gli ochj a chiunque cometesse Adulterio, douette per primo eseguirla nel proprio Figliuolo così delinquente, in tal maniera però, che p. mantenere illibata la giustizia uolle si estraesse un sol'occhio al Figlio, e l'altro a se stesso p. dimezzare così all'amato Germe l'intera penitenza del suo reato. Dipinse il Campi nella seconda tela l'Imperator Traiano accrementemente ripreso da una Donna per non somministrarle giustizia, essendole stato ucciso un Figliuolo. Istorizzò nella seguente Caronda Tirio, che con un pugnale da se medesimo si uccide per auer uiolata una Legge da esso lui promulgata. Su la quarta tela rappresentò li due Uecchionj insultantj la castità di Susanna. Espresse nell'altra, che serue di prospetto alla Sala l'iniqua sentenza di Cambise. In quella d'apresso penelleggiò la gran sentenza de Rè Salomone. In quella tela uicina rappresentò Filippo il Macedone, che restituisce il denaro a Macheta auendolo lo stesso Macheta sborzato del proprio ad uno per errore di Filippo. Nell'ultima finalmente espresse Tito Manlio, che uiene condannato dal proprio Padre per auer' egli trasgredita una legge dal med.mo suo Genitore promulgata a suon di Tromba.

Opera di Fran.co Paglia è il piccolo quadretto souraposto al banco, oue rissiedono i Giudici. In questo uedesì figurata la Morte de Redentore compianta dalla Uergine dolente, e da Maddalena.

---

se stesso per dimezzare così all'amato Germe l'intera penitenza del suo reato. Dipinse nella seconda l'Imperator Traiano accrementemente ripreso da una pouera Madre per non somministrarle giustizia, essendole stato ucciso un Figliuolo. Istorizzò nella seguente Caronda Tirio, che con un pugnale da se medesimo si uccide per auer uiolata una legge da esso (132) lui promulgata. Su la quarta rappresentò li due Uecchioni che insultano temerariamente la castità di Susanna. Espresse nell'altra posta in prospettiu della Sala l'iniqua sentenza di Cambise. In quella d'apresso penelleggiò la gran sentenza del Rè Salomone. Nell'altra uicina espresse Filippo il Macedone, che restituisce il denaro a Macheta, auendolo lo stesso Macheta

Nel luogo publico del Sale si uede [te] dipinta a fresco la Santissima Uergine col tenero Gesù tra le braccia, e da tuttj due i latj S. Faustino, e S. Giouita Fratellj ginocchionj in atto di adorarla. Quest'opera, bencchè dal tempo guasta, e corrosa, è di qualche considerazione, auendola trauagliata Antonio Gandinj.

Fine della Parocchia .5.

---

sborzato del proprio ad uno per errore di Filippo. Nell'ultima infine dimostrò Tito Manlio, che uien condannato dal proprio Padre per auer egli trasgredita una Legge dal med.mo suo Genitore promulgata a suon di Tromba. Opera laudabile di Francesco Paglia è il piccolo quadretto souraposto al banco, oue risciedono i Giudicij, rappresentante la morte del Redentore compianta dalla Uergine afflitta, e da Madalena. Nel luogo pub.co del Sale uedesi dipinta a fresco la Santis.ma Uergine col tenero Gesù tra le braccia, e da tutti due i lati S. Faustino, e Giouita Fratelli in atto di adorarla. Quest'opera, bencchè dal tempo guasta, e corosa, è di qualche estimazione, essendo manofattura di Antonio Gandini.

*Gandino Antonio. Madonna Coi SS. Faustino e Giovita. P<sub>1</sub> 18; P<sub>4</sub> 29; P<sub>2</sub> 219; P<sub>3</sub> 13.*

*Gandino Antonio. Madonna coi SS. Faustino e Giovita. Distrutto.*

*Allievo del Palma. S. Bernardino da Feltre.* F<sub>1</sub> 19 (cita un affresco di tale soggetto); F<sub>2</sub> 163 (id); Av. 167/68 (scolaro del Palma); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 482 (Ghitti); P<sub>2</sub> 472; P<sub>3</sub> 176.

*Procaccini Camillo. S. Carlo.* F<sub>1</sub> 19; F<sub>2</sub> 163 (C. Procaccini); Av. 168 (id); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 479/80; P<sub>2</sub> 468; P<sub>4</sub> 176.

*Ferramola Floriano. Cristo passo ed i SS. Girolamo e Dorotea.* F<sub>1</sub> 19 (Moretto); F<sub>2</sub> 163 (id); Av. 168 (Ferramola); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 482 (Moretto ma come correzione ad un precedente illeggibile forse Ferramola); P<sub>2</sub> 472 (Moretto); P<sub>4</sub> 177.

*Paglia Antonio. S. Antonio da Padova.*

*Romanino Girolamo. S. Apollonio.* F<sub>1</sub> 19; F<sub>2</sub> 163; Av. 168/69; Ar. (id); M. (id).

*Allievo del Palma. S. Bernardino da Feltre.* Nell'ubicazione originaria Mo. 174/175 più giustamente l'attribuisce a Pompeo Ghitti.

*Procaccini Camillo. S. Carlo.* Nell'ubicazione originaria Mo. 375 giustamente lo attribuisce a scuola lombarda.

*Ferramola Floriano. Cristo passo ed i SS. Girolamo e Dorotea.* Nell'ubicazione originaria Mo. 380/81 giustamente lo attribuisce al Moretto ma lo colloca malamente in sagrestia.

*Paglia Antonio. S. Antonio da Padova.* In Sagrestia. Mo. 382. Firmato ANTOs Palea / F.

*Romanino Girolamo. S. Apollonio.* Nell'Ubicazione originaria Mo. 375/77.

Della Uisitazion di Maria Uergine detta  
comunem.te S. Maria Calchera.  
Arciprebenda.

La Tela sopra la Porta Maggiore rappresentante la decorosa Istituzione inuentata dalla diuozione, e pietà del B. Bernardino da Feltre dell'ordine di S. Fran.co nell'Anno J494 d'accompagnare il Santissimo Uiatico agli Infermi, fu lauorata da uno scolare del Palma.

Camillo Procaccinj, o come altrj uogliono, uno, che seguitò, nel dipingere, la norma di questo Maestro traugliò il Santo Arciuescouo di Milano Carlo Borromeo ginocchioni auantj al Crocefisso espresso su la tela del primo Altare a destro lato, entrando in Chiesa.

Opera di Fiorauante Ferramola è la Paletta della Capelletta uicina, su cui dipintj si uedono S. Girolamo, e S. Dorotea lateralj al Redentore sedente sopra il Sepolcro.

In prospetto alla porta laterale, uedesi dipinto, souraposto al limitare della capella sudetta, il gran Taumaturgo S. Antonio di Padoa. Questa tela fù traugliata da Antonio Paglia.

La pala del seguente Altare, esprime il santo Uescouo Apollonio uestito da Sacerdote in atto di amministrare il Santissimo Sacramento dell'Eucharestia, fu traugliata da Girol.<sup>o</sup> Romanino.

---

(133) Parocchia VI. Numero J. Della Uisitazione di M. U.e detta comunemente S. Maria Calchera. Arciprebenda. La Tela posta sopra la Porta maggiore rappresentante la decorosa Istituzione inuentata dalla pietà del B. Bernardino da Feltre dell'Ordine Serafico nell'Anno J494 d'accompagnare il Santissimo Uiatico agli infermi, fu lauorata da un'Allieuo di Giacomo Palma. Camillo Procaccini, o pure, come altri uogliono uno, che seguitò nel dipingere il carattere di questo Pittore, traugliò il Santo Arciuescouo Carlo Borromeo genuflesso auanti al Crocefisso, espresso su la tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa. Opera di Fiorauante Ferramola è la Paletta della Capella uicina, rappresentante S. Girolamo, e S. Dorotea lateralj al Redentore sedente sopra il sepolcro. In prospetto alla porta laterale, uedesi una tela souraposta alla porta della capella sudetta, su cui uien rappresentato il celebre Taumaturgo dell'Italia S. Antonio di Padoa. Quest'opera uscì dal penello di Antonio Paglia. La pala del seguente Altare esprime al naturale il Santo Uescouo Apollonio uestito da Sacerdote in atto d'amministrare il Santissimo Sacramento dell'Eucarestia, fu traugliata, ma con singolar da quel tanto rinomato Maestro tra Bresciani Pittori Girolamo Romanino. L'opra in uero è stimabile.

Se la Pala dell'Altare maggiore non fosse guasta, e consonta dal tempo, e dalla uernice, seco attraerebbe la merauiglia; Non ha però per questo perduto affatto il singolar suo preggio, e ualore, scorgendoui in quest'opera una uaga inuenzione, ed una disposition naturale delle Figure. In questa rappresentò Calisto da Lodi, o come altrj uogliono Calisto Piazza, la Uisita, che fece la Santissima Uergine a S. Elisabetta.

La Natiuità di Nro. Signore espressa su la tela dell'Altare a sinistra presso all'Altare maggiore fù un trauaglio di Franco Monti detto con altro nome delle Battaglie.

La pala dell'altare a sinistra uicino alla porta maggiore è manifattura di Alessandro Bonvicini unica si può dire d'un così eccellente penello per la finitezza, ed inuenzione. In questa espresse con la più bella grazia assiso a mensa col Fariseo il Redentore, che, godendo della conuerzione di Maria Maddalena a suoij piedj prostesa rimettegli tutti li suoij trascorsi.

#### N u m e r o .2.

Di S. Spirito.

Altra Chiesa di Monache Benedettine.

Il uolto di questa Chiesa lo trauagliarono nell' Anno J74J Franco Monti, e Gio. Zanardj. Il primo lauorò le Figure, e l'altro li Arabeschi.

---

(134) Se la Pala dell'Altare maggiore non fosse guasta, e consonta dal tempo, e dalla uernice, seco trarrebbe la merauiglia; non ha però per questo perduto affatto il singolar suo preggio, e ualore, scorgendoui in quell'opera una fondatissima inuenzione, e disposition naturale delle Figure. In questo rappresentò Calisto da Lodi, o come altri uogliono Calisto Piazza, la Uisita, che fece la Santissima Uergine a S. Elisabetta. La Natiuità di Nostro Signore rappresentata su la tela dell'Altare a sinistra presso all'Altare maggiore fù un trauaglio di Francesco Monti detto con altro nome delle Battaglie. Bisogna pur dirla con uerità, che, tra le moltissime manifatture d'Alessandro Bonvicini, la pala situata all'Altare sinistro uerso la porta maggiore, porta seco incomparabile il preggio, e l'estimazione. In questa diede a conoscere il Bonvicini il perfettissimo maneggio de penelli, esprimendo sul carattere di Tiziano, e di Raffaello il Diuin Redentore assiso a mensa col Fariseo, e prostesa a piedi del Santissimo Maestro la penitente Maddalena, in atto di chieder la remissione dei suoi trascorsi. (135) Numero 2. Di S. Spirito. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Benedetto. Nell'Anno J74J Franco Monti, e Giouan Zanardi ambi Bolognesi hanno trauagliato il uolto di questa Chiesa. Il primo lauorò le Figure, e

*Piazza Calisto. Visitazione.* Ridolfi I 271; F<sub>1</sub> 19; F<sub>2</sub> 163; Av. 169/170; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 479; P<sub>2</sub> 467; P<sub>4</sub> 176.

*Monti Francesco. Natività di Gesù.* Av. 170; Ar. (id); M. (id).

*Bonvicino Alessandro. Cena in Casa del Fariseo.* Ridolfi I 264; R. 504/05; F<sub>1</sub> 19; F<sub>2</sub> 163; Coz. 109; Av. 170/71; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 480/81; P<sub>2</sub> 468/70; P<sub>4</sub> 177.

*Monti Francesco e Zanardi Giovanni. Affreschi.*

*Piazza Calisto. Visitazione.* Nell'ubicazione originaria Mo. 377.  
Firmato e datato: CALIXTUS / LAUDENSIS / FACIEBAT / 1525.

*Monti Francesco. Natività di Gesù.* Tolto nel 1754 (Fè pag. 228).  
Perduta.

*Bonvicino Alessandro. La cena dal Fariseo.* Ubicazione 1° alt. a sinistra. Mo. 377.

*Monti Francesco e Zanardi Giovanni. Affreschi.* Tuttora conservati.  
Istituto Magistrale Palestra.



*Cossali Grazio. Pentecoste.* F<sub>1</sub> 43 (id); F<sub>2</sub> 174; Av. 167; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 461; P<sub>2</sub> 450; P<sub>4</sub> 175 (sul modo del Maganza) P<sub>3</sub> 333.

*Cossali Grazio. I SS. Carlo e Girolamo.* F<sub>1</sub> 43 e F<sub>2</sub> 174 (ricordano una paletta coi SS. Carlo e Benedetto).

*Polazzi Francesco. Madonna con angiole suonante.*

*Bocchi Faustino. Storie di Santi Benedettini.*

*Brandi Giacinto. Conversione di S. Paolo.* Av. 258 (ne dà la provenienza Roma ed il costo); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 486 (lo dice venuta da Roma); 487 (in un'aggiunta posteriore lo dice di G. Brandi); P<sub>2</sub> 476 (idem); P<sub>4</sub> 177 (Fatto a Roma).

*Mombello Luca. Crocefisso ed i SS. Maria e Agostino.* F<sub>1</sub> 45 (r); F<sub>2</sub> 179 (r) G. B. Galeazzi; P<sub>1</sub> 486/87 (G. B. Galeazzi); P<sub>2</sub> 476/477; P<sub>4</sub> 177.

*Cossali Grazio. Pentecoste. Perduta.*

*Cossali Grazio. I SS. Carlo e Girolamo.* Il Fè a pag. 232 dando presenti tutte le opere segnate dal Maccarinelli intitola questa « quadro dei SS. Benedetto e Carlo » forse da identificare con una tela nella sagrestia di S. Maria Calchera rappresentante « La Trinità con S. Carlo ed un S. Vescovo non identificabile »

*Polazzi Francesco. Madonna con un angiole suonante.* Fè 232. Perduta.

*Bocchi Faustino. Storie di Santi Benedettini.* Perdute.

*Brandi Giacomo. Conversione di S. Paolo.* Fu inviata a Milano 23 Agosto 1805. Elenco 1. N.° 12.

*Mombello Luca. Crocefisso con Maria e S. Agostino.* Ut supra. Elenco 1 N.° 13 come di G. B. Galeazzi.

La Pala dell'Altar maggiore esprime la uenuta dello Spirito Santo e manifattura di Grazio Cossali, come pure dallo stesso lauorata quella dell'altare a destra rappresentante li due Santi Cardinalj Girolamo Dott.e, e Carlo Borromeo uestito negli Abiti pontificij come Arciuescouo di Milano.

Fran.co Polazzi trauagliò la tela dell'Altare a sinistra, in cui si scorge sedente la gloriosissima Uergine col Babinello Gesù, a piè della quale uedesì un uezzoso Angioletto in atto di suonare la Cetra.

Li quadrettj, che abelliscono le due Cantorie rappresentantj le gesta gloriose d'alcuni Santj dell'ordine di S. Benedetto, non che del medesimo Santo Patriarca, furono trauagliatj da Faustino Bocchi quel celebre tanto, ed incomparabile dipintore per le moltissime opere curiose, e ridicolissime di Nanj, dj Pigmej, e d'Animalj intrecciate di prospettiuè, e di Paesj.

## Numero .3.

D. S. Paolo.

Altra Chiesa di Monache Agostiniane.

La Conuerzione dell'Apostolo delle gentj S. Paolo espressa su la tela dell'Altar maggiore è stata manufatta da Giacinto Brandj.

Luca Mombelli dipinse la Tela posta su la Cantoria, in cuj rappresentò il Crocefisso Signore la Uergine Maria, e S. Agostino.

---

Paltro li Arabeschi. La Pala dell'Altar maggiore rappresentante la uenuta dello Spirito Santo è manofattura di Grazio Cossali, come pure dallo stesso fu lauorata quella dell'Altare a destra, che esprime li due Santi Cardinali Girolamo Dottore, e Carlo Borromeo uestito degli Abiti pontificij, come Arciuescouo di Milano. Fran.co Polazzi faticò la tela dell'Altare a sinistra in cuj si scorge uagamente dipinta la gloriosissima Uergine sedente in Trono col Babinello Gesù, a piè della quale uedesì un uezzoso Angioletto in atto di suonare la cetra. Li quadretti, che adornano i poggj delle due cantorie rappresentanti le gesta gloriose d'alcunj Santi dell'Ordine di S. Benedetto, non che del med.mo Patriarca, sono opere trauagliate da Faustino Bocchi quel celebre tanto, ed, incomparabile dipintore per le moltissime opere curiose, e ridicolissime di Nani, Pigmei, e d'Animalj, intrecciate di prospettiuè, e di paesi. (136) Numero 3. Di S. Paolo. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Agostino. La Conuerzione dell'Apostolo delle Genti S. Paolo espressa su la tela dell'Altar maggiore è stata manufatta da Giacinto Brandi. Luca Mombelli dipinse

Di S. Marta.

Chiesa di Monache dell'Osseruza di S. Fran.co.

S. Marta espressa sopra la porta della Chiesa al dj fuorj è trauaglio dj Pietro Marone.

La pala dell'Altar maggiore esprime il Redentore in Croce compianto da diuersi Santj, tra quali si scorge S. Fran.co d'Assisi, è opera di Girol.mo Rossi.

Fran.co Paglia trauagliò su la tela dell'Altare a destra il gran Patriarca S. Domenico, che riceue dalla Uergine Maria il Santissimo Rosario.

Opera di Carlo Bacchioco è la tela del primo altare a Sinistra rappresentante S. Fran.co proteso ginocchionj auantj ad un'Altare, su cuj si uedono assisi in tronj di gloria Il Redentore, e la Santiss.ma Uergine.

Manifattura d'antico penello è la risurrezione miracolosa di Lazaro espressa al seguente Altare.

N u m e r o .5.

Di S. Siro.

Oratorio.

Giacomo Zanettj trauagliò la pala dell'Altare di questo Oratorio esprime S. Siro, S. Domenico, e S. Carlo Lateralj alla Santiss.ma Uergine del Rosario

F i n e d e l l a P a r o c c h i a .6.

la tela posta su la Cantoria, in cuj rappresentò il Crocefisso Signore, la Uergine Maria, e S. Agostino. (137) Numero 4. Di S. Marta. Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Francesco. Pietro Marone dipinse S. Marta su la porta della Chiesa al di fuori. La Tela dell'Altar maggiore rappresentante il Redentore in Croce compianto da diuersi Santi, tra quali si scorge il gran Patriarca S. Francesco d'Assisi, è un trauaglio di Girolamo Rossi. Francesco Paglia dipinse su la Pala dell'Altare a destra il gran Patriarca S. Domenico che riceue da Maria Santissima il Rosario. Opera di Carlo Bacchioco è la tela del primo Altare, su cuj si uedono assisi in tronj di gloria il Redentore, e la Santissima Uergine Maria. Manifattura d'antico penello è la risurrezione miracolosa di Lazaro rappresentata al seguente Altare. (138) Numero 5. Di S. Siro. Oratorio. Giacomo Zanetti trauagliò la Pala dell'Altare di questo Oratorio esprime S. Siro Uescouo, S. Domenico, e S. Carlo Arciuescouo di Milano tutti è trè in atto d'implorare dalla Santissima Uergine del Rosario il potentissimo di Lei special Patrociniò.

*Marone Pietro. S. Marta.*

*Rossi Girolamo. Cristo Crocefisso e Santi con S. Francesco. F<sub>1</sub> 48 r  
(Marone); P<sub>1</sub> 485 (Marone); P<sub>2</sub> 376 (Cossali); P<sub>4</sub> 177 (Marone).*

*Paglia Francesco. Madonna del Rosario.*

*Bacciocchi Carlo. S. Francesco adorante.*

*Anonimo. Resurrezione di Lazzaro.*

*Zanetti Domenico. Madonna col Rosario e i SS. Siro, Domenico,  
Carlo.*

*Marone Pietro. S. Marta. Distrutto.*

*Rossi Girolamo. Crocefisso con vari Santi. Elenco 3 N.° 28.*

*Paglia Francesco. Madonna del Rosario. Elenco 3 N.° 20.*

*Bacciocchi Carlo. S. Francesco adorante.*

*Anonimo. Resurrezione di Lazzaro.*

*Zanetti Domenico. Madonna del Rosario ed i SS. Siro, Domenico  
e Carlo.*

} Ubic. ignota.

*Sassi G. Battista. Madonna coi SS. Zeno e Rusticiano.*

*Monti Francesco. Pietà.*

*Monti Francesco. Morte di S. Anna.*

*Tortelli Giuseppe. Martirio di S. Erasmo.*

*Paglia Angelo. S. Venanzio.*

*Sassi G. B. Madonna ed i SS. Zeno e Rusticiano. Nell'ubicazione originaria Mo. 499. La data è confermata dal Dolfin.*

*Monti Francesco. Pietà. Nell'ubicazione originaria Mo. 500/01 la data è confermata dal Dolfin.*

*Monti Francesco. Morte di S. Anna. In un corridoio della sagrestia Mo. 501/02, la datazione è confermata dal Dolfin.*

*Tortelli Giuseppe. Martirio di S. Erasmo. Nell'ubicazione originaria Mo. 501 la datazione è confermata dal Dolfin.*

*Paglia Angelo. S. Venanzio. Nell'ubicazione originaria Mo. 501.*

Di S. Zeno.

Rettoria.

La Tela dell'Altar maggiore esprime la gran Uergine Maria sedente sopra le nubj col Pargoletto Redentor nostro, aj di cuj latj si scorgono il Uescouo di Uerona S. Zeno, e S. Rustiziano Uescouo di Brescia, a piè de qualj pure inginocchiato sopra le nubi S. Vincen.° Paoli, di cuj il sol capo l'ha dipinto Anton.° Paglia, è manifattura di Gio. Batta Sassi trauagliata nell'Anno J739.

Fran.co Monti dipinse su la tela del secondo alta - re a sinistra nell'Anno J738 la afflittissima Uergine Maria, che sostiene su le sue ginocchia il Diuin Redentore deposto dalla Croce compianto da Santa Maria Maddalena, e da S. Giouannj l'Euangelista; e nell'Anno J740 rappresentò nella pala del secondo altare a destra la Morte di S. Anna.

Opera di Giuseppe Tortellj è la Pala dell'Altare primo a sinistra rappresentante il martirio spietato gloriosamente sostenuto dal Santo Uescouo Erasmo. Quest'opera sorti alla luce nell'Anno J738.

Il Santo giouinetto Uenanzio martire espresso in piccola tela ginocchiato sopra una pietra, da cuj n'esce miracolosamente un ruscello d'acque, souraposta alla Mensa dell'Altare sud.° la trauagliò Angelo Paglia.

Opera del med.mo Angelo Paglia è la pala del pri-

---

(139) Parrocchia VII. Numero J. Di S. Zeno Rettoria. La Tela dell'Altare maggiore, che esprime la gran Uergine Maria sedente sopra le nubi col Pargoletto Gesù tra le braccia, aj di cuj lati si scorgono il Uescouo di Uerona S. Zeno, e S. Rustiziano Uescouo di Brescia, a piè de qualj pure inginocchiato sopra le nubi S. Uicenzo de Paola, di cuj il sol capo è stato dipinto da Antonio Paglia, è manifattura tutta di Gio. Batta. Sassi trauagliata nell'Anno J739. Fran.co Montti rappresentò su la Pala del secondo Altare a sinistra nell'An. J738 l'afflittissima Uergine Maria, che sostiene su le ginocchia il Caduere esanimato del Santis.mo Redentore deposto dalla Croce compianto dalla Maddalena, e da S. Giouanni l'Euangelista, e nell'Anno J740 raffigurò su la Pala del secondo Altare a destra la Morte della gloriosa Madre di Maria Uergine S. Anna. Opera di Giuseppe Tortelli, ma d'inestimabil ualore è la Tela del primo Altare a [destra] a sinistra, su cui rappresentò il Martirio del Santo Uescouo Erasmo. Nel lauorar quest'opera data alla luce nell'Anno J738, non si è scostato punto dalla maniera ingegnosa di Paolo Calliari. Il Santo Giouanetto Uenanzio Martire espresso in piccola Tela ginocchiato sopra una pietra, da cuj n'esce miracolosamente un ruscelletto di acque, souraposta (140) alla Mensa del sud. Altare, è trauaglio di Ang. Paglia. Opera dello stesso Angelo Paglia trauata nell'Anno J746 è la Pala del primo Altare a destra esprime S. Fran.co di Paola, S. Fran.co di Sales, e l'Angelico Giouane S. Luigi Gonzaga tutti e trè ginocchiati sopra le nubi in atto di adorare il Sacro Cuor di Gesù. Pompeo Ghitti lauorò la tela souraposta alla Porta maggiore, su cuj si uedono espressi S. Zeno, e S. Rustiziano Uescoui in atto di adorare la gloriosa Uerg.e Maria. Nell'Anno J74J colorì Giacomo Zanetti la Uenuta dello Spirito Santo espressa sopra la porta laterale in prospettia del Pulpito. Nell'Anno medesimo Antonio Paglia trauagliò le quatro tele, che adornano li Angoli della Chiesa. Ripartitamente espresse la Uergine Annonziata dall'Angelo, la Natiuità di N. Signore, il Redentore orante nell'Orto, e l di lui Battesimo nel Giordano per mano del Precur-

mo Altare a sinistra esprimente S. Fran.co di Paola, S. Fran.co di Sales, e l'Angelico Giouane S. Luigi Gonzaga tuttj è trè ginocchiatj sopra le nubj in atto di adorare il sacro Cuor di Gesù dipinto in alto all'adorazione non meno della Santissima Maria Uergine. Quest'opera uenne alla luce ne l'Anno J746.

Pompeo Ghittj trauagliò la tela souraposta alla Porta maggiore, su cuj espresse S. Zeno e S. Rusticiano Uescouj in atto di adorare la gloriosa Uergine Maria.

Nell'Anno J74J colorì Giacomo Zanetti la Uenuta dello Spirito Santo espressa sopra la porta laterale in prospettiuua del Pulpito.

Nell'Anno sudetto Antonio Paglia faticò le quatro tele, che freggiano li Angoli della Chiesa. Ripartitamente espressa la Uergine annunziata dall'Angelo Gabriello, la Natuità di nostro Signore, il Redentore orante nell'Orto, e 'l di lui Battesimo nel Giordano per mezzo del Precursore Gio. Battista.

#### N u m e r o .2.

Di S. Pietro in Oliueto.

Chiesa de Padrj Carmelitanj Scalzi.

Alessandro Bouicini con gran morbidezza di colorito trauagliò la Pala del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, esprimendo S. Giouanni Euangelista, che scriue, ed una Donna figurata la Sapienza ambj lateralj al primo Patriarca di Uen.a

---

sore di Giouannj Battista. Sotto la mensa dell'Altar maggiore di questa Chiesa si adorano le sagre Reliquie di S. Rustiziano Uescouo di Brescia. Brescia fu la Patria di sì saggio Prelato, da cuj fu governata dall'Anno 585, in cui morì S. Onorio il suo Antecessore, fino all'An. 59J 5 Gennaro, nel qual giorno uolò al Cielo, a godere eternamente quella corona immortale di gloria, ch'egli si guadagnò nel corso delle pastoraj faticosissime sue (141) cure rimarcate daj segnalj delle sue Uigilie, e dalla sua Pietà. Il Sagro cadauere di questo santissimo Pastore nell'An. J508 da Paolo Zane U. di questa Città fu trasferito dall'Altare della Scuola del Santissimo Sacramento al Maggiore in arca indorata, ma situata all'indietro del Tabernacolo, da doue nououamente leuata quella uenerabile spoglia il dì J9 Agosto J685 fu con maggior decoro riposta nel parapetto dell'Altare. (142) Numero 2. Di S. Pietro in Oliueto.

Chiesa de Padri Carmelitani Scalzi. Alessandro Bonuicini con gran morbidezza; e perfezion di disegno trauagliò la Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, esprimendo S. Giouanni Euangelista, che scriue, ed una Donna figurata la Sapienza ambi laterali al primo Patriarca di Uenezia S. Lorenzo Giustiniani. In alto rappresentò lauorata con la maggior dolcezza la Santissima Uergine distesa sopra le nubi col Bambinello Gesù festeggiante tra le sue braccia. Fran.co Paglia trauagliò la Mezzoluna souraposta alla tela sudetta. In quella raffigurò S. Teresa la gran Serafina del Carmelo, cuj uiaggiando di notte tempo, fanno lume, e scorta due Angioli comparsi colle fiaccolle accese alla mano. Luca Mombelli, e non Agostino Galeazzi, come hanno supposto alcuni, con incomparabil diligenza faticò la Tela del seguente Altare, rappresentando in essa la uisita, che fecero al Redentore di fresco nato li trè Rè dell'Oriente. La Mezzaluna collocata sopra alla Pala sudetta è fatica di Domenico Caretti. In quella effigiò la Uergine Maria, che fauorisce S. Teresa di una colonna d'Oro. Al terzo Altare uedesi ingegnosamente espressa S. Teresa inginocchiata auanti al Redentore apparsole coronato di Spine, e ligato alla Colona. Quest'opera è traua-

*Paglia Angelo. Madonna ed i SS. Francesco di Paola e Luigi Gonzaga.*

*Ghitti Pompeo. La Madonna ed i SS. Zeno e Rusticiano. Av. 265; Ar. (id); M. (id).*

*Zanetti Giacomo. Pentecoste.*

*Paglia Antonio. Quattro tele colla vita di Gesù.*

*Bonvicino Alessandro. Madonna coi SS. Giovanni e L. Giustiniani. Vasari VI, 506; Ridolfi I, 262; R. 504; F<sub>1</sub> 27, Coz. 109; Av. 202; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 517/19; P<sub>2</sub> 518/20; P<sub>4</sub> 180.*

*Paglia Angelo. Madonna ed i SS. Luigi G e Francesco di Paola. Perduta.*

*Ghitti Pompeo. Madonna ed i SS. Zeno e Rusticiano. Perduta.*

*Zanetti Giacomo. Pentecoste. Nell'ubicazione originaria M. 501.*

*Paglia Antonio. Quattro tele colla vita di Gesù. Nell'ubicazione originaria. Mo. 498.*

*Bonvicino Alessandro. Madonna coi SS. Giovanni e Lorenzo Giustiniani. Ubicazione attuale Cappella privata del Vescovo Pit-ture in Brescia dal 200 al 800 pag. 65/66.*



- Paglia Francesco. S. Teresa. Av. 206; Ar. (id); M. (id).*
- Mombello Luca. Epifania. F<sub>2</sub> 179 (r) (Galeazzi Agostino); Av. 203; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 522/24 (Galeazzi A.); P<sub>2</sub> 524/27 (id); P<sub>4</sub> 180 (id).*
- Caretti Domenico. S. Teresa riceve una collana dalla Madonna. Av. 206; Ar. (id); M. (id).*
- Strozzi Bernardo. S. Teresa. Av. 203/4; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 524/25 (Ercole Strozza); P<sub>2</sub> 527/28; P<sub>4</sub> 180 (id).*
- Trevisani Angelo. S. Teresa in estasi. Av. 206; Ar. (id); M. (id).*

- Paglia Francesco. S. Teresa. Nell'ubicazione originaria Mo. 469/70.*
- Mombello Luca. Epifania. Ubicazione attuale S. Angelo (seminario) Mo. 73 che giustamente l'attribuisce al Galeazzi. Data MDL...*
- Caretti Domenico. S. Teresa riceve una collana dalla Madonna. Nell'ubicazione originaria Mo. 469/70.*
- Strozzi Bernardo. S. Teresa. Ubicazione attuale 3° al. a destra Mo. 471 giustamente lo attribuisce a scuola bolognese del XVII° secolo.*
- Trevisani Angelo. S. Teresa in estasi. Nell'ubicazione originale Mo. 470.*

S. Lorenzo Giustinianj. In alto rappresentò lauorata con singlar maestria la Santissima Uergine distesa sopra le nubi col Bambinello Gesù festeggiante tra le sue braccia; e Fran.co Paglia dipinse in mezza luna souraposta al Med.mo Altare la S. Serafina del Carmelo Teresa, cuj, uiaggiando di notte tempo, fanno lume, e scorta due Angioli con fiaccole accese alla mano.

Luca Mombellj, e non Agostino Galeazzi, come alcuni uogliono, con la solita sua diligenza trauagliò la Tela del seguente Altare, esprimendo in essa la uisita, che fecero al Redentore di fresco nato li trè Rè dell'Oriente; e Domenico Carettj rappresentò in mezzaluna souraposta al sud.° Altare la Uergine Maria, che fauorisce S. Teresa d'una Colonna d'oro.

Al terzo altare uedesi dilicatamente ed ingegnosamente espressa S. Teresa ginocchiata auantj al Redentore apparsole coronato di Spine, e legato alla Colonna. La trauagliò quest'opera maestreuolmente Bernardo Strozzi detto con altro nome il Prete Genouese. Angelo Treuisanj poj rappresentò nella mezzaluna collocata sopra il med.mo Altare S. Teresa solleuata in estasi auantj alla Santissima Trinità.

La pala del primo Altare a sinistra, entrando in Chiesa, su cuj uedonsi espresse S. Cattarina, e S. Cecilia lateralj alla Uergine Maria sedente in soglio maestoso col tenero Gesù tra le braccia, e due Ritrattj con

---

glio unico di Bernardo Strozzi detto il Prete Genouese. (143) Angelo Treuisani rappresentò nella mezzaluna situata sopra l'Altare sud. S. Teresa solleuata in Estasi auanti alla Santissima Trinità. La Pala del primo Altare a sinistra, entrando in Chiesa, è fatica di Luca Mombelli. In questa figurò S. Cattarina, e S. Cecilia Uer., e Martiri laterali a Maria Uergine sedente in soglio maestoso col tenero Gesù tra le braccia; e ai piedi rappresentò in diuotissima azione due Personaggi della Nob. antichissima Famiglia Lucciaghi con un tenero scherzante loro Figliolino espressi con bellissima grazia. Giouanni Segala espresse con la più graziosa uiuacità di colori su la mezzoluna nicchiata sopra il prenotato Altare S. Teresa, che esala lo Spirito uolante in forma di candida colomba nelle braccia dell'amante suo Signore. Opera di Paolo Zoppo è la tela del Contiguo Altare, cuj effigiò il Santis.mo Redentore, che porta la Croce al Caluario. Il K. Andrea Celesti dipinse nella mezzoluna del medesimo Altare S. Teresa accarezzata dal bambinello Gesù apparsole nell'atto stesso, che lo riceue sotto la spezie dell'Eucaristico Pane. Opera di Giuseppe Tortelli è la paletta che serue di ornamento alla nicchia della Santis.ma Uergine adorata nell'Altare, che segue. In questa raffigurò S. Anna, S. Giuseppe, S. Teresa, e S. Giouannj della Croce lateralj (144) alla gloriosa Uergine Maria, ed in alto cielo due Angioli graziosamente dipinti, che sostengono un ricco pauone. Lo stesso Tortelli trauagliò la mezzoluna souraposta al sud. Altare, su cuj raffigurò il Signore in atto di dimostrare alla Santa un uoto sedile nell'Inferno per essa Lei apparecchiato, se dietro correa alle lusinghe del perfido Mondo, e ingannatore. Primizie del Penello del sempre comendabile Alessandro Bonuicinj sono li due gran quadronj lauorati a guazzo situati sopra li Tribunalj della Confessione. Nell'uno rappresentò li due Apostoli S.S. Pietro, e Paolo genuflessi in atto di sostenere solleuato in aria un Tempio. Nell'altro rappresentò la caduta precipitosa di Simon Mago. L'opere, quantunque le prime trauagliate poco dopo il suo ritiro dalla Scuola di Tiziano, sono in particolarissima estimazione presso li Professori, ed Intendenti d'un'Arte sì decorosa. Manofatture di Giuseppe Tortelli sono li due Quadri collocati sopra la porta laterale a destra del Presbiterio, per cuj si passa al chiostro. In uno uedesi espressa la Santissima Uergine, che libera

un piccolo di lor Figliolino sedente in atto tutti e tre di adorare la gran Madre, la trauagliò Luca Mombellj, non già Agostino Galeazzi, come in alcuni corre opinione, e Giouanni Segala espresse con la più graziosa uiuacità di colorito su la mezzaluna nichia-ta sopra all'altare sudetto S. Teresa, che spira l'Anima sua uolante in figura di candida colomba nelle braccia del suo Amante Signore.

Paolo Zoppo trauagliò la tela del secondo Altare, esprimendo il Redentore, che porta la Croce al Caluario. Il K. Andrea Celesti poi espresse nella mezzaluna souraposta al med.mo Altare S. Teresa accarezzata dal Bambinello Gesù apparsole in tempo appunto, che uoleua riceverlo nel Diuinissimo Sacramento dell' Eucharestia.

Opera di Gioseppe Tortellj e la Pala, che serue di ornamento alla nicchia, in cui sta riguardata la Statua della Santissima Uergine nell'Altare seguente. In questa rappresentò S. Anna, S. Gioseppe, S. Teresa e S. Gio della Croce lateralj alla gloriosa Uergine ed in alto cielo due Angiolj, che sostengono un ricco paio-ne. Così pure dal medesimo Tortellj fù trauagliata la mezzaluna collocata sopra lo stesso Altare, su cui rappresentò il Signore in atto di dimostrare alla Santa un uoto sedile nell'Inferno per essa lei apparecchiato, se dietro correua alle lusinghe del Mondo ingannatore, e perfido.

---

S. Giouanni della Croce dall'acque d'un rapido Torrente, nelle quali era con un suo Giumento miseramente caduto. Nell'altro raffigurò una Monaca, che richiamata a nuoua uita per intercessione del Santo sudetto uien refficiata col Pane degli Angiolj, e poco dopo nuouamente se'n muore e finisce. (145) Il K. Andrea Celesti trauagliò la grande Mezzoluna souraposta all'altra porta del Presbiterio. Espresse in questa la gran rota seguita nell'Anno 1620, che diedero i Cristiani al Conte Palatin del Reno ribelle, ed acerrimo Inimico della Catolica Religione il 8 Dicembre per le feruorose preghiere del Ven. P. Domenico di Gesù, e Maria, che uedesì assiso a cauallo in mezzo all'armi, ed armati, di cui auanti al petto pende una Tauoletta, ch'egli ritrouò tra le rouine, dalla quale escono miracolosamente moltissimi raggi di luce, che abbagliando gli Eretici Persecutori, tolgano loro affatto la speranza della sospirata Uittoria. Francesco Ricchini Discepolo del Bonuicini trauagliò le due piccole tele souraposte immediatamente alle due Porte mentouate, nelle quali rappresentò due Profeti. Insignissima manofattura di Alessandro Bonuicini è la Pala del maggior Altare dimostrante (ma con che bella grazia dipinte) due bellissime Uerginelle l'una con un palmo d'Oliuo in mano rappresentante la Pace, l'altra uestita nobilmente alla guerriera con le bilancie esprimente la Giustizia tutte, e due sedenti, auendo aj lati l'uno, e l'altro genuflessi li Santi Apostoli Pietro, e Paolo, che riceuono per mano d'un'Angiolo il primo le Chiavi, l'altro una Tauola significante il carico delle predicationi del Uangelo, a cui sono da Dio destinati. In alto poi si scorge la gloriosissima Uergine, rappresentata nella più diuota maniera, coronata dalla santissima Trinità (146) Trauaglio di Franco Ricchini sono le quattro Tele maestose, che formano l'abbellimento del coro. Nella prima a sinistra espresse la Figlia del Rè Faraone, che ritrouato nell'acque del Nilo il Pargoletto Mose, lo ama, e lo accarezza. Nella seguente rappresentò il Legislatore Mosè, che percossa con la sua uerga una durissima pietra la nel Deserto, fa scaturire da quella prodiggiosamente con abbondanza le acque per dissetare il Popolo Ebreo. Espresse nella prima a destra Mosè in atto di discac-

*Mombello Luca. Madonna colle S.S. Caterina e Lucia.* F<sub>2</sub> 179 (r) (Galeazzi Agostino); Cozzando 123 (Mombello la dice dat. MDLIII); Av. 205/6 (id); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 519/21 (d'un allievo del Moretto d' Agostino Galiazzo); P<sub>2</sub> 520/22 (id); P<sub>4</sub> 180 (di Agostino Galiazzo).

*Segala Giovanni. Transito di S. Teresa.* Av. 206/07; Ar. (id); M. (id).

*Zoppo Paolo. Il Calvario.* Ridolfi I 262 (Zoppo); R. 508; F<sub>1</sub> 26 (senza nome); F<sub>2</sub> 180; Coz. 124 (Zoppo); Av. 205 (Zoppo o Foppa); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 521/22 (Paolo [Zoppo] Foppa); P<sub>2</sub> 523/24 (Paolo Foppa); P<sub>4</sub> 180 (id).

*Celesti Andrea. Visione di S. Teresa.* Av. 207; Ar. (id); M. (id).

*Tortelli Giuseppe. I SS. Anna, Giuseppe Teresa e Giov. della Croce.*

*Tortelli Giuseppe. Visione dell'Inferno.* Av. 207; Ar. (id); M. (id).

*Mombello Luca. Madonna colle SS. Lucia e Caterina.* Ubicazione attuale Cappella del Vescovo Pitture in Brescia dal 200 al 800 97/98 qui giustamente attribuita al Galeazzi. Datata MDLII.

*Segala Giovanni. Transito di S. Teresa.* Nell'ubicazione originaria Mo. 470.

*Zoppo Paolo. Il Calvario.* Ubicazione attuale 1° alt. a sinistra Mo. 473 giustamente lo attribuisce a Paolo da Caylina il giovane.

*Celesti Andrea. Visione di S. Teresa.* Nell'ubicazione originaria Mo. 470.

*Tortelli Giuseppe. I SS. Anna, Giuseppe, Teresa e Giov. dalla Croce.* Nell'ubicazione originaria Mo. 473.

*Tortelli Giuseppe. La Visione dell'inferno.* Nell'ubicazione originaria Mo. 470.

*Bonvicino Alessandro. S. Pietro e S. Paolo che sorreggono la Chiesa; La Caduta di Simon Mago.* Ridolfi I 262; F<sub>1</sub> 86 (cita tutte e tre le tele dichiarandole ante d'organo); Coz. 102; Av. 204/05 (id); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 532/33 (id); P<sub>2</sub> 541/45; P<sub>4</sub> 181.

*Tortelli Giuseppe. Un miracolo della Vergine; Una monaca rivive per prendere il Viatico.* Av. 208; Ar. (id); M. (id).

*Celesti Andrea. S. Domenico del Gesù.* Av. 209/11; Ar. (id); M. (id).

*Bonvicino Alessandro. S. Pietro e S. Paolo sorreggono la Chiesa; Caduta di Simon Mago.* Ubicazione attuale Seminario di S. Angelo Mo. 77/78, 130/131.

*Tortelli Giuseppe. Miracolo di M. Vergine; Una monaca rivive per prender il Viatico.* Nell'ubicazione originaria Mo. 471.

*Celesti Andrea. S. Domenico del Gesù.* Nell'ubicazione originaria Mo. 472.

Alessandro Bonuicinj trauagliò la prima uolta, che ritirossi dalla scuola del suo Maestro Tiziano Ueccelio, li due gran Quadronj posti a latj della Chiesa sopra li Tribunalj della Penitenza. Nell'uno a destra rappresentò li due Santj Apostoli Pietro, e Paolo in atto di sostenere un Tempio in aria solleuato, come quej che furono le prime colonne della Chiesa u-niuersale. Nell'altro istorizzò, ma come pur bene, la Caduta di Simon Mago.

Manifatture di Gioseppe Tortellj sono li due Quadrij collocatj sopra la porta laterale a destra del Presbiterio, per cuj si passa al Chiostro. In uno uedesi effigiata la Santissima Uergine che libera S. Gio. della Croce dall'acque di un rapido Torrente, nelle qualj era con un suo Giumento miseramente caduto. Nell'altro espresse una Monaca, che richiamata a uenua uita per intercessione del Santo sudetto uien refficiata col Pane degli Angioli, e poco dopo nuouamente se'n muore e finisce.

Il K. Andrea Celesti laurò la grande mezzaluna souraposta all'altra porta in prospettiua della sudetta. Espresse in questa la gran rota seguita nell'Anno J520, che diedero i Cristianj al Co. Palatin del Reno ribelle, ed inimico acerrimo della Catolica Religione li 8 Dicembre per le feruorose preghiere del Uen. P. Domenico di Gesù e Maria, che uedesi assiso a cauallo in mezzo all'armi,

---

ciare i Pastori, che insultar uoleuano le sette Figliuole di Madian. che attingeuanò acqua dal pozzo per abbeuerare il Gregge. Nell'ultima finalmente raffigurò il Zelante Condottiero Mosè adirato, ed incollerito, che uedendo il suo popolo peruertito all'adorazione del Uitello d'Oro, spezza le Tauole della Legge. Opera di Pompeo Ghitti è il quadro, che si uede sopra la porta maggiore rappresentante S. Giouannj della Croce, e S. Teresa lateralj alla santissima Uergine. Li quadretti, che si uedono lateralj all'opra del Ghitti souraposta alla Porta mag.e, li qualj rappresentano li S. Euangelisti, sono copie ritratte dalle originali manifatture del Bonuicini. In Sacristia uedesi un piccolo quadretto riguardato da Cristalli, su cuj figurata si scorge la gloriosissima Uerg.e (147) col Bambinello Gesù festeggiante col tenero Precursore S. Giouanni Battista. Questo è giudicato un più bel parto del penello di Alessandro Bonuicini, benchè un Pittore de tempi nostri lo sostiene manifattura d'un certo Masini celebre per ritrarre l'opere di Moretto. La Pala grande eretta su'l Altare del nuouo Capitolo rappresentante S. Cattarina U., e M., e S. Maria Maddalena ambe in piedi a latere della Uergine Santissima sedente col Bambinello Gesù, è opera insigne e ragguardeuole di Girolamo Romanino; di cuj ancora è trauaglio quell'operetta Souraposta alla porta del med.mo Capitolo rappresentante li due S. Apostoli Pietro e Paolo lateralmente dipinti alla gloriosa Uergine col tenero Gesù in braccio. Lauoro di Antonio Paglia è il piccolo Ouato, che uedesi immediatamente al di dentro della Porta, che conduce al Giardino del Monistero, su cuj uedesi espressa la Santa Uergine Teresa. Annotazione. Siccome fu mio piacere ristrettamente dar qualche notizia di què Santi Uescouj di Brescia, che di mano in mano cadono sotto l'occhio, così non tralascierò di metter sotto aj riflessi una breuissima relazione di què Santi Prelati, de quali le uenerabili Reliquie riposano in questa Chiesa. Sei dunque sono li Santi gloriosissimi Uescouj, che si uenerano in un tanto diuoto, e celebre Santuario. Nell'Altar Maggiore uengono

ed auantj, al petto pende una Tauoletta  
 ch'egli ritrouò tra alcune rouine, dalla quale esco-  
 no moltissimj prodiggijsi raggi di luce, che abbaglian-  
 do gli Ereticj persecutorj, tolgono loro affatto la speran-  
 za della sospirata Uittoria.

Fran.co Ricchinj discepolo del Bonuicinj trauagliò  
 le due piccole tele souraposte immediatamente alle  
 mentouate due Porte, nelle qualj rappresentò due  
 Profetj.

Insigne manifattura di Alessandro Bonuicinj  
 è la Pala dell'Altare maggiore, in cui rappresentò  
 nel mezzo la Giustizia con le bilancie, e la Pace con  
 l'Oliu sedentj in atto di abbracciarsi l'una con l'al-  
 tra, giusta quel detto del Coronato Profeta: *Justitia  
 et Pax osculata sunt*, e daj latj li due Apostolj ginoc-  
 chionj S. Pietro, e S. Paolo in atto di riceuer *l'uno le chiaui*  
 per mano d'un Angelo, *l'altro* una Tauola significante  
 il carico, a cui uengono destinatj, della predicazion del  
 Uangelo. In Alto poj espresse in aria di Paradiso la  
 Santisma Uergine coronata dalla Santissima Trinità  
 Regina del Cielo, e della Terra.

Trauagliò Fran.co Ricchinj le quattro Tele, che a-  
 dornano li latj del Coro. Nella prima a sinistra  
 uerso l'Altare espresse la Figlia del Rè Faraone che  
 ritrouato nell'acque del Nilo il Pargoletto Mosè, lo  
 ama, e l'accarezza. Nella seguente rappresentò  
 il Legislatore Mosè, che percossa con la sua uerga

---

(148) sugellatamente custodite le Reliquie de Santi Euasio, Paolo j. di questo nome, Cipriano, e Diodato. Nell'Altare sinistro situato dentro la Capella laterale al Coro quelle di S. Paolino, al cui onore fu anche eretto l'Altare; e nell'Altare a destra pur collocato nella med.ma Capella, e consagrato a S. Maria Maddalena quelle di S. Siluino. E quanto al primo: S. Euasio adunque, a cui molti ancora attribuiscono la gloria di Martire successe al Uescouato di Brescia a S. Antigio nell'Anno 206, e trattò il Pastorale per il corso continuato di quarant'un'anno. Suggellò i giorni delle sue fatiche usate nella uigna del Signore il dì 2 Dicembre nell'An. incirca 257. S. Paolo primo di questo nome, dopo la morte del gloriosissimo S. Tiziano, assunse al Pontificato di Brescia sua Patria nell'Anno 540, e con la più gelosa integrità di uita, auendo gouernato il suo gregge, finì di uiuere il dì 29 Aprile nell'An. 546. Furono sepolte l'ossa uenerabili di questo S. Pastore nella Chiesa di S. Pietro in Oliueto, le qualj, dopo esser state perdute nella memoria de posterj, finalmente si trouarono con altri Santj riguardate nel maggior Altare nell'An. J453. Il capo di questo Santo Uescouo con tuttj i denti suoi estrato nell'An. 1542 si uenera riguardato in busto d'argento, e uien'esposto sul 'l med.mo Altare nelle maggiori solennità, che da Padri si fanno in questo Tempio. (149) S. Cipriano, di cui la Patria non è ancor nota, successe a gouernar la Città di Brescia nella dignità Episcopale a S. Paolo primo nell'Anno 546. Li meriti, e la Santità di un sì grande prelato hanno poste in tanta uenerazione le sante sue reliquie, che li Deputati della Città stabilirono, che il sagra di lui Capo estratto dall'altare, in cui stà riguardato il Cadauere, fosse ligato in busto d'argento, onde si potesse nelle processioni portarlo. Passò al Cielo S. Cipriano il dì 21 Aprile nell'An. 552. Non già per interrompere il filo del mio assunto, ma per fare qualche menzione di S. Erculiano, che in nessun'altro luogo può esser più acconcio che in questo, essendo stato degnissimo successore di S. Cipriano, ho stimato conuenueuol cosa di si uenerabil Pontefice darne contezza. Morto adunque S. Cipriano, fù eletto nel Uescouato di Brescia S. Erculiano di nazione Tedesco, e di Professione Monaco di S. Bene-

*Ricchino Francesco. Due Tele piccole con Profeti.* F<sub>1</sub> 26; Av. 213; (della scuola del Moretto). Ar. (id).

*Bonvicino Alessandro. L'Incoronazione della Vergine. S. Pietro e S. Paolo.* Vasari VI 506; Ridolfi I 262; F<sub>1</sub> 26; Coz. 109; Av. 211/12; (Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 527/31; P<sub>2</sub> 533/37; P<sub>4</sub> 180/81.

*Ricchino Francesco. Quattro storie di Mosè.* Vasari VI 506; F<sub>1</sub> 26; Coz. 116; Av. 212; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 530; P<sub>4</sub> 181.

*Ricchino Francesco. Due tele con Profeti. Perdute.*

*Bonvicino Alessandro. Incoronazione della Vergine ed i SS. Pietro e Paolo.* Ubicazione attuale Seminario di S. Angelo Mo. 71/73 per l'attribuzione in parte a la scuola Pitture in Brescia dal 200 al 800 pag. 70.

*Ricchino Francesco. Quattro storie di Mosè.* Nell'ubicazione originaria Mo. 472. Firmate e datate « Franciscus Richinus Brix. Fac. 1566 ».



*Ghitti Pompeo. S. Giovanni della Croce e S. Teresa, fra essi la Madonna.*

*Ghitti Pompeo. S. Giovanni della Croce. Av. 205; Ar. (id); M. (id).*

*Anonimo. Quadretti Copie dal Moretto (forse da identificare colla Cena in Emaus e quella in Casa del Fariseo attribuite ad Agostino Galeazzi) Av. 213; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 536 (parla di tre opere antiche cioè le due citate e Nozze di Cana); P<sub>2</sub> 547/48 (Paolo Foppa); P<sub>4</sub> 181 (anonimo).*

*Bonvicino Alessandro. Madonna con S. Giovannino. Av. 214; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 535; P<sub>2</sub> 546; P<sub>4</sub> 181.*

*Ghitti Pompeo. La Madonna fra i SS. Giovanni della Croce e Teresa. Perduta.*

*Ghitti Pompeo. S. Giovanni della Croce. Nell'ubicazione originaria.*

*Anonimo. Quadretti copie dal Moretto. Perduti.*

*Bonvicino Alessandro. Madonna con S. Giovannino. Una copia di questo quadro a dir del Brognoli è la tavola in Pinac. T. Mart. N.° Inv. 925 Cfr. Schede Boselli N.° 925 e Brognoli pag. 52 presente in Biblio. Queriniana.*

una durissima selce là nel Diserto, fa scaturire da essa prodiggiosamente con abbondanza le acque per dissetare il Popolo Ebreo. Nella prima a destra raffigurò Mosè in atto di discacciare i Pastorj, che insultano le sette Figliuole di Madian, le qualj attingono acque dal pozzo per abbeuerare il Gregge. Nell'ultima finalmente fè uedere il Zelante Condotiero Mosè adirato, ed incollerito, che uedendo il suo popolo peruertito all'adorazion del Uitello d' Oro, spezza le Taule della Legge.

Pompeo Ghittj trauagliò la tela, che uedesi nella Capelletta di S. Maria Maddalena eretta a canto del Presbiterio. In quella rappresentò S. Giouanni della Croce, e S. Teresa lateralj alla Santissima Uergine.

Opera dello stesso Ghittj è ancora il quadro souraposto alla Porta della Chiesa, in cuj si scorge il medesimo S. Giouannj della Croce.

Li quadrettj, che si uedono pure sopra la porta appesi lateralmente all'opra sudetta sono copie ritratte dalle manofatture del Bonuicini.

In Sacristia uedesi un piccolo quadretto riguardato da cristallj, su cuj figurata si scorge la glioriosissima Uergine Madre col Bambinello Gesù festeggiante col tenero Precursore S. Giouannj Battista. Questa è forse un più bel quadro del penello di Alessandro Bonuicini, benchè un Pittore de nostrj tempi la sos-

---

detto, una uolta anche Abate di Leno. La sua assunzione alla Mitra cadde nell'An. 552. Desideroso questo Prelato di godere le solitudinj per uieppiu auuilire le grandezze del Secolo, ed unirsi al caro suo Dio, ritirossi in un'Isola situata su 'l Lago di Garda, detta Campione, doue, arriuato all'apice d'una perfettissima Santità, giunse perfino a risorgere i cadaueri, ed esigere obbedienza dagli Uccelli, daj pesci, e dagli altri Animali. Abbandonando la sua spoglia mortale, s'unì lo Spirito al dolcissimo suo Signore, il dì 12 Agosto nell'Anno 576. Fu sepolto il uenerabil cadauere d'un tan(150)to Pontefice nella Chiesa Parocchiale di Maderno, doue al presente sugellato in sontuosissima Arca di marmo si onora da tutta la Riuiera Orientale per suo Protettore. S. Diodato di qual nazione egli fosse, non è per anche uenuto in chiaro. Egli occupò il seggio Episcopale in Brescia dopo S. Felice nell'Anno 656, e termina anche il numero delli trenta Uescouj di Santità Illustri, e Chiari. Intrauenne al Consiglio Romano contra gli Eretici Monotelitj, conuocato da Agatone Sommo Pontefice, ed al Milanese Prouinciale sotto l'Arciuescouo Manueto. Colmo di meriti uolò al Cielo a goder' i guiderdone meritatosi da suoi sudori il dì 30 Dicembre nell'Anno 692. S. Paolino Bresciano dopo il transito di S. Gaudenzio, fu eletto Uescouo della sua città nell'An. del Signore 425. Asserisse Ottauio Rossi Istoriografo Bresciano nella sua Istoria Manoscritta d'auer ricauato da un'antichissima tauola, che S. Paolino contemporaneo di S. Ambrogio Arciuescouo di Milano molto tempo dimorasse ne' Paesi dell'Africa, e colà s'affaticasse grandemente nella Uigna del Signore collo spargimento de suoi sudori, interuenendo nel tempo stesso al Consiglio Cartaginese, doue si amicò fedelm.te con quello splendor della Chiesa di S. Agostino. Assistè caritateuolmente a S. Ambrogio infermo, alla sua Morte, ed al Funerale, del qual santo Arciuescouo scrisse tutte le prodiggiose azioni. Abbandonando finalmente la sua Chiesa da lui santamente gouernata, felicemente passò al (151) Paradiso nell'Anno 442 il dì 4 Marzo. Al proprio suo Altare nella capella già nominata costruito si adora dalla Pietà de Fedelj il sacro suo Corpo. S. Siluino di Nazione Anonimo già fatto Uecchio,

viene manifattura d'un certo Marinj celebre per ritrarre le opere di Moretto.

La Pala grande eretta su 'l Altare del nuouo Capitolo rappresentante S. Cattarina U. e Martire, e Santa Maria Maddalena ambe lateralj alla gran Madre sedente col Bambinello Gesù, è opera ragguardeuole di Girolamo Romanino.

Fran.co Paglia trauagliò in maniera assai bella, e dilicata la Tela dell'Altare del Capitolo Uecchio. In essa raffigurò la gloriosissima Uergine Maria coronata, che sotto al suo manto riceue alcunj Religiosi, e Religiose del Santo Istituto di S. Teresa.

Opera dello stesso Paglia è il quadro, che uedesi, nel medesimo Capitolo rappresentante S. Rosa di Lima dell'ordine di S. Domenico in atto di trattare col Bambinello Gesù.

La tela poj souraposta alla porta del Capitolo sudetto, esprimente li Santj Apostoli Pietro e Paolo lateralj alla Uergine sostenente il tenero suo Gesù, è trauaglio di Girolamo Romanino.

S. Teresa espressa in piccolo Ouato, che uedesi immediatamente al di dentro della Porta, per cuj si passa al Giardino del Monistero, è trauaglio di Antonio Paglia.

Li due quadri a guazzo lateralj alla finestra souraposta alla porta della Chiesa, rappresentantj l'uno S. Pietro, che riceue [le chiaui, l'altro S. Teresa, che riceue i Chiodj dal Redent.e sono di Anto.<sup>o</sup> [Dusi.

poco men che cadente negli Annj di Xro 445 succedette a S. Teofilo nel Pontificato di Brescia, e dopo due Anni incirca d'un Santissimo gouerno trasmise il suo spirito al celeste uniuersal Creatore il di 28 Settembre nell'Anno di nostra salute 447. Il cadauere di questo Santo Uescouo da lungo tempa risseruato, e custodito nella Capella antica di S. Pietro situata sul Monte Orsino detto di Serle Diocesi Bresciana, per Opera di Girolamo Cauallj Nob. Bresciano una uolta Prelato de Canonij Secolari di S. Giorgio in Alga d.ti della Congregazione Azzurrina esistente nel Monistero di S. Pietro in Oliueto, or'ora estinta fu trasferito con singolar pompa in questa Chiesa il giorno primo Maggio J508, e collocato nell'Altare dedicato a S. Maria Maddalena nella d.ta Capella. Narra il Fainj nel suo Martirologio Bresc. 28 7bre. che una sola metà del corpo di S. Siluino ritrouasi in S. Pietro in Ol., e l'altra metà si ueneri presentem.te nella Chiesa di S. Giuseppe insieme con alcune Reliquie di S. Rustiziano U. di Brescia, colà trasferito per opera di Paolo Zane Uesc. pure di questa Città, il qual mezzo cadauere fu ritrouato il di JJ Gen. 1529, e dal prefato Pontefice Zane trasportato nell'An. J522. Nella sud.a Chiesa di Serle all'Altare dell'Aplo S. Bartolomeo si (152) adora una parte di Osso di si glorioso Pastore, di cuj Serle uiue continuamente memore per li segnalatj benefizii che Dio comparte largamente a quel popolo per li meriti d'un tanto suo Protettore.

(153) Numero 3. Del Santis.mo Corpo del Redent.re. Chiesa de Padri Riformati di S. Fran.co. Un Zio di Pietro Marone, di cuj non si sà il nome (ma uogliono però altri un Nipote del Marone) fu quello, che a fresco dipinse il uolto di questa Chiesa, e le muraglie laterali, come dello stesso furono trauagliati li freschi ancora, che abelliscono il secondo Chiostro del Monistero. Sono tutte istorie sacre, e spiritualj rappresentate dalle Pitture sudette. Due sono le tele nicchiate a canto del-

*Romanino Girolamo. Madonna colle SS. Maddalena e Caterina.*  
Av. 202; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 527; P<sub>2</sub> 532; P<sub>4</sub> 180.

*Paglia Francesco. La Vergine incoronata con monaci e monache del Carmelo.*

*Paglia. Francesco. S. Rosa da Lima.*

*Romanino Girolamo. Madonna coi SS. Pietro e Paolo.*

*Paglia Antonio. S. Teresa.*

*Dusi Antonio. S. Pietro riceve le chiavi; S. Teresa riceve i chiodi.*

*Romanino Girolamo. Madonna colle SS. Maddalena e Caterina.*  
Ubicazione attuale sconosciuta, già dispersa ai tempi del  
Fè (248).

*Paglia Francesco. Madonna incoronata con monaci e monache del Carmelo. Perduta.*

*Paglia Francesco. S. Rosa da Lima.* Una tela dello stesso soggetto e dello stesso autore trovasi nella sagrestia di S. Clemente non citata da nessuna guida.

*Romanino Girolamo. Madonna fra i S.S. Pietro e Paolo. Perduta.*

*Paglia Antonio. S. Teresa. Distrutto.*

*Dusi Antonio. S. Pietro riceve le chiavi; S. Teresa riceve i chiodi.*  
Perduti.

*Marone Benedetto. Affreschi.* R. 204 (Marone); F<sub>1</sub> 41 (li dice del Pre... dell'ordine de Giesuati) Coz. 260 (Marone); Av. 216; Ar. (id); M. (di un scolar del Marone); P<sub>1</sub> 514; P<sub>2</sub> 512/13; P<sub>3</sub> 338; P<sub>4</sub> 180.

*Paglia Francesco. S. Francesco Stimatizzato.* P<sub>1</sub> 513; P<sub>3</sub> 338 P<sub>4</sub> 179/80.

*Ghitti Pompeo. S. Pietro d'Alcantara.* P<sub>1</sub> 513; P<sub>3</sub> 338; P<sub>4</sub> 179.

*Sandrini Tomaso. F<sub>2</sub> 167* (la dice dipinta dal Rama).

*Procaccini Giulio Cesare. Trasfigurazione.* F<sub>1</sub> 41 r; F<sub>2</sub> 167; Av. 216; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 490/92; P<sub>2</sub> 478/81; P<sub>4</sub> 178.

*Rama Camillo. S. Obizio.* F<sub>1</sub> 41 r; F<sub>2</sub> 167; Av. 217 (Ghitti); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 499/500 (Rama); P<sub>2</sub> 493/94 (id); P<sub>4</sub> 179.

*Marone Benedetto. Affreschi.* In parte conservati Mo. 126/27 e passim.

*Paglia Francesco. S. Francesco stimatizzato.* } Ubic. ignota.  
*Ghitti Pompeo. S. Pietro d'Alcantara.* }

*Sandrini Tommaso, Affreschi.* Ne rimane qualche traccia sul volto mentre sono conservati nelle pareti.

*Procaccini Giulio Cesare. Trasfigurazione.* Elenco 1 N.° 1\*. Ubic. attuale Milano Chiesa di S. Marco. Firmata G. C. P. F.

*Rama Camillo. S. Obizio.* Elenco 1 N.° 5 Ubic. ignota.

---

\* Tutti i quadri indicati nell'elenco 1 vennero spediti a Milano in data 23 Agosto 1805.

Del Santissimo Corpo del Redent.e  
Chiesa de Padrij Min. Riformatj di S. Fran.co.

Un zio di Pietro Marone, o come altrj uogliono, un suo Nipote fu quello, che a fresco dipinse la uolta di questa chiesa, e le muraglie lateralj; come pur' anche sono dello stesso tuttj li freschi che abbelliscono il secondo Chiostro del Monistero.

La tela nicchiata a canto sinistro dell'Altar maggiore rappresentante il Santo Patriarca Francesco d'Assisi stigmatizzato, è trauaglio nobile, e delicato di Fran.co Paglia.

Dall'altro lato figurò Pompeo Ghittj S. Pietro d'Alcantara anelante uerso la Croce.

N u m e r o .4.

Di S. Giulia.

Altra chiesa di Monache di S. Benedetto.

Trauaglio di Tomaso Sandrini è l'Architettura, che rende decoroso adornamento al uolto di questa Chiesa.

Giulio Cesare Procaccini Milanese espresse su la Pala dell'Altar maggiore li Apostolj Santj Pietro, Giacomo, e Giouannj presenti alla Trasfigurazione di nostro Signore su le Uete del Taborre, oue ancora si scorgono a latj del Redentore Elia, e Mosè.

Opera di Camillo Rama è la tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, su cuj rappresentò uestito negli Abitj militarj, e genuflesso S. Obizio Confessore di Patria Bresciano.

---

l'Altar mag.e in una rappresentò con diligente maniera Fran.co Paglia il Santo Patriarca Fran.co d'Assisi stigmatizzato; e nell'altra espresse Pompeo Ghitti S. Pietro d'Alcantara anelante uerso la Croce. (154) Numero 4. Di S. Giulia. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Benedetto. L'Architettura, che adorna il uolto di questa Chiesa è un trauaglio uirtuoso di Tomaso Sandrini. Giulio Cesare Procaccini rappresentò su la tela dell'Altar maggiore ma in maniera spiritosa, e forte li Apostoli S. Pietro, S. Giacomo, e S. Giouanni presenti alla Trasfigurazione di nostro Signore su le Uete del Taborre, oue ancora si scorgono a lati del Redentore li due Santi Profeti Elia, e Mosè. Opera di Camillo Rama è la tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, su cuj espresse genuflesso a terra uestito alla militare S. Obizio Confessore Bresciano Conte di Guardo di Professione Soldato, che morì nell'Anno 1204, il di cuj sacro cadauere stà onoreuolmente rinchiuso nell'Altar mag.e di questa Chiesa. O quanto maj ella è spiritosa l'opra del seguente Altare; bisogna dirla com'è, che Gio. Battista Cerani si è segnalato in questo sì nobile lauoro, il quale quantunque non sia troppo sfarzoso nel colorito, merita giustamente qualunque estimazione sì per la degradazione e ripartimento delle Figure, come per la somma eleuatezza nel disegnarle. Queste rappresentano solleuato in aria da un bellissimo gruppo di Angioli il grande Arciuescouo di Milano pontificalmente uestito. Questo è un trauaglio unico del Cerani. (155) Pompeo Ghitti trauagliò la tela del uicino Altare, su cuj dimostrò il gran Patriarca S. Benedetto attorniato da diuersi Santj del suo uenerabilissimo Istituto. Santo Creatio Ueronese rappresentò su la tela del primo Altare a sinistra Santa Maria Maddalena, ed un'altra Santa tutte due a terra genuflesse. 1603. Da Fran.co Giugno fu lauorata la Pala del terzo Altare esprimente il Uescouo S. Biag-

Uiuace, e spiritosa è la Pala del seguente Altare, in cuj espresse Gio. Batta Ceranj il Santo Arcivescouo Carlo Borromeo pontificalmente uestito, e solleuato in aria da uno stuolo di Angeli.

Pompeo Ghittj trauagliò la Pala del uicino Altare, su cuj figurò il gran Patriarca S. Benedetto atorniato da diuersj Santj del suo uenerabilissimo Istituto..

Da Francesco Paglia fu lauorata la Pala dell' Altar'ultimo a sinistra entrando in chiesa. Rappresentò in questa il Uescouo, e Martire S. Biaggio tra le carneficine d'un Barbaro Monarca.

Al secondo Altare uedesi scolpita in Croce da un non ordinario scalpello S. Giulia Uergine, e Martire di Nazione Corsa; ed in questo medesimo Altare si uenerano ancora le di Lei uenerabilj Spoglie.

S. Maria Maddalena, ed un'altra Santa effigiate su la Pala del primo Altare le trauagliò nell'An.<sup>o</sup> J603 Santo Creario.

Camillo Rama trauagliò tuttj li freschj, che abbelliscono l'Altar Maggiore.

Opera di Girolamo Romanino è il Patriarca S. Benedetto uestito con li abitj abbazialj in atto di riceuere sotto il suo manto alcune Uerginj Religiose. Questa manifattura uedesi espressa a fresco in facciata alla porta del Cortile del Monistero sito uerso la parte Orientale.

gio tra le carnoficine d'un tormentoso Martirio. Camillo Rama lauorò tutti li freschj, che abbelliscono l'Altar maggiore. Al secondo Altare uedesi scolpita in Croce da non ordinario Scalpello S. Giulia Uergine, e Martire di Nazione Cartaginese, che nell'An. 439 presso la Corsica nel tempo, che l'Isola sudetta era inuasata da popoli Uandalicj, dopo moltj tormentj a somiglianza dell'eterno suo sposo Gesù crocefissa se ne morì. Per opera di Desiderio Rè de Longobardi, e di Anza Moglie fu trasportato il Cadauere di questa Martire dall'Isola Gorgonia in questa Prouincia, ed eretta con singular magnificenza insieme col regio Monistero ancor la Chiesa circa gli Anni 768, in essa fu collocato, da doue leuato un sì prezioso pegno, fu trasferito in questo Tempio dalle Monache magnificamente costruito nell'Anno di nostra salute J590. Nel Parlatorio situato dietro al sud. Altare di S. Giulia uij sono otto preziosi quadretti, che seruo(156)no a quel luogo di decoroso ornamento. Il primo, che uedesi a destra dell'entrata è opera singolare, e diligente di Antonio Gandini. Questa rappresenta la partenza del Redentore, che genuflesso si scorge a piè della dolente sua Madre, per dar incominciamento alla sua Passione. Il 2 dimostra il Rè Baldassare assiso al banchetto, che estatico contempla il suo fine nelle Cifre stampate su la parete da mano incognita. L'opra gode il preggio d'essere stata trauagliata da Antonio Gandini. Di Luca Mombello è trauaglio il terzo quadretto esprimente il tenero Redentore disputante nel Tempio in mezzo aj Dottori. Il quarto posto in facciata alla porta esprimente un Nocchiero in un Batelletto, che ritrouato nel Fiume Nilo il Bambinello Mosè lo consegna trà le Braccia dell'afflitta sua Madre, essendouj presente la Figlia Reale di Faraone, il tutto espresso in tratti bellissimi di Paese, e d'Architettura, è nobilissimo lauoro del celebre Carlo Lot Allieuo di Luca Giordano. Manifattura spiritosa del K. Antonio Tempesta è la quinta tela dimostrante in uaghiissimo tratto di Paese lungo la riuà d'un diletteuole ruscelletto il tenerello S. Giouanni Battista in atto di coglier'acque per abbeuerare il suo Agneletto. (157) Il sesto quadretto è opera

*Crespi G. Battista detto Il Cerano. S. Carlo.* F<sub>1</sub> 41 r; F<sub>2</sub> 167; Av. 217; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 494/97; P<sub>2</sub> 486/90; P<sub>4</sub> 178.

*Ghitti Pompeo. S. Benedetto.* P<sub>1</sub> 494; P<sub>2</sub> 485; P<sub>4</sub> 178 (tutti i P dicono che la pala de Ghitti era stata « hora » messa).

*Paglia Francesco. Martirio di S. Biagio.* (Sostituì l'ugual pala del Giugno presente anche in P.).

*Statua di S. Giulia.* F<sub>1</sub> 41 r (C. Carra); F<sub>2</sub> 167 (Giovanni e Carlo Carra); P<sub>1</sub> 497; P<sub>2</sub> 490 (id).

*Creario Santo. S. Maria Maddalena ed un'altra Santa.* F<sub>1</sub> 41 r (specifica la seconda santa in S. Giulia); F<sub>2</sub> 167 (id); P<sub>1</sub> 498/99; P<sub>2</sub> 491/93. P<sub>4</sub> 178. L'Oretti B 97 XV° C 17 in. S. Giulia cita una Trinità del Creara di cui trascrive firma e data SANCTUS CREARA/VERONEN PINXIT/MDCIII. (Boselli C.A.B. 1957, pag. 165).

*Rama Camillo. Affreschi dell'altar maggiore.* F<sub>2</sub> 167; P<sub>1</sub> 402; P<sub>2</sub> 481/82; P<sub>4</sub> 178.

*Romanino Girolamo. S. Benedetto.*

*Crespi G. Battista detto Il Cerano. S. Carlo.* Elenco 1 N.° 2. Ubic. att. Milano Chiesa di S. Marco.

*Ghitti Pompeo. S. Benedetto.* Elenco 1 N.° 3. Ubic. ignota.

*Paglia Francesco. Martirio di S. Biagio.* Perduto.

*Statua di S. Giulia* sulla contrafacciata della chiesa oggi Museo Cristiano N. 3 dell'elenco opere esposte qui attribuita alla scuola dei Carra, forse più giustamente da attribuirsi a Carlo il vecchio.

*Creario (Creara) Santo. Madonna colle SS. Giulia e Maddalena.* Elenco 1 N.° 4.

*Rama Camillo. Affreschi dell'Altar maggiore.* Distrutti.

*Romanino Girolamo. S. Benedetto.* Distrutto.



Ferdinando Cairo lauorò in tela grande il Re-dentor Crocefisso, ma con assai dilicata maniera. Si uede quest'opera esposta in Cancelleria in faccia appunto alla Porta del medemo luogo.

*Uedi altre Pitture descritte nel Suplemento a f. 5.*

### Fine della Parocchia 7.

---

di Grazio Cossali. Questo dimostra il trasporto ricchissimo di Rachele, che seguitata da Cameli, e Dromedarij carichi di douiziose massericcie, uedesi assisa su d'uno di essi in aria maesteuole, e graziosa. Francesco Paglia dipinse il settimo, su cuj rappresentò la Santa Uergine Rosa di Lima Monaca Domenicana in atto di riceuer dalla Uergine Maria il Bambinello Gesù. L'ultimo finalmente nicchiato sopra la Porta tra uagli arabeschi di stucco è fatica uaga, e spiritosa del K. Andrea Celesti. In questo figurò da una parte esposto sopra le Mura di Bettuglia il Capo reciso di Oloferne, ed a piedi di esse la trionfante Uedoua Giuditta con la spada in mano seguitata da un folto numero di Donzelle, e guerrieri in atto tuttj d'inseguire il nemico, che dall'altra parte di essa tela scorgesi fugitiuo, e messo in iscompiglio per la morte seguita del superbo Generale per mano della Santa Uedoua. Fatica di Girolamo Romanino trauagliata a fresco è il Patriarca S. Benedetto uestito degli Abiti Abazialj in atto di riceuere sotto al suo Piuiale alcune Uerginj Religiose. Questa manofattura uedesi espressa in facciata alla Porta del Cortile del Monistero sita uerso la parte Orientale. Ferdinando Cairo lauorò in tela grande il Re(158)dentor Crocefisso ma con assaj dilicata maniera. Si uede quest'opera esposta in Cancelleria in faccia apunto alla porta del med.mo Luogo. Annotazione. Ansa Moglie di Desiderio Rè dei Longobardi Regina di pietà singolare, portata dal sommo Desiderio di compiacere a Dio, e uederne esaltato il nome Santissimo del Creatore, fondò nell'Anno di nostra salute 760 questa ampissimo Monistero con la sua Chiesa sotto li Nomj di S. Saluadore, e di S. Giulia. Questo Tempio, che fu con solenne pompa consagrato da Paolo I sommo Pontefice nell'Anno 763 serue al presente di Custodia alle molte preziosissime Reli-que, che furono donate al Monistero nell'ingresso, che uj fecero alcune Imperadricj, e Regine, delle quali ne trascruiò i Nomj a perpetua lor memoria, siccome ancora le più insigni Reli-que, che lasciarono in pegno della loro pietà. Quali Regine sono... Anselperga Figliuola del Rè Desiderio, e Sorella del Rè Adelchi ultimi Rè di Longobardi ru Abbadessa perpetua. Ermingarda Figliuola del sudetto Rè seconda Abbadessa. Berta altra Figliuola del sud Rè, e Sorella delle prefate Abbadesse, Moglie ripudiata dall'Imperator Carlo Magno Anni di Cristo 772. Ansa Moglie di Desiderio Fondatrice An.i di C. 782. Gisla Figliuola dell'Imperator Ludouico il Pio l'An. 825. Irmingarde Moglie dell'Imperator Lotario j l'An. 845. (159) Gisla Figliuola dell'Imperator Lotario p. l'Anno 819. Gisla Figl.a dell'Imperator Loudouico 2 l'Anno 867. Engelberga Sorella dell'Imperator Carlo Crasso, e Moglie di Luodouico 2 Imperatore l'An. 887. Berta Figliuola di Berengario Imper.re l'Anno 889. E queste furono le principali Matrone, che hanno condecorato col loro ingresso uestendo l'Abito Monacale questo Serenissimo Monistero fino dal tempo che furono gittatj i suoi Fondamenti, ed altre poi senza numero di Principesche, Ducalj, e Nobilissime Prosapie dell'Europa, che nel proseguire degli Annj, fino al presente l'hanno reso celebre, e decoroso, e che, per non riuscire troppo prolisso nel racconto, si tralasciano sotto silenzio. Moltissime poj, e uarie sono le Reli-que, di cui l'hanno arricchito, e decoroso, e che, per non insigni, ne condurrò breuissima la descrizione. Un pezzo insigne della Santis.ma Croce di N. S. Due Spine della Corona asperse del preziosis.mo sangue, che ogn'anno rinuerdisse nell'ora, che fu coronato N. S.. Un legnetto della stessa corona. Un pez-

*Cairo Ferdinando. Cristo Crocefisso.*

Per i dipinti citati nella copia del 51 cfr. Supplemento C. 5 fra le oreficerie da notare la grande croce a pag. 164 che è la croce di Desiderio o di Galla Placidia tuttora conservata in S. Giulia ora Museo Cristiano; il reliquario delle SS.me Spine oggi conservato in Duomo Vecchio Mo. 192/193, e la crocetta reliquario di cui pag. 160 conservata nel Museo Civico dell'Età cristiana. Probabilmente deve pure identificarsi con l'ovato di cui a pag. 160 un medaglione aureo conservato nello stesso Museo.

*Cairo Ferdinando. Cristo Crocefisso. Perduto.*

---

zetto della Sponga con cui fu abbeuerato N. S. in Croce - Un pezzetto del Sudario di N. S. nel monumento. - Un pezzetto del Pallio, in cui fu inuolto N. S. Morto. - Un pezzetto del panno, con cui N. S. si cinse, lauando i piedi agli Apostoli. Un pezzo della Conca, con cui N. S. lauò i piedi agli Apostoli. Un pezzo della Tauola, su cui N. S. istituì il S. S. Sacramento - Un pezzo della colonna, a cui N. S. fu flagellato. (160) Un pezzo d'Idria, in cui N. S. conuertì l'acqua in Uino nelle Nozze di Cana - Alcun Frammenti di pane, e pesce dal Signore moltiplicati - Una crocetta d'oro da collo piena di rubini, che era di S. Elena, fatta nella stessa forma della S. Croce Oro-Fiamma, piena di legno della Santissima Croce. Un'ouato d'Oro pur da Collo, che contiene del legno della S.S. Croce - Un pezzo del Presepio, in cui fu reclinato Gesù Bambino - Un pezzo di pietra sopra cui fu posto a sedere sul Monte Caluario N. S. intanto che si preparaua la di lui Crocefissione. - Capelli di Maria U. - Latte della med.ma - Filo dalle mani di essa filato. - Un pezzo del suo manto - Un pezzo de suoi uestimenti. - Un frammento di Manna, che piouette agli Ebrei nel Diserto - Un pezzetto della uerga miracolosa di Mosè - Un pezzetto del Sepolcro di N. S. - Un pezzetto del Sepolcro di Maria U. - Un pezzetto della pietra, sopra cui Mosè riceuette la Legge dal Signore - Un pezzo della pietra, sopra cui N. S. fu battezzato - Un pezzo della pietra, da cui si leuò N. S. ascendendo al Cielo - Un pezzo dell'Altare sopra cui scese il fuoco, per le preci del Profeta Elia, dal Cielo ad abbraggiare il sacrificio, che offeriua a Dio. - Sangue di S. Gio Battista conseruato in una Caraffa - Carne, e Capelli del med.mo Santo. Parte della Patena, [che] di cui si seruiua S. Pietro nel celebrare - Sangue di di esso S. Pietro - Reliquie delle Uesti di S. Giouannj Aplo. Altre di S. Pa(161)olo, di S. Andrea, di S. Giac. Mag.e, e Min.e di S. Bartolomeo, di S. Matteo; di S. Tadeo, di S. Simone, e di S. Mattia tuttj Apli - Tre corpi intieri de S.S. Inocenti. Reliquie de Santi Martiri (segue un elenco di Nomi fino a pag. (162)) Reliquie de Santj Sommi Pontefici, cioè (segue un elenco sempre a pag. 162) Reliquie de S.S. Uescouj (segue un elenco che continua a pag. (163)) Reliquie de Santi Confessori (segue elenco) Reliquie di Sante Uergini, e Martiri, cioè delle Sante: (segue elenco) Reliquie di Sante Uergini, e Uedoue, quali sono: (segue elenco che prosegue a pag. (164)) Vi sono altre moltissime Reliquie al num. di 322 i nomj de Santi delle quali non si possono descriuere, perchè il tempo ha consunto le Pergamene. Altre ue ne sono racchiuse in alcune Croci, e Uasi d'Argento, ed Oro, delle quali non si possono rileuare li Santj nomi. Posseggono le Monache quatro Croci d'argento giusta la misura di due palmi. Un Redentore Crocefisso assai grande d'Argento, opera longobarda. Una Croce grande tempestata di gioie, nel cui mezzo tanto dell'una parte, quanto dall'altra si scorge uno scudo; nella parte anteriore il Redentore crocefisso, e nella posteriore la Santissima Trinità, manifattura gotica antica. Questa Croce è un residuo ancora del Tesoro, che lasciarono Desiderio, Anza, e Adelchis Rè Longobardi. Nel piedestallo d'essa sono rappresentati in lastra Anza la Madre, Adelchis il Fig. Giouinetto, ed Anselperga la Fig.a prima Abbadessa, ma con tale uiuacità di colori, che ancor di presente si ueggono lucidissimi. La Croce è quasi in quadro, se nonchè la parte inferiore è alquanto più lunga. Nell'Altar magge sono uenerati tredcj Corpi intieri de Santi quali sono (seguono i nomi) (165) Reliquie de santi Luoghi, come sarebbe (segue elenco).

160. 161. 162. 163. 164. 165.

*Barucco Giacomo. L'Inferno.* F<sub>2</sub> 162 (r); Av. 151; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 396/397; P<sub>2</sub> 383/85.

*Bagnadore P. Maria. Natività di Maria.* F<sub>1</sub> 27 (Aretusi); F<sub>2</sub> 162 r. (Aretusi); Av. 152 (Bagnadore); Ar. (id.) M. (id.); P<sub>1</sub> 368 ([Bagnadore] Aretusio) P<sub>2</sub> 350 ([di Artosio pittore bolognese] di Cesare Aretusio Bolognese); P<sub>4</sub> 166 (di C. A.).

*Da Ponte Francesco. I SS. Apollonio, Faustino e Giovita.* Ridolfi I 407; F<sub>1</sub> 27; F<sub>2</sub> 162; Av. 152/53; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 368/70; P<sub>2</sub> 350/52; P<sub>4</sub> 166/67.

*Barucco Giacomo. L'Inferno.* Firmato e datato PETs. IAC./BARUCCHUS/1620 (o 30). Ubicazione attuale. Pinac. T. Martingengo in attesa di collocazione.

*Bagnadore P. M. Nascita della Vergine.* Mo. 20 giustamente attribuita allo Aretusi. Distrutto nel bombardamento del 1945.

*Da Ponte Francesco. I SS. Apollonio, Giovita e Faustino.* Mo. 20/21. Ubicazione attuale II<sup>a</sup> Campata destra.

Di S. Afra.

Chiesa de Canonici Lateranensi.

Dimostrò Giacomo Barucco l'ingegnoso suo operare nella gran tela souraposta alla Porta maggiore di questa Chiesa. Rappresentò in essa l'Inferno aperto, ma così ripieno di tenebre, di fuoco, di dannatj, di demonj, e di orrorj, che per lo spauento fa tremare lo spirito in Cuore.

Pier-Maria Bagnadore è l'operatore di quella bellissima Tela, che serue di Pala al primo Altare a destra, su cuj rappresentò il Nascimento della gloriosa Uergine Maria.

Opera stimabile, e rara di Francesco da Ponte, detto comunemente il Bassano, perchè natiuo di quel Paese, è la Tela del secondo Altare. Fa inarcare le ciglia per lo stupore la condotta merauigliosa del suo penello in questa manifattura. Espresse p. Figura principale il quinto Uescouo di Brescia S. Apollonio pontificalmente uestito in atto di amministrare a popolj conuertitj, su le cime del monte detto di Conche, il Sacramento del Battesimo. In questa Tela ancora si scorgono li Santj Fratellj Faustino e Giouita uestitj l'un da Sacerdote, l'altro da Diacono ambi impegnatj a dispensare a nouelli Cristianj il Diuinissimo Sacramento dell'Altare. Il tutto però si eseguisse in una oscurissima notte illuminata dall'alto da alcune fiaccole ardenti

---

(166) Parocchia VIII Numero J. Di S. Afra M. Chiesa de Canonici Regolari Lateranensi. Dimostrò Giacomo Barucco l'ingegnoso suo operare nella gran Tela souraposta alla Porta maggiore di questa Chiesa. Rappresentò in essa l'Inferno aperto, ma così ripieno di tenebre, di fuoco, di dannati, di demonj, e di orrori, che per lo spauento fa tremare lo spirito in Cuore. Pier-Maria Bagnadore è l'industre Maestro di quella bellissima tela, che serue di pala al primo Altare a destra, entrando in Chiesa, su cuj rappresentò con bella armonia di figure in marauiglioso modo disposte, e degradate; il Nascimento della gloriosa Uergine Maria. Il colorito per uerità non corrisponde troppo alla Maestria del Disegno, e de l'Inuenzione, nulla di meno però quest'opera uanta il suo bel preggio. Opera di grande estimazione, e rara è la Pala del secondo Altare, traugiata da Franco da Ponte d.to comunemente il Bassano, perchè natiuo di quel Paese. Fa inarcare le ciglia per lo stupore la condotta marauigliosa del suo penello in questa manifattura. Espresse per Figura principale il quinto Uescouo di Brescia S. Apollonio pontificalmente uestito in atto di amministrare a popoli conuertiti sulle cime del Monte detto di Conche il Santo Battesimo. In questa tela si scorgono li Santi Fratellj Faustino, e Giouita uestiti l'uno da Sacerdote, l'altro da Diacono ambi impegnati a dispensare a nouelli Cristiani il Diuinissimo Sacramento dell'Altare. (167) Il tutto si eseguisse in una oscurissima notte illuminata dall'alto da alcune fiaccole ardenti trattate per mano di Angioletti. La degradazione delle Figure non può essere più studiata, il colorito più uago, i lumeggiamenti del Figurato più industriosi, e più diligente il disegno. Bartolomeo Passerotto traugiò la Pala del seguente Altare, su cuj rappresentò uagamente la gloriosa Uergine Maria assunta al Cielo dalli Angeli, e gli Apostoli circostanti al di lei sepolcro, e stupefatti al prodigioso adorabil Mistero. Euui opinione, che sia penelleggiata da Tintoretto quella tela souraposta alla porta laterale a destro lato della Chiesa. In questa uengono rappresentati alla rinfusa alcunj ignudi cadaueri. Di qual grido, e uenerazione fosse nel

trattate per mano di Angioli.

Bartolomeo Passarotto trauagliò la Pala dell'Altare seguente, su cui rappresentò mirabilmente la gloriosa Uergine Maria assunta al Cielo per mano di Angioli, e li Santj Apostolj al di Lei sepolcro, e stupefattj al prodigiosissimo adorabile Mistero.

Euuj opinione, che sia penelleggiata da Tintoretto quella tela souraposta alla porta laterale a destro lato della Chiesa. In questa uengono rappresentati alla rinfusa alcunj corpi ignudj.

Di qual grido, e uenerazione fosse nel suo dipingere Giulio Cesare Procaccini, chiaramente lo mostra la Pala della Capelletta del Santissimo Sacramento a destro lato della Tribuna. Espressa in quella con morbidezza di colorito affatto straordinaria, e con la più aggradeuole inuenzione affatto nuoua, e peregrina l'accoglimento, e le dolci maniere, con le quali il tenero uezzosetto diuin Redentore tra le braccia della gran Uergine tratt[a] li due Santj Latino U.º di Brescia, e Carlo Arciuescouo di Milano, l'uno e l'altro per ogni lato corteggiatj da alcunj Angiolettj

Opera di Pier-Maria Bagnadore è la gran Tela souraposta alla Capella sudetta, su cui rappresentò la Giustizia, e la Misericordia a lati del morto Redentore.

suo dipingere Giulio Cesare Procaccini, chiaro lo da a conoscere la Pala della Capella del Santissimo Sacramento, situata a destra della Tribuna. Espresso in quella con morbidezza di colorito affatto straordinaria, e con la più aggradeuole inuenzione affatto nuoua, e peregrina l'accoglimento amoroso, e le dolci maniere, con le quali il tenero uezzosetto Diuin Redentore festeggiante tra le braccia della Uergine Madre tratta li due Santi Latino Uesc. di Brescia, e Carlo Arciuesc. di Milano, l'uno, e l'altro per ogni lato corteggiati da alcuni Angioletti. (168) Opera di Pier-Maria Bagnadore è la gran tela souraposta alla Capella sud.ta, su cui rappresentò la Giustizia, e la Misericordia lateralj al morto Redentore. Quel tanto celebre Giacomo Robusti detto comunemente il Tintoretto con forza di colorito oltramisura mirabile faticò la gran Pala del Coro esprimente la miracolosa Trasfigurazione di N. Signore su le cime del Taborre alla presenza degli intimoriti Apostoli Pietro, Giacomo, Giouannj, oue ancora si scorgono in alto Mosè, ed Elia. Pietro Marone rappresentò su la tela situata a destro lato della Tribuna la Santissima Uergine annunziata dall'Angelo. Opera d'antico penello, ma assai bella, e ben'intesa è la tela posta a sinistro lato in prospettiva della sud.ta. In questa si ueggono dipinti alcuni personaggi assistenti al compassioneuole funerale del morto Redentore. Uogliono alcuni, (il chè non da luogo a crederlo presso di Professori) che sia questo abbozzo di Federico Baroccio terminato da Grazio Cosali. Li due Santi Faustino, e Giouita uestiti alla militare situati lateralmente alla Pala principale del Coro sono trauaglij di Fran.co Giugno. Carletto Calliari Figlio di quel gran Paolo detto per antonomasia il Ueronese dipinse in tela grande ni(169)chiata sopra l'Organo il nascimento del Redentore, ma con tale istrauagante uaghezza, ed inuenzione, che asseriscono molti u'abbia impegnato del proprio anche il penello del Padre. Sia però com'esser si uoglia, è un'opera d'ineestimabil ualore. Fran.co Giugno trauagliò la tela grande souraposta alla Capella sinistra, su cui espressi appariscono li Santi Fratellj Faustino, e Giouita condotti alla presenza del Tiranno. Rimane in dubbio, se il quadro, che uedesì nicchiato sopra la porta laterale a sinistra sia opera di Tiziano, o pure di qualch'altro non meno accreditato Pittore. Quest'opera rappresenta l'Adultera presentata auanti al Redentore per essere giudicata. Una tal mani-

*Tintoretto (?)*. *I Martiri*. F<sub>1</sub> 28 (Batta Veronese); F<sub>2</sub> 162 (Batta veneziano); Av. 161/62 (Brusatorci o Tintoretto); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 382 (Batta veneziano scolaro del Pordenone); P<sub>2</sub> 366 (id); P<sub>4</sub> 166 (id).

*Passerotti Bartolomeo*. *Maria Assunta*. F<sub>1</sub> 27; F<sub>2</sub> 162; Av. 153; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 377; P<sub>2</sub> 360; P<sub>4</sub> 167.

*Procaccini G. Cesare*. *Madonna coi SS. Latino e Carlo*. F<sub>1</sub> 28; F<sub>2</sub> 162; Av. 154; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 377/82; P<sub>2</sub> 361/66; P<sub>4</sub> 167.

*Bagnadore P. Maria*. *Cristo morto fra la Giustizia e la Misericordia*. F<sub>1</sub> 27 (senza soggetto ma Bagnadore); F<sub>2</sub> 162 (specifica soggetto ed autore); Av. 153/54 (senza nome); Ar. (Bagnadore); M. (senza nome); P<sub>1</sub> 382 (Bagnadore); P<sub>2</sub> 366 (id); P<sub>4</sub> 167 (id).

*Tintoretto (?)*. *I Martiri*. Mo. 23 giustamente attribuito a scuola veneta 1600. Distrutto nel bombardamento.

*Passerotti Bartolomeo*. *Maria Assunta*. Mo. 21 III° Camp. a destra.

*Procaccini G. Cesare*. *Madonna ed i SS. Latino e Carlo*. Mo. 21/22 II° a sinistra.

*Bagnadore P. Maria*. *Cristo morto fra la Giustizia e la Misericordia*. Mo. 24. Ubic. originale. Firmato e datato P. MARIA/BAGNADOR/F./MDLXXX/VIII.

*Robusti Iacopo detto Tintoretto. Trasfigurazione.* Ridolfi II, 49; F<sub>1</sub> 27; F<sub>2</sub> 162; Av. 154/56; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 386/90; P<sub>2</sub> 370/76; P<sub>4</sub> 167/68.

*Marone Pietro. Annunciazione.* F<sub>1</sub> 28 (nel coro del Rossi); F<sub>2</sub> 162 (Rossi); Av. 154 (Marone); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 391 ([Marone] Rossi); P<sub>2</sub> 376 ([Marone] Rossi); P<sub>4</sub> 168 (Rossi).

*Anonimo. Deposizione.* F<sub>1</sub> 28 (di un pittore d'Urbino); F<sub>2</sub> 162 (allievo del Barocci); Av. 156/7 (iniziato dal Barocci terminato dal Cossali); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 391/92 (allievo di Federico Barocio cognominato Urbino); P<sub>2</sub> 376/78 (id); P<sub>4</sub> 168 (lo dice dell'Urbino allievo del Barocci).

*Giugno Francesco. I Due SS. Faustino e Giovita.* F<sub>2</sub> 162 (G. Palma); Av. 156 (Gandino A.); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 390/91 (Palma); P<sub>2</sub> 376 (id); P<sub>4</sub> 168 (id).

*Caliari Carletto. Adorazione pastori.* Ridolfi II 357 (C. Caliari). F<sub>2</sub> 162 (id); Av. 167 (C. Caliari colla collab. di Paolo); Ar. (Carlo Caliari); M. (come Av.); P<sub>1</sub> 392/94 (C. Caliari); P<sub>2</sub> 378/82 (id); P<sub>4</sub> 168.

*Robusti Iacopo detto Tintoretto. Trasfigurazione.* Mo. 26. Ubicazione originaria. Firmata TENTORETTO.

*Marone Pietro. Annunciazione.* Mo. 24. Pinac. Tosio Mart. in attesa di collocazione.

*Anonimo (Laurentini Giovanni). Deposizione.* Mo. 27 Ubicaz. attuale III<sup>a</sup> campt. sinistr. Fir. IOHAN/LAURs.

*Giugno Francesco. I S.S. Faustino (a) e Giovita (b).* Mo. 26 che giustamente li attribuisce al Palma Ub.; S. Eufemia 1° Altare a sinistra. Firmati a) IAC. PAL b) I. P.

*Caliari Carlo. Adorazione dei Pastori.* Mo. 28; Ubicazione originale. Firmata CARLO DI PAVLO/CALIARI VERON F. Bosselli Commentari Ateneo 1942/45 pag. 17.

Quel tanto celebre Giacomo Robustj detto comunemente il Tintoretto con forza di colorito oltramisura mirabile faticò la gran Pala del Coro esprimente la miracolosa Trasfigurazione di Nostro Signore sulle cime del Taborre alla presenza degli intimoriti Apostoli Pietro, Giacomo, e Giouann; oue ancora si scorgono in alto Mosè, ed Elia.

Pietro Marone trauagliò quella tela, che uedesì a destro lato del coro rappresentante la Santissima Uergine annunziata dall'Angelo S. Gabriello.

Opera d'antico penello, ma assai bella, e ben'intesa, è la tela posta a sinistro lato in prospettiva della sud.<sup>a</sup>. In questa si ueggono alcuni personaggi assistenti al compassionevole funerale del Morto Redentore. Uogliono alcuni, (il che non ha luogo nella credenza secondo il parere de Professorj) che sia abbozzo di Federico Baroccio, terminato da Grazio Cozzali.

Li due Santi Faustino, e Giouita laterali alla Pala dell'Altare maggiore, sono opere di Ant. Gandini

Carletto Calliari Figlio di quel gran Paolo detto per antonomasia il Ueronese dipinse in tela grande nicchiata sopra l'organo il nascimento del Redentore, ma con tale istrauagante uaghezza, ed inuenzione, che asseriscono molti u'abbia impegnato del proprio anche il penello del Padre. Sia però sempre com'esser si uoglia, è un'opera d'inestimabile ualore.

---

fattura porta uniuersale la comendazione perchè l'opinione propende più tosto a giudicarla opera di Tiziano, che di qualunque altro Pittore. Fra le molte opere che Alessandro Maganza ha date alla luce, quella dell'Altare, che segue porta il principal motiuo di Lode. In questa rappresentò uagamente il Diuin Redentore assiso a mensa col Fariseo. Se l'occhio non ha mai auuto giusta ragione d'istupidirsi, l'ha per dir uero nel rimirare la Tela del secondo Altare, in cui uien rappresentata S. Affra Nobile Bresciana, che per la profession del Uangelo, douette sotto la barbarie d'un fiero Carnefice lasciar la uita corporale per guadagnarsi l'eterna nel Cielo. Uedesì per tanto questa Ero(170)ina condotta su 'l palco della sua morte in mezzo ad un folto numero di spettatori. Ha da un lato assiso su 'l palco con essa lei un toruo Carnefice intento a uincolarla con strette ritorte, e dall'altro un Sacerdote Idolatra in atto di uolerla sedurre all'adorazione de falsi Numi. L'inuenzione di questo lauoro è naturale l'idea uastissima, il colorito morbidissimo, la degradazione studiosa, il disegno perfetto, l'Architettura mirabile, e maestosa, e, se fia lecito il dirlo angelica nella condotta. Basti il dire auer questa tratto il suo essere dall'incomparabile penello di Paolo Calliari d.to il Ueronese. La Pala dell'ultimo Altare rappresentante il diuerso Martirio d'alcuni Eroi, è trauaglio ben condotto di Giac. Palma. Si eccettua però S. Felice Uescouo di Brescia pontificalmente uestito sostenuto in aria da un nobile stuolo di Angioletti, mentre questo è parto di un'altro penello, ma industrie, uirtuoso. Il Fiamminghini dipinse le Figure, e li Arabeschj che freggiano le colonne della Chiesa. Girolamo Rossi istorizzò a fresco sotto al uolto della Chiesa il Martirio de S. S. Faustino, e Giouita Protettori di Bres.a. Con tali Pitture quasi tutte d'eccelettissimi Maestri fu rinnouata questa Basilica superiore, ed ornata dal P. D. Ascanio Martinengo di Barco Ab.te Can.co Regol. Lateranense circa gli Anni 1590, dal quale ancora uanta la nobilissima rinnouazione. Trè sono li caduerj de Santi gloriosi Uescou di (171) Brescia, che si adorano racchiusi negli Altari di questa Basilica Abbaziale di S. Afra; quali sono S. Latino, S. Faustino, e S. Felice. Morto che fù S. Anatalone primo Uescouo di Brescia; successe al governo un della Patria, che fù S. Clateo disce-



Fran.co Giugno trauagliò la tela grande souraposta alla Capella sinistra, su cuj espressi appariscono li Santi Fratellj Faustino e Giouita condottj alla presenza del Tiranno.

Rimane in dubbio, se il quadro che uedesi nicchiato sopra la porta laterale a sinistra sia opera di Tiziano, o pure di qualche altro non meno accreditato Pittore. Quest'opera rappresenta l'Adultera condotta auantj al Redentore per essere giudicata. Una tal manifattura porta seco uniuersale la commendazione.

Il Redentore assiso a mensa col Fariseo espresso su la tela del terzo altare a sinistra, entrando in Chiesa, è opera spiritosa, ed aggredeuole di Alessandro Maganza.

Se l'occhio non ha maj auuto motiuo d'istupidirsi certamente ha da presentarsigli, nel rimirare la pala del secondo Altare, su cuj si scorge S. Affra Nobile Bresciana, quale per la profession del Uangelo, douette sotto la manaia d'un fiero carnefice lasciar la uita corporale, per guadagnarsi l'eterna in Cielo. Si uede però questa grand'Eroina condotta su 'l palco della sua morte in mezzo ad un folto numero di spettatorj. Ha da un lato assiso su'l palco con essa lei un Carnefice di toruo aspetto intento a uincollarla con strette ritorte, e dall'altro un Protestante iniquo sacerdote dell'Idolatria in atto di uolerla sedur-

polo uigilantis.mo del prefato primo Pastore nell'Anno di N. S. 65, il quale dopo il breue corso di trè Anni del suo regimento, portatosi a Milano per distruggere con la predicazion del Uangelo gli errori dell'Idolatria, colà terminò di uiuere in mezzo aj tormenti sotto la fiera persecuzione di Anolino Prefetto di Nerone Imp.e. Stà ancor mò sotto silenzio il luogo, in cuj riposano le reliquie di questo Martire della Fede. Dopo questo nell'Anno 68 fu assunto al Uescouato di Brescia S. Uiatore, di cuj corre opinione fosse di Borgo Satollo di famiglia Satura Diocesi Bresciana, il quale passati sette annj di governo di questo gregge, fu chiamato a Bergamo da S. Narno suo Maestro, e primo Uescouo di quella Città per assistergli nella sua morte, doue celebrò ancora i Funerali; d'indi, passato di nuouo alla sua Patria, nominò per successore nel Pontificato S. Flauio Latino, e ritornato alla seconda sua Sposa, di cuj aueane già da S. Narno accettato il carico di reggerla, e gouernarla, colà, carico di meritj, passò al Cielo il dì J4 Decembre nell'Anno 88, doue anche presentemente nella Cattedrale si uenerano le sagre sue Reliquie. S. Flauio Latino adunque, di nazione Bresciano, ed (172) Allieuo negli insegnamenti di S. Uiatore, uestì il Pallio Episcopale di Brescia nell'An. di nostra salute 84. Per la predicazion del Uangelo douette il Santo sostenere sotto Domiziano Imperatore uarij squisiti tormenti, per il chè da non pochi fu chiamato anche col glorioso nome di Martire. Egli fu quel desso, che costrusse il celebre Cimiterio nel suo Giardino sulla uia di Cremona nel luogo medesimo, in cuj al presente uedesi eretta la Chiesa di S. Afra, nel qual Cimiterio furono sepolti tuttj i Cadaueri di què Santi Martiri, che in Brescia sparsero il sangue per la Fede di Gesù Cristo. Passò alla Beata Eternità S. Latino il dì 24 Marzo circa l'an. JJ5, e fu sepolto nel Sacrario da lui inalzato. Accadde poi nell'An. J464; che, diroccatosi l'antico Altare, in cuj riposauono le sagre ceneri di questo S. Prelato, furono collocate nell'Anno stesso in Arca di Marmo nella Capella dedicatagli eretta nell'inferiore basilica, e scorsi doppoi cento, e dieci Annj furono trasferite dal Canonici Lateranensi nell'An. J574, e sigellate nel nuouo Altare costruito nella Capella laterale al Coro al santo suo nome meriteuolmente consagrata. S. Faustino, o come altri scriuono S. Flauio Faust., dell'antica, nobilissima Prosapia delli Santi nostri Protettori Faustino, e Giouita, impugnò il Pastorale al gouerno della sua patria nell'Anno 3J3. S'affaticò Egli con gran zelo, insieme con S. Filastro suo degnissimo Successore nel Uescouato,

- Giugno Francesco. I SS. Faustino e Giovita.* F<sub>1</sub> 27; F<sub>2</sub> 162 (Giugno rapp. i due fratelli Bargnani); Av. 157/8; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 382 (Giugno ma rappre. i due Fratelli Angelino e Gentile Bargnani); P<sub>2</sub> 366/67 (id); P<sub>4</sub> 167 (id).
- Anonimo. L'Adultera.* F<sub>1</sub> 28 (Pordenone); F<sub>2</sub> 162 (Pordenone); Av. 159 (Tiziano); Ar. (id). M. (id); P<sub>1</sub> 383/84 (Orazio Vecellio); P<sub>2</sub> 367/68 (id); P<sub>4</sub> 167 (id).
- Maganza Alessandro. Cena dal Fariseo.* F<sub>1</sub> 27 (Maganza e figli); F<sub>2</sub> 162 (id); Av. 159 (id. ricorda la firma); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 376/77 (A. Maganza); P<sub>2</sub> 360 (id); P<sub>4</sub> 167.
- Caliari Paolo detto Veronese. Martirio di S. Afra.* Ridolfi I 321/22; F<sub>1</sub> 26 r e 27; F<sub>2</sub> 162; Av. 159/61; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 372/76; P<sub>2</sub> 355/59; P<sub>4</sub> 167.

- Giugno Francesco. I SS. Faustino e Giovita.* Mo. 29. Distrutti dal bombardamento. Firmato FRANC. IUNIUS cfr. Boselli Commentarii Ateneo 1942/45 pag. 17.
- Anonimo. L'Adultera.* Mo. 29/30 giustamente a Rocco Marconi. Ubic. Pinacoteca Tosio Mart. in attesa di collocazione.
- Maganza Alessandro. Cena del Fariseo.* Mo. 30/1. Firmata ALEXER MAGAZA/ET FILII FF. Distrutta dal bombard.
- Caliari Paolo detto Veronese. Martirio di S. Afra.* Mo. 31. Ubicazione attuale Chiesa di S. Eufemia. 1° altare a sinistra. Firmata PAULO CALIARI V.e F.

*Palma il Giovane. Martirio dei SS. Bresciani.* Ridolfi II 193; F<sub>1</sub> 26 (r) 27; F<sub>2</sub> 162 (r); Av. 161; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 370/71; P<sub>2</sub> 352/355; P<sub>4</sub> 167.

*Fiamminghino. Affreschi. Rossi Girolamo. Affreschi.* F<sub>1</sub> 27 (Rossi e Bagnadore); F<sub>2</sub> 162 (id); Coz. 120 (Rossi); Av. 151 (Fiamminghino); M. (Fiamminghino); P<sub>1</sub> 367 (Rossi e Bagnadore); P<sub>2</sub> 349 (id); P<sub>4</sub> 166 (id).

*Campi Antonio. Affreschi.* Ridolfi I 277 (Gambara); Av. 176/77 (Campi); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 438/48 (Gambara); P<sub>2</sub> 429/436; P<sub>3</sub> 323/26 (Gambara); P<sub>4</sub> 172 (id).

*Palma il Giovane. Martirio dei SS. Bresciani.* Mo. 32. I Camp. a Sinistra. Firmato JACOBUS PALMA.

*Fiamminghino e Rossi. Affreschi.* Mo. 18. Distrutti dal bombardamento. Per la loro attribuzione cfr. Boselli In *Commentarii Ateneo* 1942/45 pag. 17. Firmati e datati MDLXXXVII/HIERONIMVS DE ROSSIS/P.

*Campi Antonio. Affreschi.* Distrutti.

re all'adorazione d'Idolj menzognerj ed infernali  
L'Inuenzione di quest'opera è naturale, l'Idea uastissima, uaga di colorito, la degradazione uerissima, il disegno perfetto, angelica nella condotta: Basti il dire, auer questa tratto il suo essere dall'incomparabile Paolo Caliarj.

La Pala del primo altare esprime il Martirio diuerso d'Alcunj Eroi, è trauaglio ben condotto di Giacomo Palma il Nipote. Si eccettua però S. Felice Uescouo di Brescia pontificalmente uestito sostenuto in aria da un nobile stuolo d'Angiolettj, mentre questo è parto d'un buon penello.

Il Fiaminghinj dipinse le figure, e li Arabeschj, che freggiano le colonne della Chiesa.

Girolamo Rossi istorizzò a fresco sotto il uolto della Chiesa il Martirio de Santj Fratellj, e Protettorj di Brescia Faustino, e Giouita Nobili Brescianj, che furono de primj a sparger il seme della Cattolica Fede in questa Prouincia.

## N u m e r o .2.

Di S. Eufemia.

Chiesa de Monaci Cassinensi.

Il Prospetto della Casa de Nobili Sig.ri Contj Calini  
sita nella Contrada uicina, per cuj si passa al Tempio di S. Barnaba, lo rese memorabile con le sue manifatture a fresco Antonio Campi, e non Lattan-

di suellere afatto, e sradicare dal (173) Cuore de Bresciani qualunque minima Reliquia del superstiziosissimo Gentilesimo, ed Idolatria. Uisse fino all'An. 350, in cuj nel dì 16 Febraro andò di uolo alla celeste Patria premio degnissimo delle innocenti, ed apostoliche sue operazioni. Il suo Cadauere esiste presentemente con altri Corpi Santi riguardato nel maggior'Altare dalla superiore Basilica di S. Affra, colà collocato nell'Anno della sua Inuenzione J223 da Alberto Rezzato Uescouo di questa Città sua Patria, e Patriarca d'Antiochia eletto in tempo, che fu dichiarato Confaloniere della Crociata contro a Saraceni eseguita da Onorio III som. Pontefice. Fu Alberto degno antecessore di quel B. Guala, che per lasciare a posteri eterna memoria di sue umiliazioni, rinunziò il Uescouato di Brescia nell'Anno J239, dopo auer gouernato per il corso continuo di quatordecim Annj, ritirandosi a uiuere il rimanente de suoi dì nell'Abbazia di S. Sepolcro di Astino Diocesi di Bergamo sua Patria, Colà terminò i giorni suoi nell'Anno J244, doue ancora furono riguardate le sue ceneri in onoreuole sepolcro. S. Felice Uescouo di Brescia sua Patria s'incontrò a trattare il Pastorale in tempi e per lui, e per la Chiesa assaj calamitosi perchè, regnando allora Fl. Arioldo, e Rotario ambi Rè de Longobardi, perfidissimi fautori dell'Arianesimo, fu duopo a Felice, che impugnata la uerità della Cattolica Religione, dimostrasse (174) il suo zelo e con la penna, e con la uoce al distruggimento di una setta tanto pestilenziale alla Chiesa, Di fatto tanto s'addoperò egli con le sue dispute nella difesa del Cattolichismo, che obbligò gli Eretici, se non ad arrendersi, almeno, almeno a ritirarsi dal suo gregge. Fu sommamente caro alla piissima Teodolinda Regina de Longobardi in Italia, la quale, annuendo alle brame di un tanto Pastore, eresse l'antichissima Chiesa di S. Gio. Battista protettore di tutto il Longobardico Regno, nella quale stabilì il comun Battisterio. Di questa Basilica non si scorgono al presente ne meno le uestigia, essendo stata distrutta per rendere più spaziosa la piazza grande della Cattedrale. Corse S. Felice nel suo Pontificato una laboriosissima Uita dall'Ano 612, in cuj fù creato Uescouo fino all'Anno 656, nel quale, il 23 Marzo, lasciò la spoglia mortale, per uestire il manto di gloria tra Beati la sù nel Cielo. Si uenerano le Reliquie santissime d'un tanto Pastore nella Chiesa di S. Affra; Li Canonici Rego-

zio Gambarà, come corre opinione presso il K. Carlo Rodolfi. Qui il Campi rappresentò alcunj Fanciullettj e diuerse Deità, ma con tale morbidezza, che sembrano più che uere. Lattanzio poj acclamato discepolo del Campi lauorò con particolar simetria le pitture, che freggiano nobilmente il Chiostro di S. Euffemia, rappresentando alcuni Fattj memorabili del Testamento Uecchio, framischiando con quelli alcunj Misteri della Passion dolorosa di N.ro Signore.

Entrando in Chiesa le prime opere, che s'affacciano, sono le tele riposte a destro lato rappresentantj due Sommj Ponteficj, ed un Arciuescouo tutti è trè dell'antichissimo Istituto di S. Benedetto. Questj furono trauagliatj da Pompeo Ghitti.

La Pala dell'Altar maggiore esprime S. Paterio Uescouo di Brescia, ed un'altro Santo Uescouo auentj a canto due Eroine del Cielo; In alto la Santissima Uergine col Bambinello Gesù festeggiante col Precursore S. Gio. Battista, è manifattura nobilissima dell'inarriuable, sempre, e comendabile Alessandro Bonuicini.

Girolamo Rossi trauagliò a fresco [su] il [le mura] uolto del Coro, e Camillo Rama adornò le mura, esprimendouj il Martirio di S. Euffemia.

Opera [pure] di [Camillo Rama] *Francesco Giugno* la Tela  
del terzo Al-

tare, entrando in Chiesa, rappresentante S. Gregorio Magno in atto di consacrare in Uescouo di Br.<sup>a</sup> S. Paterio.

---

lari Lateranensi uolendo riffabbricare l'antichissima lor Chiesa detta una uolta S. Faustino ad Sanguinem, e doppoi S. Saluadore, uolgarmente adesso S. Affra, per comodo di cui fu anche distrutto un piccolo oratorio consagrato al nostro Martire Bresciano S. Calocero, nel giorno dellj 29 Ottobre J580 ritrouarono quel sacro, gloriosissimo Pozzo, che al presente esiste nella sotterranea Chiesa, tutto ripieno di Sangue, ed Ossa di S. Martiri (175). Quindi affinché mai più suanisca dalla ricordanza de Posterj un tanto, uenerabil Cimitero, fu sopra di esso eretto un'Altare, su cui quotidianamente si celebrano i sagrossanti Sacrifizij in onore di que Santissimi Martiri di Cristo. A gloria per tanto di quel grande Iddio, per cui nelle persecuzioni, gloriosamente caddero suenati quegli inuitissimi campioni di S. Fede, ne trascrueremo di molti, e uarii il nome, e la Patria, senza tralasciarne di altri la notificazione del luogo, oue in altre parti riposano le sagre Reliquie, descriuendo in fine il numero grande di que moltissimi, il uenerabil nome de qualj ancor di presente rimane in oblio [Segue un elenco su due colonne, che comincia con *Achille Auogadri M.* e termina con *Zignolo di Ualrenouata M.* e che dura da pag. 175 a pag. 182, che contiene in ordine alfabetico i nomi di santi martiri, reali o presunti, bresciani]. (182) E tutti questi sono li Santj Martirj, de qualj però habbiamo il Nome, Cognome, e Patria, li qualj al pre(183)sente riposano nel sacro Pozzo di S. Affra. Quellj poi, de qualj non è uenuto alla luce il loro Nome sono al numero di J2000, e questi tuttj erano Soldatj S. Calocero M. i quali morirono sotto alla persecuzione di Adriano Imperatore, di cui S. Calocero era Prefetto della Coorte. Altri ue ne sono al num. di 3290, che acquistaron la palma del Martirio in un sol giorno uccisi. Altri 53, che furono decolatj insieme con li Santi Protettori nostrj Faust., e Giouita; Ed altri finalmente moltissimj, che morirono sotto la persecuzione di Decio Imperatore, de qualj non s'è per anche potuto trapellare il numero, il nome, il Cognome, e la Patria. Siano però per sempre senza numero le grazie all'Onnipotente Signore, che ha prescielta con le sue beneficenze questa nostra Città, auendole destinati tanti Auocati, che al di luj Trono perpetuamente prostrati, n'implorano prodiggiosis-

*Gambara Lattanzio. Affreschi.* Ridolfi I, 277; F<sub>1</sub> 31; Coz. 122; Av. 173/76; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 420/22; P<sub>4</sub> 172.

*Ghitti Pompeo. Opere con Santi Benedettini.*

*Bonvicini Alessandro. Madonna coi SS. Paterio, Benedetto, Eufemia e Giustina.* Ridolfi I 264; F<sub>1</sub> 31; Av. 173; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 427/28; P<sub>2</sub> 417/19; P<sub>4</sub> 170.

*Rossi Girolamo, Rama Camillo. Affreschi.* F<sub>1</sub> 30 r./31; Av. 173 (cita solo gli affreschi del Rama); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 428 (Rama e Rossi); P<sub>2</sub> 419 (id); P<sub>4</sub> 170 (id).

*Giugno Francesco. S. Gregorio Consacra S. Paterio.* F<sub>1</sub> 31 (Rama); Av. 172 (Gandino A); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 429 (Rama); P<sub>4</sub> 170 (Rama).

*Gambara Lattanzio. Affreschi.* Quelli del chiostro distrutti, quelli della sagrestia conservati. Mo. 203/04 giust. attrib. a scuola bresciana del 600.

*Ghitti Pompeo. Opere con Santi Benedettini.* Perdute.

*Bonvicino Alessandro. Madonna coi SS. Paterio, Benedetto, Eufemia e Giustina.* Attualmente nella Pinac. T. M. N.° Inv. 90. Cata. Nic. 39 e Schede Boselli N.° 90. Al suo posto trovasi ora una tela del Talpino proveniente dalla Coll. Tosio (cfr. Inventario del 1845 N.° 93).

*Rossi Girolamo e Rama Camillo. Affreschi.* Esistono tuttora gli affreschi sulle pareti del coro essendone stato rifatto il volto e ridipinto dal Carloni. Mo. 200.

*Giugno Francesco. S. Gregorio consacra S. Paterio.* Ubicazione attuale 1° Altare a destra Mo. 198/99 che giustamente lo attribuisce al Rama.

*Ghitti Pompeo. Un miracolo di S. Mauro.* P<sub>1</sub> 429 (Ghitti); P<sub>4</sub> 170 (idem).

*Mombello Luca. Il Crocefisso (affresco).*

*Marone Pietro. La Madonna ed i SS. Francesco, Pietro e Marcellino.* F<sub>1</sub> 40 (Marone); Av. 166; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 419/20 (Marone benchè creduto da taluno di Giovita bresciano); P<sub>2</sub> 407/08 (Marone); P<sub>4</sub> 169 (Marone).

*Palma Il Giovane. Annunciazione.* F<sub>2</sub> 40 (s. nome); Av. 166 (Palma); Ar. (id); M. (id).

*Marone Pietro. Deposizione.* F<sub>1</sub> 40 (Marone); Av. 166; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 420/21 (Marone); P<sub>2</sub> 408/10; P<sub>4</sub> 169.

*Palma il Giovane. Cristo Crocefisso e quattro Santi.* Ridolfi II 193; F<sub>1</sub> 40 (Palma); Av. 166 (Palma); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 421 (Palma); P<sub>2</sub> 410/11; P<sub>4</sub> 169.

*Nuvoloni Francesco (Panfilo). S. Antonio.* F<sub>1</sub> 40 (ricorda del Palma al posto di questa tela una Madonna coi S. Francesco e Battista); Av. 166 (cita l'opera e l'autore come il Maccarinelli); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 422/23 (Panfili); P<sub>2</sub> 411/12 (id); P<sub>4</sub> 169.

*Ghitti Pompeo. Un Miracolo di S. Mauro.* Ubicazione attuale 3° Altare a destra Mo. 199.

*Mombello Luca. Il Crocefisso (affresco).* Perduto.

*Marone Pietro. La Madonna coi SS. Francesco, Pietro M. e Marcellino.* Ubicazione attuale Chiesa dei Cappuccini (Cimitero) Coro. Firmata e dat. *PETs DE MARONs F/DIE VII APRILIS 15 8.* Proviene dalla chiesa della Badia dove fu trasportata alla soppressione del convento.

*Palma il Giovane. Annunciazione.* Ubic. attuale da identificarsi con le due tele conservate alla Badia ai lati dell'altar maggiore. Altre due tele di egual soggetto con due angeli sul retro trovansi nella chiesa dei Cappuccini al Cimitero.

*Marone Pietro. Deposizione.* Ubic. sconosciuta.

*Palma il Giovane. Cristo Crocefisso e quattro Santi.* Ubic. sconosc.

*Nuvoloni Francesco (Panfilo). Madonna con S. Antonio.* Questa come le tele seguenti è difficile riconoscerla fra le opere tuttora conservate nella chiesa della Badia dove furono trasportate dai Capuccini quando vi si trasferirono da S. Marcellino; si può azzardare l'ipotesi di una identificazione per la Pietà del Romanino e per la Madonna dello stesso.

Pompeo Ghittj raffigurò su la tela del secondo Altare S. Mauro Abbate in atto di operare prodiggi.

Opera di Luca Mombello è il Redentore in Croce, che uedesì dipinto a fresco su la muraglia di questo Monistero uerso la strada, che conduce alla gran Piazza detta del Mercato nuouo.

Numero 3.

De S. S. Pietro, e Marcellino  
Chiesa de Padrj Capuccinj

Fatica di Pietro Marone è la Pala dell'Altar mage esprimente li due Santj Pietro, e Marcellino uestiti l'uno da Sacerdote, l'Altro con la cotta; ed in alto S. Franco d'Assisi in atto di adorare la Santissima Uergine

Giacomo Palma il Nipote, trauagliò le due tele lateralj alla Pala sudetta rappresentantj la Uergine Maria annunziata dall'Angelo.

La tela dell'Altare a destra rappresentante la Sepoltura dj nostro Signore è manifattura di Pietro Marone, ma di preggio singolare.

Giacomo Palma il Nipote laurò la Pala dell'Altare a sinistra, in cui espresse S. Girolamo, Sant Francesco, la Maddalena, e S. Giouannj Euangelista, che compiangono la Morte del Crocefisso Redentore.

Le due Tele lateralj all'entrata del Coro rappresentantj S. Antonio di Padoa umiliato al Pargoletto Redentore, e S. Felice in atto di riceuere dalla gloriosa Uergine il tenero Bambinello Gesù, ambi sono

---

simj i segnalj di Misericordia al patrocinio della Bresciana Prouincia. Laus Deo sit semper, et Sanctis Martiribus.

(184) Numero 2. Di S. Euffemia. Chiesa de Monaci dell'Ordine di S. Benedetto detti li Monaci Cassinensi. Il prospetto della Casa de Nob. Signori [Cariti] Calini situata nella Contrada uicina, per cui si passa al Tempio di S. Barnaba, lo rese memorabile con le sue manofatture a fresco il tanto celebre Antonio Campi, e non Lattanzio Gambara, come asserisse il K. Rodolfi. Quiui rappresentò il Campi alcuni Fanciulletti, e diuerse Deità, ma con tale morbidezza, che fanno conoscere di qual carattere eccellente, fosse un tal penello. Lattanzio poi Allieuo del sud. Artefice laurò con egual maestria le pitture, che freggiano nobilmente il Chiostro di S. Euffemia esprimendo alcuni Fatti memorabili del Testamento Uecchio, framischiando in quelli alcunj Misteri della Passion Dolorosa del Santissimo Redentore. Entrando in Chiesa, le prime opere, che si affacciano, sono le tele pendentj alle pareti a destra rappresentanti due Sommi Pontefici, ed un Arciuescouo dell'Ordine di S. Benedetto, tutti e tre uestiti alla pontificale. Questi furono trauagliati da Pompeo Ghitti. La Pala dell'Altar maggiore esprimente S. Paterio Uescouo di Brescia, ed un altro Santo Uescouo e l'uno, e l'altro dipinti aj lati di S. Euffemia, e d'un'altra Eroina Celeste; in alto la Santissima Uergine col Bambinello Gesù festeggiante col Precursore S. Giouanni (185) Battista, è manofattura nobilissima del sempre comendabile Alessandro Bonuicini. Girolamo Rossi trauagliò a fresco il uolto del coro, e Camillo Rama dipinse a fresco le mura del med.mo rappresentando il Martirio di S. Euffemia. Trauaglio di Franco Giugno è la tela del terzo Altare, entrando in Chiesa; Questa esprime S. Gregorio Magno assiso nel pontifical suo trono in atto di consacrare il Uescouo di Brescia S. Paterio dignissimo e similissimo suo allieuo. Uestì questo S. Prelato di Nazione Romano, e di professione Monaco di S. Benedetto il Pallio Episcopale nell'Anno 604. Scrisse un grosso uolume sopra le Diuine Scritture, in cui si scorge di qual Santità, e Dottrina fosse prescieto. Nell'Anno 606. 2J Febraro passò al Cielo, essendo stato sepolto il di lui uenerabil Cadauere



trauaglij di Franco Panfilj Figlio di Giuseppe.

Franco Montj nell'Anno J738 dipinse S. Giuseppe da Lionessa in atto di ascendere al Cielo. Pietro Auogadro trauagliò il B. Serafino di Monte Granaro, e Antonio Paglia rappresentò S. Fedele da Simaringa, che tiene li stromentj del glorioso suo Martirio. Tutte queste Tele si ueggono nicchiate nej lati della Chiesa.

In Sacristia trauagliò Ferdinando Cairo con particolar diligenza la pala dell'Altare esprimente S. Felice Capuccino umiliato a piedi di S. Bonaventura, di S. Lodouico, e di S. Chiara.

Il Morto Redentore, che uedesi a sinistra della Sacristia, e la Uergine Santa espressa a destro lato della porta, sono trauaglij di Girolamo Romanino

Il Redentore orante nell'Orto espresso sopra la porta della Sacristia, uiene dalla scuola di Franco Bassano.

La Passione di nostro Signore ripartita in altrettante Carte, quanti sono i Misterj, e fissa in prospetto nellj Inginochiatoij, oue da sacerdotj si fa la debita preparazione alla S. Messa, ed il rendimento di grazie, sono tutte intaglij spiritosi del celebre Callotj.

Luigi Vernansal dipinse a fresco nell'entrata della Porta del Conuento la Concezion di Maria Uergine, e diuersi Santj da un lato in atto di adorarla.

---

nell'antichissima Chiesa di S. Fiorano su' le pendicj del Monte Denno, oue per molti secoli stanziarono in sagro Ritiro le Monache dell'Ordine Canonico di S. Agostino, le qualj estinte, succedettero al possedimento li Padri Predicatori di S. Dom.co nell'An. J4J8, li quali poj nell'An. J5J6, abbandonando quel luogo, si ridussero in Città nella Parocchiale di S. Clemente. Ora per opera di Landolfo Uesc. di Brescia, che uisse dall'An. 907, fino all'An. 924, fu costruito da Monacj dell'Ordine Cassinense nel Borgo di S. Euffemia fuori di Città alle falde del Monte sud. un'ampissimo (186) Monistero con la sua Chiesa sotto l'inuocazione di S. Paterio, doue furono trasferite le di lui sagre Reliquie, che in quella Chiesa riguardate si sono, e uenerate fino all'Anno J478. Ma la malignità dell'aspra guerra, e lunga de Principi di Milano contro la nostra Città suscitata da Nicolò Picimino distrusse quel Monistero, e li Monaci per lor sicurezza ridotti in Città si stanziarono nel luogo di S. Maria degli Orzi, ora S. Euffemia, che per Ospizio loro già dall'An. J32J auendo acquistato dai Frati, e dalle Monache Umiliati, e qui nell'An. sud. J478. trasferirono le uenerabili spoglie d'un tanto Prelato, auendo nell'Antica loro chiesa lasciato un di lui braccio. Fu solennizzata una tal Traslazione con singolar pompa nel giorno delli 25 Febraro dedicato alle glorie dell'Apostolo S. Matteo. Per opera poi del P. Abbate Siluio Stella Nob. Bresciano furono sugellate le sante Reliquie di sì uigilante Pastore nel proprio Altare, in cui al presente si adorano nell'Anno J6J7. Opera lodeuole, benchè non sia troppo uaga di colorito, è la Tela del secondo Altare. In questa rappresentò Pompeo Ghitti S. Mauro Abbate Monaco Benedettino in atto di operare prodiggi a prò de suoi Diuoti. Luca Mombelli dipinse a fresco il Crocefisso Redentor nostro su la muraglia di questo Monistero (187) uerso la Strada, che conduce alla gran Piazza detta del Mercato Nuouo. (188) Numero 3. De S.S. Pietro e Marcellino. Chiesa de Padri Capuccini. Fatica di Pietro Marone è la Pala dell'Altar principale. Questa esprime li due Santi Pietro, e Marcellino uestiti l'uno da Sacerdote, l'altro con la Cotta, e S. Franco d'Assisi in atto di adorare la Santissima Uergine, che assisa su le nubi festeggia col tenero Redentore. Le due tele laterali alla pala sudetta esprimentj l'Annozziazione di Maria Uergine, furono lauorate da Gia-

*Nuvoloni Francesco (Panfilo). Madonna con S. Felice. F<sub>1</sub> (Cossali); Av. 166 (Panfili); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 422/23 (Panfili); P<sub>2</sub> 412/13 (id); P<sub>4</sub> 169.*

*Monti Francesco. S. Giuseppe da Leonessa.*

*Avogadro Pietro. B. Serafino di Monte Granaro.*

*Paglia Antonio. S. Fedele da Sigmaringen.*

*Cairo Ferdinando. S. Felice cappuccino.*

*Romanino Girolamo. La Pietà. P<sub>1</sub> 423; P<sub>2</sub> 413; P<sub>4</sub> 170.*

*Scuola di F. Bassano. Cristo nell'Orto.*

*Callot Giacomo. La Passione di Cristo.*

*Vernansal Luigi. La Concezione di M. Vergine*

*Romanino Girolamo. La Madonna.*

*Nuvoloni Francesco (Panfilo). Madonna con S. Felice.*

*Monti Francesco. S. Giuseppe da Leonessa.*

*Avogadro Pietro. B. Serafino Monte Granaro.*

*Paglia Antonio. S. Felice da Sigmaringen.*

*Cairo Ferdinando. S. Felice cappuccino, La Madonna.*

*Romanino Girolamo. La Pietà.*

*Scuola di F. Bassano. Cristo nell'orto.*

*Callot Giacomo. La Passione di Cristo.*

*Vernansal Luigi. La Concezione di M. Vergine.*

*Romanino Girolamo. La Madonna.*

Ubic.  
ignota.

*Maganza Alessandro. Annunciazione, Fuga in Egitto, Riposo in Egitto. F<sub>1</sub> 24; F<sub>2</sub> 165; Av. 165; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 407/8; P<sub>2</sub> 395/96; P<sub>4</sub> 168 (tutte le guide pongono all'altar maggiore la Presentazione al Tempio del Marone oggi alla Pace e l'Annunciazione su di un altare).*

*Pittoni G. Battista. S. Andrea d'Avellino.*

*Galletti Filippo Maria. S. Gaetano. Av. 164/65; Ar. (id); M. (id).*

*Crocefisso Ligneo.*

*Maganza Alessandro. Annunciazione, Fuga in Egitto, Riposo in Egitto. Nell'ubicazione antica Mo. 283 e 284.*

*Pittoni G. Battista. S. Andrea Avellino. Nell'ubicazione originaria Mo. 282.*

*Galletti Filippo Maria. S. Gaetano. Nell'ubicazione originaria. Mo. 282/83.*

*Crocefisso Ligneo. Perduto.*

Della Pace Antica.  
Chiesa de Chierici Regolari di S. Gaetano.  
dtj li Teatini.

La Pala dell'Altare maggiore rappresentante il mistero adorabile dell'Annunziazione di Maria Uergine è trauglio di Alessandro Maganza, come pur dello stesso sono state manofatte le lateralj due tele, esprimentj l'una la fuga di Gesù, Maria, e Gioseppe in Egitto, e l'altra il lor riposo.

La pala del primo Altare a destra entrando in Chiesa la traugliò nell'Anno 1742 Gio. Battista Pittonj. In questa rappresentò S. Andrea Auellino uestito da Sacerdote cadente in deliquio di morte a piè dell'Altare in tempo, che celebra la S. Messa, e sostenuto da un Chierico. Epresse su l'opra medesima un bellissimo e spiritoso Angioletto ginocchiato su 'l gradino dell'Altare in atto di portare due ampolle di uetro in cuj stà racchiuso il sangue del medesimo Santo; ed in alto si ueggono due uezzosi Angiolettj, che portano l'uno la Croce, e l'altro un uerde ramo ricco i frutti.

La Pala del secondo Altare esprime S. Gaetano ginocchiato auantj la Uergine, da cuj riceue il Bambinello Gesù per ognj parte attorniatj da diuersi Angiolettj lietj, e festeggiantj, è lauoro del P. Filippo Maria Galettj Chierico Fratello Teatino Modenese.

Al primo Altare a sinistra si adora intagliata in legno l'Imagie del Santissimo Redentore Crocefisso, che in rimirarlo consiglia la diuozione, e tenerezza.

---

Sur un foglietto volante a pag. 115 « *Li Teatini. Le opere del Coro a fresco, e la pala del med.mo* ».

---

come Palma il Nipote. Di preggio particolare è la tela dell'Altare a destra rappresentante la sepoltura di N.ro Signore. Questa è un trauglio bellissimo di Pietro Marone. Giacomo Palma il Nipote traugliò la Pala dell'Altare a sinistra, in cui figurò S. Girolamo, S. Francesco, la Maddalena, e S. Giouannj Euangelista, che compiangono la Morte del Crocefisso Redentore. Le due Tele lateralj all'entrata del Coro rappresentanti S. Antonio di Padoa umiliato al Pargoletto Signore, e S. Felice da Cantalicio in atto di ricuere dalla gloriosa Uergine il tenero Bambinello Gesù, e l'uno, e l'altro sono trauglj di Franco Panfili Fig. di Giuseppe. Franco Monti dipinse nell'An. 1738 S. Giuseppe da Leonessa in atto di ascendere al Cielo. Pietro Auogadri traugliò il B. Serafino da Monte Granaro; e Antonio Paglia rappresentò S. Fedele da Simarin(189)ga Protomartire de Propaganda, che tratta gli Stromenti del suo Martirio. Tutte queste tele si ueggono nicchiate nej lati della Chiesa. In Sacristia traugliò Ferdinando Cairo con particolar diligenza la pala dell'Altare esprime S. Felice umiliato a piè di S. Bonauentura, di S. Lodouico, e di S. Chiara. Il Morto Redentore, che uedesi a sinistra, e la Uergine Santa espressa a destro lato della Porta sono trauglj di Girolamo Romanino. Il Signore orante nell'Orto dipinto sopra la Porta della Sacristia, uien dalla Scuola dei Bassani. Intaglio spiritoso, ed inuenzione del celebre Giacomo Callot è la Passione del Redentore ripartita in altrettante Carte, quanti sono i misteri, e fissa in prospettiva negli Ingincchiatoj, oue da Sacerdotj si fa la debita preparazione alla S. Messa, ed il rendimento di grazie. Luigi Vernansal dipinse a fresco nell'antrata della Porta del Monistero la Concezion di Maria Uergine e diuersi Santi in atto di adorarla. (190) Numero 4.

La Pala dell'Altare, che segue esprimente il Redentore in piedj è fatica di Luca Mombellj.

S. Agata Uergine, e Martire Crocefissa rappresentata nella tela nicchiata a lato destro dell'Altare di S. Andrea Auellino è trauglio di Grazio Cossali da cuj ancora fù laurato il Martirio di S. Cecilia espresso nella tela posta a lato sinistra dell'Altare di S. Gaetano.

Opera di Alessandro Maganza è il Martirio di S. Lucia, che uedesi a lato sinistro dell'Altare del Crocefisso; e da Antonio Gandinj fu traugliato il Martirio di S. Barbara rappresentato su la tela che si uede a destro lato dell'Altare del SS.mo Redentore.

In Sacristia dipinse Pompeo Ghittj il quadro suraposto al Banco, oue si uestono i Sacerdotj per celebrare la S. Messa. In quello figurò S. Gaetano che genuflesso riceue dalla Santissima Uergine il Pargoletto Gesù, da un canto della quale uedonsi S. Giuseppe, e S. Giouannj Euangelista, ed in bella ordinanza distribuitj diuersi Angioletti, che portano Mitre, Corone, e capelli cardinalizij.

In prospetto a quest'opera euuj una tela laurata da Grazio Cossalj esprimente in ginocchio, e uestito con gli abiti Sacerdotalj S. Filippo Neri.

Sopra la porta della Sacristia appare la Santissima Uergine dimostrante sciolto da panicellj il Tenero Redentore. Opera di Franco Paglia.

---

Della Pace Antica. Chiesa de Chierici Regolari di S. Gaet. detti li Teatini. Siccome il Coro di questa Chiesa non è per anche compiuto a norma di quella Maestà, e magnificenza, che dimostra l'ampiezza de suoj fondamenti piantati nuouamente circa l'An. del Sig.e J749 daj religiosissimi Padri Teatini, che nel dì p. Dicembre J69J nella Persona del R. P. Bernardo Contarini Teatino Nob. Uen. presero possesso di questa Chiesa, ed Abitazione loro ceduti daj Padri della Congregazione dell'Oratorio di S. Filippo Neri, così tralascierò al presente di scriuerne le Pitture, che a un tempo lo renderanno e celebre, e maestoso, restringendomj per ora soltanto a darne notizia di quelle, che adornano la Chiesa, le quali con giusta ragione meritano d'essere annoverate nel numero delle scelte, e ragguardeuoli. Siane per prima adunque... La Pala del primo Altare a destra, entrando in Chiesa è un bellissimo, e spiritoso trauglio di Giouannj Battista Pittonj dato alla luce nell'Anno J742. Su questa rappresentò S. Andrea Auellino uestito da Sacerdote cadente in mortalj deliquij a piè dell'Altare, e dalla uigilanza del Chierico seruente sostenuto. In oltre espresse un uago, e spiritoso Angioletto inginocchiato su'l gradino dell'Altare, in atto di trattare (191) un Bacile, su cuj stanno appoggiate due ampolle di uetro, nelle qualj racchiuso uedesi il Sangue del med.mo Santo; ed in alto si scorgono due uezzosi Angioletti, che portano l'uno la Croce, e l'altro un uerde ramo ricco di Frutti. Quest'opera per uerità è stata condotta con tutta perfezione. La Tela del secondo Altare esprimente S. Gaetano Tieneo genuflesso auanti la Uergine assisa su le nubi, da cuj riceue il Bambolino Gesù per ogni parte attorniatj questi santissimi personaggi da diuersi lieti, e festeggianti Angioletti, è lauro di un certo P. Filippo Maria Galetti Chierico Fratello Teatino Modenese. Al primo Altare a sinistra adorasi intagliata uagamente in legno l'Imagine del Santissimo Redentore Crocefisso, che nel rimirarlo consiglia la deuotione, la tenerezza, e la comprensione. Luca Mombello dipinse su la tela dell'altare che segue con bellissima armonia di colorazione il Santissimo Redentore in piedi. S. Agata Uergine, e Martire espressa in croce su la tela nicchiata a destro lato dell'Altare di S. Andrea Auellino, è trauglio di Grazio Cossali, da cuj ancora fu laurata la tela nicchiata a lato sinistro dell'Altare di

*Mombello Luca. Redentore in piedi.*

*Cossali Grazio. Martirio di S. Agata, Martirio di S. Cecilia.* F<sub>1</sub> 24; F<sub>2</sub> 165 (come Av.); Coz. 121; Av. 165 (cita sei tele specificando il nome delle S.S. Martirizzate come Agata, Agnese, Afra, Cecilia, Apollonia, Caterina opere del Cossali che avrebbe firmate alcune di esse); Ar. (id); M. (id). P<sub>1</sub> 409/413 (idem com Av.); P<sub>2</sub> 398/400 (id); P<sub>4</sub> 168/69 (id).

*Maganza Alessandro. Martirio di S. Lucia.* F<sub>1</sub> 24; F<sub>2</sub> 165 (id); Av. 165; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 409; P<sub>2</sub> 398; P<sub>4</sub> 168.

*Gandino Antonio. Martirio di S. Barbara.* F<sub>1</sub> 24; F<sub>2</sub> 165; Av. 165; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 412; P<sub>2</sub> 399; P<sub>4</sub> 169.

*Ghitti Pompeo. Madonna ed i SS. Gaetano, Giuseppe, Battista.*

*Cossali Grazio. S. Filippo.* F<sub>1</sub> 165.

*Paglia Francesco. Madonna col bambino.*

*Mombello Luca. Redentore in piedi. Ubic. ignota.*

*Cossali Grazio. Martirio di S. Agata, Martirio di S. Cecilia.* Appesi alla parete della navata a destra Mo; 281. Firmato a) GRATIUS COSSALIS FAC. MDCXVI.

*Maganza Alessandro. Martirio di S. Lucia.* Ubicazione attuale alla parete sinistra della navata. Mo. 285.

*Gandino Antonio. Martirio di S. Barbara.* Ubicazione attuale alla parete sinistra della navata Mo. 284.

*Ghitti Pompeo. Madonna ed i S.S. Gaetano, Giuseppe, Battista.*  
Ubic. ignota.

*Cossali Grazio. S. Filippo.*

*Paglia Francesco. Madonna col bambino.* } Ubic. ignota.

*Vernasal Luigi. S. Teresa. S. Rosa da Lima.*

*Vernasal Luigi. Affreschi.*

*Bonardi Antonio. S. Orsola. F<sub>2</sub> 165; P<sub>1</sub> 413; P<sub>2</sub> 399; P<sub>4</sub> 169.*

*Paglia Francesco. Morte di S. Giuseppe; Madonna con S. Gaetano; Brescia che implora la Vergine. Av. 150 (ricorda solo la terza); Ar. (cita due pale d'altare del Paglia); M. (come Av.); P<sub>1</sub> 363 (le cita tutte e tre); P<sub>3</sub> 320 (le cita tutte e tre); P<sub>4</sub> 166 (id).*

*Marone Pietro. Pietà. F<sub>1</sub> 23 (cita un Cristo morto con altre figure del Gambara); F<sub>2</sub> 165 (id); Av. 150 (Marone o Sogliardi Cremonese); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 363 (Gambara); P<sub>2</sub> 346 (id); P<sub>3</sub> 320 (Marone prima maniera); P<sub>4</sub> 166 (Gambara).*

*Zuccarelli. Cfr. Supplemento pag. 4.*

*Vernasal Luigi. S. Teresa; S. Rosa da Lima. Nell'ubicazione originaria. Mo. 280.*

*Vernasal Luigi. Affreschi. Tuttora conservati. Mo. 280.*

*Bonardi Antonio. S. Orsola. Nell'ubicazione originaria Mo. 280. Firmato ANTONIUS BONARDUS F.*

*Paglia Francesco. Morte di S. Giuseppe; Madonna con S. Gaetano; Brescia che implora la Vergine. La terza Duomo Nuovo Cappella dell'Angelo Custode.*

*Marone Pietro. Pietà. Ubic. ignota.*

## N u m e r o . 4.

Luigi Uernansal Francese trauagliò la due tele, che si ueggono a latj della porta della Chiesa. A destra rappresentò S. Teresa trafjtta nel Cuor e per mano di un Angelo; ed a sinistra espresse S. Rosa Limana genuflessa auantj al Redentore, da cuj riceue una corona di Spine, ed un'altra di gloria.

Lo stesso Uernansal faticò quelle Sibille, che si uedono nel soffitto delle quatro finestre della Chiesa.

Antonio Bonardj trauagliò il quadro sopra la porta rappresentante S. Orsola accompagnata dalle Sante Uergini, e Martirj sue Compagne.

## N u m e r o . 5.

Di S. Bartolomeo.

Chiesa de Padri della Congregazione di Somasca.

Fran.co Paglia trauagliò le trè Tele che seruono di Pale allj trè sottonotatj Altarj, cioè al primo a destra, al primo, e secondo a sinistra. La prima rappresenta il transito di S. Gioseppe. La seconda fa uedere S. Gaetano genuflesso auantj alla Santissima Uergine. L'altra esprime Brescia uestita all'uso militare, prostrata a piedj della Santissima Uergine in atto di supplicarla, perchè le sia Protettrice, ed Auuocata. *Uedi il Suplemento Pag. 4.*

Pietro Marone, ed alcunj altrj uogliono, il Sogliardj dipinse il morto Redentore, che uedesj espresso su la tela appesa in alto in mezzo allj due Altarj a destra.

In un foglio volante a pag. 115 « S. Bartol. Si notino le pale degli Altarj opera del Paglia. Il Morto Redentore, che è in opinione che sia del Marone, altrj d'un tal Sogliardi ».

S. Gaetano rappresentante S. Cecilia trè uolte ferita nel Collo ricreata dal Pane degli Angeli somministratogli dal Scmmo Sacerdote S. Urbano uestito degli Abiti Pontificali. (192) Opera di Alessandro Maganza è il Martirio di S. Lucia, che uedesi a lato sinistro dell'Altare del Crocefisso; e da Antonio Gandini fu trauagliato il Martirio di S. Barbara rappresentato su la tela, che si uede nicchiata a destro lato dell'Altare del Santissimo Redentor del Mondo. Luigi Uernansal faticò le due tele poste aj lati della Porta della Chiesa. In quella a destra figurò S. Teresa trafjtta nel Cuore per mano di un Angelo; ed a sinistra espresse S. Rosa Limana Monaca dell'Ordine de Predicatori genuflessa auanti al Redentore, da cui riceue una Corona di Spine, ed un'altra di gloria. Lo stesso Uernansal trauagliò quelle Sibille, che sono dipinte a fresco nel soffitto delle quatro Finestre della Chiesa. Antonio Bonardi dipinse il quadro sopra la Porta esprimente S. Orsola U. e M. con la numerosa compagnia d'altre Sante Uergini, e Martiri sue Seguaci. In Sacristia dipinse Pompeo Ghitti la tela souraposta al Banco, oue si uestono i Sacerdoti per celebrare la Santa Messa. In quello figurò S. Gaetano, che genuflesso riceue da Maria Santissima il Pargoletto Gesù da un canto del quale si scorgono S. Giuseppe, e S. Gio. Euangelista, ed in bella ordinanza distribuiti alcuni Angioletti, che portano Mitre Episcopali, Reali Corone, e Capelli Cardinalizij. In prospetto all'opra sudetta euui una tela lauò(193)rata da Grazio Cossali rappresentante S. Filippo Neri genuflesso,



La Uergine Maria dipinta in un quadretto nicchiato sotto alla Cantoria è trauaglio ben diligente di Gioseppe Tortellj. Quest'opera rappresenta la liberazione, che seguì per mano della Uergine dalla schiavitù, in cui miseramente uiueua il U. P. Girolamo Emilianj N. Ueneto, e Fondatore della Congregazione de Chiericj Regularj in Somasca.

## N u m e r o .6.

Di S. Barnaba.

Chiesa de Padrj Eremitanj di S. Agostino.

La gran Tela souraposta alla Porta mag.e rappresentante una Naue, in cui piantato uedesi un'alto Crocefisso, ed assiso su la poppa di essa il Santo Padre, e Dottor della Chiesa Agostino pontificalmente uestito, ed intorno alla Naue sudetta diuersi batellettj portantj alquantj Personaggi tuttj uestitj nelle differentj lor forme di Abito militanti sotto li stendardi del gloriosissimo Santo mentouato Patriarca, è opera trauagliata da Luca Martellj di Massa, come rileuasi dalla sottonotata iscrizione espressa dal nominato Pittore nel seguente sistema: Lucas Martellus de Massa Cybea.

Li due quadrettj nicchiati nel muro a canto della porta rappresentanti quello a destra la Santissima Uergine col Bambinello Gesù, e l'altro a destra [esprimamente] la Carità sono opere uscite la prima dalla Scuola di Raffaello, l'altra di Gioseppe Panfili.

---

e uestito degli Abiti Sacerdotali. Lauoro di Francesco Paglia è la tela souraposta alla porta della Sacristia, su cui rappresentò la Santissima Uergine dimostrante sciolto da panicellj il tenero Redentore. (194) Numero 5. Di S. Bartolomeo Ap. Chiesa de Chierici Regulari della Congreg.ne Somasca. Francesco Zuccarelli rinomatissimo Paesista de tempj nostri nato in Siena circa l'An. 1700, ed abitante in Uenezia, fu discepolo di Pietro Nelli da Massa da Carrara. Lauorò questo la Tela del primo Altare a sinistra, entrando in Chiesa. In questa rappresentò con bellissima armonia di colorito, di disegno, e degradazione il B. Girolamo Miani Patrizio Ueneto canonizzato nell'An. 1747 da Benedetto XIV. Questo uedesi genuflesso in atto di raccomandare alla Santissima Uergine, che tra le nubi assisa, e corteggiata da Serafini tiene in grembo il tenero Redentore, alcunj Orfanelli, li quali in abito uario, ed in differenti diuote azioni riguardano la paterna Carità del B. Girolamo. La desterità poi, con cui ha maneggiato il suo penello il Zuccarelli nel bellissimo tratto di paese adorno e uago di naturalissime macchiette, è quasi inarriuable. Fu data alla luce quest'opera [nell'] unica di tal Maestro in Brescia nell'Anno 1748. Giuseppe Tortelli trauagliò il quadretto nicchiato sotto la Cantoria. Quest'Operetta rappresenta, ma nella più nobile, ed istrauagante maniera, la liberazion miracolosa seguita per mano di Maria Santissima dalla schiavitù, in cui miseramente uiueua il B. Girolamo Miani Fondatore della sempre lodata Congregazione de Chierici Regulari di Somasca. (196) Numero 6. Di S. Barnaba Chiesa de Padri Eremitani di S. Agost.

La gran Tela souraposta alla Porta Maggiore rappresentante una gran Naue su l'acque, nella quale uedesi in mezzo inalberato un' ben'alto Crocefisso, ed assiso su la Poppa di essa il Santo Padre, e Dottor della Chiesa Agostino pontificalmente uestito; ed intorno ad essa Naue diuersi Bateletti portanti alquanti Personaggi tuttj uestiti nelle differentj loro diuise di Abito militanti sotto li stendardi del gloriosissimo Santo Patriarca, è un'opera unica in Brescia trauagliata da Luca Martelli di Massa, come rileuasi dalla sotto notata iscrizione espressa dal nomi-

*Tortelli Giuseppe. La Liberazione di S. Girolamo. Emiliani.*

*Martelli Luca. L'ordine Agostiniano.* Av. 178; Ar. (id); M. (id);  
P<sub>1</sub> 455 (senza nome); P<sub>2</sub> 445 (id); P<sub>3</sub> 330; P<sub>4</sub> 174.

*Scuola Raffaelesca. Madonna col bambino.* Av. 179; Ar. (id); M.  
(id); P<sub>1</sub> 455 (id); P<sub>2</sub> 445; P<sub>3</sub> 330; P<sub>4</sub> 174.

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). La Carità.* Av. 179 (gusto del P.);  
Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 455 (Barbello); P<sub>2</sub> 445 (id); P<sub>3</sub> 330 (id);  
P<sub>4</sub> 174.

*Tortelli Giuseppe. La Liberazione di S. Girolamo Emiliani.* Elenco  
3 N.° 40. Forse da identificarsi colla teletta in Duomo Vecchio  
dello stesso soggetto Boselli in Comm. A. B. 1942/45 pag. 4.

*Martelli Luca. L'ordine agostiniano.*

*Scuola Raffaellesca. Madonna col Bambino.*

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). La Carità.*

} Ubic. ignota.

*Anonimo. Cristo davanti al sepolcro.* F<sub>2</sub> 169; Av. 179; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 454; P<sub>2</sub> 443; P<sub>3</sub> 330; P<sub>4</sub> 174.

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). S. Giovanni da S. Facondo.* Av. 179/80; Ar. (id); M. (id); P<sub>3</sub> 330.

*Paglia Francesco. S. Onofrio.* Av. 180; Ar. (id); M. (id); P<sub>3</sub> 330.

*Savoldo G. Girolamo. Presepe.* Rossi 502, Ridolfi I, 271; F<sub>1</sub> 35 r. (Savoldo); F<sub>2</sub> 169; Coz. 121; Av. 181; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 451/452; P<sub>2</sub> 440/42; P<sub>3</sub> 329; P<sub>4</sub> 173.

*Gandino Antonio. S. Carlo comunica il B. Luzzago.* F<sub>1</sub> 35 r. (metter l'altare et pala di S. Carlo e di Aless. Luzzago); F<sub>2</sub> 169 (Gandino B.); Av. 181/82; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 453 (Bernardino Gandino); P<sub>2</sub> 443 (id); P<sub>3</sub> 330 (id); P<sub>4</sub> 173 (id).

*Bagnadore P. M. La Risurrezione.* Av. 185; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 451 (maniera antica); P<sub>2</sub> 439 (id); P<sub>3</sub> 328 (Bagnadore); P<sub>4</sub> 173 (antica maniera).

*Anonimo. Cristo davanti al sepolcro.*

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). S. Giovanni da S. Facondo.*

*Paglia Francesco. S. Onofrio.*

*Savoldo G. Girolamo. Presepe.* Ubicazione attuale Pinac. Tosio Mar. N.° Inv. 75. Nic. Cata. 34 Schede Boselli N.° 75.

*Gandino Antonio. S. Carlo comunica il B. Luzzago.*

*Bagnadore Pietro. Cristo Risorto.*

} Ubic. ignota.

} Ubic. ignota.

La pala del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, rappresentante il Salvatore dipinto auanti il suo Sepolcro è trauaglio d'un antichissimo penello.

Gioseppe Panfili lauorò la Pala del seguente Altare rappresentante S. Gio. di S. Facondo, che ridona ad una dolente Madre uiuo il suo Figliolino cadu - to in un Pozzo.

La tela del Terzo altare, che serue per riguardar le Reliquie de Santj, che si uenerano in questo Altare la trauagliò Fran.co Paglia. In questa rappresentò S. Onofrio nella diuota sua spelonca.

Il Mistero gloriosissimo del Nascimento del Redentore rappresentato su la tela del contiguo Altare è manifattura di Girolamo Sauoldj Nob. Bresciano.

Antonio Gandinj trauagliò la pala del seguente Altare rappresentando S. Carlo Borromeo uestito da Sacerdote in atto d'amministrare il Santissimo Sacramento dell'Eucharistia alla Persona di Alessandro Luzzaghi Nob. Bresciano confidentissimo del Santo Arciuescouo.

Pier-Maria Bagnadore trauagliò la mezzaluna souraposta alla porta, per cuj si passa al Chiostro, nella quale espresse la Rissurrezione gloriosa di n.ro Sig.e Gesù Christo.

Girolamo Rossi lauorò la pala dell'Altar mag.re su cuj rappresentò S. Agostino, S. Monica, Maria

---

nato Pittore nel seguente sistema: Lucas Martellus de Massa Cybea. Li due quadretti nicchiati nel muro a canto della Porta esprimenti quello a destra la Santissima Uergine col Bambinello Gesù, e l'altro a sinistra la Carità sono opere uscite la prima dalla Scuola di Raffaello d'Urbino, l'altra dal penello di Giuseppe Panfili. Fatica d'un'antichissimo penello è la Pala del primo Altare a destra, entrando in Chiesa. Questa raffigura il Santissimo Redentore auantj al suo sepolcro. Giuseppe Panfili trauagliò la Tela del seguente Altare. Su questa rappresentò S. Giouanni di S. Facondo, che miracolosamente ridona ad una dolente Donna il Figliuolo estinto, cauandoglielo uiuo da un Pozzo, in cuj era caduto. (197) La Tela del seguente Altare esprime nel suo Diserto S. Onofrio Anacoreta la faticò Fran.co Paglia. Questa dipintura serue unicamente per riguardare le moltissime reliquie de Santi, che sono adorate a questo Altare. Ella è pur degna di lode la pala del contiguo Altare. Su questa delineò Girolamo Sauoldi Nob. Bresciano il Nascimento del Diuin Redentore. Non meno dell'antedetta riesce di particular considerazione la Pala dell'Altare, che segue. La colori questa Antonio Gandini, esprimendo il diuotiss.mo Cardinale di S. Chiesa, ed Arciuescouo di Milano S. Carlo Borromeo uestito da Sacerdote in atto d'amministrare il Santissimo Sacramento dell'Eucaristia alla Persona di Alessandro Lucciaghi Nob. Bresciano confidentissimo del Santo. Fatica di Pier-Maria Bagnadore è la Tela in semicircolo souraposta alla Porta per cuj si passa al Chiostro. Rappresenta questa la Risurrezione di n.ro Signore. Girolamo Rossi lauorò la Pala dell'Altar maggiore, su cuj figurò, ma con poca fortuna, S. Agostino, S. Monica di lui Genitrice, S. Maria Maddalena, e li Santi Giouanni Battista, e l'Euangelista tutti a piè del

Maddalena, e li Santj Giouannj Battista, e Giouannj Euangelista tuttj a piè del Crocefisso Redentore.

La tela, che abbellisce la cantoria a destro lato della Chiesa esprimente S. Agostino pontificalmente uestito in atto di adorare il morto Redentore sostenuto su le ginocchia della Santissima Uergine dolente la trauagliò Antonio Gandinj; e Pietro Marone manufecce quell'altra souraposta alla cantoria sinistra, rappresentando l'appassionato Signore sotto al graue peso della Croce.

Gioseppe Panfilì dipinse la gran tela situata a canto sinistro dell'Altar maggiore, su cuj penelleggiò [il Protomartire S. Stefano] il Santo Apostolo Barnaba lapidato da un folto numero di gentili.

Il Santo Angelo Custode, che addita a un tenero Fanciullo la uia del Paradiso rappresentato su la tela del primo Altare a destra, uscendo dalla Chiesa, è trauaglio d'un'incognito Pittor Romano, e dalla Scuola Romana esce ancora la Tela in Sagristia esprimente la B. Ritta da Cascia.

Nella Capella della Beata Uergine trauagliò Pietro Auogadro la Regina del Cielo in piedj, che serue di tela principale all'altare.

Le due tele, che riescono d'ornamento alla Capella nicchiate a canti furono lauorate da Grazio Cossali. A destra rappresentò la Madre di S. Agostino S. Monica in atto di dispensare limosine a pouarellj; ed a

---

**Crocefisso Signore.** La Tela che abbellisce la cantoria a destro lato del Coro, la quale esprime S. Agostino pontificalmente uestito in atto di adorare il morto Redentore sostenuto su le proprie ginocchia dall'Addoloratissima sua Madre Maria è un trauaglio di Antonio Gandini, e Pietro Marone manufecce quell'altra dall'altra parte, rappresentando l'appassionato Signore sotto al graue peso della Croce. Giuseppe Panfilì trauagliò la gran tela situata a canto sinistro dell'Altar Maggiore, su cuj penelleggiò il Santo Apostolo della Lombardia Barnaba lapidato da un folto numero di Gentili. Il Santo Angelo Custode, che addita ad un tenero Fanciullo la uia del Paradiso raffigurato su la Tela del primo Altare, partendo dal Coro, è manofattura d'un'incognito Pittor Romano; siccome dalla Scuola Romana esce non meno la Tela in Sacristia rappresentante la B. Rita da Cascia dell'Ordine di S. Agostino. Nella Capella della B. Uergine dipinse Pietro Auogadri la Regina del Cielo in piedi su la Tela dell'Altare. Le due Tele, che seruono di ornamento alla Capella nicchiate aj canti furono trauagliate da Grazio Cossali. A destra rappresentò S. Monica in atto di dispensare limosine a pouerellj, ed a sinistra espresse i Funerali della med.ma

- Rossi Girolamo. *I SS. Agostino, Monica, Maddalena Battista e Giov. Evangelista ai piedi del Crocefisso*. F<sub>2</sub> 169 (Cossali nella 10<sup>a</sup> Cappella); Av. 187 (pone come pala maggiore il Martirio di S. Barnaba del Panfilo ma non cita l'opera del Rossi così il Ar. ed il M.). P<sub>1</sub> 451 (Cossali); P<sub>2</sub> 328 (Cossali); P<sub>4</sub> 173 (Cossali).
- Gandino Antonio. *La Pietà con S. Agostino*. F<sub>2</sub> 169 (Gandino A); Av. 186 (Gandino); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 449/50 (Gandino A.); P<sub>2</sub> 439; P<sub>3</sub> 327/28; P<sub>4</sub> 172/73.
- Marone Pietro. *Cristo sotto la Croce*. F<sub>1</sub> 35 r.; F<sub>2</sub> 169; Av. 186/87; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 451 (senza nome); P<sub>2</sub> 439 (di P. Marone); P<sub>3</sub> 328 (Marone); P<sub>4</sub> 173 (senza nome).
- Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). *Martirio di S. Barnaba*. Av. 187; Ar. (id); M. (id).
- Anonimo Romano. *L'Angelo Custode*. Av. 188 (Scuola romana); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 454/55 (prima « fatta da Roma » corretto poi in « dal Romagnolo »); P<sub>2</sub> 443/45 (fatta in Roma); P<sub>3</sub> 330 (dipinta « da un Romagnolo »); P<sub>4</sub> 173 (op. « del Romagnolo »).
- Scuola Romana. *S. Rita da Cascia*. P<sub>1</sub> 453/54 (Giac. Brandi); P<sub>2</sub> 443 (Brandi); P<sub>3</sub> 330 (opera della scuola del Cavagliere Calabrese); P<sub>4</sub> 173 (G. Brandi).
- Avogadro Pietro. *La Madonna*. F<sub>1</sub> 35 r. (Bagnadore); F<sub>2</sub> 169 (id); Av. 188 (Lucchese Righi P. d.); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 451 (Ricchi d. Lucchese); P<sub>2</sub> 440 (id); P<sub>3</sub> 329 (id); P<sub>4</sub> 173 (id).
- Cossali Grazio. a) *S. Monica che dispensa elemosine*; b) *Funerali di S. Monica*. F<sub>2</sub> 169 ( a) lo attribuisce al G. Amadore, b) al Cossali); Av. 188/9 (Cossali); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 451 ( a) dell'Amatore b) del Cossali); P<sub>2</sub> 440 (id); P<sub>3</sub> 329 (id); P<sub>4</sub> 173 (id).

- Rossi Girolamo. *Cristo Crocefisso ed i SS. Agostino, Monica, Maddalena, ecc.*
- Gandino Antonio. *La Pietà e S. Agostino.*
- Marone Pietro. *Cristo sotto la Croce.*
- Panfilo (Nuvoloni d.) *Giuseppe. Martirio di S. Barbara.*
- Anonimo Romano. *L'Angelo custode*. Ubic. Attuale S. Zeno. (Fè 140 lo att. Motta).
- Scuola Romana. *S. Rita da Cascia.* }
- Avogadro Pietro. *Madonna.* } Ubic. ignota.
- Cossali Grazio a) *S. Monica distribuisce elemosine*. b) *Funerali di S. Monica*. Il Da Ponte (Catalogo 1878 p. 43) cita a) p. Istituto Pavoni, attrib. all'Amatori dando le seg. misure L. m. 4,28, A. m. 2,15.

} Ubic. ignota.

*Calegari Antonio Statue.*

*Ghitti Pompeo. S. Tomaso Villanova. Av. 189 (id); Ar. (id); M. (id).*

*Vecchia (Muttoni d.) Pietro. SS. Trinità ed i SS. Barnaba; Agostino, Monica. Av. 189; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 455 (Vecchia); P<sub>2</sub> 445 (id); P<sub>4</sub> 173.*

*Paglia Francesco. S. Chiara da Montefalco. Av. 189; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 458; P<sub>2</sub> 445; P<sub>3</sub> 330; P<sub>4</sub> 174.*

*Ghitti Pompeo. Storie (4) della Vita di S. Agostino. Av. 185 e 189; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 455; P<sub>3</sub> 330; P<sub>4</sub> 174.*

*Foppa Vincenzo. S. Nicola da Tolentino. F<sub>1</sub> 35 r (Foppa); F<sub>2</sub> 169 (id); Av. 187/88 (senza nome); Ar. (id); P<sub>3</sub> 327 (di maniera antica).*

*Tortelli Giusepppe; Paglia Francesco; Ghitti Pompeo. Varie storie di Miracoli.*

*Calegari Antonio. Statue. Ubicazione attuale Lovere Parrocchiale (Fè 140).*

*Ghitti Pompeo. S. Tomaso Villanova. Ubic. ignota.*

*Vecchia (Muttoni d.) Pietro. La Trinità e Santi. Il Fè la dice passata coll'altare a Borgosatollo (pag. 141).*

*Paglia Francesco. S. Chiara da Montefalco. Ubic. ignota.*

*Ghitti Pompeo. Storie (4) della vita di S. Agostino. Da Ponte Catalogo 1878 p. 42 cita P. Istituto Pavoni. S. Agostino che riceve l'abito religioso, dandone le misure L. m. 3,63, A. m. 3,28.*

*Foppa Vincenzo. S. Nicola da Tolentino. Ubic. attuale Pinac. Tosio Mart. N.° 146. Giustamente segnato come Civerchio. Nic. Catalogo pag. 57/58. Schede Boselli N.° 146. Firmato e datato OPVS VINCENTI CIVERCHI DE CREMA 1495.*

*Tortelli G.; Paglia F.; Ghitti P. Varie storie di miracoli. Ubic. ignota.*

sinistra figurò la traslazione delle uenerabilj sue spoglie al Tempio fatta da diuersi Uescouj, e diuotj Personaggi.

Antonio Caligari lauorò eccellentemente le Statue, che freggiano l'Altar di questa Capella nell'Anno J739.

S. Tomaso da Uillanoua portato in aria da alcunj Angioli, come uedesì su la tela del terzo Altare, è fatica di Pompeo Ghittj.

Opera bellissima è la pala del seguente Altare trauagliata da Piero Uecchia. In questa figurò in alto la Santissima Trinità, e sotto ad essa espresse S. Barnaba Apostolo auente da un canto S. Agostino, e dall'altro S. Monica.

Opera diligente, e dolce di Franco Paglia è la pala dell'ultimo Altare, in cui uiene rappresentata S. Chiara di Monte Falco, che in una mano tiene il Cuore, e nell'altra le Bilancie.

Pompeo Ghittj istorizzò parte della uita di S. Agostino nellj quadrij di eguale grandezza nicchiati nei quattro angolj della Chiesa.

La Pala della Capella di S. Nicola di Tolentino è trauaglio di Uicenzo Foppa.

Ui sono poj alcunj miracoli che ornano questa Capella operatj da Dio per intercessione di S. Nicola, espressi alcunj da Giosepe Tortellj, altrj da Francesco Paglia ed altrj da Pompeo Ghittj.

---

Santa, a qualj assistono Uescouj, e Personaggi ragguardeuoli. Antonio Caligari nell'Anno di N. S. J739 lauorò co suoi eccellenti scalpelli le statue, che freggiano l'Altare della med.ma Capella. (199) Fatica di Pompeo Ghitti è la Pala dell'Altare, che segue, su cui si ammira S. Tomaso di Uillanuoua uestito all'Episcopale portato in gloria da alcunj Angioletti. Opera di rarità considerabile è la Pala dell'ultimo Altare esprimente la Santissima Trinità, e sotto ad essa S. Agostino, e Santa Monica lateralj all'Apostolo S. Barnaba. Trauaglio è questo unico in Brescia di Pietro Uecchia. Fatica diligente, e dolce di Franco Paglia è la tela dell'ultimo Altare rappresentante S. Chiara di Monte Falco, in atto di tener'obbligate ambe le mani, auente nell'una il Cuore, nell'altra le Bilancie. Pompeo Ghitti istorizzò parte della uita di S. Agostino nelli quadrij di eguale grandezza nicchiati nelli quattro angoli della Chiesa. La Pala della Capella di S. Nicola da Tolentino è un trauaglio di Uicenzo Foppa. Giuseppe Tortelli, Franco Paglia, e Pompeo Ghitti sono stati quej Pittori, che lauorarono quelle tele, che freggiano all'intorno la Capella di S. Nicola espressi alcunj strepitosi Miracoli operati da Dio per intercessione di un sì gran Santo. La Cena degli Apostoli dipinta su la Pala dell'Altare della Sacristia credesi



La Cena dellj Apostolj dipinta su la Pala dell' Altare della Sacristia supponesj opera trauagliata da Paolo Zoppo; ma molti però son di parere che questa sia manifattura d'un suo Discepolo.

Il Redentore in atto d'illuminare il cieco nato dipinto su quella tela souraposta alla porta destra per cuj si passa all'altra Sacristia è un bellissimo trauaglio, e nobile.

Fatica di Pompeo Ghittj è S. Barnaba dipinto nel medaglione sotto il uolto della Sacristia.

F i n e d e l l a P a r o c c h i a 8.

---

trauagliata da Paolo Zoppo; ma la comune opinione è, che sia stata lauorata da un suo Discepolo. (200) Il Redentore in atto d'illuminare con un prodiggio di sua Onnipotenza il Cieco nato dipinto su quella tela souraposta alla porta destra per cui si passa all'inferiore Sacristia è un bellissimo trauaglio di . Fatica di Pompeo Ghitti è il dipinto a fresco sotto il uolto della Sacristia Mag.e, su cuj scorgesi S. Barnaba l'Apostolo della nostra Lombardia.

*Zoppo Paolo. Ultima Cena. F<sub>2</sub> 178, 179, 183 (Vincenzo Foppa).*

*Anonimo. Il Miracolo del cieco nato.*

*Ghitti Pompeo. S. Barnaba.*

*Zoppo Paolo. Ultima Cena. Ubic. attuale Pinac. T. M. N.° Inv. 266 Cata. Nic. pag. 84 Maestro Veronese; Schede Boselli N.° 266 come Paolo da Caylina cfr. Pitture in Brescia dal 200 all'800 pag. 106.*

*Anonimo. Il Miracolo del Cieco nato. Ubic. ignota.*

*Ghitti Pompeo. S. Barnaba. Distrutto.*

*Cossali Grazio. La Donna dell'Apocalisse.* Av. 64; Ar. (id); M. (id).

*Paglia Francesco. L'Assunta.* Av. 64/65; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 194; P<sub>2</sub> 179; P<sub>3</sub> 240; P<sub>4</sub> 144.

*Anonimo. Il Martirio dei Diecimila.* Av. 65; Ar. (id); M. (id) (tutti e tre senza nome); P<sub>1</sub> 194 (senza nome però nota che alcuni nudi sono stati ritoccati dal Gandino); P<sub>2</sub> 179 (senza nome); P<sub>3</sub> 240 (id come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 144 (id).

*Cossali Grazio. La Donna dell'Apocalisse.* Nell'ubicazione originaria Mo. 325. Fir. e dat. GRATIUS COSSALIS 1622.

*Paglia Francesco. L'Assunta.* Nell'ubicazione originaria Mo. 293/94.

*Anonimo. Il Martirio dei Diecimila.* Nell'ubicazione originaria Mo. 194/96 che lo attribuisce all'Esserads. Cfr. anche Boselli in « C.A.B. » 1942/45 pag. 9. L'Oretti B. 97 XV Ca 25 coll. II fa il nome dei Campi.

Di S. Giouannj.

Chiesa de Canonici Regol. di S. Saluade

Grazio Cossalj istorizò nella tela souraposta alla Porta Maggiore la uisione, che nell'Isola di Patmos ebbe l'Euangelista S. Giouannj di quella Donna descritta nella sagra Apocalissi, che assisa superbamente uestita con una tazza d'amarezze in mano sul dorso dell'Idra spauentosa de sette capi dal mondo tutto riceue le adorazioni.

Francesco Paglia trauagliò la Pala del primo Altare a destra. In questa rappresentò con la più bella grazia il mistero della gloriosa Assunzione di Maria Uergine al Cielo corteggiata d'ogn'intorno, e sostenuta da uno stuolo innumereuole di Angiolj, e nel piano tuttj li Santj Apostolj, che sorpresi dalla merauiglia attorno il sepolcro ammirano della Uergine il miracoloso inalzamento.

Di qual Pittore sia la pala del seguente Altare esprime il Martirio della Croce sostenuto su le uete de Montj dell'Armenia da J0 mila Professorj del Uangelo, ancor di presente rimane sotto silizio il nome. Il Carattere però, benchè antico, non è spreggeuole seco riportandone una perfetta degradazione, ed un'impasto di colorj bellissimo, e naturale. L'opera è delicata, ed ingegnosa rinfrescata, com'è opinone d'alcunj, dal penello di Girolamo Rossi, di cui si credono manufatture la gloria

---

(201) Parocchia IX. Numero J. Di S. Giouanni. Chiesa de Canonici Regolari di S. Saluat.re. Quella Donna descritta nella sagra Apocalissi, che assisa superbamente uestita con una tazza di amarezze in mano su 'l dorso d'un' Idra spauentosa di sette capi dal mondo tutto riceue le adorazioni, e gli Omaggi, la colori Grazio Cossali. Questa Matrona uedesi delineata sopra la porta di questa Chiesa. In uerità non potea Francesco Paglia di più operare per far mostra della sua uirtù, quanto egli ha fatto nella Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa. In questa rappresentò con particolar grazia il Mistero dell'Assunzione gloriosa di Maria Uergine uenerato da tuttj gli Apostoli, che estaticamente diuoti intorno al di Lei uenerabil sepolcro, la rimirano corteggiata, ed inalzata in un Ciel più che sereno da uno stuolo d'Angelica Gerarchia. Da qual Penello sia stata lauorata la pala del seguente Altare rappresentante il Martirio della Croce sostenuto gloriosamente su le uete de Montj dell'Armenia da J0000 Soldati, e Professori del Uangelo, ancor di presente sotto silenzio rimane il nome. Il carattere però benchè antico non è spreggeuole; seco riportandone una studiosa degradazione, ed un'impasto di colori uiuissimo, e naturale. L'opra è dilicata, ed ingegnosa, tutta però non uanta il med.mo (202) Maestro, di cui non s'è maj potuto rintracciare il nome, ne il

de Santj in alto, e la Persona del Rè Tiranno con altre [rare] Figure, che si ueggono rappresentate nel primo piano della medesima tela.

La Pala del terzo Altare rappresentante la strage lagrimeuole dellj innocentj Fanciullj fatta per ordine dell'empio Erode in Betelemme, fu trauagliata da Alessandro Bonuicinj con tanto studio, e diligenza, che a giudizio de Professorj è considerata una dell'opre più ragguardeuoli, che possa maj uantare il penello d'un eccelente *Pittore*.

Al quarto Altare si uenerano moltissime Reliquie riguardate da una Tela, che rappresenta S. Gaudenzio Uescouo, S. Teofilo Uescouo ambj Pastorj di Brescia e S. Siluia, de qualj le spoglie uenerabili si adorano in questo Altare.

L'Imagine miracolosa della Santissima Uergine lattante il tenero Redentore espressa su la tela dell' Altare della contigua Capella, io son di parere con altrj molti auerla data alla luce quel tanto insigne *Pittore* Alessandro Bonuicini.

Li Angioletti di fino marmo scherzantj intorno alla sudetta prodiggiosa Imagine di Maria detta comunemente della Pioggia furono trauagliati da

Giouannj Zanardi lauorò a fresco li arabeschi che freggiano il uolto, ed il prospetto della medesima Capella, e la gloria d'angiolj intrecciata

---

penello, poicchè la gloria de Santj dipinta in alto tra le nubi, e la Persona del Rè Tiranno, con l'altre Figure, che si ueggono rappresentate nel primo piano, corre opinione che siano state trauagliate da Girolamo Rossi. Gareggiando nel dipingere tra loro Alessandro Bonuicini, e Girolamo Romanino, affinché fosse conosciuta l'eccellenza loro nel maneggiar' il penello, l'uno trauagliò la Pala dell'Altare, che segue, e l' Romanino faticò quella del quarto Altare a sinistra. Il Bonuicini espresse la strage lagrimeuole degli Innocenti Fanciulli seguita per ordine dell'empio Erode, ma con tanto studio, e diligenza, che a giudizio de Professori è considerata un'opra delle più ragguardeuoli, che possa maj uantare il penello d'un sì eccellente *Pittore*, punto non essendosi scostato dal genuino carattere di quel tanto celebre Rafaello d'Urbino, di cui legittimamente seguitonne le sue pedate, senza però maj perder d'occhio gli insegnamenti suggeritigli dal suo Precettore in quest'arte Izziano Ueccellio. Il Romanino poi facendola e da uinto, e da uincitore in una gara sì uirtuosa, rappresentò nella morbidezza più scelta de colori lo Sposalizio di Maria Uergine con S. Giuseppe, e tanta gran lode, ed onore guadagnossi in questa sua manifattura, che nel suo genere non Pha punto ceduta al Bonuicini. (203) Al quarto Altare si uenerano le Reliquie de Santj Uescouj di Brescia Gaudenzio, e Teofilo, e di S. Siluia Uergine e Monaca Lateranense Sorella di S. Gregorio Magno, le sagre Spoglie de quali sono riguardate da una Tela trauagliata da uno della Scuola di Girolamo Rossi, esprimente tutti e trè questi Eroi del Cielo. S. Gaudenzio Cittadino Bresciano fu Allieuo e nelle uirtù, e nella dottrina di S. Filastro. Immaturo d'Età tratto dal desiderio di propagare la Santa Fede, uiaggiò pelegrinando in Oriente, da doue ricchiamato in Italia da molti Prelati, e specialmente da S. Ambrogio, fugli addossato il laborioso incarico di reggere spiritualmente la Prouincia

*Bonvicino Alessandro. La Strage degli Innocenti.* Ridolfi I 263; F<sub>1</sub> 29; F<sub>2</sub> 158; Av. 65/67; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 194/199; P<sub>2</sub> 179/184 P<sub>3</sub> 240/46; P<sub>4</sub> 144.

*Scolaro del Rossi. Madonna ed i SS. Silvia Gaudenzio e Teofilo.* Av. 67 (avverte di non fermarsi a guardare la tela).

*Bonvicino Alessandro. Madonna col bambino.* F<sub>2</sub> 158 (di man di pittore antico); Av. 67/8 (senza nome tra la maniera di Raffaello e di Moretto); Ar. (senza nome); M. (id); P<sub>1</sub> 200 (senza nome); P<sub>2</sub> 185 (id); P<sub>3</sub> 248 (id).

*Anonimo scultore. Angioli dell'altare della Madonna.*

*Zanardi Giovanni. Scotti Pietro. Affreschi.*

*Bonvicino Alessandro. La Strage degli Innocenti.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 296/99.

*Scolaro del Rossi. Madonna coi SS. Teofilo, Silvia Gaudenzio.* Mo. 299. Ubic. attuale in un corridoio della sagrestia.

*Bonvicino Alessandro. Madonna col Bambino.* Nell'ubicazione originaria Mo. 299, più giustamente Gombosi pag. 97 replica di scuola.

*Anonimo scultore. Angioli all'altare della Madonna.* Nell'ubicazione originaria Mo. pag. 300 giustamente a Santo Gallegari seguendo Guerrini Opere d'arte in S. Giovanni pag. 15 che le dice fatte nel 1689.

*Zanardi Giovanni e Scotti Pietro. Affreschi.* Tuttora conservati.

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Presentazione al Tempio. Av. 68; Ar. (id); M. (id).*

*Paglia Francesco. Natività di Maria. Av. 68; Ar. (id); M. (id).*

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Adorazione dei Magi. Av. 69; Ar. (id); M. (id).*

*Scuola del Panfilo. Nascita del Redentore. Av. 69 (copia cavata da originale insigne); Ar. (id); M. (id).*

*Bonvicino Alessandro. Tre tele rappresentanti una donna che suona l'organo e due Trombettieri. F<sub>1</sub> 29 (et il pozzolo di detto organo); F<sub>2</sub> 158 (r); Av. 69; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 202; P<sub>2</sub> 186/87; P<sub>3</sub> 250; P<sub>4</sub> 145 (P<sub>1</sub> e P<sub>3</sub> copiate dal Moretto, P<sub>2</sub> fatte dal Moretto, P<sub>4</sub> del Moretto).*

*Bonvicino Alessandro. Madonna coi SS. Agostino, Battista, Giovanni ed Agnese. Ridolfi I 263; F<sub>1</sub> 29; F<sub>2</sub> 158; Av. 69/70; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 200/01; P<sub>2</sub> 185/6; P<sub>3</sub> 284/49; P<sub>4</sub> 144.*

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Presentazione al tempio. Nell'ubicazione originaria Mo. 300/01.*

*Paglia Francesco. Natività di Maria. Nell'ubicazione originaria Mo. 300/01.*

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Adorazione dei Magi. Ubicazione attuale ai lati della Cappella del Sacramento Mo. 305/06. Dat. sul retro: Questo quadro fu fatto / col denaro della scola / del Corpus Domini / 1695.*

*Scuola del Panfilo. Nascita del Salvatore. Nell'ubicazione originaria Mo. 301.*

*Bonvicino Alessandro. Tre tele con musici. Perdute.*

*Bonvicino Alessandro. Madonna coi SS. Agostino, Battista, Giovanni Agnese. Nella ubicazione originaria Mo. 302/04 (erra dicendola tarda). Firmata ALEXANDER BRIX. F. Boselli in C.A.B. 1942/45 pag. 10.*

nellj arabeschj medesimj sono manifattura di Pietro Scottj.

Giuseppe Panfili lauorò nella capella a lato destro la tela in mezzaluna esprime il Uecchio Simeone, che tiene tra le braccia il tenero Redentore presentatogli dalla Santissima Uergine; ed all'incontro nell'altra mezzaluna istorizzò Franco Paglia la Natiuità della gloriosa Uergine Maria.

Rappresentò Giuseppe Panfili nel quadro, che uedesì al di fuorj souraposto all'arco della capella a sinistro lato l'adorazione dellj Rè dell'Oriente al nato Messia; ed a sinistra uedesì il Nascimento del Redentore opera uenuta dalla scuola del sud.º Panfili.

Alessandro Bonuicinj trauagliò li trè quadretti, che sono in prospetto della Cantoria uicina alla capella antedetta. Nel quadro nicchiato in mezzo figurò una donna con diligenza notabile, la quale stà in atto di tener sospeso un organo tra le sue braccia; e negli altrj figurò due Trombettierj col loro stromento.

Il medesimo Alessandro Bonuicini maneggiò il pannello con singolar maestria nell'opre che uedonsi nel Coro interiore di questa Chiesa. Nella gran tela principale rappresentò, senza scostarsi punto dalla sua finitezza nel colorire, S. Agostino pontificalmente uestito, S. Giouannj Euangelista a destra, S. Giouannj Battista, e S. Agnese a sinistra tutti in atto di adorare sedente sopra le nubj la Santissima Uergi-

Bresciana, quantunque non toccasse Gaudenzio l'Età legittima per tal Ministero, e dal Santo Arciuescouo fu dichiarato Pastore d'un gregge sì numero, consegnandolo Uescouo, dopo la morte di S. Filastro, nell'Anno del Signore 385, o come altri uogliono nel susseguente 386. Uestito del Pallio Pontificio dichiarossi con le dottrinalj sue dispute, e con la penna fedelissimo diffensor della Fede contro l'Arianismo. Scrisse utilissimi Trattati intorno a uarij argomenti, che tuttj combinati si leggono nel Tom. della Biblioteca de S. S. Padri, per li quai uolumi fu denominato per antonomasia Stella della Fede, e della Cristiana Religione. Finì di uiuere nell'An.424 dopo un corso lunghissimo di trentanoue, e più Anni di religiosis.mo gouerno. Si festeggia il suo dì li 25 Ottobre (204) S. Teofilo fu di Patria Bresciano, e successe nel Uescouato della sua medesima Patria a S. Paolino nell'Anno 442. Fù un Prelato degnissimo, e niente inferiore nella santità, e nelle dottrine a suoj santissimi Antecessori. Terminò i suoi dì nell'An. 445 incirca nel giorno delli 27 Aprile. L'Imagie miracolosa di Maria Uergine detta uolgarmente della Pioggia, che serue di pala principale all'Altare della seguente Capella, io son di parere con altri moltissimi essere stata data alla luce da quel tanto insigne Artefice Alessandro Bonuicini, auendola espressa nell'atto di somministrare il latte al tenero diuin Redentore. Li Angioletti di fino marmo scherzanti intorno alla sudetta prodiggiosa Imagie di Maria Uergine furono trauaggiati da . . . Giouanni Zanardi lauorò a fresco li arabeschi, che freggiano il uolto, ed il prospetto della med.ma Capella, e la gloria degli Angeli intrecciata agli Arabeschi med.mi è fatica di Pietro Scotti. Nella Capella a destro lato dell'Altare dipinse in Mezzoluna Giuseppe Panfili il Uecchio Simeone, che tiene tra le sue braccia il tenero Redentore presentatogli da Maria Uergine; ed all'incontro su l'altra mezzoluna esprese Francesco Paglia il Nascimento della Santissima Uergine. Su la tela, che uedesì al di fuorj souraposta all'Arco (205) della Capella a destro lato figurò Giuseppe Pan-



ne col tenero Bambinello Gesù. Nella tela sottoposta alla Pala sudetta espresse un bellissimo Uecchio che tiene in mano un'istromento musicale. Nelle due tele lateralj alla medesima Pala rappresentò a destra il Precursore Battista in atto di predicare il battesimo di penitenza lungo la Riuè del Giordano, ed a sinistra il Uecchio Zaccaria sedente, che comparte la sua benedizione al tenero Battista; l'una e l'altro trauagliate a guazzo.

Le due Angiolettj in prospetto l'uno all'altro nicchiate a canto delle finestre sortirono dalla scuola di Giacomo Palma, anzi sostengono alcuni essere queste manufatture del Palma medesimo, *per essere condottj con maestria.*

Le due gran tele, che si ueggono nicchiate [nel] nej latj della Tribuna sono trauagli di Grazio Cossalj. Su quella a destra rappresentò la Natiuità del Precursore S. Gio. Battista, e nella sinistra quella della gloriosa Uergine Maria.

Girolamo Romanino manufeca li trè quadrettj, che adornano il poggio dell'altra cantoria. In quello da mezzo figurò una Donna, che tratta un musicale stromento. In quello a destra rappresentò la trionfante Giuditta col teschio reciso di Oloferne: ed in quello a sinistra la superba Erodiade col capo reciso di S. Gio. Battista.

Sopra l'Arco della Capella dell'Augustissimo Sagramento sonouj due quadrij rappresentantj la Maddalena piangente auanti il Sepolcro del Redentore, e la Rissu-

---

fili l'adorazione delli Rè dell'Oriente al Nato Messia; ed a sinistra uedesi il Nascimento del Redentore, che è un'opera uscita dalla scuola del sud. Panfilo, Alessandro Bonvicini trauagliò li trè quadretti, che sono nicchiate in prospetto sul poggio della Cantoria uicina all'antedetta Capella. In quello nicchiato in mezzo figurò una Donna, che stà in atto di tener un'Organo tra le sue mani; e negli altri due laterali espresse due Trombettieri in atto di trattare il lo istromento. Lo stesso Alessandro Bonvicini maneggiò il penello con ogni squisitezza, e leggiadria nell'opre, che si uedono nel Coro interiore di questa Chiesa. Nella gran Tela principale rappresentò, senza punto allontanarsi dalla solita sua finitezza nel colorire, il Santo Padre Agostino pontificalmente uestito, auente aj lati S. Giouannj Euangelista a destra, S. Giouannj Battista, e S. Agnese a sinistra tuttj nella diuota azione di adorare la Santissima Uergine sedente sopra le nubi col tenero Gesù trà le sue braccia. Nella tela sottoposta alla Pala sudetta espresse un uiuissimo Uecchio, che tiene in mano un stromento musicale. Nelle due tele laterali alla Pala medesima rappresentò a destra il precursore Batta in atto di predicare il battesimo di penitenza lungo le riuè del Giordano, ed a sinistra il Uecchio Zaccaria sedente in atteggiamento di compartire la sua benedizione (206) al tenerello Battista, e l'una, e l'altra trauagliate a guazzo. Li due Angioletti in prospetto l'uno all'altro nicchiate a canto delle finestre, sortirono dalla Scuola di Giacomo Palma, anzi sostengono alcuni essere queste manufatture del Palma medesimo, per essere condotti con notevole eccellenza, e leggiadria. Fatiche di Grazio Cossali sono le due Tele nicchiate nej lati della Tribuna esprimenti la Natiuità di Maria Uergine, e quella del Precursore S. Giouanni. Girolamo Romanino manufeca li trè quadretti, che adornano il poggio dell'altra Cantoria. In quello da mezzo figurò una Donna, che tratta un musicale stromento. In quello a destra rappresentò la trionfante Giuditta col teschio reciso di Oloferne; ed in quello a sinistra la superba Erodiade col capo di S. Giouannj Battista su d'un bacile. Sopra l'Arco esteriore della Capella del-

*Bonvicino Alessandro. Vecchio con strumento in mano.* Av. 70; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 201 (lo identifica in David e cita il P. Eterno della cimasa); P<sub>2</sub> 186 (id); P<sub>3</sub> 249 (id); P<sub>4</sub> 144 (id).

*Bonvicino Alessandro. La Predica del Battista; La Partenza del Battista.* F<sub>1</sub> 29 (cita l'organo opera del Moretto); F<sub>2</sub> 158 (retro, le descrive insieme con i due santi Giovanni Battista, ed Giovanni Evangelista come la facciata esterna delle ante dell'organo); Av. 69 e 70 (già smontati); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 201/02 (dice che le ante coi SS. Giovanni Ev. ed Battista servivano di ante alla pala altar maggiore); P<sub>2</sub> 186/87 (id); P<sub>3</sub> 249/50.

*Scuola di Giacomo Palma. Due Angioli.* Av. 70 (scuola od opera del Palma); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 202 (senza nome); P<sub>2</sub> 187 (id); P<sub>3</sub> 250 (id).

*Cossali Grazio. Natività della Vergine. Natività del Battista.* Av. 70 (id); Ar. (id); M. (id).

*Romanino Girolamo. Giuditta, Erodiade, Donna musica.* P<sub>1</sub> 202 (originale solo Erodiade del Romanino); P<sub>2</sub> 187 (id); P<sub>3</sub> 250 (id).

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Maddalena al sepolcro.* Av. 71; Ar. (id); M. (id).

*Bernardi Francesco. Risurrezione.* Av. 71; Ar. (id); M. (id).

*Bonvicino Alessandro. Vecchio con strumento in mano.* Nell'ubicazione originaria Mo. 302.

*Bonvicino Alessandro. Predica del Battista, Partenza del Battista.* Ubicazione attuale appese nel coro. Mo. 304/05.

*Scuola del Giacomo. Palma. Due Angeli.* Ubicazione attuale ai lati dell'arco della Cappella del SS. Sacramento Boselli in C.A.B. (1942/45) pag. 10 che pensa essere verso il Maganza su quello di sinistra MARIAM VERGINEM / CONFITEMUR; su quello di destra TE SEMPER / ADOREMUS.

*Cossali Grazio. Natività della Vergine; Natività del Battista.* Ubicazione attuale sulla porta della sagrestia e sulla corrispondente Mo. 301/02 che interpreta giustamente a) Natività del Battista; b) Imposizione del nome del Battista. Dat. firmat. b) GRATIUS COSSALIS FAC. a) MDCXXII.

*Romanino Girolamo. Giuditta, Erodiade, Donna musica.* Perdute.

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Maddalena al sepolcro.* Nell'ubicazione originaria Mo. 305/06.

*Bernardi Francesco. Risurrezione.* Ubicazione attuale ai lati dell'arco della capella della Madonna Mo. 301.

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Due Angioli.*

*Bonvicino Alessandro; Romanino Girolamo. Decorazione della cappella del SS.mo Sacramento. Ridolfi I 263 e 269; R. 504 F<sub>1</sub> 28 r./29; F<sub>2</sub> 158; Av. 71/75; Ar. (id); M. (id) P<sub>1</sub> 205/08; P<sub>2</sub> 190/94; P<sub>3</sub> 253/59; P<sub>4</sub> 145.*

*Anonimo. Deposizione. F<sub>2</sub> 158 (cosa antichissima); Av. 72/73 (non sa dare il nome); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 202/04 (tenuta di Giovanni Bellini ancorch'io stimi di [Girolamo Savoldo] Paris Bordone oppure del Palma il Vecchio); P<sub>2</sub> 188/89 (di Gio. Bellini, che sembra del Girolamo Savoldo, ma è assai più antica); P<sub>3</sub> 251/53 (tenuta di Giovanni Bellini ancorch'io stimi di Paris Bordone, oppure del Palma il vecchio; P<sub>4</sub> 145 (del Bellini creduta di Girolamo Savoldo).*

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Due angioli. Nell'ubicazione originaria Mo. 305.*

*Bonvicino Alessandro. Romanino Girolamo. Descrizione della Cappella del SS. Sacramento. Nell'ubicaz. originaria Mo. 309/20. Datata 1521/24 Boselli Arte Veneta XI (67) pag. 205.*

*Anonimo. Deposizione. Nell'ubicazione originaria Mo. 306/07 che l'attribuisce giustamente al Civerchio.*

rezione di Cristo a lato sinistro. La prima tela fù tra-  
uagliata da Giuseppe Panfilì, e l'altra da Franco Ber-  
nardi.

Dallo stesso Panfilì furono lauoratj ancora li due An-  
giolettj che occupano li angoli exteriorj dell'arco med.mo

Alessandro Bonujcinj, e Girolamo Romanino furo-  
no li due celebri Competitori che, emulando perfino la  
stessa natura, gareggiarono tra loro a rendere ornamento  
con la sceltrezza de loro penellj a questa Capella. A  
destra rappresentò il primo in altrettante [tele] tauole  
il raccoglimento della Manna, che fecero nel Deserto li  
Ebrei; il Profeta Elia destato dal sonno da un Angelo;  
li due Euangelistj S.° Luca, S. Marco; l'istituzione,  
che fece nell'ultima Cena il Redentore del Santissimo  
Sagramento dell'Eucaristia; e li Santj Profetj, che si  
ueggono nicchiatj sotto all'arco; tutte egualmente ope-  
re d'incomparabil lauoro.

A sinistra espresse il Romanino la Cena del Reden-  
tore col Fariseo; la Risurrezione di Lazaro; li Santj  
Euangelisti Matteo, e Giouannj; di sopra in mezzalu-  
na l'adorazione del Santissimo Sagramento dell'Alta-  
re; e li Santj Profetj nicchiatj nell'arco sinistro;  
opre tutte di stima ragguadeuole, che quelle egualmen-  
te del Bonuicini.

La Paletta dell'Altare di questa Capella rappre-  
sentante il Funerale di Cristo nostro Signore, fin'  
a quest'ora non s'è scoperto di questa l'Autto; si

---

l'Augustissimo Sagramento sonouj due tele rappresentanti la Maddalena piangente  
auanti al sepolcro del Redentore, e la Risurrezione di Cristo. La Prima tela è  
trauaglio di Giuseppe Panfilì, e l'altra di Franco Bernardi. Dal Panfilì medesimo  
sono stati lauorati li due Angioletti, che occupano li angoli exteriori dell'Arco  
med.mo. Alessandro Bonuicini, e Girolamo Romanino furono li celebri competitori,  
che emulano perfino la stessa natura, gareggiarono tra loro a rendere ornamento  
(207) con la sceltrezza de loro penelli a questa Capella. A destra rappresentò il  
primo in altrettante tauole il raccoglimento della Manna, che fecero gli Ebrei nel  
Diserto; il Profeta Elia destato dall'Angelo; l'Istituzione, che fece nell'ultima Cena  
il Redentore del Santissimo Sagramento dell'Eucaristia; e li Santi Profeti, che si  
ueggono nicchiatj sotto all'Arco; tutte egualmente opere d'incomparabil lauoro.  
A sinistra espresse il Romanino la cena del Redentore col Fariseo; la Risurrezione  
di Lazaro, li Santi Euangelisti Matteo, e Giouanni; l'adorazione del Santissimo  
Sagramento dell'Altare; e li Santi Profeti nicchiatj nell'Arco sinistro; opre tutte  
d'inestimabil ualore; che quelle egualmente del Bonuicini. La Paletta dell'Altare  
di questa Capella esprime il Funerale di Cristo Nostro Signore, fino a quest'ora  
non s'è scoperto di questa l'Autto; si sà però di certa essere questo un trauaglio

sà però di certo, essere questa un'opra d'ineestimabil ualore, la quale in se racchiude l'arte e la maestria d'un ragguardeuol penello.

Le quatro Sibille, che occupano li quatro angoli della Cupoletta, sono faciture dj Giuseppe Panfili.

Girolamo Romanino (a competenza pure di Moretto, che trauagliò al proprio Altare la Strage dell'Innocentj) espresse su la Tauola del uicino Altare nella maniera sua più dolce, uaga, e spiritosa [il] lo Sposalizio di Maria Uergine col Patriarca S. Giuseppe.

La Tela del contiguo Altare, portandosi uerso la Porta della Chiesa, la faticò Fran.co Zanella. In questa scorgesi il Santo de Miracoli Antonio di Padoa sostenuto in aria per mano angelica; e nel piano uedonsi storpj, e languentj, che a luj riuoltj intercedono la sanità. L'opera è pregeuole, perchè ben intesa nel disegno, nel colorito e nell'inuenzione.

Al contiguo Altare si uenera in un'intaglio netto, e ingegnoso l'Imagine del Crocefisso Redentore. Manifattura d'insigne, benchè antico, Maestro.

Giuseppe Panfili lauorò la Tela dell'altare uicino, su cuj rappresentò in aria soaue, e dolce le trè Sante Eroine del Cielo Cecilia, Cattarina, ed Apollonia.

---

di grande estimazione. Manofatture di Giuseppe Panfili sono le quatro Sibille, che occupano li quatro Angoli della Cupoletta. Dello sposalizio di Maria Uergine con S. Giuseppe espresso su la tela del seguente altare, fin dal principio di questo numero l'abbiamo già decantata opera del Romanino. La tela dell'Altare contiguo rappresentante il Santo de Miracoli Antonio di Padoa sostenuto in aria per mano angelica, e nel piano stropj, e languenti, che a lui riuol(208)ti intercedono la guarigione, è un trauaglio di Fran.co Zanella unico di un tale acclamatissimo moderno Pittore in Brescia. Al contiguo Altare si uenera in un'intaglio netto, ed ingegnoso l'Imagine del Crocefisso Redentore. Manofattura d'insigne, benchè antico, Maestro. Giuseppe Panfili lauorò la Tela dell'Altare uicino, su cuj rappresentò in aria soaue, e morbidezza di colorito le trè sante Eroine del Cielo Cecilia, Cattarina, ed Apollonia Uergini, e Martiri. La Pala nicchiata nella Capelletta del Battistero alcuni la giudicano manofattura di Fioraunte Ferrmola rinfrescata dal Bonuicini, ed altri la sostengono opera di Uincenzo Foppa. In questa sono rappresentate in primo piano ginoc-

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Quattro Sibille. Av. 75; Ar. (id); M. (id).*

*Romanino Girolamo. Lo Sposalizio di M. V. Ridolfi I 269; F<sub>1</sub> 29; F<sub>2</sub> 158; Av. 77/8; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 209; P<sub>2</sub> 194; P<sub>3</sub> 259/60; P<sub>4</sub> 146.*

*Zanella Francesco. S. Antonio. Av. 78; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 229; P<sub>2</sub> 195 (opera noua di Francesco Zanella); P<sub>3</sub> 260 (opera noua di F. Zanella); P<sub>4</sub> 146.*

*Crocefisso. Ligneo. P<sub>1</sub> 209; P<sub>3</sub> 260.*

*Panfilo (Nuvoloni d.) Giuseppe. Le SS. Cecilia Caterina, Apollonia. Av. 78; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 209; P<sub>3</sub> 260; P<sub>4</sub> 146.*

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Quattro Sibille. Perdute.*

*Romanino Girolamo. Sposalizio di Maria V. Ubicazione attuale Battistero Mo. 322/24.*

*Zanella Francesco. S. Antonio. Nell'ubicazione originaria Mo. 322.*

*Crocefisso Ligneo. Ubicazione attuale altar maggiore Mo. 320 giustamente lo attribuisce al secolo XV.*

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Le SS. Cecilia, Caterina, Apollonia. Nell'ubicazione originaria Mo. 321.*

*Autore incerto. La Trinità ed i SS. Maddalena, Marta, Biagio, Barbara e S. Pietro.* F<sub>2</sub> 158 (pala di pittor antico S. Pietro di mano del Gandino); Av. 79 (riporta le varie attribuzioni Ferramola, Moretto Foppa ma nota per primo il fare peruginesco. S. Pietro del Gandino); Ar. (senza nome); M. (Foppa e Ferramola); P<sub>1</sub> 209 (cita opere antiche ritoccate dal Gandino); P<sub>3</sub> 260 (id); P<sub>4</sub> 146 (id).

*Carpaccio Vittore. Madonna in trono coi S.S. Faustino e Giovita.* Av. 79/80 (riporta la firma e la data Victor Carpathius Venetijs 1519); Ar. (id. traducendola in italiano); P<sub>1</sub> 209/10 (la dice in altro luogo correggendo in sagristia dove la segnano Av. Ar.; P<sub>2</sub> 195 (ne cancella l'indicazione); P<sub>3</sub> 260 (la dice tolta e portata in sagrestia); P<sub>4</sub> 146 (id).

*Anonimo. La Trasfigurazione.* F<sub>2</sub> 158 (Tomaso Bona); Av. 80 (senza nome); Ar. (id); P<sub>1</sub> 210 [Bagnadore] *Tomaso Bona*, i due santi guerrieri Savino e Cipriano del Rosa); P<sub>2</sub> 195 (id); P<sub>3</sub> 261 (Bona e Rosa); P<sub>4</sub> 146.

*Semprino Andrea. Madonna coi SS. Antonio e Carlo.*

*Ghitti Pompeo ed un artista sconosciuto. 8 Tele.*

*Autore incerto. La SS. Trinità ed i SS. Maddalena, Marta, Biagio, Barbara e, S. Pietro M.* Nell'ubicazione originaria Mo. 324/5 giustamente riprende la attribuzione al Francia. Il S. Pietro martire del Gandino è stato tolto nell'ultimo restauro 1947.

*Carpaccio Vittore. Madonna in trono coi SS. Faustino e Giovita.* Passata nella coll. Averoldi andò distrutta in un naufragio sulla Manica. Venturi A. VII° IV° pag. 750/52. Foto 480. Era firmata e datata MDXVIII / Victor / Carpathius / Venetiis. Il disegni. prep. Dresda Kupferstich Kabinett. Cfr. Fiocco Carpaccio tav. 180.

*Anonimo. La Trasfigurazione.* Nell'ubicazione originaria Mo. 327 che giustamente riprende la duplice attribuzione al Bona ed al Rosa.

*Semprino Andrea. Madonna coi SS. Antonio e Carlo.* Perduta.

*Ghitti Pompeo ed un pittore sconosciuto. Otto Tele.* Nell'ubicazione originaria Mo. 328 che giustamente le attribuisce tutte otto al Ghitti.

La Pala nicchiata nella Capelletta del Sagro Fonte del Battesimo, alcunj la giudicano opera di Fiorauante Ferramola rinfrescata dal Bonuicini, altri la sostengono manifattura di Uicenzo Foppa. In questa uengono rappresentate in primo piano ginocchiate S. Maria Maddalena, e S. Marta, [e] nel secondo un Santo Uescouo, e S. Barbara, ed in alto la Santissima Trinità; ma la Figura in mezzo esprime S. Pietro Martire Domenicano è manifattura di Antonio Gandini.

Uittorio Carpaccio nell'Anno J5J9 trauagliò la Pala dell'Altare in Sacristia rappresentante li Santj Fratellj Faustino, e Giouita uestiti alla militare lateralj alla Santissima Uergine sedente in trono maestoso col tenero Gesù tra le sue braccia.

Di buon'impasto, e spiritosa, quantunque antica, è la tela souraposta alla porta della Sacristia. Questa rappresenta la prodiggiosa Trasfigurazione seguita di Nostro Signore su le pendicj del Taborre alla presenza di Pietro, Giacomo, Giouanni, Mosè, ed Elia. *Non abbiamo il nome dell'Auttoe.*

Andrea Semprino lauorò nell'Anno J6J4 la Tela souraposta alla Porta esteriore della Sacristia, esprimendo S. Carlo Borromeo, e S. Antonio di Padoa in atto di adorare la Santissima Uergine.

---

chiate S. Maria Maddalena, e S. Marta, nel secondo un Santo Uescouo, e S. Barbara, ed in alto la Santissima Trinità; ma la Figura in mezzo esprime S. Pietro Martire Domenicano è manifattura di Antonio Gandini. Uittorio Carpaccio nell'Anno J5J9 trauagliò la Pala del finto Altare in Sacristia, su cuj espresse, benchè nel carattere di què tempi, maestosamente però li Santi Fratelli Faustino, e Giouita uestiti alla militare laterali alla Santissima Uergine sedente in Trono maestoso col tenero Gesù tra le sue braccia. Di buon'impasto, e spiritosa maniera, quantunque antica, è la tela souraposta alla Porta della (209) Sacristia, di cuj non abbiamo potuto rintracciarne il Nome dell'Auttoe. Questa rappresenta la prodiggiosa Trasfigurazione di Nostro Signore seguita su le cime del Taborre alla presenza di Pietro, Giacomo, e Giouanni, Mosè, ed Elia; *oue si ueggono genuflessi S.S. Faust. e Giou.a.* Andrea Semprino lauorò l'Anno J674 la tela souraposta alla Porta esteriore della Sacristia, esprimendo S. Carlo Borromeo, e S. Antonio di Paoa in atto di adorare la Santissima Uergine. In Sacristia ui sono sei quadreti ripartiti all'ornamento della med.ma lauorati tutti da Pompeo Ghitti. Questi rappresentano Cisara inchiodato; la dimostrazione della ueste insanguinata di Giuseppe a Giacobbe; la sentenza di Salomone; la partenza del Figlo Prodigio; il ritorno del med.mo, e la morte di Abele. Li altri due sono opere di diuerso penello; Il Leproso rissanato dal Redentore lo dipinse ..... e l'uccisione degli Innocenti la penelleggiò....



Della Pace Nuoua.

Chiesa de Padrij della Congregaz.ne dell'Orat.° dj  
S. Filippo Neri.

Quanto si uede dipinto a chiaro-scuro per ornamento di questo Nuouo magnifico Tempio, il tutto è trauaglio nobilissimo di Fran.co Montj, e di Giouannj Zanardj. Quello lauorò con somma diligenza [sopra] tutte le Figure rappresentantj la Santissima Trinità in atto di coronare la gloriosissima Uergine sopra l'altar maggiore; la gloria d'Angioli uagamente ripartitj nellj angoli della Capella dell' Altar maggiore; nelle due maggiorj Arcate la Uisita della B. Uergine a S. Elisabetta, e lo Sposalizio di Maria con S. Gioseppe, nella Cuppola maggiore li Santj Dottorj antichj della Chiesa; e molte altre Figure esprimentj uarie Uirtù, e li quatro Santj Euangelistj. Il Zanardj poi faticò con uaga leggiadria tuttj li arabeschj in chiaro-scuro, che seruono di freggio maestoso non tanto alle accennate Figure, quanto ancora a tutta la maestosa Basilica. *Furono trauagliati circa l'Ann. J738.*

Opera diligente di Antonio Caligari è lo Spirito Santo nicchiato sopra la Pala dell'Altare maggiore, Parmi che lo scalpello di tanto maestro abbastanza in questa piccola operetta abbia dimostrata la sua uirtù per riconoscerlo un'eccelescente Scultore.

Opera di Fran.co Montj trauagliata nell'Anno

---

(210) Numero 2. Della Pace Nuoua. Chiesa de Padri della Congregazione dell'Oratorio di S. Filip. Neri. Quanto si uede a fresco dipinto in chiaro e scuro per ornamento di questo nuouo magnifico Tempio incominciato da suoi fondamenti nell'An. di N. Signore J720, il tutto è trauaglio nobilissimo di Fran.co Monti, e Giouanni Zanardi. Quello colori con posatezza uera di disegno le Figure, e questo gli arabeschi, che seruono di freggio non tanto alle Figure, quanto ancora alla sontuosa Basilica. Rappresenta il Figurato uagamente ripartito la Gloriosa Uergine Maria coronata dalla santissima Trinità, come appare nel semicircolo sopra l'altar maggiore; la gloria di Angioli maestreuolmente dipinti in uaga disposizione nella Cuppola del med.mo Altare; nelle due maggiori Arcate la Uisita della B. Uergine a S. Elibetta, e lo Sposalizio della medesima con S. Giuseppe; nella Maggior Cupola li quatro Santi Euangelisti espressi negli quatro Angoli della Cupola stessa, e molte altre Figure rappresentanti uarie Uirtù, che tutto rende decoroso il Sagro Tempio in tal modo adornato dagli industri Pittori circa l'An. J738. Opera diligente di Antonio Caligari è lo Spirito Santo in forma di colomba collocato dal celebre scultore sopra l'Architraue dell'Altare maggiore. (211) Opera di Fran.co Monti trauagliata nell'An. J746

*Zanardi Giovanni e Monti Francesco. Affreschi.*

*Calegari Antonio. Spirito Santo.*

*Zanardi Giovanni e Monti Francesco. Affreschi. Conservati  
Mo. 424.*

*Calegari Antonio. Spirito Santo. Ubicazione originaria.*

*Monti Francesco. S. Maurizio.* P<sub>1</sub> 185 (Cita un S. Maurizio del Paglia); P<sub>3</sub> 227; P<sub>4</sub> 141.

*Batoni Pompeo. S. Giovanni Nepomuceno.*

*Pittoni G. Battista. Madonna con S. Carlo.*

*Monti Francesco. S. Maurizio.* Nell'ubicazione originaria Mo. 426/27.

*Batoni. S. Giovanni Nepomuceno.* Mo. 433. Ubicazione attuale salone. Un bozzetto trovasi a Trieste Gall. Nazionale di Miramare sala IV N.° 29.

*Pittoni G. Battista. Madonna con S. Carlo.* Ubicazione originaria Mo. 425/26.

J746 è la pala della prima Capelletta entrando in Chiesa, a sinistra rappresentante il K, e Martire S. Maurizio uestito alla militare genuflesso su d' un macigno in atto di adorare la Santissima Uergine, che uedesì assisa sopra le nubi.

La Pala della Capella seguente è manifattura di Pompeo Battonj trauagliata nell'Anno J746. In questa espresse con una condotta oltramisura marauigliosa, ed eccellente il S. Martire della Boemia, e Taumaturgo Giouannj Nepomuceno genuflesso in in atto di adorare il tenero Redentore, che in piedj si fa uedere su d'un maestosissimo poggio di nobile Architettura. A destro lato scorgesi in piedj dolcemente dipinta la Uergine Madre in atto di sostener colla più bella grazia in piedj il suo Bambinello Gesù; ed a sinistra un Paraninfo celeste ginocchiato a piè del Trono, che con una mano fa mostra di silenzio, e con l'altra strigne la Palma gloriosa del santo Protomartire. L'opera è al più dire mirabile.

La Pala della terza Capella è manifattura di Gio Battista Pittonj lauorata nell'Anno J738. Questa tela rappresenta genuflesso il grande Arciuescouo di Milano S. Carlo nella diuota azione di adorare la Santissima Uergine, che assisa sopra le nubi dimostra al Santo adoratore il tenero Gesù. Il carattere di quest'opera è singolare perchè in tutte le sue condizionj rimarcabile.

---

è la della prima Capeletta, a sinistra, entrando in Chiesa, esprimente il K.e Martire S. Maurizio uestito alla militare in atto di adorare genuflesso la Santissima Uergine, che assisa uedesì sopra le nubi in aria di celeste Regina. La Tela della seguente magnifica Capella è manifattura di Pompeo Battoni data alla luce nell'Anno J746. Su questa espresse con una condotta oltramisura marauigliosa, ed eccellente il S. Martire della Boemia Giouanni Nepomuceno genuflesso in diuoto atteggiamento di adorare il tenero Redentore, che in piedi uiene dalla Santissima Uergine dimostrato al Santo Protomartire. Il poggio maestosissimo d'Architettura, su cuj appare il Santissimo Bambinello non può essere più studiato. Alla destra del Santo uedesì in aria dolce dipinto un Angelo genuflesso a piè del Trono, che con una mano fa mostra di silenzio, e con l'altra strigne la palma gloriosa del Martirio. L'opera è al più dire mirabile. La Pala della Capeletta seguente è manifattura di Gio. Battista Pittoni trauagliata nell'An. J738. Questa tela rappresenta uestito in Abito Cardinalizio, e genuflesso in atto di adorare la Santissima Uergine col tenero Redentore in grembo il grande Arciuescouo di Milano S. Carlo Borromeo. Il carattere di quest'opera è singolare, perchè in tutte le sue condizionj rimarcabile. (212) Trauaglio pure di Pompeo Batoni è la tela dell'Altar principale lauorata

Trauaglio pure di Pompeo Battonj è la tela dell' Altar maggiore esprimente la Presentazione, che fece del Bambino Gesù al Uecchio Sacerdote Simeone la dolcissima Uergine Maria. Il penello di un tanto Maestro più egreggiamente condur non si potea per far palese la uirtù insigne di questo Pittore. An° J738.

Antonio Balestra rappresentò su la tela della terza Capella a destra, entrando in Chiesa, il Principe, e Uescouo di Gineura S. Fran.co di Sales in atto di adorar genuflesso la Santissima Uergine, quale in maestà di Paradiso uedesi in piedj col babinello Gesù sopra le nubj corteggiata da uno stuolo nobilissimo di Angioli. Riempie il cuor di merauiglia la naturalezza, la uiuacità, il colorito, la nobiltà, e la condotta merauigliosa, con cuj trauagliò quest'opra il sempre lodato Balestra nell'Anno J738.

Nell'Anno J745 trauagliò Giacomo Zobolj con egual maestria a tuttj gli altrj la Pala della seconda Capella, su cuj espresse S. Filippo Neri uestito con gli abiti sacerdotalj genuflesso auantj alla Santiss.ma Uergine sostenente il tenero Redentore assisa in maestuose Trono, e corteggiata da uno stuolo Angelico.

Opera di Francesco Paglia è la piccola tela, che serue per ora presente di Pala alla prima Capella. Su questa rappresentò, ma con maniera assaj dilicata, il morto Redentore disteso su 'l terreno compianto amaramente dallj Angioli. Ued. *il Supplem.*° p. 4.

---

nell'An. J738. Esprime questa la Presentazione, che fece del Bambino Gesù al Uecchio Sacerdote Simeone la dolcissima Uergine Maria; essendo accompagnato il uenerabil Mistero da alcuni Personaggi, e Figure in tal naturale degradazione rappresentate, che immortal gloria s'è guadagnato l'industrioso Artefice. Nell'Anno pure J738 esercitò Antonio Balestra il suo penello nella pala della Capelletta uicina alla Sacristia. Uedesi su questa rappresentato il glorioso Principe, e Uescouo di Gineura S. Francesco di Sales genuflesso in atto di adorare la Santiss.ma Uergine, che in maestà ueramente di Paradiso si fa uedere in piedi sopra le nubi col Babinello Gesù, e corteggiata da uno stuolo nobilissimo di Angeli. Per uero dire quest'opra riempie in rimirarla il cuor di Meraviglia, in considerando la naturalezza, la uiuacità, il colorito, la nobiltà del Figurato, e la condotta quasi angelica, con cuj trauagliò questo lauoro il non mai abbastanza lodato Antonio Balestra, che per mezzo dell'industre suo penello s'è fatta la strada alla gloria, ed agli onori nelle più cospicue Pittoresche Accademie della nostra Italia. Nell'Anno J745 trauagliò Giacomo Zoboli la Tela della seguente magnifica Capella, su cui (213) rappresentò S. Filippo Neri uestito degli Abiti Sacerdotali genuflesso a piè d'un maestosissimo Trono, su cui in aria da Paradiso scorgesi dipinta la Santissima Uergine col Babinello Gesù tra le sue braccia, e a piè di esso un'Angelo con turibolo d'incenso. L'opra se non comparisce nel colorito giusta la solita maniera dell'Artefice, porta seco il preggio di particolare per la nuoua inuentione, e uaga idea, con cui l'ha eccellentemente condotta. Le due Statue nicchiate a latere di questo Altare rappresentano S. Giouanni Euangelista, e S. Giacomo Minore le scolpi con pari eccellenza a quella de più rinomati Maestri Antonio Caligari nell'An. J748, in cui da què religiosissimi Padri fu anche eretto questo magnifico Altare douziosamente adorno di Lapislazuli, ed altre nobilissime Pietre oltramontane. Trauaglio di Fran.co Paglia è

*Batoni Pompeo. La Presentazione al Tempio.*

*Balestra Antonio. Madonna con S. Francesco di Sales.*

*Zoboli Giacomo. Madonna e S. Filippo.*

*Paglia Francesco. Cristo Morto.* Av. 257 (cita la precedente tela del Giugno); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 185 b, c, d, (Giugno); P<sub>2</sub> 400/403 ([Giacomo Palma] *Francesco Giugno*) nella sagrestia di S. Gaetano); P<sub>3</sub> 224/227 (come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 140 (come P<sub>1</sub>).

*Altare di S. Filippo.* Cfr. Supplemento pag. 4.

*Batoni Pompeo. La Presentazione al Tempio.* Ubicazione originaria Mo. 425.

*Balestra Antonio. Madonna con S. Francesco di Sales.* Mo. 434. Ubicazione attuale salone.

*Zoboli Giacomo. Madonna e S. Pietro.* Nell'ubicazione originaria Mo. 424. Elenco N.° 2 la afferma marcata 1735.

*Paglia Francesco. Cristo Morto.* Ubicazione attuale salone Mo. 434.

*Zanardi Giovanni e Monti Francesco.. Affreschi oratorio.*

*Monti Francesco. Un miracolo di S. Filippo.*

*Scolaro del Reni. Madonna e S. Filippo. Av. 257; Ar. (id); M. (id);  
P<sub>1</sub> 185; P<sub>2</sub> 222; P<sub>4</sub> 140.*

*Giugno Francesco. Affreschi di casa Lana. Ridolfi II 253; Av. 241;  
Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 179/82; P<sub>2</sub> 163/65; P<sub>3</sub> 216/21; P<sub>4</sub> 137/38.*

*Gandini Antonio. Affresco.*

*Zanardi Giovanni. Monti Francesco. Affreschi nell'Oratorio.  
Perduti.*

*Monti Francesco. Un miracolo di S. Filippo. Mo. 428. Ubicazione  
attuale salone.*

*Scolaro del Reni. Madonna e S. Filippo. Perduta.*

*Giugno Francesco. Affreschi di casa Lana. Distrutti.*

*Gandino Antonio. Affresco. Distrutto.*

Fran.co Montj, e Gio Zanardj trauagliarono le opere a fresco, che adornano l'Oratorio. Il primo laurò le Figure, esprimendo S. Filippo inuestito nel cuore, ed infiammato dal Santo Amor di Dio, e dall'Orazione, che figurata in una Donna uestita a bianco uedesi dirimpetto al Santo genuflesso in atto di adorare il Cuor di Dio. Il Zanardj poj adornò di uagli arabeschj Scudo, e l'Oratorio. *Ciò fù nel An.° J747.*

Pure Fran.co Montj trauagliò lo scudo grande sotto al uolto della Sacristia, in cuj rappresentò la Santissima Uergine in atto di sostenere miracolosamente una gran traue, che sta per minacciare rouina a S. Filippo Neri genuflesso, ed orante. *An.° J744.*

La Pala dell'Oratorio esprime S. Filippo Neri genuflesso auantj alla gloriosis.ma Maria Uergine, chie tiene tra le braccia il Pargolletto Redentore è opera [di] *uscita dalla Scuola del Reni.*

In faccia a questo magnifico Tempio euuj il Palazzo Ugeri, su le cuj muraglie esteriorj ueggonsi dipinti a fresco da Fran.co Giugno due gran uani rappresentantj l'uno la Dea Pallade, che riceue nel Tempio tutte le Scienze; l'altro le Uirtù, che con fulminj alla mano atterra l'ignoranza, e 'l uizio.

Opera di Antonio Gandinj è quell'altro Uano, che uedesi a fresco dipinto su 'l muro della Casa contigua uerso mezzo giorno esprime S. Fran.co d'Assisi, che sottrae dal pericolo di sommergersi una Naue.

---

la piccola Tela, che per ora presente serue di Pala alla Capelletta seguente. Su questa espresse, ma con maniera assai dilicata, il morto Redentore disteso su'l terreno, e compianto amaramente da alcuni Angioletti. Nella Sacristia, correndo l'An. J744, trauagliò Fran. Monti lo scudo grande sotto al uolto della med.ma esprimendo a fresco la Santissima Uergine in atto di (214) sostenere miracolosamente una gran traue, che minacciaua rouina a S. Filippo genuflesso, ed orante. La Pala dell'Altare dell'Oratorio esprime S. Filippo genuflesso auanti alla Santissima Uergine che tiene tra le sue braccia il tenero Redentore, è un'opera uscita dalla Scuola di Guido Reni. Fran.co Monti e Giouanni Zanardi trauagliarono a fresco le Pitture, che abbelliscono l'Oratorio. Il primo laurò le Figure, esprimendo S. Filippo Neri inuestito nel Cuore, ed infiammato dal Santo Amor di Dio, e dall'Orazione, che figurata si uede in una Donna uestita a bianco in faccia al Santo genuflesso in atto di adorar il Cuor di Dio. Il Zanardi poi adornò di uagli arabeschi lo scudo, e l'Oratorio. Opere uscite alla luce nell'An. J747. Li due spaziosissimi Uani, che si ammirano dipinti su le pareti esteriori della magnifica Casa Ugeri situata dirimpetto alla Nuoua Basilica, furono trauagliati, ma con una grand'arte, e magnificenza, da Francesco Giugno il Uecchio. Questo rappresentò a fresco in uno d'essi la Dea Pallade, che riceue nel suo Tempio tutte le Scienze; e nell'altro figurò le Uirtù, che con fulmini alla mano atterrano i Uizij, e l'Ignoranza. In quest'opera ueramente s'è reso immortale, e celebre il nome di sì ualente Pittore. (215) Opera di Antonio Gandini e quell'altro Uano, che uedesi a fresco dipinto su 'l muro della Casa contigua, in cuj rappresentò S. Francesco d'Assisi, che sottrae dal pericolo di sommergersi una Naue carica di Persone naufraganti, ed in alto alcuni angioletti festeggianti in un chiarissimo splendore, che cade dal Cielo a rallegrare il cuore opresso dei Diuoti del Santo. Ella è al più dire eccellente quest'opera, benchè da molti non considerata.



## Delle Grazie.

Chiesa de Padrj della Compagnia di Gesù.

La Pala del primo Altare a destra entrando in Chiesa rappresentante il Martirio della Santa Uergine Barbara, è trauaglio egreggiamente condotto dal penello di quel tanto rinomato discepolo di Tiziano Pietro Rosa.

La Tela dell'Altare seguente esprime il grande Apostolo delle Indie S. Francesco Zauerio in atto di predicare col Crocefisso in mano la diuina parola la trauagliò nell'Anno J745 Antonio Rotari.

Alessandro Maganza lauorò la tela dell'Altare, che segue, rappresentando in essa le due Martirj S. Lucia, e S. Apollonia riuerenti a piè della Santissima Uergine.

Quanto eccellente Pittore fu il sempre comandabile Alessandro Bonuicinj, altrettanto è degna di stima, e d'ammirazione la Pala del altare, che segue. Rappresentò in questa S. Antonio Abbate, e S. Nicola da Tolentino lateralj al gran Taumaturgo dell'Italia S. Antonio di Padoa che apparisce sedente in Cattedra Maestosa, ed eminente.

Giuseppe Tortellj trauagliò la Tela del uicino Altare, su cui espresse languenti rissanatj, e Demonij scacciatj per intercessione di S. Ignazio di Loiola, che uestito da Sacerdote [per mano sua] uedesì solleuato in aria di Paradiso.

---

Sur un foglietto volante a pag. 115 « Ricordateuj di notare la posizione della prima pietra della Chiesa delle Grazie da Paolo Zane nell'An.° J522. Flor.

---

(216) Numero 3. Delle Grazie. Chiesa de Padri della Compagnia di Gesù. La Pala, che uedesì nicchiata sopra la maggior Porta della Chiesa esprime il Nascimento di Maria U. è un'opera degna, e spiritosa di Camillo Procaccini. Opera celebre, e di gran merito è la tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, su cui si dimostra in una uasta idea il Martirio di S. Barnaba Uergine protettrice dell'antichissima Compagnia de Bombardieri. Questa fu lauorata dal penello sempre ammirabile di Pietro Rosa discepolo di Tiziano. Nell'Anno J745 fu trauagliata da Antonio Rotari la Pala dell'Altare, che siegue, su cui uedesì espresso il celebre Apostolo dell'Indie S. Franco Zauerio in atto di predicare a popoli Idolatri la Santa Fede, loro esponendola nel Crocefisso Signore, che tratta con la sua destra. Alessandro Maganza trauagliò la tela del terzo Altare, rappresentando in quella le due Uergini, e Martiri S. Lucia, e S. Apollonia umilmente riuerenti a piè della Santissima Uergine. Quanto eccellente Pittore fu Alessandro Bonuicini nel maneggiar' il penello, altrettanto merita di estimazione quell'opra di sua mano esposta al seguente Altare, su cui raffigurò al uiuo S. Antonio Abate, e S. Nicola da Tolentino a piè d'un Trono, su cui assiso si fa uedere il gran Taumaturgo S. Ant. di Pad.a (217) Giuseppe Tortelli faticò la Tela del contiguo Altare, rappresentando alcuni Infermi, ed Ossessi, che impetrano la guarigione da S. Ignazio di Loiola, che uestito da Sacerdote si scorge solleuato in aria di Paradiso. Simon Brentana figurò su la Pala

**Rosa Pietro.** *Martirio di S. Barbara.* Ridolfi I 273; R. 511; F<sub>1</sub> 36 r/37; (che par proprio sia Ticiano); F<sub>2</sub> 159 (ritoccata da Tiziano); Cozz. 127; Av. 14; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 131/32; P<sub>2</sub> 113/14; P<sub>3</sub> 157/58; P<sub>4</sub> 109/10.

**Rotari Antonio.** *S. Francesco Saverio.* Av. 14 (fu di mano femminile); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 133 (molto inferiore senza nome); P<sub>2</sub> 115 (id); P<sub>3</sub> 159 (id); P<sub>4</sub> 110 (id).

**Maganza Alessandro.** *Madonna colle SS. Apollonia e Lucia.* F<sub>2</sub> za); P<sub>1</sub> 132 (del figliolo del Maganza); P<sub>2</sub> 115 fatta dal [figlio del] Maganza); P<sub>3</sub> 159 (come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 110 (come P<sub>1</sub>).

**Bonvicino Alessandro.** *I SS. Antonio da Padoa, Nicolò da Tolentino, Antonio Ab.* Ridolfi I 264; F<sub>1</sub> 36 r./37; F<sub>2</sub> 189; Coz. 109; Av. 14/15; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 132/33; P<sub>2</sub> 115/16; P<sub>3</sub> 159; P<sub>4</sub> 110/11.

**Tortelli Giuseppe.** *S. Ignazio di Loyola.* Av. 15 (cita una pala di S. Ignazio del Boccardo nella stessa collocazione); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 111 (è l'unica redazione che indica quale opera abbia sostituito la tela del Giugno).

**Rosa Pietro.** *Martirio di S. Barbara.* Nell'ubicazione originaria Mo. 386/88. Firmato PETRUS ROSA BRIXIEN. F.

**Rotari Antonio.** *S. Francesco Saverio.* Nell'ubicazione originaria Mo. 388/89.

**Maganza Alessandro.** *Madonna colle SS. Lucia ed Apollonia.* Nell'ubicazione originaria Mo. 389. Firmata ALEXAND. MAGANTIA FACEBAT VICENTINUS. L'altare è datato 1603.

**Bonvicino Alessandro.** *I SS. Antonio da Padoa, Nicolò da Tolentino, Antonio Abate.* Ubicazione attuale Pinacoteca Tosio Mart. N.° Inv. 80 Nicodemi Cata. pag. 36. Schede Boselli N.° 80.

**Tortelli Giuseppe.** *S. Ignazio di Loyola.* Ancora nell'ubicazione originaria Mo. 390. Ubic. att. sagrestia.

*Brentana Simone. S. Francesco Regis.*

*Bonvicino Alessandro. Madonna ed i SS. Rocco Martino e Sebastiano.* Ridolfi I 264; F<sub>1</sub> 36/37; F<sub>2</sub> 159; Av. 15/17; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 134; P<sub>2</sub> 117; P<sub>3</sub> 161; P<sub>4</sub> 111.

*Maffei Francesco. Miracolo di S. Martino.* Av. 17; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 134; P<sub>2</sub> 117; P<sub>3</sub> 161; P<sub>4</sub> 111.

*Bonvicino Alessandro. Natività.* Vasari VI, 505; F<sub>1</sub> 36/37; F<sub>2</sub> 159; Averoldi 17; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 138; P<sub>2</sub> 121/22; P<sub>3</sub> 165/66; P<sub>4</sub> 113.

*Rosa Pietro. La Sibilla Tiburtina e Augusto.* F<sub>1</sub> 36 r./37; F<sub>2</sub> 159 (retro); Coz. 127; Av. 18; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 141/42 (riporta anche il soggetto degli antoni interni); P<sub>2</sub> 126; P<sub>3</sub> 170; P<sub>4</sub> 115/16.

*Brentana Simone. S. Francesco de Regis.* Ubicazione attuale in sagrestia Mo. 403.

*Bonvicino Alessandro. Madonna coi SS. Rocco, Martino, Sebastiano.* Nell'ubicazione originaria Mo. 391/92.

*Maffei Francesco. Miracolo di S. Martino.* Nell'ubicazione originaria Mo. 392.

*Bonvicino Alessandro. Natività.* Ubicazione attuale Pinac. Tosio Mart. N.° Inv. 72 Nic. Catalogo pag. 32/33. Schede Boselli N.° 72.

*Rosa Pietro. La Sibilla Tibustina ed Augusto.* Il Fè pag. 438 crede siano quelle passate nell'Arcipretale d'Iseo ma distrutte nell'incendio del 1891.

Simon Brentana faticò la Pala dell'Altare uicino, e rappresentò il diuoto Missionario S. Giouan-Fran.co Regis su le uete d'un monte, che si esercita nella predicazione per utilità d'un folto numero di Persone, che alle faldj del monte pendono tutte dalla zelante sua uoce.

Su la pala della uicina Capella rappresentò tanto al naturale Alessandro Bonuicinj S. Rocco e S. Sebastiano lateralj a S. Martino Uescouo in atto di adorare la Santissima Uergine, che non manca loro altro, che la uita per muouersi, e la fauella per parlare; basta l'esser quest'opera un parto nobilissimo di Moretto per congietturarne la stima.

Trauaglio di Fran.co Maffei è la tela laterale al sud.° altare, su cuj uedesì espresso S. Gottardo Uesc.° pontificalmente uestito in atto di dar la uita ad un morto Bambino con la sua benedizione. La manifattura è uiuace, e spiritosa.

Bella inuenzione di Alessandro Bonuicinj con cuj condusse la Pala principale del Coro, esprimendo in essa il gloriosissimo Nascimento del Redentore, oue si scorgono alcune diuote Pastorelle, che impegnate nell'assistenza alla Uergine Madre adorano il uenerabile Mistero.

Le Portelle dell'Organo nobilmente le colori Pietro Rosa. Rappresentò egli la Sibilla Tiburtina

---

dell'Altare seguente S. Francesco Regis dipinto su la cima d'un Monte in atto di esercitare l'infaticabil suo Ministero di Missionario. L'opra, quantunque in piccolo, porta seco il concetto di uirtuosa, dimostrando una rara condotta di disegno, di colorito, e di naturale degradazione. Su la Tela della Capella uicina rappresentò con tale naturalezza Alessandro Bonuicini S. Rocco, S. Sebastiano lateralj al S. Uescouo Martino tutti e trè in atto di adorare la gloriosissima Uergine distesa sopra le nubi col tenero Redentore, che altro loro non manca, che la uita per muouersi, e la fauella per parlare; e basta l'esser quest'opera un parto nobilissimo di Moretto per congetturarne la stima. Opera di Fran.co Maffei è la tela nicchiata a sinistra dell'Altare della sud.a Capella, in cuj rappresentò S. Gottardo uestito degli Abiti pontificali in atto di dar la uita ad un morto Bambino presentatogli dall'afflittissima Madre. La manifattura ueramente ella è uiuace, e spiritosa. Bella inuenzione di Alessandro Bonuicinj, con cui condusse la Pala principale del Coro esprimente il gloriosissimo Nascimento del Redentore, oue si scorgono alcune diuote Pastorelle, che, impegnate nell'assistenza alla Uergine Madre, adorano il Messia di fresco nato. Pietro Rosa nobilmente colori le Portelle dell'Organo. In queste fè uedere l'industria del suo penello, rappresentando la Sibilla Tiburtina, che con la destra mano dimostra al superbo Imperator de Romani Ottauiano Augusto la Uergine

che con la destra mano dimostra al superbo Imperator de Romanj Ottauiano Augusto la Uergine sedente sopra le nubi col Bambinello Gesù tra le sue braccia, perchè da questa prodiggiosa apparizione conoscesse il Monarca, che quel Pargoletto scherzante tra le braccia di quella celeste Donzella, quello douea una uolta essere, e comparire nel Mondo il supremo de Rè, e per tale ruerito da tutte la genti ad onta di tanti omaggi, che pretendea da popoli il Cesareo Personaggio, che però umilmente adorandolo il Monarca sentj una uoce parlante dal Cielo in cotal guisa: Hec est Ara Coeli, per cui sommessò l'Imperatore il suo orgoglio adoronne profondamente il ueridico uenerabile Mistero.

La tela nicchiata a destro lato dell'organo rappresentante il Mistero gloriosissimo della Uergine annunciata dall'Arcangelo Gabriello è manifattura di Pietro Marone; ma il piccolo quadretto nicchiato al di sotto della sud.a in cui si uede la Presentazione di Maria Uergine al Tempio lo trauagliò diligentemente un penello seguace del Bassano.

L'altra gran tela posta a sinistra dell'Organo rappresentante la strage degli Innocenti la penelleggiò il P. Tiburzio Baldinj; ed il quadretto sottonicchiato alla sudetta, in cui uiene rappresentato il Nascimento della Santissima Uergine è fatica di uno, che seguitò il carattere del Bassano.

---

sedente sopra le nubi col Bambinello Gesù tra le braccia, affinché da questa prodiggiosa apparizione conoscesse il Monarca, che quel Pargoletto scherzante tra le braccia di quella celeste Donzella, quello douea una uolta essere, e comparire nel Mondo il supremo de Rè, e per tale ruerito da tutte le genti ad onta di tanti omaggi, pretendea da Popoli il cesareo Personaggio; che però umilmente adorandolo il Monarca, sentì una uoce parlante dal Cielo in cotal guisa: Hec est Ara Celi, per cui sommessò l'imperatore il suo orgoglio adoronne profondamente il ueridico uenerabile Mistero. Pietro Marone trauagliò la tela nicchiata a destra dell'Organo esprimente il tenerissimo Mistero dell'Annonziazione di Maria Uergine; il piccolo quadretto situato al di sotto dell'opera sudetta, su cui espressa si uede la Presentazione di Maria al Tempio è una fatica d'un penello seguace del carattere del Bassano. Un certo Padre Tiburzio Baldini penelleggiò lodevolmente l'altro gran quadro, che uedesi a sinistra (219) dell'Organo rappresentante la strage degli Innocenti; e del medesimo seguace del Bassano di sopra nominato è il piccolo quadretto sottonicchiato, che raffigura il gloriosissimo Nascimento di Maria Uergine. Il quadro grande situato sopra la Cantoria è un trauaglio di Grazio Cossali. Questo Artefice rappre-

*Marone Pietro. Annunciazione.* F<sub>2</sub> 159 (indica senza specificare quadri colle Storie di N. S.; e di M. V. come opera del Cossali Gandino, Baldini ecc.).

*Scolaro dei Bassano. Presentazione al Tempio.* F<sub>2</sub> 159 (vedi sopra).

*Baldini Tiburzio. Strage degli Innocenti.* F<sub>2</sub> 159 (vedi sopra); Av. 17; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 141; P<sub>2</sub> 125; P<sub>3</sub> 169; P<sub>4</sub> 115.

*Scolaro del Bassano. Natività di Maria V.* F<sub>2</sub> 159 (vedi precedente).

*Marone Pietro. Annunciazione.* Nell'ubicazione originaria Mo. 395 che la attribuisce al Gandino Antonio.

*Scolaro del Bassano. Presentazione al Tempio.* Ubicazione attuale ai lati della cantoria di sinistra Mo. 396 che la attribuisce al Gandino Antonio.

*Baldini Tiburzio. Strage degli Innocenti.* Ubicazione attuale sulla porta maggiore all'interno Mo. 401. Firmata TIBURTIUS BALDINI / BONON F.

*Scolaro del Bassano. Natività della Vergine.* Mo. 396 come Gandino.

- Cossali Grazio. Epifania.* F<sub>2</sub> 159 (accenna senza specificare ad opere del Cossali); Av. 18; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 141; P<sub>2</sub> 125; P<sub>3</sub> 169; P<sub>4</sub> 115.
- Bagnadore Pietro Maria. Visitazione.* F<sub>2</sub> 159 (cita senza precisare opere del Baldini). P<sub>1</sub> 141; P<sub>2</sub> 125; P<sub>3</sub> 169; P<sub>4</sub> 115.
- Gandino Antonio. Purificazione di Maria V.* F<sub>2</sub> 159 (vedi sopra). Av. 17; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 141; P<sub>2</sub> 125; P<sub>3</sub> 169; P<sub>4</sub> 115.
- Giugno Francesco. Circoncisione.* Ridolfi II 253; F<sub>2</sub> 159 (come sopra); Coz. 116; Av. 17; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 139/40; P<sub>2</sub> 124/25; P<sub>3</sub> 167/69; P<sub>4</sub> 114.
- Baldini Tiburzio. Sposalizio di Maria.* F<sub>2</sub> 159 (come sopra); Av. 17; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 141; P<sub>2</sub> 125; P<sub>3</sub> 169; P<sub>4</sub> 115.
- Anonimo (Bagnadore P. M.). I SS. Gioacchino ed Anna.* F<sub>2</sub> 159 r. (Baldini).
- Paglia Antonio. La Madonna coi SS. Stanislao e Luigi.*

- Cossali Grazio. Epifania.* Nell'ubicazione originaria Mo. 393. Firmata GRATIUS COSSALIS FAC. MDCIX.
- Bagnadore P. Maria. Visitazione della Vergine.* Ubicazione attuale a destra in basso della cantoria Mo. 396 che l'attribuisce giustamente al Baldini.
- Gandino Antonio. Purificazione di Maria V.* Nell'ubicazione originaria Mo. 393. Firmata ANTONIO GANDINI F.
- Giugno Francesco. Cinconcisione.* Nell'ubicazione originaria Mo. 394. Firmato e datato FRANC. IVNIVS / BRIX. FAC. 1605.
- Baldini Tiburzio. Sposalizio di Maria.* Nell'ubicazione originaria Mo. 394; Firmato e datato FR. TIBURs BALs / BON. F. / 1609.
- Anonimo (Bagnadore P. Maria). I SS. Anna e Gioacchino.* Ubicazione originaria Mo. 398 (il nome dell'artista appare nel supplemento del 47 pag. 2 sia nella copia del 51).
- Paglia Antonio. La Madonna coi SS. Stanislao e Luigi.* Nell'ubicazione originaria Mo. 399.

La gran tela posta sopra la Cantoria rappresentante la Uisita, che fecero il Rè dell'Oriente al tenero Messia è fatica di Grazio Cossali.

Antonio Gandinj nell'Anno J609 trauagliò su la gran tela a destra della Cantoria la Purificazione di Maria Uergine. Quella poi in piccolo che uedesì nicchiata sotto alla soprad.a esprimente la Uisita di Maria Uergine à S. Elisabetta la penelleggiò Pier-Maria Bagnadore.

Fran.co Giugno dipinse il gran quadro situato a sinistra della Cantoria, su cuj rappresentò la Circoncisione di Nostro Signore; ed il P. Tiburzio Baldinj faticò il quadretto di sotto, esprimendo in quello nell'Anno J609 lo Sposalizio della Santissima Uergine con S. Giuseppe.

D'Antico Auttore è la Pala del quarto Altare a sinistro, entrando in Chiesa, rappresentante S. Anna, e S. Gioacchino in atto di adorare l'altissimo Mistero della Concezione di Maria Uergine. Quest'opera è stata rimodernata dal penello di Giuseppe Tortellj, quale u'aggiunse del proprio la gloriosissima Uergine Immacolata. *Uedi il Suplem.to pag. 2.*

Antonio Paglia trauagliò con la più bella grazia la tela del terzo Altare, in cuj espresse S. Luigi Gonzaga a destra genuflesso sopra le nubj, S. Stanislao a sinistra in piedi in atto di adorare la Santissima Uergine, che tiene il Bambinello Gesù tra le

---

sentò uagamente la Uisita, che fecero i trè Rè dell'Oriente al Redentore di fresco nato. Nell'Anno J609 diede alla luce Antonio Gandini il bellissimo Quadro posto a destra della Cantoria, su cuj rappresentò la Purificazione di Maria; e Pier-Maria Bagnadore dipinse il sottoquadretto, su cuj raffigurò la Uisita di Maria a Elisabetta. Opera di Fran.co Giugno, esprimente la Circoncisione di N. Signore; ed il P. Tiburzio Baldini nell'Anno J609 rappresentò nel sottoposto quadretto lo Sposalizio di Maria Uergine con S. Giuseppe. Fatica di Fiorauante Ferramola, benchè alcuni altri la sostengono di Uicenzo Foppa, è il quadro del primo Altare a sinistra, entrando in Chiesa. In questo uedesì effigiata una penitente Matrona da una parte, e S. Girolamo dall'altra in atto di adorare la Santissima Uergine assisa su le Nubj col tenero Gesù in grembo. Ferdinando Cairo espose il quadro del secondo Altare, su 'l quale uien rappresentato il Patriarca (220) S. Giuseppe, che disteso in pouero leticuiolo muore tra le assistenze di Gesù, e di Maria; l'Inuentione per uero dire è del celebre Franceschini. Se la Tela del seguente Altare non è troppo uaga nel colorito, porta seco un preggio per la condotta del suo disegno. Rappresentò Antonio Paglia espresso nella più tenera diuisione, e ginocchiato su le nubi l'Angelico Giouane S. Luigi Gonzaga da una parte, e dall'altra in piedi il Giouanetto S. Stanislao Koska ambi con la cotta, e tuttj e due attentj all'adorazione della Santissima Uergine, che uedesì sedente su le nubi col tenero Redentore in braccio e l'una e gli altri corteggiati da alcunj Angioletti, che in aria celestiale accrescono la diuizionj aj santi Personaggi. Opera di Pier-Maria



sue braccia corteggiato da diuersi Angioletti.

Opera di Ferdinando Cairo è la tela del terzo Altare, in cuj rappresentò la morte del Patriarca S. Gioseppe.

Fiorauante Ferramola, o come altrj uogliono Uicenzo Foppa trauagliò la Tela dell'ultimo Altare rappresentante S. Girolamo in atto di adorare la Santissima Uergine.

Il quadro grande souraposto alla Porta della Chiesa esprime la Nascita della gloriosa Uergine è manifattura di Camillo Procaccini.

In Sacristia su la tela del Finto Altare espresse nell'Anno J604 Pier-Maria Bagnadore il Nascimento di Maria Uergine; e Fran.co Paglia lauorò alcune tele in Ouato ripartite per ornamento della Sacristia, su le qualj figurò il Redentore, la Uergine, due Sante Martiri, e li dodecj Apostoli.

La [tre]Pa gran Tela situata nel Coretto della Sacristia la trauagliò Fran.co Giugno. Espresse su [la prima] *questa* li due Santi Uescouj pontificalmente uestiti Nicolò, ed Agostino genuflessi auantj alla Santissima Uergine, tar le cui braccia uedesì il tenero Redentore aprire un libro, e consegnarlo al Santo Dottore; ed all'intorno, come in altro, si uedono alcunj Angioletti, che fanno corona alla gran Madre. Rappresentò\* nella seconda posta sopra il secondo cancello di ferro S. Fermo in piedj uestito alla militare,

\* Palma il Nip.

---

Bagnadore è il quadro dell'Altare, che segue esprime S. Gioachino, e S. Anna in atto di uenerare il dolcissimo Mistero della Concezione di Maria Uergine. Quest'opera è stata rinfrescata da Giuseppe Tortelli, che u'aggiunse col suo spiritoso penello la gloriosissima Figliuola de due sopraccennati Personaggi. In Sacristia trauagliò pure Pier-Maria Bagnadore la Nascita di Maria sempre Uergine, che uedesì effigiata su 'l Quadro situato su 'l finto Altare. Quest'opera uenne alla luce nell'An. J604. Fran.co Paglia dipinse alcunj Quatj, che nobilmente ripartiti reccano ornamento alla Sacristia, esprimen(221)te la Santissima Uergine, il Diuin Redentore, e tutti li dodici Apostoli. Due bellissimoi quadri di qualche grandezza si ueggono nel Coretto della Sacristia trauagliati l'uno da Fran.co Giugno, e l'altro dal Palma il Nipote. Il primo rappresentò li due Santi Uescouj pontificalmente uestiti Nicolò, ed Agostino genuflessi auanti alla Santissima Uergine, tra le cui braccia scorgesi il tenero Redentore aprire un libro, e consegnarlo al Santo Dottore. All'intorno poi della Uergine si ueggono diuersi Angioletti, che formano corona allj Santiss.mi Personaggi. Il Palma poi raffigurò S. Fermo in piedi uestito alla militare, ed una Santa Martire Eroina coronata genuflessa ambi laterali al Principe S. Rocco, che in azion più che diuota adorano tutti e trè il Diuin Redentore assiso sopra le nubi, e corteggiato da uno stuolo di moltissimi Angioletti. Nel med.mo Coretto euui un quadro esprime il glorioso Patriarca S. Ignazio trasferito alla gloria da due Angioletti, e più in alto sostenuto per mano di due Angioletti il Diuinissimo Sacramento Quest'opera è stata trauagliata da Clemente

*Cairo Ferdinando. Morte di S. Giuseppe.*

*Ferramola Floriano. Madonna con S. Girolamo.* F<sub>1</sub> 37 (segna la pala alla capella di S. Girolamo senza dare il nome del pittore); F<sub>2</sub> 159 (Ferramola); Coz. 128 (Foppa); Av. 18 (Ferramola); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 137 (Foppa); P<sub>2</sub> 121 (Foppa); P<sub>3</sub> 163 (Foppa); P<sub>4</sub> 113 (Ferramola).

*Procaccini Camillo. Nascita della Vergine.* F<sub>1</sub> 36 r. (sulla porta d'ingresso); F<sub>2</sub> 159; Av. 18; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 137; P<sub>2</sub> 121; P<sub>3</sub> 163; P<sub>4</sub> 113.

*Bagnadore P. Maria. Natività della Vergine.* F<sub>2</sub> 159 r (Baldini); Av. 13; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 122; P<sub>2</sub> 127; P<sub>3</sub> 171; P<sub>4</sub> 116.

*Paglia Francesco. Il Redentore, La Vergine, Due Martiri, Dodici Apostoli.*

*Giugno Francesco. Madonna coi SS. Nicolò ed Agostino.* F<sub>1</sub> 36 r./37; F<sub>2</sub> 159 (Agostino, Nicola ed altri santi); Coz. 116; P<sub>1</sub> 132 (levata e portata in sagrestia); P<sub>2</sub> 116 (la cita sull'altare dove vien coperta da altra opera inferiore); P<sub>3</sub> 160 (come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 111 (come P<sub>1</sub>).

*Palma il Giovane. I SS. Fermo, Rocco ed una Martire.* F<sub>2</sub> 159 (SS. Rocco Vittoria e Corona di Palma il giovane); P<sub>1</sub> 132 (fu levata per mettervi altr'opera inferiore); P<sub>2</sub> 115 [evvi opera del Palma la quale vien coperta d'altr'opera inferiore] *eravi... la quale fu levata per ponerli altr'opera...*; P<sub>3</sub> 159 (come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 110 (come P<sub>1</sub> specificando l'opera che la ha sostituita).

*Cairo Ferdinando. Morte di S. Giuseppe. Perduta.*

*Ferramola Floriano. Madonna con S. Girolamo.* Ubicazione originaria Mo. 399/401 che giustamente accetta l'attribuzione a Paolo da Caylina. Databile nel 1541 Guerrini. Il Santuario di S. Maria delle Grazie pag. 96/98.

*Procaccini Camillo. Nascita della Vergine.* Ubicazione attuale nel Coro a sinistra dell'organo Mo. 395. Firmato e datato CAMILLO PROCAC. / F. 1608.

*Bagnadore P. Maria. Natività della Vergine.* Ubicazione attuale Pala dell'altar maggiore Mo. 394/95. Firmata PETRUS MARIA BALNEATOR.

*Paglia Francesco. Sedici Tele;* Ubic. att. parte in Cancelleria, parte in altri locali.

*Giugno Francesco. Madonna coi SS. Nicola ed Agostino. Perduta.*

*Palma il Giovane. I SS. Fermo Rocco ed una Martire. Perduta.*

*Gandino Antonio. S. Giorgio e S. Nicola. F<sub>1</sub> 36 r./37 (Giugno); F<sub>2</sub> 159 r. (Giugno); Coz. 116 (Giugno); Av. 18; Ar. (id); M. (id) (tutti Gandino); P<sub>1</sub> 134/35 (Giugno); P<sub>2</sub> 118/19 (id); P<sub>3</sub> 162/63 (id); P<sub>4</sub> 112 (id).*

*Marone Pietro. Affreschi palazzo Caprioli. Coz. 126; Av. 19; Ar. (id); P<sub>1</sub> 125/26; P<sub>2</sub> 108; P<sub>3</sub> 152/53; P<sub>4</sub> 106/07 (tutti i P. indicano già i danni provocati dalla tramontana e dal tempo.*

*Zaist. G. Battista e Paglia Angelo. Affreschi. in Casa Zola.*

*Gandino Antonio. Madonna con S. Giovannino.*

*Gandino Antonio. S. Giorgio e S. Nicola. Perduta.*

*Marone Pietro. Affreschi palazzo Caprioli. Conservati solo in parte.*

*Zaist G. Battista e Paglia Angelo. Affreschi in Casa Zola. Distrutti.*

*Gandino Antonio. Madonna con S. Giovannino. Distrutto.*

ed una Santa Martire coronata genuflessa ambi laterali a S. Rocco, che in azion più che deuota adora il Redentore assiso sopra le nubj, e corteggiato da uno stuolo di bellissimj Angiolettj. Nell'altra poj situata a destra del coretto figurò \* il Santo Martire K. Giorgio assiso a cauallo, e uestito alla militare in atto di uccidere con Asta terribile, e mostruoso Dragone; e sopra le nubj espresse il Santo Uescouo Nicolò uestito pontificalmente in atto di adorare [la] il tenero Redentore festeggiante tra le braccia della Uergine d'ogn'intorno auente alcunj Angioletti, che le fanno nobilis.ma corona.

\* Antonio Gandini

Pietro Marone rappresentò su le muraglie exteriorj del Palazzo Caprioli alcune delle più rimarcabilj imprese di Enea Troiano, delle qualj a lungo ne fa menzione il celebre Uirgilio nel Libro della sua Eneide.

Gio Batta Zaist Cremonese oriondo dalle Fian-dre trauagliò uagamente la prospettiua della Casa Zola nell'An.° J738; ed Angelo Palia la rese doppiamente bella con alcune Figure dipinte al naturale.

Su 'l muro d'una piccola casa situata non troppo distante dall'Orat.° di S. Mattia espresse con bella grazia Antonio Gandinj la B. Uergine col tenero Gesù, la quale dolcemente accarezza il Pargoletto Precursore S. Giouannj Battista.

---

Bocciardo. All'esterno delle Pareti del Palazzo Caprioli Pietro Marone raffigurò con la maggior uaghezza di colorito alcune delle più rimarcabili imprese di Enea Troiano, delle qualj a lungo ne fa menzione quel celebre Poeta Mantouano Uirgilio Marone nel 2 della sua Eneide. (222) Nell'An. J738 dipinse uagamente Gio. Battista Zaist Cremonese la prospettiua della casa Zola, ed Angelo Paglia la rese doppiamente bella con alcune Figure al naturale dipinte. Su 'l muro d'una piccola Casa situata non troppo distante dall'Orat. di S. Mattia espresse con bella grazia Antonio Gandini la B. Uergine col tenero Gesù, la quale dolcemente accarezza il Pargoletto Precursore S. Giouanni Battista. Bernardino Gandini dipinse a fresco il uolto della Chiesa grande, e Franco Giugno trauagliò li freschi che rendono decoroso ornamento all'Altare della Capella della Beata Uergine Miracolosa detta delle Grazie di cuj non si estende in questo luogo nessuna notizia, si perchè riuscirebbe troppo lunga la descrizione, si perchè ancora ogn'uno può leggerne il distinto ragguaglio di questa Imagine miracolosissima dato alla luce in un

\* e del Palma Nel Coretto della Sacristia uedesi situata in mezzo alle due Tele del Giugno \* un'altra trauagliata da Clem.te Bacc[h]iardo rappresentante il glorioso Patriarca S. Ignazio trasferito alla gloria da due Angiolettj, e più in alto uedesi espresso in Ostensorio sostenuto da due Angiolettj il Diuinissimo Sacramento dell'Eucaristia.

Il Uolto della Chiesa grande l'ha trauagliato Bernardino Gandini.

Li freschj, che rendono decoroso ornamento all'altare della Capella della B. Uergine miracolosa d.ta delle Grazie furono trauagliatj da Fran.co Giugno.

Della miracolosa Imagine di Maria Uergine che si uenera nella propria Capelletta, non si estende nessuna notizia, poicchè ogn'uno può leggere il distinto ragguaglio di questa dato alla luce e dalle stampe di Giacomo Turlinj in un piccolo Libretto col titolo seguente: Miracolo auuenuto nella celebre Imagine della Madonna delle grazie di Brescia l'An. J526, e ricchiamato alla memoria dai Diuoti di Maria etc., e da quelle de Rizzardi intitolato: Li Miracolj della Madonna delle Grazie di Brescia descritti dal P. M. Cesare Gussago Generale della Congregazione di S. Girolamo di Fiesole. L'uno nell'Anno J733, l'altro nell'Anno J664. Tanto basti per non essere troppo prolioso nell'operetta presente.

---

ristretto uolume dalle stampe di Giacomo Turlini col titolo seguente... «Miracolo auuenuto nella celebre Imagine della Madonna delle Grazie di Brescia l'Anno J525, e ricchiamato alla memoria daj Diuoti di Maria etc.» ed in un' altro Libretto dato alle stampe Rizzardi con il Titolo seguente... «Li Miracoli della Madonna delle Grazie di Brescia descritti dal P. M. Cesare Gussago Generale detta Congregazione di S. Girolamo di Fiesole». L'uno nell'(223)Anno J733, l'altro nell'Anno J664; e tanto basti per non riuscir troppo prolioso nell'operetta presente.

(224) Numero 4. D. S. Mattia Apost. Orator. Francesco Giugno trauagliò la Pala dell'Altare di questo Oratorio, su cuj rappresentò S. Mattia Apostolo in atto di dimostrare ad un Santo Prelato pontificalmente uestito, e genuflesso il Bambino Gesù, di cui la Santissima Madre Maria scorgesi in alto corteggiata da uno stuolo di Angeli. A lati del Santo Apostolo si ueggono di due Santi Fratelli Faustino, e Giouita uestiti alla militare, li quali riuerentemente adorano il Santissimo Redentore. (225) Numero 5. D. S. Mattia Apost. Altro Oratorio d. la Discip.a. La Tela

*Bocciardo (Bacchiardo) Clemente S. Ignazio.* Av. 15; Ar. (id); M. (id); P<sub>4</sub> 111 (è l'unica redazione dei P che cita l'opera sostituente una pala del Giugno).

*Gandino Bernardino. Affreschi del Volto Chiesa di S. M. Grazie.* F<sub>1</sub> 37 (Giugno e Fiamminghino); F<sub>2</sub> 159 (Rossi, Marone, Giugno, Pilati ed i due Gandino, Viviani S.); P<sub>1</sub> 128/29 (Pilati, Rossi, Rama, Gandini); P<sub>2</sub> 110/11 (Giugno); P<sub>3</sub> 154/55 (come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 107/09 (Come P<sub>1</sub> senza Gandini ma attribuisce al Giugno le storie della Vergine nella navata centrale).

*Giugno Francesco. Affreschi nella Cappella della Madonna.*

*Bocciardo Clemente. S. Ignazio.* Forse da identificarsi con quella in sagrestia.

*Gandino Bernardino. Affreschi del volto.* Tutt'ora conservati Mo. 386 che giustamente li avvicina a Giugno Datati negli stucchi MDCXVII.

*Giugno Francesco. Affreschi nella Cappella della Vergine.* Distrutti.

*Giugno Francesco. Madonna con S. Mattia, un Vescovo, ed i S.S. Faustino e Giovita.* Ridolfi II 254; F<sub>2</sub> 177; P<sub>1</sub> 144 (individua nel S. Vescovo il ritratto del Ves. Emo di Bergamo abate di S.S. Gervasio e Protasio); P<sub>2</sub> 129 (non indica il ritratto); P<sub>3</sub> 174 (come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 177 (il vescovo cessa d'essere un ritratto).

*(Rosa Pietro). Martirio di S. Mattia Apostolo.* P<sub>1</sub> 144 (Rosa); P<sub>3</sub> 174 (Rosa); P<sub>4</sub> 117 (Rosa).

*Maganza Alessandro. Madonna della neve.* F<sub>1</sub> 49; F<sub>2</sub> 173; Av. 261; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 120/21; P<sub>2</sub> 101/03; P<sub>3</sub> 145/46; P<sub>4</sub> 103.

*Giugno Francesco. Madonna, S. Mattia, un Vescovo ed i SS. Faustino e Giovita.* Forse da identif. con Elenco 3 N.° 33. Ubic. ignota.

*(Rosa Pietro). Martirio di S. Mattia Apostolo.* Forse da identificare con Elenco 3 N.° 30. Ubic. ignota.

*Maganza Alessandro. Madonna della Neve.* Perduta.

Di S. Mattia.

Orat.°

Fran.co Giugno trauagliò la Pala dell'Altare di questo Oratorio, su cuj rappresentò S. Mattia Aplo. in atto di dimostrare ad un Santo Uescouo genuflesso il Bambino Gesù, la di cuj Santissima Genitrice uedesi in alto corteggiata da Angioli. A lati del S. Apostolo si uedono li due Santi Fratelli Faustino, e Giouita uestiti alla militare, li qualj riuerentemente adorano il diuin Redentore.

N u m e r o .5.

Di S. Mattia.

Altro Oratorio detto la Disciplina.

La pala di questo Oratorio rappresenta[nte] il Santo Apostolo genuflesso in atto di aspettare il fatal colpo sotto alla Scurra per mano d'un Carnefice; ed in alto la Santissima Uergine col Bambino Gesù. Quest'opera la trauagliò....

N u m e r o .6.

Di S. Maria della Neue.

Chiesa delle Capuccine.

Manifattura di Alessandro Maganza è la tela dell'Altar Maggiore. Per intender però il significato di quest'opra ragguardeuole duopo è il sapere, come circa gli Annj 35J un certo Giouanni Patrizio Romano non auendo procreatj Figliuolj, a quali lasciare in Patrimonio le ricche sue facoltà

---

dell'Altare di questo Oratorio esprime il Santo Apostolo prosteso a terra in atto di aspettare il fatal colpo della sua morte sotto la scure per mano d'un'accannito Idolatra; ed in alto la gloriosissima Uergine col ttenero Diuin Signore tra le sue braccia. Quest'opera la trauagliò

(226) Numero 6. Di S. Maria della Neue. Chiesa delle Capuccine. Il gran Quadro dell'Altar Maggiore è manofattura di Alessandro Maganza. Per intendere il significato di quest'opera ragguardeuole duopo è il sapere, siccome circa l'Anno 35J un Patrizio Romano Kauagliere d'alta portata per nome Giouanni non auendo procreato Figliuoli, a quali lasciare in Eredità il douiziosissimo suo Patrimonio, col pieno consentimento della Dama sua Consorte eguale e per la nobilissima Prosapia, e per la straordinaria pietà al Marito, consagrò in uoto la pingue Eredità alla Santissima Uergine Maria, assiduamente pregandola con le più feruide orazioni loro significar douesse in qualche maniera quell'opera, che a Lei fosse più in grado, in cuj diuotamente impiegare l'argento, e l'oro,



col pieno assenso della sua Consorte eguale di nobiltà al Marito, consagrò in uoto la pingue Eredità alla gran Uergine, assiduamente pregandola con le più feruenti orazionj loro significar douesse in qualche maniera quell'opra, che a lei fosse più in grado, in cui diuotamente impiegare l'argento, e l'oro, di cui abbondauan. Compiacendosi pertanto la Uergine del uoto unanime a Lei fatto dallj due supplicanti con un prodiggio fuor d'ordine degno mai sempre d'una eterna ricordanza benignamente lo comprouò. In quel tempo adunque, in cui maggiorm.te il Sol riscalda, nella notte precedente al quinto giorno d'Agosto dal Ciel cadendo fuor di staggione le neuì del Colle Esquilino, che fastoso s'inalza nelle circonfereze di Roma, una spaziosa parte coprirono; che però separatamente nella stessa notte in sogno ammonitj dalla Diuina Madre li diuotj Congiugatj, essere di Lei pensiero, che in quel luogo di neuj asperso eretta fosse, e dedicata alle sue glorie una sontuosa Basilica, di tanto Giouannj fè consapeuole il Sommo Pontefice allora regnante S. Liberio, quale, affermando la relazione a lui pure in sogno fatta del prodiggioso accidente, tra le suppliche di uenerabilj Sacerdotj, e d'un folto numero di popolo spettatore, asceto il colle, nella cima imbiancata egli stesso del sagro Tempio formonne il disegno. Compiuta pertanto a norma delle

---

di cui entrambi abbondauano. Compiacendosi per tanto la Uergine del uoto unanime a Lei fatto dalli due supplicanti, con un prodiggio fuor d'ordine degno mai sempre d'un'eterna ricordanza, benignamente lo comprouò. In quel tempo adunque, in cui maggiormente il Sol riscalda, nella Notte precedente il quinto giorno d'Agosto, dal Ciel cadendo fuor di stagione le Neuì, del Colle Esquilino, che fastoso s'inalza nelle Circonfereze di Roma, una spaziosa parte coprirono, oue dissegnarono miracolosamente la Pianta del Tempio, ch'erger si douea. Per tanto in quella stessa notte separatam.te (227) furono in sogno ammoniti i Diuoti Personaggi dalla Diuina Madre, essere di lei pensiero, che in quel luogo di Neuì asperso eretta fosse, e dedicata alle sue glorie una sontuosa Basilica. Di tanto fatto consapeuole da Giouannj il Sommo Pontefice allora regnante S. Liberio, anch'egli affermando la relazione a lui pure fatta in sogno del prodiggioso accidente, tra le suppliche de uenerabili Sacerdoti, e d'un folto numero d'un Popolo spettatore, asceto il Colle, e su la ueta imbiancata il Santissimo Sacerdote del Sagro Tempio ristabilinne il disegno. Compiuta per tanto a norma delle disposizioni del Cielo con allegrezza del Romano Pontefice, e delli due piissimi Personaggi la Maestosa Basilica alle glorie della souraceleste Imperadrice, sotto il Titolo di S. Maria Maggiore con pomposa Solemnità fu consagrada, rimanendo perpetuamente la uenerabil memoria di S. Maria della Neue, come d'una tanto insigne Dedicazione ancor questa Chiesa è stata condecorata. Questo è ciò, che può rileuarsi dalla magnifica Tela dell'Altar principale di questa Chiesa, su cui espresso si da a



*Maganza Alessandro. Natività.* F<sub>1</sub> 49 (cita una Natività opera di Prospero Rabaglio); F<sub>2</sub> 173 (id); Av. 261 (Maganza); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 122 ([Sante Peranda, Giacomo Barucco] Prospero Rabaglio); P<sub>2</sub> 105 (id); P<sub>3</sub> 147 (Rabaglio); P<sub>4</sub> 104 (id).

*Gandino Antonio. Battesimo di Gesù.* F<sub>1</sub> 49; F<sub>2</sub> 173; Coz. 110; Av. 261; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 121/22; P<sub>2</sub> 103/04; P<sub>3</sub> 146; P<sub>4</sub> 104.

*Gandino Antonio. Annunciazione (due tele).* F<sub>1</sub> 49; F<sub>2</sub> 173; Av. 261; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 121; P<sub>2</sub> 103; P<sub>3</sub> 146; P<sub>4</sub> 103.

*Maganza Alessandro. Natività.* Perduta.

*Gandino Antonio. Battesimo di Gesù.* Perduta.

*Gandino Antonio. Annunciazione (due tele).* Perdute.

disposizionj del Cielo con allegrezza del Romano Pontefice, e dellj due piissimj Personaggi la maestosa Basilica alle glorie della souraceleste Imperadrice sotto il titolo di S. Maria Maggiore con pomposa solennità fu consagrata; rimanendo perpetuamente la uenerabil memoria di S. Maria della Neue, come d'una tanto insigne dedicazione ancor questa Chiesa è stata condecorata. Questo è ciò che può rileuarsi dalla magnifica tela dell'Altar principale di questa Chiesa, su cui espresso si da a uedere il Santissimo Pontefice S. Liberio, che su le cime dell'Esquilino genuflesso implora da Maria tra le nubi dipinta un felicissimo euento nell'impresa del nuouo Tempio.

Di non minor'estimazione dell'antescritta dipintura è la tela dell'Altar di sinistra, su cui scorgesi rappresentato al naturale dal soprad.<sup>o</sup> Alessandro Maganza il Nascimento glorioso del Redentore.

Oh, quanto è uaga nonchè pensierosa la pala dell'altro Altare! In quella figurò Ant.<sup>o</sup> Gandinj il Precursore S. Giouannj in atto di battezzare il Santissimo Redentore lungo le riuè del Giordano. Di meglio inuentar non potea il Gandinj nell'esprezione di questo ineffabile Mistero.

Lo stesso Gandinj trauagliò le due tele, che seruono di ornamento alla pala dell'Altar maggiore,

---

uedere il Santissimo Pontefice S. Liberio, che su le cime dell'Esquilino genuflesso implora da Maria tra le nubi dipinta un felicissimo euento nell'impresa dell'nuouo stupendissimo Tempio. Di non minor' estimazione dell'antescritta dipintura è la tela dell'Altare a sinistra, su cui scor(228)gesi rappresentato al naturale dal sopradetto Alessandro Maganza il gloriosissimo Nascimento del Diuin Redentore. Oh quanto è uaga non chè di studiato pensiero è la Pala dell'altro Altare! In quella figurò Antonio Gandini il Precursore S. Giouanni in atto di battezzare il Santissimo Redentore lungo le riuè del Giordano. Di meglio inuentar non potea il Gandini nell'esposizione dei questo ineffabil Mistero. Il med.mo Gandini trauagliò le due tele, che seruono di ornamento alla Pala dell'Altar Maggiore, esprimendo in quelle il Santissimo Mistero dell'Incarnazione del Signore. Opera di Grazio Cossalj è la tela souraposta alla Porta, la qual rappresenta alcuni Santissimi Eroi del Cielo prostesi aj pedi della gloriosa Uergine Maria. Altri quadri ui sono in questa Chiesa, de quali non estende la descrizione, per essere tutti ammouibili, e che nessun di loro tiene prefisso il Luogo. (229) Numero 7. Della Santis.ma Trinità. Chiesa adiacente al pio Luogo della Misericordia detto uolgarmente li Pouerj. Nell'Anno J75J Gio B[a]etti[sta]no Signaroli Ueronelese diede alla luce con specialissimo incontro di applausi con degni al suo penello il gran Quadro, che serue al presente di Pala all'Altar principale di questa Chiesa. L'opra rappresenta il B. Girolamo Miani Nobile Ueneto amorosissimo Padre di

esprimendo in quelle il Mistero adorabile dell'Annonziazione di Maria Uergine.

Opera di Grazio Cossalj è la piccola tela souraposta alla Porta rappresentante diuersi Santi in atto di adorare la Santis.ma Uergine.

Della Santis.ma Trinità.

Chiesa aggiacente al Pio Luogo della Misericordia detto Uolgarmente li Poueri.

Bellissimo trauaglio, e spiritoso è la Pala dell'Altar maggiore rappresentante il diuoto [Lot] *Abra.mo* che [in] *nella*

[casa] *tenda* sua propria accoglie tre Uominj, che erano tre Angeli, [ofr] salutandolj con sommo ossequio, offerendo loro opportuna l'ospitalità. (Come rileuasi dalla sagra Genesi J8.) Questo è un trauaglio di Pro. Rosa.

Parimenti dallo stesso Pietro Rosa fu trauagliata la tela appesa a destro lato dell'Altare esprime la Nascita del Diuin Redentore.

All'incontro poj della sudetta espresse Giacomo Barucco l'appassionato Redentore, che porta al Caluario la Croce.

Antonio Gandinj rappresentò su la pala dell'Altare a sinistra il morto Redentore amaramente compianto dalle afflitte Donne, e da S. Giouanni Euangelista.

Credeasi opera di Alessandro Bonuicinj la miracolosa Uergine del Pianto dipinta su la tela dell'altro Altare.

---

Carità, e Fondatore della uenerabil Congregazione dei Chiericj Regolari di Somasca, il quale prosteso in atto di umilissima diuozione implora dal Cielo il possentissimo Patrocínio sopra alcunj Orfanelli, che in uario atteggiamento diuoto si ueggono distribuiti in abito di color diuario. In alto si scorge l'Eterno Diuin Padre nobilmente sostenuto da alquanti Spiriti Angelicj, ed al di sotto con lo Spirito Santo uien rappresentato il Santissimo Redentore assiso su le nubi trattante la sua Croce; A piedi del B. Girolamo si ueggono dipinti gli attreccj suoi militari, ed i Ceppi da quali miracolosamente fu liberato dalla Santis.ma Uergine. L'inuentione di quest'opera non può essere più rara; la degradazione più uera, il colorito più uago; il Disegno più nobile, e l'Architettura, e l'Idea più naturale, e più uasta; basti il dire, che questo lauoro ha guadagnato in Brescia al Signaroli la gloria, e l'onore tra tuttj i Pittori del nostro Tempo. (230) Nobilissimo trauaglio di Pietro Rosa è il Quadro, che uedesì nicchiato a destro lato dell'Altar maggiore, su cui apparisce uagamente dipinto il gloriosissimo Nascimento di Gesù nostro Signore. All'incontro uien dimostrato l'appassionato Redentore, che porta al Caluario la Croce, opera spiritosa di Giacomo Barucco. Non meno dell'altre già descritte è degnissima d'ammirazione l'opera dell'Altare a destra, su cui si uede rappresenta la deposizione del nostro Redentore dalla Croce. Questo è un lauoro di Ant. Gandini. Opera celebratissima, e comendabile di Alessandro Bonuicinj è la tela dell'Altro Altare, la

*Cossali Grazio. Madonna e Santi.* Av. 261; Ar. (id); M. (id).

*Rosa Pietro. Abramo convita i tre Angeli.* Ridolfi I 273 (Giacobbe che lotta cogli Angeli); F<sub>1</sub> 51; Coz. 126; Av. 265; Ar. (id); P<sub>1</sub> 146; P<sub>2</sub> 130; P<sub>3</sub> 176; P<sub>4</sub> 118.

*Rosa Pietro. Natività.* Ridolfi I 273; F<sub>1</sub> 51; Av. 265; Ar. (id); P<sub>1</sub> 146; P<sub>2</sub> 130; P<sub>3</sub> 176; P<sub>4</sub> 118.

*Barucco Giacomo. Gesù sotto la Croce.* Av. 265; Ar. (id).

*Gandino Antonio. Compianto sul Cristo.* F<sub>1</sub> 51; Av. 265; Ar. (id); P<sub>1</sub> 146/47; P<sub>2</sub> 131/32; P<sub>3</sub> 177; P<sub>4</sub> 119.

*Bonvicino Alessandro. La Madonna del Pianto.* P<sub>1</sub> 146; P<sub>2</sub> 131; P<sub>3</sub> 176; P<sub>4</sub> 118 (tutti i P. non indicano l'autore dell'opera).

*Cossali Grazio. Madonna e Santi.* Perduta.

*Rosa Pietro. Abramo convita i tre angeli.* Perduta.

*Rosa Pietro. Natività.* Perduta.

*Barucco Giacomo. Gesù sotto la croce.* Perduta.

*Gandino Antonio. Compianto sul Cristo.* Ubicazione attuale Chiesa dell'Orfanotrofio. Mo. 517. Firmata ANTONIO GANDINI F.

*Bonvicino Alessandro. Madonna del Pianto.* Una Madonna del Pianto non certo opera del B. è conservata nella chiesa dell'Orfanotrofio.

*Bagnadore P. Maria. Sposalizio di S. Caterina coi SS. Agostino, Matteo, Costanzo e Giovanni Ev.* F<sub>1</sub> 47 (Mombello); F<sub>2</sub> 173 (Mombello); Av. 257/58 (Mombello); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 124 (Mombello); P<sub>3</sub> 150 (id); P<sub>4</sub> 105 (id).

*Mombello Luca. Immacolata Concezione coi SS. Giacinto, Costanzo, Agostino e Bernardino.* F<sub>2</sub> 178 (Galeazzi G. B.); Av. 258 (Mombello); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 124 (Mombello); P<sub>3</sub> 150 (id); P<sub>4</sub> 105 (Mombello).

*Anonimo (Gandino). Madonna del Rosario S. Rosa e S. Domenico con due altri santi Domenicani.* F<sub>2</sub> 173 (Gandino); Av. 258 (Gandino); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 124 (iniziata da un certo Floriano e finita dal Gandino); P<sub>2</sub> 107 (id); P<sub>3</sub> 150 (id); P<sub>4</sub> 105 (id).

*Rama Camillo, Sandrini Tommaso, Barbello Giacomo. Affreschi nel volto e sulle pareti.* F<sub>2</sub> 173 (Rama, Sandrini Pietro col disegno del fratello Tomaso, Barbello); Av. 258 (cita solo i figurinisti Rama e Barbello); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 124 (Rama, Barbello Sandrini Pietro — con disegno di Tomaso — Viviani Ottavio); P<sub>2</sub> 106 (id); P<sub>3</sub> 149 (id); P<sub>4</sub> 105 (id).

*Bagnadore Pietro M. Sposalizio di S. Caterina e S.S. Forse Elenco 3 N.° 37. Ubic. ignota.*

*Mombello Luca. Immacolata Concezione coi SS. Giacinto, Costanzo, Agostino e Bernardino. Perduta.*

*Anonimo (Gandino). Madonna del Rosario con quattro santi domenicani. Elenco 3 N.° 29. Ubic. ignota.*

*Rama Barbello Sandrini. Affreschi. Distrutti.*

Di S. Cattarina.

Chiesa di Monache dell'Ord.e de Predicatori.

La Pala dell'Altar maggiore rappresenta in alto tra il corteggio di Angiolettj la Santissima Uergine col tenero Redentore in atto di qualificar coll'anello Sposalizio la Santa Uergine, e Martire Cattarina; ed al dj sotto si ueggono genuflessi S. Agostino pontificalmente uestito, dietro cuj si scorge in piedj S. Matteo Aplo, e S. Costanzo [Martire] Bresciano uestito alla militare, al cuj destro lato scorgesi purre in piedj S. Giouannj Euangelista. La trauagliò Pier-Maria Bagnadore.

Luca Mombellj espresse su la tela dell'Altare a destra genuflessi in atto di adorare l'Immacolata Concezione di Maria S. Giacinto, e S. Costanzo M. auenti al canto l'uno S. Agostino, e l'altro S. Antonio Arciuescouo di Firenze ambi uestitj col palio Pontificio.

La tela del sinistro Altare esprime S. Domenico, S. Rosa, e due altrj Santj pure dello stesso ordine del Santo Patriarca, che tutti e quatro genuflessi adorano la Santissima Uergine del Rosario, cuj formano corona li adorabilj Misterj, e trauaglio di

S. Cattarina trasferita alla gloria espressa sotto al uolto della Chiesa la faticò Camillo Rama; e l'Architettura è trauaglio di Tomaso Sandrini.

Quatro sono i quadrij, che a fresco abelliscono questa Chiesa trauagliatj da Giacomo Barbellj. Nel primo a destra rappresentò la Santa Fanciuletta Cattara

---

quale rappresenta l'Imagine di Maria Uergine, che compiangе dolorosamente li Martirj sofferti dal diuin Redentore per la comun Redenzione. Tanta, e tale è la diuozione, che questa Imagine miracolosa s'è guadagnata, che a beneficio de suoi Diuotj la Santissima Uergine tiene continuamente in moto l'acque abbondanti del fonte suo delle beneficenze, e dei prodigi. (231) Numero 8. Di S. Carlo Orat. Fatica di Pompeo Ghitti è la Pala dell'Altare di questo Oratorio. In questa espresse, se ben con poca fortuna di colorito, nobile però nell'idea, il Santo Arciuescouo protesto in atto di adorare profondamente la Santissima Uergine, che tiene tra le sue braccia il suo Diuin Infante; ed alcunj Angioletti, che formano nobilissimo corteggio allj Santissimi Personaggi. Pietro Auogadri trauagliò quella Tela, che uedesì in prospetto all'Altare, su cuj rappresentò il Redentor Crocefisso compianto dalle Sante Uergini, e dall'Euangelista S. Giouanni. (232) Numero 9. Di S. Cattarina. Chiesa di Monache dell'Ord.e de Predicat.i. La Pala dell'Altare Maggiore rappresenta tra il corteggio di molti Angioletti sopra le nubi la gloriosa Uergine Maria col tenero Redentore in atto di qualificar coll'Anello Sposalizio la Santa Uergine, e Martire Cattarina; ed al di sotto si ueggono genufless[o]i S. Agostino pontificalmente uestito, S. Matteo Apostolo, e S. Costanzo Confessore Bresciano uestito alla militare, al cuj destro scorgesi pure in piedi S. Giouanni Euangelista. L'opra è bella trauagliata da Pier-Maria Bagnadore. Fatica di Luca Mombellj è la Tela dell'Altare a destra, su cuj rappresentò in atto di adorare l'Immacolata Concezion di Maria Uergine, S. Giacinto, e S. Costanzo, e li due Santi Prelati Agostino, ed Antonio uestiti l'uno, e l'altro col Pallio Episcopale. Il quadro del sinistro Altare rappresentante S. Domenico, e S. Rosa, e due altri Santi dello stess'Ordine del Santo Patriarca, che tutti, e quatro genuflessi adorano la Santissima Uergine del Rosario, cuj formano corona li adorabili misteri, è un trauaglio di.... Tomaso Sandrini lauorò l'Architettura, che abbellisce il uolto della chiesa, e Camillo Rama



in atto di disputare, e confondere diuersi Filosofi, che uennero colla Santa in contrasto in materie di dogma, e di religione. Nel secondo pure a destra espresse figurò la Santa scarnificata dalla barbarie con uncinj di ferro. Nel secondo a sinistra espresse la Martire in un fondo di torre imprigionata; cuj due Angioli medicano le ferite. Nell'ultimo delineò l'Eroina celeste, che in mezzo alle ruote esulta e trionfa per l'acquisto imminente della palma gloriosa del suo Martirio. *Furono lauorate nell'An. J63J.*

## N u m e r o . 9.

Di S. Rocco.

Orat.º

Grazio Cossalj lauorò la Pala dell'Altar Maggiore di questo Oratorio rappresentando in quella S. Rocco uestito da Pellegrino, e S. Martino Uescouo, che diuotj riguardano la Santissima Uergine assisa sopra le nubi col tenero Redentore tra le sua braccia, e coronata da due Spiritj Angelici.

Opera di Franco Bernardi è il Redentore legato alla Colonna, e Flagellato espresso al destro Altare.

All sinistro Altare si uenera in piccola Statua la gloriosissima Uergine Madre condecorata col titolo adorabile la Uergine della Speranza.

L'architettura di questo Oratorio diligentemente la trauagliò

Giacomo Barbellj fù quello, che dipinse a fres-

---

dipinse nel gran Uano la gloria della Santa Uergine, e Martire Cattarina. Nell'Anno J63J Giacomo Barbellj lauorò a fresco li quatro gran [g]quadri, che adornano i lati di questa (233) Chiesa. Nel primo a destra la Santa Fanciuletta Cattarina in atto di disputare diuersi Filosofi che furono tutti conuinti dalla Santa in materia di Dogma, e di Religione. Nel secondo pure a destra figurò la Santa scarnificata dalla fiera barbarie con uncini di ferro. Nel primo a sinistra espresse la Santa Eroina in un fondo di Torre imprigionata, cuj due Angioli medicano le ferite rileuate dalla magnanimità di sua inuitta costanza. Nell'ultimo delineò la Celeste Uerginella, che in mezzo alle ruote esulta, e trionfa per l'acquisto imminente della palma gloriosa del suo Martirio. (234) Numero 10. Di S. Rocco Oratorio. Opera di Grazio Cossali è il Quadro dell'Altar principale di questo Oratorio. Rappresenta questo assisa su le nubi la Gloriosa Uergine Maria col tenero Bambino in grembo coronata da due Angioletti, e nel primo piano il principe S. Rocco uestito da Pellegrino, ed il Uescouo S. Martino tutti e due, che adorano la Santissima Matrona. All'Altar destro uien rappresentato da Franco Bernardi il Diuin Redentore legato alla Colonna, e Flagellato. Al sinistro Altare si uenera la statua della B. Uergine detta col dolce Titolo della Speranza. L'Architettura a fresco dipinta è un trauaglio di Pier-Ant. Sorisene, ed altri la sostengono del Uiuiani. Giacomo Barbelli trauagliò il uolto di questa Chiesa, rappresentando S. Rocco in atto di supplicare il Diuin Signore, che sospenda i flagelli di sue uendette; che però si ueggono espressi trè Angioletti rap-

*Cossali Grazio. Madonna coi SS. Rocco e Martino Vescovo. F<sub>2</sub> 177; Av. 261; Ar. (id); P<sub>1</sub> 122; P<sub>2</sub> 106; P<sub>3</sub> 149; P<sub>4</sub> 104.*

*Bernardi Francesco. Cristo alla colonna.*

*Statua della Madonna della Speranza.*

*Sorisene P. Antonio (oppure Viviani), e Barbello Giacomo. Affreschi. F<sub>2</sub> 177 (Agostino, Avanzo e Barbello); Av. 261 (cita solo il figurinista Barbello); Ar. (id); P<sub>1</sub> 122 (Avanzo e Barbello); P<sub>2</sub> 106 (id); P<sub>3</sub> 149 (id); P<sub>4</sub> 104 (id).*

*Cossali Grazio. Madonna coi SS. Rocco e Martino vescovo.*

*Bernardi Francesco. Cristo alla colonna.*

*Statua della Madonna della Speranza.*

*Sorisene (Viviani), Barbello. Affreschi. Distrutti.*

} Ubic. ignota.

*Sandrini Tommaso. Affreschi.*

*Bagnadore P. Maria. La Visitazione e S. Carlo. La riproduzione  
trovasi in P<sub>4</sub> 183 in un'incisione a firma Fogazza.*

*Tortelli Giuseppe. S. Pietro.*

*Bagnadore P. Maria. Natività.*

*Cappello Antonio. Affreschi.*

*Sandrini Tommaso. Affreschi. Perduti.*

*Bagnadore P. M. Visitazione con S. Carlo.*

*Tortelli Giuseppe. S. Pietro.*

*Bagnadore P. M. Natività.*

*Cappello Antonio. Affreschi. Distrutti.*

} Ubic. ignota.

co lo scudo, che abellisse il uolto di questa Chiesetta. In quello rappresentò S. Rocco in atto di supplicare l'eterno Signore, che sospenda i flagellj delle sue uendette; che però si uedono per tale effetto espressi trè Angeli rappresentantj la Peste, la Guerra, e la Carestia in atto di ammorzare il fuoco dele diuine Uendette, di cuj uedesi il mondo per ogni parte fù-mante.

## N u m e r o .J0.

Di S. Maria Elisabet.

Oratorio.

Tomaso Sandrinj lauorò a fresco l'Architettura, che rende maestoso questo Oratorio, eccettuati però li freschj dellj due Altarj riguardantj l'un l'altro, che sono manifatture di Antonio Capelli.

Pier-Maria Bagnadore faticò la Tela dell'Altar <sup>E Trauaglio</sup> maggiore, in cuj rappresentò la Uisita, che fece la <sup>dell'anno 1627</sup> Uergine e S. Elisabetta, e S. Carlo pnte alla Uisitaz.ne

La Pala dell'Altare a destra esprime il Principe degli Apostolj S. Pietro che piange il suo Fallo, è fatica di Gioseppe Tortellj.

Il Quadretto souraposto al banco de Rosarianti rappresentante il nascimento di Gesù Cristo, alla cui adorazione si ueggono due Pastorj diligentemente dipintj, è manifattura del sud.º Pier-Maria Bagnadore.

Il soprad.º Antonio Capellj dipinse le quatro Statue, che seruono di ornamento allj due Altarj laterali.

---

presentanti la Peste, la Guerra, e la Carestia in atto di ammorzare il fuoco delle Diuine uendette, di cuj si scorge il Mondo per ogni parte auuampare. (235) Numero 11. Di S. Maria Elisab. Orator. Trauaglio di Tomaso Sandrini è l'Architettura, che adorna il uolto di questo Oratorio, eccettuati però li freschi, che abbelliscono li due Altari a latere, che sono opere di Antonio Capelli. Nell'Anno J627 Pier-Maria Bagnadore dipinse la Tela dell'Altar pricipale, su cuj istorizzò la Uisita, che fece la Santissima Uergine a Santa Maria Elisabetta; e S. Carlo come presente a tai Uisitazione. Il Quadro dell'Altare a destra rappresentante S. Pietro Apostolo, che piange il suo fallo, è opera di Giuseppe Tortelli. Il quadretto souraposto al banco de Rosarianti esprime il nascimento del Diuin Redentore, alla cuj adorazione si ueggono due Pastorellj diligentemente dipinti, è manofattura del sud. Bagnadore. Il soprad. Ant. Capelli trauagliò le quatro Statue che seruono di ornamento allj due Altari laterali: quelle dell'Altare a destra rappresentano li due Apostoli

Quelle dell'Altar a destra rappresentano, li due Apostolj S. Simone, e S. Andrea; e quelle dell'altro a sinistra esprimono S. Pietro Martire, e S. Pio Quinto.

Della pala del Sinistro Altare rappresentante La Santis.ma Uergine del Rosario, e le Anime del Purgatorio non se ne fa commemorazione alcuna per essere questa parto d'un penello assaj dozzinale; Siccome pure del Quadro a lato sinistro dell'Altar maggiore esprime S. Pio Quinto, e S. Pietro Martire in atto di adorare il Redentor Crocefisso.

N u m e r o .JJ.

Di S. Zenone. Orat.º

La Pala di questo Oratorio rappresentante la Natiuità di S. Giouannj Battista è trauglio di Agostino Zileno, o Zilino Bresciano. L'inuenzione però è di Giacomo Palma.

N u m e r o .J2.

Di S. Carlo.

Le opere di questo Oratorio sono descritte in fine del presente Libro nel Suplemto pag. 2.

F i n e d e l l a P a r o c c i a 9.

---

S. Simone, e S. Andrea; e quelle a sinistra S. Pietro M., e S. Pio V Somo Pontefice. Della Pala del sinistro Altare esprime la Santis.ma Uergine del Rosario, e le anime del Purg. non se ne fa commemorazione alcuna per essere quest'opera parto d'un penello troppo dozzinale; (236) ed all'istesso modo del Quadro nicchiato a lato sinistro dell'Altar maggiore esprime il Pontefice S. Pio V., e S. Pietro Martire tutti e due in atto di adorare il Redentore Crocefisso. (237) Numero J2. Di S. Zenone. Orator. La Pala di questo Oratorio uogliono, che sia manofattura di un certo Agostino Zileno, o Zilino Bresciano. L'opera esprime la Natiuità di S. Giouanni Battista rappresentata su'l carattere genuino di Giacomo Palma.

*Ignoto. Madonna del Rosario e le Anime Purganti.*

*Ignoto. I SS. Pio V° e Pietro Martire adoranti il Crocefisso.*

*Zileno (o Zilino) Agostino. Nascita del Battista. F<sub>1</sub> 177 (Zibino); P<sub>1</sub> 224 (Zibino); P<sub>2</sub> 208; P<sub>3</sub> 279; P<sub>4</sub> 148.*

*Ignoto. Madonna del Rosario e le Anime purganti.*

*Ignoto. I SS. Pio V° e Pietro Martire adoranti il Crocefisso.*

} *Ubic. ignota.*

*Zileno (Zilino) Agostino. Nascita del Battista. Ubicazione attuale nel salone parrocchiale a S. Agata (ex chiesa di S. Zenone).*

- Sandrini Tomaso. Prospettive affrescate.* Ridolfi II, 251; F<sub>1</sub> 30; F<sub>2</sub> 156; Coz. 128; Av. 32; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 77; P<sub>2</sub> 61; P<sub>3</sub> 104; P<sub>4</sub> 86.
- Gambara Lattanzio. Affreschi nel coro.* Vasari VI, 506; Ridolfi I, 276/77; R. 512; F<sub>1</sub> 30; F<sub>2</sub> 156; Av. 27/29; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 72/74; P<sub>2</sub> 56/59; P<sub>3</sub> 97/100; P<sub>4</sub> 82/84.
- Barbello, G.; Ranieri Nic.; Maffei Franc. Gandino Bernar. Storie di SS. Faustino e Giovita.* F<sub>1</sub> 39 (uno di Filip. Zaniberti finito per il Peranda, uno del Ranieri, uno del Barbello e l'ultimo del Gandino Ber.); F<sub>2</sub> 156 (id); Cozz. 115 (cita solo S. Pietro che attribuisce allo Zaniberti); Av. 33/34 (come il Maccari-nelli); Ar. (id); P<sub>1</sub> 78/82 (Barbello, Gandino, Ranieri, Maffei che avrebbe terminato un lavoro iniziato dal Peranda); P<sub>2</sub> 61/64 (idem); P<sub>3</sub> 105/08 (idem); P<sub>4</sub> 86/88 (id).
- Gandino Bernardino, Gandino Antonio. Affreschi nella volta.* F<sub>1</sub> 30 (Gandini senza specificare); F<sub>2</sub> 156 (Gandini); Coz. 111 (Gandino B.); P<sub>1</sub> 77 (Gandino vecchio); P<sub>2</sub> 61; P<sub>3</sub> 104; P<sub>4</sub> 86.
- Barbello Giacomo. L'innalzamento dell'Arca dei Santi.* F<sub>1</sub> 30; F<sub>2</sub> 156; Av. 32; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 78; P<sub>2</sub> 61; P<sub>3</sub> 105; P<sub>4</sub> 86.
- Carra Antonio. Arca dei SS. Faustino e Giovita.* L. Istrumentorum 20/II/1618 (arca) e 14/VIII/1626 (statue); F<sub>1</sub> 29 r. (in nota « bisogna metter l'arca delli Santi »); F<sub>2</sub> 156 (Antonio Carra e figliuoli) la Deposizione dei corpi avvenne nel 1629; Coz. 131/32 (A. Carra); Av. 25 (A. Carra); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 71 (A. Carra); P<sub>2</sub> 54; P<sub>3</sub> 95; P<sub>4</sub> 82.
- Tiepolo G. Domenico Mingozi Colonna Girolamo. Affreschi.*
- Sandrino Tommaso. Prospettive affrescate.* Tuttora conservate Mo. 208/10.
- Gambara Lattanzio. Affreschi.* Distrutti nell'incendio del 1743. Chizzola Carboni pag. 28.
- Barbello, Ranieri, Gandino, Maffei. Quattro quadri con storie dei SS. Faustino e Giovita.* Distrutti dall'incendio del 1743.
- Gandino Bernardino ed Antonio. Affreschi nella volta.* Tuttora conservati Mo. 208/210.
- Barbello Giacomo. L'innalzamento dell'arca dei Santi.* Distrutto nell'incendio del 1743.
- Carra Antonio. Arca dei SS. Faustino e Giovita.* Tuttora conservata Mo. 213. Firmata IOAN. ANTONIUS/CARRA/CIVIS BRIXIE/INVENTORET SCULPTOR.
- Tiepolo G. Domenico Mingozi, Colonna Girolamo. Affreschi.* Tuttora conservati, Mo. 214/16.

Di S. Maria in Sylua  
detta S. Faustino Maggiore. Altra Chiesa  
de Monaci Cassinensj.

Tomaso Sandrinj trauagliò eccellentemente sotto al uolto di questa Basilica prospettive d'Architettura; ma con tale uaghezza, e spirito, che sembrano più uere, che dipinte. Se poi il fumo d'un incendio spauentoso, che nell'Anno J74 insorse al distruggimento di tutto il Coro allora uagamente dipinto dal celebre Lattanzio, non che di quatro tele eccellentemente trauagliate l'una da Giacomo Barbellj, la 2<sup>o</sup> da Nicolò Ranierj, l'altra da Franco Maffei, e l'ultima da Bernardino Gandini rappresentantj quej medesimi quadrij, che uedesì dipinti a fresco sopra le colonne; se il fumo dissì, d'un tale incendio ha resa oscura la sopradetta Architettura, non è per questo, che non abbia mantenuto il suo gran preggio. Le figure poj, che scherzano intrecciate nell'opra sud.a sono fatiche di Bernardino Gandini; *ma la gloria de S. S. Martirj è di Ant<sup>o</sup>.*

La medesima disgrazia del fuoco patì il gran Quadro, souradipinto a fresco alla Porta maggiore. In questo figurò Giacomo Barbello l'inalzamento dell'Arca maestosa, che realmente lauorata in finissimj marmj da Antonio Carra s'erge in uago prospetto in Coro, nella quale riposano le uenerabilj Ossa dellj Santj Faust.<sup>o</sup>, e Giouita.

In un foglietto volante a pag. JJ5 « *S. Faust.<sup>o</sup>. Mag.e. Li freschj del coro lauorati nell'An.<sup>o</sup> J755 sono opere di.* ».  
In un altro foglietto volante pure a par JJ5 « *Le opere a fresco lauorate nel coro di S. Faustino mag.e sono state trauagliate le Figure da D. Tiepolo F.<sup>o</sup> di Gio. Batta Uenez.<sup>o</sup> e la quadratura da Girol.<sup>o</sup> Mingozzi detto Colonna Uenez.<sup>o</sup> nell'An.<sup>o</sup> J754.* ».

(238) Parocchia X. Numero 1 Di S. Faustino Mag.re. Altra Chiesa de Monaci Cassinensi. Tomaso Sandrini lauorò eccellentemente sotto al uolto di questa sontuosa Basilica prospettive uaghissime d'Architettura, e Quadratura, ma con tal maestria, che sembrano più tosto uere, che dipinte. Se poi il fumo d'un incendio spauentoso, che circa l'Anno J745 insorse al distruggimento di tutto il Coro allora uagamente dipinto dal celebre Lattanzio Gambarà, non che di quatro magnifiche Tele eccellentemente trauagliate l'una da Giacomo Barucco, la 2.a da Nicolò Ranieri, l'altra da Franco Maffei, e l'ultima da Bernardino Gandini rappresentanti quei medesimi auuenimenti, che ueggonsi dipinti a fresco sopra le colonne, se il fumo, dissì, d'un tale incendio ha resa oscura la soprad.ta Architettura, non è per questo, che non abbia il suo gran preggio. Le Figure poi, che scherzano intrecciate nell'opra sud.ta sono fatiche di Bernardino Gandini, eccettuata però la gloria dellj Santi Martiri Faustino, e Giouita, che è manofattura di Antonio Gandini. L'istessa disauentura del fuoco ha patita in gran parte l'opra souradipinta a fresco alla porta Maggiore. In questa rappresentò Giacomo Barbelli l'inalzamento dell'Arca maestosa, che realmente lauorata in finissimi marmi da Antonio Carra s'erge in uago prospetto in Coro, nella quale riposano (239) le uenerabili Ossa dellj Santi Protettori di Brescia Faustino e Giouita. La Pala del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, rappresentante S. Michele



La Pala del primo Altare a destra entrando in Chiesa rappresenta S. Michele Arcangelo, e S. Antonio di Padoa lateralj alla Santissima Uergine è trauaglio di Clemente Bocciardo.

Quella del secondo Altare esprime la Nascita del Diuin Redentore, è manifattura insigne di Lattanzio Gambara.

Bernardino Gandin dipinse su la tela della seguente Capella S. Onorio Uescouo di Brescia sostenuto in aria per mano Angelica.

Al primo Altare a [destra] sinistra, entrando in Chiesa dalla Porta Maggiore euuj sopra alla nicchia oue sta riposta la Santissima Uergine penelleggiato il Padre eterno con diuersj Angiolettj, che gli fanno Corona, trauaglio di Antonio Ciffroondj.

Quanto uedesi di pittoresco ornamento nella Capella seguente del Santissimo Sacramento, il tutto diede alla luce Girolamo Romanino. Dipinse egli la Pala dell'Altare su cuj figurò con uaghezza notevole di colorito il Redentor morto. A destra figurò il Santo Uescouo Apollonio in atto di dar la pastoral sua benedizione allj Santi Fratellj, e Protettorj nostrj Faustino e Giouita; benchè però quest'opera la sostengono manifattura dj un'altro penello, che calcaua l'orme nel dipingere di Romanino. A sinistra lato trauagliò la singolar tela, che rappresenta al uiuo la gloriosa Rissurrezione di Nostro Signore.

---

Arcangelo, e S. Antonio di Padoa lateralj alla Santissima Uergine, è un trauaglio di Clemente Bocciardo. Opera, che si guadagna la curiosità degli intendenti, e professori della Pittura è la Tela del secondo Altare, su cui espresso apparisce il diuotissimo, e glorioso Nascimento del Diuin Redentore. Questo lauoro è stato dato alla luce da quel rinomatissimo Bresciano Artefice Lattanzio Gambara. Trauaglio di Bernardino Gandini è il quadro della Cappelletta seguente, il qual rappresenta portato per mano di Angeli il Uescouo di Brescia S. Onorio, il quale, dopo auer santamente gouernata la Prouincia Bresciana dall'Anno 576 fino all'Anno 585 morì nel giorno dellì 24 d'Aprile, guadagnandosi gli immortalj onori del Cielo, per lasciare alla terra quegli, che aueua sortitj nel nascere dalla prosapia Imperiale di Costantino il Magno. In Arca di finissimo marmo riposta sotto alla Mensa di questo Altare eretto dalla Pietà di un certo Rutilio della Nobil Famiglia Calini nell'An. 1646 riposano presentemente le Reliquie Uenerabilj di questo Santo Pastore, che prima si uenerauano collocate nella Chiesa di S. Afra. Antonio Ciffroondi colori la Tela souraposta alla nicchia, in cuj si uenera la Santissima Uergine al primo Altare a sinistra entrando in Chiesa. Rappresenta il (240) Quadretto l'Imagie dell'Eterno Padre corteggiato da diuersi Angioletti. Quanto uedesi di pittoresco ornamento nella Capella seguente del Santissimo Sacramento, il tutto è trauaglio del rinomatissimo Girolamo Romanino. Egli lauorò la Tela dell'Altare, su cuj rappresentò in colorito Tizianesco il Morto Redentore compianto dalle Sante Donne. A destra figurò il S. Uescouo di Brescia Apollonio in atto di dispensare la pastoral sua benedizione allj Santi Fratelli Martiri Faustino e Giouita; benchè però quest'opera la sostengono non pochi manifattura d'un altro penello, che calcaua l'orme uirtuose nel dipingere del preffato Romanino. A sinistro lato raffigurò maestreuolmente al uiuo la gloriosissima Rissurrezione di Nostro Signore. Giouanni Carra celebre scultore de suoi tempi trauagliò la bellissima Statua di paragone collocata al 3 Altare. Questa rappresenta genuflesso il gran Patriarca S. Benedetto. Da un'antichissimo penello poj fù lauorata la dipintura dell'Altar

- Bocciardo Clemente. S. Michele.* Av. 31/32; Ar. (id); M. (id).
- Gambara Lattanzio. Natività.* Vasari VI, 506; Ridolfi I, 276/77; R. 512; F<sub>1</sub> 30; F<sub>2</sub> 156; Av. 20/30; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 69/70; P<sub>2</sub> 53; P<sub>3</sub> 93/94; P<sub>4</sub> 81.
- Gandino Bernardino. S. Onorio.* F<sub>1</sub> 29 (r); F<sub>2</sub> 156; Av. 31; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 70; P<sub>2</sub> 54; P<sub>3</sub> 95; P<sub>4</sub> 82.
- Statua della Vergine.* F<sub>2</sub> 157 (senza nome); P<sub>1</sub> 76 (senza nome); P<sub>2</sub> 60 (id); P<sub>3</sub> 102 (id); P<sub>4</sub> 85 (formula il nome di Paolo Amatore).
- Cifrondi Antonio. Eterno Benedicente.*
- Romanino Girolamo. Cristo Morto.* Ridolfi I, 269; R. 502 (Savoldo); F<sub>1</sub> 30 (Romanino); F<sub>2</sub> 156 (un Cristo morto con la Madonna ed altre Marie); Coz. 121 (Savoldo); Av. 35 (Deposizione della Croce Romanino); Ar (id); M. (id); P<sub>1</sub> 76; P<sub>2</sub> 59; P<sub>3</sub> 101; P<sub>4</sub> 84/85.
- Romanino Girolamo. I SS. Apollonio, Faustino e Giovita.* Av. (di moderna maniera di chi ha tentato andar dietro al gusto dello stesso Romanino); Ar. (id); M. (id).
- Romanino Girolamo. Risurrezione.* R. 503; Av. 35; Ar. (id); M. (idem).
- Bocciardo Clemente. S. Michele Arcangelo.* Perduta.
- Gambara Lattanzio. Natività.* Ubicazione attuale 2° altare a destra. Mo. 212.
- Gandino Bernardino. S. Onorio.* Mo. 83. Ubicazione attuale, corridoio sagrestia.
- (Amatore Paolo). Statua della Vergine.* Ubicazione attuale 1° altare a sinistra. Mo. 219 giustamente riprende l'attribuzione all'Amatore.
- Cifrondi Antonio. Eterno benedicente.* Ubicazione attuale 1° altare a sinistra. Mo. 218/19.
- Romanino Girolamo. Deposizione della Croce.* Ubicazione attuale Berlino Kaisers Friedrichs Museum. N. 151 (Distrutto).
- Romanino Girolamo. I SS. Apollonio Faustino e Giovita.* Ubicazione attuale a sinistra della porta d'ingresso. Copia (XVII sec.) della parte posteriore dello stendardo di cui sotto.
- Romanino Girolamo. Risurrezione.* Ubicazione attuale Coro. Mo. 210/11 lo vide ancora incassato a sinistra della porta. E' uno stendardo sul cui retro sono i SS. Apollonio, Faustino e Giovita. Cfr. Pitture in Brescia dal 200 al 800 pag. 45.

*Carra Giovanni. S. Benedetto.* F<sub>1</sub> 29 r. (senza nome); F<sub>2</sub> 157 (or si fabbrica l'altare alla capella di S. Benedetto... cosa fatta p. mano delli sudetti Gio. ni et Carlo Cari); Coz. 132 (Carra Giovanni); Av. 35 (Giovanni Carra); M. (id); P<sub>1</sub> 75 (Carlo e Giovanni); P<sub>2</sub> 59 (dei Carri [viventi]); P<sub>3</sub> 100 (Carlo e Giovanni); P<sub>4</sub> 84 (Carlo e Giovanni).

*Carra Antonio. Quattro Statue.* F<sub>2</sub> 156; P<sub>1</sub> 71; P<sub>2</sub> 54; P<sub>3</sub> 95; P<sub>4</sub> 82.

*Maganza Alessandro. S. Michele.* P<sub>1</sub> 77 (Amigoni); P<sub>2</sub> 60 (id); P<sub>3</sub> 102 (id); P<sub>4</sub> 85 (id).

*Boni Bernardino. Liberazione degli schiavi.* P<sub>1</sub> 77 (Lucchese affresco); P<sub>2</sub> 60 (id); P<sub>3</sub> 102 (id); P<sub>4</sub> 85 (id).

*Carra Stefano; Calegari Santo. Facciata e Statue.* Bianchi Diario (6/III/1622); F<sub>2</sub> 156; Av. 24; P<sub>4</sub> 81.

*Carra Giovanni. S. Benedetto.* Nell'ubicazione originaria Mo. 217/18. Firmata Ioan. CARRA/CIV. BRIXIAE/INVENTOR ET SCULPTOR. L'Oretti B. 97, XV. ca. 17 coll. II (Boselli pag. 166) lo dice fatto nel 1646 cfr. epigrafe ai lati dell'altare.

*Carra Antonio. Quattro Statue.* Ubicazione originaria Mo. 213/14.

*Maganza Alessandro. S. Michele.* Perduta.

*Boni Bernardino. Liberazione degli schiavi.* Mo 210 attrib. a G. Carobio. Sulla porta d'ingresso.

*Carra Stefano; Calegari Santo. Facciate e Statue.* Tuttora esistenti. Mo. 206/08.

Giouannj Carra lauorò al 3° Altare la bellissima Statua in paragone rappresentante genuflesso il gran Patriarca Abbate S. Benedetto Fondatore de Monacj Cassinensi.

Trauaglij pure di Antonio Carra sono le quatro Statue in Coro, che s'alzano con gran magnificenza intorno all'Arca, in cuj riposano le Ossa uenerabili de Santj Protettorj Faustino, e Giouita.

La tela grande, che uedesi a canto destro della Porta maggiore entrando in Chiesa la trauagliò Alessand.° Maganza. In questa figurò il Principe degli Angiolj S. Michele in atto di scacciare dal Paradiso, e precipitarli all'Inferno li Angioli Rubelli.

Quella poj dell'altro lato esprime la liberazione de Schiauj, è Fatica di Bernardino Boni, da cuj ancora fu trauagliata la mezzaluna ancor più in alto nicchiata, su cuj espresse il transito felicissimo di Maria Uergine.

La facciata di questo Tempio è inuenzione di Stefano Carra, eccettuate però le statue, che l'abbelliscono, poichè le trauagliò Santo Caligari.

## N u m e r o .2.

De S. S. Faustino, e Giouita.

La Disciplina.

Di nessun'altra Pittura si fa commemorazione in questo luogo, che di quella sola, che uedesi nicchiata sopra la porta di questo Oratorio lauorata da

---

med.mo esprime al naturale il Monte Cassino, su cuj come si uede, gittò i primi fundamentj del religiosissimo suo Monacale Istituto il Santissimo Patriarca. Trauaglij pure di Antonio Carra sono le quatro Statue in Coro, che s'alzano con gran magnificenza intorno all'Arca, in cuj si adorano li Cadauerj Uenerabili dellj Santi Protettori nostrj Faustino, e Giouita. Due sono le Tele, che adornano i lati della Porta (241) Maggiore di questo sontuosissimo Tempio. Quella a destra esprime il Principe delli Angeli S. Michele in atto di scacciare dal Paradiso, e precipitarli all'Inferno gli Angioli Rubelli, è fatica di Alessandro Maganza. Quella poi a sinistra è trauaglio di Bernardino Boni. Rappresenta questa la Liberazione di Schiaui; e l'opra situata più in alto lauorata dal med.mo Boni, esprime il transito felicissimo di Maria Uergine. Inuenzione di Stefano Carra è la facciata di questo Tempio, ma dà Santo Caligari il Uecchio sono state trauagliate le quatro Statue, che la rendono maestosa. Annotazione in cuj si discorre dellj due Uescouj di Brescia il B. Pietro, ed il B. Adelmo. Il B. Pietro adunque, di cuj le uenerabili Reliquie riposano sepolte nel luogo principale del Coro di questa Chiesa, come, si può dedurre dalla lapide maestosa indicante il sepolcro non meno di questo, che delli beati Anfrigio, Ramperto, ed Adelmano tuttj di questa Città, fù uno di què Pastori, che lasciò di se eterna la ricordanza ne Posterj per la di Lui Santità. Fu egli quel desso, che consacrò nell'Anno 807, li 13 Aple la Chiesetta della porta di S. Lucia, oggidì Porta Brusada, ora nominata l'Oratorio di S. Faustino in Riposo. Dall'Anno sud. 807 fino all'Anno 814 trattò il Pastorale di Brescia, e li Cittadini di essa compiansero amaramente la morte di così Uigilante Prelato. (242) Il B. Ademano di Patria Lodigiano era già Uescouo di Brescia nell'Anno

Grazio Cossali. Questa rappresenta li Santj Protettorj nostri Faustino e Giouita uestiti a treno militare comparsi sopra la mura di Brescia nel luogo detto del Rouerotto uerso il Monte Denno, o sia di S. Fiorano, oue in difesa di questa città assediata, ed abbattuta dall'armj poderose di Nicolò Picenino ribatteano le palle dell'Artiglierie, rintuzzando in tal maniera l'orgoglio dell'Inimico, che deluso nelle sue speranze, leuò immediatamente l'assedio lasciando in libertà i Cittadini, e la Patria.

## Numero 3.

Di S. Maria Nonziata.

Chiesa de Padrj Carmelitani.

Tomaso Sandrini lauorò con Inuentione fondata l'Architettura, che rende sommamente uago, e maestoso il Uolto di questa Chiesa.

Il Uano grande; che uedesì in mezzo all'insigne Prospetto, in cui si scorge uagamente dipinto S. Alberto, che riceue per mano della Santissima Uergine il Sagro Abito Religioso del Carmine, circondati e l'una, e l'altro da uno stuolo numeroso di Angeli, è spiritosa manifattura del Fiaminghini.

Camillo Rama trauagliò nel uano uerso la Porta S. Teresa, ed in quello uerso al Coro il Profeta Elia tirato su 'l Carro di fuoco, e Bernardino Gandini dipinse tutte le altre Figure rappresentantj alcunj Profetj, e le dodicj Sibille.

J048. Fu Prelato di singular dottrina, il quale auualorato dal suo gran zelo per l'esaltazione della Cattolica Religione, scrisse contro l'Eretica prauità di Berengario di Tours Archidiacono d'Angers. Lasciò di uiuere nell'Anno J062 con un colpo orribile nel petto e con una percossa al capo, ferite, che rileuò in un conflitto fatto da Bresciani contro i perfidi Berengaristi. (243) Numero 2. De S. S. Faustino, e Giouita. La Disciplina. Di nessun'altra Pittura si fa commemorazione in questo luogo, che di quella sola, che uedesì nicchiata sopra la porta di questo Oratorio lauorata da Grazio Cossali, oue uiuamente uien rappresentata quella memorabilissima apparizione, che nel giorno J3 Decembre dell'Anno J438 fecero li nostri Santissimi Protettori Fratelli Martiri Faustino, e Giouita sopra le mura nel luogo detto del Rouerotto uerso il Colle Denno, o sia S. Fiorano a terrore dell'armj poderose di Nicolò Fortebraccio detto il Picenino colle qualj tenea obbligata in strettissimo assedio la Città nostra ualorosissimo Generale del Duca di Milano. Oltre alla mentouata Pittura rimane ancora a perpetua memoria di questa comparsa luminosa un Monumento esterno eretto sul luogo medesimo, oue uestiti alla militare comparuero li due celesti Campioni, su'l quale si scorgono figurate in pietra le loro Imagini gloriose con due iscrizionj l'una al di dentro, al di fuori l'altra, che comprouano la uerità di un tal prodiggio, da cui ne risultò della Città assediata la sospirata liberazione. Del Tenor seguente sono le iscrizioni... Al di dentro Hanc penes Roueroti Stationem, Martires Christi inclyti Faustinus, et Jouita uisi sunt ab hostibus suis, pro Ciuibus suis, atque pro moenibus decertare. Omnes Brixien (244) tanti prodigij, publicaque pietatis causa iusserunt. Hoc Anno J 4 3 8 Mense Decemb. apparuit. Al di fuori. Ad hanc, Martyres inclyti Faustinus et Jouita uisi sunt ab hostibus pro Patria pugnare Anno 1438 die J3 Decembris. In oltre questa tanto celebre Apparizione uien comendata dal Rogito del Ritrouamento, e Recognizione delle Reliquie delli med.mi Santi fatta nell'An. J455, con le seguenti parole... Gaude, et letare Brixia olim afflicta: quia tu uides Patronos, Patres,

*Cossali Grazio. Apparizione dei SS. Faustino e Giovita. P<sub>1</sub> 87/88; P<sub>2</sub> 71; P<sub>3</sub> 115/16; P<sub>4</sub> 90/91.*

*Sandrini Tommaso. Prospettive; Fiamminghino. S. Alberto riceve l'abito dalla Vergine; Rama Camillo S. Teresa ed il Profeta Elia, Gandino Bernardino. Profeti e Sibille. F<sub>1</sub> 34 r. (cita solo il Sandrini); F<sub>2</sub> 164 e 164 r. (Sandrini, Rama, Barucco, Gandino Ber.); Coz. 128 (Sandrini); Av. 20 (cita solo le prospettive del Sandrini); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 110 (Sandrini Rama, Gandino Ant e Bernar, Barucco); P<sub>2</sub> 91/92 (Sandrini, Rama, Barucco, Gandino Ant., Terzi Andrea); P<sub>3</sub> 135/36 (Come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 100/01 (Come P<sub>1</sub>).*

I Diari Bianchi. IV° 133 sotto la data 1621 pongono gli affreschi delle navate centrali.

*Cossali Grazio. Apparizione dei SS. Faustino e Giovita. Ubicazione attuale in sacristia. Mo. 219/20. Firmato e datato GRATIUS COSSALIS FAC. MDCIII.*

*Sandrini Tommaso, Fiamminghino, Rama Camillo, Gandino Bernardino. Affreschi della navata maggiore. Tuttora esistenti Mo. 91.*

*Gandino Bernardino. Le Anime purganti.* F<sub>1</sub> 34 r. (Gandino); F<sub>2</sub> 164 r. (id); Av. 23 (Gandino A. e B); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 110 (Gandino Ant.); P<sub>2</sub> 91 (id); P<sub>3</sub> 135/36 (id); P<sub>4</sub> 100 (Gandino Bernardino ed Antonio).

*Bagnadore P. M. Ascensione di Cristo.* F<sub>1</sub> 34 r. (Marone); F<sub>2</sub> 164 (Marone ritoccata dal Gandino); Cozz. 125 (Marone); Av. 23 (Bagnadore, nonostante citi il Cozzando che lo attrib. al Marone); Ar. (Bagnadore); M. (id); P<sub>1</sub> 97 (Marone e Gandino A.); P<sub>2</sub> 77 (id); P<sub>3</sub> 122/23 (id); P<sub>4</sub> 95 (id).

*Saloni Agostino. Quattro ovati.*

*Giugno Francesco. Madonna coi SS. Battista e Eligio.* F<sub>1</sub> 34 r. (Giugno); F<sub>2</sub> 164 (id); Av. 23 (id); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 97/98 (id); P<sub>2</sub> 77; P<sub>3</sub> 122; P<sub>4</sub> 95.

*Cappello Antonio. Storie dei Santi Battista ed Eligio.*

*Foppa Vincenzo. S. Simone da Trento.* Ridolfi I, 261; Av. 23; Ar. (id); M. (id); P<sub>4</sub> 95 è l'unica red. che citi quest'altare di sfuggita. Tanto il R. 508 che il Cozz. 128 ricordano senza specificare affreschi del Foppa nella capp. Averoldi.

*Gandino Bernardino. Le Anime purganti.* Fè pag. 401.

*Bagnadore P. M. Ascensione di Cristo.* Ubicazione attuale 5° altare a sinistra Mo. 109; giust. attrib. al Marone ed a B. Gandino.

*Saloni Agostino. Quattro ovati.* Perduti.

*Giugno Francesco. Madonna coi SS. Battista ed Eligio.* Nell'ubicazione originaria Mo. 94/95. Dat. da un'epigrafe MDCXXI.

*Cappello Antonio. Storie dei SS. Battista ed Eligio.* Tuttora conservati. Mo. 92. Datati 1724.

*Foppa Vincenzo. S. Simone da Trento.* Elenco 3 N.° 21. Ubicaz. att. ignota. Mo. 96.

Opera di Bernardino Gandinj è la gran Tela souraposta alla Porta di questa Chiesa, su cuj espresse la liberazione delle Sant'Anime del Purgatorio. Alcuni però uogliono, che in quest'opera n'abbia messa mano ancora Antonio padre, e maestro del sopracennato Bernardino Gandini.

Trauaglio di Pier-Maria Bagnadore è la Pala della prima Capella situata a destro lato, entrando in Chiesa. Rappresentò in quella il Mistero adorabilisimo della gloriosa Assenzione di Nostro Signore.

Fran.co Giugno dipinse la Tela della seguente Capella, su cuj rappresentò S. Eliggio Uescouo, e S. Giouannj Battista lateralj alla Santissima Uergine; ed Agost.° Salonj traugiò li quatro piccoli Ouatj che abelliscono la Capella medesima, esprimendo in quellj S. Andronico, il B. Facio imprigionato, S. Anastasio Incisore in Rame, e S. Filone Abbate.

Antonio Capellj lauorò le pitture à fresco, che adornano la sud.a Capella, oue figurò la Consacrazione di S. Eliggio. Nella mezzaluna a destra espresse la Decollazione di S. Giouannj Battista; e nell'altra a sinistra rappresentò istupidito un Rè di Francia al uedere due maestose Cattedre lauorate in Oro da S. Eliggio.

Uicenzo Foppa faticò la pala della terza Capella, su cuj effigiò il S. Fanciuletto Simone di Trento uciso dagli Ebrei.

---

et Protectores tuos celeberrimos: Conciues quidem tuos, qui pro te semper exorant. Hi profecto sunt Milites, et bellatores illi, qui te liberauerunt ab illis terribilissimis certaminibus bellicosissimarum gentiu. Hi sunt, qui crudelissimis deuictis hostibus, te illos superare fecerunt, et conflagere, ac mirifica uictoria triumphare etc. E per ualidare semprepiù d'un così stupendo prodiggio il uero Euento, passò un Decreto la Città sotto il JJ Dicembre J459, per cuj si eresse nella Propositurale di S. Agata un'Altare ad onore della S. Uergine, e Martire Lucia, doue interuengono nel giorno proprio di memoria degnissima ogn'anno processionalmente li Rettori, e Decurioni della Città coll'interuento ancora degli Ordini tutti delle Arti il rendimento di grazie per una tanto insigne riportata Uittoria. (245) Numero 3. Di Giacomo Ap. Oratorio vicino alla Chiesa de SS. Faustino e Giouita. Di buonissimo impasto è la Paletta dell'Altare di questo Oratorio lauorata con maestria dal K. Andrea Celesti. In questa rappresentò il Santo Apostolo genuflesso adorante il tenero Bambinello Gesù, che festeggia in grembo di Maria Uergine, ed accarezzato dolcemente da S. Anna. All'indietro scorgesi in piedi il Santo Patriarca Benedetto, che estatico per diuozione ammira del genuflesso Apostolo le dimostrazioni di giubilo, e della Santissima Famiglia quelle di tenerezza uerso S. Giacomo. (246) Numero 4. Del Carmine Chiesa de Padri Carmelitani. Fù Tomaso Sandrini, che traugiò con inuenzione fondata l'Architettura, che rende sommamente uago, e maestoso il uolto di questa Chiesa. Opera del Fiamminghini è il uano grande, che uedesi in mezzo all'insigne Prospetto, in cui si scorge uagamente dipinto S. Alberto, che riceue per mano della Santissima Uergine il Sagro Abito Religioso del Carmine, circondati l'una, e l'altro da uno stuolo numeroso di Angioli, che lor fanno corteggio, e corona. Camillo Rama nel Uano uerso la porta la Serafina del Carmelo S. Teresa, ed in quest'altra uerso il Coro il Profeta Elia condotto da un Carro di fuoco; Bernardino Gandini poj dipinse tutte le figure rappresentanti alcuni Profeti, e le dodici Sibille. Opere celebratissime, perchè con-



Manifattura di Pietro Marone è la Strage degli Innocenti Fanciulli dipinta su la Pala della Capella che segue.

Giuseppe Tortellj trauagliò la Tela della contigua Capella su cuj figurò S. Alberto genuflesso auanti alla Santis.ma Uergine, che sedente in trono di Maestà tiene nelle sue braccia il Bambinello Redentore. Li miracoli poj, che si uedono dipintj a fresco nella medesima Capella operatj da S. Alberto, li trauagliò Antonio Capelli.

La Pala della contigua Capella esprime il Morto Redentore sostenuto da due Angioli, a piedi del quale piangente ed afflitta si scorge S. Maria Maddalena, e dai latj S. Carlo Borromeo, ed il Martire S. Angelo Carmelitano, che dell'estinto sagro Cadauere teneramente baccia la destra, è manifattura dilicata, e ben'intesa di Antonio Gandini. Li freschi poj, che uedonsi abbellire la medesima Capella esprimentj la Morte, ed altrj Fatti strepitosi di S. Angelo Martire furono trauagliatj da Antonio Capelli.

Opera spiritosa, uaga, e diligente è la gran Tela dell'Altar maggiore in cuj rappresentò Pietro Candido detto de Witt da Bruges il Mistero adorabile della Santissima Uergine Nonziata dall'Arcangelo S. Gabriello. Questa manifattura è stata graziosamente donata a questj Padrj nell'An.º J595 da Giuglielmo, e Renato Duchj di Bauiera.

---

dotte con uno spirito oltre misura bizzarro, di Giacomo Barbellj sono li freschi, che adornano le pareti del Coro. Rappresentò in quelle figure intrecciate in bellissime prospettiuue d'Architettura da una parte S. Alberto in atto di render la luce ad un misero Cieco e d'operare molti altri prodiggi, e d'altra il med.mo Santo disteso già morto nel Feretro, cuj fanno decorosissime le Esequie suggerite dagli Angeli comparsi ad ordinare aj Padri dolentj il Canto della Messa Os iustizie (247) Domenico Bruni ne l'Anno J634, esistendo allora Priore di questo Monistero il P. Uicenzo Piaccetta, trauagliò la Prospettiuua che adorna uagamente il Coro; e Giacomo Barbellio con la sueltrezza del suo Penello dipinse sotto il uolto del Coro la Santis.ma Uergine assunta dagli Angioli al Cielo. Commendabile al più dire è la gran Tela, che serue di pala principale all'Altar Maggiore. Su questa espresse Pietro Candido detto de Witte natiuo da Bruges il Mistero adorabilissimo dell'Incarnazione del comun Signore nelle Uiscere di Maria Uergine. Questa manofattura fu un dono pregeuole, e grazioso fatto a questi Padri da Guglielmo, e Renato Duchj di Bauiera nell'Anno J595. Fatica di Grazio Cossali è il quadro souraposto alla pala sudetta, su cuj rappresentato si uede il tenero Diuin Redentore scherzante tra le braccia di Maria Uerg.e, il quale stà in atto di solleuare dalle lor Pene le Sant'Anime del Purgatorio. Giacomo Palma il Nipote dipinse su'l quadro del primo Altare a sinistra, entrando in Chiesa, l'Arcangelo S. Michele distinto in un uago chiaror di luce, il quale con la spada alla mano discaccia dal Paradiso, precipitandoli nej cuppi Infernali Abissi gli Angioli rubelli. Uaga al non più dire, ed ingegnosa è la Tela del seguente Altare. Rappresentò su questa Ant. Gandini l'Apostolo S. Pietro genuflesso a piedi del Diuin Reden(248) tore, da cuj riceue le Chiauaj del Dominio sopra la Chiesa uniuersale, e dall'altro lato del Nazareno uedesì S. Teresa genuflessa in atto di adorare la reale presenza del celeste suo Sposo. Fran.co Barbieri detto il Guercino da Cento trauagliò la tela dell'Altare, che segue, su cuj rappresentò colla nobiltà del suo penello S. Andrea Corsini, che genuflesso adora il Santis.mo Redentore in aria festeuole espresso da tenerello Bambino tra le braccia della Santis.ma Uergine sedente in seggio lucido, e

*Marone Pietro. Strage degli Innocenti.* F<sub>1</sub> 34 r.; F<sub>2</sub> 164 r.; Av. 23/24; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 98; P<sub>2</sub> 78; P<sub>3</sub> 122; P<sub>4</sub> 95.

*Tortelli Giuseppe. Madonna con S. Alberto.*

*Cappello Antonio. Storie di S. Alberto.*

*Gandino Antonio. Cristo morto e Santi.* F<sub>2</sub> 164 (Barucco); P<sub>1</sub> 98 (Barucco); P<sub>2</sub> 78 (id); P<sub>3</sub> 122 (id); P<sub>4</sub> 95.

*Cappello Antonio. Storie di S. Angelo.*

*De Witte Pietro (Candido). Annunciazione.* F<sub>1</sub> 34 r.; F<sub>2</sub> 164; Av. 21 (lo dice regalato nel 1595); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 99/102 (lo dice firmato P. Candidus Pictor Ducis Bauariae F); P<sub>2</sub> 79/81 (id); P<sub>3</sub> 123/26 (id); P<sub>4</sub> 96/97 (id).

*Marone Pietro. Strage degli Innocenti.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 97/98.

*Tortelli Giuseppe. Madonna con S. Alberto.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 98.

*Cappello Antonio. Storie di S. Alberto.* Tuttora conservati. Mo. 92.

*Gandino Antonio. Cristo morto e Santi.* Ubicazione attuale 5° cappella destra. Mo. 99, giustamente attribuito al Barucco.

*Cappello Antonio. Storie di S. Angelo.* Tuttora conservati. Mo. 92.

*De Witte Pietro (Candido). Annunciazione.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 102.

- Bruni Domenico, Barbello Giacomo. Affreschi nel coro.* Ridolfi II, 252 (Bruni); F<sub>1</sub> 34 r. (Bruni, Gandino Ber. Amigoni); F<sub>2</sub> 164 (id); Cozz. 111 e 123 (Amigoni e Gandino B.), Av. 21 e 144 (Bruni, Gandino B., Amigoni); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 110 (Gandino ed Amigoni); P<sub>2</sub> 91/92; P<sub>3</sub> 136; P<sub>4</sub> 100.
- Cossali Grazio. Madonna col Bambino.* P<sub>1</sub> 102; P<sub>2</sub> 82; P<sub>3</sub> 128; P<sub>4</sub> 97.
- Barbello Giacomo. Assunzione.* F<sub>1</sub> 34 (negli affreschi del coro senza specificare quali cita Gandino e Amigoni); F<sub>2</sub> 164 (specifica il quadro sotto il volto come di Bernardo Gandino); P<sub>1</sub> 110 (Gandino); P<sub>2</sub> 91/92 (id); P<sub>3</sub> 136; P<sub>4</sub> 100 (id).
- Palma il Giovane. S. Michele.* F<sub>2</sub> 164; Av. 22/23; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 109/10; P<sub>2</sub> 91; P<sub>3</sub> 135; P<sub>4</sub> 100.
- Gandino Antonio. Cristo consegna le chiavi a S. Pietro.* F<sub>1</sub> 34 r.; F<sub>2</sub> 164; Coz. 110; Av. 22/23; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 108/09; P<sub>2</sub> 89/90; P<sub>3</sub> 134/35; P<sub>4</sub> 99/100.

*Bruni Domenico, Barbello Giacomo. Affreschi nel coro.* Tuttora conservati. Mo. 100/102. Giustamente attribuiti al Bruni, Gandino B., Amigoni. Datati **EXISTENTE PRIORE/R. P. VINCEN.s PLACENTIA / CIO-IO CXXXIV.** Firmati **DOMINI-CVS DE BRUNIS/CIVIS BRIXIAE/PERSPECTIVVS.**

*Cossali Grazio. Madonna col Bambino.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 102.

*Barbello Giacomo. Assunzione.* Tuttora conservato Mo. 100 che giustamente la attribuisce al Gandino junior.

*Palma il Giovane. S. Michele.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 111.

*Gandino Antonio. Cristo consegna le chiavi a S. Pietro.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 110/11.

Nell'An.° J634, esistendo allora Priore di questo Monistero il P. Uincenzo Piacetta, trauagliò Domenico Brunj la Prospettiva, che uagamente adorna il Coro; e Giacomo Barbellj la rese più maestosa nell'intreccio, che fece di molte Figure rappresentantj, a destra alcuni Religiosi, che cantano la Messa di Requiem per la morte di S. Alberto, che disteso nella Bara uedesì sollevato all'aspettazione di un folto Popolo; ed a sinistra il medesimo Santo, che prodigiosamente rissana un diuoto priuo da gran tempo della luce degli occhj.

Sopra la Pala Maggiore uedesì nicchiata una Tela laurata da Grazio Cossali, su cui uien rappresentata la Santissima Uergine col Bambinello Gesù tra le braccia, il quale stà in atto di solleuar alcune Sant Anime dalle pene del Purgatorio.

Sotto al Uolto del Coro espresse Giacomo Barbelli la Santissima Uergine assunta dallj Angiolj al Cielo.

Giacomo Palma il Nipote dipinse la tela del p.° Altare a sinistra, entrando in Chiesa, l'Arcangelo S. Michele distinto in un uago chiaror di luce, il quale con la spada alla mano discaccia dal Paradiso, precipitandoli nei cuppi Abissi Infernalj li Angioli rubelli.

Uaga al non più dire, ed ingegnosa è la Tela del seguente Altare. Rappresentò in questa Antonio Gandinj l'Apostolo S. Pietro genuflesso a piedi del Redentore, da cui riceue le chiauuj del Dominio, con cui lo dislingue capo della Chiesa; e dall'altro lato del Nazare-

---

maestoso. Quest'opera, se non apparisce nel primo suo carattere, è il motiuo, perche è stata rinfrescata da Ferdinando Cairo. Corre opinione nella diuisione di molti, s'ha quasi per infallibile, che la tauoletta, su cui uedesì effigiata la Santissima Uergine col Pargoletto Gesù collocata in nicchio maestoso al nuouo eretto Altare, che segue, sia manofattura di S. Luca Euangelista. Se di tanto sia uero, non può accertarsi; si sà però bene, com'egli è uerissimo, che da questa sagrossanta, antichissima Imagine pendono senza numero le grazie a fauore di chi a Lei ricorre con animo diuoto, e sicuro di conseguirle. Rifferisce Ottauio Rossi Istoriografo della nostra Città nel suo Lib. Intitolato Eloggi Istoricj de Bresciani Illustri, siccome un certo Padre per nome Cristoforo Martignone Bresciano Generale dell'Ordine de Carmelitani, uisitando circa l'An. J470 le parti dell'(249)Oriente, seco portasse alcune Reliquie, e tra le molte questa miracolosa Imagine, che noi adoriamo in questa Chiesa sotto il titolo della B. Uergine del Carmine, le qualj per far cosa grata alla Bresciana Prouincia, donò a questo Monistero, in cui presentemente si uenerano, e si custodiscono. Nell'Anno 1747 Pietro Scaluini dipinse la gloria d'Angioli, che si uede espresa sotto il uolto di questo Altare. Il quadro dell'Altare seguente è manofattura bellissima di Antonio Gandini. Esprime questo la Santa Uergine Orsola trafitta da dardi scagliati dal coronato Tiranno, ed il martirio delle sue Uergini Compagne. Eccellente trauaglio di gran considerazione è il quadro dell'Altare contiguo rappresentante S. Maria Maddalena de Pazzi, che genuflessa consagra agli Altari il feruoroso suo Cuore. Opera di Cesare Gennari. Il gran Quadro souraposto alla Porta principale di questa Chiesa, è fatica di Bernardino Gandini. Questo rappresenta le Sant'Anime del Purgatorio rinfrancate dalla speranza della lor liberazione riposta nella pietà della

no uedesi S. Teresa adoratrice della reale presenza del celeste suo Sposo.

è stata rin-  
frescata da  
Ferdinando  
Cairo

Fran.co Barbierj da Cento detto il Guercino trauagliò la Tela dell'Altare, che segue, rappresentando in quella con nobilissimo disegno S. Andrea Corsinj genuflesso in atto di adorare il tenero Redentore, che scherza in grembo della Santissima Madre sedente in seggio maestoso.

Corre opinione nella diuozione di moltj, e s'hà quasi per infallibile, che quella tauoletta, su cuj uedesi effigiata la Santissima Uergine col Pargoletto Gesù collocata in nicchio maestoso al nuouo eretto Altare, che segue, sia manifattura di S. Luca Euangelista. Se di tanto sia uero, non può accertarsi; si sà però bene, che da questa sagrossanta antichissima Imagine pendono senza numero le grazie a fauore di chj a lej ricorre con animo diuoto, e sicuro di conseguirle. Rifferisce Ottauio Rossi Istoriografo della nostra Città nel suo Libro intitolato Eloggi Istoricj de Brescianj Autorj, siccome un certo Padre per nome Cristoforo Martignone Generale dell'Ordine de Carmelitanj di Patria Bresciano, uisitando circa gli Annj J470 le partj dell'Oriente, seco portasse alcune Reliquie, e tra le molte ancora questa Miracolosa Imagine, che noj adoriamo in questa Chiesa sotto il Titolo della B. Uergine del Carmine, le quali per far cosa grata alla Bresciana Prouincia, donò a questo Monistero, in cuj presentemente si uenerano e si custodiscono. *U. il Suplemento Pag. J.*

---

Santissima Uergine. Uogliono però alcuni che u'abbia messa mano nel penelleggiare quest'opera anche Antonio Padre, e Maestro del soprannominato Bernardino Gandini. Trauaglio di Pier-Maria Bagnadore è la Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, su cui es(250)prese il Mistero adorabilissimo della gloriosa Assunzione di Nostro Signore. Fran.co Giugno dipinse la Tela dell'Altare della seguente Capella, esprimendo S. Eliggio Uescouo, e S. Gio Battista laterali alla Santissima Uergine; ed Agostino Saloni trauagliò li quatro piccoli Ouati, che abbelliscono la Capella medesima, esprimendo in quelli S. Andronio, il B. Facio imprigionato, S. Anastasio incisore in Rame, e S. Filone Abbate, tutti e quatro professori dell'Arte gentilissima di Orefici. Antonio Capelli trauagliò le pitture a fresco, che rendono uaga la diuota Capella. Queste rappresentano la Consagrazione del S. Uescouo Eliggio; la Decolazione di S. Giouanni Battista; e la stupidizza d'un Rè di Francia al uedere due maestose Cattedre lauorate in Oro finissimo da S. Eliggio. Uicenzo Foppa faticò la Pala della seguente Capella su cuj figurò il Santo Fanciulletto Simone da Trento ucciso dagli Ebrei. Manofattura di Pietro Marone è la Strage degli Innocenti espressa su la Pala della Capella, che segue. Giuseppe Tortelli trauagliò la Tela della contigua Capella, su cuj figurò S. Alberto genuflesso auanti alla Santissima Uergine; che sedente in Trono di Maestà tiene nelle sue braccia il Bambinello Redentore. Li Miracoli poi, che si uedono dipinti a fresco nella med.ma Capella operatj da S. Alberto, sono trauagli di Ant. Capelli (251) La Pala della seguente Capella esprime il morto Redentore sostenuto da due Angioli, a piedi del quale piangente ed afflitta si scorge S. Maria Maddalena, e dai lati S. Carlo Borromeo, ed il Martire di Cristo S. Angelo Carmelitano, che dall'Estinto Diuin Signore teneramente baccia la destra, è manofattura delicata, e ben'intesa di Ant. Gandini. Li freschj poi, che adornano la med.ma Capella esprimonti alcunj fatti strepitosi, e la Morte di S. Angelo Martire furono trauagliati da Antonio Capelli. Il soprannomato Antonio Capelli lauorò li freschi che rendono decoroso ornamento al primo Chiostro del Monistero. Questi alternatiuamente

*Barbieri Francesco (il Guercino). Madonna con S. Andrea Corsini.*  
 F<sub>1</sub> 34 r. (del Cavalier Centino); F<sub>2</sub> 164 (id); Av. 22 (Guercino); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 104/06 (id); P<sub>2</sub> 84/85; P<sub>3</sub> 130/32; P<sub>4</sub> 99.

*S. Luca. Madonna.* F<sub>1</sub> 34 r. (senza nome); F<sub>2</sub> 164 (S. Luca); Av. 22 (id); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 104 (id); P<sub>2</sub> 84 (id); P<sub>3</sub> 130; P<sub>4</sub> 98.

*Barbieri Francesco (il Guercino). Madonna con S. Andrea Corsini.*  
 Oretti B 97 XV° car 25 coll. I (Boselli p. 167) «quadro del Guercino ha patito molto e ritoccato non sembra però di sua mano». Perduto.

*S. Luca. Madonna.* Nell'ubicazione originaria Mo. 109/110. Giustamente attribuita a madonnero greco-bizantino.

*Gandino Antonio. S. Orsola.* F<sub>1</sub> 34 r. (Gandino); F<sub>2</sub> 164 (id); Av. 21 (id); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 103/04; P<sub>2</sub> 83/84; P<sub>3</sub> 129; P<sub>4</sub> 98.

*Gennari Cesare. S. Maria Maddalena de Pazzi.* Av. 21 (Gennari); Ar. (id); Mi (id); P<sub>1</sub> 103 (Gennari Cesare e Benedetto); P<sub>2</sub> 83 (id); P<sub>3</sub> 128 (id); P<sub>4</sub> 97.

*Cappello Antonio. Affreschi; Giovanni Maria da Brescia. Affreschi nei chiostri.* Av. p. 144 (cita i fatti di Elia ed Eliseo e li dice Firmati. « FRATRIS JOANNIS MARIAE BRIXIENSIS SACERDOTIS OPUS, EX ARGENTARIO PICTOR ».

*Giovanni Maria da Brescia. L'Annunciazione.* Ridolfi I 161 (Ferramola); F<sub>1</sub> 34 r. (P. Zoppo); F<sub>2</sub> 164 (senza nome).

*Giugno Francesco e Tommaso Sandrini. Affreschi.* Ridolfi II 253; P<sub>1</sub> 95; P<sub>2</sub> 76; P<sub>3</sub> 122; P<sub>4</sub> 94.

*Racusa A. Madonna e Santi.* Ridolfi II 253 (ricorda l'Estasi della Santa di F. Giugno); Av. 262; Ar. (id); M. (id).

*Anonimo. S. Bernardo.* Ridolfi II 253, ricorda un S. Gregorio del Giugno.

*Gandino Antonio. S. Orsola.* Brognoli p. 186 la dice del Cucchi. Perduta.

*Cappello Antonio, Fra Giovanni Maria da Brescia. Affreschi nei chiostri. Conservati frammentarii.* Mo. 114/115. Il Chizzola (Carboni) pag. 34 data quelli del secondo nel 1500.

*Fra G. Maria da Brescia. Annunciazione.* Tuttora esis. Mo. 90/91 giust. att. al Ferramola.

*Giugno Francesco, Sandrini Tommaso. Affreschi.* Distrutti.

*Racusa Francesco. Madonna e Santi.* Perduta.

*Anonimo. S. Bernardo.* Perduta.

Antonio Gandini lauorò la Pala del seguente Altare, su cuj espresse S. Orsola trafitta da dardj scagliatj dal coronato Tiranno; ed il Martirio d'alcune altre Uergini Compagne dell'Eroina sudetta.

Bellissimo trauaglio di Cesare Gennarj è la tela del Altare uicino, esprimente S. Maria Maddalena de Pazzi, che genuflessa fa mostra del suo cuore, che tiene in mano, infiammato dal Santo Amor di Dio.

Antonio Capelli trauagliò li freschj, che adornano il primo Chiostro del Monistero. Questi alternatiuamente rappresentano molti Santj, e Sante dell'Ordine Carmelitano. Quellj poi, che si uedono nel secondo Chiostro esprimenti diuersi Fatti rimarcabilj della Diuina Scrittura li manufeca un certo Frà Gio Maria Bresciano del med.mo Istituto. *U. il Suplemento Pag. J.*

Fran.co Giugno lauorò quelle Pitture, che appariscono su la Muraglia della Casa sita a dirimpeto della Porta della Chiesa, eccettuata però l'Architettura, che è opera dj Tomaso Sandrini.

## Numero .4.

Di S. Fran.ca Romana.  
Chiesa de Monaci Oliuetani.

La Pala dell'Altar Mag.e esprimente S. Francesca, che, genuflessa auantj alla Santissima Uergine, accarezza il Bambinello Gesù, è trauaglio di Fran.co Racusa; e la Pala dell'altro Altare esprimente S. Bernardo la faticò.

---

rappresentano molti Santi, e Sante dell'Ordine Carmelitano, dipinti l'An. 1775. Li due Uanj poi, che si uedono nel med. primo Chiostro in prospettiuua alla porta del Monistero, occupanti li Maggiori due Angoli del Chiostro, sono fatiche di Pompeo Ghitti esercitate nell'Anno 1704. Quello a destra esprime la Uen. Angela d'Arena; che genuflessa stà in atto d'ammirazione nel rimirare sopra le Nubi il Redentore dimostrante la Regola Carmelitana in un Libro aperto, a cuj lati ancora si scorgono genuflessi pure sopra le Nubi S. Angelo M. Carmelitano, e S. Alberto, che poggia la sua destra ad un'alta scala, che conduce alla perfezione della Uita Monastica. Quello a sinistra rappresenta il Uen. Simone Stock in atto di riceuere da Maria Uerg.e l'Abito Carmel.no, e da un lato un'Angelo in atto di liberare le Sant'Anime del Purgatorio. (252) Li Freschj poi, che si ueggono dipinti nel secondo Chiostro esprimenti diuersi fatti rimarcabili dellj due Santi Profeti Elia, ed Eliseo notatj dalla Diuina Scrittura, sono opere date alla luce nel secolo decimo terzo da un certo Frà Gio. Maria Bresciano del med.mo Carmelitano Istituto, da cuj ancora è stato trauagliato il Mistero dell'Incarnazion del Signore dipinto al di fuori sopra la Porta della Chiesa. Di non uolgar credito sono le Pitture a fresco, che abelliscono la facciata della Casa situata in prospettiuua alla Porta della Chiesa. Queste rappresentano per mano di Fran.co Giugno la consulta di diuersi Medici su la uita d'un misero amalato. L'architettura poj è un trauaglio di Tomaso Sandrini. (253) Numero 5. Di S. Fran.ca Romana. Chiesa de Monaci Oliuetani. La Pala dell'Altar Maggiore rappresentante S. Francesca, che genuflessa auanti alla Santissima Uergine accarezza il Bambinello



Di S. Chiara.

Altra Chiesa di Monache dell'Orde di S. Francesco, e S. Chiara.

Gio. Antonio Gagini faticò le Pitture a fresco, che reccano ornamento al uolto di questa Chiesa nell'Anno J739; e Gio Zanardj traugliò quelle, che abeliscono la Cantoria.

Fran.co Paglia dipinse su la Tela dell'Altar mag.e S. Fran.co e S. Chiara in atto di adorare il gran mistero della Concezione Immacolata di Maria Uergine, e S. Bona Ventura tutti e trè genuflessi nel primo piano di essa tela; Nel secondo poi si scorgono due altre celesti eroine in atto anch'esse, benchè ritte in piedi, d'accompagnare le adorazionj degli altrj Santj.

Opera di Fiorauante Ferramola, quantunque non pochj le attribuiscono al penello del Ciuetta, sono le tele dellj altrj due Altarj. In quella a destra si ueggon rappresentate la Santissima Uergine, S. Giosepe, e S. Anna, che genuflessi adorano il Redentore di fresco nato, ed a latere si ueggono in piedi S. Cattarina, e S. Maria Maddalena, Nell'altra a sinistra sono espressi nel primo piano S. Girolamo, e S. Gio. Battista, che prostesi a terra adorano il Bambinello Gesù, che uedesi sedente sopra le nubj, nella cuj destra tiene ristretta la Croce, e nella sinistra le tauole della Legge. Nel secondo piano poi rittj in piedi sono rappresentatj [I] S. Pietro martire,

---

Gesù, è un trauglio di Fran.co Racusa; e la Pala dell'Altro Altare dimostrante S. Bernardo uestito alla Monacale protrato auanti alla gloriosissima Uergine Maria la traugliò. (254) Numero 6. Di S. Chiara. Altra Chiesa di Monache dell'Ordine di S. Francesco. Gio Antonio Gagini traugliò nell'Anno J739 le Pitture a fresco, che freggiano il uolto della Chiesa rappresentanti le glorie di S. Chiara; e Gio. Zanardi nell'Anno med.mo faticò gli Arabeschi, che adornano la Cantoria. Sarà sempre degna di lode la Tela dell'Altar principale traugliata da Fran.co Paglia. In questa rappresentò S. Fran.co, S. Chiara, e S. Bona Ventura tutti e trè genuflessi nel primo piano in atto di adorare il gloriosissimo ineffabil Mistero della Concezione di Maria Uergine. Nel secondo piano poi si scorgono due altre Eroine in atto anch'esse benchè ritte in piedi d'accompagnare le adorazioni degli altri Santi. Rimane ancor' dubbiosa, se le opere dellj due Altari laterali siano manofatture di Fiorauante Ferramola, o pur trauglj del Ciuetta. La comune per altro attiensi a quella del Ferramola. Quella a destra esprime la Santissima Uergine, S. Giuseppe, e S. Anna, che genuflessi adorano il Salvatore di fresco nato, ed a latere si scorgono in piedi Santa Cattarina Uergine, e Martire, e S. Maria Maddalena. Quell'altra a sinistra rappresenta nel primo piano S. Girolamo, e S. Gio. Battista, che prostesi a terra adorano il Bambinello Gesù, che uedesi sedente sopra le nubi, nella cuj destra tiene inalberata la Croce. (255) e nella sinistra le tauole della Legge. Nel secondo piano poi ritti in piedi ueggono espressi S. Pietro Martire, e S. Giacinto intenti anch'essi alle adorazioni del Bambi-

*Gagini Antonio. Affreschi. Zanardi Giovanni. Affreschi.*

*Paglia F. L'Immacolata Concezione coi SS. Chiara, Francesco, Bonaventura ed altri. Av. 265; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 66 (invece d'un'op. di Lat. Gambara guasta dal tempo); P<sub>2</sub> 51/2 (dopo aver citato all'altar maggiore un polittico del Gambara soggiunge in nota « qui deve andare una pala ecc. dell'autore del libro »); P<sub>3</sub> 91 (opera di F. P.); P<sub>4</sub> 78 (id).*

*Ferramola Floriano. Natività S. Anna ed i SS. Caterina e Maria Maddalena; Gesù Bambino ed i SS. Battista e Girolamo. Giacinto e Pietro martire. Av. 265 (senza specificare l'opere); Ar. (id); M. (id).*

*Gagini Antonio. Affreschi. Zanardi Giovanni. Affreschi. Sono rimasti quelli della prima campata e l'Annunziata nel coro.*

*Paglia Francesco. L'Immacolata Concezione coi SS. Francesco, Chiara, Bonaventura, Polissena, Agnese. Elenco 1° N.° 14 fu spedita a Milano il 23 Agosto 1805. Ubic. ignota.*

*Ferramola Floriano. Natività S. Anna ed le SS. Caterina e Maddalena. Perduta.*

*Ferramola Floriano. Gesù Bambino ed i SS. Battista e Girolamo, Giacinto e Pietro Martire. Perduta.*

*Paglia Francesco. Cristo Crocifero; Cristo e la Maddalena dal Fariseo.*

*Sorisene P. Antonio. Affreschi. Rama Camillo. Vita di S. Caterina. F<sub>2</sub> 173 (ricorda le storie del Rama); Av. 261 (Rama e Sorisene che lo dipinse pochi anni fa); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 118 (Rama); P<sub>2</sub> 99; P<sub>3</sub> 142; P<sub>4</sub> 102.*

*Baciocchi Carlo. I SS. Cristoforo, Antonio e Francesco. Av. 261; Ar. (id); M. (id).*

*Gandino Antonio. Immacolata fra le SS. Lucia ed Apollonia. Av. 261; Ar. (id); M. (id).*

*Albrizzi Enrico. S. Cristoforo.*

*Marone Pietro. La Madonna.*

*Paglia Francesco. Cristo Crocifero; Cristo e la Maddalena dal Fariseo. Elenco 1 N.° 19, 20 (Cristo e la Veronica). Spedite a Milano il 23 Agosto 1805. Ubic. ignota.*

*Sorisene P. Antonio. Affreschi; Rama Camillo. Vita di S. Caterina. Distrutti. Fè 421.*

*Baciocchi Carlo. I S.S. Cristoforo Antonio e Francesco. Perduta*

*Gandino Antonio. Immacolata Concezione fra le SS. Lucia ed Apollonia. Perduta.*

*Albrizzi Enrico. S. Cristoforo. }  
Marone Pietro. La Madonna. } Distrutti*

e S. Giacinto uestitj col Piuiale intentj anch'essi nel rimirare il tenerello Redentore. Il carattere di queste due tele pare, che sia del Ciuetta, ma non campeggia in quest'opera l'eccellenza d'un tanto Pittore.

Li due quadretj, che recano ornamento alla Sagristia rappresentantj l'uno il Redentore, che porta la Croce al Caluario, l'altro la Maddalena pentita a piè del Redentore, che siede alla Mensa del Fariseo sono trauglij di Fran.co Paglia. *U. il fine del n.° seg.te*

## N u m e r o .6.

Di S. Cristoforo.

Altra Chiesa di Monache dell'Osseruanza di S. Fran.co.

Il uolto di questa Chiesa l'ha dipinto Pier-Antonio Sorisene; e la Uita di S. Chiara distribuita a fresco su la paretj, la penelleggiò Camillo Rama.

Carlo Bacchioco lauorò la Pala dell'Altar maggiore rappresentante S. Fran.co d'Assisi, e S. Antonio di Padoa lateralj a S. Cristoforo.

Su la tela dell'Altare a destra espresse Antonio Gandinj S. Lucia, e Appollonia gionocchiate in atto di adorare il Mistero glorioso dell'Immacolata Concezion di Maria.

Su 'l muro di una Casa sita nella Contrada d.ta del Pozzo dell'Olmo dipinse con diligenza Pietro Marone la Uergine sedente in atto di somministrar il latte al tenero Redentore.

---

In un foglietto volante intercalato a pag. 115 « *Pietro Marone Uesc.° pose la P.a pietra dell'Ospital maggiore nell'An° J447, e della Chiesa di S.S. Nazaro e Ce. Fondò il Mon.ro di S. Cristof.° J448 e di S. Maria di Pace.*

---

nello Gesù. Trauglij di Fran.co Paglia solo li due Quadretti, che seruono di ornamento alla Sacristia. In uno uedesi effiggiato il Redentore, che porta al Caluario la sua Croce. Nell'altro uedesi espressa la Maddalena a piè del Redentore seduto a mensa col Fariseo. Su 'l muro d'una Casa sita nella Contrada detta del Pozzo dell'Olmo dipinse con particolar diligenza Pietro Marone la Uergine Maria sedente uicina ad un Pozzo nell'atteggiamento di somministrare il latte al tenero Diuin Signore (256) Numero 7. Di S. Cristoforo. Altra Chiesa di Monache dell'Osseruanza di S. Francesco

---

Pier-Antonio Sorisene traugliò a fresco il volto di questa Chiesa, adornandola Camillo Rama della Uita di S. Chiara distribuita in più uani su le pareti di essa a fresco dipinta Carlo Bacchioco lauorò la Pala dell'Altar principale dimostrando S. Fran.co d'Assisi, e S. Ant. di Padoa laterali a S. Cristoforo. Su la Tela dell'Altare a destra rappresentò Ant. Gandini le due Uergini, e Martiri S. Lucia, e S. Apollonia genuflesse in atto di adorare il Santissimo Mistero della Concezione di Maria Uergine. Enrico Albricci traugliò nell'Anno J752 sopra la porta del Parlatorio, a fresco S. Cristoforo in atto di trasportare dall'una all'altra riu del Fiume il Diuin Redentore di fresco nato.

De S. S. Giacomo e Filippo.  
Chiesa di Monache dell'Ordine Canonico di  
S. Faustino.

La tela dell'Altar maggiore esprime li due Apostoli genuflessi S. Giacomo, e S. Filippo, a lati de qualj si ueggono a destra S. Agostino uestito alla pontificale, ed a sinistra l'Arciu.<sup>o</sup>, e Card. S. Carlo tuttj e quatro in atto di adorare la Santissima Uergine, che, sedente sopra le nubj, e corteggiata da Angiolj sostiene tra le sue braccia il Pargoletto Gesù, è trauglio creduto di Grazio Cossali; ma il uero è che quest'opera è stata data alla luce da un qualche suo Alieuo.

Antonio Capellj lauorò a fresco sopra la pala sud.a la gloriosa Trasfigurazione di Nostro Signore su le pendici del Taborre alla presenza di Mosè, d'Elia, di Pietro, di Giacomo, e di Giouannj.

Fatiche di Carlo Bacchioco sono le tele de primi due Altarj, che s'incontrano a destra, ed a sinistra nell'entrar nella Chiesa. Quella a destra rappresenta S. Carlo Borromeo in atto di adorare la Santissima Uergine, e S. Antonio di Padoa, in atto di careggiare il tenero Redentore consegnatogli dalla purissima sua Madre. Quella a sinistra esprime S. Maria Maddalena, e S. Monica lateralj a S. Cecilia, che sta in atto di suonar l'Organo.

Opera di Pompeo Ghittj sono li tre quadrij, che

---

(257) Numero 8. De S.S. Giacomo, e Filipp. Chiesa di Monache dell'Ordine Canonico di S. Agostino. La Tela dell'Altar Maggiore esprime li due Santi Apostoli Giacomo, e Filippo, aj lati de qualj si ueggono a destra S. Agostino uestito del Pallio Pontificale, ed a sinistra S. Carlo Borromeo tutti e quatro in atteggiamento di adorare la Santissima Uergine, che sedente sopra le nubi, e corteggiata da Angeli tiene in grembo il pargoletto Gesù, è un trauglio da molti creduto di Grazio Cossali, ma il uero è, che quest'opera è stata data alla luce da qualche suo Allieuo. Antonio Capelli lauorò a fresco sopra la Pala sudetta la Trasfigurazione di Nostro Signore. Fatiche di Carlo Bacchioco sono le Tele delli due altari, che sj incontrano a destra, ed a sinistra nell'entrar della Chiesa. Quella a destra rappresenta S. Carlo Borromeo nell'azione di adorare il Bambinello Gesù accarezzato dal Santo Taumaturgo Antonio di Padoa; e quella a sinistra esprime S. Cecilia in atto di suonar l'Organo corteggiata da S. Monica, e da S. Maria Maddalena. Su la tela del secondo Altare a sinistra raffigurò Antonio Gandini la Uisita, che fece la Santissima Uergine alla Casa di

*Scolaro del Cossali. Madonna coi S.S. Giacomo, Filippo, Agostino e Carlo.* F<sub>1</sub> 43 r. (Agostino Zibino); F<sub>2</sub> 174 (id); Av. 260 (Cossali); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 118 (A Zibino); P<sub>2</sub> 99 (id); P<sub>3</sub> 142 (id); P<sub>4</sub> 102 (id).

*Cappello Antonio. Trasfigurazione del Signore.*

*Baclocchi Carlo. I SS. Carlo ed Antonio da Padova con la Vergine.* Av. 260; Ar. (id); M. (id).

*Baclocchi Carlo. Le S.S. Cecilia, Monica, Maddalena.* Av. 260; Ar. (id); M. (id).

*Ghitti Pompeo. Tre quadri.*

*Scolaro del Cossali. Madonna coi S.S. Filippo, Giacomo, Agostino e Carlo.* Perduta.

*Cappello Antonio. Trasfigurazione del Signore.* Perduta.

*Baclocchi Carlo. I. S.S. Carlo ed Antonio da Padova colla Vergine.* Ubicazione attuale Porzano Chiesa parrocchiale altare laterale. Fè pag. 406.

*Baclocchi Carlo. Le SS. Cecilia, Monica, Maddalena.* Perduta.

*Ghitti Pompeo. Tre quadri.* Perduti.

*Gandini Antonio. Visitazione.* F<sub>1</sub> (Pietro Mera); F<sub>2</sub> 174 (Mera P.);  
Av. 260 (Gandino); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 118 (Mera); P<sub>2</sub> 99  
(id); P<sub>3</sub> 142 (Mera); P<sub>4</sub> 102 (id).

*Anonimo. Madonna.*

*Fatigati Andrea. I SS. Girolamo ed Elia.* Av. 266 (Fatigati); Ar.  
(id); M. (id).

*Cairo Ferdinando e Molinari Carlo. Affreschi.*

*Anonimo. Cristo portacroce.* F<sub>1</sub> 46 r (antico); P<sub>1</sub> 119 (Paolo Foppa);  
P<sub>2</sub> 100 (id); P<sub>3</sub> 144 (id); P<sub>4</sub> 103 (Foppa).

*Gandino Antonio. Visitazione.* Perduta.

*Anonimo. Madonna.* Distrutto.

*Fatigati Andrea. I SS. Girolamo ed Elia.* Perduta.

*Cairo Ferdinando e Molinari Carlo. Affreschi.* Distrutti.

*Anonimo. Cristo Portacroce.* Ubicazione attuale S. Giovanni Ev.  
Sagrestia.

occupano li trè angoli principalj della Chiesa. In uno rappresentò il Martirio dellj Santj Apostoli Giacomo, e Filippo. Nell'altro figurò S. Agostino in atto di riceuere l'abito Religioso. Nell'ultimo espresse la Regina Ester suenuta alla presenza del Rè Assuero.

Su la tela del 2d° Altare a sinistra raffigurò Antonio Gandinj la Uisita, che fece la Santissima Uergine alla Casa di S. Elisabetta.

Al 2° Altare a destra si uenera un'antica Imagine Miracolosa di Maria Uergine dipinta da un'Ordinario Penello su la parete.

## N u m e r o .8.

Di S. Girolamo.

Chiesa di Monache dell'Ord.e Carmelitano.

Andrea Fatigatj di Chiarj trauagliò la Pala dell' Altar maggiore, su cuj rappresentò S. Girolamo, ed Elia Profeta, che sono le principalj Figure di quest'opera.

Il Padre Eterno, che uedesì dipinto a fresco sotto il uolto del sud.° Altare è trauaglio di Ferdinando Cairo; e l'Architettura è fatica di Carlo Molinari, quale ancora dipinse pure a fresco l'ornamento architetico dellj altrj due Altarj.

L'Immagine miracolosa del Redentore, opresso sotto al peso della Croce, e beffeggiato da perfidi Crocifittorj, la quale uien'adorata su la tela del primo

---

S. Elisabetta. Al 2do. Altare a destra si uenera un'Imagie Miracolosa di Maria Uergine dipinta a fresco da un'(258) ordinario Penello. Opere di Pompeo Ghitti sono li trè angoli principali della Chiesa. In uno rappresentò il Martirio dellj S. Apostoli Giacomo, e Filippo; nell'altro raffigurò S. Agostino in atto di riceuere l'Abito Religioso; e nel terzo espresse la Regina Ester suenuta alla presenza del Rè Assuero. (259) Numero 9. Di S. Girolamo. Chiesa di Monache dell'Ordine Carmelitano. Opera di Andrea Fatigati è il Quadro dell'Altar principale, su cuj rappresentò S. Girolamo, ed il Profeta Elia nel Diserto; e la Santissima Uergine sedente sopra le nubi col tenero Redentore. Il Padre Eterno, che si uede dipinto a fresco sotto al uolto dell'Altare è fatica di Ferdinando Cairo; ma l'Architettura sì di questo, come ancora degli altri due Altari è manofattura di Carlo Molinari. L'Imagie miracolosa del Redentore espresso sotto al peso della sua Croce, e beffeggiato da perfidi Crocefissori, la quale si adora all' [primo] Altare a sinistra, entrando in Chiesa, è un trauaglio di non sprezzabile penello, bencchè di carattere un po' antico.



Altare a sinistra è un trauaglio [ma] di non sprezzabile penello, benchè di carattere antico.

N u m e r o . 9 .

Di S. Giacomo Apost.°

Oratorio uicino a S. Faust.° Maggiore.

Di buonissimo impasto è la Paletta dell'Altare di questo Oratorio lauorata con maestria dal K. Andrea Celesti. In questa rappresentò il S. Apostolo genufflesso adorante il tenero Bambinello Gesù, che festeggia su le ginocchia di Maria U., ed accarezzato dolcem.te da S. Anna. All'indietro poi scorgesi il S.° Patriarca Benedetto, che estatico per diuozione ammira del genufflesso Apostolo le dimostrazioni di giubilo, e della santissima Famiglia quelle di tenerezza uerso S. Giacomo.

F i n e d e l l a P a r o c c h i a J 0 .

*Celesti Andrea. Madonna, S. Anna, S. Giacomo e S. Benedetto.*  
P<sub>4</sub> 91 (Celesti) cfr. Supplemento (47) p. 4.

*Celesti Andrea. Madonna, S. Anna, S. Giacomo e S. Benedetto.* Ubi-  
cazione attuale S. Faustino e Giovita. Sagrestia. Mo. 224.

- Bonvicino Alessandro. S. Rocco. Ridolfi I 264; F<sub>1</sub> 36; F<sub>2</sub> 163 (r.); Coz. 109; Av. 146/47; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 357; P<sub>2</sub> 340; P<sub>3</sub> 317; P<sub>4</sub> 165.*
- Anonimo. Madonna fra i Santi Alessandro e Paolo. F<sub>2</sub> 163 r. (è antica di) 178/179; Av. 145 (ne dichiara esatto il soggetto ma senza far nome); Ar. (id); P<sub>1</sub> 355 (d'antica maniera); P<sub>2</sub> 338 (id); P<sub>3</sub> 315 (id); P<sub>4</sub> 165.*
- Gambara Lattanzio. Affreschi. Ridolfi I 279; F<sub>1</sub> 36; F<sub>2</sub> 163 r.; Av. 145; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 355/56; P<sub>2</sub> 338/39; P<sub>3</sub> 315/16; P<sub>4</sub> 165.*
- Anonimo. L'incarnazione.*
- Cossali Grazio. L'Addolorata colle SS. Lucia ed Apollonia. Av. 146; Ar. (id); M. (id).*
- Romani Domenico. Affreschi.*
- Tortelli Giuseppe. I Sette Santi Fondatori dei Serviti.*
- Arca di S. Gaudioso. Av. 145 (riporta l'iscriz. e la data 1488); P<sub>1</sub> 135; P<sub>2</sub> 338; P<sub>3</sub> 315; P<sub>4</sub> 165.*
- Bonvicino Alessandro. S. Rocco. Ubicazione attuale Budapest Museo Nazionale N.° 172 Gombosi pag. 102/03, replica alterata nello sfondo a Borgo Poncarale Parrocchiale. Pitture in Brescia dal 200 al 800 pag. 72/73.*
- Anonimo. (Civerchio Vincenzo). Madonna (che regge il Cristo Morto) fra i S.S. Paolo ed Alessandro. Nell'ubicazione originaria Mo. 61/62. Firmata e datata VINCENTIUS/CREMEN̄/MDIII.*
- Gambara Lattanzio. Affreschi. Distrutti tranne un Ecce Homo conservato ora al 4° altare a destra Mo. 64.*
- Anonimo (Bellini Jacopo?). L'incarnazione (Annunciazione). Ubicazione attuale 1° altare a destra. Mo. 58/61.*
- Cossali Grazio. L'Addolorata colle S.S. Lucia ed Apollonia. Perduta.*
- Romani Domenico. Affreschi. Distrutti.*
- Tortelli Giuseppe. I Sette Santi Fondatori dei Serviti. Ubicazione attuale Chiesetta dell'Oratorio. Mo. 67.*
- Arca di S. Gaudioso. Distrutta.*

N u m e r o .J.

D. S. Alessandro.

Chiesa de Serui di Maria.

Alessandro Bonuicinj fè mostra di sua uirtù nella Pala della prima capella a destra entrando in Chiesa, su cuj rappresentò il Principe S. Rocco uestito con la diuisa di Pellegrino, cuj un tenero Angioletto medica la ferita. Quest'opera è collocata auantj il sagro auello, in cuj riposano l'ossa uenerabilj di S. Gaudioso Uescouo di Brescia.

Opera di anonimo Auttore è la pala della Capella seguente, su cuj uengono rappresentatj S. Paolo, e S. Alessandro M. laterali alla Santis.ma Uergine. Li freschj poj che abelliscono la medesima Capella sono trauaglij del tanto celebre Lattanzio Gambara.

Così pure d'incognito dipinto è la Tela della terza capella esprimente il Mistero dell'Incarnazione del Figliuol di Dio.

Trauaglio di Grazio Cossalj è la tela della contigua Capella rappresentante le due Uergini, e Martiri S. Lucia, e S. Apolonia lateralj alla Santis.ma Uergine addolorata, che adorasi su 'l med.mo Altare. Domenico Romanj poj faticò l[i]e pitture a fresco, che reccano ornamento alla capella sudetta.

Manifattura di Gioseppe Tortellj è la Tela della uicina capella, su cuj effigiò li sette Santi Fondatorj dell'Ordine de serui.

La Pala dell'ultima Capella esprimente S. Fi-

---

(260) Parocchia XI. Numero J. Di S. Alessandro. Chiesa de Serui di Maria. Qual concetto siasi mai sempre guadagnato nel suo dipingere Alessandro Bonuicini, pur troppo lo dimostra in chiaro la Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, su cuj con notabilissima diligenza, e con fondamento d'un'isquisitissimo disegno rappresentò al uiuo S. Rocco sedente, e uestito da Pellegrino, cui un bellissimo Angellino medica la ferita. Su questo Altare si uenerano racchiuse in Arca magnifica le uenerabili Reliquie di S. Gaudioso Uescouo di Brescia, il quale succedendo nel pastorale gouerno alla Chiesa Bresciana a S. Siluino nell'Anno 447, esercitò il suo Ministero di pastor uigilantissimo, calcando l'orme Santissime de suoi Predecessori nel Uescouato fino all'Anno 450, in cuj nel dì 7 Marzo si suesti della spoglia mortale, per godere della sua Santità la sù nel Cielo. Furono ritrouate le sagre ossa di questo S. Prelato in un'Arca Antica di Marmo nell'Anno J454 situata nella Capella maggiore di questa Parocchiale, che si demoll. per reedificarla nuouamente con qualche splendore per opera di un Personaggio illustre per nome Gentile Leonellj; e nell'Anno J488 per opera di Galeazzo Fenaroli furono trasferite a questo Altare al nome di un tal Santo consagrato, e collocate in urna nuoua e più nobile, e più augusta di marmo in cuj si adorano presentemente dalla pietà de Fedeli (261) Opera d'anonimo Auttore è il quadro dell'Altare della seguente Capella, su cuj uengono rappresentati S. Paolo, e S. Alessandro Martire laterali alla Santissima Uergine. Li Freschj poj, che adornano la med.ma Capella sono fatiche di Lattanzio Gambara. Così pure d'incognito dipintore è la Tela dell'Altare della Capella, che segue rappresentante il Mistero adorabilissimo dell'Incarnazione del Figliuol di Dio. Trauaglio di Grazio Cossali è la Tela della contigua Capella rappresentante le due

lippo Benizio, che miracolosamente fa scaturire da un'arida rupe una sorgente di acque, quest' opera è manufatta da Grazio Cossali.

Nell'Anno J525 dipinse Girolamo Romanino la Pala del Coro. In mezzo rappresentò la Nascita di Gesù Cristo, a sinistra S. Girolamo, e S. Filippo Benizio, a destra S. Alessandro M. Bresciano, e S. Agostino.

Trauagliò lo stesso Romanino le Portelle che riguardano l'opra sud.a. Al di dentro rappresentò la Uisita che fecero i Rè Maggi al Bambinello Gesù; ed al di fuorj espresse la Santis.ma Uergine annunziata dall'Arcangelo S. Gabriello.

Il Martirio di S. Alessandro espresso su le pareti del Coro è manifattura di Pietro Marone.

Girolamo Rossi dipinse le Portelle dell'Organo rappresentandouj il Martirio dell'Inuitto Campione della Chiesa S. Alessandro.

Lo stesso Rossi faticò la Pala del terzo Altare a sinistra entrando in Chiesa, su cui espresse S. Girolamo S. Franco d'Assisi, S. Giouannj Euangelista, e S. Onorio Uescouo in atto di adorare la Santis.ma Uergine.

Giuseppe Tortelli penelleggiò la Tela del secondo Altare, dimostrando in quella il Redentore schiodato dalla Croce, che guarisce da un'ulcera tormentosa S. Pellegrino Laziosi. Le Statue poj, che abbelliscono l'altare sono manufatture di Antonio Caligari.

---

Uergini, e Martiri S. Lucia, e S. Appolonia laterali alla Santissima Uergine addolorata, che adorasi su'l med.mo Altare. Domenico Romani poi faticò le pitture a fresco, che reccano ornamento alla capella sudetta. Manofattura di Giuseppe Tortelli è la Tela della uicina Capella, su cui effigiò li sette Santi Fondatori dell'Ordine de Seruj di Maria. La Tela dell'ultima Capella è un trauaglio di Grazio Cossali. Questa rappresenta S. Filippo Benizio, che miracolosamente fa scaturire da un'arida rupe una sorgente di acque. Nell'Anno J525 dipinse Girolamo Romanino la Tela dell'Altar Maggiore. In mezzo di essa rappresentò la Nascita del Diuin Redentore, a sinistra S. Girolamo, e S. Filippo Benizio e a destra il S. Martire Bresciano Alessandro, e S. Agostino, ma il tutto dipinto con mirabile disposizione. (262) Dello stesso Romanino sono state trauagliate le Portelle dell'opera sudetta, su le qualj delineaò al di dentro la uisita, che fecero i Rè dell'Oriente al nato Messia, ed al di fuori la Santis.ma Uergine Annunziata dall'Angelo. Il Martirio di S. Alessandro espresso a fresco su le pareti del Coro, fù trauagliato da Pietro Marone; e quello espresso su le portelle dell'Organo lo faticò Girolamo Rossi; di cui è parto ancora la

- Cossali Grazio. S. Filippo Benizio.** F<sub>2</sub> 163 r. (coi miracoli del santo attorno); Cozz. 121; Av. 147; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 358 (come F<sub>2</sub>); P<sub>3</sub> 318 (id); P<sub>4</sub> 165 (id).
- Romanino Girolamo. Natività coi S.S. Alessandro, Girolamo, Filippo B., Agostino.** R. 503; Ridolfi I, 269; F<sub>1</sub> 36; F<sub>2</sub> 163; Cozz. 120 (la dice datata MDXXV); Av. 147/48 (specifica i sogg. Natività, S. Alessandro, Girolamo, Filippo, Gaudioso, e la Vergine e S. Giovanni reggenti il Cristo morto come cimasa); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 359/61 (come Av. solo Gaudioso diventa Gaudenzio e La Vergine della cimasa M. Maddalena); P<sub>2</sub> 342/344; P<sub>3</sub> 318/19; P<sub>4</sub> 165.
- Romanino Girolamo. Ante della pala Epifania ed Annunciazione.** F<sub>1</sub> 36; F<sub>2</sub> 163; Av. 148; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 361/62; P<sub>3</sub> 345; P<sub>3</sub> 319; P<sub>4</sub> 165.
- Marone Pietro. Martirio di S. Alessandro (affreschi).** F<sub>1</sub> 36; F<sub>2</sub> 163; Coz. 125; Av. 148; Ar. (id); M. (id); P<sub>2</sub> 342 (è l'unica redazione che in una nota aggiunta cita specificando li affreschi del Marone).
- Rossi Girolamo. Portelle d'organo.** F<sub>2</sub> 163 r. (Mombello); P<sub>2</sub> 312 (è l'unica redazione che in una nota aggiunta cita le ante attribuendole al Mombello).
- Rossi Girolamo. I S.S. Girolamo, Francesco, Onorio e Giovanni Ev.** F<sub>2</sub> 163 r.; Coz. 120; Av. 148; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 357 (opera molto galante di Girolamo Rossi [opera molto galante di Pietro Marone di incerto Autore]) P<sub>2</sub> 340 (id); P<sub>3</sub> 317 (Rossi); P<sub>4</sub> 165 (come P<sub>3</sub>).
- Tortelli Giuseppe. S. Pellegrino Laziosi.**  
**Calegari Antonio. Statue.**
- Cossali Grazio. S. Filippo Benizi.** Ubicazione attuale 4° altare a sinistra. Mo. 65. Firmato GRATIVS COSSALI FACIEBAT.
- Romanino. Natività coi S.S. Alessandro, Girolamo, Filippo e Gaudenzio.** Ubicazione attuale Londra Nat. Gallery N.° 297 quivi pervenuta attraverso compera dagli Averoldi. Datata MDXXV (manca però la cimasa colla Pietà.).
- Romanino Girolamo. Epifania ed Annunciazione.** Forse da identificare la prima nei due antoni (il polittico del Romanino era stato comperato da casa Averoldi abitante a S. Carlo nella parrocchia di S. Nazzaro) oggi a S. Nazzaro Mo. 455 di cui non vi è traccia nelle guide precedenti il Brognoli.
- Marone Pietro. Martirio di S. Alessandro.** Distrutto.
- Rossi Girolamo. Portelle d'organo.** Ubicazione attuale appesi alle pareti. Mo. 56/57; Boselli in C.A.B. 1942/45 pag. 2 giustamente attribuiscono l'opera al Rossi.
- Rossi Girolamo. Madonna coi S.S. Girolamo, Francesco, Onorio, Giovanni Ev.** Ubicazione attuale 3° altare a sinistra. Mo. 66.
- Tortelli Giuseppe. S. Pellegrino Laziosi.** Ubicazione attuale secondo altare a sinistra. Mo. 66.
- Calegari Antonio. Statue.** O sono da ritenersi perdute oppure, debbono identificarsi con quelle ora esistenti in sagrestia. Mo. 71.

*Mombello Luca. I S.S. Rocco, Sebastiano, Luigi.* F<sub>2</sub> 163 r. (Mombello); Av. 149 (Mombello); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 357 (Aragonese come dal nome abbreviato si vede); P<sub>2</sub> 340 (id); P<sub>3</sub> 316/17 (id); P<sub>4</sub> 165 (Aragonese).

*Gandino Bernardino. Cinque lunette colle storie della Vergine.* F<sub>2</sub> 163 r. (Camillo Rama); Coz. 112 (Rama); Av. 149 (Rama); Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 358/59 (ne dà specificatamente il soggetto attribuendoli al Rama); P<sub>2</sub> 342 (id); P<sub>3</sub> 318 (id); P<sub>4</sub> 165 (id).

*Cappello Antonio. S. Filippo Benizi.*

*Paglia Francesco. Visitazione.*

*Gandino Antonio. Apostoli.*

*Amigoni Ottavio. Prospettiva.* Coz. 124 (Viviani O.); P<sub>1</sub> 352 (Viviani); P<sub>2</sub> 336 (id); P<sub>3</sub> 314 (id); P<sub>4</sub> 164.

*Richi Pietro. Ercole ed Apollo.* Coz. 124.

*Mombello Luca. I SS. Rocco, Sebastiano, Luigi.* Ubicazione attuale 1° altare a sinistra Mo. 67 giustamente attribuita all'Aragonese Siglata L. S. A.

*Gandino Bernardino. Cinque lunette con Storie della Vergine.* Distrutte.

*Cappello Antonio. S. Filippo.* Distrutto.

*Paglia Francesco. Visitazione.* Perduta.

*Gandino Antonio. Apostoli.* Distrutti.

*Amigoni Ottavio. Prospettiva.* Distrutta.

*Richi Pietro. Apollo ed Ercole.* Distrutti.

Opera di Luca Mombellj è la Pala del primo Altare. Questa rappresenta S. Rocco, S. Sebastiano lateralj a S. Luigi Rè di Francia sedente in Trono di Maestà; e di sopra il Redentore circondato dagli Stromentj di sua Passione.

Bernardino Gandinj trauagliò a fresco le cinque grandi Mezzelune, che circondano la Chiesa, rappresentando in queste parte della Uita di Maria Uergine.

Antonio Capellj dipinse a fresco nella Capelletta a canto del Coro il Taumaturgo S. Filippo Benizio in atto di cauar da una scelce un [to] ruscelletto di acque.

La Tela dell'Altare della Med.ma Capelletta esprime la Uisita di Maria U. a S. Elisabetta, è manifattura di Fran.co Paglia.

Alcune Imaginj di Santj Apostolj dipinte a fresco nelle prime Capelle, sono trauaglj di Anton.º Gandini.

Opera di Ottauio Amigoni è il chiar-e scuro in Architettura dipinto su la muraglia del Palazzo Martinenghi Coleonj sito in uicinanza di questa Chiesa; ma le due Statue esprimentj Ercole, ed Apolline sono manifatture di Pietro Righi.

---

Tela del terzo Altare a sinistra, entrando in Chiesa, che rappresenta S. Girolamo, S. Francesco d'Assisi, S. Giouanni Euangelista, e S. Onorio Uescouo, tutti in atteggiamento di adorare la gloriosis.ma Uergine. Opera di Giuseppe Tortelli è la Pala del secondo Altare, su cuj effigiato si scorge il Santis.mo Redentore schiodato dalla Croce, che con la sua destra guarisse da un'ulcera tormentosa S. Pellegrino Laziosi. Le Statue poi di pietra, che abbelliscono l'Altare sono manofatture di Antonio Caligari. Trauaglio di Luca Mombello è il quadro del primo Altare. Questo rappresenta S. Rocco, e S. Sebastiano laterali a S. Luigi Rè di Francia sedente in Trono di Maestà; e di sopra il Santis.mo Redentore circondato daj Stromenti della dolorosa Passion sua. Bernardino Gandini trauagliò a fresco le cinque grandi Mezzelune; che circondano la Chiesa esprimenti parte della Uita di Maria Uergine. Antonio Capelli dipinse a fresco nella Capelletta (263) a canto del Coro il Taumaturgo S. Filippo Benizi in atto di cauar miracolosamente da una scelce un ruscelletto di acque. La Tela dell'Altare della med.ma Capelletta esprime la uisita di Maria Uergine a S. Elisabetta, è manofattura di Francesco Paglia. Alcune Imagini di Santi Apostoli dipinte a fresco nelle prime Capelle della Chiesa, sono fatiche di Antonio Gandini. Opera di Ottauio Amigoni è il chiar-e scuro in Architettura dipinto su la muraglia del Palazzo Martinenghi Colleoni sito in uicinanza di questa Chiesa, ma le due Statue esprimenti Ercole, ed Apolline sono fatiche di Pietro



Di S. Luca Euangelista.

Parocchia speciale per l'Ospital Maggiore.

Il quadro posto sopra la porta della Chiesa rappresentante la circoncisione di Nostro Signore è trauglio di Giulio Cesare Procaccini.

Opera di antico penello, ma bella, e dilicata è il Quadro dell'Altare a destra, su cui dipinta a fresco si adora riguardata da Uetrj l'Image miracolosa di Maria Uergine, che genuflessa adora il suo tenero Pargoletto Gesù. La Tela poj, che serue di ornamento alla sud.a antica manifattura, è trauglio di Luigi Vernansal. In questa dipinse su in alto una gloria di Angeli, che festeggiano il Nascimento del Redentore; a destra rappresentò S. Giuseppe, ed a sinistra S. Nicolò di Barj pontificalmente uestito.

Manifattura di Antonio Paglia è la Pala dell'Altar maggiore, su cui espresse l'Euangelista S. Luca un atto di ritrarre la Uergine, che in maestosissima comparsa si uede sedente sopra le nubj col Bambinello Gesù, e corteggiata da Spiritj Celesti.

Fran.co Monti traugliò la Tela dell'Altare a sinistra. Questa esprime in alto S. Antonio di Padoa genuflesso sopra le nubi adorare il tenero Redentore; di sotto il martirio di S. Lucia; e più sotto ancora S. Fran.co di Padoa, e S. Margarita di Cortona, che sostenuta da un'Angelo cade in

---

Righi. (264) Numero 2. Di S. Luca Euang.ta. Parocchia Speciale per l'Ospital Mag.re. Il Quadro posto sopra la Porta esprime la Circoncisione di Gesù è un parto nobile del penello di Giulio Cesare Procaccini. Opera d'antico penello, ma bella, e dilicata è l'Image Miracolosa di Maria Uergine, che genuflessa adora il tenero dolcissimo Infante Gesù. Manifattura di Antonio Paglia è il quadro dell'Altar Maggiore rappresentante S. Luca Euangelista nella bellissima azione di maneggiar il penello, ritraendo l'Image di Maria col Redentore Infante in braccio apparsagli tra le nubi, e portata da uno stuolo angelico. Fran.co Monti Traugliò la Pala dell'Altare a sinistra, su cui espresse in alto S. Antonio di Padoa adorante genuflesso il Bambino Gesù, e nel piano S. Fran.co di Paola, e S. Margherita di Cortona, che tra le braccia di un'Angelo cade in languido sfinimento per amore del suo Gesù, ed oltre a questi rappresentò ancora il Martirio di S. Lucia. E' uenuta alla luce l'An. 1747. Alcuni Miracoli operati da S. Pietro Martire dipinti a guazzo, e distribuiti a maggior ornamento della Chiesa, sono fatiche di Pietro Rosa. Luigi Vernansal dipinse a fresco li quatro scudi, che occupano li quatro angoli della Cupola. L'uno dimostra il Sacrificio d'Abramo; l'altro l'offerta, che fa

*Procaccini G. Cesare. Circoncisione.*

*Anonimo. Madonna.*

*Vernansal Luigi. Gloria d'angeli ed i SS. Giuseppe e Nicola.*

*Paglia Antonio. S. Luca.*

*Monti Francesco. I SS. Antonio, Lucia, F. di Paolo e Margherita.*

*Procaccini G. Cesare. Circoncisione. Perduta.*

*Anonimo. Madonna. Distrutto.*

*Vernansal Luigi. Gloria d'Angeli ed i SS. Giuseppe e Nicola.  
Perduta.*

*Paglia Antonio. S. Luca. Ubicazione attuale sull'altare maggiore Fè  
105; Boselli in C.A.B. 42/45 pag. 14.*

*Monti Francesco. I SS. Antonio, Lucia, F. di Paola; Margherita.  
Perduta.*

*Rosa Pietro. Varie Tele con miracoli di S. Pietro M.*

*Vernansal Luigi. Affreschi nelle vele.*

*Bonvicino Alessandro. La Cena in Emmaus.* F<sub>1</sub> 49 r. (in S. Sebastiano); P<sub>1</sub> 349; P<sub>2</sub> 334; P<sub>3</sub> 313; P<sub>4</sub> 163.

*Romanino Girolamo. Cristo portacroce.* P<sub>1</sub> 350; P<sub>2</sub> 334; P<sub>3</sub> 313; P<sub>4</sub> 164.

*Romanino Girolamo. Madonna con Bambino.* P<sub>1</sub> 350; P<sub>2</sub> 334; P<sub>3</sub> 313; P<sub>4</sub> 164.

*Rosa Pietro. Varie Tele. Perdute.*

*Vernansal Luigi. Affreschi nelle vele. Tuttora conservati.*

*Bonvicino Alessandro. La Cena in Emmaus.* Ubicazione attuale Pinac. Tosio-Martinengo N.° Inv. 88 Nic. Cata. pag. 38. Schede Boselli N.° 88.

*Romanino Girolamo. Cristo Portacroce.* Ubicazione attuale Pinac. Tosio-Martinengo N.° Inv. 83. Nicodemi Cata. pag. 36. Schede Boselli N.° 83.

*Romanino Girolamo. Madonna col Bambino.* Ubicazione attuale Ospedale Nuovo.

languido sfinimento per amore del suo Gesù. L'opera è stata lauorata nell'Anno J74J.

Alcunj miracoli di S. Pietro Martire espressi in diuerse tele, che ueggonsi distribuite a maggior ornamento di questa Chiesa sono maniffature di Pietro Rosa.

Luigi Vernansal trauagliò a fresco li quatro scudi, che occupano li quatro angoli della Cuppola. Nel primo rappresentò il Sacrifizio di Abramo. Nel 2° espresse la Scala di Giacobbe. Nel 3° figurò Abimelecco, che offre il pane di Proposizione a Daudid. Nell'ultimo colori il Patriarca Abramo, che nella Figura di trè Angioli adora l'incomprensibil mistero della Santissima Trinità.

Fatica del sempre memorabile Alessandro Bonuicinj è il quadro che uedesì nicchiato sopra la cantoria, oue espresse il Redentore sedente comensale con li due Pellegrinj in Emaus.

#### § .J.

#### Della Cancellaria. dj detto Pio Luogo.

Nella Camera Maggiore della Cancellaria si uedono due bellissimj Ouattj sourapostj alle porte laterali della medesima, in uno de qualj si ammira il Redentore, che porta la Croce, nell'altro la Beata Uergine, che tratta con uezzi amorosi il suo Unigenito Bambino. Queste sono maniffature di

---

Sur un foglietto volante a pag. 115 « *Pietro Monte Uesc.° pose la p.° pietra dell'Ospital maggiore nell'An.° J447* ».

---

(265) Abimelecco delli Panj di proposizione; il terzo la Scala ueduta in sogno dal Patriarca Giacobbe; e l'ultimo finalmente la comparsa fatta dalli trè Angeli al Patriarca Abramo. Fatica sempre comendabile di Alessandro Bonuicini è il quadro situato sopra la cantoria, dimostrante il Diuin Signore assiso a mensa colli Pellegrini nel Castello di Emaus. Il quadro grande in Sacristia esprime S. Sebastiano daj dardi ferito è una bellissima manoffatura di . Nella Cancellaria del pio Luogo ui sono molte opere pittoresche degne d'essere annouerate trà le celebri quali sono..... Nella Camera principale si uedono due Ouattj souraposti alle Porte laterali della med.ma, in uno de quali si ammira il Redentore, che porta la Croce, e nell'altro la B. Uergine, che tratta con uezzi amorosi il suo Unigenito Bambino. Queste sono trauaglij comendabili di Girolamo Romanino. Nella seconda Camera sita a [ui] sinistro lato della sud.a u'è il Ritratto d'un certo

Girolamo Romanino.

Nella seconda camera sita a sinistro lato della sudetta, u'è il Ritratto d'un certo Tudino Rouedo Antico Benefattore del pio Luogo. Quest'opera è assai pregeuole. Alcunj la sostengono di Alessandro Bonuicinj, altrj manifattura di Girolamo Romanino, e molti ancora son di parere, che sia questo un trauglio di Tiziano Ueccelio. Comunque sia la cosa sarà sempre uero essere questa un'opera di preggio non ordinario per la sua rara bellezza.

§ .2.

Dell'Infermeria.

La Pala dell'Altare dell'Infermeria esprime nel piano S. Rocco, e S. Sebastiano, e la santissima Uergine sedente sopra le nubj con il Bambinello Gesù tra le braccia è fatica di

N u m e r o .3.

Di S. Maria di Passione.

Oratorio.

Sopra la porta, per cui si passa all'Oratorio lavorò a fresco Antonio Capellj la Santissima Uergine

---

Fadino Rouedo antico benefattore del pio Luogo. Quest'opera porta con se un grandissimo preggio. Alcuni la sostengono del Bonuicinj, ed altri del Romanino, e molti ancora son di parere, che sia un parto del penello di Tiziano Ueccelio: Comunque sia la cosa sarà sempre uero essere questa (266) un'opera di preggio non ordinario per la sua rara bellezza. La Pala dell'Altare dell'Infermeria esprime S. Rocco, S. Sebastiano e la Santissima Uergine col Bambino Gesù, è un trauglio di..... *Opera di Franco Monti è il quadro souraposto alla porta laterale a destra entrando in Infermeria rappresentante S. Margherita di Cortona. Li due quadri laterali all'Altare sono di due diuersi operatori. Quello a destra è trauglio di Enrico Albrici (1752) raffigurante S. Girolamo Miani in atto di assistere ad un'Agonizzante Infermo circondato da alcunj Orfanelli genuflessi intorno al Letto. Quello a sinistra rappresenta S. Filippo Neri in abito sacerdotale genuflesso auanti la S.S. Vergine. Questa è un'opera uscita dalla Scuola di Guido Reni. Di diuerso penello sono le Tele situate a canto dell'altra Porta dell'Infermeria. In una figurò Giuseppe Tortelli S. Franc.co di Paola, e S. Anto. di Padoa ambi genuflessi, che*

*Bonvicino (?) Alessandro. Ritratto di Tudino Rovedo. P<sub>1</sub> 350 (Lotto); P<sub>2</sub> 334 (Ferramola); P<sub>3</sub> 313 (Lotto); P<sub>4</sub> 164 (Lotto).*

*Ignoto. Madonna coi SS. Rocco e Sebastiano.*

*Monti Francesco. S. Margherita da Cortona.*

*Albrizzi Enrico. S. Girolamo Emiliani.*

*Scuola del Reni. Madonna con S. Filippo Neri.*

*Tortelli Giuseppe. I SS. Francesco di Paola e Antonio.*

*Vernansal Luigi. S. Nicolo di Bari e S. Giuseppe; Bona Bernardino Natività. Maccarinelli pag. 156.*

*Bonvicino (?) Alessandro; meglio Anonimo Giorgionesco. Ritratto di Tudino Rovedo. Aula Magna Ospedale Nuovo.*

*Ignoto. Madonna coi SS. Rocco e Sebastiano.*

*Monti Francesco. S. Margherita da Cortona.*

*Albrizzi Enrico. S. Girolamo Miani.*

*Scuola del Reni. Madonna con S. Filippo.*

*Tortelli Giuseppe. I SS. Francesco di Paola ed Antonio.*

*Vernansal Luigi. I S.S. Giuseppe e Nicolò - Bona Bernardino. Natività.*

} Ubic. ignota.

*Cappello Antonio. Pietà.*  
*Baciocchi Carlo. Pietà.*

*Cappello Antonio. Pietà.* } *Ubic. ignota.*  
*Baciocchi Carlo. Pietà.* }

che piange il morto Redentore disteso su le proprie sue ginocchia.

Tal'è ancora il soggetto della pala dell'Altare opere trauagliata da Carlo Bacchioco.

Fine della Parocchia J J.

---

*pregano per l'Anime del Purgatorio. L'altra rappresenta per mano di Luigi Vernansal S. Nicolò di Bari, e S. Giuseppe con una gloria di Angioli, che tuttj insieme adorano la nascita del Diuin Signore trauagliata da Bernardino Boni. (267) Numero 3. Di S. Maria di Passione. Oratorio. Sopra la porta, per cuj si passa all'Oratorio lauorò a fresco Antonio Capelli, dipignendo l'addoloratissima Santis.ma Uergine, che compagne la morte del Diuin Redentore, di cuj il sagratissimo Cadauere sostiene in grembo. Tale ancora è il soggetto della Tela dell'Altare, che fu lauorata da Carlo Bacchioco.*



Di S. Clemente.

Altra Chiesa de Padrj dell'Ordine de  
Predicatori.

Il K. Andrea Celestj trauagliò la pala del primo Altare a destra entrando in Chiesa. Rappresentò in questa Tela la Santa Uergine Rosa di Lima Monaca dell'Ordine di S. Domenico, la quale genuflessa languisce in sfinimentj amorosi per il prediletto suo Sposo Gesù.

Alessandro Bonuicinj faticò la Tela del seguente Altare, su cuj rappresentò Abimelecco in atto di offerire il Pane di Proposizione a Dauide: e Giacomo Orlandj trauagliò a fresco l'Architettura, che abbellisce questa Capelletta.

Il rissorgimento miracoloso d'un cadauere operato da S. Uincenzo Ferrerio espresso su la Pala del contiguo Altare, lo manufece Benedetto Mora nell'Anno J737. E Carlo Molinarj dipinse a fresco l'Architettura di questa Capella.

La Pala dell'Altare del Santiss.mo Rosario esprime la Santis.ma Uergine col Bambinello Gesù tra le braccia è trauaglio di Antonio Gandini rinfrescato dal penello di Domenico Romani; e nell'Anno J74J Gio. Batta Zaist lauorò l'Architettura, che serue di ornamento a questo Altare, ecettuate però le Figure, che sono manufatte da Pietro Scotti.

---

(268) Parocchia XII. Numero J. D. S. Clemente. Altra Chiesa de Padri dell'Ordine de Predicatori. Il K. Andrea Celesti faticò la Tela del primo Altare a destra, entrando in Chiesa, su cuj rappresentò uiuamente genuflessa languire in sfinimenti amorosi per il prediletto suo Sposo Gesù la Santa Uergine Rosa di Lima Monaca dell'ordine de Predicatori. Trauagliò Alessandro Bonuicini la Pala del seguente Altare, rappresentando a norma del suo penelleggiar uirtuoso Abimelec, che offre il Pane di Proposizione a Dauid; e Giacomo Orlandi maneggiò il suo penello nell'Architettura, che abbellisce la Capelletta. Il rissorgimento miracoloso di un cadauere estinto operato da S. Uincenzo Ferrerio, rappresentato su'l quadro del seguente Altare, è manufattura di Benedetto Mora trauagliata nell'Anno J737; e Carlo Molinari s'impiegò nell'Architettura a fresco. Antonio Gandini espresse su la Pala del contiguo Altare la Santis.ma Uergine del Rosario, rinfrescata però da Domenico Romani; e nell'Anno J74J Gio. Batta Zaist faticò l'Architettura resa abbellita da molte Figure trauagliate da Pietro Scotti. Opera di preggio incomparabile, e celeberrima è la Tela dell'Altar principale. In questa figurò Alessandro Bonuicini nell'An. J548 la gloriosa Uerg. Maria col Bambino Gesù sedente sopra le nubi, e corteggiata (269) da uno stuolo di Angioletti, che festeggiano in orna-

*Celesti Andrea. S. Rosa da Lima. Av. 220; Ar. (id); M. (id).*

*Bonvicino Alessandro. Abimelec e Davide. F<sub>1</sub> 33 r. (Melchisedec e Davide); Coz. 109; Av. 221 (Abimelec e Davide); A. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 467 (Melchisedec ed Abramo); P<sub>2</sub> 456 (id); P<sub>4</sub> 175.*

*Orlandi Giacomo. Affreschi.*

*Mora Benedetto. Miracolo di S. Vincenzo Ferreri.*

*Molinari Carlo. Affreschi.*

*Gandino Antonio. Madonna del Rosario. Av. 222; Ar. (id); M. (id)*

*Zaist G. Battista, Scotti Pietro. Affreschi.*

*Celesti Andrea. S. Rosa da Lima. Ubicazione attuale Oratorio delle Consolazioni. Mo. 513.*

*Bonvicino Alessandro. Abimelec e Davide. Ubicazione attuale 3° altare a sinistra. Mo. 119/120 forse meglio scuola o Galeazzi Agostino.*

*Orlando Giacomo. Affreschi. Distrutti.*

*Mora Benedetto. Miracolo di S. Vincenzo Ferreri. Ubicazione attuale sulla cantoria. Mo. 116. Firmato BEN/MORA/FECIT.*

*Molinari Carlo. Affreschi. Distrutti.*

*Gandino Antonio. Madonna. Perduta.*

*Zaist G. Battista; Scotti Pietro. Affreschi. Tuttora conservati vennero allogati in data 17/1/1739, pagati 1741 11/VI. Boselli in C.A.B. 1954, pag. 99, 102.*

*Bonvicino Alessandro. Madonna e Santi.* Ridolfi I 263; F<sub>1</sub> 33 r.; Coz. 109; Av. 218/20; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 465/66; P<sub>2</sub> 454/55; P<sub>4</sub> 175.

*Bonvicino Alessandro. Lo sposalizio della Vergine Caterina.* Ridolfi I 263; F<sub>1</sub> 33 r.; Coz. 109; Av. 222; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 467; P<sub>2</sub> 456; P<sub>4</sub> 175.

*Foppa Vincenzo. Alcuni Santi e Sante adoranti un Crocefisso.*

*Bonvicino Alessandro. Cinque Sante.* Ridolfi I 263; F<sub>1</sub> 33 r.; Coz. 109; Av. 223; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 468/70; P<sub>2</sub> 458/59; P<sub>4</sub> 175.

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Celesti Andrea, Paglia Francesco. Sette tele coi misteri.* Av. 224; Ar. (id); M. (id).

*Bonvicino Alessandro. Madonna.* Nell'ubicazione originaria. Mo. 117/18.

*Bonvicino Alessandro. Sposalizio di S. Caterina.* Ubicazione attuale 2° altare a sinistra. Mo. 120/21.

*Foppa Vincenzo. Alcuni Santi e Sante adoranti il Crocefisso.* Distrutto.

*Bonvicino Alessandro. Cinque Sante.* Ubicazione attuale 2° altare a destra Mo. 115/116.

*Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). Celesti Andrea, Paglia Francesco. Sette Tele.* Ubicazione attuale in sagrestia e a fianco degli altari. Mo. 123, manca la Natività di cui rimane un frammento colla figura di San Giuseppe.

Opera di singolar preggio, e degna d'ammirazione è la Tela dell'Altare maggiore. In questa rappresentò Alessandro Bonuicinj nell'Anno J548 (come appare dai libri del Conuento) la gloriosa Santissima Uergine col Bambinello Gesù sedente sopra le nubi, e corteggiata da uno stuolo di Angioletti che festeggiano in ornamentj di Fiorj; e nel piano espresse. S. Clemente Papa, S. Domenico, S. Fiorano, S. Cattarina U., e Martire, e S. Maria Maddalena in estatica contemplazione.

Il medesimo Alessandro Bonuicinj espresse su la tela del primo Altare a destra, partendosi dal Coro, S. Girolamo, S. Paolo, e lo Sposalizio di S. Cattarina col Bambinello Gesù scherzante in grembo di Maria Uergine.

Uicenzo Foppa penelleggiò su'l muro del seguente Altare moltij Santj, e Sante, che adorano il Redentor Crocefisso maniffattura d'un altro non ordinario penello.

La pala del uicino Altare rappresentante le Sante Martirj Lucia, Cecilia, Barbara, Agnese, ed Agata, è trauglio dell'incomparabile Bonuicino.

Tra li Misterj della Uita di Gesù, e Maria sette unicamente sono i più ragguardeuoli. Cinque furono lauoratj da Gioseppe Panfili, uno lo penelleggiò il K. Andrea Celesti, e l'altro Fran.co Paglia.

In Sagristia euuj in prospetto alla Porta una

---

mento di Fiori, e nel primo piano espresse S. Clemente Papa, S. Domenico, S. Fiorano, S. Cattarina Uergine, e Martire, e Santa Maria Maddalena in estatica contemplazione. Il medesimo Alessandro Bonuicini espresse con singolar maestria su 'l quadro del primo Altare a destra, partendosi dal Coro, S. Girolamo, S. Paolo, e lo Sposalizio di S. Cattarina col Bambinello Gesù. Uicenzo Foppa penelleggiò su 'l muro del seguente Altare molti Santi, e Sante, che adorano il Redentor Crocefisso maniffattura d'un'altro non ordinario penello. Gode il preggio, e l'onore d'esser stata lauorata anche la Tela del contiguo Altare dal penello industrie del Bonuicini, esprime le Sante Uergini, e Martiri Agata, Lucia, Agnese, Cecilia, e Barbara. Tra li Misterj della Uita di Gesù, e di Maria, sette unicamente sono li più ragguardeuoli. Cinque uantano il penello di Giuseppe Panfili, uno del K. Andrea Celesti, e l'altro di S. Fran.co Paglia. In Sacristia euuj in prospetto alla porta una tela, che molto uien comendata. In questa Calisto da Lodi rappresentò il nato Messia nel Presepe, oue si uedono in atto di profondissima adorazione S. Stefano uestito da Leuita, e S. Antonio Arciuescouo di Firenze (270) Opera di Alessandro Bonuicini, il quale ebbe sepoltura onoreuole in questa Chiesa, è quella Tela posta in Sacristia, su cuj rappresentato si uede S. Tomaso d'Aquino illuminato da un raggio celeste, che gli

tela, che molto uien comendata. In questa Calisto da Lodi rappresentò il Nato Messia nel Presepe, oue si uedono in atto di profondissima adorazione Sant Stefano uestito da Leuita, e S. Antonio Arciu.° di Firenze.

Opera di Alessandro Bonuicini, che poj ebbe sepoltura onoreuole in questa Chiesa, è quella tela a destra nella Sagristia, in cuj rappresentato si uede il quinto Dottor della Chiesa S. Tomaso d'Aquino illuminato da un raggio celeste, che le folgoreggia il uolto: come pur di sua mano è il medesimo Santo Dottore espresso in eguale atteggiamento dipinto a fresco a destra del Chiostru uicino alla Porta per cuj si passa alla Sagristia.

Nell'Anno J703 Antonio Capellj trauagliò su le paretj dej Chiostrj molte, e diuerse azioni miracolose de Santi, e Sante dell'ordine di S. Domenico intrecciate da diuersissimi Ritrattj de Sommj Pontefici, Cardinalj, Arciuescouj, Uescouj, e Dottorj dell'Ordine medesimo.

## N u m e r o .2.

Di S. Maria della Pace.

Altra Chiesa di Monache Benedettine.

Antonio Triua laurò la Pala dell'Altar mag.e esprimendo in quella la Santissima Uergine in atto di porgere al Patriarca S. Gioseppe suo Sposo il tenero Redentore.

---

Sur un foglietto a pag. 115 « *Pietro Monte Uesc.°..... Fondò il Mon.ro di S. Cristof.° J448, e di S. Maria di Pace. ».*

---

folgoreggia il uolto; come pur di sua mano è il med.mo S. Dottore espresso nel med.mo atteggiamento dipinto a fresco alla destra del Chiostru uicino alla porta per cuj si passa alla Sacristia. Nell'Anno J703 Antonio Capelli trauagliò nellj Chiostrj molte, e diuerse azionj miracolose de Santi, e Sante dell'Ordine di S. Domenico, intrecciate da diuersissimj ritratti de sommj Pontefici, Cardinalj, Arciuescouj, Uescouj, e Dottori dell'ordine Medesimo. (271) Numero 2. Di S. Maria di Pace. Altra Chiesa di Monache Benedettine. Antonio Triua laurò la Pala dell'Altar principale, esprimendo la S.S. Uergine in atto di porgere al Patriarca Giuseppe il tenero Redentore. Fran.co Paglia trauagliò S. Cattarina U., e M., e Pompeo Ghitti dipinse il Patriarca S. Benedetto. Le Tele, che rappresentano la Passione di N. Signore sono trauaglij di Pompeo Ghitti, che ritrasse da quelle di Lattanzio Gambara, ch'egli aueua dipinto

*Piazza (da Lodi) Callisto. Presepio coi SS. Stefano ed Antonino.*  
F<sub>1</sub> 33 r.; Av. 223/24 (che riporta firma e data); Ar. (id); M.  
(id); P<sub>1</sub> 471/72; P<sub>2</sub> 462; P<sub>4</sub> 176.

*Bonvicino Alessandro. S. Tomaso d'Aquino.* Coz. 109; P<sub>1</sub> 472; P<sub>4</sub> 176.

*Bonvicino Alessandro. S. Tomaso. Affresco.*

*Cappello Antonio. Affreschi.*

*Triva Antonio. Madonna e S. Giuseppe.* Av. 259; Ar. (id); M. (id);  
P<sub>1</sub> 461; P<sub>2</sub> 449; P<sub>3</sub> 333; P<sub>4</sub> 175.

*Piazza (da Lodi) Callisto. Presepio coi SS. Stefano ed Antonio.*  
Ubicazione attuale Pinacoteca Tosio-Mart. N.° Inv. 95 Nico.  
Cata. pag. 41 Boselli Schede N.° 95. Firmata CALIXTUS/LAU-  
DENSIS/FACIEBAT 1524.

*Bonvicino Alessandro. S. Tomaso d'Aquino.* Perduta.

*Bonvicino Alessandro. S. Tomaso. Affresco.* Distrutto.

*Cappello Antonio. Affreschi.* Tutt'ora esistenti. Boselli in C.A.B.  
1942/45 pag. 16.

*Triva Antonio. Madonna e S. Giuseppe.* Forse da identificare colla  
tela oggi nel santuario di S. Maria delle Grazie Mo. pag. 403  
rappresentante la Natività di Maria (tutte le guide, tranne,  
Averoldi ed il Maccarinelli parlano di tale soggetto che era il  
titulus della chiesa) firmata ANT. TRIVA F. Elenco 3 N.° 26.

*Paglia Francesco. S. Caterina. Av. 259; Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 461 (il martirio di S. Caterina); P<sub>2</sub> 449; P<sub>3</sub> 333; P<sub>4</sub> 175.*

*Ghitti Pompeo. Storie della Passione. Ridolfi I 27 r. (cita gli affr. Gambara); F<sub>1</sub> 42 r. (cita gli originali affreschi del Gambara); Av. 259 (a nostri giorni è stata rifabbricata la Chiesa e cita i vecchi affreschi del Gambara che si mirano ora copiati dal Ghitti). Ar. (id); M. (id); P<sub>1</sub> 461 (ricavate da quelle di L. G. che furono guaste in occasione della nuova fabbrica); P<sub>2</sub> 449 (non mette il nome del Ghitti); P<sub>3</sub> 333 (come P<sub>1</sub>); P<sub>4</sub> 175.*

*Medici Giacomo. Portale di Palazzo Martinengo. Coz. 130; P<sub>1</sub> 564; P<sub>2</sub> 579/80; P<sub>4</sub> 185.*

*Cairo Ferdinando. Immacolata Concezione di M. V.*

*Baciacchi Carlo. Madonna ed i SS. Carlo e Brigida.*

*Romanino Girolamo. Pala dell'altor maggiore. F<sub>1</sub> 55 r. (ne dà il soggetto Tre Sante Vergini); F<sub>2</sub> 172 (id).*

*Paglia Francesco. S. Caterina. Elenco 3 N.° 61 Ubic. ignota.*

*Ghitti Pompeo. La Passione di Cristo. Distrutto.*

*Medici Giacomo. Portale di Palazzo Martinengo. Tuttora conservato in sito (Via Trieste Palazzo Aricianum).*

*Cairo Ferdinando. Immacolata Concezione di M. V. Perduta.*

*Baciacchi Carlo. Madonna coi SS. Carlo e Brigida. Perduta.*

*Romanino Girolamo. Tre Sante Vergini. Perduta.*

Fran.co Paglia dipinse S. Cattarina Uerg.e, e M. e Pompeo Ghittj trauagliò il gran Patriarca S. Benedetto.

Le Tele che rappresentano la Passione di Nostro Signore sono trauaglij di Pompeo Ghittj, che ritrasse da quelle di Lattanzio Gambara, ch'egli aueua dipinto a fresco su le paretj della Chiesa antica. Il Crocefisso Signore e la Risurrezione sono poi originalj del sud.° Pompeo Ghitti.

All'indietro di questo Monistero euuj il Palazzo de Martinenghi detti dell'Aquilone, la di cuj porta lauorata, ed adorna d'un Aquila maestosa, (Stemma gentilizio di questa Casa), e di due Donne appoggiate sul' Arco della porta medesima, sono state trauagliate da Giacomo Medicj Bresciano Allieuo del celebra Giacomo Sansouini.

Di S. Brigida.

Oratorio.

La Pala dell'Altare a destra esprime S. Antonio di Padoa in atto di adorare la Concezione Immacolata di Maria U. è trauaglio di Ferdinando Cairo.

Fatica di Carlo Bacchioco è la Pala dell'Altare a sinistra rappresentante S. Lorenzo Giustinianj, e S. Brigida in atto di Adorare la Santis.ma Uergine.

Opera di Girol.° Romanino è la tela dell'Altare maggiore esprime.

---

a fresco su le pareti della Chiesa antica; solo il Crocefisso Signore, e la Risurrezione, che sono originalj del Ghitti. All'indietro di questo Monistero euuj il Palazzo de Martinenghi detti dell'Aquilone (la di cuj porta lauorata, e adorna di un'Aquila mastosa (Stemma gentilizio di questa Casa), e di due Donne maestreuolmente delineate, e scolpite appoggiate su'l arco della porta medesima, è un trauaglio dello scalpello di Giacomo Medici Bresciano Allieuo del celebre Giacomo Sansouini. (272) Numero 3. Di S. Brigida. Oratorio. Il quadro dell'Altare a destra rappresentante S. Antonio di Padoa in atto di adorare la Concezione Immacolata di Maria U. è trauaglio di Ferdinando Cairo. Carlo Bacchioco lauorò la Pala dell'Altare a sinistra esprime S. Lorenzo Giustiniani, e S. Brigida in atto di adorare la Santis.ma Uergine. Opera di Girolamo Romanino è la Tela dell'Altare Maggiore, che esprime



Di S. Marco.

Oratorio.

La Tela di questo Oratorio è manifattura di Pietro Marone. Questa rappresenta S. Marco Euangelista genuflesso auantj la Santiss.ma Uirgine in atto di bacciare i piedi al Bambinello Gesù: e S. Ant.° Abbate in piedj tutto estatico per tenerezza.

F i n e d e l l a P a r o c c h i a J 2.

nobilmente. (273) Numero 4. Di S. Marco Orator. La Tela dell'Altare di questo Oratorio è manofattura di Pietro Marone. Questa rappresenta San Marco Euangelista genuflesso auanti la Santissima Uergine in atto di bacciare i piedi al Bambinello Gesù; e S. Antonio Abbate in piedi tutto estatico per tenerezza.

***Marone Pietro. Madonna coi SS. Marco ed Antonio Abate. Nell'ubicazione originaria Mo. 372. Firmata PET. DE MAR. F.***

***Marone Pietro. Madonna coi S.S. Marco ed Antonio Abate. F<sub>1</sub> 55 r.; F<sub>2</sub> 172; P<sub>1</sub> 473; P<sub>2</sub> 463; P<sub>4</sub> 176.***



C A T A L O G O  
A l f a b e t i c o.

De Nomj, Cognomj, e Patria de Pittorj, e  
Scultorj, che hanno reso immortale il loro No-  
me per le opere da Essi trauagliate in questa  
Città di Brescia.

A

- S. Agostino Agostino Milanese. 54.  
S. Agostino Paolo Milanese. 4J. 42. 43. 55.  
Albricci Enrico Bergamasco. 4. J6. 28. 4J. 42.  
56.  
Amatore Paolo Bresciano. 42.  
Amigoni Ottauio Bresciano. 22. 42. 50. 68. J55.  
Antegnatj Costanzo Bresciano. 5.  
Auogadro Pietro Bresciano. 33. 34. 53. 66. 67.  
73. 74. 76. JJ0.

B

- Bacchioco Carlo Milanese. 38. 68. 85. J49. J50. J59.  
J63.  
Bagnadore Pier-Maria Bresciano. J9. 2J. 35. 43.  
44. 77. 97. 98. J09. J27. J28. J35. J37.  
J43.  
Balestra Antonio Ueronese. 48. J22.  
Baldinj F. Tiburzio Bolognese, J26. J27.  
Barbelli Giacomo Cremasco. 32. 33. 35. J35. J36.  
J39. J45.  
Barbierj Fran.co da Legnago. 2.  
Barbierj Gio. Fran.co K. da Cento d.° il Guercino. J46.  
Baroccio Federico da Urbino. 99.

---

Catalogo alfabetico de Nomi, Cognomi, e Patria di tutti i Pittori, e Scultori, che  
hanno resa celebre con le lor'opere la nostra Città di Brescia.

A

- S. Agostino Paolo Milanese. 74. 94.  
S. Agostino Agostino Milanese. 95.  
Albrici Enrico Bergamasco. 8. 29. 53. 73. 74. 97. 98.  
Amatore Paolo Bresciano. 74.  
Amigoni Ottauio Bresciano. 47. 75. 89. J07. JJ4. 263.  
Antegnati Costanzo Bresciano. 9. J23.  
Auogadri Pietro Bresciano. 6J. 77. 88. 93. JJJ. JJ3. J21. J88. J98. 23J.

B

- Bacchioco Carlo Milnese. 68. J37. 256. 257. 267. 272.  
Bagnadore Pier Maria Bresciano. 40. 4J. 63. 75. 78. J28. J66. J68. J97. 2J9. 220.  
232. 235. 249.  
Balestra Antonio Ueronese. 24. 86. 2J2.  
Baldini F. Tiburzio Bolognese. 2J8. 2J9.  
Barbelli Giacomo Cremasco. 59. 60. 62. 63. 232. 234. 238. 246. 247.  
Barbieri Fran.co da Legnago. 3.  
Barbieri Gio. Fran.co da Cento K. d. il Guercino. 248.  
Baroccio Federico da Urbino. J68.

Barucco Giacomo Bresciano. 6J. 97. J34.  
Bassano Uedi da Ponte.  
Battonj Pompeo Romano, J2J. J22.  
Bembo J46.  
Benedetti D. Maria da Reggio di Modena. 55.  
Bernardi Franco Bresciano, 44. 45. 72. JJ7. J36.  
De Bles Enrico nato in Dinant. 3J. J48.  
Bocchi Faustino Bresciano. 84.  
Bocciardo Clemente Genouese. J30. J40.  
Bona Tomaso Bresciano. 66.  
Bonardj Antonio J07.  
Bonj Bernardino Bresciano, J4. 28. 64. 65.  
66. J4J.  
Boni Giacomo Bolognese, J4.  
Bonuicini Alessandro di Rouato. Territorio Bres.no.  
3. J5. 20. 29. 30. 35. 40. 47. 49. 6J.  
72. 73. 77. 83. 87. 90. 9J. 92. J02. JJ4.  
JJ5. JJ7. JJ8. J24. J25. J34. J53. J57.  
J58. J60. J6J. J62. 57.  
Bracchj Bonifacio Bresciano, 4.  
Brandi Giacinto Romano. 84.  
Brentana Simone Ueneziano. J25.  
Bresciano F. Gio. Maria Carmelitano. J47.  
Bresciano Giouita d.° anche Bressanino natiuo di Brescia. 7J.  
Brina Bergamasco. J6.  
Brunj Domenico Bresciano. J45.

---

Barucco Giacomo Bresciano. J06. J66. 230. 238.  
Bassani U. da Ponte.  
Battoni Pompeo Romano. 2JJ. 2J2.  
Bembo 83.  
Benedetti D. Mattia da Reggio di Mod.a. 94.  
Bernardi Franco, Bresciano. 79. 80. J20. 206. 234.  
De Bles Enrico d. il Ciuetta nato in Dinant. 58. 254.  
Bocchi Faustino, Bresciano. 135.  
Bocciardo Clemente, Genouese. 221. 239.  
Bona Tomaso, Bresciano. 75. JJJ.  
Bonardi Antonio. J92.  
Boni Bernardino. Bresciano. 26. 53. J09. JJJ. 24J.  
Boni Giacomo, Bolognese. 26.  
Bonuicini Alessandro d. Moretti di Rouato. Territorio di Brescia, 7. 9. 27. 4J.  
56. 57. 63. 72. 83. 84. 87. 98. J06. JJ4. J20. J2J. J29. J34. J42. J44. J45. J46.  
J47. J85. 202. 204. 205. 206. 207. 208. 2J6. 2J7. 230. 260. 265. 268. 269. 270.  
Bracchi Bonifacio Besc. 8.  
Brandi Giacinto Romano. J36.  
Brentana Simone Ueneto. 46. 2J7.  
Bresciano F. Gio. Maria. 252. Carmel.no.  
Bresciano Giouita d. Bressanino nato in Brescia. JJ8. JJ9.  
Brina Bergamasco. 30.  
Bruni Domenico. 247. Bresciano.

C

Cairo Ferdinando di Casal-Monferrato, Piemontese.  
55. 64. 74. 96. J04. J28. J5J. J63.

Calliarj Carlo Ueronese. 99.

Calliarj Paolo Ueronese. J0J.

Caligarj Alessandro Bresciano. J6.

Caligarj Antonio Bresciano. 6. 7. 44. 50. 52.  
J20. J54.

Caligarj Santo Bresciano. 49. JJJ. J4J.

Callot Giac.° Nobile di J04 Nanzi Città di Lorena.

Campi Antonio Cremonese, 79. J0J.

Candido Pietro di Bruges. J44.

Capelli Antonio Bresciano. J0. 36. 37. 52. 73.  
75. 76. J37. J43. J44. J47. J50. J55.  
J58. J62.

Caretti Domenico Bolognese. 70. 88. 76.

Carpaccio Uttore Ueneziano. JJ9.

Carra Antonio	} Brescianj	{	5. JJ. J4J.
Carra Giouannj			5. J4J.
Carra Stefano			J4J.

Celesti K Andrea Ueneziano; 23. 7J. 89. 90. J60.  
J6J. J52.

Ceran. Uedi Crespi.

Cerutti Giacomo Milanese. 23. 25.

Ciffrondi Antonio di Clusone. Territorio di Berg.°  
75. J40.

Ciuetta. Uedj de Bles.

Cluchj Antonio Milanese. 26.

C

Cairo Ferdinando da Casalmoferrato. 26. 94. JJ0. J22. J24. J57. J89. 2J9. 248. 259.  
272.

Calliari Carletto Ueronese. J68.

Calliari Paolo Ueronese. J39. J68. J70.

Caligari Alessandro Bresciano. 29.

Caligari Antonio Besc.no. JJ. J3. 79. 88. 9J. J02. J98. 2J0. 2J3. 262.

Caligari Santo Besc.no. 87. 24J.

Calisto. U. Piazza.

Callot Giacomo. J89. Nob. di Nanzj Lorenese.

Campi Antonio Cremonese. J3J. J84.

Candido Pietro de Witt. da Bruges. 247.

Cantucci Andrea. J28.

Capelli Antonio Bresciano. J9. 65. 96. J23. J25. 235. 250. 25J. 257. 262. 267. 270.

Carra Antonio } Bresciani { J0. 20.

Carra Carlo } 9.

Carra Giouanni } 9. 240.

Carra Stefano } 24J.

Caretti Domenico Bolognese. JJ8. J25. J42.

Carpaccio Uttorio Ueneto. 208.

Castellini Milanese. 54.

Celesti. K. Andrea Ueneto. 47. JJ9. J43. J45. J57. 245. 268. 269.

Cerani. U. Crespi.

Cerutti Giacomo Milanese. 47. 50.

Ciffrondi Antonio di Clusone. Territorio di Bergamo. J25. 239.

Ciuetta. U. de Bles.

Cossali Grazio Bresciano. J0. 49. 60. 64. 75. 77. 79. 85. J02. J05. J06. J35. J57.  
J68. J9J. J93. J98. 20J. 206. 2J9. 228. 234. 243. 247. 257. 260. 26J.

Cossali Grazio Bresciano. 5. 2J. 24. 33. 42.  
43. 44. 48. 58. 60. 6J. 84. 99. J06.  
JJ0. JJ3. JJ6. J27. J34. J36. J42.  
J45. J50. J53. J54.

Creario Sante Ueronese. 95.

Crespi Gio. Batta. Nouarese. 95.

D

Dolcini Gio Batta Bresciano. J3.

Dusi Antonio Bresciano. J93.

F

Fatigati Andrea da Chiarj Distretto Bresciano.  
J5J.

Ferramola Fiorauante Bresciano. J8. 2J. 3J.  
45. 5J. 74. 82. JJ9. J28. J48. 57.

Ferrarj Pietro Bresciano. 56.

Fiaminghinj Angelo. 60. J0J. *Euerardi*, J42.

Fiamingo Giouannj 68.

Foppa Uicenzo Bresciano. 75. JJJ. JJ9. J43.  
J6J.

G

Gagini Gio. Antonio Luganese. 36. J48.

Galeazzi Agostino Bresciano. 89.

Galettj Fratello Filippo Maria Modenese Chierico  
Regol. Teatino. J05.

Gambara Lattanzio Bresciano. 23. 30. 38. 52.  
53. 58. 68. 69. 7J. J02. J39. J40.  
J53. J63.

---

Creario Santo Ueronese. J55.  
Crespi Gio. Batta Nouarese. J54.  
Cucchi Antonio Milanese. 64.

D

Dolcini Gio. Batta. Bresciano. 25.

E

D'Ertz. Gio. Fiamingo. 60.

F

Falli Giuseppe Bresciano. 74. 94. 96.  
Fatigati Andrea da Chiari. Territorio Bresciano. 259.  
Ferraboschi. 88.  
Ferramola Fiorauante Bresciano. 33. 44. 58. 79. 89. 97. J23. J24. J33. 208. 2J9. 254.  
Ferrari Pietro Bresciano. 94. 97.  
Fiaminghini Angelo Euerardi. J05. J70. 246.  
Fiamingo Giouanni, JJ4.  
Foppa Uincenzo Bresc.no. J25. J99. 208. 2J9. 250. 269.  
Franceschini Bolognese. 220.

G

Gagini Gio. Ant. di Lugano. 65. 254.  
Galetti Fratello Filip. Maria Modenese, Chierico Regolare Teatino. J9J.  
Gambara Lattanzio Bresciano. 48. 57. 66. 9J. J0J. JJ6. JJ8. J84. 238. 239. 26J. 27J.

Gandini Antonio Bresciano. J. 5. 9. J3. J4. J7.  
 J8. J9. 23. 30. 3J. 33. 37. 38. 39. 45.  
 46. 47. 48. 62. 67. 70. 7J. 74. 76. 8J.  
 99. J06. J09. JJ0. JJ9. J23. J27. J29.  
 J33. J34. J39. J43. J44. J45. J47.  
 J49. J5J. J55. J60.

Gandinj Bernardino Bresciano. J. 22. 38. 42.  
 43. 6J. 62. 66. 67. 68. 70. J30. J39.  
 J40. J43. J55.

Garofolino Giacinto Bolognese. J7. 55.

Gatti Pietro Bresciano. 56.

Gennari Cesare Bolognese. J47.

Ghitti Pompeo Bresciano. J0. 28. 48. 52. 63.  
 68. 70. 87. 92. 94. 95. J02. J03. J06.  
 JJJ. JJ2. J50. J63.

Giorgione 58.

Giugno Fran.co Bresciano il Uecchio. J. 5J. 59.  
 60. 65. 77. 95. J00. J02. J23. J27. J28.  
 J30. J3J. J43. J47.

Giugno Fran.co natiuo da Brescia alleuato in Uenezia detto il  
 Moderno. 4J.

Guercino. Uedj Barbierj Gio. Fran.co K.

## H

Hertz Giouannj Fiamingo. 33.

## L

Lechi Giacomo Milanese. 38.  
 Da Lodi. Uedi Piazza Calisto.

---

Gandini Ant. Bresciano. 2. J0. J6. 25. 26. 33. 39. 46. 48. 53. 57. 58. 6J. 66. 70. 7J. 80.  
 82. 83. 85. J07. JJ2. JJ7. 2J5. 2J9. 222. 238. 239. 246. 249. 262. JJ8. J24. J25.  
 J26. J32. J56. J82. J97. J98. 208.

Gandini Bernardino Bresciano. J. 47. 74. 75. J06. J08. JJ2. JJ3. JJ4. 222. 238. 239.  
 246. 249. 262. Ghitti Pomp. U. in fine della Z.

Garofolino Giacinto, Bolognese. 30. 94.

Gatti Pietro Bresciano. 97.

Gennari Cesare Bolognese. 249.

Giordano Luca. J56.

Giorgione. J02.

Giugno Fran.co Bresciano il Uecchio. 2. 90. J02. J03. JJJ. J05. JJ7. J29. J55. J68. J69.  
 J85. 2J4. 2J9. 22J. 222. 224. 250.

Giugno Fran.co Bres.no il Moderno. 73.

Guercino. U. Barbieri Gio. Fran.co K.

## L

Lechi Giacomo Milanese. 64.  
 Da Lodi. U. Piazza Calisto.



S. Luca Euangelista. J46.

M

Maffei Fran.co Uicentino. 2. J25. J39.  
Maganza Alessandro Uicentino. 44. 67. J00.  
J05. J06. J24. J3J. J33. J4J.  
Maratta Carlo Romano. 78.  
Marinalj Orazio Uicen.º. 59.  
Marone Pietro Bresciano. 36. 42. 45. 58. 66.  
7J. 78. 79. 85. 94. 99. J03. J07. JJ0.  
J26. J29. J44. J49. J54. J63.  
Martellj Luca di Massa. J08.  
Masini 93.  
Medicj Giacomo Bresciano. J63.  
Molinari Carlo 24. 36. 56. J5J.  
J60.  
Mombellj Luca Bresciano. 75. 76. 84. 88. 89.  
J03. J06. J35. J55. 56. 57.  
Montj Fran.co Bolognese. 38. 4J. 83. 86. J04.  
120. 123. 156.  
Montj Fran.co d.º delle Battaglie Bresciano. 83.  
Monticellj Angelo Bresciano. 5J. 56.  
Moretto. Uedj Bonuicini.  
Moro, o Mora Benedetto Romano. J60.

N

Natalj Pietro Bresciano, natiuo Cremonese. 4J.

O

Orlandi Stefano Bolognese. J60.

---

Lot. Giacomo Carlo. J56.  
S. Luca Euangelista. J48.  
Lucchese. U. Righi Pietro.

M

Maffei Fran.co Uicentino. 2. 62. 2J7. 238.  
Maganza Alessandro Uicentino. 77. JJ2. J69. J92. 2J6. 226. 228. 24J.  
Maratta Carlo Romano. 86. J29.  
Marone Pietro Bresciano. 65. 75. 8J. JOJ. J02. JJ8. J30. J37. J53. J68. J88. 2J8. 22J.  
250. 255. 262. 272.  
Martelli Luca di Massa. J96.  
Medici Giacomo Bresciano. 27J.  
Molinari Carlo. 26. 48. 65. 97. J09. 259. 268.  
Mombelli Luca, Bresciano. 97. J24. J26. J36. J42. J43. J56. J86. J9J. 232. 260.  
Monti Fran.co d.to delle Battaglie. Bresc.no J34.  
Monti Fran.co, Bolognese. 68. 73. 74. J35. J39. J88. 2J0. 2JJ. 2J3. 264. 2J4.  
Monticelli Angelo Bresciano. 90. J00.  
Mora Benedetto Romano. 268.  
Moretti, o Moretto U. Bonuicini Alessandro.

N

Natali Pietro, Cremonese. 72. 73.

O

Orlandi Stefano Bolognese. 268.  
Orsoni Giuseppe Bolognese. 26.

Orsoni Giuseppe Bolognese. J4.

P

Paglia Angelo Bresciano. 45. 65. 86. J29.  
Paglia Antonio Bresciano. J6. 2J. 29. 4J. 46.  
53. 64. 7J. 82. 87. 93. J27. J56.  
Paglia Fran.co Bresciano. J4. 25. 32. 72. 80. 85.  
88. 93. 94. J06. J07. J09. JJJ. JJ3. JJ4.  
J22. J28. J48. J49. J55. J6J. J63.  
Palma Giacomo Nipote, Bresciano. 9. 54. 63. 73.  
82. J0J. J03. JJ6. J28. J38. J45.  
Panfili Fran.co Milanese. J04.  
Panfili Giuseppe Milanese. 9. J0. 62. J08. J09.  
JJ0. JJ4. JJ7. JJ8. J6J.  
Passarotto Bartolomeo Bolognese. 98.  
Pellegrinj Antonio Padoano. 49.  
Piazza Calisto da Lodj. 32. 83. J62.  
Pilatj Orazio Bresciano. 46. 75.  
Pincelloti Padoano. 7.  
Pittonj Gio. Batta. Ueneziano. 3J. 70. J05. J2J.  
Polazzj Fran.co Ueneziano. 39. 84.  
Da Ponte { Fran.co { J55. 97. J04.  
          { Giacomo { Bassanesj 55.  
          { Leandro { 55.  
Prato Fran.co di Carauaggio. 37.  
Procaccini Camillo Bolognese. 82. J28.  
Procaccini Giulio Cesare Bolognese. 94. 98.  
J56.

---

Ottini Gio. Batta. Bresciano. 20.

P

Paglia Angelo Bresc.no. 79. J00. JJ0. J40.  
Paglia Antonio Bresciano. 30. 43. 56. 73. 82. 93. JJ0. JJ8. J33. J39. J40. J47. J88. 220.  
264.  
Paglia Fran.co Bresciano. 27. 49. 60. J08. J20. J32. J37. J42. J53. J57. J93. J95. J97.  
J99. 20J. 204. 2J3. 220. 254. 255. 263. 269. 27J.  
Paglia Giuseppe Bresciano. 80.  
Palma Giacomo il Nipote Bresciano. J5. 94. J08. J2J. J33. J88. 206. 22J. 247.  
Palma Giacomo il Zio Bresciano. J79.  
Panfili Fran.co Milanese. J88.  
Panfili Giuseppe Milanese. J6. J8. 45. J08. J96. 198. 204. 205. 206. 207. 208. 269.  
Palladio Andrea Uicentino. J05.  
Passarotto Dom.co. Bartolomeo Bolognese. J67.  
Pellegrini Antonio Padoano. 86.  
Piazza Calisto da Lodi. 59. J34. 269.  
Pieri d.to il Zotto Antonio Uicentino. JJJ.  
Pilatj Orazio Bresciano. 82. J25.  
Pincellotti. Padoano.  
Pittoni Gio. Batta Ueneziano. 58. JJ4. JJ7. J90. 2JJ.  
Polazzi Fran.co Ueneziano. 58. J35.  
Da Ponte Fran.co da Bassano. 95. J66. J89. 2J8. 2J9.  
Da Ponte Giacomo da Bassano. 95. J89. 2J8. 2J9.  
Da Ponte Leandro da Bassano. 96. J89. 2J8. 2J9.  
Prato Fran.co da Carauaggio. 65.  
Il Prete Genouese. U. Strozzi.  
Procaccini Camillo Bolognese. J33. 2J6.  
Procaccini Giulio Cesare Bolognese. J54. J67. 264.

Q

Quaglia Giulio Milanese. 43.

R

Racusa Fran.co Romano. J47.  
 Raffaello d'Urbino. J08.  
 Rama Camillo Bresciano. 23. 34. 37. 39. 44.  
 6J. 62. 65. 74. 94. 95. J42. J49.  
 Ranierj Nicolò Fiamingo. J39.  
 Reni Guido Bolognese. J23.  
 Ricchiedeo Marco Bresciano. 77.  
 Ricchinj Fran.co Bresciano. 9J.  
 Riccj Eugenio Milanese. 36.  
 Righi Pietro da Lucca d.° il Luchese. J7. 3J. 32.  
 35. 6J. J55.  
 Robusti Giacomo Ueneziano. 98. 99.  
 Romanj Dom.co da Gaieta. J9. J53. J60.  
 Romanino Girolamo Bresciano. 3. 5. J8. 23. 34.  
 35. 37. 47. 58. 62. 63. 69. 72. 73. 79.  
 82. 93. 95. J04. JJ6. JJ7. JJ8. J40.  
 J54. J58. J63.  
 Rosa Pietro Bresciano. J. 22. 33. J24. J25. J34.  
 J57.  
 Rosa Cristoforo Bresciano. 24.  
 Rossi Girolamo Bresciano. 33. 50. 6J. 62. 75. 85.  
 J0J. J02. J09. JJ3. J54.  
 Rotarj Antonio Ueronese. J24.

S

Saloni Agostino Bresciano. 46. J43.

Q

Quaglia Giulio Milanese. 76.

R

Raccusa Fran.co Romano. 253.  
 Raffaello d'Urbino. U. Sancio.  
 Raineri Nicolò Fiamingo. 238.  
 Rama Camillo Bresciano. 48. 62. 66. 68. 79. J06. J08. J10. J24. J54. J55. J85. 246. 256.  
 Reni Guido Bolognese. 2J4.  
 Ricci Eugenio Milanese. 64.  
 Ricchiedeo Marco Bresciano. J27.  
 Ricchini Fran.co Bresciano. J45. J46.  
 Righi Pietro Luchese. 32. 58. 59. 63. J06. 263.  
 Robusti Giac. d. il Tintoretto. Ueneto. J67. J68.  
 Romani Dom.co da Gaieta. 39. 40. 56. 26J.  
 Romanino Girolamo Bresciano. 7. 9. 34. 46. 47. 6J. 62. 63. 66. 83. 84. J02. J07. JJ0.  
 JJ6. J20. J2J. J22. J3J. J33. J47. J57. J89. 202. 206. 207. 240. 26J. 262. 265. 272.  
 Rosa Cristoforo Bresciano. 49.  
 Rosa Pietro Bresciano. J. 45. 60. 2J6. 2J8. 230. 264.  
 Rossi Girolamo Bresciano. 39. 6J. 89. J06. J07. JJ3. J25. J37. J85. J97. 202. 203. 262.  
 Rottari Antonio Ueronese. 2J6.

S

Saloni Agostino Bresciano. 82. 250.

Sandrini Tomaso Bresciano. J. 60. 94. J35. J37.  
J39. J42. J47.  
Sansouini Giacomo Fiorent.° J63.  
Sassi Gio. Batta Milanese. 36. 4J. 86.  
Sauoldo Girol.° Bresciano. 37. 44. J09.  
Scaluini Pietro Bresciano. 75.  
Scotti Pietro da Lein Comasco. 40. JJ4. J60.  
Segala Giouannj Ueneziano. 89.  
Semprino Andrea JJ9.  
Senalj Bernardo Bresciano. 49. 5J. 58.  
Sogliardi J07.  
Del Sole Gio. Gioseppe, 42.  
Sorisene Pier-Antonio Bresciano. 48. 7J. J49.  
Strozzi Bernardo d.° il Prete Genouese. 88.

T

Tintoretto. Uedi Robusti.  
Tiziano. Uedi Ueccellio.  
Tortellj Gioseppe Bresciano. J. 2. J0. J7. 3J. 36.  
39. 49. 5J. 63. 64. 66. 73. 75. 86. 89.  
90. J08. JJJ. J24. J37. J44. J53. J54.  
Treuisanj Angelo Ueneziano. 88.  
Triua Antonio da Reggio di Mod.a J62.

V

Ueccellio Tiziano da Cadore nel Friulj, 3. 29. 60.  
J00. J58.  
Uecchia Pietro Uicentino. JJJ.  
Uernansal Luigi Francese. 24. J04. J07. J56. J57.

---

Sancio Raffaello Bresciano. 82. 250.  
Sandrini Tomaso Bresciano. 2. 59. J05. J54. 232. 235. 238. 246.  
Sansouini Giacomo Fiorentino. J28. 27J.  
Sassi Gio Batta. Milanese. 64. 73. J39.  
Sauoldi Girolamo Bresciano. 65. 79. J97.  
Scaluini Pietro Bresciano. J24. J49.  
Scotti Pietro da Lein Comasco. 72. 204. 268.  
Segala Giouanni Ueneziano. J43.  
Semprino Andrea. 209.  
Senali Bernardo Bresciano. 87. 89. J0J.  
Signaroli Gio. Bettino Ueronese. 229.  
Dal Sole Gio. Giuseppe Bolognese. 74.  
Sorisene Pier-Antonio Bresciano. 45. 85. 234. 256.  
Strozzi Bernardo d. il Prete Genouese. J42.

T

Tempesta K. Antonio. J56.  
Tintoretto. U. Robusti.  
Tiziano. U. Ueccellio.  
Tortelli Giuseppe Bresciano. J. 3. J8. 30. 3J. 58. 65. 69. 87. 89. J08. J09. JJJ. J2J. J39.  
J43. J44. J94. J99. 2J7. 233. 250. 26J. 262.  
Treuisani Angelo Ueneziano. J43.  
Triua Ant. da Reggio di Modena. 27J.

V

Ueccellio Tiziano da Cadore nel Friuli. 8. 55. 9J. J06. J29. J44. J69. 2J6. 265.  
Uecchia Pietro Uicentino. J99.  
Uernansal Luigi Francese. 26. 48. J89. 192. 264.

Ueronese. Uedi Paolo Calliari.  
Uittoria Alessandro Ueneziano. 5.  
Uiuiani Ottauio Bresciano. J0. 32. 62.  
De Uitt. Vedi Candido.

## Z

Zaist Gio. Batta. Cremonese. J29. J60.  
Zanardj Giouannj Bolognese. 38. 44. 83. JJ4.  
J20. J23. J48.  
Zanchj Antonio Ueneziano. 30.  
Zanella Fran.co Padoano. JJ8.  
Zanetti Giacomo da Ghedi Territorio Bresciano.  
52. 75. 85. 87.  
Zilinj Agostino Bresciano. J38.  
Zoboli Giacomo Romano. 7. J22.  
Zoppo Paolo Bresciano. 44. 89. JJJ. 57.  
Zotto - *Ant.*° [Uicentino] *de* [66] *Pieri detti il Zotto Uicentino.* 66.

F i n i s .

---

Uiuiani Ottauio Bresciano. J7. 59. 234.  
Uittoria Alessandro Ueneziano. J0.  
De Witt. U. Candido.  
Ueronese. U. Calliari.

## Z

Zaist. Gio. Batta Cremonese. 22. 268.  
Zambonini. 88.  
Zanardi Giouanni Bolognese. 68. 79. J35. 204. 2J0. 2J4. 254.  
Zanchi Antonio Ueneziano. 56.  
Zanella Fran.co Padoano. 208.  
Zanetti Giacomo di Ghedi Territor. Bresc.no. 9J. J25. J38. J40.  
Zileno, o Zilino Agostino Bresc.no. 237.  
Zoboli Giac.rno Romano. J2. 68. 2J2.  
Zoppo Paolo Bresciano. 74. 97. J43. J99.  
Zotto. U. Pieri.  
Zuccarelli Fran.co Ueneziano. J94.  
Ghitti Pomp. Bresc.no. J6. 45. 85. 9J. J09. JJ4.JJ5. JJ7. J40. J46. J53. J55. J84. J86.  
J92. J99. 200. 23J. 25J. 258. 27J.



*Falli Giuseppe. La Pietà.*

*Ghitti Pompeo. Affreschi.*

*Scalvini Pietro. Affreschi.*

*Sansovino Iacopo. Quattro Statue.*

*Dusi Antonio. S. Michele coi S.S. Carlo e Gaetano.*

*Falli Giuseppe. La Pietà. Perduto.*

*Ghitti Pompeo. Affreschi.*

*Scalvini Pietro. Affreschi.*

Conservati frammentari. Il Chizzola (Carboni) pag. 34 riporta la firma del Ghitti. « *Ultimum opus Pompei Ghitti Anno 1704* ».

*Sansovino (Tatti d.) Iacopo. Quattro Statue.* Le quattro statue sulle balaustre sono opere di Bonaiuti G. B. e Cesare Federico da Bagno cfr. Zamboni pag. 64. Furono commissionate in data 7-VI-1558 (Lib. Istrumentorum cc. 260) e 23-VI-1558 (Ibidem cc. 263).

*Dusi Antonio. S. Michele ed i S.S. Carlo e Gaetano.* Nell'ubicazione originaria Mo. 357.

I L  
S U P L E M E N T O

Delle Pitture di Bres.a.

*S. Anton.<sup>o</sup>  
Abbate  
Parrocchia 3 n.<sup>o</sup>  
3 Pag. 55.*

Nella facciata della Naue a destra, entrando in Chiesa s'incontra una tela rappresentante la Santissima Uergine trafitta nel Cuore [d]al uedere disteso in terra il Cadauere del Redentore. Questa la trauagliò Giuseppe Falli nell'Anno J746.

*Carmine  
Parrocchia 10.  
n.<sup>o</sup> 3. Pag.  
J46. e J47.*

Opere di Pompeo Ghitti sono li due Uanj a fresco, che si uedono nel primo Chiostro in prospetto alla Porta del Monistero; e furono trauagliatj nell'An<sup>o</sup> J704. Quello a destra rappresenta la Uen. Angela d'Arena, che genuflessa stà in atto d'ammirazione nel rimirare sopra le nubi il Redentore dimostrante la Regola Carmelitana in un Libro aperto, a cuj latj ancora si scorrono genuflessi sopra le nubi S. Angelo M. Carmel.no e S. Alberto, che poggia la sua destra ad una scala alta, che conduce alla perfezione della uita monastica. Quello a sinistra esprime il Uen. Simone Stok in atto di riceuere dalla Uergine Madre l'Abito Carmel.no, e da un lato un'Angelo in atto di Liberare le Sant'Anime del Purgatorio.

Li altrj Uanj nel med.mo Chiostro furono trauagliatj nell'An. J7J5 dal Capellj; come a suo luogo si uede

Pietro Scaluinj nell'An.<sup>o</sup> J747 trauagliò la Quadratura, e la gloria di Angelj, che freggiano il soffitto delle Altare della B. Uergine.

*Il Palazzo  
della Piazza*

Le quattro Statue, che si uedono sopra il Palazzo esposte in prospettiuua alla Piazza le trauagliò Giacomo

---

Il Suplemento delle Pitture di Brescia.

*S. Giusep.e  
J24*

La Pala del 3.o Altare a sinistra, entrando in Chiesa, è manofattura di Ant. Dusi Bresciano data in luce nell'Anno J75J. Questa rappresenta S. Carlo Borromeo in abito Cardinalizio, e S. Gaetano in atto tutti e due di adorare la Santissima Uergine immacolata concetta. In oltre raffigura l'Arcangelo S. Michele, che tiene soggetto a piedi suoj il Demonio, e da un lato uengono rappresentate le Sant'Anime del Purgatorio. Per dar luogo all'opera presente è stata esclusa quella di Girolamo Rossi.

*S. Agata  
9J*

Il quadro rappresentante S. Cecilia, non è più in questa Chiesa, ma presentemente si uede collocato nell'ultimo Altare a destra, entrando nella Chiesa del Carmine.



Parocchia 5.  
n.º 4 Pag. 77.

Sansouini di Famiglia Tatta discepolo di Andrea Cantunj da Sansouino, con qual nome semplicement.e chiamauasi il Tatta.

S. Carlo  
Orat.º  
Parocchia. 9.  
n.º J2 Pag.

Trauaglio di Pompeo Ghitti è la Pala di questo Oratorio rappresentante S. Carlo Borromeo in atto d'adorare prosteso la Santissima Uergine, che tiene tra le braccia il Bambinello Gesù; ed alcunj Angiolettj che formano una nobil corona all'una ed all'altro.

La tela, che uedesì in prospetto alla sud.a opera del Ghitti e manofattura di Pietro Auogadri. In questa espresse il Redentore Crocefisso compianto dalle Uergini, e da S. Giouanni.

Le Grazie  
Parocchia 9  
n.º 3 p. J27

La pala del quarto Altare a sinistra rappresentante S. Gioachino, e S. Anna, che restano estaticj al rimirare in alto la Santissima Uergine immacolatamente concetta supponesi trauaglio di Pier-M.a Bagnadore. Questa è stata rinfrescata dal Tortelli.

S. Dom.co  
Parocchia 4.  
n.º 2 p. 62

La gloria di Angioli, che abellisce all'intorno la Paletta della Santiss.ma Uergine dipinta al proprio Altare, riconosce per suo operatore Fran.co Paglia.

S. Pietro d.º  
la Congrega  
Parocchia J.  
n.º J2 p. 22

La Pala della Capella rappresenta il Redentore in atto di predicare alli Apostoli, Opera del Rosa, come abbiamo detto a suo luogo.

La Cena ultima, che fece il Redentore rappresentata in tela souraposta alla Pala sud.a, è trauagliò d'un'incongnito, ma ragguardeuole penello.

Giuseppe Panfili trauagliò li Santj Faust.º e Giouita la-

*Ghitti Pompeo. S. Carlo.*

*Avogadro Pietro. Crocefisso colle Marie e S. Giovanni.*

*Tortelli Giuseppe. Aggiunte alla pala del Bagnadore.*

*Paglia Francesco. Glorie d'angeli.*

*Anonimo. Ultima Cena.*

*Ghitti Pompeo. S. Carlo. Perduta.*

*Avogadro Pietro. Crocefisso colle Marie e S. Giovanni. Perduta.*

*Tortelli Giuseppe. Aggiunte alla pala del Bagnadore. Mo. 398/99.*

*Paglia Francesco. Gloria d'angeli. Perduta.*

*Anonimo. Ultima Cena. Forse da identificare con l'opere d'ugual soggetto opera di Maestro Cremonese dal XVII° secolo oggi nel vestibolo.*

- Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). I SS. Faustino e Giovita.*
- Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). La Carità. P<sub>1</sub> 568; P<sub>2</sub> 584; P<sub>4</sub> 185.*
- Sorisene P. Antonio. Prospettiva.*
- Gandino Antonio. Madonna con S. Giuseppe.*
- Romanino Girolamo. Madonna.*
- Brentana Simone. Il Serpente di Bronzo.*
- Anonimo Bassanesco. Flagellazione e Coronazione di Spine.*
- Avogadro Pietro. Affreschi nel Coro. F<sub>2</sub> 166 (P. Marone); P<sub>1</sub> 246 (cita gli affreschi nel coro di P. Marone); P<sub>2</sub> 234 (id); P<sub>3</sub> 283 (id); P<sub>4</sub> 152 (id).*
- Pittoni G. Battista. Martirio di S. Orsola.*
- 
- Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). I SS. Faustino e Giovita. Ubicazione attuale Scalone. Mo. 503.*
- Nuvoloni Giuseppe (Panfilo). La Carità. Nell'ubicazione originaria. Mo. 508.*
- Sorisene P. Antonio. Prospettiva. Tuttora conservata Mo. 508.*
- Gandino Antonio. Madonna con S. Giuseppe. Perduta.*
- Romanino Girolamo. Madonna. Ubicazione attuale Gabinetto del Presidente. Mo. 504.*
- Brentana Simone. Il Serpente di Bronzo. Nell'ubicazione originaria Mo. 508.*
- Anonimo Bassanesco. Flagellazione e Coronazione di Spine. Ubicaz. attuale Archivio.*
- 
- Avogadro Pietro. Affreschi nel Coro. Tuttora conservati. Mo. 49.*
- Pittoni G. Battista. Martirio di S. Orsola. Nell'ubicazione originaria. Mo. 467.*

terali all'opra sud.a; ed il quadro nicchiato sotto il uolto del med.mo Oratorio esprimente la Carità.

Pier-Ant.° Sorisene lauorò l'Architettura a fresco, che abellisce la Capelletta.

Simon Brentana faticò l'Esaltazione del Serpente nel Deserto posta a lato sinistro della Capella.

In Sacristia dipinse Ant.° Gandinj S. Gioseppe a canto della Santissima Uergine sedente col Bamb.° Gesù

Nella Saletta d.a della Consulta uicina all'Oratorio u'è una Tela rappresentante la Santis.ma Uergine, che uissiede col Bambino Gesù coronata da due Angioletti. Questa è manifattura di Girolamo Romanino.

Di sconosciuto, ma eccellente penello sono li due quadrettj esposti nell'Orat.o a mano destra rappresentantj la Flagellazione in uno, e la Coronazione nell'altro di N.ro Signore. Li Originalj però di queste due operete si ueggono lauoratj dal Celebre Da Ponte, o sia Bassano nella Chiesa di S. Antonio Abbate, come si uede al n.° 3. Parocchia 3. pag. 55.

Le Sibille, alcuni Profeti, ed Angeli dipinti uagamente sotto al uolto del Coro, come pure il Redentor Crocefisso dipinto a fresco sopra la Pala mag.e sono fatiche di Pietro Auogadri.

Nell'Anno J748 Gio. Batta. Pitoni trauagliò la tela dell'Altar Maggiore. In quella rappresentò la Santa Uergine Orsola appoggiata al stendardo della Croce ferita nel Cuore con un dardo scoccato dalla barbara mano di

*Il sud.º Orat.º  
di S. Pietro  
d.º la Congrega*

*S. Agata  
Parocchia 3.  
n. J pag. 50.*

*S. Orsola  
Parocchia 4.  
n.º 5 pag. 69*

d'un Rè Tiranno, che uedesì in piedi sitibondo del sangue di molte Uerginj seguacj della moribonda eroina, le quali come la tela esprime, aj lidi del Mare incontrano in diuerse maniere la morte per acquistarsi la palma del Martirio lor dimostrata da un Angelo uolante in aria tranquilla e serena.

*La Pace*  
*Nuoua*  
*Parocchia* 9  
*n.º 2*

Nell'Anno J748. Ant.º Calegari scultore rinomato in Patria trauagliò con singolar maestria le due Statue l'una rappresentante S. Giouannj Euangel.a, l'altra S. Giacomo Minore, le quali seruono d'ornamento decoroso aj lati dell'Altare di S. Filippo Neri.

*S. Giacomo*  
*utctno a*  
*S. Faust.º*

Di buonissimo impasto è la Paletta dell'Altare di questo Oratorio lauorata con maestria dal K. Andrea Celesti. In questa rappresentò il Santo Apostolo genuflesso adorante il tenero Bambinello Gesù festeggiante su le ginocchia di Maria Uergine, ed accarezzato dolcemente da S. Anna. All'indietro poi scorgesi in Piedi il Santo Patriarca Benedetto, che estatico per diuozione ammira del genuflesso Apostolo le dimostrazionj di giubilo, e della Santissima Famiglia quelle di tenerezza uerso S. Giacomo.

*S. Bartol.º*  
*Parocchia* 8  
*n.º 5 pag.*  
*J07*

Fran.co Zuccarelli natiuo da Siena circa l'An.º J700, ed abitante in Uenezia discepolo di Pietro Nelli da Massa Carrara trauagliò la Pala del p.º Altare a sinistra entrando in Chiesa. In questa espresse con nobiltà il B. Girolamo Miani Patrizio Ueneto, la di cui beatificazione seguì nell'Anno J747 nel Pontificato

*Calegari Antonio. S. Giovanni, S. Giacomo Minore.*

*Celesti Andrea. Madonna e Santi. Cfr. pag. 152.*

*Zuccarelli Francesco. Madonna e S. Girolamo Miani.*

*Calegari Antonio. S. Giovanni, S. Giacomo minore. Nell'ubicazione originaria. Mo. 427.*

*Celesti Andrea. Madonna e Santi. Cfr. pag. 152.*

*Zuccarelli Francesco. Madonna e S. Girolamo Miani. Ubicazione attuale Chiari Pinacoteca Reposi. Firmato e datato sul retro Franciscus Zuccarelli F. Augusti XIII 1748. Calabi La Pittura a Brescia nel seicento e settecento pag. 113.*

*Begnino ? . Sculture lignee.*

*Gandino Antonio. La Partenza del Redentore. P<sub>1</sub> 500 (cita opere di varii autorii come Paolo, Bassano, Palma, Peranda, Carletto Caliari, Giugno, Rosa, Canuti, Lucchese, Paglia senza specificare il soggetto e dicendole bellissime come opere mobili che servivano ad adornar la chiesa); P<sub>2</sub> 494 (id); P<sub>4</sub> 179 (id).*

*Begnino ? . Sculture lignee. Perdute.*

*Gandino Antonio. La Partenza del Redentore. Perduta.*

di Benedetto J4. Questo uedesj genuflesso in atto di raccomandare alla Santissima Uergine (che tra le nubi assisa, e corteggiata da serafini tiene in grembo il tenero Redentore) alcuni Orfanelli, di cuj fu il Santo il pio istitutore, li quali in abito uario, ed in differenti azioni diuote riguardano la paterna Carità del B. Girolamo. La desterità poi, con cuj ha maneggiato il penello il Zuccarelli nel bellissimo tratto di paese, che uedesì nella Tela sudetta, è inarriuabile. Quest'opera unica in Brescia d'un tanto Maestro è stata lauorata nell'Anno J748.

*La Pace  
Nuoua  
Parocchia 9.  
N. 2*

Nell'Anno J748 Benigno trauagliò con  
maestria li due scudi, e li Angioletti lauoratj in legno che seruono di ornamento alle due Cantorie della Chiesa; e nell'Anno medesimo fu eretto con quella magnificenza, in cuj si uede il decoroso Altare di S. Filippo Neri intrecciato riccamente, e con nobiltà di lapislasuli, ed altre Pietre oltramontane.

*S. Giulia  
Parocchia 7.  
n.º 4*

Nel Parlattorio situato dietro l'Altare di S. Giulia ui sono otto preziosi quadretti, che seruono a quel luogo di decoroso ornamento. Il p.º che uedesì a destra dell'entrata è opera singolare, e dilicata di Ant.º Gandini. Questa rappresenta la Partenza del Redentore, che genuflesso si scorge a piè della dolente sua Madre, per dar incominciamento alla sua Passione.

Il 2º dimostra il Rè Baldassare assiso al Conuitto, che estatico contempla il suo fine nelle Ciffre



stampate su la parete da mano incognita. Questa pittura gode il preggio di essere stata nobilmente traugiata da Ant.° Gandini.

Il 3° quadretto rappresentante il tenero Redentore disputante in mezzo ai Dottori è fatica di Luca Mombelli.

Il 4° posto in facciata alla porta esprimente un Nocchiero in un Battelletto, che ritrouato nel Fiume Nilo il bambinello Mosè lo consegna tra le braccia dell'afflitta sua Madre, essendouj presente la Figlia Reale di Faraone, il tutto espresso in trattj Bellissimi, e uagli di Paese, e d'Architettura, è nobilissimo trauglio del celebre Carlo Lot Discepolo di Luca Giordano.

Il 5° rappresentante in un uaghissimo trattto di Paese lungo la riuja di un diletteuole ruscelletto il tenerello S. Giouanni Battista in atto di coglier acque, auente al fianco il suo agnelletto, è manifattura spiritosa del K. Ant.° Tempesta.

Il 6° è fattura di Grazio Cossali. Questo dimostra il trasporto richissimo di Racchele, che seguitata da Cameli, e Dromedarij carichj di douiziose masserizie, uedesì assisa su d'un dessi in aria maesteuole, e graziosa.

Il 7° lo traugliò Fran.co Paglia. Figurò in questo la Santa Uergine Rosa Domenicana in atto di riceuere dalla Uergine Madre il bambinello Gesù tra le sue braccia.

- Gandino Antonio. Convito di Baldassare.* Cfr. numero precedente.
- Mombello Luca. Gesù fra i dottori.* Cfr. numero precedente.
- Loth Carlo. Mosè salvato dalle acque.* Cfr. numero precedente.
- De Mulier Antonio (Tempesta). S. Giovannino in riposo.* Cfr. numero precedente.
- Cossali Grazio. Corteggio di Rachele.* Cfr. numero precedente.
- Paglia Francesco. Madonna con S. Rosa.* Cfr. numero precedente.

- Gandino Antonio. Convito di Baldassare.* Ubicazione attuale Pinacoteca Tosio-Martinengo N.° Inv. 679. Cfr. Schede Boselli N.° 679 come Galeazzi Agostino.
- Mombello Luca. Gesù fra i Dottori.* Ubicazione attuale Pinacoteca Tosio-Martinengo N.° Inv. 898. Schede Boselli N.° 898, come scuola di Mombello.
- Loth Carlo. Mosè salvato dalle acque.* Ubic. ignota.
- De Mulier Antonio (Tempesta). S. Giovanni in riposo.* Ubicazione attuale Pinac. Tosio-Martinengo N.° Inv. 1061. Schede Boselli N.° 1061.
- Cossali Grazio. Corteggio di Rachele.* Ubicazione attuale Pinacoteca Tosio-Martinengo N.° Inv. 658. Schede Boselli N.° 658 come Galeazzi Agostino.
- Paglia Francesco. Madonna con S. Rosa.* Ubicazione attuale. Pinac. Tosio-Martinengo N.° 1028. Schede Boselli N.° 1028.

*Celesti Andrea. Giuditta ed Oloferne. Vedi numeri precedenti.*

*Calegari Antonio. Fede e Carità.*

*Paglia Giuseppe. S. Gaetano. Thiene e B. Mignani.*

*Celesti Andrea. Giuditta ed Oloferne. Ubic. ignota.*

*Calegari Antonio. Fede e Carità. Perdute.*

*Paglia Giuseppe. S. Gaetano Thiene e B. Mignani. Ubicazione attuale nel parlatorio del convento. Mo. 140.*

L'ultimo finalmente nicchiato sopra la porta tra arabeschj uaghj di stucco, come ancora tutti gli altrj, è fatica uaga, e spiritosa del K. Andrea Celesti. In questo figurò da una parte appeso sopra le mura di Bettuglia il capo reciso di Oloferne, ed a piedi di esse la Uedoua trionfante Giuditta con la spada in mano seguitata da un folto numero di Donzelle, e guerrieri in atto d'inseguire il campo nemico, che dall'[una] *altra* parte di essa tela scorgesi fuggituo, e messo in iscompiglio per la morte seguita, per mano della Santa Uedoua, del superbo Generale.

Le due Statue, che si ueggono lauorate in finis.mo Marmo erette su loro nobilissimi piedestallj nei lati dello[o]' Altare secondo, entrando in Chiesa. sono spiritosi trauaglii del sempre lodato Scultore Bresciano Ant.° Calegari. Queste rappresentan[d]o al naturale le due Uirtù della Fede, e della Carità.

S. Lorenzo  
Parocchia 4  
n.º J Pag. 58

Di buon'impasto, e di perfetto disegno è la tela che uedesì [in facciata] posta in alto in facciata alla porta del Parlatorio entrando per lo stesso a sinistra manifattura trauagliata da Giosepe Paglia con l'assistenza di Angelo suo Padre data in luce nell' An.º J749. Questa esprime S. Gaetano Tiene genuflesso sopra le nubi a destra, ed a sinistra ginochiata a terra la B. Suor Laura Mignanjanj confidentissima del Santo tutti e due in atto di supplicar la Santis.ma Uergine, che sedente in alto

S. Croce  
Parocchia 2  
n.º 8 Pag. 44.

fra le nubi sostiene in grembo il Pargoletto festeg-  
giante Gesù. Quest'opera dichiara, quanto fosse  
grande la spiritual confidenza, che passaua tra  
S. Gaetano, e la sud. Religiosa Mignanj come scor-  
gesi chiaramente dall'iscrizione segnata sotto al  
quadro del seguente tenore.....

« In questo stesso luogo, doue prim'era l'antico com-  
« mune Parlatorio, essendoui stato personalm.te più uolte  
« il P. S. Gaetano Tiene ancora Prelato, e poi Fondato-  
« re de Chierici Regolari a uisitare la nostra B. Madre  
« S.r Laura Mignani, facendo quiui quelle Beate Anime  
« le spiritualj loro Conferenze; affinchè una sì pia, e  
« grata tradizione sia e perpetua, ed a tutti nota  
« le Religiose di questo Monistero hanno uoluto insie-  
« me unite e dipinte le Sante Imagini di sì gran  
« Madre, e di sì gran Padre anche nel Parlatorio  
« nuouo ristaurato nella presente forma l'An.° J748.

All'Altar Maggiore scorgesi diuisa la pala  
in due uani. Nel p.° a destra della Nichia della  
B. U. scorgesi S. Ambrogio Arciues.° uestito degli  
Abiti sacerdotalj in atto di consegnare alla custodia  
di sì gran Madre il popolo. Nel 2° a sinistra si  
uede S. Carlo pure Arciu.° di Milano uestito da  
Cardinale in atto di adorare la Uergine. Questa  
è manifattura diligentemente lauorata da An-  
gelo Paglia nell'An.° J749 in cui ancora si è  
ristabilita la Fabrica dell'Orat.° di esso Sant'Amb.°

*Paglia Antonio. I SS. Ambrogio e Carlo.*

*Paglia Antonio. I S.S. Ambrogio e Carlo.* Ubicazione attuale Chiesa di S. Angelo Altare laterale di destra Mo. 73. Nella casa parrocchiale a S. Agata esiste una Madonnina che può individuarsi nella coperta della statua della B. V. di cui a pag. 100 dell'edizione 1751 oppure nel simulacro precedente alla statua stessa.

*Cignaroli Giambettino. Martirio di S. Lorenzo.*

*Zadei Giovanni. Trasfigurazione di Nostro Signore.*

*Cignaroli Giambettino. Martirio di S. Lorenzo. Il disegno preparatorio datato 1757 trovasi all'Ambrosiana di Milano. Pesenti pag. 130 N.° 333. Nell'Ubicazione originaria. Mo. 365.*

*Zadei Giovanni. Trasfigurazione di Nostro Signore. Perduta.*

S. Lorenzo  
Parocchia 4.  
n.° 1 Pag. 58.

Demolita l'antica Chiesa fu rifabricata la presente con quella maestà, in cui si uede, per opera del Rd.mo S.r D. *Pietro Dolfino* Nob. Uen.° Preuosto della med.ma. La Pala dell'Altar maggiore è stata lavorata con uaga simetria da *Giambettino Cignaroli Ueronese* rappresentando il Martirio del S. *Leuita*. Nell'An. J758.

Opera di *Giouanni Zadei Bresciano* è la Trasfigurazione di N. S. fatta sul Taborre \_\_\_\_\_ J758.



**J8. Agosto J769 Brescia**

Alle ore 8 del sud.° cadde un fulmine su la Torre della Porta de SS. Nazaro, e Celso, che auendo appiccato il fuoco ad una gran quantità di poluere consistente (come dicesi) in J4, o J6 milla pesi, ha scoppiato di tal fatta maniera, che, a guisa di terremoto ha fatto scuotere, quasi tutta la Città, e diroccate affatto le porte, e la Torre con la mortalità di tutti i Soldati, che le riguardauano, ha atterrate insieme moltissime Case, Palazzi, con la morte di Centinaia di Persone, e con ispauento grande di tutta la Città.

La Chiesa, con una gran parte del Luogo Pio, di S. Carlo tutta demolita

La Chiesa d.ta dalla Manzione anch'essa ridotta a terra; ed il Monastero di S. Croce in gran parte deuastato. Fu insomma tale lo scoppimento che, balzate in aria pietre di non poca grossezza, caddero perfino in Piazza Uecchia, ed in altri lontanissimi luoghi della Città, e fuori di essa, essendo state perfino dalla quantità delle medesime stritolate le biade, e gli Alberi dej Campi uicini uerso il mezzogiorno

situati. Si contano per lo meno sessanta e più Case atterrate, ma non si può contare lo spauento, che sopprime li Animi, nel uedere la quantità de Cadaueri d'Uomini, di Donne, e di Fanciulli, che si sottraono dalle rouine.

23. d.to a Ore J8. cadde un fulmine in Castello.

## INDICE DEGLI ARTISTI (\*)

Amatore Giuseppe	pag.	110
Amatore Paolo	»	140
Amigoni Ottavio	»	62, 70, 145
Aragonese Luca Sebastiano	»	50, 155
Aretusi Cesare	»	97
Avanzo Agostino	»	136
Bagnadore P. Maria	»	43, 62, 101, 116, 119, 127
Bagno (da) Cesare Federico		Supplemento 1
Baldini Tiburzio	»	127
Barbello G. Giacomo	»	35, 68, 108
Barocci	»	99
Barucco G. Pietro	»	133, 142, 144
Brescia (da) Paolo vedi Caylina Paolo senior		
Brescia (da) Prospero	pag.	59
Bellini Giovanni	»	117
Bellini Jacopo	»	153
Bona Tommaso	»	11, 33, 45, 61, 119
Bonaiuti G. Battista		Supplemento 1
Bordone Paris	»	147
Bonvicino Alessandro	»	31, 61, 72, 73, 76, 79, 82, 119
Brandi Giacomo	»	110
Brusatorci o Brusatorzi Domenico	»	98
Caylina (da) Paolo	»	31, 44, 45, 51, 57, 92, 128, 151
Caylina (da) Paolo senior	»	71
Calegari Sante	»	114
Carpaccio Vittore	»	49
Carra Carlo	»	95
Carra Giovanni	»	95
Carobio Giovanni	»	141
Cavagna G. Battista	»	46

(\*) Sono segnati solo i nomi che appaiono nella bibliografia antica e recente in contrapposizione colle attribuzioni del Maccarinelli.

	pag.
Cerano vedi Crespi	
Civerchio Vincenzo	› 30, 111, 117, 153
Corti Scipione	› 42
Cossali Grazio	› 85, 104, 107, 110
Cossa Paolo	› 42
Crespi G. Battista	› 31
Esserats o Eversen Angelo	› 113
Falli Giuseppe	• 42
Ferramola Floriano	› 45, 119, 158
Ferretti Antonio	› 16
Foppa Paolo vedi Caylina (da) Paolo	
Foppa Vincenzo	pag. 119
Galeazzi Agostino	› 88, 89, 92 Supplemento 6
Galeazzi G. Battista	› 84
Gambara Lattanzio	› 101, 107, 163
Gandini Antonio	› 1, 33, 66, 67, 68, 102, 119, 126, 130, 135, 142
Gandini Bernardino	› 9, 17, 30, 61, 109, 130, 142, 145
Ghitti Pompeo	› 82, 94
Giambellino vedi Bellini Giovanni	
Giovita Bresciano o Brescianino	› 66, 106
Giugno Francesco	› 18, 70, 122, 129, 130
Laurentini Giovanni	› 99
Lotto Lorenzo	› 49, 58, 158
Lucchese vedi Richi	
Marone (da) Giovanni	› 71
Marone Pietro	› 61, 62, 66, 67, 68, 71, 85, 130, 154, Supplemento 3
Mera Pietro	› 151
Mombello Luca	› 3, 36, 135, 154
Moretto vedi Bonvicino	
Negretti Jacopo detto Palma il Giovane	› 117
Negretti Jacopo detto Palma il Vecchio	› 99
Paglia Francesco	› 121
Palma vedi Negretti	
Peranda Santo	› 133
Piazza Callisto	› 18, 35, 51, 58
Pilati Orazio	› 61, 130
Pordenone Giovanni	› 100
Prato Francesco	› 49
Rabaglio Prospero	› 59
Rama Camillo	› 28, 102
Ricchiedi Marco	› 50
Ricchino Francesco	› 76

Richi Pietro detto il Lucchese	pag.	35, 110, 141
Rizzi Francesco	»	73
Romanino Girolamo	»	22, 31
Rosa Pietro	»	13, 50, 53, 58, 62, 79
Rossi Girolamo	»	34, 62, 73, 99, 119
Sampoli	»	61
Sandrini Pietro	»	135
Sandrini Tommaso	»	22
Savoldo G. Girolamo	»	32, 44, 117, 140
Sogliardi	»	107
Terzi Andrea	»	142
Tiziano vedi Vecellio		
Vecellio Orazio	»	100
Vecellio Tiziano detto Tiziano	»	3, 100
Vicentino Andrea	»	44
Viviani Ottavio	»	135, 155
Viviani Stefano	»	130, 155
Zaniberti Filippo	»	44, 139
Zenale Bernardino	»	51
Zibino Agostino	»	150
Zoppo Paolo vedi Caylina (da) Paolo		
Zotto Vincenzo vedi Caylina (da) Paolo		

